ATTI PARLAMENTARI

XVI LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. LXXXVII
n. 5

RELAZIONE

CONSUNTIVA SULLA PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA ALL'UNIONE EUROPEA

(Anno 2011)

(Articolo 15, comma 2, della legge 4 febbraio 2005, n. 11, e successive modificazioni)

Presentata dal Ministro per gli affari europei
(MOAVERO MILANESI)

Trasmessa alla Presidenza il 22 marzo 2012

TIPOGRAFIA DEL SENATO

PAGINA BIANCA

INDICE

PREMESSA. . . . . *Pag.* 9

PARTE PRIMA. – SVILUPPI DEL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA NEL 2011

I. *Quadro generale e questioni istituzionali*. . . . . » 20

1. Il Governo dell'economia . . . . . » 20
2. Il quadro finanziario pluriennale 2014-2020. . . . . » 22
3. Processo di allargamento dell'Unione europea . . . . » 23

II. *Politica estera e di sicurezza comune e relazioni esterne* » 25

1. Il Servizio europeo di azione esterna (SEAE), la Politica estera e di sicurezza comune (PESC) e la Politica di sicurezza e difesa comune (PSDC). . . . . » 25
2. Partenariati con NATO, ONU e l'Unione africana. . » 26
3. Le operazioni PSDC . . . . . » 27
4. Sviluppo delle capacità militari dell'Unione. . . . . » 31
5. Riorganizzazione delle strutture preposte alla pianificazione e condotta delle operazioni militari e delle missioni civili . . . . . » 34
6. Impiego delle forze di reazione rapida (EU BATTLEGROUPS) . . . . . » 35
7. Attività nei confronti dell'EDA. . . . . » 35
8. Relazioni esterne, politica commerciale, cooperazione allo sviluppo . . . . . » 40

8.1 Relazioni esterne . . . . . » 40
8.2 Politica commerciale. . . . . » 42
8.3 Cooperazione allo sviluppo . . . . . » 43

III. *Cooperazione nei settori della Giustizia e degli Affari interni* . . . . . » 45

1. Giustizia civile . . . . . » 45
2. Giustizia penale . . . . . » 50
3. Affari interni . . . . . » 51
4. Immigrazione . . . . . » 52
5. Asilo . . . . . » 53
6. Sicurezza. . . . . » 54

PARTE SECONDA. – PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA AL PROCESSO NORMATIVO DELL'UNIONE NEL 2011

I. *Linee principali della politica italiana nelle fasi preparatorie e negoziali degli atti legislativi dell'Unione: l'attività del CIACE.* . . . . . *Pag.* 58

1. Ruolo e attività del Comitato tecnico permanente del CIACE . . . . . » 58
2. Dossier oggetto di coordinamento interministeriale . » 58
   2.1 Quadro finanziario pluriennale . . . . . » 59
   2.2 Strategia Europa 2020. . . . . » 63
   2.3 Energia e cambiamenti climatici . . . . . » 64
   2.4 Brevetto dell'Unione europea . . . . . » 66
   2.5 Organismi geneticamente modificati (OGM) .. . » 68
   2.6 L'Iniziativa dei cittadini (Articolo 11, comma 4 del trattato sull'Unione europea) . . . . . » 69
   2.7 Integrazione dei Rom . . . . . » 69
3. Adempimenti di natura informativa di competenza dell'ufficio di segreteria del CIACE . . . . . » 70

II. *Attuazione della normativa dell'Unione europea.* . . . . . » 72

1. Leggi comunitarie e stato di recepimento delle direttive . . . . . » 72
2. Lo Scoreboard del mercato interno . . . . . » 74
3. Le procedure di infrazione. . . . . » 76
4. La rete europea SOLVIT. . . . . » 81
5. Disegno di legge di riforma della 4 febbraio 2005, n. 11 . . . . . » 83

III. *Attività di formazione e comunicazione in materia europea* . . . . . » 84

PARTE TERZA. – PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA ALLE ATTIVITÀ DELL'UNIONE EUROPEA PER LA REALIZZAZIONE DELLE PRINCIPALI POLITICHE NEL 2011

1. Mercato interno e concorrenza . . . . . » 90
   1.1 Single Market ACT . . . . . » 90
   1.2 Libera circolazione di beni e servizi. . . . . » 91
   1.3 Libera circolazione dei lavoratori. . . . . » 95
   1.4 Imprese e mercato interno . . . . . » 97
   1.5 Tutela dei consumatori . . . . . » 107
   1.6 Mercati finanziari . . . . . » 108
   1.7 Politica doganale . . . . . » 114

2. Politica agricola e per la pesca . . . . . *Pag.* 116
2.1 Politica agricola . . . . . » 116
2.2 Partecipazione all'elaborazione della normativa comunitaria e all'attività di cooperazione internazionale . . . . . » 119
2.3 Settore forestale . . . . . » 122
2.4 Pesca marittima e acquacoltura . . . . . » 123
3. Politica per i trasporti e le reti transeuropee . . . . . » 124
3.1 Rete transeuropea di trasporto . . . . . » 124
3.2 Trasporto stradale . . . . . » 128
3.3 Trasporto marittimo . . . . . » 130
3.4 Trasporto aereo . . . . . » 132
3.5 Trasporto ferroviario . . . . . » 134
4. Politica per la società dell'informazione e le nuove tecnologie . . . . . » 135
5. Politica per la ricerca e l'innovazione e politica per lo spazio . . . . . » 136
5.1 7° Programma quadro della ricerca . . . . . » 137
5.2 «Horizon 2020 – The Framework programme for research and innovation (2014-2020)» . . . . » 138
5.3 Attuazione delle iniziative tecnologiche congiunte (JTI) . . . . . » 139
5.4 Politiche per lo spazio . . . . . » 143
6. Politica per l'energia . . . . . » 144
7. Politica per l'ambiente . . . . . » 147
7.1 Cambiamenti climatici – post Kyoto . . . . . » 148
7.2 Strategia di decarbonizzazione al 2050 . . . . . » 149
7.3 Biodiversità . . . . . » 151
7.4 Attività legislativa nell'anno 2011 . . . . . » 151
7.5 Sostanze prioritarie e pericolose, biocidi, apparecchiature elettroniche . . . . . » 153
8. Politica fiscale . . . . . » 155
8.1 Fiscalità diretta . . . . . » 155
8.2 Fiscalità indiretta . . . . . » 158
8.3 Cooperazione amministrativa . . . . . » 161
9. Tutela degli interessi finanziari e lotta contro la frode » 164
9.1 L'Attività della guardia di finanza a tutela degli interessi finanziari dell'unione . . . . . » 167
10. Politiche sociali . . . . . » 174
10.1 Politiche per l'inclusione sociale, le pari opportunità e la gioventù . . . . . » 174
10.1.1 Politiche per l'inclusione sociale . . . . . » 174
10.1.2 Gioventù . . . . . » 180

10.1.3 Iniziative legislative dell'Unione europea in tema di tutela della maternità e paternità e conciliazione lavoro famiglia *Pag.* 183
10.1.4 Politiche per lo sport . . . . . » 185
10.2 Politica del lavoro . . . . . » 186
10.3 Politica per la salute . . . . . » 189
10.3.1 Sanità alimentare. . . . . » 191
10.3.2 Salute animale . . . . . » 194
10.4 Politica per l'istruzione, la formazione, la cultura e il turismo . . . . . » 196
10.4.1 Attività connesse alla partecipazione all'Unione europea in materia di istruzione scolastica e formazione universitaria » 196
10.4.2 Attuazione della strategia «U.E. 2020». » 197
10.4.3 Attuazione delle politiche di coesione economica e sociale nell'istruzione scolastica . . . . . » 198
10.4.4 Politica per la formazione . . . . . » 200
10.4.5 Politica per la cultura. . . . . » 206
10.4.6 Turismo . . . . . » 208

PARTE QUARTA. – POLITICHE DI COESIONE ECONOMICA E SOCIALE E FLUSSI FINANZIARI DALL'UNIONE EUROPEA ALL'ITALIA NEL 2011

I. *Attuazione delle politiche di coesione* . . . . . » 214
1. Conclusione del ciclo di programmazione dei fondi strutturali 2000-2006 . . . . . » 214
2. Programmazione 2007-2013 (Attuazione finanziaria) » 215
3. Fondo sociale europeo . . . . . » 218

II. *Risultati conseguiti e valutazione di merito dell'attività svolta nel 2011.* . . . . . » 221

III. *Andamento dei flussi finanziari dall'Unione verso l'Italia* » 225

IV. *Sigle e acronimi* . . . . . » 256

APPENDICE

ALLEGATO I – *Elenco dei Consigli europei – Anno 2011* . . » 259

ALLEGATO II – *Elenco dei consigli dell'Unione europea – Anno 2011* . . . . . » 263

ALLEGATO III – *Elenco dei principali atti legislativi dell'Unione europea in corso di elaborazione e non adottati nel 2011* . . . . . *Pag.* 299

ALLEGATO IV – *Elenco dei pareri, atti di indirizzo o osservazioni formulati dalle regioni e province autonome su atti dell'Unione europea nel 2011* . . . . . » 309

ALLEGATO V – *Ricorsi presentati dal Governo italiano nel 2011* . . . . . » 313

ALLEGATO VI – *Attività CIACE: Riunioni dei gruppi di lavoro del comitato tecnico permanente (CTP) – Anno 2011* » 321

ALLEGATO VII – *Attività CIACE: Stato dell'utenza Europ@ dal 1º gennaio al 31 dicembre 2011* . . . . . » 325

ALLEGATO VIII – *Direttive attuate con decreto legislativo nel 2011* . . . . . » 329

ALLEGATO IX – *Direttive attuate con atto amministrativo nel 2011* . . . . . » 335

ALLEGATO X – *Direttive da recepire contenute nella legge comunitaria 2010* . . . . . » 345

ALLEGATO XI – *Direttive da recepire contenute nel disegno di legge comunitaria 2011* . . . . . » 349

ALLEGATO XII – *Recepimento delle direttive europee da parte delle regioni nel 2011* . . . . . » 353

PAGINA BIANCA

PREMESSA

Premessa
L'Unione europea e l'Italia

L'agenda europea è stata senz'altro dominata nel 2011 dai temi economici e finanziari. L'acuirsi della situazione di crisi dei debiti sovrani in alcuni Stati membri e l'esigenza di salvaguardare la stabilità dell'area Euro ha obbligato l'Unione europea ad affrontare da un lato il tema dell'attivazione dei "meccanismi di protezione" (*firewalls*), dall'altro quello della nuova *governance* economica dell'Unione.

Ciò si è tradotto in un pacchetto di riforme progressivamente messo a punto per rafforzare gli strumenti di governo dell'economia, con l'obiettivo di una rigorosa disciplina fiscale da realizzare sia mediante il rafforzamento del Patto di Stabilità e Crescita e dei connessi sistemi di sorveglianza sugli squilibri macroeconomici, sia con impegni aggiuntivi sottoscritti da venticinque Stati Membri nel nuovo Trattato per il rafforzamento della disciplina fiscale e la convergenza economica ("Fiscal Compact").

Sono stati, inoltre, istituiti specifici programmi di assistenza finanziaria a beneficio di alcuni Stati dell'area euro particolarmente colpiti dalla crisi del debito sovrano.

Mitigati gli impatti sull'euro, è doveroso affrontare lo scenario economico nel suo complesso. Il 2011 si è chiuso, dunque, con una decisa azione per la crescita, la competitività e l'occupazione, centrata sui tema dell'efficace e compiuta attuazione del mercato unico. A questa azione ha dato un sostanziale e costante impulso il Governo italiano.

La struttura e i contenuti generali

In tale quadro, il Governo presenta la Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2011, a norma dell'articolo 15 della legge 4 febbraio 2005, n. 11, quale modificato dalla legge 4 giugno 2010 n. 96 (Legge comunitaria 2009).

La Relazione è strutturata in quattro parti.

La prima parte tratta degli sviluppi del processo di integrazione europea: nel primo capitolo è delineato il quadro generale; nel secondo le questioni di politica estera e di sicurezza comune e le relazioni esterne; nel terzo capitolo la cooperazione nei settori della giustizia e affari interni.

La partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione è analizzata nei tre capitoli della seconda parte, ove si dà conto dei profili generali di tale partecipazione nella fase preparatoria e negoziale degli atti legislativi (ascendente) e in quella di attuazione della normativa (discendente). Si trattano inoltre i temi della formazione e comunicazione in materia europea.

Nella terza parte della Relazione si illustra la partecipazione dell'Italia alla realizzazione delle principali politiche settoriali.

La quarta parte descrive le politiche di coesione, l'andamento dei flussi finanziari dall'Unione verso l'Italia e la loro utilizzazione, nonché i risultati conseguiti nell'ambito dell'attività svolta.

Gli allegati in Appendice riportano una serie di informazioni di dettaglio secondo quanto previsto dalla legge n. 11 del 2005, come modificata dalla legge n. 96 del 2010.

PARTE PRIMA
SVILUPPI DEL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA NEL 2011

Il quadro generale delinea i temi principali che l'Unione Europea è stata chiamata ad affrontare nel 2011: il governo dell'economia, l'avvio dei negoziati per il Quadro Finanziario Pluriennale 2014-2020, l'allargamento.

Per quanto concerne il primo tema, nel 2011 è stato adottato il nuovo pacchetto normativo ai fini del rafforzamento delle misure di coordinamento e sorveglianza sulle politiche economiche e di bilancio (c.d. "Six Pack") nel quadro del Semestre europeo. E' stato, altresì, irrobustito il quadro di regolamentazione e supervisione del settore finanziario. Per fronteggiare la situazione di crisi dei debiti sovrani, insieme con il Fondo Monetario, sono stati inoltre costituiti specifici programmi di assistenza finanziaria a beneficio di Grecia, Irlanda e Portogallo e si è proceduto ad una modifica dei Trattati per rendere possibile l'istituzione di uno strumento permanente di gestione delle crisi. A fine anno, l'Italia ha partecipato attivamente al negoziato intergovernativo sul nuovo Trattato per il rafforzamento della disciplina fiscale e la convergenza economica ("Fiscal Compact").

Il Governo sta seguendo con particolare attenzione anche il negoziato sul prossimo periodo di programmazione finanziaria dell'Unione europea (2014-2020), avviato con la presentazione della proposta della Commissione il 29 giugno 2011. L'Italia è attualmente il terzo contribuente netto al bilancio UE (dopo Germania e Francia). Si tratta di uno squilibrio eccessivo, se rapportato alla prosperità relativa dell'Italia, che si è ridotta, collocandosi al di sotto della media UE. Ad una prima analisi, le proposte della Commissione per il 2014-2020 non appaiono sufficienti ad assicurare un riequilibrio, sia pure parziale, della situazione italiana. Al contrario, per quanto concerne le principali voci di spesa, il saldo netto negativo sarebbe destinato a peggiorare: nel settore della Politica Agricola, l'Italia si collocherebbe tra i Paesi che perderebbero più fondi, per l'introduzione del criterio della superficie come riferimento della redistribuzione degli aiuti diretti; nel settore della Politica di Coesione, i nuovi criteri di allocazione delle risorse per le regioni più svantaggiate (inclusa l'istituzione di una categoria di Regioni c.d. in transizione) rischiano di ridurre in maniera consistente i finanziamenti alle nostre regioni meridionali. L'Italia affronta il negoziato da una posizione oggettivamente complessa, caratterizzata da un saldo netto negativo, ma anche dal permanere di cospicue allocazioni sulle principali politiche di spesa. Il Governo sarà pertanto chiamato a cercare di ridurre, in via diretta, il saldo netto negativo, diminuendo la nostra chiave di contribuzione (attraverso modifiche al sistema delle correzioni e l'introduzione di un più consistente sistema di risorse proprie), e ad ottenere, attraverso maggiori ritorni nelle tradizionali politiche di spesa, un miglioramento del saldo netto negativo. Questa seconda ipotesi sconta vari aspetti di rilievo che andranno adeguatamente affrontati sul piano interno (e che in parte si è cominciato già ad affrontare nell'ultimo trimestre del 2011): efficacia delle politiche, capacità di cofinanziamento senza aumentare il debito pubblico, capacità di assorbimento delle risorse (c.d. "tiraggio della spesa").

Sul tema dell'allargamento, nel 2011 l'Italia ha continuato a sostenere con decisione la strategia dell'Unione Europea, agendo in stretto coordinamento con le Presidenze di turno, appoggiandone pienamente le iniziative a favore dell'avanzamento del processo di integrazione europea dei Balcani Occidentali e della Turchia e capitalizzando il successo ottenuto con la finalizzazione dei negoziati tecnici di adesione con la Croazia, poi suggellati dalla firma del Trattato di Adesione (9 dicembre 2011). In particolare, il Governo italiano si è adoperato a favore dell'avanzamento del cammino europeo della Serbia e del Montenegro, incoraggiando la Commissione a presentare un parere positivo sulla concessione dello status di candidato a Belgrado e sull'avvio dei negoziati di

adesione con Podgorica. Il Governo ha, peraltro, anche continuato a ribadire la necessità di rafforzare la prospettiva europea degli altri Paesi della regione (Albania, Bosnia-Erzegovina, FYROM, Kosovo).

Per quanto concerne la politica estera e di sicurezza comune (PESC) e la Politica di sicurezza e difesa comune (PSDC), la fase di lancio del Servizio Europeo di Azione Esterna, rappresenta la principale innovazione istituzionale del Trattato di Lisbona, che ha visto il Governo italiano impegnato nello sforzo di concorrere alla piena operatività del Servizio. Sul fronte istituzionale, sono stati seguiti con attenzione costante gli sviluppi derivanti dall'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, anche contribuendo ad alimentare il relativo dibattito e processo decisionale in ambito UE, in particolare per quanto riguarda l'ambizione dell'Unione ad acquisire un ruolo di "attore globale.

Tramite le proprie Forze armate, l'Italia è stata impegnata in numerose operazioni PSDC, fornendo il proprio contributo di risorse di personale e mezzi. Nel corso del 2011 si è, altresì, svolto un intenso dibattito sulla necessità di migliorare le capacità di pianificazione e condotta delle operazioni militari e delle missioni civili, con la eventuale realizzazione di una capacità permanente a Bruxelles.

In materia di relazioni esterne, la crisi nel Mediterraneo meridionale, intervenuta all'inizio del 2011, e i radicali mutamenti occorsi nella regione a seguito della c.d. "Primavera Araba", hanno reso necessario un ulteriore rafforzamento dell'impegno italiano nel quadro della Politica europea di Vicinato.

In materia commerciale, l'Italia ha fornito la propria fattiva collaborazione in particolare in relazione alla riforma del Sistema delle Preferenze Generalizzate (SPG) e alla predisposizione di regolamenti in materia di promozione e protezione degli investimenti diretti esteri. L'Italia, inoltre, si è prodigata con determinazione per superare l'opposizione di numerosi Stati membri all'adozione di una regolamentazione sull'etichettatura di origine di alcuni prodotti provenienti da paesi terzi (c.d. regolamento "*made in*"), nella convinzione che essa possa favorire la trasparenza, la sicurezza e l'informazione dei consumatori europei e contrastare l'uso ingannevole e fraudolento delle indicazioni di origine europee.

Secondo la roadmap appositamente disegnata per il percorso verso la Strategia UE per la macro-regione adriatico-ionica, si è, altresì, conseguito un impegno politico degli otto Paesi coinvolti e il primo riconoscimento formale del Consiglio Europeo.

Nel settore della cooperazione allo sviluppo, nel corso del 2011 l'Italia si è confermata il terzo contribuente al bilancio UE in materia di sviluppo e il quarto contribuente al Fondo Europeo di Sviluppo (FES). Il 2011 ha rappresentato un anno importante per l'avanzamento del processo di modernizzazione della politica di cooperazione allo sviluppo dell'UE, e la Cooperazione Italiana ha svolto un ruolo attivo e propositivo in tali contesti.

Si è registrato nel 2011 anche un aumento considerevole degli impegni nel settore della giustizia civile. Nel settore della giustizia penale, è stato inoltre ulteriormente approfondito il tema della cooperazione giudiziaria europea, con particolare riferimento alla definizione di standard processuali minimi nei procedimenti penali e allo sviluppo delle politiche di detenzione in Europa.

E' stata, altresì, particolarmente intensa l'attività del Governo sulla riforma della *Governance* di Schengen. L'Italia, al riguardo, ha condiviso una linea di cautela in forza della quale ogni iniziativa di eventuale riforma delle procedure del sistema avrebbe dovuto essere finalizzata al rafforzamento del principio cardine della libera circolazione.

A seguito della recrudescenza dell'immigrazione irregolare nel Mediterraneo sono state

promosse varie iniziative – anche su impulso italiano – per rilanciare le politiche europee dell'immigrazione e dell'asilo. La politica del Governo italiano nel settore in ambito europeo è stata dunque rimodulata nel 2011 sull'obiettivo principale di sensibilizzare le Istituzioni dell'Unione e gli Stati membri in ordine alle conseguenze degli avvenimenti nordafricani. Centrale nella politica del Governo è rimasto anche il tema degli accordi di riammissione, affrontato nel 2011 con l'obiettivo, tra l'altro, di approfondire la strategia dell'Unione europea in materia.

Il Governo ha seguito con particolare attenzione anche i negoziati sulle proposte per la costituzione del Sistema comune europeo d'asilo e ha più volte confermato il proprio impegno per il completamento del citato Sistema entro il termine stabilito del 2012.

L'Italia ha garantito il proprio sostegno alle iniziative finalizzate a fronteggiare le diverse minacce alla sicurezza interna dell'Unione europea, in particolare attraverso la definizione della strategia di sicurezza interna.

PARTE II
PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA AL PROCESSO NORMATIVO DELL'UNIONE NEL 2011

Il Comitato interministeriale per gli affari comunitari europei (CIACE) e il suo Comitato tecnico permanente hanno mantenuto la propria centralità nel quadro della partecipazione dell'Italia al processo decisionale dell'Unione europea, con l'obiettivo di garantire il coordinamento e la definizione della posizione italiana per i *dossier* a carattere orizzontale.

A tale fine, il raccordo con il Parlamento nazionale, l'interazione tra le Amministrazioni centrali, le Regioni e gli enti locali, il contatto con le parti sociali, comprese le componenti del mondo produttivo, sono stati posti al centro delle attività dell'Ufficio di Segreteria del CIACE.

Le attività sono state guidate dal consueto "approccio selettivo", tenuto anche conto delle esigue risorse disponibili, che ha portato, anche per il 2011, a concentrarsi su un numero di dossier specifici, di particolare importanza strategica e caratterizzati comunque da un elevato livello di trasversalità, nonché in alcuni casi da una specifica richiesta di assistenza e coordinamento proveniente dalle amministrazioni interessate.

Tra i dossier oggetto di coordinamento interministeriale si segnalano il Quadro finanziario pluriennale 2014-2020, la Strategia Europa 2020, l'attuazione del pacchetto clima-energia, il Piano Strategico Europeo per le tecnologie energetiche (SET Plan) e il Piano solare mediterraneo, il brevetto dell'Unione europea, gli organismi geneticamente modificati (OGM), l'iniziativa dei cittadini (articolo 11, comma 4 del Trattato sull'Unione europea), l'integrazione dei rom.

L'attenzione è stata, altresì, concentrata su una serie di rilevanti adempimenti finalizzati a consentire al Parlamento nazionale, alle Regioni e alle Province autonome, agli Enti locali, nonché alle parti sociali e alle categorie produttive di partecipare alle decisioni relative alla formazione della posizione italiana in merito agli atti europei, mediante una tempestiva informazione sui progetti di atti dell'Unione europea nonché sugli atti preordinati alla formulazione degli stessi.

Con riferimento alla fase discendente, per l'anno 2011 il processo di recepimento del diritto dell'Unione europea ha imposto al Governo un'azione che si è dovuta svolgere contemporaneamente su quattro direttrici: l'esercizio delle deleghe residue contenute nella legge comunitaria 2009; la prosecuzione dell'iter di approvazione del disegno di

legge comunitaria 2010, poi approvata il 30 novembre 2011; l'avvio dell'iter di approvazione dei disegni di legge comunitaria 2011 e 2012; la prosecuzione dell'iter di approvazione del disegno di legge di riforma della legge 4 febbraio 2005, n. 11 recante "Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea".

Con riferimento alla legge comunitaria 2009 (legge n. 96 del 2010), sono stati adottati 35 decreti legislativi di recepimento di direttive. Nella legge comunitaria 2010 (legge n. 217 del 2011) sono contenute 23 deleghe legislative. I termini di esercizio delle relative deleghe legislative sono fissati in tre, quattro, sei mesi o quindici mesi dalla data di entrata in vigore della legge.

Per quanto concerne lo *scoreboard* del mercato interno, il rapporto periodico predisposto dalla Commissione europea che ha ad oggetto la trasposizione negli ordinamenti degli Stati membri delle norme europee riguardanti il Mercato interno, il deficit di trasposizione del nostro Paese è pari al 2,1%, corrispondente a 29 direttive non recepite. 16 Stati membri su 27 (compresa l'Italia) continuano dunque a non centrare l'obiettivo dell'1% di deficit di attuazione deciso nel 2007. È da evidenziare, tuttavia, che lo *Scoreboard* non prende in considerazione la Legge Comunitaria 2010, approvata successivamente alla rilevazione di novembre 2011.

Nel settore delle procedure d'infrazione, in virtù dell'intensa attività di coordinamento delle Amministrazioni nazionali – centrali e territoriali – svolta dalla Struttura di missione per le procedure d'infrazione operante presso il Dipartimento, e ad un costante e proficuo dialogo con i servizi della Commissione, è stato possibile conseguire il duplice obiettivo di proseguire nella riduzione del numero complessivo di procedure d'infrazione e ridurre i casi di apertura di nuove procedure d'infrazione. In termini complessivi, ad inizio 2011 risultavano ufficialmente pendenti nei confronti dell'Italia 144 procedure d'infrazione. Al 31 dicembre 2011, le procedure d'infrazione sono scese a 136, con una riduzione di circa il 6% (8 unità).

E' proseguita con intensità anche nel 2011 l'attività di formazione all'Europa delle Pubbliche Amministrazioni e di comunicazione e informazione sulle tematiche europee rivolta ai cittadini, nonché l'attività del SOLVIT. In particolare, il Piano di Comunicazione del Dipartimento per le politiche europee per il 2011 ha ripreso e approfondito gli obiettivi e i target di comunicazione già individuati per il 2010. Su tali basi, le linee di azione strategica hanno riguardato le seguenti aree tematiche:

1. Il Trattato di Lisbona.
2. Europa 2020.
3. L'Europa della cittadinanza e dei giovani.
4. Più Europa nella PA.

PARTE III
PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA ALL'ATTIVITÀ DELL'UNIONE PER LA REALIZZAZIONE DELLE PRINCIPALI POLITICHE NEL 2010

La compiuta realizzazione del Mercato unico continua ad essere una delle chiavi della crescita. Il Single Market Act, pubblicato dalla Commissione nel mese di aprile 2011, è stato accolto con favore dall'Italia. Occorre infatti una strategia globale e di ampio respiro per uscire dall'attuale crisi e per il riposizionamento strategico e produttivo dell'economia europea. In esito ad una prima fase di consultazione con Amministrazioni e parti sociali, l'interesse si è incentrato sui temi sensibili e complessi: proprietà intellettuale;

anticontraffazione; controlli doganali interni ed esterni; supporto alle piccole e medie imprese; dotazione infrastrutturale; concessioni di servizi e concorrenza; semplificazione negli appalti; innovazione e agenda digitale.

Per quanto concerne i dossier in materia di libera circolazione dei servizi, successivamente alla trasposizione della direttiva "Servizi" sono stati avviati processi di valutazione reciproca e "test di efficienza", con l'obiettivo di analizzare le interazioni tra altri strumenti normativi dell'Unione europea e la direttiva "Servizi" e di evidenziare le difficoltà pratiche che questo può comportare nell'applicazione di tali strumenti.

Da segnalare, inoltre, anche l'avvio del negoziato sul "pacchetto armonizzazione tecnica", finalizzato a rimuovere gli ostacoli commerciali creati dalle differenti normative tecniche degli Stati Membri.

In prospettiva, per quanto concerne la libera circolazione dei lavoratori, di rilievo appare anche la proposta di modifica della direttiva in materia di riconoscimento delle qualifiche professionali, sulla quale gli Stati membri dovrebbero conseguire un accordo entro il 2012.

In materia di concorrenza e aiuti di Stato si evidenzia la presentazione del nuovo pacchetto di norme in materia di finanziamento pubblico dei Servizi d'interesse economico generale (SIEG), oggetto di intensa attività di approfondimento da parte del Governo per il tramite del Dipartimento delle politiche europee, che ne ha seguito gli sviluppi fin dalla consultazione lanciata dalla Commissione europea e ha elaborato la posizione italiana.

Nel settore della proprietà intellettuale le nuove iniziative puntano all'equilibrio tra sostegno della creatività ed innovazione, sia garantendo riconoscimenti e investimenti agli autori, sia promuovendo il più ampio accesso possibile a beni e servizi tutelati dai DPI. In sede europea il Governo ha rappresentato la necessità di tener conto sia della complessità e varietà delle violazioni dei DPI, sia del riparto di competenze delle singole realtà nazionali.

Nell'ambito dei lavori per la creazione del brevetto europeo, non si è ancora raggiunto un accordo, e con riferimento alle criticità già evidenziate nel 2010, l'Italia ha presentato ricorso alla Corte di Giustizia, affinché si pronunci sulle modalità di utilizzo della cooperazione rafforzata.

Si registra uno stallo anche in merito alle proposte della Commissione per l'istituzione di una giurisdizione unitaria per la protezione del brevetto UE. Per risolvere l'impasse l'Italia ha proposto di riaprire i termini per le candidature, e poter così presentare una proposta nazionale per ospitare la sede della Corte unitaria.

In materia di tutela dei consumatori, si segnala il dibattito sulle misure da introdurre per consentire l'esercizio di azioni collettive, e i lavori sul pacchetto legislativo per la risoluzione alternativa delle controversie per i consumatori nel mercato unico.

Sulle questioni attinenti ai mercati finanziari nel 2011, si è registrata un'intensa attività di regolamentazione, che ha portato alla conclusione dei negoziati della direttiva sulle agenzie di rating del credito, e della direttiva sui gestori dei fondi di investimento alternativi. Non sono ancora conclusi i negoziati sul nuovo regolamento delle vendite allo scoperto, e sulla direttiva sui sistemi di indennizzo per gli investitori.

Nel 2011 si è dibattuto sul futuro della Politica agricola comune (PAC), strettamente collegata al contestuale negoziato per la definizione del Quadro Finanziario. Il Governo si è dichiarato contrario alle ipotesi di ridimensionamento della dotazione finanziaria, evidenziando tuttavia che il nostro Paese (già contributore netto) non può accettare ulteriori penalizzazioni nella redistribuzione delle risorse finanziarie tra i Paesi membri.

In merito ai prodotti di qualità il Governo ha proseguito nell'azione di presidio attivo nelle sedi di discussione, e con particolare riferimento alle norme di commercializzazione ha sostenuto la proposta della Commissione relativa all'obbligo dell'indicazione dell'origine dei prodotti agricoli. È stato ottenuto l'inserimento di una base giuridica che, in deroga alle norme sulla concorrenza, consente di adottare norme nazionali per la programmazione quantitativa dei principali formaggi italiani a lunga stagionatura nell'intento di limitare le crisi cicliche che caratterizzano il settore.

Per quanto riguarda la politica dei trasporti e, segnatamente, la politica TEN-T, l'Italia ha chiesto che venga confermata nella programmazione dell'Unione europea l'attenzione alla realizzazione dei collegamenti transfrontalieri, che sono il presupposto infrastrutturale del *mercato unico. Ha inoltre proposto, di destinare ai trasporti i proventi derivanti dalla* direttiva Eurovignette (sistema che introduce nei pedaggi stradali a carico dei mezzi pesanti anche i costi dovuti all'inquinamento atmosferico e acustico provocato dagli stessi). Sono proseguite sia nella fase ascendente che in quella discendente le attività relative alla sicurezza dei mezzi di trasporto e delle vie di comunicazione, e alla tutela del passeggero.

In attuazione della strategia "Europa 2020", il Governo italiano ha rinnovato gli strumenti di indirizzo della politica nazionale della ricerca attualmente esistenti; in particolare il Programma Nazionale della Ricerca 2011/2013 è stato orientato verso una logica di internazionalizzazione della ricerca, così come il riparto 2011 del fondo ordinario per gli Enti di Ricerca. Si è inoltre adoperato per rendere maggiormente incisiva la *partecipazione italiana ai programmi comuni di ricerca*, e per far sì che le priorità definite in ambito UE siano il più possibile aderenti alle specificità ed eccellenze della ricerca nazionale, sia nelle attuali programmazioni, che nel futuro programma "Horizon 2020".

La politica energetica europea del 2011 ha riguardato temi di grande rilievo quali l'efficienza energetica, la diversificazione degli approvvigionamenti energetici in congiuntura con la realizzazione di nuove infrastrutture, la sicurezza della produzione da fonte nucleare sul territorio dell'Unione, il coordinamento nei rapporti internazionali con Paesi terzi, il funzionamento e la trasparenza del mercato. Il Governo ha partecipato e contribuito ai lavori dei diversi consessi attivi a livello europeo, e in particolare nel dibattito sulle prospettive al 2050 e al maggior utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili, ha posto l'accento sulla competitività e sulla sostenibilità degli scenari che saranno contenuti nella "roadmap", sottolineando l'imprescindibile complementarietà dei due aspetti.

Relativamente alle politiche ambientali, la valutazione finale del 6° Programma d'Azione Ambientale (PAA), resa nota a fine 2011, ha confermato la funzione di vincolo politico per la Commissione e gli Stati Membri ad attuare le politiche ambientali, con mezzi comuni e con mezzi propri, del programma stesso, rappresentando così uno snodo importante nella definizione delle politiche comuni. In tal senso la Commissione è stata invitata a presentare il 7° programma di azione nel 2012. Per quanto concerne le questioni connesse ai cambiamenti climatici, il Governo ha sostenuto che una decisione della UE a favore della sottoscrizione di un secondo periodo di impegno post-Kyoto dovesse avvenire nell'ambito di un accordo globale, in cui i Paesi industrializzati assumessero impegni di riduzione confrontabili e i Paesi in via di sviluppo contribuissero adeguatamente allo sforzo globale di riduzione.

In ambito fiscale, dopo un dibattito durato diversi anni, la Commissione ha presentato la proposta di direttiva relativa a una base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società, diretta a rimuovere alcuni ostacoli derivanti dall'esistenza nell'Unione di 27 regimi fiscali diversi cui devono adeguarsi le società che operano nel mercato unico, sostenendo significativi costi amministrativi.

Con la pubblicazione del Libro bianco "Verso un sistema dell'IVA più semplice, solido e efficiente adattato al mercato unico", la Commissione ha preannunciato alcune iniziative legislative, cadenzate in un arco temporale di tre/quattro anni.

Di rilievo anche la proposta di direttiva sulle transazioni finanziarie (per disincentivare quelle a scopo speculativo) e la proposta di revisione della direttiva sulla tassazione dell'energia, sulle quali il Governo ha lanciato delle consultazioni pubbliche.

Con riferimento alla tutela degli interessi finanziari e alla lotta contro la frode, il modello di tutela approntato dall'Italia ha permesso di ottenere ambiziosi riconoscimenti da parte delle istituzioni europee che, per la prima volta, hanno pubblicamente elogiato il nostro Paese quale leader in ambito europeo nell'azione di contrasto alle frodi contro l'Unione europea.

Nell'ambito delle politiche sociali, il Governo ha partecipato ai lavori in materia di inclusione sociale, pari opportunità, lavoro, gioventù, salute. In particolare si segnala l'impegno a seguire con attenzione l'avvio e l'attuazione della iniziativa–faro "Una piattaforma europea contro la povertà e l'emarginazione", lanciata dalla Commissione nell'ambito della Strategia Europa 2020.

Nell'ambito dei gruppi di lavoro e delle Reti Europee sul lavoro, si sono dibattuti i temi relativi all'adattabilità delle imprese, l'occupabilità dei lavoratori, anche attraverso una revisione complessiva della normativa sull'apprendistato, lo sviluppo del capitale umano, la stretta connessione tra politiche del lavoro attive e passive; nell'ambito di tali iniziative si è dato anche particolare risalto a temi trasversali quali la parità di genere, le pari opportunità e la dimensione transnazionale.

È stato elaborato il Piano Nazionale Scuola Digitale, nell'ambito delle iniziative correlate all'innovazione tecnologica nella scuola, già inserite nel settore della Digital Agenda for Europe.

L'Italia ha anche assicurato la partecipazione ai lavori sul marchio di qualità europeo per il turismo organizzati dalla Commissione europea, che si propone di aumentare la sicurezza e la fiducia dei consumatori nei prodotti turistici e di premiare gli sforzi dell'industria per offrire servizi di qualità.

PARTE IV
POLITICHE DI COESIONE ECONOMICA E SOCIALE E FLUSSI FINANZIARI DALL'UNIONE EUROPEA ALL'ITALIA

Nel 2011, in un contesto macroeconomico contrassegnato dal perdurare di segnali di instabilità e dalle pressioni sulla finanza pubblica, la politica di coesione ha contribuito alla riduzione degli squilibri territoriali nel Paese attraverso il miglioramento dei sistemi di istruzione e della ricerca, il rafforzamento delle infrastrutture e della qualità dei servizi collettivi. Per rispondere a tali finalità e in coerenza con le linee programmatiche presentate per il 2011, il Governo, nel corso dell'anno, ha potenziato l'azione volta ad accelerare la spesa finanziata dai fondi strutturali e a migliorarne l'efficacia.

Sulla base dei dati raccolti e monitorati dalla Ragioneria Generale dello Stato, viene fornita la situazione degli accrediti dall'Unione europea registrati nell'esercizio 2011, con aggiornamento al 31 dicembre 2011, nonché lo stato di attuazione degli interventi, in termini di impegni e pagamenti, al 31 dicembre 2010 per la Programmazione 2000-2006 e del 31 ottobre 2011 per la Programmazione 2007-2013.

PAGINA BIANCA

PARTE PRIMA

SVILUPPI DEL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA NEL 2011

Sviluppi del processo di integrazione europea nel 2011

SEZIONE I
QUADRO GENERALE E QUESTIONI ISTITUZIONALI

1. IL GOVERNO DELL'ECONOMIA

Quadro generale

Nel corso del 2011 l'esigenza di mantenere la stabilità dell'area Euro si è tradotta in un ampio pacchetto di riforme progressivamente messo a punto per rafforzare gli strumenti di governo dell'economia, in direzione di una rigorosa disciplina fiscale. Con l'adozione del nuovo pacchetto normativo in materia (c.d. "Six Pack"), entrato in vigore nel dicembre 2011, è stato rafforzato il Patto di Stabilità e Crescita (attraverso strumenti di prevenzione e correzione più stringenti ed una maggiore attenzione alle dinamiche del debito) ed estesa la sorveglianza anche agli squilibri macroeconomici. Inoltre, è stato reso più stretto il coordinamento e la sorveglianza sulle politiche economiche e di bilancio, sia nell'ambito del c.d. Semestre Europeo, sia in quello del Patto per l'Euro plus (iniziativa che tocca anche materie che ricadono nelle competenze nazionali degli Stati membri), sia con impegni aggiuntivi da parte dei membri dell'area Euro. L'Unione Europea ha altresì deciso di rafforzare il ruolo dell'Eurogruppo nelle sue varie articolazioni, come organismo di governance dell'area Euro.

E' stato inoltre irrobustito il quadro di regolamentazione e supervisione del settore finanziario (con una particolare attenzione all'aspetto della solidità degli istituti bancari, sottoposti a stress test e a ricapitalizzazione).

Per fronteggiare la situazione di crisi dei debiti sovrani, insieme con il Fondo Monetario, sono stati poi costituiti specifici programmi di assistenza finanziaria a beneficio di Grecia, Irlanda e Portogallo e si è proceduto ad una modifica dei Trattati per rendere possibile l'istituzione di uno strumento permanente di gestione delle crisi, che sostituirà a partire da luglio 2012 il meccanismo temporaneo della European Financial Stability Facility.

A fine anno, l'Italia ha partecipato attivamente al negoziato intergovernativo sul nuovo Trattato per il rafforzamento della disciplina fiscale e la convergenza economica ("Fiscal Compact"), da sottoporre a ratifica parlamentare dopo la firma nel mese di marzo 2012.

Nonostante l'attenzione dell'Unione Europea fosse prevalentemente rivolta alla crisi dei mercati finanziari e dei debiti sovrani, sono stati registrati, comunque, progressi sull'attuazione della strategia di crescita Europa 2020 (in tema di energia e clima, istruzione, inclusione sociale, occupazione, ricerca ed innovazione) e avviata una decisa azione per il rilancio del mercato interno, anche in virtù di un costante impulso del Governo italiano.

Il Governo, infatti, nel corso dei complessi negoziati di riforma dell'architettura economica dell'Unione, ha costantemente richiamato l'attenzione dei partners europei sull'esigenza di garantire l'equilibrio tra misure di disciplina di bilancio e misure di crescita economica, in particolare attraverso la compiuta realizzazione del mercato unico, perseguendo, inoltre, l'obiettivo di salvaguardare l'unitarietà del quadro istituzionale dell'Unione.

Il Semestre Europeo e il Programma Nazionale di Riforma

Il "Semestre Europeo" è stato introdotto a partire dal 2011 per rafforzare il coordinamento preventivo delle politiche economiche nazionali, da adottare in linea sia con il Patto di Stabilità e Crescita che con la Strategia Europa 2020.

L'introduzione del "Semestre Europeo", stabilendo un legame esplicito tra il Programma nazionale di riforma, il Programma di stabilità ed il ciclo di bilancio, ha indotto ad includere il Programma nazionale di riforma (PNR) nel Documento di economia e finanza[1].

Il Consiglio europeo ha concluso il primo Semestre europeo 2011 con l'adozione di raccomandazioni specifiche per Paese, basate tra l'altro sull'analisi dei Programmi Nazionali di Riforma. Il Consiglio ha, tra l'altro, sottolineato l'esigenza di evidenziare nei PNR i progressi compiuti nel promuovere le competitività e l'occupazione.

Il Governo italiano ha avviato nel 2011 un impegnativo lavoro sul Programma, in quanto adempimento chiave nel quadro del Semestre Europeo. Le azioni, le priorità e le sfide contenute nel Programma 2012 costituiranno un tassello essenziale della strategia di lungo periodo per la crescita economica del Paese.

L'Analisi annuale della crescita 2012 e le nuove misure di governance

La Commissione europea il 23 novembre 2011 ha presentato un nuovo pacchetto di misure per il governo dell'economia dell'Unione Europea, costituito dall'Analisi annuale della crescita (Annual Growth Survey) per il 2012, da due proposte di regolamento per l'ulteriore rafforzamento della disciplina di bilancio e da un Libro Verde sulla fattibilità dell'introduzione degli "stability bonds".

In particolare, l'Analisi della crescita individua cinque priorità per l'UE e i suoi Stati Membri: perseguire strategie di consolidamento fiscale orientate alla crescita e differenziate sulla base delle condizioni degli Stati Membri; ripristinare la situazione di normalità del sistema creditizio; promuovere la crescita e la competitività; affrontare la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi; modernizzare la pubblica amministrazione. Essa costituisce il punto di partenza per il secondo Semestre europeo di *governance* economica. I Programmi nazionali di riforma (PNR) e i Programmi di stabilità o di convergenza dovranno essere coerenti con le priorità politiche e le azioni delineate nel documento.

Di rilievo appare anche il Libro Verde sugli "stability bonds". Si tratta, infatti, del primo contributo formale della Commissione sull'argomento. Fermo restando che l'emissione di titoli sarebbe possibile esclusivamente a condizione che la sorveglianza finanziaria sia ulteriormente rafforzata, nel documento sono delineate tre possibili opzioni: 1) la sostituzione completa delle emissioni di titoli di debito nazionale con "stability bonds" con garanzie in solido; 2) la sostituzione parziale delle emissioni nazionali con "stability bonds" sempre con garanzie in solido; 3) la sostituzione parziale delle emissioni nazionali con "stability bonds" senza garanzie in solido ("several but not joint guarantees"). In particolare, la prima opzione presenta i maggiori vantaggi sotto il profilo della stabilità e dell'integrazione dei mercati finanziari ma rischi più elevati di azzardo morale, oltre a richiedere una probabile modifica del Trattato e tempi lunghi di attuazione. Effetti meno incisivi sulla stabilità finanziaria emergerebbero dalle altre due opzioni, seppur con un

[1] L'adeguamento del nostro ordinamento è avvenuto con la legge 7 aprile 2011, n. 39.

incentivo ad una maggiore disciplina fiscale da parte degli Stati Membri. La terza opzione, peraltro, non richiederebbe modifiche del Trattato e avrebbe tempi brevi di realizzazione.

Un esame approfondito delle suddette proposte in sede consiliare è previsto per il 2012.

2. IL QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE 2014-2020

L'Italia sta seguendo con particolare attenzione il negoziato sul prossimo periodo di programmazione finanziaria dell'Unione europea (2014-2020), avviato con la presentazione della proposta della Commissione il 29 giugno 2011. Nel corso del secondo semestre dell'anno, la proposta ha fatto oggetto di un approfondimento tecnico al livello interministeriale, mirato a definire una posizione nazionale da far valere a livello europeo.

L'Italia è attualmente il terzo contribuente netto al bilancio UE (dopo Germania e Francia). Il nostro saldo netto negativo è stato nel 2010 di 4,5 miliardi, pari allo 0,30% del PNL. E' uno squilibrio eccessivo, se rapportato alla prosperità relativa dell'Italia, che si è ridotta, collocandoci al di sotto della media UE (peraltro con un trend in discesa sul piano storico). Per correggere tale situazione, occorrerebbe sia intervenire sui meccanismi di allocazione delle risorse del prossimo quadro finanziario, sia migliorare le nostre capacità di spesa dei fondi comunitari. Tuttavia, ad una prima analisi, le proposte della Commissione per il 2014-2020 non appaiono sufficienti ad assicurare un riequilibrio, sia pure parziale, della situazione italiana. Al contrario, per quanto concerne le principali voci di spesa, il saldo netto negativo sarebbe destinato a peggiorare: nel settore della Politica Agricola, l'Italia si collocherebbe tra i Paesi che perderebbero più fondi, per l'introduzione del criterio della superficie come riferimento della redistribuzione degli aiuti diretti; nel settore della Politica di Coesione, i nuovi criteri di allocazione delle risorse per le regioni più svantaggiate (inclusa l'istituzione di una categoria di Regioni c.d. in transizione) rischiano di ridurre in maniera consistente i finanziamenti alle nostre regioni meridionali.

Sin dalle prime battute del negoziato, l'Italia ha partecipato attivamente ai lavori. Il negoziato si svolge a vari livelli: "gruppo Amici della Presidenza", "gruppo risorse proprie", COREPER, formazione consiliare responsabile settorialmente, Consiglio Affari Generali. Nella riunione svoltasi in occasione del Consiglio Affari Generali del 12 settembre, ci siamo anche avvicinati al gruppo dei "contribuenti netti" (che include Francia, Germania, Regno Unito, Paesi Bassi, Finlandia, Svezia, Danimarca, Austria). Al riguardo, abbiamo condiviso la richiesta (esplicitata in un breve non paper) di improntare il bilancio UE a criteri di rigore, in maniera analoga a quanto avviene a livello nazionale.

Nel secondo semestre 2011 la Presidenza polacca ha proceduto all'analisi e all'approfondimento tecnico dei vari aspetti delle proposte della Commissione, identificando i principali temi negoziali. Spetterà ora alla Presidenza danese di puntare a definire una base negoziale da proporre al Consiglio Europeo del giugno 2012 e, successivamente, a quello di ottobre, sotto Presidenza cipriota. L'obiettivo è di raggiungere un accordo sul pacchetto complessivo entro la fine del 2012.

In parallelo con l'avvio dell'attività negoziale, il 2011 è stato caratterizzato da un'intensa azione diplomatica bilaterale di consultazione con vari Stati membri dell'Unione Europea – tra questi, Germania, Francia, Regno Unito, Paesi Bassi e Polonia – mirata ad sondare le rispettive sensibilità. Non sono mancati specifici incontri con le Istituzioni europee, tra cui la visita del Commissario per il Bilancio e la Programmazione finanziaria a Roma nel mese di ottobre.

Il Governo ha infine inteso coinvolgere compiutamente nel negoziato il Parlamento – si sono svolte due audizioni parlamentari a luglio e a settembre e una Conferenza politica a

Bruxelles il 20 e 21 ottobre – e le Regioni - queste ultime soprattutto nell'ambito del tavolo di coordinamento, "Comitato di partenariato allargato sul futuro della politica di coesione comunitaria" -.

Un'analisi di maggiore dettaglio sul tema è sviluppata nella seconda parte della presente relazione.

3. PROCESSO DI ALLARGAMENTO DELL'UNIONE EUROPEA

Nel corso del 2011 l'Italia ha continuato a sostenere con decisione lo sviluppo della strategia di allargamento dell'Unione Europea, agendo in stretto coordinamento con le Presidenze di turno e appoggiandone pienamente le iniziative a favore dell'avanzamento del processo di integrazione europea dei Balcani Occidentali e della Turchia. Un'intensa azione di sensibilizzazione è stata condotta sia nei confronti degli altri partner europei che delle istituzioni europee al fine di promuovere progressi concreti nel cammino europeo dei Balcani Occidentali, capitalizzando il successo ottenuto con la finalizzazione dei negoziati tecnici di adesione con la **Croazia**, poi suggellati dalla firma del Trattato di Adesione (9 dicembre 2011).

In particolare, il Governo italiano si è adoperato a favore dell'avanzamento del cammino europeo della **Serbia** e del **Montenegro**, incoraggiando la Commissione a presentare un parere positivo sulla concessione dello status di candidato a Belgrado e sull'avvio dei negoziati di adesione con Podgorica, alla luce dei significativi risultati raggiunti da entrambi i Paesi sul piano delle riforme richieste dalla UE. Abbiamo pertanto accolto con favore le raccomandazioni in tal senso formulate dalla Commissione il 12 ottobre 2011, garantendogli ampio sostegno in sede di Consiglio e proseguendo l'azione di sensibilizzazione nei confronti dei partner europei più scettici in vista delle decisioni attese al Consiglio Europeo del 9 Dicembre. Al riguardo, la decisione del Consiglio europeo di rimandare a marzo la decisione sullo status di candidato per Belgrado e a giugno l'apertura dei negoziati di adesione con Podgorica, pur non essendo completamente soddisfacente per l'Italia, rappresenta una soluzione di compromesso che conferma nei fatti la linea da noi sostenuta. Da parte italiana, si sono peraltro nel contempo sostenuti gli sforzi di facilitazione posti in essere dalla UE nel dialogo tra Belgrado e Pristina (avviato nel marzo scorso), in vista del raggiungimento di un'intesa volta a risolvere i problemi sul terreno e a consentire ad entrambi i Paesi di proseguire speditamente verso la piena integrazione nella UE. In tale ottica, abbiamo peraltro continuato a ribadire la necessità di rafforzare la prospettiva europea del **Kosovo**, raggiungendo l'obiettivo del via libera da parte del Consiglio Affari Generali di dicembre all'avvio di un processo volto alla progressiva liberalizzazione dei visti a favore dei cittadini kosovari.

Quanto agli **altri Paesi della regione**, abbiamo continuato a sollecitare le Presidenze di turno e gli altri partner a riesaminare la questione dell'avvio dei negoziati di adesione con FYROM, sebbene la mancanza di sviluppi positivi sulla questione del nome abbia finora impedito un accordo in tal senso in sede di Consiglio. Da parte italiana si sono altresì esortate le istituzioni dell'Unione a mantenere alto l'impegno a favore del percorso europeo dell'Albania e della Bosnia-Erzegovina, al fine di incoraggiare e sostenere gli sforzi delle autorità locali volti a superare le difficoltà interne ed evitare che tali Paesi rimangano indietro nel percorso di avvicinamento all'Europa. In particolare, l'Italia ha svolto un ruolo di primo piano in ambito europeo a favore della candidatura albanese, sollecitando la Commissione e gli Stati Membri a trasmettere messaggi positivi e incoraggianti al Paese, attesa l'impossibilità di ottenere una raccomandazione positiva sullo status di candidato alla luce degli scarsi risultati raggiunti sul piano delle riforme. Al

contempo, si è continuato ad esortare la leadership albanese a superare l'impasse politica, anche attraverso una missione congiunta del Ministro degli esteri Frattini e del Ministro degli esteri greco (12 settembre 2011). Tale azione di impulso ha inciso in maniera decisiva nel favorire il raggiungimento di un'intesa tra maggioranza e opposizione per rilanciare l'Agenda Europea.

Quanto alla **Turchia**, l'Italia ha portato avanti il proprio impegno a favore della prospettiva europea di Ankara, anche promuovendo un più stretto coordinamento tra i Paesi *like-minded* all'interno del "Turkey Focus Group". Nell'ambito dell'azione di rivitalizzazione di tale esercizio, sono state convocate tre riunioni nel corso dell'anno, al fine di individuare iniziative congiunte per rilanciare le relazioni UE-Turchia e concordare possibili messaggi nei confronti delle autorità turche. In tale ottica, è stato garantito massimo sostegno alla proposta della Commissione per un rafforzamento del dialogo con Ankara, raggiungendo l'obiettivo di un *endorsement* politico della "nuova agenda positiva" da parte del Consiglio Affari Generali di dicembre, che apre ora la strada ad una maggiore collaborazione in settori di mutuo interesse (visti, riforme, politica estera, energia, terrorismo). Da parte italiana, si è nondimeno continuato, da un lato, a incoraggiare Ankara a proseguire con rinnovato slancio il processo di riforma ai fini del rispetto dei parametri stabiliti da parte europea e, dall'altro, a sviluppare una forte azione nei confronti degli Stati Membri più scettici verso la prospettiva di adesione turca, sollecitando il venir meno delle riserve politiche che bloccano di fatto i negoziati.

SEZIONE II

POLITICA ESTERA E DI SICUREZZA COMUNE E RELAZIONI ESTERNE

1. IL SERVIZIO EUROPEO DI AZIONE ESTERNA (SEAE), LA POLITICA ESTERA E DI SICUREZZA COMUNE (PESC) E LA POLITICA DI SICUREZZA E DIFESA COMUNE (PSDC)

La fase di lancio del Servizio Europeo di Azione Esterna, principale innovazione istituzionale del trattato di Lisbona nel quadro delle relazioni esterne dell'UE, ha visto il Governo italiano impegnato nello sforzo di concorrere alla piena operatività del Servizio. Priorità del Governo è stata quella di favorire la partecipazione di funzionari diplomatici italiani alla formazione della quota di funzionari del SEAE (1/3) che, a regime, sarà composta da funzionari provenienti dagli Stati Membri. Il Ministero degli Affari Esteri ha, inoltre, concorso alla definizione nell'ambito del SEAE delle linee guida in materia di cooperazione tra Ambasciate degli Stati Membri e Delegazioni UE nei Paesi terzi, protezione consolare, dichiarazioni nelle sedi multilaterali, vigilando sulla loro applicazione che è essenziale per assicurare un'efficace sinergia tra Stati Membri e SEAE. Insieme ad altri undici Stati Membri e in spirito di leale cooperazione l'Italia ha inviato all'Alto Rappresentante per la politica estera e di sicurezza dell'UE un documento di riflessione, con l'indicazione di proposte operative per una migliore interazione tra SEAE e Stati membri. Il documento si riferisce, tra l'altro, alle modalità di gestione degli strumenti finanziari per l'azione esterna dell'UE e alla procedura per la selezione del personale diplomatico degli Stati membri destinato a prestare servizio presso il SEAE. Ritenendo che la formazione comune del personale del SEAE, promuovendo uno spirito di condivisa appartenenza al Servizio, sia essenziale alla piena realizzazione degli obiettivi fissati dai Trattati, il Governo ha valorizzato in ogni opportuna occasione le potenzialità dell'Istituto Universitario Europeo di Firenze (IUE) come possibile centro di alta formazione per il Servizio. Nell'ambito della ricerca di sinergie tra Stati Membri e SEAE il Ministero degli Affari Esteri ha predisposto l'apertura di alcuni moduli formativi dell'Istituto Diplomatico a funzionari del SEAE in analogia con quanto avviene da tempo nell'ambito di scambi bilaterali con Paesi dell'UE e con Paesi terzi.

Sul fronte istituzionale, sono stati seguiti con attenzione costante gli sviluppi derivanti dall'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, anche contribuendo ad alimentare il relativo dibattito e processo decisionale in ambito UE, in particolare per quanto riguarda l'ambizione dell'Unione ad acquisire un ruolo di "attore globale" e un maggiore profilo nei fori multilaterali. Va ricordata, al riguardo, l'adozione per consenso, il 3 maggio 2011, della Risoluzione ONU sullo status rafforzato dell'Unione europea in seno all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, un risultato per il quale l'Italia si è molto spesa, propiziando lo svolgimento di un'azione diplomatica a tutto campo da parte dell'Alto Rappresentante e del SEAE. Al contempo, è stata condotta, insieme con Stati che condividono il nostro orientamento, un'azione volta a respingere, in maniera pragmatica e costruttiva, qualsiasi iniziativa suscettibile di incidere negativamente sulla UE in materia di politica estera comune, soprattutto per quanto riguarda i limiti e gli ambiti delle dichiarazioni rese dal SEAE nell'ambito dei fori multilaterali.

Da parte italiana si è anche contribuito a rafforzare il ruolo dell'Unione Europea nei Paesi della primavera araba, favorendo l'istituzione di un Rappresentante Speciale dell'UE per il Mediterraneo meridionale. Inoltre, l'Italia ha contribuito, distaccando propri funzionari, al rafforzamento della Delegazione UE a Tripoli (con un esperto incaricato di seguire la riforma del settore sicurezza) e alla creazione di una missione UE di verifica dei bisogni in

materia di gestione integrata delle frontiere in Libia (con due membri italiani, Capo missione ed esperto legale).

L'Italia ha dato il proprio contributo allo sviluppo della cooperazione strategica tra UE e NATO, quale firmataria di una lettera congiunta di quattordici Ministri degli Esteri di Paesi UE all'Alto Rappresentante, in cui si sono formulate alcune proposte concrete per un rafforzamento del rapporto tra le due Organizzazioni. Si è altresì giunti, in occasione del Consiglio Affari Esteri (CAE) del 1° dicembre 2011, all'adozione di Conclusioni sulla PSDC, nelle quali è contenuto un riferimento esplicito a tale obiettivo, da conseguire anche attraverso la condivisione di capacità.

Il partenariato strategico tra UE e Russia non ha conosciuto, nel corso del 2011, sviluppi significativi. In particolare, permangono ostacoli alla finalizzazione di un'intesa, che l'Italia continua a sostenere, per la partecipazione della Russia alle operazioni di gestione UE delle crisi. Sul versante del dialogo UE - Russia su temi politici internazionali e di sicurezza, che l'Italia ritiene opportuno approfondire, la ripresa dei negoziati formali sulla Transnistria avvenuta nel dicembre 2011, apre ora degli spiragli per la concreta messa in opera del memorandum di Meseberg.

L'Italia ha operato attivamente per la definizione di un ruolo più coerente e più incisivo dell'UE in Somalia e nel Corno d'Africa. Si sono, dapprima, raggiunti gli obiettivi dell'approvazione della strategia dell'UE per la regione (fortemente voluta dall'Italia), in occasione del Consiglio Affari Esteri di novembre 2011, e dell'istituzione di un Rappresentante Speciale dell'Unione Europea per il Corno d'Africa. Oltre a contribuire alle due missioni UE nella regione (attraverso l'invio di unità navali per Atalanta e nuclei di addestratori per European Tranining Mission - EUTM - Somalia), da parte italiana si è sostenuto l'avvio della missione PSDC, attualmente in fase di pianificazione, denominata "Regional Maritime Capacity Building" (RMCB) per il rafforzamento delle capacità di controllo marittimo in territorio somalo (prevalentemente in Puntland) e nei paesi viciniori (Kenya, Tanzania, Seychelles, Mauritius, Gibuti, Mozambico, Yemen). Le Conclusioni del CAE del 1° dicembre 2011 hanno altresì fissato l'obiettivo, nel quadro del rafforzamento delle capacità di pianificazione e condotta delle operazioni PSDC, di una rapida attivazione dello "*Operation Center*" di Bruxelles a sostegno delle operazioni nel Corno d'Africa.

2. PARTENARIATI CON NATO, ONU E L'UNIONE AFRICANA

Sul piano politico, il 2011 ha visto l'intensificazione del dialogo tra l'Alto Rappresentante, Lady Ashton, e il Segretario Generale della NATO, Rassmussen, al fine di superare l'impasse politico legato alle relazioni Cipro – Turchia. Al riguardo, si è concordato con l'approccio "passo dopo passo" adottato dall'Alto Rappresentante per cercare di minimizzarne l'impatto.

Nel corso del 2011 si è altresì sviluppato un dibattito indirizzato a rendere più coerente ed efficace la cooperazione tra UE e Nazioni Unite nella gestione delle crisi, con particolare riferimento alla modalità con cui fornire assetti UE a una operazione ONU, che gradirebbe la messa a disposizione e il dispiegamento di una forza UE sotto la propria bandiera. L'Italia ha ritenuto che tale soluzione, per quanto positivamente orientata verso il principio dell'unitarietà di intenti, non sia attuabile, sia per le implicazioni istituzionali e legali che ne discenderebbero, sia per i vincoli che si porrebbero dal punto di vista operativo in termini di cessione di autorità, di direzione strategica e di controllo politico; pertanto, ha sostenuto la percorribilità di azioni di coordinamento nell'ambito dell'UE, al fine di facilitare una partecipazione autonoma da parte dei Paesi membri alle operazioni ONU per colmarne eventuali carenze di assetti.

Per quanto riguarda, infine, il rafforzamento del partenariato con l'Unione africana, l'Italia ha proseguito nel 2011 la sua partecipazione attiva nel Team di gestione del secondo Ciclo AMANI Africa, il cui obiettivo è quello di creare una capacità africana di gestione delle crisi a livello strategico-continentale, attraverso una serie di tappe formative e decisionali (seminari ed esercitazioni) ispirate al principio dell'African Ownership. Sempre nell'ottica di una maggiore presenza nazionale in tale settore, nel mese di marzo 2011 è stata inserita un'unità di personale italiana nella delegazione dell'Unione europea presso l'Unione Africana col ruolo di Police/Rule of Law adviser.

3. LE OPERAZIONI PSDC

Più in dettaglio, l'Italia tramite le proprie Forze armate, ha fornito il proprio contributo in termini di risorse di personale e mezzi alle seguenti missioni dell'Unione europea:

- ***European Union Police Mission Bosnia (EUPM):*** La missione di polizia in Bosnia-Herzegovina (BiH) è condotta sotto l'egida dell'Unione europea ma è aperta anche alla partecipazione di paesi terzi. Essa è volta ad addestrare e sostenere le forze di polizia locali nell'attività informativa e investigativa, nella lotta alla criminalità organizzata e alla corruzione, e a sostenere la ricostituzione dello stato di diritto, attività per la quale EUPM si pone come principale punto di riferimento. Ritenendo che la missione contribuisca alla stabilizzazione e all'avvicinamento della BiH alle istituzioni europee, l'Italia ha assicurato anche nel corso del 2011 il suo sostegno alla missione, partecipando ad essa con un nucleo composto da tre unità appartenenti all'Arma dei Carabinieri.

- ***EUFOR "ALTHEA":*** La missione in Bosnia-Herzegovina, denominata "ALTHEA", è stata avviata nel dicembre 2004 in sostituzione della precedente operazione NATO (SFOR). Nel corso del 2011 la sua consistenza organica ha registrato un'ulteriore riduzione, attestandosi su circa 1.300 unità; nel contempo, è stato dato forte impulso all'attività di addestramento, divenuta oggi l'elemento caratterizzante della missione, che conserva comunque una limitata componente esecutiva e di forze di riserva, a vari livelli di prontezza, per sostenere, qualora ve ne fosse la necessità, le autorità locali.

  In tale contesto, si è registrata una progressiva diminuzione del coinvolgimento delle maggiori nazioni europee e un crescente coinvolgimento di Stati come la Turchia (paese NATO ma non UE), l'Austria e la Slovacchia, che di fatto hanno modificato la gestione dell'operazione in un'ottica più sub-regionale che "mitteleuropea".

  Il contributo nazionale per il 2011 si è attestato ad un massimo di 5 unità, impiegate esclusivamente nella componente non-executive della missione.

- ***EUFOR "LIBYA":*** Il 1° aprile 2011, con la decisione 011/210/CFSP, è stata deliberata l'operazione "EUFOR Libia" a sostegno delle operazioni di assistenza umanitaria durante la crisi in Libia. La decisione prevedeva che l'UE, su richiesta dell'Ufficio delle Nazioni Unite per il Coordinamento degli Affari Umanitari (UNOCHA) e nel quadro della politica di sicurezza e difesa (PSD), conducesse un'operazione militare con il compito di contribuire alla circolazione sicura e all'evacuazione degli sfollati, nonché di sostenere, con capacità specifiche, le agenzie umanitarie nelle loro attività.

Nell'ambito dell'operazione è stato svolto un ruolo centrale, in quanto il comando di EUFOR Libia è stato affidato all'Italia, mentre la sede del comando operativo (OHQ) è stata stabilita a Roma. Il rapido evolversi della situazione in Libia ha tuttavia fatto definitivamente tramontare l'ipotesi di attivazione della missione da parte di UNOCHA e, essendo stato svolto ed esaurito il compito di pianificare i possibili interventi di natura militare, l'organico è stato ridotto da 103 militari a 50.

A seguito degli ulteriori sviluppi della situazione libica e alla caduta del regime di Gheddafi, sono state avviate le procedure per la definitiva chiusura del comando operativo che, esclusa anche l'ipotesi di un suo possibile utilizzo per ulteriori missioni post conflitto, si sono completate il 10 novembre 2011.

- ***L'EUPOL RD CONGO*** è una missione di controllo, guida e consulenza, senza poteri esecutivi, che partecipa alla riforma e alla ristrutturazione della polizia nazionale congolese. Con il pieno coinvolgimento delle autorità congolesi, concorre a migliorare l'interazione tra la polizia e il sistema giudiziario penale e agisce a supporto di EUSEC RD CONGO (finalizzata alla ricostruzione di un esercito che possa garantire la sicurezza nell'intero Paese) e di altri progetti nel settore della riforma della polizia e della giustizia penale. Il contributo nazionale nel 2011 si è sostanziato mediamente in 4 unità dei Carabinieri.

  A seguito della rimodulazione degli impegni nelle missioni internazionali da parte dell'Italia, nonché in considerazione dei trascurabili risultati prodotti da EUPOL in termini sia di ritorno di immagine per la nazione che di crescita professionale della polizia congolese, è previsto il ritiro definitivo dell'Italia dalla missione al rientro delle ultime due unità dei Carabinieri ancora impiegate.

- ***EU BAM Rafah (European Border Assistance Mission on the Gaza-Egypt Border-Crossing-Rafah):*** nell'ambito dell'intesa siglata il 15 novembre 2005 dall'Autorità palestinese e da Israele, l'UE ha avviato una missione di assistenza alle autorità palestinesi nella gestione del valico di confine di Rafah nella Striscia di Gaza. Al contingente UE sono stati assegnati compiti di monitoraggio e assistenza presso il valico, nonché di istruzione della polizia locale al fine di garantire il rispetto degli accordi. Dopo un lungo periodo di chiusura, dal 28 maggio 2011 le autorità egiziane hanno autorizzato l'apertura parziale del valico di Rafah, monitorato dagli osservatori della missione EU BAM. Per quanto riguarda l'Italia, l'attuale contributo è di 1 carabiniere, ma ulteriori cinque unità di personale sono pronte per essere inviate rapidamente a Rafah in caso occorra riprendere a pieno regime le attività di controllo al valico. Tuttavia la situazione politica nell'area non lascia prevedere nel breve termine un rilancio della missione, il cui valore intrinseco resta però importante.

- ***EUPOL Afghanistan:*** La missione è volta alla ricostruzione della polizia locale attraverso attività di monitoraggio, consulenza e addestramento a favore delle unità dell'Afghan National Police (ANP) e dell'Afghan Border Police (ABP), attraverso lo svolgimento di corsi tecnici di specializzazione finalizzati a modernizzare il settore delle entrate doganali e i controlli alle frontiere afgane. La consistenza organica di EUPOL nel 2011 è stata di 190 unità, cui l'Italia ha partecipato con 8 militari della Guardia di Finanza e 5 dei Carabinieri.

  La missione, pur avendo obiettivi di indiscusso valore, non ha mai riscontrato il pieno successo auspicato da parte degli Stati europei. L'Italia, tuttavia,

continua a sostenere l'azione europea, assicurando il citato contributo alla missione.

- ***EUMM Georgia (EUROPEAN MONITORING MISSION IN GEORGIA):*** È una missione di tipo non esecutivo, che ha lo scopo di contribuire alla stabilità della situazione politica in Georgia, in particolare nelle zone adiacenti l'Abkhazia e l'Ossezia del sud, nonché di monitorare eventuali violazioni al cessate il fuoco e alla libertà di movimento in area di operazioni, tenendo nel contempo sotto osservazione lo stato della situazione umanitaria. Il lancio della missione è avvenuto su presupposti di estrema urgenza, che hanno reso necessario il dispiegamento di unità completamente autosufficienti, e per questo basate su una componente fortemente militare.

  A seguito della rimodulazione degli impegni nelle missioni internazionali, il contributo italiano si è mano a mano ridotto nel corso del 2011, fino al rientro degli ultimi 6 militari il 31 dicembre 2011. Tuttavia, in considerazione della rilevanza degli obiettivi di consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione in atto nel Paese perseguiti con l'operazione, l'Italia ha ritenuto di reiterare la propria presenza e, con il decreto legge 29 dicembre 2011, è stato autorizzato il rinnovo della partecipazione per l'anno 2012, con l'impiego di quattro militari a decorrere dal 1° marzo 2012.

- ***EU NAVFOR ATALANTA (EUROPEAN NAVAL FORCE OPERATION ATALANTA):*** Sulla base dell'emanazione della risoluzione ONU 1816, il 13 dicembre 2008 è iniziata, sotto l'egida UE, l'operazione di contrasto alla pirateria EU NAVFOR ATALANTA, finalizzata a fornire la scorta ai bastimenti del WFP (World Food Programme) e di AMISOM (African Union Mission in Somalia) e a compiere azioni di deterrenza e sorveglianza nelle acque antistanti il Corno d'Africa. L'Italia, fin dall'inizio presente nell'operazione con uomini e mezzi, nel primo semestre 2011 ha partecipato con un'unità classe Maestrale e ha altresì assunto – nel periodo gennaio/luglio - la prestigiosa carica di Vice Comandante dell'Operazione, segno evidente dell'impegno nazionale profuso nel contrasto del fenomeno.

  L'operazione ha visto a fine 2011 la riduzione della disponibilità di unità navali a 3. Tale carenza di assetti ha imposto l'individuazione di misure innovative atte a mitigare il deficit capacitivo e ad accrescere l'efficacia dell'impegno. In conseguenza, a fine 2011 è stato autorizzato l'impiego di Autonomous Vessel Protection Detachment ed è stata avviata la pianificazione per la neutralizzazione delle basi logistiche pirata su costa.

  Per quanto attiene ai risultati operativi, i dati statistici sulla pirateria hanno toccato il loro minimo storico nel corso del secondo semestre 2011: nessun mercantile del WFP è stato attaccato e tutte le azioni offensive condotte nei confronti del naviglio di AMISOM hanno avuto esiti negativi, a testimonianza del fatto che l'azione coordinata delle forze navali in mare e una maggiore conoscenza da parte degli equipaggi mercantili delle predisposizioni/azioni da attuare in funzione antipirata (Best Management Practices e team di sicurezza militari/civili) stanno arginando gli effetti di un fenomeno la cui gravità ha fatto registrare una continua ascesa sino all'inizio del 2011. In considerazione di tali risultati, l'Unione europea ha avviato le attività propedeutiche per integrare il successo dell'operazione ATALANTA con iniziative di lungo termine che affrontino le radici del fenomeno attraverso la creazione di capacità locali e regionali. È stato così approvato, a dicembre, il Crisis Management Concept, finalizzato alla creazione di attività di Regional Maritime Capacity Building che,

inquadrandosi nell'ambito della strategia dell'Unione europea per il Corno d'Africa, contribuirà a definire una exit strategy per ATALANTA e sosterrrà l'EUTM Somalia.

- ***EUTM SOMALIA (EUROPEAN TRAINING MISSION IN SOMALIA):*** La necessità di contrastare il fenomeno della pirateria nel Corno d'Africa si coniuga con l'esigenza di ottenere progressi in termini di sicurezza sulla terraferma, dove la mancanza di istituzioni credibili, di capacità di controllo del territorio e di contrasto alla criminalità creano terreno fertile per i traffici illeciti. Pertanto l'UE, preso anche atto degli insoddisfacenti risultati conseguiti dalle missioni dell'Unione africana, si è impegnata in questa missione addestrativa, volta alla formazione specialistica di ufficiali, sottufficiali e soldati delle forze di sicurezza somale al servizio del Governo federale di transizione. L'addestramento, condotto nel campo di Bihanga in Uganda, nel rispetto dell'African ownership, è strutturato su due fasi di sei mesi durante le quali le reclute ricevono, tra le altre discipline, un indottrinamento di base sul diritto internazionale umanitario. Nel febbraio 2011 sono iniziati i corsi a favore della seconda aliquota di reclute somale. Nel 2011, l'Italia ha partecipato alla prima fase della missione con un massimo di 19 unità; con l'inizio della seconda fase dell'addestramento, il concorso italiano si è ridotto a 11 unità, di cui 3 di staff, 4 addestratori appartenenti al mine awareness and improvised explosive devices team e 4 unità inserite nel combat life saving team.
- ***EULEX KOSOVO:*** La missione dell'Unione europea sullo stato di diritto in Kosovo è la più importante operazione civile dell'UE, avviata nel febbraio 2008, allo scopo di assistere le istituzioni kosovare (autorità giudiziaria e di polizia) nello sviluppo di capacità autonome tese alla realizzazione di strutture indipendenti, multi-etniche e basate su standard internazionali riconosciuti a livello europeo.

  In sintesi, oltre al mantenimento dell'ordine pubblico e al contrasto della criminalità, EULEX si propone di assistere le autorità locali in tre settori specifici: giustizia, attività doganale e di polizia. Inoltre, essa intende guidare il percorso evolutivo delle istituzioni kosovare verso la responsabilizzazione e l'indipendenza, favorendo l'integrazione etnica al loro interno e l'indipendenza da ingerenze politiche, nonché il loro avvicinamento alle migliori prassi europee.

  La missione è composta da circa 3.000 unità tra poliziotti e magistrati, ai quali si aggiungeranno alcune centinaia di poliziotti locali. L'Italia ha partecipato inizialmente con 190 unità, 125 delle quali appartenenti all'Arma dei Carabinieri.

  La missione sta trasformandosi in una *non executive operation* grazie al concorso di diversi fattori, che vanno dalla situazione di evidente stabilità raggiunta nell'area, fino al ritiro degli assetti di alcuni paesi storici contributori. Anche l'Italia ha ridotto gli assetti e il personale impiegati nella missione, attestato su 60 unità da novembre 2011, a premessa del definitivo ritiro, previsto per la prima metà del 2012.

4. SVILUPPO DELLE CAPACITÀ MILITARI DELL'UNIONE

Sulla base delle contribuzioni nazionali fornite e con riferimento ai requisiti capacitivi individuati nel Requirement Catalogue 05, che identifica le necessità dell'Unione europea in termini di capacità, il Comitato militare UE individua e categorizza le carenze capacitive definendone altresì la sequenza in ordine di priorità. Questa attività costituisce parte della collaborazione in atto tra il Comitato militare UE (EUMC) e l'Agenzia Europea della Difesa (EDA) nell'ambito della definizione di un piano per le capacità militari (Capability Development Plan – CDP).

Il CDP si pone l'obiettivo di orientare il processo decisionale nazionale nell'ambito capacitivo e di stimolare la cooperazione per colmare le lacune capacitive riscontrate in ambito europeo. L'attività si articola su quattro direttrici di lavoro (work-strand), sotto la responsabilità dell'EUMC e dell'EDA:

- work-strand A: lista delle carenze (shortfalls), in relazione alla quale l'EUMC indica le priorità con riguardo ai requisiti richiesti dall'Head Line Goal 2010;
- work-strand B: esigenze future (Future needs). In questo ambito l'EDA sviluppa linee guida di una visione a lungo termine (Long Term Vision – LTV), operando una valutazione tra le ipotesi principali e le future alternative attraverso una serie di studi e analisi;
- work-strand C: raccolta in un data base dedicato, da parte dell'EDA, di piani e programmi di sviluppo capacitivo degli Stati membri (Member States Defence Plans & Programmes);
- work-strand D: esperienze maturate in relazione alle operazioni in corso (Lessons from current activities), che l'EUMC raccoglie e comunica all'EDA quali elementi utili per incrementare il livello delle future capacità.

A inizio 2011 l'EDA, in stretta collaborazione con l'EUMC e gli Stati membri, ha completato l'aggiornamento dell'attuale piano delle capacità militari (CDP), risalente al 2008; a fine 2011, ha invece iniziato i lavori per la revisione completa del piano per le capacità militari, prevista per la fine del 2013. Nello specifico, l'attività svolta riguarda:

a) *Input dell'EUMC al piano per le capacità militari (CDP)*

Nell'attività di identificazione delle carenze capacitive è stato avviato l'aggiornamento degli strumenti informatici di raccolta delle informazioni sulle contribuzioni da parte degli Stati membri, già condivisi con la NATO nell'ambito del processo di armonizzazione dello sviluppo capacitivo delle due Organizzazioni; inoltre, in relazione al documento che riassume le lezioni apprese nell'ambito delle operazioni militari condotte dai Paesi membri dell'UE (Strand D) che viene analizzato dall'EDA congiuntamente agli altri strands, sono state aggiornate le procedure per la gestione del database europeo e del processo che permette il pieno e diretto collegamento tra i dati elaborati dall'EUMS e dall'EDA.

b) *Attività della European Defence Agency (EDA)*

Nel corso del 2011, l'Agenzia si è dedicata alla definizione di strategie e politiche,

senza però tralasciare il lancio di programmi di cooperazione congiunti. Tra le principali attività svolte dall'EDA durante l'anno, si richiamano il citato aggiornamento del piano per le capacità militari (CDP) 2008, alla cui definizione l'Italia ha partecipato con rappresentanti dello Stato Maggiore della Difesa, nonché l'avvio dei lavori per la sua revisione. Con riferimento alle azioni individuate, sono state avviate le correlate iniziative tese allo sviluppo capacitivo dei settori d'interesse ad opera dei gruppi di lavoro dell'agenzia (Integrated Development Team – IDT, Project Team - PT) o di altre organizzazioni. In particolare, per ciascuna azione sono stati individuati gli scopi, gli obiettivi da raggiungere, le parti interessate e coinvolte (Paesi membri partecipanti, altre parti), i piani di studio, la tempistica e i passi da sviluppare nel prossimo futuro.

Il coinvolgimento dell'Agenzia nelle attività connesse alle implicazioni militari sullo sviluppo del progetto della Comunità europea Single European Sky (SES) è in itinere. In tale ambito, a maggio 2011 all'Italia è stata assegnata la presidenza del "Military Implementation Forum", costituito in seno all'EDA allo scopo di favorire la discussione all'interno della comunità della Difesa.

Il 30 novembre 2011 il Consiglio UE Affari Esteri ha approvato le linee guida 2012 per EDA, con particolare attenzione alle prossime attività in ambito Pooling & Sharing, e nello sviluppo di sinergie civili e militari nel processo capacitivo con attenzione alle capacità definite "dual use". E' stata incoraggiata l'azione dell'EDA nell'ambito della ricerca e tecnologia (Horizon 2020) e della collaborazione nella protezione CBRN, mentre particolare attenzione è stata posta allo sviluppo della Base industriale e tecnologica europea e all'azione dell'Agenzia di supporto agli Stati membri in relazione alle implicazioni delle politiche europee in ambito difesa (ad esempio Single European Sky e European Space policy)

c) *Cooperazione UE-NATO.*

Nel corso del 2011, si è perseguito l'obiettivo di innalzare il livello della cooperazione tra le due organizzazioni e di porre le basi di una fattiva collaborazione che, tra l'altro, eviti inutili duplicazioni. Entrambe le organizzazioni hanno interesse ad assicurare un coerente sviluppo delle capacità militari dei Paesi membri e i relativi requisiti militari hanno in comune numerosi aspetti. In particolare, per gli Stati europei, le forze messe a disposizione per entrambe le organizzazioni sono sostanzialmente le stesse. Esiste quindi un comune interesse per l'UE e per la NATO di perseguire un'effettiva collaborazione in tale contesto. Il prerequisito fondamentale per raggiungere un tale obiettivo è che l'Unione europea e la NATO assicurino un coerente e trasparente sviluppo dei requisiti militari comuni attraverso una efficace ed aperta collaborazione. In tale ambito sono state avviate le seguenti iniziative:

- Sviluppo di progetti comuni

  L'organo esecutivo attraverso il quale queste azioni dovrebbero trovare un forum adeguato di sviluppo è l'EU/NATO Capability Group, istituito nel maggio del 2003 e composto dai rappresentanti dei Paesi che fanno parte della NATO (o che abbiano concluso con essa accordi bilaterali di sicurezza) e dell'Unione europea, che ha il compito di ricercare soluzioni comuni per condurre uno sviluppo capacitivo coerente, per le aree di comune interesse sia in ambito NATO che UE. In tale contesto sono state avviate iniziative congiunte per mitigare specifiche shortfalls capacitive nelle aree del Countering Improvised Explosive Devices (C-

IED) e del Medical Support, elaborando in relazione ad esse un programma di lavoro comune; è inoltre stato avviato lo studio di iniziative comuni nello sviluppo capacitivo UE-NATO anche nell'area della difesa CBRN (Chemical, Biological, Radiological, e Nuclear).

- Strumento informatico congiunto UE-NATO per le comunicazioni nazionali dei contributi

  L'adozione nell'UE dello strumento informatico già in uso nella NATO per la gestione delle contribuzioni delle capacità dei Paesi membri, che consente ai Paesi membri delle due organizzazioni di comunicare in modo univoco le proprie contribuzioni di forze e capacità ad entrambe le organizzazioni con notevole risparmio di tempo e risorse, razionalizzando inoltre il processo capacitivo, ha comportato la necessità di avviare l'adeguamento di alcuni aspetti di espressione di capacità della UE al nuovo linguaggio tecnico NATO.

d) *Capacità Civili.*

In analogia a quanto avviene in ambito militare, la componente civile ha sviluppato un processo di pianificazione delle capacità, denominato Civilian Headline Goal (CHG), focalizzato sulle capacità civili quali gli equipaggiamenti, sugli strumenti per migliorare la gestione delle crisi e sulla definizione di un processo di pianificazione delle capacità civili. Particolare attenzione è riservata alle sinergie civili e militari allo scopo di migliorare il livello della presenza civile nella gestione delle crisi in teatro, concentrandosi su aspetti particolari quali la sicurezza in teatro, l'addestramento, il supporto logistico e il procurement.

Nel 2011 l'Italia ha continuato a seguire, tramite il Ministero della difesa d'intesa con il Ministero degli affari esteri, gli aspetti di interesse di tale processo.

e) *Sinergie civili – militari.*

A inizio 2011 il Political and Security Committee ha approvato un "Rapporto finale sulle sinergie civili e militari - fase 1", nel quale il Crisis Management and Planning Directorate (CMPD) ha individuato 31 specifici settori in cui condurre azioni concrete, nell'ambito di tredici aree di possibile sinergia (Trasporto Strategico e Tattico, Supporto Logistico, Communications and Information Systems (CIS), Medical Support, Security and Force Protection, Use of space capabilities, Unmanned Vehicles, Warehousing and Centralised support systems, Sharing information and intelligence, Addestramento, Esercitazioni, Interconnecting the civilian and military capability development processes, Lessons Learned).

A giugno 2011 il CMPD ha definito lo sviluppo della fase 2, di attuazione delle sinergie, istituendo 31 "Action Implementation Teams" (AITs) incaricati di portare avanti specifici progetti, ognuno nel settore di competenza. Tale fase, finalizzata alla definizione di risultati concreti, ha avuto inizio a luglio 2011; la sua conclusione è prevista entro giugno 2012. Il piano di lavoro prevede la convocazione e il lavoro in parallelo degli AITs nei quali è richiesta anche la partecipazione di esperti nazionali.

f) *Futuro degli HeadLine Goals 2010*

Il dibattito sul futuro degli HeadLine Goals 2010, aperto dal Consiglio UE Affari Esteri il 18 maggio 2009, si è concluso a dicembre 2011 con l'adozione del documento "EU civilian and military capability development beyond 2010" , che afferma la validità degli HeadLine Goals 2010 e del livello di ambizione civile e militare contenuto nella dichiarazione sul rafforzamento delle capacità del 2008.

g) *Pooling & Sharing (P&S)*

Il concetto di Pooling & Sharing (P&S) di risorse è stato sviluppato in ambito europeo già a partire dal maggio 2010 a seguito della progressiva riduzione dei bilanci della Difesa, comune alla gran parte dei Paesi, e della conseguente necessità di ottimizzare l'impiego delle risorse assegnate ai rispettivi comparti militari.

Il concetto trova ampia attuazione in ambiti diversi, spaziando dall'avvio di programmi di acquisizione, sviluppo di sistemi e capacità fino ad arrivare all'addestramento. Esso consente in sintesi di ottimizzare l'utilizzo delle risorse disponibili e di accedere alle stesse per il soddisfacimento di esigenze nazionali.

L'EUMC si è posto quale punto di raccordo delle informazioni degli Stati membri per la definizione di aree di interesse comune. A metà novembre 2011, ha emesso una "Military Recommendation" dove vengono identificate 15 aree di collaborazione particolarmente "promettenti" e concreti progetti già dichiarati dagli Stati. In particolare, l'Italia si è proposta quale lead Nation relativamente al Medical Support to Operations, al Pilot Training (fixed & rotary wings) ed al Future Route Clearence Package. Sempre in tale ambito il 30 novembre 2011, in occasione del Comitato direttivo EDA a livello di Ministri della difesa, l'Agenzia ha presentato le risultanze del "senior level external support", un gruppo di lavoro sul P&S cui ha partecipato personale italiano di elevatissimo grado, nonché un documento di analisi delle principali iniziative che l'EDA identifica come le più interessanti.

Le proposte nazionali rappresentano un'opportunità volta al conseguimento di due ordini di obiettivi: vantaggi diretti, quali incrementi capacitivi derivanti da una maggior disponibilità di risorse/servizi/capacità (es. costituzione di assetti congiunti o maggiori sinergie per elevare la sostenibilità degli stessi), e vantaggi indiretti a livello strategico, quali maggiore visibilità internazionale, valorizzazione delle capacità, realizzazione di economie di scala ed eventuale ritorno industriale.

5. RIORGANIZZAZIONE DELLE STRUTTURE PREPOSTE ALLA PIANIFICAZIONE E CONDOTTA DELLE OPERAZIONI MILITARI E DELLE MISSIONI CIVILI

Nel corso del 2011 si è svolto un intenso dibattito sulla necessità di migliorare le capacità di pianificazione e condotta (P&C) delle operazioni militari e delle missioni civili, con la eventuale realizzazione di una capacità di P&C permanente a Bruxelles. L'Italia ha sviluppato nel corso dei mesi una posizione favorevole al miglioramento di tali capacità, seppur a condizione di utilizzare le strutture già esistenti a Bruxelles e di non creare alcuna duplicazione con la NATO. Nello specifico, nei vari consessi europei i rappresentanti italiani hanno rappresentato l'opportunità di una riorganizzazione dei vari organismi deputati alla P&C delle crisi in due strutture integrate civili – militari: una di

livello politico-strategico, e una di livello strategico per la conduzione delle operazioni militari e delle missioni civili secondo un approccio multidimensionale. Tale posizione, benché di difficile applicazione nel breve e medio termine, costituisce comunque linea di riferimento per le discussioni tuttora in corso.

Alla fine del 2011, l'intensa attività diplomatica di molti Paesi, volta a individuare un punto di convergenza per migliorare le strutture di P&C, ha portato alla decisione di attivare, quale elemento di supporto alla pianificazione e condotta di operazioni nel Corno d'Africa, l'Operations Centre dello Staff Militare dell'Unione europea (EUMS). Questo dovrebbe però costituire solo il primo passo di un processo che, in modo graduale e inclusivo, porti a un efficace miglioramento delle capacità di P&C dell'UE, con la realizzazione, quale obiettivo finale, di una capacità di P&C permanente a Bruxelles.

6. IMPIEGO DELLE FORZE DI REAZIONE RAPIDA (EU BATTLEGROUPS)

Nel corso del 2011 il dibattito si è incentrato sulla opportunità di impiegare effettivamente i Battlegroups (BG) nelle operazioni UE, sulla necessità di accrescerne la flessibilità di impiego e sulle proposte che possano incentivare le offerte di EU BG da parte dei Paesi membri.

Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, per il 2012 e il 2013 non vi sono state da parte dei Paesi membri offerte sufficienti a raggiungere il livello di ambizione dell'UE, che prevede due EU BG in stand-by per semestre. I rappresentanti italiani in più circostanze hanno osservato che tale situazione indica una crisi del concetto stesso di BG e del connesso livello di ambizione dell'Unione Europea (UE), crisi dovuta alle attuali ristrettezze di bilancio dei Paesi europei, ai numerosi impegni operativi concomitanti di molti di loro e a una sorta di "logorio" dovuto al mancato impiego del BG nel corso degli anni. Inoltre, la non realistica impiegabilità di un BG in modo isolato e la sua forte connotazione nazionale lo rendono di fatto scarsamente utilizzabile e lo configurano come una capacità accessoria e non primaria, rinunciabile in situazioni di carenza di risorse finanziarie. A tale proposito, l'Italia ha altresì sostenuto la necessità della revisione e estensione del meccanismo di rimborso dei costi comuni (c.d. meccanismo ATHENA), previsto in caso di attivazione del BG per renderne finanziariamente più sostenibile l'eventuale impiego, in quanto alcuni assetti (es. il trasporto strategico) hanno costi elevatissimi per il Paese interessato. Tuttavia, l'opposizione di alcuni Paesi non intenzionati a sobbarcarsi costi ulteriori non ha consentito alcuna revisione del meccanismo ATHENA a favore dell'EU BG. Anche le altre misure di natura tecnica proposte per superare tale situazione di impasse non hanno trovato il favore della maggior parte dei Paesi membri, dal momento che il problema risulta eminentemente di carattere politico.

7. ATTIVITÀ NEI CONFRONTI DELL'EDA

Nel 2011 il Governo italiano per il tramite del Ministero della difesa quale punto di contatto dell'EDA, ha seguito le attività dell'Agenzia relativamente a:

- sviluppo delle capacità di difesa nel settore della gestione delle crisi;
- promozione e rafforzamento della cooperazione europea in materia di armamenti;

- rafforzamento della base industriale e tecnologica di difesa europea (EDTIB);
- creazione di un mercato europeo dei materiali per la difesa (EDEM) competitivo e trasparente;
- promozione delle attività di ricerca in collegamento con quelle proposte dai Paesi membri (pMS).

Inoltre, nel 2011 sono state svolte attività anche nelle nuove aree di competenza dell'Agenzia scaturenti dal Trattato di Lisbona ed esplicitate dalla Council Decision 2011/411/CFSP del 2011, tra cui l'identificazione dei requisiti operativi e la valutazione dell'esposizione dei Paesi membri sia nei progetti cooperativi promossi dall'Agenzia, che in quelli di natura prettamente operativa.

Di seguito si evidenziano le principali attività attualmente in essere in ambito EDA, alle quali hanno fornito il proprio contributo anche i rappresentanti italiani:

a) *Piano di sviluppo delle capacità (Capability Development Plan - CDP)*

Il già citato piano di sviluppo delle capacità è uno strumento di gestione che consente di definire una mappatura complessiva delle capacità dell'UE per sostenere gli eventuali impegni militari da intraprendere nell'ambito della Politica di Sicurezza e di Difesa Europea (PESD). Grazie ad esso, sono state individuate le carenze capacitive di maggiore rilevanza per superare le quali, sulla base delle preferenze indicate dai Paesi membri, è stata definita una lista di azioni prioritarie destinate ad orientare, insieme ad altre in via di ulteriore definizione, le attività dell'Agenzia nel prossimo futuro. Esse sono:

- Counter-Improvised Explosive Device (C-IED);
- Medical Support;
- Intelligence Surveillance and Reconnaissance (ISR);
- Increased Availability of Helicopters;
- Cyber Defence (ex Computer Network Operations);
- Multinational Logistic Support (ex Third Party Logistic Support);
- CSDP Information Exchange;
- Strategic and Tactical Airlift Management;
- Fuel and Energy;
- Mobility Assurance.

Al fine di eliminare le criticità, sono in corso di definizione, per ognuna delle citate aree di interesse, nonché per quelle in definizione, le iniziative da sviluppare nell'ambito dei gruppi di lavoro dell'EDA (Integrated development Team - IDT e Project Team - PT), o di altre organizzazioni (LoI, OCCAr, Cooperazioni multilaterali). Si segnalano, in particolare:

- il programma relativo al potenziamento della componente elicotteristica europea in teatro, a partire dal training comune e con possibilità di esercitazioni congiunte (Helicopter Training Programme), nonché la firma di una Lettera di Intenti in relazione alla costituzione di una Flotta Aerea da Trasporto Europea;

- il progetto relativo alla protezione delle forze EU da agenti biologici (BIO European Defence Equipment Programme);
- il programma inerente l'inserimento in spazi aerei regolamentati di velivoli senza pilota (European Military Airworthiness Requirements);
- il programma satellitare multinazionale per la realizzazione di una Capacità di Intelligence, Surveillance e Reconnaissance (ISR) Space-based europea per l'Osservazione della Terra (MUSIS);
- il programma per l'aggiornamento delle capacità anti-mine marittime (Unmanned Maritime System).

b) *Pooling & Sharing (P&S)*

Il già citato P&S, finalizzato a massimizzare il valore aggiunto della cooperazione tra i Paesi membri e condotto dall'EDA in stretta collaborazione con altri organismi europei (in particolare, EUMC e EUMS), origina dalla volontà di aggregazione degli Stati attorno a specifiche proposte nazionali di condivisione e integrazione di risorse. In tale quadro l'Italia ha individuato le aree di suo maggiore interesse proponendo all'EDA e agli altri membri specifiche iniziative, nelle quali prospetta, altresì, la propria leadership. Tra queste, si segnalano, in particolare, i seguenti programmi: Pilot Training; Multinational Integrated Medical Unit; Future Route Clearence Package nel quadro dell'esigenza di Mobility Assurance delle truppe impiegate in teatro dalla minaccia rappresentata dagli Improvised Explosive Devices.

c) *Codice di Condotta*

Il Codice di Condotta (CoC) sul procurement, volontario e non vincolante, è stato concordato dai Ministri della difesa riuniti nel Consiglio direttivo dell'Agenzia. Il Codice, che regola le acquisizioni di materiali per la difesa in caso di ricorso da parte degli Stati membri all'art. 346 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), si pone l'obiettivo di incrementare la trasparenza e la competizione nel mercato degli equipaggiamenti per la difesa.

Con analoghe premesse, il Codice di Condotta sugli offset ("Coc on Offset") mira a incrementare la trasparenza sulle policy e sulle procedure seguite dagli Stati in materia di compensazioni industriali, coniugando la possibile riduzione degli effetti negativi degli offset sulla strategia industriale europea con il rafforzamento della stessa mediante l'aumento della competitività e la riduzione di duplicazioni.

A tali codici aderisce anche la Norvegia, in virtù dell'accordo sottoscritto con l'EDA nel 2006.

d) *Strategia per la base industriale e tecnologica europea (EDTIB)*

L'EDTIB può essere definita come l'insieme delle persone, istituzioni, conoscenze tecnologiche, assetti e impianti utilizzati per progettare, sviluppare e mantenere i sistemi d'arma e l'equipaggiamento militare di supporto necessario alla loro gestione. La preservazione e lo sviluppo

dell'EDTIB costituisce un obiettivo strategico per gli Stati europei. Tra le attività più importanti si annoverano:

- la valutazione di studi incentrati sui sistemi aerei futuri (Future Air System) in termini di ricerca e sviluppo, procurement, supporto in servizio e roadmap associate;
- l'avvio di studi sui sistemi terrestri futuri (Future Land Systems);
- l'incremento della sicurezza degli approvvigionamenti (Security of Supply - SoS) per gli Stati membri, da conseguire anche attraverso la riduzione dei controlli sulle movimentazioni intra-comunitarie di equipaggiamenti militari (Intra-EU Community Transfers);
- la razionalizzazione della pratica delle compensazioni industriali fra gli Stati membri, con l'avvenuta approvazione del citato Codice di Condotta;
- la valutazione di possibili misure per la ricerca di politiche europee condivise (Level playing field I) su tematiche quali la maggiore concorrenza tra competitori europei, la necessità di garantire la sicurezza degli approvvigionamenti e delle informazioni, il sostegno alle piccole e medie imprese, il più mirato e legittimo impiego delle compensazioni industriali, la limitazione del controllo statale sulle imprese militari;
- la definizione di accordi amministrativi per la gestione di programmi di cooperazione tra l'EDA e l'OCCAR (EDA-OCCAR Administrative Arrangements);
- l'adozione di un accordo amministrativo per la gestione di programmi di cooperazione tra l'EDA e l'Agenzia Spaziale Europea - ESA (EDA-ESA Administrative Arrangement).

e) *Strategia di ricerca e sviluppo*

Scopo di tale strategia è l'individuazione delle tecnologie, ritenute strategiche, che è opportuno preservare e sviluppare alla luce delle moderne esigenze europee.

A tal fine, è stato condotto uno studio che ha portato a definire ventidue aree di ricerca tecnologica individuate come prioritarie ai fini della disponibilità dei Paesi membri a lanciare programmi in cooperazione. E' stato, inoltre, studiato un programma di progressiva attuazione (roadmap) dei passaggi che sottendono alla definizione della suddetta strategia. Nel breve periodo la roadmap prevede di impostare programmi di ricerca tecnologica sulla base delle aree prioritarie correnti e degli esiti dell'attività tesa all'individuazione dei gap tecnologici esistenti; nel medio termine si propone invece di definire più in dettaglio le tecnologie chiave su cui investire, nonché di individuare nuovi strumenti di collaborazione nel campo della ricerca tecnologica.

E' previsto, inoltre, un progressivo allineamento/coordinamento con le priorità operative emerse nel piano di sviluppo capacitivo (CDP).

f) *Strategia di cooperazione nel campo degli armamenti (EDA Armament cooperation Strategy)*

Questa strategia, in piena aderenza al mandato istitutivo dell'EDA, contribuisce alla definizione di una visione di medio-lungo termine per favorire l'affermazione e lo sviluppo della PESD. Oltre all'enunciazione di principi generali, essa mira a fornire dei veri e propri strumenti (in termini di documentazione, procedure, tool informatici e basi di dati) al servizio degli Stati membri. Nella roadmap collegata, a partire dai tre obiettivi strategici, sono state individuate circa trenta azioni da intraprendere su un ampio spazio temporale. In relazione alle risorse disponibili, l'EDA e i rappresentanti degli Stati membri hanno individuato le azioni prioritarie, tra cui:

- l'impiego di linee guida per la fase preparatoria dei programmi dell'EDA;
- la formazione nel campo della cooperazione degli armamenti;
- la diffusione delle migliori procedure nel campo della cooperazione degli armamenti.

g) *Programmi di investimento congiunto (Joint Investment Programs - JIP)*

L'azione comune dell'EDA prevede due categorie principali di progetti: "A" e "B". In particolare:

- i progetti di categoria "A" riguardano programmi EDA a cui partecipa la quasi totalità degli Stati membri. I programmi di investimento congiunto attualmente in essere sono:
  - JIP sulla Protezione delle Forze (Force Protection);
  - JIP su concetti innovativi e tecnologie emergenti (Innovative Concepts and Emerging Technologies - ICET);
- i progetti di categoria "B" sono quelli concordati fra due o più Stati che gestiscono direttamente il programma.

Al riguardo, si elencano di seguito le principali iniziative e i programmi in atto, di pertinenza del Direttorato EDA "Armaments", cui l'Italia partecipa a vario livello:

- iniziativa Armaments Co-operation Education and Training;
- iniziativa Defence Materiel Standardization;
- iniziativa Collaborative Database;
- iniziativa European Defence Test & Evaluation Base.
- iniziativa European Air Transport Fleet (EATF)
- programma Tactical Imagery Exploitation Station;
- programma Software Defined Radio;
- programma Military Airworthiness Authorities (MAWA);
- programma Armoured Systems;
- programma Protection Systems;

- programma Advanced European Jet Pilot Training System;
- programma Future tactical Unmanned Aerial System;
- programma MID-air Collision Avoidance System (MIDCAS);
- programma Multinational Space-based Imaging System.
- programma Counter Improvised Explosive Devices (C-IED)
- programma CBRN Explosive Ordnance Disposal (EOD)
- programma Unmanned Ground Tactical Vehicle

8. RELAZIONI ESTERNE, POLITICA COMMERCIALE, COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

8.1 Relazioni Esterne

La crisi nel Mediterraneo meridionale, intervenuta all'inizio del 2011, e i radicali mutamenti occorsi nella regione a seguito della c.d. "Primavera Araba", hanno reso necessario un ulteriore rafforzamento dell'impegno italiano nel quadro della Politica Europea di Vicinato (PEV). Oltre a contribuire in modo fattuale e propositivo alla definizione di principi ispiratori e linee d'azione per un generale rinnovamento della PEV, avviato nell'estate 2010 e portato a compimento nel maggio 2011, l'Italia è stata difatti chiamata a svolgere un ruolo di primo piano per stimolare una complessiva revisione delle relazioni fra l'Unione e i suoi Partner mediterranei che tenesse effettivo conto dell'importanza strategica del Vicinato Meridionale e della necessità di sostenere in modo efficace il processo di transizione democratica in corso nella regione. Nel contesto di tale azione complessiva, il nostro Paese si è strenuamente impegnato per una maggiore allocazione di risorse a favore dei partner mediterranei, sia nel breve periodo che in vista di un sostanziale incremento dei fondi per il vicinato nel quadro finanziario pluriennale 2014-2020.

L'Italia ha seguito con attenta partecipazione la definizione dei mandati negoziali per gli Accordi approfonditi di libero scambio con Tunisia, Marocco, Egitto e Giordania, consapevole dell'importanza delle liberalizzazioni commerciali per la ripresa delle economie di quei Paesi, vigilando, allo stesso tempo, sulla tutela degli interessi nazionali nel settore sensibile dell'agroalimentare. In seguito alla caduta del regime libico, è stata immediatamente rappresentata in sede europea la necessità di riprendere i negoziati per un Accordo Quadro con il nuovo Governo, onde creare la cornice istituzionale per le relazioni Libia - UE.

Per quanto concerne i rapporti con i Vicini orientali, il Governo ha proseguito nella sua tradizionale politica di pieno sostegno al Partenariato Orientale, espressione strutturata della dimensione Est della Politica Europea di Vicinato, contribuendo a promuovere processi virtuosi di avvicinamento all'Europa dei Partner orientali. E' stata sostenuta in sede europea la necessità di sviluppare maggiormente la dimensione multilaterale del Partenariato Orientale, meno dinamica rispetto al piano bilaterale sul quale incidono attriti reciproci, affinché – promuovendo migliori relazioni fra quei Paesi – si possano superare le diffidenze legate a conflitti regionali, contribuendo a dare maggiore visibilità al ruolo dell'UE

in quel delicato scenario. In questo contesto l'Italia ha seguito con attenzione lo sviluppo dei negoziati sugli Accordi di Associazione, in corso con tutti i Partner (tranne la Bielorussia) e quelli sul processo di facilitazione/liberalizzazione dei visti, vigilando nel contempo affinché l'allocazione delle risorse a favore della dimensione orientale del Vicinato non si realizzasse a detrimento dei Partner della sponda meridionale.

Per quanto riguarda le relazioni con la Russia, l'Italia ha seguito attivamente tutte le fasi dei negoziati che hanno portato all'adesione della Russia al WTO, passo fondamentale verso la piena integrazione della Federazione russa nel sistema della governance economica e finanziaria globale. Stesso convinto apporto è stato dato per l'adozione dei "common steps" per una futura liberalizzazione dei visti di breve durata. Da parte italiana è stato inoltre ribadito pieno sostegno istituzionale all'attuazione concreta del Partenariato per la Modernizzazione, strumento fondamentale per creare una base di valori condivisa e per incoraggiare riforme non solo sul piano economico ma anche della società civile, teso a favorire quindi l'allineamento di Mosca agli standard europei. Il rapporto congiunto presentato durante l'ultimo vertice UE-Russia (dicembre 2011) ha evidenziato i concreti progressi ottenuti.

L'Italia ha sostenuto attivamente l'impegno dell'Alto Rappresentante per rinsaldare e rendere più operative le relazioni con gli USA, ottimizzando i potenziali vantaggi delle relazioni economiche transatlantiche e rafforzando la collaborazione sulle principali questioni internazionali. In linea con tale impostazione, il Summit UE-USA del 28 novembre 2011 e la successiva riunione del TEC (Transatlantic Economic Council) hanno impresso nuovo slancio alle relazioni transatlantiche in materia di governance economica, cooperazione per l'occupazione e crescita con la creazione di un apposito gruppo di lavoro di alto livello, alla collaborazione in campo regolamentare e alla definizione di politiche coordinate nei confronti delle potenze emergenti.

Con riferimento alle relazioni con il Canada, il Governo ha seguito con estrema attenzione i negoziati per un Accordo Economico Commerciale Globale (CETA) e per un parallelo Accordo Quadro, vigilando affinché le intese garantiscano una adeguata tutela degli interessi nazionali, con particolare riguardo per le indicazioni geografiche, la protezione degli investimenti, l'accesso al mercato dei servizi e degli appalti pubblici.

Quanto ai rapporti con l'America Latina, il Governo si è adoperato in vista di una rapida adozione delle decisioni del Consiglio per la firma e la conclusione dell'Accordo di Associazione con l'America Centrale (il primo di questo genere concluso dall'Unione con un raggruppamento sub-regionale) e dell'Accordo Commerciale Multipartito con Colombia e Perù, finalizzati nel 2010.

Da parte italiana ci si è inoltre fortemente impegnati per un rapido avanzamento dei negoziati per un accordo di associazione UE-MERCOSUR, che hanno visto nel corso dell'anno lo svolgimento di quattro tornate negoziali. L'obiettivo è quello di raggiungere un accordo ambizioso, che consolidi il dialogo politico e il coordinamento sulle tematiche di rilevanza globale ed al contempo realizzi l'area di libero scambio più grande del mondo, estesa non solo al commercio di beni agricoli e industriali, ma anche a servizi e appalti pubblici.

Per quanto riguarda le relazioni UE – Asia, l'Italia ha contribuito positivamente al dibattito sulle modalità per giungere ad un rafforzamento delle relazioni con Pechino e per garantire maggiore assertività e concretezza all'azione europea,

sostenendo un approccio ispirato al pragmatismo, con l'individuazione di pochi obiettivi prioritari e delle possibili leve da utilizzare, in grado di rendere maggiormente incisiva la collaborazione con la Cina. Il Governo ha peraltro insistito sulla necessità di operare in modo coeso, senza reticenze rispetto a temi complessi (quali diritti umani, arms embargo, status di economia di mercato). Particolare attenzione è stata dedicata ai negoziati per un Accordo di libero scambio con l'India, con l'obiettivo di ottenere un migliore accesso al mercato a favore degli operatori europei, la riduzione delle barriere tariffarie, la liberalizzazione dei servizi e la tutela dei diritti di proprietà intellettuale, ivi incluse le indicazioni geografiche. Nelle relazioni con il Giappone, si è profuso estremo impegno al fine di assicurare che l'esercizio di perimetraggio avviato dalla Commissione, in vista del possibile avvio di negoziati per un Accordo di libero scambio, si svolga in modo tale da porre le premesse per un'effettiva apertura del mercato nipponico, acquisendo cioè un concreto impegno da parte di Tokyo a rimuovere le barriere non tariffarie che costituiscono il principale ostacolo all'accesso al mercato locale. Una forte azione di sensibilizzazione sugli interessi italiani al riguardo è stata avviata sia nei confronti della controparte giapponese che delle istituzioni dell'Unione.

Da parte italiana è stato inoltre assicurato pieno sostegno agli sforzi della Commissione per rafforzare l'integrazione con le economie più dinamiche del Sud-est asiatico, attraverso la conclusione di Accordi di Libero Scambio con Singapore e Malesia e la ripresa delle tornate negoziali per la finalizzazione di un Accordo di Partenariato e Cooperazione (PCA) con Singapore. Nel 2011 è stato completato l'iter di ratifica del PCA UE – Indonesia, con legge n. 192 del 27 ottobre 2011.

L'Italia ha pienamente condiviso la scelta europea di consolidare i rapporti con l'Afghanistan, che ha portato all'approvazione del mandato negoziale per un Accordo di Cooperazione per il Partenariato e lo Sviluppo da parte del Consiglio europeo del 14 novembre 2011. Il mandato pone le premesse per un impegno di capacity building di lungo termine da parte UE, a sostegno delle istituzioni afghane.

Riguardo all'Africa, nel 2011 è stata avviata l'attuazione del nuovo Piano d'Azione della Strategia UE - Africa, approvato in occasione del vertice di Tripoli del novembre 2010. Nel più ampio contesto dell'Accordo di Cotonou, proseguono i negoziati per la conclusione di Accordi di Partenariato Economico (APE) con i Paesi della regione africana, caraibica e del Pacifico (ACP), ispirati ai principi di integrazione regionale e di compatibilità con le norme dell'OMC. Il nostro Paese si è impegnato nella tutela delle produzioni e dei mercati locali, dei processi endogeni di aggregazione regionale e per un attento monitoraggio degli effetti degli accordi sui Paesi interessati. E' stato portato a termine l'iter di ratifica delle intese firmate fra il 2009 e 2010: la seconda revisione dell'Accordo di Cotonou, con legge n. 197 del 27 ottobre 2011, Accordo di Partenariato Economico con gli Stati del CARIFORUM, con legge n. 154 del 24 agosto 2011, e il Trade development and cooperation Agreement con il Sud Africa, con legge n. 194 del 27 ottobre 2011.

8.2 Politica commerciale

Sul piano normativo, l'Italia ha fornito la propria fattiva collaborazione alla

redazione di specifici regolamenti in materia commerciale, contribuendo attivamente al processo redazionale in atto in relazione alla riforma del Sistema delle Preferenze Generalizzate (SPG) ed alla predisposizione di regolamenti in materia di promozione e protezione degli investimenti diretti esteri. In particolare, con l'obiettivo di rendere più efficace la politica dell'Unione in materia di Commercio e Sviluppo, da parte italiana è stato sostenuto il progetto di modifica dello schema SPG proposto dalla Commissione che, come auspicato dall'Italia, risponde all'esigenza di concentrare le agevolazioni commerciali verso i Paesi che necessitano di maggiore aiuto, senza trascurare le sensibilità dell'industria europea. In materia di investimenti ci si è adoperati con successo affinché il regolamento in corso di approvazione garantisca pienamente la certezza giuridica, facendo salvi gli accordi bilaterali esistenti, e recepisca elevati standard di protezione per gli investitori europei nei Paesi terzi.

Infine, l'Italia si è prodigata con determinazione per superare l'opposizione di numerosi Stati membri all'adozione di una regolamentazione sull'etichettatura di origine di alcuni prodotti provenienti da paesi terzi (c.d. regolamento "made in"), nella convinzione che essa possa favorire la trasparenza, la sicurezza e l'informazione dei consumatori europei e contrastare l'uso ingannevole e fraudolento delle indicazioni di origine europee. Malgrado il permanere di forti divergenze tra gli Stati membri, è stato scongiurato un accantonamento del provvedimento e si è ottenuto che si prosegua nella ricerca di una soluzione di compromesso atta a superare l'attuale impasse in sede di Consiglio.

Secondo la roadmap appositamente disegnata per il percorso verso la Strategia UE per la macro-regione adriatico-ionica, si sono conseguiti una serie di importanti obiettivi: un nuovo commitment politico degli otto Paesi coinvolti (dichiarazione ministeriale di Bruxelles del 23 maggio), il primo riconoscimento formale del Consiglio Europeo (nelle sue conclusioni di giugno) a conferma della validità, solidità e praticabilità del progetto, il sostegno del Comitato delle Regioni (con il suo parere reso ad ottobre). Si sono poi poste le basi per un atto politico di indirizzo del Senato della Repubblica e si è intensificata la collaborazione con i servizi della Commissione per la realizzazione, nel 2012, di workshop sui temi della Strategia con il coinvolgimento degli stakeholders.

8.3 Cooperazione allo sviluppo

Nel corso del 2011, l'Italia si è confermata il terzo contribuente al bilancio UE in materia di sviluppo e il quarto contribuente al Fondo Europeo di Sviluppo (FES).

Il 2011 ha rappresentato un anno importante per l'avanzamento del processo di modernizzazione della politica di cooperazione allo sviluppo dell'UE, con la pubblicazione, nell'ottobre, delle Comunicazioni della Commissione Europea "Potenziare l'impatto della politica di Sviluppo dell'UE: un programma di cambiamento" e sul "Sostegno al Bilancio", nonché con l'avvio della consultazione, promossa dalla Commissione, sulla "Protezione Sociale nella Cooperazione allo Sviluppo". E' stata altresì approfondita la riflessione su alcuni specifici strumenti di policy, quali l'impiego della "programmazione congiunta", la c.d. "cooperazione delegata" e gli strumenti di blending (mix di risorse finanziarie a dono e a credito, pubbliche e private), in parallelo con la presentazione delle proposte negoziali della Commissione per i nuovi strumenti dell'azione esterna dell'UE (nel più ampio contesto della definizione del Quadro

Finanziario Pluriannuale per il periodo 2014-20) e per il nuovo Accordo Intergovernativo per l'XI FES (2014-2020). La Cooperazione Italiana ha svolto un ruolo attivo e propositivo in tali contesti. La valorizzazione delle posizioni italiane sui principali dossier del settore ha peraltro formato oggetto di due colloqui avuti dall'On. Ministro Frattini con il Commissario allo Sviluppo Piebalgs, a Roma (24 gennaio 2011) e New York (23 settembre 2011).

In occasione dal IV Foro di Alto Livello sull'Efficacia dell'Aiuto di Busan, Commissione Europea, SEAE e Stati Membri hanno collaborato attivamente per la definizione della posizione comune dell'Unione, che trovano riscontro nelle Conclusioni adottate dal CAE/Sviluppo del 14 novembre 2011.

Nel 2011 l'UE ha dato attuazione, con il sostegno dell'Italia, alla "MDG Initiative", che prevede l'utilizzo di 1 miliardo di euro (fondi accantonati dal X FES) in favore dei Paesi ACP per il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio.

È stato curato poi il continuo aggiornamento e la definizione della posizione italiana in ambito Consiglio Sviluppo e Informale Sviluppo e assicurata la presenza italiana ai Comitati di gestione degli strumenti finanziari UE di competenza, con particolare riguardo al FES e allo Strumento di Cooperazione allo Sviluppo (DCI), alle relative facilities (Trust Fund UE-Africa per le Infrastrutture-ITF, Latin American Investment Facility-LAIF, Investment Facility for Central Asia-IFCA).

Si è sviluppato l'esercizio delineato dal "Codice di condotta dell'UE in materia di complementarità e di divisione dei compiti nell'ambito della politica di sviluppo", che si propone di migliorare la Divisione del Lavoro (DoL) tra i donatori europei, con l'obiettivo di ottenere una maggiore razionalizzazione dell'aiuto.

In tale contesto, la Commissione ha svolto una procedura di audit per l'ottenimento dell'accreditamento alla gestione centralizzata indiretta di programmi di cooperazione allo sviluppo dell'UE (c.d. cooperazione delegata). Tale modalità di aiuto consente la gestione in delega di programmi UE in Paesi terzi da parte di un singolo Stato Membro donatore (laddove questi abbia particolari competenze e la sua azione possa apportare un effettivo valore aggiunto nella cooperazione con i Paesi partner). La procedura, una volta perfezionata, potrà contribuire a rafforzare e valorizzare il ruolo e l'esperienza sviluppati dalla Cooperazione italiana in ambiti di rilievo nei Paesi prioritari. Allo scopo di preparare adeguatamente l'esercizio, ha lavorato presso la DGCS una Task Force interna, che ha approfondito l'analisi delle diverse componenti oggetto di valutazione e promosso l'adozione di adeguate misure per il consolidamento del sistema di controllo interno (quali ad esempio l'avvio del processo di "gestione del rischio").

Attiva è stata la partecipazione dell'Italia all'edizione 2011 delle Giornate Europee dello Sviluppo (Varsavia, 15 e 16 dicembre), anche attraverso la predisposizione di adeguata documentazione informativa tramite i canali di comunicazione della Cooperazione Italiana.

Sezione III

COOPERAZIONE NEI SETTORI DELLA GIUSTIZIA E DEGLI AFFARI INTERNI

1. GIUSTIZIA CIVILE

Nel corso del 2011 si è registrato un aumento considerevole degli impegni nei tavoli tecnici nell'ambito del Consiglio dell'Unione Europea - Comitato di diritto civile.

Di seguito si espone una sintesi dei negoziati svolti.

Diritto comune europeo della vendita

La proposta, presentata al Consiglio GAI del 28 ottobre 2011, prevede un insieme completo di norme uniformi di diritto contrattuale che regolamentano l'intero ciclo di vita del contratto e dovrà far parte del diritto nazionale di ciascuno Stato membro a titolo di "secondo regime" di diritto contrattuale.

La proposta consta di tre parti: un regolamento, l'allegato I del regolamento contenente le norme di diritto dei contratti e l'allegato II contenente una nota informativa standard e presenta, allo stato, le seguenti caratteristiche:

- un regime di diritto contrattuale comune a tutti gli Stati membri: il diritto comune europeo della vendita si configura come "secondo regime" di diritto contrattuale, identico in ogni Stato membro e comune all'intera Unione europea;
- un regime facoltativo: la scelta del diritto comune europeo della vendita sarà volontaria; le parti sono libere di scegliere di redigere un contratto secondo questo regime o di applicare il diritto contrattuale nazionale previgente;
- un regime focalizzato sui contratti di vendita: con particolare attenzione agli acquisti online;
- un regime limitato ai contratti transfrontalieri: ma gli Stati membri sono liberi di rendere applicabile il diritto comune europeo della vendita anche ai contratti puramente nazionali;
- un regime destinato ai contratti tra imprese e consumatori (B2C) e a quelli tra imprese (B2B) in cui almeno una delle parti sia una PMI (piccola media impresa). Viceversa non sono compresi i contratti conclusi tra privati (C2C) e quelli tra professionisti in cui nessuna parte è una PMI;
- un corpus completo di norme di diritto contrattuale: le disposizioni riguardano tutte le questioni di diritto contrattuale (diritti e obbligazioni delle parti, rimedi contro l'inadempimento, obblighi di informativa precontrattuale, conclusione del contratto (compresi i requisiti di forma), diritto di recesso, vizi del consenso, interpretazione, contenuto ed effetti del contratto, clausole abusive, prescrizione, restituzione a seguito di annullamento e risoluzione, sanzioni applicabili in caso di violazione di obblighi e doveri, passaggio del rischio, risarcimento del danno e interessi).

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la competenza giurisdizionale, il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale (rifusione)

La proposta è una rifusione del Regolamento (CE) n.44/2001 del Consiglio (Bruxelles I), che individua il giudice competente a risolvere le controversie transfrontaliere e agevola il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni pronunciate in un altro Stato membro.

Gli obiettivi della proposta, volta a colmare le lacune individuate nell'applicazione del Regolamento (CE) n. 44/2001, possono essere così sintetizzati:

- abolire la procedura relativa al riconoscimento e all'esecuzione di una decisione in un altro Stato membro (exequatur) al fine di eliminare costi e tempi per le procedure intermedie e superare gli ostacoli alla libera circolazione delle decisioni.
- applicare le norme sulla giurisdizione anche alle controversie con i convenuti di paesi terzi, rafforzando l'accesso alla giustizia per i cittadini europei (l'attuale Regolamento (CE) n. 44/2001 si applica solo quando il convenuto è domiciliato nel territorio UE)
- ampliare l'efficacia degli accordi tra le parti finalizzati alla scelta del foro;
- rafforzare gli accordi di arbitrato per tutelare il commercio internazionale ed eliminare il rischio di procedure parallele in modo da garantire la certezza del diritto
- modificare le disposizioni che regolano i casi di litispendenza e di connessione tra procedimenti pendenti davanti a Stati membri diversi.

La delegazione italiana si è espressa in senso favorevole all'abolizione dell'exequatur intesa come eliminazione della procedura volta a ottenere la dichiarazione di esecutività, con la previsione di opportune garanzie. Ha inoltre condiviso l'estensione dell'ambito di applicazione del regolamento ai convenuti di paesi terzi in quanto si garantisce la certezza del diritto e si rafforza la posizione dell'Unione. Ha infine condiviso il rafforzamento degli accordi di scelta del foro in quanto finalizzati ad evitare tattiche processuali abusive.

All'esito dei commenti delle delegazioni, è stata elaborata, il 29 giugno 2011, la seconda versione della proposta, esaminata sotto presidenza polacca che ha successivamente elaborato due diverse ipotesi di compromesso.

La prima opzione mantiene ferma la proposta della Commissione di distinguere la disciplina delle decisioni in genere (sezione 1), dalla disciplina delle decisioni in materia di diffamazione e altri illeciti contro la persona, nonché di azione collettiva di risarcimento del danno derivante da pratiche commerciali scorrette (sezione 2).

La seconda opzione, che è apparsa preferibile alle delegazioni, abbandona la proposta della Commissione, e introduce un'unica disciplina valida per tutte le decisioni che ricadono nell'ambito di applicazione del regolamento, così strutturata:

- fermo restando il principio del riconoscimento automatico della decisione, si mantiene la possibilità per le parti di opporsi al suo riconoscimento;
- l'esecutività delle decisioni è improntata al principio dell'abolizione dell'exequatur (non è più necessaria alcuna attestazione di esecutività della decisione);
- si introduce una disciplina omogenea dei casi in cui la parte può opporsi al riconoscimento della decisione o alla sua esecuzione.

Al Consiglio Giustizia e affari interni di dicembre 2011 si è raggiunto un accordo politico su taluni elementi chiave della proposta di revisione, relativi al riconoscimento e alla esecuzione. In particolare si prevede che le decisioni emesse in uno Stato membro e ivi esecutive saranno esecutive anche in un altro Stato membro senza la necessità di ottenere una dichiarazione di esecutività. Le decisioni straniere dovranno essere eseguite nello Stato membro richiesto alle stesse condizioni di una sentenza emessa in tale Stato. La persona contro la quale è chiesta l'esecuzione dovrebbe poter far valere, dinanzi ai giudici dello Stato membro richiesto, motivi di rifiuto di riconoscimento o di esecuzione.

Proposte di regolamento relative alla competenza, alla legge applicabile, al riconoscimento ed all'esecuzione delle decisioni in materia di effetti patrimoniali tra coniugi nonché in materia di effetti patrimoniali delle unioni registrate.

L'adozione di uno strumento europeo sui conflitti di legge in materia di regime patrimoniale dei coniugi era tra le priorità del Piano di azione di Vienna del 1998, del programma dell'Aja del 2004 e del programma di Stoccolma (2009).

Con le proposte in questione si intende garantire maggiore certezza giuridica alle coppie transfrontaliere in merito alla individuazione del giudice competente, della legge applicabile al loro rapporto patrimoniale e della circolazione delle decisioni.

Si tratta di proposte che, pur non armonizzando né modificando il diritto sostanziale degli Stati membri in materia di matrimonio o di unioni registrate, danno un segnale positivo in ordine alla capacità dell'Unione europea di semplificare la vita dei propri cittadini. Tra i principali aspetti delle proposte si segnala l'armonizzazione delle norme sulla giurisdizione per consentire ai cittadini di proporre le varie domande correlate alle autorità giurisdizionali di uno stesso Stato membro.

Per armonizzare le regole sul conflitto di leggi, la proposta prevede l'unicità della legge applicabile: tutti i beni patrimoniali della coppia devono essere soggetti alla stessa legge. I coniugi possono scegliere di comune accordo la legge applicabile al loro regime patrimoniale purché vi sia un collegamento con il territorio (legge del luogo di residenza abituale o di nazionalità). In caso di disaccordo, la legge applicabile sarà determinata secondo una gerarchia di criteri ulteriori sempre basati su fattori di connessione (prima residenza abituale comune, nazionalità comune). Per le coppie registrate la legge applicabile alla successione è la legge del Paese dove l'unione è stata registrata.

Le proposte prevedono inoltre la libera circolazione delle decisioni in conformità con le norme di cui al Regolamento (CE) n. 44/2001. Inoltre, sotto il profilo della competenza giurisdizionale, la proposta relativa alle unioni registrate prevede che il Giudice possa declinare la sua giurisdizione se la legge domestica non prevede l'istituto della unione registrata.

Sotto il profilo della legge applicabile, le coppie registrate potranno scegliere solo la legge del Paese dove l'unione è stata registrata.

Sotto il profilo della libera circolazione, il riconoscimento e l'esecuzione di una decisione riguardante le conseguenze patrimoniali di una unione registrata non potrà essere rifiutata semplicemente per la circostanza che la legge dello Stato membro richiesto non riconosce le unioni registrate.

La prima riunione, con la presentazione della proposta, si è svolta il 15 aprile 2011; l'esame della proposta è stato tuttavia rallentato sotto la presidenza polacca.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla competenza, alla legge applicabile, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni e degli atti pubblici in materia di successioni e alla creazione di un certificato successorio europeo

L'obiettivo del Regolamento è quello di creare uno spazio giudiziario europeo in materia civile nel settore delle successioni, così da consentire ai cittadini dell'Unione di organizzare la propria successione e assicurare i diritti degli eredi, superando gli ostacoli alla libera circolazione delle persone nella UE.

La proposta è stata presentata il 6 novembre 2009 e i lavori sono in fase avanzata; sul testo si sono già raggiunti due compromessi parziali ai Consigli GAI di giugno 2010 e giugno 2011.

Al Consiglio GAI di giugno 2010 sono stati approvati i seguenti principi che devono orientare i futuri lavori:

- una unica successione: il principio generale è che una sola autorità tratterà della successione di un dato patrimonio indipendentemente dal fatto che i beni della successione si trovino in Stati diversi.
- una unica legge applicabile alla successione nel suo complesso:
- residenza abituale del de cuius al momento della morte come fattore di collegamento per la giurisdizione;
- regole di competenza giurisdizionale in aggiunta al criterio generale della residenza abituale (forum conveniens, giurisdizione sussidiaria).
- scelta della legge: il principio è quello di lasciare alla parte una limitata autonomia nella scelta della legge applicabile alla sua successione.

Al Consiglio GAI di giugno 2011 sono state approvate ulteriori linee guida concernenti il coordinamento tra *lex successionis* e *lex rei sitae*: la scelta di fondo del regolamento è quella che una sola autorità competente tratterà della successione di un dato patrimonio indipendentemente dal fatto che i beni della successione si trovino in Stati diversi; la residenza abituale del *de cuius* al momento del decesso quale criterio di collegamento per determinare la giurisdizione e la legge applicabile alla successione.

Le norme contenute nel Capo II (giurisdizione) devono applicarsi - oltre che alle autorità giudiziarie - anche alle altre autorità che svolgono funzioni giurisdizionali e ai professionisti legali che operano per delega o sotto il controllo giurisdizionale, purché ricorrano le garanzie procedurali previste dall'art.2 del regolamento obbligazioni alimentari (garanzie circa l'imparzialità e il diritto di audizione delle parti).

Il regolamento consentirà a uno Stato membro di rifiutare l'applicazione di una norma della legge applicabile per ragioni di manifesta contrarietà all'ordine pubblico.

Il documento di compromesso stabilisce che gli atti pubblici in materia di successione redatti in uno Stato membro saranno accettati in altri Stati membri nel quadro del futuro regolamento, a meno che tale riconoscimento sia manifestamente contrario all'ordine pubblico di tali Stati membri, e avranno gli stessi effetti probatori che hanno nello Stato membro in cui sono stati redatti.

Il regolamento prevede l'introduzione del certificato successorio europeo con la funzione di legittimare l'erede (legatario, esecutore testamentario, terzo amministratore) ad esercitare i poteri ad esso riconosciuti dalla legge applicabile alla successione. Sarà lo Stato membro a determinare, secondo la propria legge, quale autorità sarà competente a

rilasciare il certificato, ma l'autorità emittente dovrà rispettare alcuni importanti garanzie procedurali da stabilirsi nel regolamento.

Al Consiglio Gai di dicembre 2011 è stato raggiunto un accordo politico di massima sul testo del regolamento (esclusi considerando e allegati). Pertanto la discussione proseguirà, nel 2012, limitatamente a due questioni irrisolte, che riguardano la compatibilità della proposta di regolamento con il diritto nazionale di alcuni Stati e principalmente del Regno Unito, in merito: all'amministrazione dei beni ereditari (la legge inglese prevede la nomina di un amministratore dell'eredità con poteri di liquidazione dei debiti ereditari e trasmissione agli eredi del residuo dell'attività di liquidazione) e alla riduzione delle donazioni lesive della quota di legittima (secondo il diritto inglese le donazioni fatte dal *de cuius* non sono suscettibili di riduzione).

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al riconoscimento reciproco delle misure di protezione in materia civile

L'obiettivo della proposta, presentata il 14.6.2011, è di rafforzare i diritti delle vittime nell'UE integrando lo strumento sul riconoscimento reciproco delle misure di protezione in materia penale, al fine di garantire che tutte le misure di protezione emesse in uno Stato membro possano beneficiare di un meccanismo efficiente che ne garantisca la libera circolazione nell'UE.

La presente proposta prevede un meccanismo rapido ed efficiente per garantire che lo Stato membro, in cui la persona a rischio si reca, riconosca la misura di protezione emessa dal primo Stato membro senza formalità intermedie.

Nuova proposta di regolamento in materia di sequestro conservativo dei depositi bancari (bank attachment)

La proposta presentata il 9.9.2011 è finalizzata ad istituire un procedimento uniforme europeo di natura cautelare, che consenta al creditore di ottenere un'ordinanza di sequestro conservativo sui conti bancari del debitore.

Tale procedimento si aggiungerebbe ai rimedi previsti dal diritto nazionale degli Stati membri e non imporrebbe a questi ultimi di modificare la propria normativa in materia processuale.

Secondo la proposta della Commissione, tale procedimento dovrebbe regolamentare i presupposti per il rilascio, le modalità di emissione e quelle di attuazione dell'ordinanza europea di sequestro conservativo sui conti bancari, quale strumento che consentirebbe al creditore di somme di denaro di munirsi più agevolmente di uno strumento cautelare per bloccare i beni del debitore. Il creditore deve avere la possibilità di accesso alle informazioni sul conto bancario necessarie per il rilascio dell'ordinanza; il sequestro conservativo ha ad oggetto un importo predeterminato delle somme depositate sul conto corrente e produce l'effetto di rendere indisponibili le somme sequestrate; l'ordinanza di sequestro conservativo è riconosciuta ed esecutiva in tutti gli Stati membri senza che sia necessaria una dichiarazione di esecutività e senza che sia possibile opporsi al suo riconoscimento (abolizione dell'*exequatur*); ciascuno Stato membro in cui il provvedimento deve essere eseguito (c.d. Stato membro di esecuzione) è tenuto ad istituire un'autorità, con il compito di procurare informazioni sui conti correnti bancari del debitore e notificare alla banca e al convenuto il provvedimento di sequestro.

Riunioni della Rete Giudiziaria Europea in materia civile e commerciale

La Rete giudiziaria europea è un organismo creato con decisione n. 2001/470/CE del Consiglio del 28 maggio 2001, modificata dalla successiva decisione 568/2009/CE, con il compito di agevolare la cooperazione giudiziaria tra gli Stati membri in materia civile e commerciale e facilitare l'accesso alla giustizia con azioni d'informazione sul funzionamento degli atti comunitari e degli strumenti internazionali.

Presso il Ministero della Giustizia sono incardinati i due punti di contatto della Rete, che, nel corso del 2011, hanno partecipato alle riunioni in ambito comunitario, che si svolgono con cadenza mensile e sono finalizzate a monitorare l'applicazione concreta degli strumenti già approvati a favorire lo sviluppo della cooperazione giudiziaria tra gli Stati.

2. GIUSTIZIA PENALE

Nel settore della giustizia penale, è stato promosso l'approfondimento ulteriore della cooperazione giudiziaria europea, con particolare riferimento alla definizione di standard processuali minimi nei procedimenti penali e allo sviluppo delle politiche di detenzione in Europa.

Con particolare riferimento alla cooperazione giudiziaria penale, a settembre la Commissione ha pubblicato una comunicazione intitolata "Verso una politica penale dell'Unione europea" con la quale si propone di definire la strategia ed i principi che essa intende applicare nell'uso del diritto penale dell'Unione per rafforzare il rispetto delle politiche europee e tutelare gli interessi dei cittadini.

Nel quadro del rafforzamento dei diritti procedurali di indagati o imputati in procedimenti penali la Commissione ha presentato a giugno una proposta relativa al diritto di accesso a un difensore nel procedimento penale e al diritto di comunicare al momento dell'arresto, sul quale è stato avviato il negoziato in seno al Consiglio. La Commissione ha inoltre pubblicato un "Libro verde sull'applicazione della normativa dell'UE sulla giustizia penale nel settore della detenzione" relativo all'esame dell'impatto della detenzione sul riconoscimento reciproco e sulla cooperazione giudiziaria nell'ambito dell'Unione europea.

A giugno il Consiglio ha adottato una "Roadmap" per il rafforzamento dei diritti e della tutela delle vittime, in particolare nei procedimenti penali, finalizzata a definire la posizione delle vittime nel procedimento penale e individuare pratiche e migliori prassi al riguardo, a promuovere il riconoscimento reciproco delle misure di protezione delle vittime in materia civile, a semplificare le procedure di indennizzo delle vittime di reato e ad affrontare le esigenze specifiche delle vittime particolarmente vulnerabili.

Nel dettaglio, dopo l'avvenuta adozione, sul finire del 2010, della prima direttiva in materia penale adottata nel quadro del nuovo Trattato (interpretariato e traduzione), nel corso del 2011 si è assistito ad una entrata a regime del sistema attraverso l'adozione di numerose direttive in materia e in particolare la Direttiva 2011/36/UE, del 5 aprile 2011, concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime, che sostituisce la decisione quadro del Consiglio 2002/629/GAI, la Direttiva 2011/99/UE del 13 dicembre 2011, sull'ordine di protezione europeo e la Direttiva 2011/92/UE, in pari data, relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile, che sostituisce la decisione quadro 2004/68/GAI del Consiglio.

Si è inoltre assistito alla prosecuzione dei lavori sui principali cantieri in corso: mutuo

riconoscimento, diritti processuali e tutela dei diritti delle vittime (sui quali si è raggiunto un approccio comune al Consiglio GAI di dicembre), sulla base delle proposte già presentate in materia da parte degli Stati membri e della Commissione.

Per il mutuo riconoscimento si sono compiuti sostanziali progressi sull'Ordine di Investigazione Europeo (EIO) che dovrebbe vedere la luce nel corso del 2012.

In materia di diritti processuali, dopo l'adozione della direttiva sull'interpretariato (c.d. "misura A"), la Commissione ha depositato la terza iniziativa nel quadro del pacchetto a suo tempo concordato in sede di Consiglio, relativa al diritto ad un avvocato (c.d. "misura C") sulla quale sono stati avviati i lavori in contemporanea con la sostanziale finalizzazione di quelli relativi alla seconda iniziativa in materia di diritto all'informazione dell'accusato (c.d. "misura B") sulla quale è stato raggiunto un accordo con il Parlamento e di ormai prossima adozione definitiva.

Per ciò che riguarda le vittime si procede anche in questo caso in conformità con una tabella di marcia concordata in sede di Consiglio. E' inoltre in corso di discussione la relativa proposta di direttiva presentata dalla Commissione, destinata a sostituire la decisione quadro.

3. AFFARI INTERNI

Particolarmente intensa è stata l'attività del Governo per quanto concerne la riforma della cosiddetta Governance di Schengen tema che in sede di Consiglio Giustizia e Affari Interni (GAI) è stato affrontato più volte nel corso dell'anno.

Significativo impulso in tale direzione si è avuto con la lettera congiunta, del 26 aprile 2011, del Presidente del Consiglio italiano e del Presidente della Repubblica francese al Presidente della Commissione europea Barroso e al Presidente del Consiglio europeo Van Rompuy, che tra i vari temi affrontati evocava anche quello del sistema Schengen.

Nel dibattito, tenutosi durante il Consiglio GAI straordinario del 12 maggio 2011, è stata condivisa, da parte della Commissione e degli Stati membri, compresa l'Italia, una linea di particolare cautela in forza della quale ogni iniziativa di eventuale riforma delle procedure del sistema Schengen, compresa la possibile reintroduzione dei controlli in ipotesi di extrema ratio, avrebbe dovuto essere finalizzata al rafforzamento del principio cardine della libera circolazione.

La Commissione, su invito del Consiglio GAI e del Consiglio europeo, ha quindi presentato, nel mese di settembre, un pacchetto di proposte sulla governance di Schengen, che evidenziano un marcato rafforzamento del ruolo della Commissione, rispetto al vigente sistema. In sostanza, la Commissione ha inteso predisporre meccanismi di carattere "comunitario" in modo da scoraggiare il ricorso a iniziative unilaterali degli Stati membri nella reintroduzione dei controlli alle frontiere interne.

L'Italia, nella consapevolezza dell'opportunità di rafforzare i meccanismi di Governance del Sistema Schengen, ha sempre mantenuto una posizione di disponibilità al confronto, sostenendo comunque l'esigenza di trovare un giusto equilibrio tra il ruolo del Consiglio / Comitato misto, della Commissione e degli Stati membri.

In tale quadro, il Governo ha in particolare sostenuto l'opportunità di ampliare il periodo di 5 giorni previsto dalla proposta della Commissione per i casi di ripristino dei controlli alla frontiere interne nei casi d'urgenza (ipotesi nella quale gli Stati membri sarebbero legittimati ad agire unilateralmente).

4. IMMIGRAZIONE

A seguito della recrudescenza **dell'immigrazione irregolare** nel Mediterraneo sono state promosse varie iniziative – anche su impulso italiano – per rilanciare le politiche europee dell'immigrazione e dell'asilo.

La politica del Governo italiano nel settore in ambito europeo è stata dunque rimodulata nel corso del 2011, sull'obiettivo principale di sensibilizzare le Istituzioni dell'Unione e gli Stati membri in ordine alle conseguenze degli avvenimenti nordafricani.

Nel quadro della consolidata azione italiana finalizzata a mantenere costantemente alta l'attenzione sulla tematica del contrasto all'immigrazione illegale, in particolare, sul quadrante geografico mediterraneo, sono state assunte pertanto alcune importanti iniziative volte a porre al centro dell'agenda del Consiglio Giustizia e Affari Interni gli effetti dei mutamenti politici nordafricani e l'esigenza di garantire un adeguato sostegno europeo in favore degli Stati membri, quali l'Italia, maggiormente esposti sul piano geografico.

L'Italia, tempestivamente, sin dall'11 febbraio, con una lettera del Ministro dell'Interno alla Commissione e alla Presidenza di turno ungherese ha richiesto, e ottenuto, l'inserimento dell'argomento nell'agenda del Consiglio Giustizia e Affari Interni del successivo 24 febbraio, chiedendo, contestualmente, l'adozione di adeguate misure a livello europeo per fronteggiare la situazione di emergenza, frattanto venutasi a creare. In parallelo a tali iniziative, l'Italia ha organizzato, a Roma, il 23 febbraio, in vista del citato Consiglio Giustizia e Affari Interni, una riunione tra i Ministri dell'Interno dei paesi mediterranei (Italia, Francia, Spagna, Malta, Grecia e Cipro) per acquisire il sostegno alle proposte italiane e ribadire la richiesta di un maggiore impegno dell'Unione europea per la sicurezza del Mediterraneo. Inoltre, il Governo ha cercato, non appena le condizioni lo hanno consentito, di riallacciare il dialogo con i Paesi della sponda sud del Mediterraneo e, in particolare, con la Tunisia al fine di rilanciare la cooperazione in materia di immigrazione, ribadendo, al contempo, l'esigenza che analoghe iniziative venissero intraprese dall'Unione europea.

L'azione italiana ha permesso effettivamente di porre la questione dei flussi provenienti dal Nordafrica al centro del dibattito europeo, sia in sede di Consiglio europeo, che più volte nell'ambito del Consiglio Giustizia e Affari Interni, convocato anche in via d'urgenza sulla tematica nel mese di maggio. Numerosi documenti adottati dalle Istituzioni europee hanno confermato la volontà di affrontare la delicata problematica, ribadendo l'impegno per definire forme di "genuina e concreta solidarietà". Sul piano pratico, l'azione italiana si è dovuta tuttavia misurare con le resistenze, da sempre presenti a livello europeo, a dare concretezza al principio di solidarietà nei confronti degli Stati maggiormente esposti dal punto di vista geografico ai flussi migratori.

Si segnala altresì la Terza Conferenza ministeriale euro-africana su migrazione e sviluppo che ha lanciato un nuovo programma di cooperazione nel settore dell'immigrazione per gli anni 2012-2014. La Commissione ha inoltre avviato un dialogo con Tunisia, Egitto e Marocco volto a istituire dei "Partenariati di mobilità e sicurezza" con tali Paesi e un'analoga iniziativa sarà presto avviata anche nei confronti della Libia.

Il contributo italiano ha comunque consentito, tra l'altro, di approvare la riforma, da tempo in negoziato, del Regolamento istitutivo dell'Agenzia FRONTEX (obiettivo posto anche dalla Dichiarazione del Consiglio europeo dell'11 marzo 2011 e dalle successive conclusioni del 24-25 marzo 2011), introducendo disposizioni finalizzate a rafforzarne le funzioni e a ridefinirne il mandato. Esso prevede tra l'altro, il rafforzamento operativo dell'Agenzia attraverso la possibilità di acquistare o noleggiare attrezzature per le

operazioni di pattugliamento congiunto e avviare progetti di assistenza tecnica in Paesi terzi.

Centrale nella politica del Governo è rimasto il tema degli accordi di riammissione. Oltre ad applicare i 30 Accordi di riammissione bilaterali firmati dall'Italia negli anni passati, e a monitorarne il funzionamento, il nostro Paese, per rendere operativi gli Accordi di riammissione sottoscritti dall'Unione europea con alcuni Paesi terzi, ha avviato specifici negoziati bilaterali al fine di concludere i relativi Protocolli di attuazione. Dopo la firma dei Protocolli con l'Albania (Tirana, 31 ottobre 2008), con la Serbia (Roma, 13 novembre 2009) e con la Federazione Russa (Sochi, 3 dicembre 2010), analoghe intese sono attualmente in fase di avanzata negoziazione con il Montenegro, la Repubblica di Macedonia, la Moldova e la Bosnia Erzegovina, mentre sta per essere avviato il negoziato con la Georgia. L'Italia ha, peraltro, contribuito all'approvazione nel corso del Consiglio Giustizia e Affari Interni del 9 giugno 2011 di uno specifico testo di Conclusioni concernente la strategia dell'Unione europea in materia di accordi di riammissione.

L'Italia, con provvedimento del giugno 2011, ha altresì recepito la Direttiva 2008/115/CE sul rimpatrio dei cittadini di Paesi terzi irregolari.

Nell'ambito dell'EU Policy Cycle, l'Italia ha, inoltre, assunto la leadership per le priorità relative ai Balcani occidentali ed all'immigrazione clandestina.

È proseguita, sotto altro profilo, l'attuazione delle azioni selezionate nell'ambito delle Conclusioni del Consiglio sulle cosiddette "29 misure" adottate nel febbraio 2010, volte a rafforzare la protezione delle frontiere esterne e a combattere l'immigrazione illegale. In tale ambito l'Italia, unitamente alla Francia, ha la responsabilità dell'esecuzione della misura 17 (volta al contrasto dell'immigrazione illegale, anche attraverso la realizzazione di pattuglie congiunte marittime).

Il nostro Governo ha, altresì, sostenuto una politica che contempli il cosiddetto approccio globale ai temi della immigrazione nei confronti dei paesi di origine e di transito, ritenendo di grande importanza il dialogo con i Paesi terzi in materia di organizzazione della migrazione legale, contrasto a quella illegale e legame tra migrazione e sviluppo, accogliendo al contempo con favore la recente inclusione nell'approccio globale, anche del pilastro della protezione internazionale e dell'asilo.

5. ASILO

Il Governo ha seguito con particolare attenzione i negoziati sulle proposte per la costituzione del Sistema comune europeo d'asilo – CEAS 2 e ha più volte confermato il proprio impegno per il completamento del citato Sistema entro il termine stabilito del 2012.

In tale ottica, è stato inaugurato l'Ufficio Europeo di Sostegno per l'Asilo (UESA), con sede a Malta, nella prospettiva di rilanciare la cooperazione operativa tra Stati membri in

---

[2] DIRETTIVA 2011/95/UE recante norme sull'attribuzione, a cittadini di paesi terzi o apolidi, della qualifica di beneficiario di protezione internazionale, su uno status uniforme per i rifugiati o per le persone aventi titolo a beneficiare della protezione sussidiaria, nonché sul contenuto della protezione riconosciuta; REGOLAMENTO (CE) N. 343/2003 DEL CONSIGLIO che stabilisce i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda d'asilo presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di un paese terzo; Regolamento (CE) n. 407/2002 che definisce talune modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 2725/2000 che istituisce l'"Eurodac" per il confronto delle impronte digitali per l'efficace applicazione della convenzione di Dublino; Direttiva che stabilisce standards minimi di accoglienza dei richiedenti asilo; DIRETTIVA 2005/85/CE recante norme minime per le procedure applicate negli Stati membri ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di rifugiato

materia di asilo. E' stata inoltre approvata la proposta di modifica della c.d. "Direttiva Qualifiche" destinata a rafforzare i diritti dei rifugiati e dei beneficiari di protezione sussidiaria nell'Unione europea garantendo, tra l'altro, diritti uniformi per quanto riguarda l'assistenza sanitaria e l'accesso al mercato del lavoro. In materia di migrazione legale, è stata infine adottata la Direttiva sul c.d. "Permesso unico" che istituisce un permesso unico di soggiorno a fini lavorativi definendo una procedura unica per il suo rilascio e riconoscendo ai titolari del permesso un insieme comune di diritti per quanto riguarda, tra l'altro, le condizioni di lavoro, la pensione, la sicurezza sociale e l'accesso ai servizi pubblici.

Nell'ambito degli altri progetti di riforma dalla cui adozione dipende il completamento del Sistema comune europeo d'asilo (CEAS), di particolare complessità è risultato il negoziato relativo alla modifica del cosiddetto regolamento Dublino, che stabilisce i criteri di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda d'asilo, presentata da un cittadino di un paese terzo in territorio UE. In particolare, durante il semestre di Presidenza polacco si è discusso su un testo che prevede la creazione di un meccanismo comunitario di "allerta preventivo", volto a rafforzare la preparazione dell'UE rispetto a situazioni di crisi nel settore dell'asilo, incentrato su una procedura di valutazione dei sistemi di asilo nazionali ("system of asylum evaluation"), avente principalmente ad oggetto il rispetto dell'acquis comunitario e la capacità dello Stato membro di fronteggiare situazioni di particolare pressione, nonché eventi non prevedibili e non gestibili. Tale testo, tuttavia, nella sua ultima versione negoziale, recependo un orientamento maggioritario tra gli Stati membri, non prevede alcun concreto meccanismo di solidarietà in favore di Paesi dell'Unione europea maggiormente esposti ai flussi migratori. Per tale motivo, l'Italia, pur essendo aperta al confronto, ha sottolineato in sede europea l'esigenza di rendere maggiormente equilibrata la proposta, attraverso l'introduzione di efficaci misure di solidarietà in presenza di situazioni eccezionali di crisi.

Sotto altro profilo, l'Italia, dopo avere sostenuto l'importanza della costituzione dell'EASO (Ufficio europeo di supporto all'asilo), ha contribuito nel corso del 2011 alla sua attivazione e alla sua graduale operatività.

6. SICUREZZA

L'Italia, a livello di Consiglio Giustizia e Affari Interni, ha garantito il proprio sostegno alle iniziative finalizzate a fronteggiare le diverse minacce alla sicurezza interna dell'Unione europea.

In tale ottica, il Governo ha sostenuto l'approvazione delle Conclusioni del Consiglio del 24 febbraio 2011 relative alla Strategia di Sicurezza Interna che identifica le principali minacce e sfide che richiedono una risposta efficace da parte degli Stati dell'Unione europea (terrorismo, criminalità organizzata ed internazionale grave, traffico di droga, tratta di esseri umani, cybercrime, criminalità transfrontaliera, calamità naturali e catastrofi causate dall'uomo, immigrazione irregolare e incidenti stradali).

Con specifico riguardo alla criminalità organizzata il Governo ha contribuito all'approvazione delle Conclusioni del Consiglio Giustizia e Affari Interni del 9 giugno 2011 volte a stabilire le priorità dell'Unione europea per il periodo 2011-2013 nel contrasto del crimine organizzato in un'ottica di maggiore organicità e flessibilità operativa. Tra le priorità figura, come richiesto tra gli altri anche dall'Italia, il contrasto all'azione della criminalità organizzata in favore dell'immigrazione irregolare, con riferimento anche alle aree di crisi del Nord Africa.

L'Italia ha, altresì, partecipato al dibattito relativo alla possibile istituzione di un sistema per il tracciamento, a livello europeo, delle operazioni di finanziamento del terrorismo, sistema che risponderebbe ad esigenze di prevenzione e contrasto del grave fenomeno, ma che dovrebbe al contempo essere strutturato in maniera compatibile con la normativa europea sulla privacy e sui contenuti della messaggistica finanziaria, nonché tenere conto dei costi per le Istituzioni europee, gli Stati membri e le Istituzioni finanziarie.

Sotto il profilo della **cooperazione con i Paesi terzi**, nel 2011 il Consiglio Giustizia e Affari Interni è stato più volte chiamato ad affrontare il tema del PNR - Passenger Name Records – (sistema di raccolta di informazioni, messe a disposizione dai vettori aerei alle banche dati degli Stati, contenenti elementi dettagliati sulla prenotazione del passeggero e sul suo itinerario di viaggio, al fine di consentire l'individuazione dei passeggeri aerei che possano rappresentare un rischio per la sicurezza interna). A tal riguardo, il Governo ha seguito attentamente i negoziati relativi alla conclusione degli accordi PNR con USA, Australia e Canada al fine di raggiungere un adeguato compromesso tra le posizioni europee e quelle dei Paesi partner e il 14 dicembre u.s. è stato firmato un nuovo accordo in materia tra l'UE e gli Stati Uniti che dovrà essere approvato dal Parlamento Europeo prima della sua entrata in vigore. Contestualmente, l'Italia ha preso parte ai primi dibattiti concernenti la proposta di direttiva sull'uso dei dati PNR a livello europeo, a fini di prevenzione e contrasto dei reati di terrorismo e dei reati gravi, sostenendo l'utilità dell'iniziativa che dovrebbe garantire ad ogni modo il rispetto delle norme sulla protezione dei dati.

L'Italia ha, inoltre, sostenuto nel Consiglio Giustizia Affari Interni le iniziative europee volte ad intensificare e rendere maggiormente incisiva la **lotta al traffico internazionale di droga** ed ha, in quest'ottica, accolto con particolare soddisfazione l'approvazione, nel mese di ottobre, del Patto europeo per il contrasto alle droghe sintetiche.

Il Governo ha, altresì, garantito il proprio apporto per l'approvazione del regolamento istitutivo dell'Agenzia per la gestione operativa dei sistemi di tecnologia dell'informazione su larga scala nel settore della libertà, della sicurezza e della giustizia (cosiddetta **Agenzia IT – Information tecnology**) che procederà alla gestione operativa, a lungo termine, del Sistema d'informazione Schengen di seconda generazione (SIS II), del Sistema d'informazione visti (VIS) e del Sistema Eurodac.

L'Italia ha, altresì, mantenuto il proprio impegno nel complesso processo finalizzato alla realizzazione dei nuovi sistemi informatici dell'Unione europea quali il Sistema Informativo Schengen di seconda generazione (SIS II) e il Sistema Informativo di gestione dei visti (VIS).

Nel quadro della costante attenzione riservata ai temi della sicurezza, l'Italia ha, altresì, garantito la propria attiva partecipazione ai lavori del COSI (Comitato permanente per la cooperazione operativa in materia di sicurezza interna), organismo introdotto a seguito del Trattato di Lisbona che assicura, all'interno dell'Unione europea, la promozione ed il rafforzamento della cooperazione operativa in materia di sicurezza interna e favorisce il coordinamento dell'azione delle Autorità competenti degli Stati membri.

Nel quadro delle priorità stabilite dal COSI relativamente alla macro area della criminalità organizzata - che ha assunto un rilievo centrale nell'agenda dei lavori della Presidenza ungherese - l'Italia ha aderito ad un progetto riguardante la redazione di un manuale sui nuovi metodi di contrasto alla criminalità organizzata promosso dalla stessa Presidenza ungherese nell'ambito del programma di lavoro annuale del suddetto Comitato. Secondo la ripartizione delle attività fra i componenti del gruppo di progetto, all'Italia è stato affidato il compito di illustrare le migliori prassi in materia di individuazione e recupero dei

proventi illeciti. Nel contesto, è stata altresì curata la descrizione della normativa italiana sui controlli preventivi in materia di appalti pubblici.

Altri temi principali sviluppati in sede COSI sono stati:

- l'adozione della pianificazione strategica nell'ambito del Policy cycle adottato dal Consiglio, esercizio volto ad armonizzare ed ottimizzare, in una prospettiva pluriennale, i processi decisionali della lotta contro la criminalità organizzata in Europa. Tale pianificazione ha consentito l'adozione di Piani operativi d'azione per ciascuno dei settori di intervento individuati come prioritari [3], nel quadro dei quali l'Italia ha assunto la leadership nelle priorità n. 2 (Balcani Occidentali) e n. 3 (immigrazione illegale), coordinando l'individuazione degli obiettivi strategici e delle linee d'azione che dovranno essere attuate dagli Stati membri e dalle Agenzie europee;
- l'attuazione del Patto europeo per il contrasto al traffico internazionale di stupefacenti, nel cui ambito l'Italia ha assunto la leadership, assieme alla Germania, del gruppo di progetto sul contrasto alle rotte dell'eroina;
- la predisposizione e preventiva mappatura dei sistemi formativi delle forze di polizia connessa alla realizzazione dell'European Training Scheme (E.T.S.), un sistema di formazione europeo, volto a perseguire l'obiettivo di migliorare conoscenze, abilità e valori degli appartenenti ai servizi di polizia operanti nel settore della prevenzione e contrasto dei fenomeni criminali transfrontalieri, dotandoli di competenze omogenee e potenziandone, ad un tempo, specializzazione e qualificazione.

È proseguito nel corso del 2011 il negoziato per l'adesione dell'Unione europea alla **Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo**. Con l'obiettivo di facilitare una migliore interazione della Corte di Giustizia di Lussemburgo e della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, il Governo italiano si è speso in fase negoziale per la ricerca di adeguate soluzioni giuridiche. Le difficoltà emerse derivano dalla oggettiva complessità del processo di inclusione dell'ordinamento giuridico dell'Unione Europea nel sistema di tutela dei diritti umani previsto nel quadro del Consiglio d'Europa.

[3] Indebolire la capacità delle organizzazioni criminali provenienti dall'Africa Occidentale implicate nel traffico di cocaina e di eroina verso ed all'interno l'UE; limitare il ruolo dei Balcani occidentali come area di stoccaggio e transito di traffici illeciti destinati in Europa e come area logistica per gruppi criminali organizzati, compresi quelle di origine albanese; indebolire le capacità delle organizzazioni criminali nel facilitare l'immigrazione clandestina in Europa attraverso le rotte sud, est e sud-est, in particolare al confine greco-turco e nelle aree di crisi del Mediterraneo vicine al Nord Africa; ridurre la produzione e distribuzione di droghe sintetiche e di nuove sostanze psicotrope; disarticolare il traffico container usato dalle organizzazioni criminali per trasportare droga e altri beni illeciti; contrastare tutte le forme di traffico di esseri umani, colpendo i gruppi criminali maggiormente coinvolti in tale attività; ridurre le capacità complessive dei gruppi criminali itineranti attivi in vari settori illeciti; migliorare la lotta alla cybercriminalità e all'uso per finalità criminali di internet da parte dei gruppi criminali organizzati.

PARTE SECONDA

PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA AL PROCESSO NORMATIVO DELL'UNIONE NEL 2011

Partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione nel 2011

SEZIONE I

LINEE PRINCIPALI DELLA POLITICA ITALIANA NELLE FASI PREPARATORIE E NEGOZIALI DEGLI ATTI LEGISLATIVI DELL'UNIONE: L'ATTIVITA' DEL CIACE [4]

1. RUOLO E ATTIVITÀ DEL COMITATO TECNICO PERMANENTE DEL CIACE

Il Comitato tecnico permanente del CIACE ha continuato a svolgere nel 2011 un'intensa attività di impulso e coordinamento nella definizione della posizione italiana sulle proposte di atti normativi di fonte europea.

Le attività istituzionali sono state sviluppate grazie al costante sostegno dell'Ufficio di Segreteria del CIACE, assicurando un'interazione efficace tra le Amministrazione centrali, le Regioni e gli enti locali, rendendo più approfondito e sistematico l'importante raccordo con il Parlamento nazionale ed articolando ulteriormente il dialogo con le parti sociali, comprese le componenti del mondo produttivo.

Da un punto di vista operativo, il coordinamento è stato assicurato attraverso l'organizzazione di riunioni e teleconferenze, la redazione di documenti di posizione, la partecipazione diretta nelle sedi negoziali europee, la preparazione di incontri bilaterali a Roma, nelle altre capitali europee e a Bruxelles con funzionari degli altri Stati membri e della Commissione europea.

L'attività è stata caratterizzata da un "approccio selettivo", tenuto anche conto delle esigue risorse disponibili, che ha portato, anche per il 2011, a concentrarsi su un numero di dossier specifici, di particolare importanza strategica e caratterizzati comunque da un elevato livello di trasversalità, nonché in alcuni casi da una specifica richiesta di assistenza e coordinamento proveniente dalle amministrazioni interessate.

Si riportano qui di seguito elementi informativi di sintesi sui dossier che sono stati oggetto di coordinamento, unitamente ad una tabella (TABELLA 1) riepilogativa delle attività curate dall'Ufficio di Segreteria del CIACE e che hanno avuto luogo nel corso del 2011.

In relazione al dialogo con il Parlamento nazionale, di cui si riferirà successivamente, si allega una tabella riepilogativa delle trasmissioni degli atti del Consiglio al Parlamento per il tramite del sistema E-urop@ (TABELLA 2) .

2. DOSSIER OGGETTO DI COORDINAMENTO INTERMINISTERIALE

[4] La partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione europea, con l'esposizione dei principi e delle linee caratterizzanti la politica italiana nei lavori preparatori e nelle fasi negoziali svolti in vista dell'emanazione degli atti legislativi dell'Unione europea, viene trattata nell'ambito delle politiche di settore (cfr. Parte III).

2.1 Quadro finanziario pluriennale

Il quadro finanziario pluriennale indica il massimale e la composizione della spesa previsionale dell'Unione europea. Per ogni periodo di programmazione, definito in sette anni anche per il prossimo periodo, il quadro finanziario pluriennale definisce su base annua i "massimali" (importi massimi degli stanziamenti di impegno e degli stanziamenti di pagamento) in funzione delle "rubriche" (le diverse categorie di spesa). La procedura annua di bilancio determina, per ogni esercizio interessato, il livello esatto di spesa e la relativa ripartizione tra le diverse voci di bilancio.

La ripartizione della spesa in base alle rubriche è funzione delle priorità politiche dell'Unione nel periodo interessato.

Il negoziato sul futuro Quadro Finanziario 2014-2020 è entrato nel vivo con la proposta della Commissione europea del 29 giugno 2011 che prevede una dotazione di bilancio pari a 1.025 miliardi di euro (1,05% del PIL-UE), con un lieve incremento della dotazione finanziaria complessiva rispetto al ciclo attuale, grazie anche al progetto di introdurre due nuove Risorse Proprie: una tassa sulle transazioni finanziarie e l'istituzione di un'IVA europea.

Nelle intenzioni della Commissione, obiettivo della proposta è l'aumento del valore aggiunto che la spesa europea è in grado di apportare al raggiungimento degli obiettivi della Strategia Europa 2020 ("sustainable, smart and inclusive growth"), individuati come cornice strategica del nuovo Quadro Finanziario.

Le modifiche rispetto al precedente ciclo di programmazione si sostanziano in:

- una riduzione delle dotazioni finanziarie che riguardano la Politica Agricola Comunitaria (per la parte aiuti diretti) e la Politica di Coesione;
- un incremento per le politiche in tema di Ricerca, Trasporti Energia e Agenda Digitale, Migrazioni e Affari Interni, Relazioni Esterne.
- una sostituzione dell'attuale sistema di correzioni ("rimborso britannico" e compensazioni ad hoc per Germania, Paesi Bassi, Svezia ed Austria) – che la stessa Commissione non ha esitato a definire né equo, né trasparente – con un sistema di trasferimenti forfettari annuali, limitatamente al 2014-20, per i quattro Paesi (Germania, Regno Unito, Paesi Bassi e Svezia) per i quali altrimenti si verificherebbe una situazione di saldo negativo "eccessivo" in rapporto alla prosperità relativa.

Il Consiglio Affari Generali detiene la responsabilità complessiva del dossier, mentre i Consigli settoriali sono chiamati ad occuparsi delle tematiche di competenza attraverso il confronto sulle proposte regolamentari che la Commissione ha presentato per tutte le Politiche.

Dopo un primo confronto al Consiglio Affari Generali del 18 luglio, il Consiglio informale dei Ministri degli Affari Europei di Sopot (Polonia) il 28 e 29 luglio 2011 ha inserito il tema in agenda. Analogamente il dibattito è proseguito nel Consiglio Affari Generali il 5 e 6 dicembre, e la stessa formazione si è riunita sul tema Coesione il successivo 16 dicembre.

Nel corso della Presidenza polacca sono state affrontate, organizzate per negotiating blocks le questioni preliminari, mentre il momento cardine negoziale

si snoderà sotto la Presidenza danese, concludendosi, con il coinvolgimento del Parlamento Europeo, a fine 2012 sotto la Presidenza cipriota.

Oltre al Quadro Finanziario Pluriennale, la Commissione ha presentato un quadro delle spese fuori bilancio, che comprende non solo gli strumenti di flessibilità (spese "potenziali", da inserire in bilancio una volta attivate) e il Fondo Europeo di Sviluppo (tradizionalmente fuori bilancio), ma anche ITER (fusione nucleare) e GMES (Global Monitoring for Environment and Security), con la giustificazione che si tratta di progetti di larga scala, caratterizzati dall'imprevedibilità dei costi. Le spese fuori bilancio sono pari complessivamente a 58 miliardi (0,06%): sommati al QFP, portano gli impegni complessivi a 1.083 miliardi (1,11%).

Il tema è di rilevanza sostanziale poiché attiene alle modalità con cui si finanzia l'Unione e le politiche che essa intende perseguire ma assume ulteriore valore strategico alla luce dell'attuale ciclo congiunturale. La posizione italiana di contribuente netto al bilancio, infatti, non è più sostenibile alla luce degli impegni assunti di riduzione del debito pubblico e stante il livello di prosperità relativa che si colloca appena al di sotto della media europea.

In questo senso saranno decisive le modifiche al sistema attuale che verranno introdotte in termini di risorse proprie. Il sistema delle correzioni, cui in precedenza si è fatto riferimento, rende opaco il bilancio ed è fortemente penalizzante per l'Italia. La proposta della Commissione punta ad una maggiore trasparenza e semplificazione e rende non permanente il sistema. Per questo motivo essa viene guardata con favore dall'Italia.

Le due tradizionali politiche di spesa, Politica di Coesione e Politica Agricola, le cui risorse sono attribuite direttamente agli Stati, mantengono centralità negli interessi nazionali.

Nell'attuale ciclo di programmazione l'Italia è il terzo maggiore beneficiario dei fondi europei per la Politica di Coesione dopo la Polonia e la Spagna e per quello che riguarda Politica Agricola Comune detiene un "tasso" di ritorno del 79% rispetto al contributo versato. Peraltro, sono proprio questi i settori nei quali le proposte della Commissione appaiono concentrare i tagli.

La Germania, la Francia, il Regno Unito, i Paesi Bassi e la Finlandia, Paesi contribuenti netti come l'Italia, si dichiarano in favore di un bilancio UE non superiore rispetto al precedente ciclo di programmazione. Tali Stati Membri hanno quindi preannunciato una sostanziale richiesta di riduzione del tetto complessivo del bilancio rispetto alla proposta.

L'Italia affronta il negoziato da una posizione oggettivamente complessa, caratterizzata da un saldo netto negativo, ma anche dal permanere di cospicue allocazioni sulle principali politiche di spesa. Il Governo sarà pertanto chiamato ad agire su due fronti:

- cercare di ridurre, in via diretta, il saldo netto negativo, diminuendo la nostra chiave di contribuzione (attraverso modifiche al sistema delle correzioni e l'introduzione di un più consistente sistema di risorse proprie);
- cercare di ottenere, attraverso maggiori ritorni nelle tradizionali politiche di spesa, un miglioramento del saldo netto negativo. Questa seconda ipotesi sconta vari aspetti di rilievo che andranno adeguatamente affrontati sul piano interno (e che in parte si è cominciato già ad affrontare nell'ultimo trimestre del 2011): efficacia

delle politiche, capacità di cofinanziamento senza aumentare il debito pubblico, capacità di assorbimento delle risorse (c.d. "tiraggio della spesa").

Per quanto riguarda più specificamente il sistema delle risorse proprie, in seno al Gruppo Risorse Proprie del Consiglio, nel corso del 2011 sono state avanzate apposite proposte di riforma concernenti la semplificazione, la revisione dei meccanismi di correzione e l'introduzione di nuove risorse proprie. Tra queste ultime vi sono in particolare l'introduzione di una tassazione sulle transazioni finanziarie – la cui fattibilità è peraltro strettamente legata al livello di consenso, che non sembra molto elevato, che riuscirà a catalizzare in seno al Consiglio – ed una riforma del settore dell'IVA, dai contorni ancora non molto chiari. Riguardo invece alla proposta della Commissione di ridurre la percentuale di risorse proprie trattenute dagli Stati a titolo di spese per la riscossione, da parte italiana si è manifestato dissenso dato che tale "trattenuta" è indispensabile per la remunerazione dell'attività di accertamento, contabilizzazione e riscossione delle risorse proprie tradizionali, e che una sua diminuzione potrebbe comportare una riduzione delle attività ispettive e di contrasto alle frodi.

Politica Agricola Comune

La politica agricola comune resta la più integrata di tutte le politiche dell'UE; assorbe buona parte del bilancio dell'Unione europea. Se negli anni Settanta raggiungeva quasi il 70% del bilancio dell'UE, nel periodo 2007-2013 la quota della spesa agricola è scesa al 34%. Questo risultato è dovuto all'espansione delle altre competenze dell'UE, ai risparmi generati dalle riforme ed al trasferimento di parte della spesa agricola (11%) allo sviluppo rurale.

Nella Comunicazione "La politica agricola comune verso il 2020 – Rispondere alle sfide future dell'alimentazione, delle risorse naturali e del territorio" del 18 novembre 2010, la Commissione ha prefigurato l'allineamento della nuova PAC alla Strategia Europa 2020.

In linea generale la PAC è la rubrica che ha già subito il taglio più consistente. In termini costanti (prezzi 2011), rispetto al precedente periodo di programmazione, le risorse diminuiranno, nell'intero periodo, del 9,1%, ma in particolare il taglio maggiore è stato concentrato nella linea di spesa per gli aiuti diretti e le misure di mercato, prevalentemente destinate alle nostre aziende agricole.

Per quanto riguarda le proposte della Commissione, con riferimento al primo pilastro della PAC (aiuti diretti), il Governo si è detto contrario alla scelta di utilizzare come unico parametro per la distribuzione delle risorse la superficie agricola degli Stati membri. Tale criterio è assolutamente iniquo ed ingiustificato sotto il profilo della politica economica, in quanto ignora altri, più significativi e rappresentativi parametri, come il valore della produzione agricola: già oggi l'Italia riceve solo il 10% della spesa agricola, mentre realizza il 12,6% della produzione comunitaria.

Anche in relazione al secondo pilastro della PAC (sviluppo rurale), l'Italia si attende una quota di risorse significativamente superiore a quella dell'attuale programmazione, pur se i parametri proposti trascurano fattori rilevanti per il nostro Paese.

E' obiettivo dell'Italia mantenere l'attuale dotazione di bilancio destinata al finanziamento della PAC, contrastando le ipotesi di ridimensionamento e facendo sì che, per l'erogazione dei contributi, accanto a criteri di superficie ne figurino altri, quali la qualità dei prodotti.

Politica di coesione

L'allocazione totale proposta per la Politica di Coesione per il periodo 2014-2020 dalla Commissione è di 336 miliardi di euro (rispetto ai 354 miliardi allocati nel ciclo 2007-2013).

La ripartizione delle risorse prevede 162.6 miliardi per le regioni in convergenza (in diminuzione rispetto al periodo 2007–2013 anche perché diverse regioni attualmente beneficiarie dovrebbero uscirne), 38.9 miliardi per le regioni in transizione, 53.1 miliardi per le regioni in competitività, 11.7 miliardi per la cooperazione territoriale, 68.7 miliardi per il Fondo di coesione. In particolare, la Commissione propone l'introduzione di una nuova categoria intermedia di regioni – le regioni in transizione – il cui PIL pro capite è compreso tra il 75 e il 90 per cento della media UE27. In merito a questa nuova categoria (che interesserebbe per l'Italia Abruzzo, Sardegna, Basilicata e Molise) non vi sono ancora elementi sufficienti a chiarire i dettagli della proposta. Risulta peraltro chiaramente che le risorse da allocare a questa nuova categoria sono state reperite riducendo le risorse disponibili per le Regioni in convergenza (tra cui il nostro Sud).

La previsione di una condizionalità aggiuntiva rispetto a quella ex ante e vincolata al raggiungimento degli obiettivi macroeconomici definiti dal Patto di Stabilità e Crescita, sia pur motivata dalle esigenze di rigore fiscale, non appare adeguata per le caratteristiche della politica di coesione ed in un ultima analisi risulterebbe gravemente penalizzante peri territori.

Sul piano nazionale l'Italia ha peraltro avviato un processo di profondo riorientamento dell'utilizzo dei fondi di coesione, in accordo con la Commissione europea, dando vita al c.d. Piano di Azione Coesione più compiutamente illustrato nella sezione riguardante le politiche di coesione economica e sociale e i flussi finanziari dalla UE all'Italia nel 2011.

Nuovo quadro strategico per il finanziamento della Ricerca europea

L'Italia sta seguendo con molta attenzione il dibattito avviato dalla Commissione Europea sul futuro della politica di Ricerca ed Innovazione nel contesto della strategia e degli obiettivi di Europa 2020. Al fine di definire la posizione nazionale su questo tema l'Ufficio di Segreteria del CIACE ha avviato un confronto con le differenti Amministrazioni coinvolte e a diversi livelli di governo. A seguito di tale attività, in collaborazione con l'Amministrazione capofila (MIUR) è stato predisposto un documento di posizione nazionale per rispondere alla consultazione lanciata dalla Commissione europea.

La proposta della Commissione nel contesto del Quadro Finanziario Pluriennale 2014-2020 prevede uno stanziamento di 80 miliardi di euro a favore della rubrica relativa a ricerca e innovazione. Questo significativo aumento di risorse richiede:

una razionalizzazione e concentrazione degli obiettivi su alcuni temi strategici che devono orientare l'agenda (ad es. energia);

il rafforzamento della fase di valutazione dell'attuazione dei programmi al fine di aumentare l'efficacia dell'intervento pubblico e produrre effettivi impatti sulla competitività europea.

Le proposte della Commissione, che appaiono basate sul necessario presupposto della definizione di una strategia nazionale pluriennale a complemento della programmazione europea, nonché sulla disponibilità di risorse nazionali per co-finanziamenti nel settore, potrebbero rivelarsi penalizzanti per il sistema nazionale caratterizzato da un sistema imprenditoriale costituito prevalentemente di piccole e medie aziende.

Progetti industriali di larga scala (Galileo, ITER, GMES)

Il Governo ha avviato un coordinamento per definire la posizione italiana sulla proposta della Commissione in materia di politica spaziale europea e di ITER (progetto sperimentale di larga scala per la fusione nucleare), settori per i quali è previsto un finanziamento al di fuori del bilancio comunitario. Occorre rilevare che tali progetti comportano ritorni industriali di particolare rilevanza per il nostro Paese e rivestono un interesse strategico per la nostra industria di punta.

In particolare, in relazione al Programma GMES (Global Monitoring for Environment and Security) l'Italia ha finora contribuito alla sua realizzazione con oltre 1 miliardo di investimenti.

2.2 Strategia Europa 2020

In ambito CIACE è stato assicurato, a partire dal 2005, il coordinamento tra le varie Amministrazioni nazionali per dare seguito agli adempimenti richiesti dalle strategie europee di rilancio della crescita (Strategia di Lisbona e Strategia EU 2020), inclusa la redazione dei relativi Piani nazionali di riforma e dei rapporti di attuazione.

Le innovazioni intervenute a livello europeo con l'introduzione del "Semestre europeo" - che stabilisce un legame esplicito tra il Programma nazionale di riforma, il Programma di stabilità ed il ciclo di bilancio – hanno reso necessario un adeguamento del nostro ordinamento alle nuove regole adottate dall'Unione europea in materia di coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri.

A tal fine, la legge 7 aprile 2011, n. 39 - di modifica della legge 31 dicembre 2009, n. 19 – ha introdotto rilevanti modifiche procedurali e di ripartizione delle competenze interne. In particolare, ai sensi della nuova normativa, il Piano nazionale di riforma è diventato parte integrante del Documento di economia e finanza e di conseguenza, i compiti di redazione e di presentazione al Parlamento per il previsto parere, sinora attribuiti al Ministro per le politiche europee, sono passati al Ministro dell'Economia e delle Finanze, "sentito" il Ministro per le politiche europee.

La stesura finale del documento è stata pertanto elaborata dal MEF, che ne ha curato il passaggio in Consiglio dei Ministri e la successiva presentazione al

Parlamento nel mese di aprile 2011. Il DEF è stato approvato dalla Camera dei deputati in data 28 aprile e dal Senato in data 5 maggio.

2.3 Energia e cambiamenti climatici

Attuazione del pacchetto clima- energia e aste dei diritti di emissione nel sistema ETS

Sul dossier energia–clima, sin dal 2008 è stata avviata una intensa attività di coordinamento a tutela degli interessi nazionali, in stretto raccordo con il Ministero dell'Ambiente, il Ministero dello Sviluppo Economico e il Ministero degli Affari Esteri.

Definito il quadro generale, si è proceduto alla messa a punto della regolamentazione di secondo livello (lista dei settori con regime speciale, definizione dei parametri di riferimento, *carbon leakage* indiretto), in parte ancora in corso di elaborazione, nonché alla sua concreta applicazione. Si è pertanto reso necessario proseguire l'azione di coordinamento del Dipartimento politiche europee con il coinvolgimento di tutte le amministrazioni interessate.

Tra i seguiti più rilevanti del pacchetto energia-clima, si segnala il regolamento sulle "aste" dei diritti di emissione. Queste si terranno a partire dalla fine del 2012, e riguarderanno nella prima fase soprattutto il settore elettrico. Gli incassi previsti delle aste per il bilancio dello Stato – ritenuti inizialmente consistenti – si sono successivamente attestati su cifre più ridotte in ragione della diminuzione del valore delle quote dei diritti di emissione (ETS). L'ufficio di segreteria del CIACE ha assicurato uno stretto coordinamento tra tutte le Amministrazioni interessate (MATT, MISE, MEF e Esteri), coordinamento che sta proseguendo anche dopo l'approvazione del regolamento, per la fase di attuazione.

Uno dei principali risultati del negoziato sarà la creazione di una piattaforma europea di aste, alla quale parteciperà la maggior parte degli Stati (al momento solo Polonia, Regno Unito e Germania hanno deciso di non aderire). L'implementazione della piattaforma avverrà attraverso una gara d'appalto congiunta (Joint Procurement) indetta dagli Stati aderenti e dalla Commissione, in cui l'Italia assumerà un ruolo leader, stante il numero di quote di diritti di emissione che detiene.

In parallelo è in corso di finalizzazione il *Joint Procurement Agreement* per la selezione di un "sorvegliante d'asta". Nel mese di settembre i due Accordi sono stati definiti dal *Climate Change Committee*. Si è quindi provveduto da parte italiana alla formalizzazione dei rappresentanti, titolari e supplenti, e degli esperti previsti dai differenti Comitati istituiti nell'ambito dell'esercizio.

Inoltre, ai sensi della decisione della Commissione europea 2010/670/UE del 3 Novembre 2010 *"che definisce i criteri e le misure per il finanziamento di progetti dimostrativi su scala commerciale mirati alla cattura e allo stoccaggio geologico del CO2 in modo ambientalmente sicuro..."*, l'Ufficio di Segreteria del CIACE partecipa alle attività di selezione dei relativi progetti da sottoporre alla valutazione della Commissione europea previa intesa con il Ministero dello Sviluppo Economico e con il Ministero dell'Ambiente.

Piano Strategico Europeo per le tecnologie energetiche (SET Plan)

Il Piano – lanciato dalla Commissione europea sin dal 2007 – costituisce la risposta strategica alle grandi sfide del clima e dell'energia che l'Europa intende perseguire attraverso lo sviluppo accelerato delle tecnologie energetiche. Il Piano individua le tecnologie a bassa emissione di carbonio di maggiore interesse e offre ai Paesi membri strategie per individuare le "traiettorie tecnologiche" utili al conseguimento degli obiettivi europei, permettendo a ciascun Paese di valorizzare le risorse e le vocazioni nazionali. Gli obiettivi, nel medio termine, prevedono una maggiore diffusione delle tecnologie già oggi disponibili (sviluppo dell'eolico, del fotovoltaico e del solare termodinamico; di reti intelligenti per favorire la generazione di energia distribuita e l'utilizzo di fonti rinnovabili; di biocarburanti; la diffusione di elettrodomestici e apparecchi più efficienti per l'industria e i trasporti).

La governance del Programma è articolata in una serie di *European Industrial Initiatives* – EII, una per ogni tecnologia energetica) e due organismi di coordinamento che definiscono l'agenda e monitorano gli avanzamenti della complessa architettura strategica. Il raccordo complessivo della governance nazionale è assicurato dall'Ufficio di Segretaria del CIACE che sta progressivamente finalizzando l'attività dei diversi responsabili nazionali delle EII in una logica di sistema coerente con gli obiettivi e gli interessi nazionali in materia. Dopo la definizione delle *roadmap* tecnologiche 2010-2020 delle varie iniziative (avviata nel corso del 2009 e proseguita nel corso del 2010) nel 2011 il tema più approfondito è stato quello del loro finanziamento. Al riguardo, giova osservare che la Commissione europea ha proposto un ventaglio di ipotesi a questo fine che troveranno una possibile formalizzazione nel futuro Programma Quadro dell'Unione europea in corso di negoziazione.

In particolare, la posizione nazionale su questo punto ha sottolineato l'esigenza che le procedure e gli strumenti di finanziamento delle differenti iniziative industriali consentano un adeguato confronto e un'idonea rappresentanza dei diversi interessi in gioco. In tale prospettiva, l'attività di coordinamento realizzata in ambito CIACE continua a prediligere, per il finanziamento delle EII, il tradizionale ricorso agli strumenti previsti dall'attuale Programma Quadro.

Più in particolare, nel 2011 il "Comitato Tecnico Permanente" del CIACE ha organizzato, d'intesa con il MIUR, alcuni incontri in una logica di rafforzamento e diffusione della conoscenza del quadro strategico delle iniziative del SET Plan e del 7° Programma Quadro, specie in vista della definizione del "Programma Europeo per la Ricerca e l'Innovazione", al fine di sostenere il tema dell'energia nelle forme maggiormente aderenti alle istanze e agli interessi nazionali.

Piano solare mediterraneo

Il Piano Solare Mediterraneo è il progetto più vasto avviato dall'Unione per il Mediterraneo (UpM), avviata nel corso del Summit per il Mediterraneo del luglio 2008, nel quadro del Piano di azione quinquennale per l'energia. Attraverso quest'ultimo, l'Unione per il Mediterraneo si è prefissa tre obiettivi:

1. migliorare l´armonizzazione e l´integrazione dei mercati dell´energia e la legislazione nella regione euro-mediterranea;
2. promuovere lo sviluppo sostenibile del settore energetico;

3. elaborare iniziative di interesse comune in settori chiave come lo sviluppo di infrastrutture, i finanziamenti degli investimenti e la ricerca.

Obiettivo del Piano Solare Mediterraneo (PSM) è di assicurare la produzione nella sponda sud del Mediterraneo (paesi del Nord Africa e del Medio Oriente – c.d. area MENA) di 20 GW da fonti rinnovabili entro il 2020, portando così al 20% la quota delle rinnovabili nel consumo globale di energia nella regione. L'obiettivo è di elaborare un "Master Plan" entro il 2012.

Al PSM, fortemente sostenuto dal presidente francese Sarkozy, aderiscono 43 paesi.

L'Ufficio di Segreteria del CIACE costituisce il punto nazionale di contatto per il raccordo e l'organizzazione delle iniziative nel Piano. In questa veste è stata avviata un'intensa attività di coordinamento con le Amministrazioni, gli altri attori istituzionali coinvolti, tra cui il GSE e l'Autorità per l'Energia e la Cassa Depositi e Prestiti, e gli attori di mercato a vario titolo coinvolti per sostenere gli interessi nazionali nell'area della sponda Sud del Mediterraneo.

In quest'ottica l'Ufficio di Segreteria del CIACE ha rivestito anche il ruolo di capofila della delegazione italiana ai lavori del *Joint Committee of National Experts* che si è svolto a Barcellona il 5-6 luglio e successivamente del 24 e 25 novembre 2011.

L'iniziativa sta conoscendo un nuovo slancio grazie ad un rinnovato attivismo non solo della Francia (in linea con quanto avvenuto dal lancio dell'Unione per il Mediterraneo) ma anche della Germania, grazie ad una evidente intesa fra i due Paesi sulle iniziative da adottare. Anche l'interesse spagnolo risulta essere in progressivo consolidamento. In questo senso occorre consolidare la presenza nazionale nel progetto e in questo senso si sono sviluppate le recenti attività volte, in particolare, a definire, d'intesa con i colleghi spagnoli, la sezione infrastrutture energetiche fisiche del Master Plan.

2.4 Brevetto dell'Unione europea

L'Italia nel 2011 ha mantenuto posizioni fortemente critiche sull'utilizzo della procedura di cooperazione rafforzata, a norma dell'articolo 329 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea, in materia brevettuale.

La costruzione di un sistema di tutela parziale, infatti, inciderebbe sul funzionamento del mercato interno e costituirebbe, inoltre, un precedente tale da indurre gruppi di Stati membri ad instaurare altre cooperazioni rafforzate in un settore vitale per la crescita economica, quello del mercato interno, per sua natura "inclusivo" e posto a base dell'unità europea.

L'Italia condivide, analogamente a tutti gli altri Stati Membri, l'obiettivo della creazione di un brevetto unitario valido per tutta l'Unione, in luogo dell'attuale sistema basato su brevetti nazionali, per il vantaggio competitivo ed il sensibile risparmio di costi che garantirebbe all'imprenditoria europea. E' inoltre fondamentale la contestuale creazione di un sistema giurisdizionale unificato, sia per la riduzione dei costi di procedura che ai fini di una maggiore certezza giuridica, anche nella fase di esecuzione delle sentenze.

Il punto sul quale, invece, è mancato l'accordo è quello relativo al regime linguistico delle procedure di registrazione e tutela dei brevetti. L'Italia e la

Spagna si sono opposte all'imposizione del trilinguismo (inglese, francese e tedesco) da parte della Commissione, ritenuta discriminatoria e lesiva di rilevanti interessi industriali nazionali.

Nonostante la disponibilità italiana al dialogo e le possibili aperture anche verso un sistema monolingue (inglese), la Commissione ha comunque promosso, con il sostegno di alcuni Stati, l'avvio di una cooperazione rafforzata, volta ad istituire un brevetto unitario che ha escluso il nostro Paese e la Spagna. In parallelo, nel mese di marzo 2011 la Corte di Giustizia ha adottato un parere (1/2009) sul sistema giurisdizionale proposto dalla Commissione, nel quale si evidenzia l'incompatibilità con i Trattati del sistema giudiziario brevettuale. Trattandosi di una materia sulla quale si è formato un consistente acquis communautaire, la proposta incide infatti sulle prerogative conferite alla Corte di Giustizia. La Commissione e gli Stati Membri partecipanti hanno comunque proseguito lungo il percorso della cooperazione rafforzata.

Nello stesso mese di giugno u.s. sono state infatti presentate due proposte di regolamento, una relativa al funzionamento del futuro titolo brevettuale unitario, la seconda sulle regole relative alle traduzioni.

La distorsione rispetto ai fini propri dell'istituto della cooperazione rafforzata ha indotto pertanto Italia e Spagna a presentare, nel mese di giugno 2011, un ricorso alla Corte di Giustizia contro la decisione del Consiglio che ha autorizzato tale procedura. L'Italia ha sostenuto che i documenti prodotti per consolidare l'ipotesi di compromesso a 25 (senza Italia e Spagna) siano incompatibili con il diritto primario e con i limiti già delineati dalla Corte di giustizia nel suddetto parere. La cooperazione rafforzata – nella lettera e nello spirito dei Trattati – è uno strumento di rafforzamento del processo d'integrazione dell'Unione che non deve risultare lesivo del mercato interno. Nel caso del Regolamento sui translations arrangements, a nostro avviso la cooperazione rafforzata è stata utilizzata in modo "divisivo", al fine sostanziale di escludere dal negoziato Roma e Madrid, sviando così la natura e la finalità della procedura stessa.

Riteniamo che sia nell'interesse di tutti gli Stati Membri che la Corte di Giustizia si pronunci sulle modalità di utilizzo della cooperazione rafforzata.

La linea concordata tra le Amministrazioni in sede di Comitato tecnico Permanente è stata quella di una conferma della contrarietà alla cooperazione rafforzata, contemporaneamente però garantendo una partecipazione in tutte le fasi negoziali della cooperazione medesima, con l'obiettivo di insistere (ancorché senza diritto di voto) sull'opportunità di costituire un sistema con pieno valore della versione inglese dei brevetti e ribadire le contraddizioni del sistema proposto.

La Commissione ha poi presentato, a partire dal mese di settembre, un insieme di proposte per l'istituzione di una giurisdizione unitaria per la protezione del brevetto UE, che comprenda tanto i futuri brevetti quanto quelli emessi in base alla Convenzione di Monaco. Su tale questione la posizione italiana è stata dialogante, tenuto conto che la Corte Unitaria dei Brevetti sarebbe istituita attraverso un accordo internazionale che non presenta le criticità della cooperazione rafforzata, pur se abbiamo manifestato sostanziali note critiche sull'opacità di alcuni punti qualificanti del sistema (quali la distribuzione territoriale delle sezioni della nuova corte, le lingue processuali e la copertura dei costi).

In esito al negoziato, ed a seguito del cambio di Governo, l'Italia in occasione del Consiglio Competitività del 5 dicembre 2011 ha annunciato la propria intenzione di aderire all'Accordo Intergovernativo per la creazione di una giurisdizione unitaria. Secondo le nostre elaborazioni dei dati statistici dello *European Patent Office*, infatti, i soggetti italiani attualmente titolari di brevetti europei classici (Convenzione di Monaco) dovrebbero essere oltre 50.000 (dunque fra i primi cinque SM). Inoltre il contenzioso in materia di brevetti che interessa l'Italia è molto rilevante essendo anche in questo caso, verosimilmente, fra i primi 5 SM. Pur con tutte le riserve di carattere giuridico (compatibilità con il parere 1/2009 della Corte di Giustizia), la creazione di una corte unitaria potrebbe costituire oggettivamente una semplificazione per le aziende italiane e, come tale, dare un contributo allo sviluppo e alla crescita.

Alla fine del 2011 il negoziato sulla Corte Unitaria dei Brevetti ha registrato una fase di stallo per il mancato raggiungimento di un accordo sulle sedi della futura Corte. Ad avviso del Governo italiano, l'impasse potrebbe essere superata attraverso uno sforzo comune per migliorare ulteriormente il testo dell'Accordo e per trovare un compromesso sulle sedi della Corte nelle sue articolazioni. In considerazione di tale situazione, e sulla base di una forte sollecitazione da parte di parlamentari italiani, nazionali ed europei, l'Italia ha chiesto alla entrante Presidenza danese la riapertura dei termini per la presentazione delle candidature per le sedi della Corte.

2.5 Organismi geneticamente modificati (OGM)

Il tema degli organismi geneticamente modificati è sensibile sotto il profilo politico e complesso sotto quello tecnico. Al riguardo, è stato istituito presso il Consiglio dell'Unione europea un Gruppo di lavoro con il compito di esaminare una proposta di modifica della vigente normativa in tema di limitazioni e divieti delle coltivazioni da sementi geneticamente modificate (Direttiva 2001/18).

L'Italia ha inizialmente assunto una posizione prudente, sulla base del confronto avuto in sede CIACE con le Amministrazioni centrali interessate e con le Regioni. Sull'argomento, infatti, è emersa una linea contraria alle coltivazioni geneticamente modificate. E' stata, in particolare, sottolineata l'esigenza di introdurre nella vigente normativa disposizioni che consentano ai singoli Stati Membri di limitare o vietare la coltivazione di OGM in base a specifiche motivazioni, connesse alla tutela della biodiversità e dei prodotti di qualità, nonché all'esigenza di un'accurata valutazione dei potenziali impatti socioeconomici sul sistema di produzione agricola. Occorre infatti puntualizzare i criteri di adozione delle misure di restrizione o divieto di coltivazione OGM, evitando le formulazioni generiche attualmente vigenti, che hanno creato difficoltà in sede applicativa e prodotto un notevole contenzioso.

Dopo un tentativo di accelerazione nel semestre ungherese, anche il semestre polacco si è concluso senza l'intesa degli Stati Membri ed il dossier è stato affidato alla Presidenza danese, che ha preannunciato un serrato calendario dei lavori con l'obiettivo di conseguire un accordo sul tema.

2.6 L'iniziativa dei cittadini (articolo 11, comma 4 del Trattato sull'unione europea)

Nel 2011 sono proseguite, presso il Dipartimento per le politiche europee, le riunioni di coordinamento finalizzate a definire la posizione italiana in merito alla proposta di regolamento concernente l'iniziativa dei cittadini e, successivamente alla sua approvazione, a dare attuazione al Regolamento (UE) n. 211/2011, entrato in vigore il 30 marzo del 2010.

In merito ai principali adempimenti previsti dal Regolamento, si segnala un sostanziale accordo in ordine:

- allo strumento giuridico - il regolamento governativo - da utilizzare per definire gli aspetti più strettamente procedurali, sulla scorta delle esperienze nazionali relative agli strumenti di partecipazione popolare;
- all'apparato sanzionatorio che si dovrà adottare - attraverso l'esercizio della delega prevista dall'articolo 1, comma 1, della legge 15 dicembre 2011, n. 217 ("legge comunitaria 2010", entrata in vigore il 17 gennaio 2012) - per le violazioni degli obblighi contenuti sia nel Regolamento europeo che in quello governativo.

Per quanto riguarda invece l'individuazione delle Autorità competenti, non vi è stata ancora la conferma ufficiale della disponibilità del Ministero dell'Interno e da DigitPA, ad assumere il ruolo di Autorità competente, rispettivamente, alla verifica delle dichiarazioni di sostegno ed alla certificazione dei sistemi per la raccolta on line.

Un coordinamento tra le Amministrazioni direttamente competenti all'applicazione dell'iniziativa è stato altresì svolto prima delle riunioni a Bruxelles del Comitato di cui all'articolo 20 del Regolamento, che ha predisposto il Regolamento (UE) di esecuzione n. 1179/2011, del 17 novembre 2011, che fissa le specifiche tecniche per i sistemi di raccolta elettronica a norma del Regolamento n. 211/2011, approvato, con il nostro voto favorevole.

2.7 Integrazione dei rom

Nei mesi di maggio e novembre del 2011, l'Ufficio di segreteria del CIACE ha convocato due riunioni del Comitato tecnico permanente integrato allo scopo di definire la posizione da assumere in merito alle richieste avanzate dalla Commissione europea nella comunicazione "Quadro dell'UE per le strategie nazionali di integrazione dei Rom fino al 2020" (COM 2011/173) presentata il 5 aprile 2011 e, successivamente all'approvazione da parte del Consiglio europeo di giugno, le misure necessarie per dare attuazione alle iniziative dell'Unione europea.

I principali esiti riguardano:

- l'individuazione del punto di contatto nazionale: a seguito dell'interesse manifestato dall'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali (UNAR), quest'ultimo è stato designato quale focal point nazionale nell'ambito delle iniziative dell'Unione europea e nazionali volte all'inclusione dei Rom.

- l'attribuzione all'UNAR del compito di porre in essere tutte le attività necessarie a presentare, entro la fine del 2011, la strategia nazionale per l'integrazione dei Rom.

Tale attività di coordinamento – avviata nel 2010 – può considerarsi conclusa a seguito del riassetto organizzativo che ha accompagnato il cambio di Governo di novembre 2011, che ha attribuito al Ministro per la cooperazione internazionale e l'integrazione la funzione di raccordo tra i soggetti a diverso titolo competenti per la materia, sia a livello centrale che regionale e locale.

3. ADEMPIMENTI DI NATURA INFORMATIVA DI COMPETENZA DELL'UFFICIO DI SEGRETERIA DEL CIACE

La legge n. 11 del 2005 pone in capo al Governo - Dipartimento per le politiche europee, ma anche a carico di tutte le Amministrazioni, una serie di rilevanti adempimenti finalizzati a consentire al Parlamento nazionale, alle Regioni e alle Province autonome, agli Enti locali nonché alle parti sociali ed alle categorie produttive di partecipare alle decisioni relative alla formazione della posizione italiana in merito agli atti europei ("fase ascendente").

L'Ufficio di segreteria del CIACE è chiamato, in particolare, ad assicurare ai suddetti soggetti una tempestiva informazione sui progetti di atti dell'Unione europea, nonché sugli atti preordinati alla formulazione degli stessi.

Il principale strumento di informazione è il sistema informatico *e-urop@* attraverso il quale, dal 2007, si provvede all'invio bisettimanale di una serie di documenti adottati dalle istituzioni e da altri organismi operanti in sede europea e raccolti nella banca data del Consiglio.

A seguito delle modifiche apportate alla legge n. 11 del 2005 dalla legge n. 96 del 2010 ("Legge comunitaria 2009"), alla fine del 2010 l'Ufficio ha creato una casella di posta elettronica destinata appositamente ed esclusivamente all'acquisizione ed al flusso di atti e di informazioni dirette e provenienti dai suddetti soggetti istituzionali; tale casella è divenuta pienamente operativa nel corso del 2011.

Informativa al Parlamento

Con riferimento agli obblighi di natura informativa previsti dagli articoli 3, 4-bis e 4-quater della legge n. 11 del 2005, ed in linea con quanto stabilito nell'Accordo interistituzionale sottoscritto il 28 gennaio 2008 dal Ministro per le politiche europee con i Presidenti delle due Camere, l'attività svolta nel 2011 dall'Ufficio di segreteria del CIACE è stata la seguente.

Complessivamente sono stati inviati alle Camere, tramite il portale e-urop@, n. 6.684 documenti, di questi sono stati segnalati:

- n. 174 progetti di atti legislativi (direttive, regolamenti e decisioni);
- n. 59 documenti di natura non legislativa (Libri verdi, Libri bianchi, Comunicazioni).

Con riferimento ai 174 atti di cui al punto precedente al fine di consentire la partecipazione delle Camere alla verifica del rispetto del principio di sussidiarietà si è provveduto a:

- inviare all'Amministrazione con competenza prevalente per materia (e per le iniziative più trasversali, anche alle altre amministrazioni maggiormente interessate) n. 64 richieste di informazioni di cui all'art. 4-quater della legge n. 11 del 2005;
- trasmettere alle Camere le n. 14 risposte pervenute.

E' pervenuto dalle Camere un totale complessivo di n. 108 atti di indirizzo, risoluzioni e pareri, così ripartito:

- Camera dei Deputati: 24 documenti (9 nel 1° semestre e 15 nel 2° semestre del 2011);
- Senato della Repubblica: 84 documenti (46 nel 1° semestre e 38 nel 2° semestre del 2011).

Tutti i documenti pervenuti sono stati inviati all'Amministrazione con competenza prevalente per materia (e per le iniziative caratterizzate da una rilevante trasversalità, anche alle altre amministrazioni maggiormente interessate) ed ai competenti servizi della Rappresentanza Permanente a Bruxelles, affinché se ne possa tenere conto ai fini della definizione della posizione italiana da sostenere ai tavoli negoziali in sede di Unione europea, nonché per le finalità previste dall'art. 4-bis della legge n. 11 del 2005.

Informativa alle Regioni, alle Province Autonome ed agli Enti Locali

In attuazione di quanto disposto dagli articoli 5 e 6 della legge n. 11 del 2005, l'attività informativa si è così sviluppata.

1. Complessivamente è stato inviato il seguente numero di documenti:
   - n. 37.957 alle Regioni e Province autonome, per il tramite della Conferenza delle regioni e delle province autonome e della Conferenza dei presidenti dell'Assemblea, dei Consigli regionali e delle province autonome;
   - n. 8.266 agli Enti locali, per il tramite Conferenza Stato-città ed autonomie locali.
2. E' pervenuto un totale complessivo di n. 14 osservazioni, così ripartito:
   - n. 13 da Regioni e province autonome;
   - n. 1 da Enti locali.

Tutti i documenti pervenuti sono stati inviati all'Amministrazione con competenza prevalente per materia e, per le iniziative caratterizzate da una rilevante trasversalità, anche alle altre amministrazioni maggiormente interessate, affinché se ne possa tenere conto nella definizione della posizione italiana.

Informativa alle parti sociali ed alle categorie produttive

In attuazione di quanto disposto dall'articolo 7 della legge n. 11 del 2005, sono stati inviati al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL) n. 8.266 documenti. Non sono pervenute osservazioni.

Sezione II

ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA DELL'UNIONE EUROPEA

1. LEGGI COMUNITARIE E STATO DI RECEPIMENTO DELLE DIRETTIVE [5]

Il diritto interno viene adeguato alla produzione normativa di fonte europea principalmente mediante lo strumento del "disegno di legge comunitaria", presentato in Parlamento dal Ministro per le politiche europee con cadenza annuale. Sulla base di quanto predisposto dalla legge 4 febbraio 2005, n. 11, recante "Norme generali sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione europea e sulle procedure di esecuzione degli obblighi comunitari" (c.d. legge Buttiglione), la legge comunitaria disciplina tre procedimenti che possono essere adottati per l'adeguamento del diritto interno al diritto dell'Unione europea: 1) un procedimento diretto, per le ipotesi che non presentino particolari difficoltà, attraverso il quale la stessa legge comunitaria abroga o modifica disposizioni statali contrastanti con il diritto comunitario; 2) un procedimento da attuarsi attraverso il ricorso alla delega legislativa al Governo; 3) un procedimento di attuazione in via regolamentare e amministrativa.

È prevista, inoltre, la partecipazione delle Regioni e delle Provincie autonome di Trento e di Bolzano, che, nelle materie di loro competenza, provvedono all'attuazione e all'esecuzione degli atti dell'Unione europea, nel rispetto delle norme di procedura stabilite con legge dello Stato.

Per l'anno 2011, il processo di recepimento del diritto dell'Unione europea ha imposto al Governo un'azione che si è dovuta svolgere contemporaneamente su quattro direttrici:

1) l'esercizio delle deleghe residue contenute nella legge comunitaria 2009 (legge n. 96 del 4 giugno 2010, G.U. del 25 giugno 2010);

2) la prosecuzione dell'iter di approvazione del disegno di legge comunitaria 2010, poi approvata il 30 novembre 2011 (legge n. 217 del 15 dicembre 2011, G.U. del 2 gennaio 2012);

3) l'avvio dell'iter di approvazione dei disegni di legge comunitaria 2011 e 2012;

4) la prosecuzione dell'iter di approvazione del disegno di legge di riforma della legge 4 febbraio 2005, n. 11 recante "Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea".

LEGGE COMUNITARIA 2009

Con riferimento alla legge comunitaria 2009 (legge n. 96 del 2010), dopo la sua entrata in vigore è iniziata l'attività di esercizio delle deleghe relative alle singole direttive contenute negli allegati A e B, nonché di quelle contenute nel Capo II. Tale attività, nell'anno 2011 ha portato all'approvazione definitiva da parte del Consiglio dei Ministri di 35 decreti legislativi.

---

[5] Cfr. in Appendice, l'allegato VIII relativo alle direttive attuate nel 2011 e l'allegato XII relativo alle direttive attuate, nello stesso anno, dalle Regioni.

LEGGE COMUNITARIA 2010

L'attività di recepimento del diritto europeo svolta nel corso del 2011 ha comportato per il Governo anche la definizione dell'iter di approvazione della legge comunitaria 2010.

Il disegno di legge, che ha iniziato il suo iter di approvazione parlamentare dal Senato il 5 agosto 2010, è stato approvato in prima lettura il 2 febbraio 2011, trasmesso alla Camera il 4 febbraio 2011 e definitivamente approvato il 30 novembre 2011.

La struttura della legge comunitaria 2010, legge 15 dicembre 2011, n. 217, entrata in vigore il 17 gennaio 2012, differisce dalle precedenti leggi comunitarie, a seguito della bocciatura dell'articolo 1, avvenuta il 29 giugno 2011, nel corso dell'approvazione in seconda lettura, in Aula Camera.

La bocciatura dell'articolo 1 ha determinato il venir meno della delega al Governo per l'attuazione delle direttive comunitarie contenute negli allegati A e B, conseguentemente soppressi.

Pertanto è stato elaborato un testo condiviso da tutti i gruppi parlamentari, di minore portata rispetto a quello posto in votazione, risultante da una serie di emendamenti presentati dal relatore, che hanno consentito di reintrodurre le deleghe specifiche per il recepimento delle direttive, già inserite negli allegati A e B dell'iniziale disegno di legge, il cui termine è risultato scaduto o in scadenza, nonché le disposizioni occorrenti per risolvere procedure d'infrazione in stato avanzato.

L'accordo ha inoltre comportato l'impegno da parte del Governo alla tempestiva presentazione del disegno di legge comunitaria 2011, nel quale far confluire, nel corso del successivo iter parlamentare, ulteriori norme, oltre a quelle, già condivise, stralciate o soppresse.

La legge è pertanto composta di 24 articoli, suddivisi in due Capi, nei quali sono contenute 23 deleghe legislative. I termini di esercizio delle relative deleghe legislative sono fissati in tre, quattro, sei mesi o quindici mesi dalla data di entrata in vigore della legge.

Nella relazione illustrativa di accompagnamento al disegno di legge comunitaria 2010, sono contenute le direttive da attuare in via amministrativa – pubblicate dal 7 gennaio 2009 – non ancora attuate alla data del 15 febbraio 2010.

DISEGNO DI LEGGE COMUNITARIA 2011

Con riferimento alla legge comunitaria 2011[6], il tempestivo avvio del suo *iter* di approvazione è stato determinato, come già evidenziato, dall'accordo raggiunto in sede parlamentare.

Il disegno di legge è stato presentato alle Camere, a seguito dell'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri in data 3 agosto 2011. Sul testo è stato acquisito il parere favorevole senza osservazioni della Conferenza Stato - Regioni in sessione comunitaria in data 27 luglio 2011.

Il disegno di legge ha iniziato il percorso di approvazione parlamentare dopo la sua presentazione, il 19 settembre 2011, alla Camera dei deputati (A.C. 4623).

Rispetto alle precedenti leggi comunitarie, introduce un'importante novità con riferimento al termine per l'esercizio delle deleghe legislative per l'attuazione delle direttive contenute

[6] Cfr. in Appendice, l'allegato XII relativo alle direttive europee contenute nei disegni di legge comunitaria 2011 e 2012

negli allegati A e B, che non è più coincidente con la scadenza del termine fissato dalle singole direttive per il loro recepimento, ma è anticipato di due mesi. Tale innovazione era peraltro già stata prevista nell'articolo 1 del disegno di legge comunitaria 2010, poi bocciato.

Tale innovazione trova la sua giustificazione nell'esigenza di conseguire un più celere adeguamento della normativa italiana agli obblighi imposti in sede europea. L'obiettivo è quello di evitare l'avvio di procedure d'infrazione per mancato recepimento, considerato che, con l'entrata in vigore del "Trattato dei Lisbona", avvenuta il 1° dicembre 2009, lo Stato inadempiente correrà il rischio di incorrere in sanzioni pecuniarie già nel contesto del procedimento giurisdizionale di accertamento della stessa inadempienza.

Il testo del disegno di legge è stato approvato in prima lettura alla Camera il 2 febbraio 2012 e trasmesso al Senato il 7 febbraio 2012 (A.S. 3129).

Con riferimento alla relazione illustrativa, in essa sono contenuti gli elenchi delle direttive – pubblicate nell'anno 2010 - da attuare in via amministrativa e non ancora attuate alla data del 31 dicembre 2010.

DISEGNO DI LEGGE COMUNITARIA 2012

L'attività di recepimento del diritto europeo svolta nel corso del 2011 ha comportato per il Governo anche l'avvio dell'attività di predisposizione del disegno di legge comunitaria 2012.

Il disegno di legge è stato sottoposto all'approvazione preliminare del Consiglio dei Ministri in data 23 dicembre 2011; sullo stesso è stato acquisito il parere della Conferenza Stato-regioni in sessione comunitaria, favorevole senza osservazioni, in data 19 gennaio 2012. E' stato approvato in via definitiva dal Consiglio dei Ministri il 20 gennaio 2012 e presentato alla Camera il 1° febbraio 2012 (A.C 4925).

La struttura del disegno di legge comunitaria 2012 segue quella di solito prevista nelle leggi comunitarie e, pertanto, nel Capo I sono contenute le disposizioni che conferiscono al Governo delega legislativa, per l'attuazione di direttive (elencate negli allegati A e B) che richiedono l'introduzione di normative organiche e complesse. Al momento della presentazione alla Camera lo schema di disegno di legge contiene due Capi, 7 articoli e due allegati. Nell'allegato A risulta inserita una direttiva, sei nell'Allegato B.

Infine, nella relazione illustrativa si riporta l'elenco delle direttive – pubblicate nell'anno 2011 - da attuare in via amministrativa e non ancora attuate alla data del 31 dicembre 2011:

2. LO SCOREBOARD DEL MERCATO INTERNO

L'Internal Market Scoreboard è il rapporto periodico predisposto dalla Commissione europea che ha ad oggetto la trasposizione negli ordinamenti degli Stati membri delle norme europee riguardanti il Mercato interno, le rilevazioni relative all'anno 2011 sono state effettuate a maggio (Scoreboard n. 23) e a novembre (Scoreboard n. 24).

Nello Scoreboard le performance degli Stati membri vengono misurati con riferimento a 4 obiettivi:

Riduzione del **deficit di recepimento** delle direttive comunitarie nell'ordinamento nazionale - Secondo l'ultimo Scoreboard 16 Stati membri su 27 (compresa l'Italia)

continuano a non centrare l'obiettivo dell'1% di deficit di attuazione deciso nel 2007. L'ultimo Scoreboard attesta un deficit medio di trasposizione da parte degli Stati membri pari all'1,2%. L'Italia si situa al terz'ultimo posto (prima di Polonia e Belgio). In particolare il deficit di trasposizione del nostro Paese è pari al 2,1%, corrispondente a 29 direttive non recepite. È da evidenziare che lo Scoreboard non prende in considerazione la Legge Comunitaria 2010, approvata successivamente alla rilevazione di novembre 2011.

1. **Riduzione delle direttive la cui trasposizione risulta in ritardo di oltre due anni** - Il secondo obiettivo punta ad azzerare le direttive il cui ritardo di attuazione accumulato è superiore ai 2 anni. (c.d. obiettivo "tolleranza zero"). In questo caso lo Scoreboard registra un ulteriore miglioramento rispetto alla precedente rilevazione e l'Italia continua a rispettare questo parametro insieme agli altri Stati membri, ad eccezione di Svezia e Paesi Bassi.
2. **Riduzione del tempo medio di trasposizione** - Il dato medio a livello UE è peggiorato, portandosi dai 5.5 mesi di maggio 2011 ai 7.9 di novembre 2011. In questo caso l'Italia continua ad attestarsi tra i Paesi con il minor tempo di trasposizione, sebbene registri un incremento di 1 mese, passando da 5 a 6 mesi di tempo necessario per la trasposizione. In posizione migliore si trovano solo Lettonia, Romania e Irlanda
3. **Miglioramento della conformità** della legislazione nazionale di trasposizione - In termini di corretto recepimento della normativa dell'Unione europpea l'Italia registra il dato peggiore con un 1,9%, preceduta da Polonia e Francia.

TAB. 1 - QUADRO RIEPILOGATIVO DEI QUATTRO OBIETTIVI INDICATI DALLO SCOREBOARD

	Valore medio UE	**Novembre 2011**	**Maggio 2011**	**Note**
Deficit di trasposizione	1.2% (Obiettivo 1%)	2,1%	1,6%	L' Italia è in terzultima posizione, seguita da Polonia e Belgio
Ritardo di attuazione superiore ai 2 anni	Obiettivo 0	Obiettivo centrato		Solo Svezia e Paesi Bassi non hanno centrato l'obiettivo
Tempo medio per la trasposizione	7,9 mesi	6 mesi	5 mesi	L'Italia tra i paesi con minor tempo di trasposizione. Meglio di noi solo Lettonia, Romania, Irlanda
Deficit di conformità	0,8	1,9		Ultima posizione dello scoreboard

3. LE PROCEDURE DI INFRAZIONE

Il Governo ha posto tra gli obiettivi prioritari della sua politica europea la riduzione del numero di procedure d'infrazione a carico dell'Italia, indirizzando l'azione sull'attività di prevenzione del contenzioso per violazione o mancato recepimento delle norme UE, unitamente a quella volta a porre fine alle procedure d'infrazione già avviate contro l'Italia dalla Commissione europea.

Grazie all'intensa attività di coordinamento delle Amministrazioni nazionali – centrali e territoriali – svolta dalla Struttura di missione per le procedure d'infrazione operante presso il Dipartimento, e ad un costante e proficuo dialogo con i servizi della Commissione, è stato possibile conseguire il duplice obiettivo di:

- proseguire nella riduzione del numero complessivo di procedure d'infrazione, con un elevato numero di archiviazioni (82) di procedure pendenti;
- ridurre i casi di apertura di nuove procedure d'infrazione (74).

In termini complessivi, ad inizio 2011 risultavano ufficialmente pendenti nei confronti dell'Italia 144 procedure d'infrazione. Di queste, 95 riguardavano casi di violazione del diritto dell'Unione e 49 attenevano a casi di mancata trasposizione di direttive nell'ordinamento italiano. Al 31 dicembre 2011, le procedure d'infrazione sono scese a 136, con una riduzione di circa il 6% (8 unità).

Tipologia	Situazione 27.01.2011	Situazione 15.07.2011	Situazione 31.12.2011
Violazione del diritto dell'Unione	95	92	98
Mancata attuazione di direttive UE	49	54	38
Totale	144	146	136

Questo risultato, pur non rappresentando una consistente riduzione in termini numerici, conferma una tendenza positiva di lungo periodo cominciata negli ultimi anni ed è utile rilevare che esso ancora non rispecchia gli effetti della pubblicazione della Legge Comunitaria 2010 e del decreto legge 24 gennaio 2012, n. 1 recante "Disposizioni urgenti per la concorrenza". Con tali provvedimenti, infatti, sono state introdotte ulteriori disposizioni dirette a sanare varie procedure d'infrazione, delle quali attendiamo l'archiviazione per i primi mesi del 2012.

Va rilevato, peraltro, che nel corso del 2011 la Commissione ha archiviato diversi dossier sensibili, alcuni dei quali pendenti ormai da molto tempo e riguardanti contenziosi lunghi e complessi.

Tra le archiviazioni più rilevanti si ricordano:

- le procedure relative alla bonifica della discarica di rifiuti pericolosi a Rodano in provincia di Milano (n. 1999/4797) e alla bonifica della discarica di Manfredonia in provincia di Foggia (n. 1998/4802), le cui chiusure hanno evitato all'Italia di incorrere nel pagamento di sanzioni pecuniarie che la Commissione aveva già quantificato in caso di deferimento in Corte di Giustizia per mancata esecuzione delle sentenze di condanna rispettivamente del 2006 e del 2004;

- la procedura relativa al trattamento delle acque reflue urbane nell' agglomerato dei Comuni della provincia di Varese - bacino fiume Olona (n. 2000/5152), giunta ormai in fase di messa in mora ex articolo 260 TFUE per mancata esecuzione della sentenza del 2006;
- la procedura relativa alla fissazione di tariffe professionali massime degli avvocati (n. 2005/2198), archiviata a seguito della sentenza della Corte di Giustizia ex articolo 258 del marzo 2011, con la quale la Corte ha respinto il ricorso depositato dalla Commissione.

Alla riduzione del volume complessivo delle procedure d'infrazione, è peraltro corrisposto un incremento del numero di procedure giunte ad uno stadio di aggravamento piuttosto avanzato. Come mostrato dalla tabella riportata qui di seguito, la suddivisione per stadi vede, al 31 dicembre 2011, 12 procedure d'infrazione pendenti per mancata esecuzione di una precedente sentenza di condanna della Corte di Giustizia (ex art. 260 TFUE) e altre 9 già arrivate alla prima sentenza di condanna della Corte di Giustizia ai sensi dell'art. 258 TFUE. Circa il 15 % delle procedure è pertanto esposto, a breve o a medio termine, al rischio di sanzioni pecuniarie, anche alla luce dell'accelerazione impressa dal Trattato di Lisbona alle procedure per mancata esecuzione delle sentenze (art. 260, comma 2 del TFUE).

Peraltro questa ipotesi si è purtroppo verificata per la prima volta il 17 novembre 2011, quando la Corte di giustizia ha condannato l'Italia per il mancato recupero di aiuti di Stato concessi nel 1997/1998 sotto forma di incentivi ai contratti di formazione e lavoro (CFL). La Corte ha condannato il Governo italiano al pagamento di una somma forfetaria di 30 milioni di euro, più una penalità di mora di altri 30 milioni per ciascun semestre di ritardo nel recupero, ammontare che potrà però ridursi proporzionalmente alla percentuale di aiuti che le autorità italiane riusciranno a recuperare in ciascun semestre di riferimento.

Altro fenomeno da registrare nel corso del 2011, è stato il sempre alto numero di procedure per mancato recepimento di direttive che è passato dai 34 casi del 2010, ai 38 del 2011, rappresentando oggi il 28% del totale.

Particolarmente problematico resta il recepimento di quelle direttive la cui attuazione va effettuata sotto responsabilità diretta delle Amministrazioni competenti, con decreti ministeriali. I ritardi nell'attuazione, che in alcuni settori (ad es. salute) tendono a diventare strutturali, si traducono in un incremento di procedure d'infrazione.

TAB. 2 - SUDDIVISIONE PROCEDURE PER STADIO AL 31 DICEMBRE 2011

Messa in mora Art. 258 TFUE	59
Messa in mora complementare Art. 258 TFUE	8
Parere motivato Art. 258 TFUE	33
Parere motivato complementare Art. 258 TFUE	5
Decisione ricorso Art. 258 TFUE	5
Ricorso Art. 258 TFUE	5
Sentenza Art. 258 TFUE	9
Messa in mora Art. 260 TFUE (già art. 228	7
Messa in mora complementare Art. 260 TFUE	2
Parere motivato Art. 228 TCE	1
Decisione ricorso Art. 260 TFUE	1
Sentenza Art. 260 TFUE	1
Totale	**136**

Per quando riguarda la distribuzione settoriale delle infrazioni, le materie nelle quali maggiore è la concentrazione di violazioni sono rispettivamente l'ambiente (33 infrazioni), seguito da fiscalità/dogane (17 infrazioni), lavoro e affari sociali (11 infrazioni), sanità (10 infrazioni, in prevalenza mancati recepimenti), trasporti (10 infrazioni).

Merita sottolineare che al primato negativo nelle infrazioni del settore ambientale, contribuiscono in maniera rilevante gli Enti territoriali, trattandosi di violazioni tipicamente commesse "sul territorio" e rientranti nella competenza e responsabilità diretta di Regioni o Enti locali. Da rilevare altresì che, come dimostrato dai dati, le procedure più complesse nel settore "ambiente" sono quelle concernenti la mancata bonifica di discariche di rifiuti, una problematica attinente a competenze regionali sulla cui difficoltà di gestione e soluzione incidono anche problemi di carattere finanziario legati alla necessità di finanziare la costruzione di impianti di trattamento smaltimento.

Peraltro, rispetto ai 43 casi del 2008, le infrazioni imputabili a violazioni del diritto dell' Unione o a inadempimenti da parte delle Regioni sono sensibilmente diminuite, fino ai 27 casi di dicembre 2011, pur continuando a rappresentare ancora circa un quinto del totale di casi pendenti.

TAB. 3 - SUDDIVISIONE PROCEDURE PER MATERIA AL 31 DICEMBRE 2011

Affari Economici e Finanziari	7
Affari Esteri	3
Affari Interni	6
Agricoltura	1
Ambiente	33
Appalti	7
Comunicazioni	3
Concorrenza e Aiuti di Stato	2
Energia	6
Fiscalità e Dogane	17
Giustizia	1
Lavoro e Affari Sociali	11
Libera circolazione delle merci	9
Libera circolazione delle persone	1
Libera prestazione dei servizi e stabilimento	5
Pesca	2
Salute	10
Trasporti	10
Tutela dei consumatori	2
Totale	**136**

Tra gli strumenti più efficaci nell'azione volta a prevenire il contenzioso e a porre fine alle procedure d'infrazione, restano gli incontri puntuali con i Servizi della Commissione e le c.d. riunioni-pacchetto tematiche (durante le quali si analizzano diversi dossier di competenza di una stessa Direzione Generale). Nel corso del 2011 si sono tenute presso il Dipartimento per le politiche europee due riunioni-pacchetto, una in materia di mancato recupero di aiuti di stato e una in materia di ambiente, nel quadro delle quali si è proceduto ad un esame congiunto tra la Commissione e le Amministrazioni interessate di un certo numero di procedure o di casi ancora allo stadio di reclamo afferenti allo stesso settore. Grazie al dialogo informale che le caratterizza ed alla conseguente possibilità di fornire contestualmente i chiarimenti e le informazioni richieste, tale tipo di riunioni consente di trovare la soluzione o di avviare a conclusione molte procedure già aperte o ancora allo stadio di reclamo.

Nel corso del 2011 il Governo ha inoltre organizzato diversi incontri a Bruxelles tra Amministrazioni nazionali ed i Servizi della Commissione europea per la discussione di singole procedure d'infrazione.

Il ruolo del Dipartimento per le politiche europee è molto importante non solo nella fase di individuazione delle soluzioni idonee a sanare i casi di accertata violazione della normativa dell' Unione, ma anche nel potenziamento della fase preventiva. E' fondamentale un intervento ancor prima che le infrazioni siano formalmente aperte, nel settore dei reclami, ovvero le denunce presentate dai cittadini alla Commissione per presunte violazioni del diritto dell' Unione da parte dello Stato.

Nel quadro dell'attività di prevenzione del contenzioso europeo, il sistema EU Pilot, strumento informatico (EU Pilot IT application, del tipo banca-dati) attraverso il quale la Commissione veicola – per il tramite del Punto di Contatto nazionale (in Italia, la Struttura di missione presso il Dipartimento per le Politiche europee) – le richieste di informazioni sull'applicazione del diritto europeo nei confronti degli Stati membri, si è confermato nel 2011 come l'unico strumento di gestione dei casi di pre-infrazione.

Nel corso del 2011 i servizi della Commissione vi hanno fatto ricorso in maniera sistematica e lo EU Pilot ha ormai sostituito la precedente prassi dei servizi della Commissione di inviare lettere amministrative agli Stati membri per il tramite delle rispettive Rappresentanze permanenti a Bruxelles.

L'EU Pilot riguarda in particolare i casi per i quali la conoscenza delle situazioni di fatto o di diritto (interno) è insufficiente e non permette alla Commissione di formarsi una chiara opinione della situazione oggetto di denuncia. In generale, si tratta di casi nei quali ad avviso della Commissione eventuali problemi di corretta applicazione del diritto dell'Unione europea potrebbero essere risolti senza dover necessariamente ricorrere all'apertura di una procedura di infrazione, ma ricorrendo ad un dialogo "rafforzato" con le Amministrazioni dello Stato membro per il tramite del Punto di contatto. L'utilizzo dell'EU Pilot non esclude la possibilità di ulteriori contatti diretti con la Commissione per assicurare l'opportuno seguito dei casi inseriti nel sistema stesso, ma garantisce un efficace controllo complessivo dei casi aperti, nonché che gli Stati membri vengano quantomeno informati sistematicamente della probabile apertura di una procedura d'infrazione in relazione ad un determinato dossier.

Per quanto riguarda l'Italia, al 31 dicembre 2011, sono stati trattati attraverso il sistema Eu Pilot 372 casi, di cui 179 sono stati chiusi positivamente con l'archiviazione da parte della Commissione.

In adempimento dell'art. 15 bis della legge 11/2005 (come modificato dalla Legge Comunitaria 2009), che pone obblighi di informazione del Parlamento e della Corte dei Conti da parte del Governo in materia di precontenzioso e contenzioso comunitari, il Dipartimento ha regolarmente provveduto alla predisposizione con cadenza trimestrale di un elenco complessivo delle procedure d'infrazione, del contenzioso pendente dinanzi alla Corte di Giustizia e delle procedure in materia di aiuti di Stato, elenco che forma oggetto di un rapporto al Parlamento ed alla Corte dei Conti.

Il Dipartimento ha inoltre coadiuvato il Ministero dell'Economia e delle Finanze nella preparazione della relazione sulle eventuali conseguenze di carattere finanziario derivanti dalle procedure d'infrazione, ai sensi del comma 2 dell'art. 15-bis della legge 11/2005.

Lo Scoreboard n. 24, relativamente alle procedure di infrazione per mancata o non corretta trasposizione di direttive del Mercato interno e rileva una continua diminuzione delle procedure di infrazione, che oggi si attestano complessivamente a quota 922 casi

aperti per i 27 Stati membri. Quasi il 50% delle procedure in corso riguarda i settori della fiscalità e dell'ambiente. In media vi sono 34 casi di infrazioni per Stato membro, il livello più basso mai raggiunto.

Secondo la rilevazione, l'Italia al 1° novembre 2011 registrava 74 procedure di infrazione inerenti il mercato interno, in diminuzione rispetto ai 79 casi registrati il 1 maggio 2011. Il nostro Paese si situa al terz'ultimo posto per infrazioni aperte, dietro a Belgio (75) e Grecia (77).

Per un dato comparativo, vale la pena di rilevare che, ad esempio, nella rilevazione dello Scoreboard n. 15 del luglio 2006, il numero delle procedure di infrazione nel settore mercato interno per l'Italia era pari a 166 e con un trend di crescita.

Con riferimento alla durata media delle infrazioni, l'Italia si posiziona in 11ma posizione – al di sotto della media (25,5) – e registra una media di 23.4 mesi (invece dei 22.4 di maggio 2011). Lussemburgo, Cipro, Romania, Slovenia e Lettonia sono gli Stati Membri col più rapido tasso di risoluzione delle procedure d'infrazione, al di sotto dei 20 mesi.

	Valore complessivo UE	**Novembre 2011**	**Maggio 2011**	**Note**
Numero infrazioni	922	74	79	Terzultimo posto. Peggio di noi Belgio (75) e Grecia (77).
Durata media delle infrazioni	25,5	23,4	22,4	Al di sotto della media, in 11° posizione. I paesi con maggior velocità di risoluzione sono Lussemburgo, Cipro, Romania, Slovenia e Lettonia

4. LA RETE EUROPEA SOLVIT

Nel 2011 la rete europea SOLVIT ha gestito 3.154 richieste di cittadini ed imprese europee, di cui 1.306 casi transfrontalieri relativi a violazioni del diritto dell'Unione europea da parte delle Pubbliche Amministrazioni. Il numero dei reclami aperti dai Centri nazionali nel database della Commissione europea sono leggermente diminuiti rispetto allo scorso anno, grazie alla riduzione dei casi aperti sia contro il Regno Unito in materia di libera circolazione delle persone che nei confronti dell'Irlanda in materia di sicurezza sociale. Per tutte le richieste di assistenza al di fuori della competenza della rete, i Centri hanno aiutato il richiedente nella risoluzione del problema in via informale, esplorato altre possibilità di soluzione o indirizzato i cittadini e le imprese verso la giusta direzione.

Tuttavia, la rete non ha ancora raggiunto il massimo delle sue potenzialità, considerando che la maggior parte dei possibili utilizzatori non sono consapevoli della sua esistenza e

della possibilità di rivolgersi ad essa gratuitamente in caso di ostacoli e non corretta applicazione delle norme da parte delle Pubbliche Amministrazioni.

Il 2011 ha registrato un leggero incremento dei casi di violazione pervenuti dalle imprese (circa 200 reclami), soprattutto in materia di tassazione, libera circolazione dei beni e servizi; ma sono soprattutto i cittadini a rivolgersi alla rete per segnalare, rispettivamente nel 39% e del 15% dei casi, problemi riguardanti la sicurezza sociale (diritto alla salute, pensioni e assegni familiari) ed il riconoscimento delle qualifiche professionali (rifiuto non giustificato del riconoscimento della qualifica, misure compensative ritenute eccessive, ritardi rispetto ai termini previsti dalla direttiva europea di riferimento).

SOLVIT ha continuato a dimostrare di essere una rete che risolve i problemi in maniera concreta e chiarisce le situazioni di corretta applicazione delle norme, attestandosi ad un tasso di soluzione dell'89%; non va sottovalutata, tuttavia, l'importanza dei casi non risolti che rivelano quali siano i principali ostacoli del mercato interno non risolvibili in via informale e che necessitano, quindi, di interventi più strutturali.

Il tempo medio di soluzione dei reclami è nel 67% dei casi inferiore alle dieci settimane, termine accordato dalla Commissione europea ai Centri nazionali per proporre una soluzione; una proroga di altre 4 settimane può essere richiesta per i casi più complessi.

In vista di una razionalizzazione generale dei servizi di informazione, in occasione del decennale dall'istituzione del SOLVIT nel 2012, l'esecutivo europeo ha commissionato uno studio per valutarne punti di forza e di debolezza: le principali conclusioni del Rapporto hanno evidenziato che il SOLVIT si è rivelato negli anni uno strumento unico ed efficiente per cittadini ed imprese; la rete, tuttavia, va promossa ulteriormente tra i milioni di individui che si muovono all'interno dell'UE e dello Spazio economico europeo e vanno rafforzate le sinergie con gli altri network europei d'informazione e di assistenza. L'approccio informale e pragmatico è il principale punto di forza del servizio, mentre le scarse risorse ed il limitato numero di esperti legali ne costituiscono una debolezza.

Sulla base di questi risultati e del sostegno del Parlamento europeo, la Commissione europea, in collaborazione con gli Stati membri, sta lavorando per il miglioramento della rete attraverso la ricerca di soluzioni a 10 azioni principali: tra queste figurano una revisione della Raccomandazione del 2001 (relativa ai principi per l'utilizzo di SOLVIT – la rete per la soluzione efficace dei problemi nel mercato interno), un maggior collegamento con l'attività di gestione dei reclami ricevuti dall'Esecutivo europeo e con la Commissione amministrativa per il coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale, l'introduzione di nuovi metodi di controllo della qualità, la revisione ed il potenziamento del database.

In relazione all'attività del Centro SOLVIT nazionale, L'Italia continua ad essere uno dei Paesi maggiormente coinvolti nel network, gestendo un numero di reclami inferiore solo a Francia, Spagna, Germania e Regno Unito ed attestandosi ad un tasso di risoluzione pari alla media europea.

Per incrementare la diffusione della rete a livello territoriale, il Dipartimento per le politiche europee ha realizzato, in collaborazione con ANCI (Associazione nazionale Comuni italiani) e SSPAL (Scuola Superiore di pubblica Amministrazione locale), il progetto "SOLVIT in Comune", la cui finalità è stata la formazione del personale pubblico interessato alla risoluzione delle controversie e l'informazione di circa 250 amministratori locali appartenenti alle 20 Regioni: in particolare, sono stati coinvolti i funzionari degli Uffici relazioni con il pubblico che si occupano delle problematiche affrontate dalla rete a livello locale, con l'obiettivo di favorire la conoscenza e l'utilizzo di questo servizio su tutto il territorio nazionale e di accrescere la collaborazione con i Comuni garantendo efficacia e rapidità nella trattazione dei reclami sottoposti al Centro italiano.

5. DISEGNO DI LEGGE DI RIFORMA DELLA 4 FEBBRAIO 2005, N. 11

Nel corso del 2011 si è dato seguito all'attività relativa all'approvazione parlamentare del disegno di legge di riforma della legge 4 febbraio 2005, n. 11 del 2005, la cui predisposizione è stata avviata nel 2010.

Il disegno di legge è stato presentato al Parlamento il 16 novembre 2010 e approvato in prima lettura dalla Camera (A.C. 3866) il 23 marzo 2011. E' stato trasmesso al Senato il 25 marzo 2011 (A.S. 2646).

Il testo attualmente all'esame del Senato, rappresenta la sintesi tra il disegno di legge di iniziativa governativa e le quattro proposte parlamentari di riforma della legge n. 11 del 2005, c.d. Legge Buttiglione che, come noto, costituisce la legge che detta le norme generali che attualmente regolano la partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione europea e le procedure di esecuzione degli obblighi europei.

Si è ritenuto necessario un intervento legislativo mirato ad una rivisitazione complessiva della citata legge, in seguito all'entrata in vigore del Trattato di Lisbona.

Sezione III
ATTIVITÀ DI FORMAZIONE E COMUNICAZIONE IN MATERIA EUROPEA

Il piano di comunicazione del Dipartimento per le politiche europee per il 2011, ha ripreso ed approfondito gli obiettivi e i target di comunicazione già individuati per il 2010. Per il 2011, quindi, le linee di azione strategica hanno riguardato le seguenti aree tematiche:

1. Il Trattato di Lisbona. Le attività di comunicazione hanno avuto come obiettivo quello di aumentare la consapevolezza dei cittadini su importanti principi rafforzati dal Trattato, quali la maggiore democraticità delle Istituzioni europee ed in particolare il ruolo dei Parlamenti nazionali nel processo normativo europeo.
2. Europa 2020: una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. L'attività di comunicazione su questa tematica si è rivolta a sostenere e stimolare riflessioni sulla capacità dell'Unione ad affrontare specifiche situazioni di crisi, in particolare quella economica che già si era pesantemente manifestata alla fine del 2010.
3. L'Europa della cittadinanza e dei giovani. Il tema ha riguardato la comunicazione volta a diffondere quelli che sono i diritti che discendono dall'appartenenza all'Unione Europea, sia per il grande pubblico che in particolare per i giovani. Il fine è stato quello di creare le basi per il consolidamento di una cultura europea in una fascia di popolazione quanto più possibile ampia, sensibilizzando l'intera collettività sui valori che sono alla base del processo di integrazione europea. In particolare ci si è rivolti ai giovani, in quanto soggetti destinati ad incidere sul futuro dell'Europa stessa.
4. Più Europa nella PA: Questo tema ha consolidato le azioni di comunicazione/informazione, già avviate negli anni precedenti, indirizzate alle Amministrazioni centrali e locali, tutte finalizzate a un miglioramento delle performance delle PA nazionali, regionali e locali, per una corretta applicazione del diritto europeo e la realizzazione degli impegni assunti con l'Unione Europea.

TARGET

- Giovani;
- Cittadinanza;
- Piccole e medie imprese
- Pubblica Amministrazione;

Nello specifico ed in riferimento alle suddette aree di interevento sono state realizzate le seguenti attività/prodotti:

"L'Europa è in città"

Dopo il successo del primo e secondo ciclo di incontri organizzati allo scopo di avvicinare i cittadini agli eurodeputati della propria circoscrizione elettorale, su tematiche di interesse locale seguite dai parlamentari, si è provveduto a predisporre un bando di gara europeo per affidare la realizzazione di un nuovo ciclo di incontri che si svolgeranno dal 2012 al 2014 (5 per ogni anno). Questa attività è stata realizzata nell'ambito del Partenariato di gestione (finanziamenti della Commissione europea, gestito dal Dipartimento per le politiche europee come organismo intermediario, in collaborazione con il Ministero Affari

Esteri, e Parlamento europeo)

"Lezioni d'Europa"

Dopo il successo del primo e secondo ciclo di incontri organizzati con l'intento di avvicinare l'Europa ai suoi cittadini, in particolare alle nuove generazioni, si è provveduto a predisporre un bando di gara europeo per affidare la realizzazione di un nuovo ciclo di incontri che si svolgeranno dal 2012 al 2014 (2 per ogni anno). Questa attività è stata realizzata nell'ambito del Partenariato di gestione.

Campagna multimediale "Ue La tua buona stella"

E' stato previsto un nuovo piano di diffusione della Campagna pubblicitaria multimediale dal titolo "UE la tua buona stella", realizzata dal Partenariato di gestione nel corso dell'anno 2010.

Il piano di diffusione della campagna ha riguardato tutto il territorio nazionale ed è avvenuta attraverso mirati e specifici circuiti, quali quelli Stampa, Affissioni aeroportuali, Affissioni Grandi Stazioni, Affissioni Cento Stazioni e sale cinematografiche. Il tema oggetto della campagna è stata la mobilità giovanile, e le opportunità di studio e formazione nella Ue.

"Il Trattato di Lisbona"

Il 1 e il 2 Dicembre è stata celebrata la ricorrenza dell'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, con due iniziative:

il convegno "Il Trattato di Lisbona: Annual Review", che si è svolto presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Roma e presso lo Spazio Europa, come momento di riflessione su tematiche europee di rilievo, dedicato agli studenti universitari;

Un evento per tutta la cittadinanza, il giorno 1 dicembre, a cui è stata offerta l'entrata gratuita al Museo MAXXI di Roma presso il quale è stato allestito anche uno spazio espositivo in cui sono stati distribuiti materiali informativi e divulgativi sulle politiche dell'Ue e sulle opportunità di studio e lavoro nella Ue. In una giornata si sono avuti 3200 visitatori. Entrambe le iniziative sono state realizzate nell'ambito del Partenariato di gestione.

"Erasmus Welcome Days 2011"

Tra settembre e ottobre 2011, 37 atenei italiani hanno partecipato al progetto e circa 20 mila studenti provenienti da tutta Europa hanno potuto fruire di attività di benvenuto svolte dalle singole sezioni italiane di ESN (Erasmus student network) Italia. Le istituzioni hanno supportato l'iniziativa realizzando materiali grafici integrati e prodotti multimediali, per far conoscere ai giovani, stranieri ma anche italiani, le opportunità di studio e lavoro in Europa. L'iniziativa ha avuto il merito di aver messo in evidenza l'importanza dell'esperienza Erasmus per una maggiore integrazione europea. L'iniziativa è stata realizzata nell'ambito del Partenariato di gestione.

Festival d'Europa

Dal 6 al 10 maggio Firenze ha ospitato il Festival d'Europa, una iniziativa senza precedenti che attraverso un fitto calendario di eventi destinati al grande pubblico, ha raggiunto l'obiettivo di trasformare la città in un laboratorio creativo e di comunicazione per la diffusione della conoscenza dell'Europa, delle sue politiche, delle sue realizzazioni e delle opportunità che offre ai cittadini. Il cuore del Festival d'Europa è stato Piazza della Signoria che per tutta la durata dell'evento si è trasformata in Piazza Europa con tre padiglioni allestiti ad hoc per offrire ai visitatori una lente di ingrandimento su tutte le opportunità e le esperienze che l'Europa può offrire. Nel Padiglione Europa, promosso dalla Rappresentanza in Italia della Commissione europea, dall'Ufficio di informazione in Italia del Parlamento europeo e dal Dipartimento politiche europee, in collaborazione con il MAE, si sono svolti numerosi eventi e workshop rivolti al grande pubblico e incentrati su alcuni dei temi e delle politiche più rilevanti per i cittadini dell'Unione europea, quali fondi europei, Solvit, Direttiva servizi, Europa=Noi, Anche io volontario in Europa, ecc... Notevole la partecipazione dei cittadini: oltre 50 mila coloro che hanno assistito a incontri, workshop, convegni, mostre e proiezioni cinematografiche, in 20 mila hanno affollato i padiglioni allestiti per il Festival d'Europa in Piazza Signoria, oltre 15 mila i cittadini che hanno partecipato alla Notte Blu, la maratona di 27 ore organizzata per celebrare l'Europa Unita. L'iniziativa è stata realizzata nell'ambito del Partenariato di gestione.

UE x te 2011

Terza edizione del concorso, per rendere i giovani più consapevoli sulle politiche giovanili europee, la struttura e il funzionamento delle Istituzioni europee, i programmi europei, attraverso incontri, materiale informativo divulgativo anche multimediale e realizzazione di un sito web (http://www.uexte.eu). Questa attività è stata realizzata nell'ambito del Partenariato di gestione in collaborazione con Commissione europea, Parlamento europeo e Ministero Affari Esteri. Il progetto con le proprie attività informative ha raggiunto i 1.500 contatti.

Sito www.smartstudent.it

Aggiornamento, implementazione e manutenzione del sito dedicato agli studenti universitari che si apprestano ad intraprendere un'esperienza Erasmus. In tale contesto gli studenti possono svolgere percorsi informativi e formativi relativi alle Istituzioni europee, le politiche e i programmi europei per i giovani. Questa attività è stata realizzata nell'ambito del Partenariato di gestione in collaborazione con Commissione europea, Parlamento europeo e Ministero Affari Esteri. Il sito ha ricevuto nel corso del 2011 oltre 15 mila visite.

Sito www.volontarioineuropa.eu

Realizzazione di un portale a disposizione delle associazioni di volontariato per condividere i progetti sul web ed entrare in contatto con chi ha fatto dell'azione di volontariato un scelta di vita. Il portale è una delle iniziative promosse nel quadro del progetto "Anche io, volontario in Europa" realizzato in ambito Partenariato di gestione, in occasione dell'Anno europeo del Volontariato. Il progetto, concordato con l'Osservatorio nazionale del volontariato, è destinato a far emergere le associazioni di volontariato e le organizzazioni di che operano nel terzo settore al fine di valorizzare il ruolo di queste ultime nel processo di integrazione europea. Si sono iscritte al sito oltre 200 associazioni

e sono state registrate oltre 32 mila visite.

"Nuovi Talenti per l'Europa"

Nuovi Talenti per l'Europa è un progetto realizzato dalla RAI in collaborazione con il Partenariato di Gestione (Parlamento europeo, Commissione europea e Dipartimento per le Politiche Europee, con la collaborazione del Ministero Affari Esteri) pensato per favorire una maggiore sensibilizzazione sul tema dei diritti della cittadinanza e dell'identità Europea. Il progetto si basa su un'azione di comunicazione interattiva e multipiattaforma attivata da un concorso rivolto ad un pubblico giovanile e creativo. Il contest di RAI premia il miglior spot, creato dai giovani over 18 sul tema della cittadinanza europea. Tra gli obiettivi del concorso, promuovere i valori di cittadinanza europea e quelli della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione, ma soprattutto veicolare questi valori ai giovani attraverso una comunicazione interattiva e multipiattaforma. La pagina dedicata ha ricevuto nel periodo che va dal 15 novembre 2011 al 15 gennaio 2012 una media quotidiana di 1500 visitatori. Moltiplicando il numero per i giorni analizzati si può affermare che circa 90.000 utenti unici abbiano visionato la pagina di presentazione e preso atto dell'iniziativa.

EUROPA = NOI: l'Europa nelle scuole Primarie e Secondarie

EUROPA = NOI è un progetto informativo promosso dal Dipartimento politiche europee con fondi nazionali per diffondere e rafforzare la coscienza della cittadinanza europea e dei diritti fondamentali dei cittadini europei, tra gli studenti delle scuole di ogni ordine e grado. L'azione consiste nella presentazione di due percorsi multimediali in Cd-rom, e un prodotto cartaceo dal titolo "Agenda per gli insegnanti. A scuola di Europa", per aiutare i professori a comunicare in classe ai ragazzi a scoprire la storia, i valori e le possibilità offerte dall'Unione Europea. Il Dipartimento ha organizzato, in collaborazione con gli Europe Direct (Reti europee di informazione), gli Uffici Scolastici Regionali e gli Enti Locali, incontri informativi sul territorio con gli insegnanti, durante i quali sono stati presentati e distribuiti i suddetti materiali didattici. Il progetto ha coinvolto nel suo complesso circa 2000 insegnanti.

Mostra" L'Italia in Europa - L'Europa in Italia. Storia dell'integrazione europea in 250 scatti"

Il Dipartimento Politiche Europee, nell'ambito del suo compito istituzionale di comunicare l'Europa a livello nazionale e locale, presenta la mostra fotografica "L'Italia in Europa – L'Europa in Italia. Storia dell'integrazione europea in 250 scatti". La mostra ritrae in 250 scatti i momenti più salienti dell'integrazione europea dalla Guerra Fredda ad oggi. L'obiettivo della mostra è quello di far conoscere, attraverso l'aiuto di immagini storiche, non solo l'Europa e l'azione dell'Italia al suo interno, ma soprattutto il "valore aggiunto" dell'essere cittadini europei. La mostra ha fatto tappa nel 2011 nelle seguenti città: Catania, Reggio Calabria; Chieti; Bergamo; Firenze (Festival d'Europa); Torino (Fiera del Libro); Aosta; Siena; Pisa. La mostra ha fatto spesso da cornice a dibattiti e workshop sui diritti fondamentali diretti principalmente alle scuole, che il Dipartimento ha organizzato o ai quali ha partecipato.

Tra le attività ordinarie si ricordano:

la partecipazione ai lavori del **Gruppo Informazione del Consiglio dell'UE,** che si occupa delle strategie e politiche di informazione e comunicazione dell'Unione europea. Nell'ambito di tale gruppo viene discusso anche il procedimento di revisione legislativa del Regolamento 1049/2011 riguardante l'accesso ai documenti, e vengono esaminate le richieste di accesso agli atti del Consiglio.

la partecipazione alle attività del **Club di Venezia**, organismo informale che riunisce i responsabili della comunicazione istituzionale degli Stati dell'UE (membri e candidati) e delle istituzioni europee (Commissione, Parlamento e Consiglio, ecc.). Il Club è una occasione importante di collaborazione e scambio di best practice tra addetti ai lavori. Il Dipartimento che è membro per l'Italia organizza anche la riunione annuale autunnale che si tiene a Venezia, dove il Club è stato fondato. Tra i diversi temi affrontati, quello relativo al ruolo dei social media nella comunicazione istituzionale, capacity building, comunicazione in caso di crisi, formazione nelle scuole, pubblic diplomacy ecc.

In ultimo si fa presente che il Dipartimento ha aperto un proprio profilo su Facebook che nel corso del 2011 ha registrato circa 175 contatti. Contestualmente è partita una massiccia e capillare diffusione web dei propri siti istituzionali e di servizio.

PARTE TERZA

PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA ALL'ATTIVITA' DELL'UNIONE PER LA REALIZZAZIONE DELLE PRINCIPALI POLITICHE NEL 2011

Partecipazione dell'Italia all'attività dell'Unione per la realizzazione delle principali politiche nel 2011

SEZIONE I
LA PARTECIPAZIONE ALLE SINGOLE POLITICHE

1. MERCATO INTERNO E CONCORRENZA

1.1 Single market act

Il Single Market Act, la cui consultazione pubblica si è conclusa il 28 febbraio 2011, rappresenta un'agenda per la crescita finalizzata a garantire i benefici economici derivanti dal mercato unico, a vantaggio della stabilità e della coesione. Molte delle proposte indicate dalla Commissione vanno nella direzione di integrare e liberalizzare i mercati. L'Italia ha accolto con favore tale strategia globale e di ampio respiro, coerente con gli indirizzi emersi dal "Rapporto Monti", ritenendola fondamentale per uscire dall'attuale crisi e per il riposizionamento strategico e produttivo dell'economia europea.

Le riunioni di coordinamento avviate all'indomani della comunicazione definitiva della Commissione del 14 aprile 2011 sono in corso e stanno approfondendo i 12 "cantieri" individuati, vale a dire le azioni chiave ritenute prioritarie alla fine del rilancio del mercato unico e quindi della crescita.

In queste prime fasi dell'esercizio, si è registrato un diffuso consenso di Amministrazioni e parti sociali su alcuni principi. Le principali macroaree di prevalente interesse italiano risultano: proprietà intellettuale, anticontraffazione, controlli doganali interni ed esterni; piccole e medie imprese; infrastrutture; concessioni di servizi e concorrenza, semplificazione negli appalti; innovazione e agenda digitale. Al riguardo, l'esigenza che si realizzi un unico foro di sintesi, un centro di ponderazione unitaria delle politiche settoriali per il completamento del mercato unico risulta strategica per il buon fine dell'esercizio.

Nel mese di ottobre 2011 si è tenuto a Cracovia il primo Single Market Forum – SIMFO nel quale si è registrata una dichiarazione conclusiva per una compiuta realizzazione del mercato unico.

Tra le 12 azioni chiave, individuate dalla Commissione ai fini del rilancio del Mercato interno nella sua Comunicazione del 14 aprile 2011 **"Twelve levers to boost growth and strengthen confidence, Working together to create new growth"**, rientrano l'ulteriore sviluppo del mercato interno dei servizi (il seguito della direttiva "Servizi") e una maggiore mobilità professionale (l'eventuale modifica della direttiva "Qualifiche").

1.2 Libera circolazione dei beni e dei servizi

Direttiva "Servizi"

Con riferimento alle attività di servizi, i decreti "Monti" hanno apportato significate semplificazioni e liberalizzazioni al quadro normativo in materia di accesso e di esercizio di attività di servizi, in gran parte delineato con il decreto legislativo 59/2010.

Successivamente alla trasposizione della direttiva, i risultati del processo di valutazione reciproca hanno costituito la base delle nuove iniziative in tema di mercato interno dei servizi proposte dalla Commissione e approvate dal Gruppo High Level del Consiglio Competitività, tra le quali il performance check7.

Il test di efficienza si propone di esaminare nel concreto come diversi altri strumenti normativi dell'Unione europea interagiscano con la direttiva "Servizi" e di evidenziare le difficoltà pratiche che questo può comportare nell'applicazione di tali strumenti.

Per il test sono stati selezionati tre settori nei quali sono emerse le principali difficoltà applicative nel corso del recente processo di valutazione reciproca: l'edilizia, il turismo e i servizi alle imprese. Per ogni settore la Commissione ha presentato uno "scenario", ossia una situazione specifica, concreta, relativa ad un determinato prestatore di servizi che vuole prestare la propria attività in un altro Stato membro, sia in modo stabile, sia in modo temporaneo e occasionale, nonché un questionario con domande specifiche volte ad acquisire informazioni circa l'applicazione congiunta dei vari strumenti dell'Unione europea. L'Italia ha trasmesso alla Commissione le risposte al primo (turismo) e al secondo questionario (servizi alle imprese).

Attesa la prescrizione della direttiva che stabilisce che lo scambio d'informazioni e richieste tra autorità competenti relative ai prestatori di servizi deve avvenire obbligatoriamente per via elettronica, e tenuto conto che, sulla base di un apposito futuro Regolamento del Consiglio e del Parlamento (l'adozione della citata proposta normativa era prevista per la fine del 2011, ma sono emersi alcuni problemi giuridici legati al contenuto degli Allegati) la Commissione intende fornire una base giuridica più certa per l'ampliamento delle funzionalità del sistema elettronico multilingue IMI (**Internal Market Information**), sono state incrementate le attività del "punto di contatto" per lo scambio di informazioni tra Stati membri, incardinato presso il Dipartimento per le politiche europee. In particolare, si è provveduto alla registrazione delle autorità nel sistema, se richiesto dalle stesse, e alla convalida presso la Commissione europea delle registrazione effettuate direttamente dalle autorità competenti. È stata curata, inoltre, la formazione delle autorità competenti registrate nel sistema.

Le attività fin qui indicate rappresentano un ulteriore strumento finalizzato alla semplificazione e armonizzazione del mercato, sia all'interno del territorio nazionale, sia tra gli Stati membri e risultano in linea con le priorità perseguite dal Governo.

---

[7] Il *performance check o t*est di efficienza, è un'azione prevista dalla Commissione nella propria Comunicazione del 27 gennaio 2011 come seguito della direttiva "Servizi", e approvata dal Consiglio Competitività il 10 marzo 2011)

Sistema di informazione del mercato interno - IMI

Le amministrazioni pubbliche degli Stati membri incaricate dell'applicazione della normativa dell'Unione europea sono chiamate in misura sempre crescente, in base a questa stessa normativa, a cooperare con le loro omologhe di altri Stati membri. Per sostenerle nello svolgimento dei loro compiti, la Commissione europea ha ideato e messo a punto il sistema di informazione del mercato interno ("IMI") come piattaforma generica adattabile per la cooperazione amministrativa, offrendolo come servizio gratuito agli Stati membri dal 2008. L'IMI costituisce per più di 6 000 autorità registrate dei 27 Stati membri e di tre paesi del SEE un canale di comunicazione veloce e sicuro per gli scambi di informazioni transnazionali con le loro omologhe, consentendo di superare gli ostacoli dovuti alla diversità di lingue e di strutture amministrative.

Il sistema si applica, attualmente, alla Direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali; alla Direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel Mercato interno (uso dell'IMI obbligatorio); alla Direttiva 2011/24/UE concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativa all'assistenza sanitaria transfrontaliera (che prevede l'obbligo per gli Stati membri di utilizzare l'IMI per lo scambio di informazioni sul diritto di esercizio della professione dei prestatori sanitari) e, in via sperimentale, alla Direttiva 96/71/CE relativa al distacco dei lavoratori nell'ambito di una prestazione di servizi.

La Comunicazione su "Una strategia per estendere e sviluppare il sistema di informazione del mercato interno (IMI)", adottata il 21 febbraio 2011, ha stabilito i piani per la futura estensione dell'IMI ad altri settori della normativa dell'Unione europea.

Per sanare tale vuoto legislativo, il 29 agosto 2011 la Commissione europea ha adottato una proposta di Regolamento orizzontale "relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno (IMI)" che ha lo scopo di fornire un insieme di regole comuni per garantire l'efficace funzionamento del sistema, chiarendo i ruoli dei diversi soggetti/attori che intervengono nell'IMI.

La dialettica negoziale ha evidenziato un nucleo di criticità che hanno caratterizzato i lavori, piuttosto intensi, programmati dalla Presidenza polacca, che si sono concentrati, in particolare: sulla questione dell'estensione dell'IMI ad ulteriori settori del mercato interno, attraverso atti delegati adottati dalla Commissione su delega di un atto legislativo anziché attraverso la procedura legislativa ordinaria; il trattamento dei dati personali tramite l'IMI.

Sul primo punto, anche su richiesta specifica della delegazione italiana, il Servizio giuridico del Consiglio che ha ritenuto la delega di potere, nella forma proposta dalla Commissione europea, troppo ampia, in quanto inciderebbe su uno degli elementi essenziali della proposta di regolamento, vale a dire, la portata, senza essere sufficientemente circoscritta.

Sul secondo punto, la proposta di regolamento prevede che i dati personali trattati nell'ambito dell'IMI vengano bloccati, ossia resi inaccessibili agli utenti dell'IMI, al massimo diciotto mesi dopo la chiusura della procedura di cooperazione amministrativa e che vengano automaticamente cancellati dal sistema dopo cinque anni. Come sottolineato nella risoluzione del 18 ottobre 2011 della 1ª Commissione Permanente del Senato, la delegazione italiana ha evidenziato come il tempo di conservazione per il trattamento dei dati personali, anche sulla base del parere del Gruppo art. 29 del 21 settembre 2007 e di quello

emesso dal Garante europeo della protezione dati (GEPD) il 22 novembre 2011, non dovrebbe essere superiore a quello necessario agli scopi per i quali i dati sono stati raccolti, in conformità con la Direttiva 95/46/CE. Un periodo di 6 mesi, pertanto, può essere ritenuto sufficiente sarebbe opportuno, pertanto, ridurre tale periodo. La mancanza di chiarezza su chi può accedere al "dato bloccato" e per quale finalità risultano essere, allo stato del negoziato, problematici.

Pacchetto standardizzazione

Le norme di armonizzazione sono documenti volontari che definiscono requisiti tecnici o di qualità ai quali i prodotti, i processi di produzione, i servizi o i metodi attuali o futuri possono conformarsi. Esse sono il risultato di una cooperazione volontaria tra l'industria, le autorità pubbliche e gli altri soggetti interessati che agiscono di concerto in un sistema basato sull'apertura, sulla trasparenza e sul consenso.

Le norme contribuiscono a rimuovere gli ostacoli commerciali creati dalle differenze normative tecniche di diversi Paesi, favoriscono il commercio, soprattutto nel caso di operazioni transfrontaliere, promuove l'innovazione e la competitività, fa sì che i prodotti arrivino più velocemente sul mercato e dà fiducia al consumatore. L'armonizzazione tecnica svolge un ruolo chiave nella creazione del Mercato interno, permettendo l'eliminazione delle barriere tecniche. Alcuni studi hanno dimostrato l'esistenza di una connessione chiara, a livello macroeconomico, tra la presenza di standard comuni e la crescita del commercio e dell'economia nel suo complesso.

Il pacchetto "armonizzazione tecnica" è uno degli elementi cardine del Single Market Act nonché tra le iniziative "faro" (Flagship initiatives) previsti dalla strategia Europa 2020 che prevede una "crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva".

Sulla base della Comunicazione COM 311 del 1° giugno 2011 sulla visione strategica negli anni a venire del mercato unico, sono definite le sfide da affrontare in futuro nel settore. La Commissione, unitamente alla Comunicazione, ha presentato al Consiglio una proposta di Regolamento volta a "codificare" la normativa europea in materia.

La strategia e il regolamento rappresentano una serie di sfide per la standardizzazione europea. Tra le quali:

- riduzione della vita dei prodotti e dei cicli di sviluppo;
- sostegno della legislazione europea, constatando che esiste convergenza delle tecnologie e nuovi attori globali;
- estensione a nuovi settori e nuove tematiche, a sostegno di UE2020, delle Iniziative faro per la Politica industriale ovvero della digital agenda dove si sottolineano gli standards ITC e per l'interoperabilità dei sistemi data base e delle reti.

La proposta di regolamento contiene una serie di misure mirate a migliorare l'attuale sistema: dalla programmazione annuale della Commissione, in collaborazione con gli Stati membri, dei lavori, una procedura più inclusiva in cui le PMI e agli stakeholders siano adeguatamente rappresentati; l'inserimento della standardizzazione per i servizi e le specifiche tecniche per gli ICT elaborati dai fora e consorzi da utilizzare negli appalti.

In estrema sintesi si può affermare che il pacchetto, e la proposta di regolamento, non rivoluziona il sistema, ma ne rappresenta un'evoluzione.

Il Single Market Act parla esplicitamente di difesa degli interessi "in uno spirito di reciprocità e di vantaggio reciproco", auspicando una maggiore convergenza delle regole internazionali.

Il Parlamento Europeo nella sua relazione d'iniziativa, del 6 ottobre 2010, ha avanzato proposte alla Commissione Europea, anche relative all'aspetto di un maggiore coordinamento tra il sistema europeo e quello degli altri maggiori partner commerciali, come gli Stati Uniti.

L'influenza europea sul sistema degli standard internazionali è rilevante, benché si sia registrata una sua diminuzione in presenza dell'emergere di nuovi Paesi come Cina e India. Il legame tra gli Organismi Europei e quelli internazionali (ISO e IEC) è molto importante per garantire il più possibile la diffusione degli stessi standard ed evitare duplicazioni, contribuendo alla creazione di un mercato globale effettivo.

Pertanto il Parlamento Europeo ha invitato la Commissione Europea a coordinare le sue attività di normazione con i partner internazionali dell'UE, ad esempio nel quadro del Dialogo Transatlantico. L'Europa ha già un ruolo da protagonista nella normalizzazione internazionale, poiché tutti gli Organismi Nazionali di Normalizzazione sono membri dell'ISO e dell'IEC. Il sistema di normalizzazione europeo riconosce, dunque, la preminenza delle norme internazionali tramite gli accordi di Vienna e di Dresda che stabiliscono il quadro per la cooperazione tra Organismo Europeo di Normalizzazione omologhi internazionali. In tale contesto, le norme europee devono basarsi su quelle di ISO, IEC e ITU accettate su scala internazionale, e sono necessarie solo laddove non ve ne siano disponibili o non soddisfino adeguatamente obiettivi normativi e politici legittimi.

Se dunque, da un lato, l'Unione Europea (insieme all'EFTA) è impegnata ad applicare gli standard internazionali ritirando le norme europee divergenti, dall'altro lato, in quanto pioniera nello sviluppo di alcuni nuovi tipi di prodotti, servizi e tecnologie commercializzabili, può sfruttare il vantaggio competitivo proponendo standard che possano essere adottati dagli altri Paesi

Il Governo, attraverso il Ministero dello Sviluppo Economico, è stato inoltre impegnato nelle attività connesse con la metrologia legale e gli strumenti di misura, i lavori hanno riguardato essenzialmente le proposte di modifica della Direttiva 2004/22/CE ed in particolare la possibilità di aggiungere allegati specifici al fine di disciplinare ulteriori tipi di strumenti, nonché l'adeguamento della stessa direttiva al "New Legal Framework" (Decisione 768/2008/CE e Regolamento (CE) N. 765/2008.

Nel mese di luglio 2011 è iniziato presso il Consiglio l'esame della proposta che continuerà nel corso dell'anno 2012 con l'obiettivo di chiudere il pacchetto entro lo stesso anno.

Better e Smart Regulation

La Commissione europea ha presentato ad ottobre 2010 la Comunicazione su "legiferare con intelligenza", il passaggio da "better" a "smart" regulation riguarda l'intero ciclo della produzione normativa. Occorre una responsabilità

condivisa a livello dell'Unione europea e Stati Membri (shared responsabilities) e un rafforzamento della voce della parti interessate (voice of stakeholders)

In particolare nel corso del 2011 sono state proposte conclusioni (adottate al Consiglio competitività di fine maggio 2011) volte sottolineare l'importanza di proseguire, rafforzare e rendere più organico il piano di azione sul "legiferare meglio", per sostenere il rilancio e la crescita dell'economia europea nel quadro della Strategia UE 2020. Al Consiglio competitività di fine dicembre 2011 è inoltre stato adottato il testo di conclusioni sulle valutazioni d'impatto, nel quadro del programma d'azione "Legiferare con intelligenza". È emersa la necessità di salvaguardare l'approccio integrato delle valutazioni d'impatto, che deve prendere in esame le conseguenza di carattere economico, sociale e ambientale delle nuove proposte normative, procedendo in modo pragmatico senza creare nuove strutture e livelli di burocrazia, nel rispetto del quadro istituzionale esistente. Le prossime Presidenze sono invitate a riferire a fine 2012 sui progressi compiuti in tale ambito.

1.3 Libera circolazione dei lavoratori

Direttiva "Qualifiche"

L'Italia ha attivamente partecipato in sede europea al processo di valutazione dell'applicazione della Direttiva 2005/36/CE, relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali, a tre anni dalla sua entrata in vigore al fine di verificare la necessità di modifiche al testo vigente, per facilitare la mobilità dei professionisti.

Una consultazione aperta è stata lanciata sul sito web del Dipartimento politiche europee in merito al Libro Verde "Modernizzare la Direttiva 2005/36/CE", pubblicato dalla Commissione europea nel mese di giugno 2011. La posizione unitaria dell'Italia è stata trasmessa alla Commissione e a tutti gli Stati membri nel settembre 2011.

Le Amministrazioni italiane, le associazioni e gli ordini hanno sostanzialmente espresso una posizione favorevole alla modernizzazione della direttiva, sempre che, da un lato, si continuino a rispettare le attuali prerogative delle Autorità competenti per i riconoscimenti e, dall'altro, non venga compromessa la tutela dei consumatori.

La nuova proposta di modifica della Direttiva 2005/36/CE, pubblicata dalla Commissione il 19 dicembre 2011 a seguito dei risultati della consultazione sul Libro Verde, dovrebbe ottenere il consenso degli Stati membri entro il 2012.

Al riguardo, tra i temi principali dibattuti a Bruxelles, anche nell'ambito del Gruppo dei Coordinatori nazionali e del Comitato per il riconoscimento delle qualifiche professionali, ai quali l'Italia partecipa, si segnalano: la tessera professionale, la modifica delle piattaforme comuni, l'accesso parziale, la revisione dei requisiti minimi di formazione per le professioni a riconoscimento automatico.

Con riferimento alle tessere professionali, la Commissione europea, in collaborazione con gli Stati membri, sta esaminando una bozza di Memorandum d'intesa "per gli istruttori di sci", attraverso il quale la Commissione Europea si propone di avviare un progetto pilota per il rilascio della tessera professionale ai

maestri di sci. Le Amministrazioni competenti hanno avviato una verifica con le Associazioni professionali per la possibile sottoscrizione dello stesso da parte dello Stato italiano.

Con riferimento alle professioni turistiche (guide turistiche, accompagnatori turistici e direttori tecnici di agenzia di viaggi e turismo), l'Italia ha partecipato allo Steering Group per la realizzazione della Tessera professionale. La Commissione europea ritiene che la "tessera" potrebbe essere uno strumento idoneo alla riduzione dei costi e dei tempi delle procedure di riconoscimento per i professionisti che chiedono di esercitare la propria professione in uno Stato UE diverso da quello ove sono legalmente stabiliti.

Rapporti di collaborazione sul tema delle qualifiche professionali sono anche tenuti con il Parlamento nazionale.

Una strategia condivisa per affrontare l'alta percentuale di frodi a danno del nostro Paese (soprattutto dentisti dalla Romania), è stata messa a punto con la Commissione europea e il Ministero della salute. Nel novembre 2011, dopo diversi anni di mancata risoluzione del problema, le Autorità rumene hanno cominciato a collaborare con le autorità italiane annullando numerosi titoli falsi e instaurando forme strutturate di collaborazione.

Nel corso dell'anno 2011 il Governo ha pubblicato, "on line" e con pubblicazione cartacea, una Guida nazionale dell'utente, con l'obiettivo di fornire al cittadino un facile strumento di consultazione, per rendere più celere ed efficace la procedura volta ad ottenere il riconoscimento della propria qualifica professionale ai sensi della Direttiva 2005/36/CE, e fornire ogni informazione utile anche relativamente ai riconoscimenti accademici dei titoli di studio, al fine di proseguire la formazione in un Paese diverso da quello in cui si è conseguito il titolo di studio stesso.

Nel corso dell'anno 2011 il Punto Nazionale di Contatto per il riconoscimento delle qualifiche professionali (previsto dalla Direttiva 2005/36/CE), incardinato presso il Dipartimento per le Politiche europee, ha proseguito e incrementato il lavoro di assistenza del cittadino (europeo e non europeo), nell'iter della procedura volta al riconoscimento della qualifica professionale di cui alla Direttiva 2005/36/CE (attuata nell'ordinamento italiano con il d.lgs. 206/2007), fornendo, tra l'altro, informazioni relativamente ai regimi di riconoscimento, alle Autorità competenti, ed ai documenti richiesti.

Il cittadino è stato messo a conoscenza delle legislazioni degli altri Stati membri e posto in contatto con le relative Autorità competenti. Numerose sono state anche le interazioni con gli altri Punti Nazionali di Contatto, con i quali i rapporti lavorativi e di collaborazione si presentano sempre più solidi e celeri.

Va segnalato, al riguardo, che sempre più il lavoro del Punto nazionale di contatto si sta estendendo alla tematica dei riconoscimenti accademici dei titoli di studio, la cui disciplina, pur non rientrando direttamente nell'ambito di applicazione della Direttiva 2005/36/CE, interferisce con essa in modo diretto.

Il Punto nazionale ha il seguente indirizzo di posta elettronica dedicato: puntonazionaledicontattoqualificheprofessionali@politicheeuropee.it

1.4 Imprese e mercato interno

Diritto societario

È proseguita seppure con esiti altalenanti l'attività di revisione del diritto societario.

In particolare, si sono arrestati i negoziati sul progetto di **Regolamento sulla Società Privata Europea - SPE,** soprattutto per l'atteggiamento intransigente della Germania (appoggiata dai Paesi nordici) relativamente all'istituto della partecipazione dei dipendenti della società alla gestione dell'impresa. Un punto molto delicato che, presente anche nella disciplina della Società Europea, introdotta con il Regolamento CE 2001/2157, ne rappresenta un ostacolo al suo pieno utilizzo nei Paesi che non conoscono tale istituto partecipativo, e segnatamente in Italia.

Malgrado il mancato raggiungimento di un accordo sul Regolamento SPE, la Commissione europea nel corso del 2011 ha continuato (a seguito della consultazione pubblica del 2010) ad esplorare l'opportunità di adottare un regolamento europeo di disciplina della Fondazione Europea (ai sensi dell'art. 352 TFUE). È un progetto particolarmente ambizioso che l'Italia guarda con attenzione ed interesse, come ha espresso in sede del Comitato consultivo della Commissione europea sul diritto societario (CLEG) e che è tra le iniziative inserite nel Single Market Act e nella Comunicazione delle 12 leve.

Tra le iniziative che si sono concluse con successo nel corso del 2011 si segnala la Direttiva che modifica la IV direttiva che introduce un regime semplificato ai fini della pubblicazione dei bilanci per le microsocietà e l'interconnessione dei registri delle imprese.

La proposta iniziale della Commissione europea, sulle microimprese, risalente al 2009, prevedeva in realtà la totale esenzione dalla **pubblicazione dei bilanci**. Le consultazioni interne nazionali hanno tuttavia evidenziato una netta contrarietà a tale soluzione in quanto andava a ledere i principi di trasparenza nei rapporti tra imprese e terzi (fornitori, banche, dipendenti). Nel 2009 si costituì una minoranza di blocco (di cui faceva parte l'Italia, con Francia, Spagna, Belgio ed altri). Peraltro, la proposta prevedeva che tale esenzione fosse opzionale per gli Stati membri, comportando quindi la frammentazione del Mercato Interno nel diritto societario.

La Presidenza ungherese ha ripreso il dossier abbandonando l'idea dell'esenzione e prevedendo un sistema "semplificato" di pubblicazione e di redazione dei conti annuali.

I negoziati si sono rivelati particolarmente delicati in quanto nella minoranza di blocco si sono evidenziate varie esigenze di cui si teneva conto nel testo di compromesso. Gli unici due Stati Membri che hanno mantenuto inalterata la propria posizione (per l'esenzione e che questa fosse opzionale) sono stati la Germania e il Regno Unito.

L'Italia ha avuto un ruolo preminente nel ricercare una soluzione di compromesso che fosse soddisfacente sul piano della trasparenza e certezza del diritto nonché mirato a semplificare gli adempimenti a carico delle imprese, in particolare quelle più piccole, in considerazione che il tessuto produttivo nazionale (ma anche

europeo) è caratterizzato proprio dalla presenze di piccole e piccolissime imprese che rappresentano la primaria fonte di crescita e sviluppo.

La **direttiva sull'interconnessione dei registri** è finalizzata a favorire lo scambio di informazioni e a consentire la cooperazione amministrativa tra i registri stessi e/o le autorità competenti.

Già con il progetto EBR (un progetto su base volontaria avviato dai registri delle imprese con il sostegno della Commissione europea) si è cercato di sviluppare ed attuare un modello innovativo di interoperabilità, piattaforma di servizi ICT e strumento di gestione per i registri di imprese per interagire in tutta l'UE. Per rispondere efficacemente alle modifiche legislative, i dati sui registri nazionali devono essere automaticamente allineati. Si darebbe così attuazione piena alle direttive "societarie", per offrire informazioni, indispensabili, relative alle attività transfrontaliere delle imprese, alla vita delle società (apertura o chiusura delle filiali o succursali), società europea (SE), alla società cooperativa europea (SCE) alla società privata europea (qualora venisse adottato il regolamento) o ancora alla direttiva sulla trasparenza (sull'armonizzazione degli obblighi di trasparenza riguardanti le informazioni sugli emittenti cui valori mobiliari sono ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato).

La direttiva in questione integra una serie di direttive di diritto societario volte a garantire l'obbligo di informazione (da far transitare nel sistema di interconnessione dei registri) mediante l'utilizzo di un identificativo unico, di aggiornamento dei dati, a migliorare l'accesso transfrontaliero delle informazioni.

La direttiva prevede la costituzione di una piattaforma centrale europea. È stato un punto molto delicato sul quale l'Italia si è battuta affinché essa sia aperta alle soluzioni che si riterranno adeguate relativamente alla tecnologia non tanto attuale quanto futura. Definire in maniera puntuale la tecnologia avrebbe infatti potuto determinare un sistema rigido e chiuso a nuove soluzioni tecnologiche. Tali aspetti saranno poi definiti in seno al Comitato (procedura di esame ai sensi dell'art. 5 del Regolamento (UE) n. 182/2011 "Comitatologia").

Per quanto concerne l'attuazione, la scelta iniziale della Commissione europea di ricorrere agli atti delegati per l'implementazione della direttiva è stata contrastata dalla maggior parte delle delegazioni, tra le quali l'Italia. Nella versione attuale, invece, la scelta è finalizzata a rinviare lo sviluppo del sistema mediante il ricorso alle misure di esecuzione.

In base ai dati forniti dalla Commissione europea, sono stimati 4,5 milioni di euro per la creazione, ad intero carico del budget dell'Unione europea, e 2,5 milioni per il mantenimento in co-finanziamento con gli Stati membri, i quali sopporteranno in particolare i costi di adeguamento dei propri sistemi. Le risorse per la attuazione della direttiva andranno a valere sul fondo Connecting Europe Facility ed in particolare all'interno dei 9 mld proposti dalla Commissione per i servizi digitali, per il Quadro Finanziario Pluriennale 2014-2020.

Piccole e medie imprese

Nel maggio 2010, il Governo italiano, fra i primi in Europa, ha approvato la Direttiva di attuazione dello Small Business Act (SBA) che ha dato il via ad una "nuova politica produttiva" riferita soprattutto alle micro e piccole imprese, complementare alla "politica industriale" più vicina alle esigenze delle imprese di maggiori dimensioni. La Direttiva ha previsto, tra l'altro, il monitoraggio continuo

delle politiche messe in campo a sostegno delle PMI e la predisposizione di una legge annuale nazionale per le piccole imprese. Nel 2011 la Commissione ha elaborato un Documento di Revisione dello SBA, al quale l'Italia ha fornito un importante contributo. In particolare state recepite alcune proposte avanzate dal Ministero dello Sviluppo economico in stretta collaborazione con il Tavolo Permanente PMI (insediato nel marzo 2010). Tra le proposte emerse si segnalano le seguenti:

diffondere la "cultura della rete" presso le piccole imprese e le imprese artigiane, anche tramite la previsione di un "Contratto di Rete Europeo" sul modello italiano che possa favorire le relazioni tra le PMI dell'Unione europea attraverso processi di internazionalizzazione;

favorire la diffusione del venture capital nelle piccole imprese di middle class o "piccole imprese di fascia alta", agevolando l'incontro tra domanda e offerta di capitali finalizzata alla patrimonializzazione delle imprese notoriamente sottocapitalizzate;

regionalizzare lo SBA, al fine di tener conto delle diverse realtà economiche e territoriali e nominare un "Mr. PMI" regionale.

La predetta legge annuale per le piccole imprese prevista dalla Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri è confluita nello "Statuto delle imprese", divenuto legge lo scorso 11 novembre (Legge n. 180/2011). Il provvedimento sottolinea la forte attenzione del Governo verso le imprese di piccole e piccolissime dimensioni, ne stabilisce i diritti fondamentali e reca una pluralità di disposizioni sulle politiche pubbliche riguardanti le PMI. Lo Statuto riserva alle micro, piccole e medie imprese ed alle reti di impresa una quota minima del 60% degli incentivi di natura automatica e valutativa, di cui almeno il 25% destinato alle micro e piccole imprese; favorisce la cooperazione strategica tra le Università e le micro, piccole e medie imprese e promuove la trasparenza nei rapporti fra imprese e istituti di credito con l'obbligo di questi ultimi di trasmettere periodicamente al Ministero dell'Economia e delle Finanze un rapporto sulle condizioni medie di credito praticate.

In merito al grave problema dei ritardi nei pagamenti relativi alle transazioni commerciali da parte delle P.A. e delle grandi imprese nei confronti delle micro e piccole imprese sub-fornitrici, lo Statuto delle imprese delega il Governo ad adottare, entro 12 mesi dalla sua entrata in vigore, un decreto legislativo che recepisca integralmente la Direttiva 2011/7/UE, la quale stabilisce il termine di 30 giorni per i pagamenti di merci e servizi forniti dalle imprese alla P.A. e di 60 giorni per i pagamenti fra privati (salvo diversi accordi contrattuali).

Iniziative della Commissione europea in materia di concessioni e di appalti pubblici

Nel corso del 2011 il Governo ha seguito l'attività di consultazione promossa dalla Commissione europea e finalizzata all'introduzione di una disciplina specifica in materia di concessioni.

Intendimento della Commissione europea è quello di proporre regole chiare che permettano di migliorare l'accesso al mercato delle concessioni per le imprese europee.

Si tratta di una nuova proposta di direttiva, trasmessa il 21 dicembre 2011 dalla Commissione al Consiglio dei Ministri e al Parlamento europeo, con la quale verranno introdotte regole finalizzate a disciplinare alcuni aspetti fondamentali (quali, ad esempio, la definizione stessa di contratto di concessione, chiarendone alcuni aspetti rispetto alla definizione attualmente contenuta nelle direttive appalti) e gli obblighi di trasparenza e pubblicità. Quanto alle procedure di affidamento non saranno imposte tipologie specifiche ma dovrà comunque essere garantito il rispetto dei principi di trasparenza e non discriminazione.

A gennaio 2011 la Commissione europea ha avviato una consultazione di tutti gli attori coinvolti (stazioni appaltanti, imprese, parti economiche e sociali) tramite la pubblicazione del Libro verde sulla modernizzazione della politica dell'UE in materia di appalti pubblici.

La Commissione europea, al termine delle consultazioni alle quali ha partecipato il Governo italiano, ha trasmesso, in data 21 dicembre 2011, al Consiglio dei Ministri e al Parlamento europeo due proposte di direttiva che vanno a sostituire le vigenti direttive sugli appalti pubblici nei settori ordinari (Direttiva 2004/18/CE) e nei settori speciali (Direttiva 2004/17/CE).

Concorrenza e aiuti di Stato

Il nuovo pacchetto di norme in materia di finanziamento pubblico dei Servizi d'interesse economico generale (SIEG)

A seguito dei risultati derivanti dalla Consultazione pubblica lanciata il 10 giugno 2010 dalla Commissione europea sull'applicazione delle disposizioni europee in materia di SIEG, la stessa Commissione ha effettuato una revisione completa della normativa europea sul finanziamento dei servizi pubblici che è sfociata, il 20 dicembre 2011, nell'adozione di un nuovo pacchetto di misure denominato "pacchetto Almunia", entrato in vigore il 31 gennaio 2012.

L'iter di predisposizione delle nuove norme è stato oggetto di attività di approfondimento da parte del Governo per il tramite del Dipartimento delle politiche europee, che ne ha seguito gli sviluppi fin dalla consultazione lanciata dalla Commissione europea ed ha elaborato la posizione italiana, frutto del coordinamento con le amministrazioni centrali e regionali l'ANCI e l'UPI e con il contributo dell'Autorità Garante per la Concorrenza e il Mercato.

Il nuovo "pacchetto", consta di 4 strumenti, due dei quali costituiscono una novità rispetto al precedente pacchetto Monti-Kroes:

- la Comunicazione 2012/C 8/02 sulla applicazione delle norme dell'Unione europea in materia di aiuti di Stato alla compensazione concessa per la prestazione di servizi di interesse economico generale (*pubblicata sulla GUUE C 8 dell'11.01.2012*), che chiarisce i concetti principali in materia di aiuti di Stato rilevanti per i SIEG, allo scopo di facilitare l'applicazione delle pertinenti norme in materia di aiuti di Stato alla compensazione degli obblighi di servizio pubblico e illustra a quali condizioni non configurano aiuti di Stato oppure sono relativi a servizi che per le loro stesse caratteristiche non sono suscettibili di incidere sulla concorrenza intracomunitaria;
- il Regolamento de minimis specifico per i SIEG, in base al quale le compensazioni fino a 500.000 euro per tre esercizi finanziari non

costituiscono aiuti di Stato. Il regolamento non è stato ancora adottato definitivamente in quanto non è stato completato il relativo iter procedurale. Il 20 dicembre 2011 la Commissione ha infatti approvato il contenuto di un progetto di regolamento della Commissione relativo alla applicazione degli articolo 107 e 108 del TFUE agli aiuti di importanza minore ("de minimis") concessi ad imprese che forniscono servizi di interesse economico generale.

Gli altri due strumenti sono costituiti da:

- la Decisione 2012/21/UE del 20 dicembre 2011 riguardante l'applicazione delle disposizioni dell'articolo 106, paragrafo 2, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti di Stato sotto forma di compensazione degli obblighi di servizio pubblico, concessi a determinate imprese incaricate della gestione di servizi di interesse economico generale. Tale decisione, modifica la decisione 2005/842/CE ridefinisce le condizioni in base alle quali gli aiuti sotto forma di compensazione degli oneri di servizio pubblico, pur costituendo aiuti di Stato, sono compatibili e sono esentati dall'obbligo di notifica alla Commissione. In particolare, riduce da 30 milioni a 15 milioni la soglia entro la quale le compensazioni per la prestazione del SIEG sono compatibili.
- la Comunicazione 2012/C 8/03 recante Disciplina dell'Unione europea relativa agli aiuti di Stato concessi sotto forma di compensazione degli obblighi di servizio pubblico. Tale disciplina, che modifica la disciplina 2005/C 297/04, regola i casi di compensazione al di fuori del campo di applicazione della decisione di esenzione, i quali, quindi, restano soggetti alla notifica alla Commissione europea, e possono essere dichiarati compatibili se soddisfano i criteri indicati nella disciplina stessa;

In merito alle modalità di applicazione del nuovo pacchetto SIEG, il Governo ha costantemente attuato il coordinamento con le amministrazioni regionali e locali, attraverso periodiche riunioni.

Inoltre, il Dipartimento, ha avviato la predisposizione di un corso di formazione *on line,* da rendere disponibile sul sito dello stesso Dipartimento che costituisce il primo passo per l'avvio di un programma di formazione che avrà carattere generale e specifico.

La revisione delle linee guida dell'Unione europea sul finanziamento degli aeroporti e gli aiuti pubblici di avviamento concessi alle compagnie aeree operanti in aeroporti regionali

In esito alla consultazione pubblica lanciata dalla Commissione il 7 maggio 2011 in materia di revisione delle *"Linee guida comunitarie sul finanziamento degli aeroporti e aiuti pubblici all'avviamento concessi alle compagnie aeree operanti su aeroporti regionali"*(d'ora in poi Linee guida), le autorità italiane il 15 giugno 2011 hanno trasmesso un *position paper,* nel quale si è tenuto conto delle considerazioni derivanti dal consueto coordinamento operato a livello nazionale fra tutte le amministrazioni centrali e regionali, nonché delle valutazioni fornite dall'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile (ENAC).

Il documento delle Autorità italiane si è dapprima soffermato sulla necessità di una maggiore chiarezza delle disposizioni europee che renda le regole di più facile lettura per tutti gli operatori del settore, anche ai fini della certezza del diritto.

Si è quindi rilevata la necessità di tenere conto delle modifiche dell'offerta dei servizi di trasporto aereo e dei conseguenti mutamenti della domanda, oltre che delle diversità di contesto socio-economico.

Sotto questo profilo, si è evidenziato che la rete degli aeroporti minori all'interno del più generale sistema aeroportuale, svolge un ruolo importante, su scala regionale. I piccoli aeroporti, infatti, rappresentano i punti più capillari di un servizio a rete costituito dagli aeroporti di categoria superiore e costituiscono un sistema di riferimento per le attività economiche della zona interessata.

Il documento ha pertanto sottolineato che gli aiuti di stato, da questo punto di vista dovrebbero essere coordinati con progetti di incremento del traffico a livello locale e con interventi finalizzati allo sviluppo contestuale delle infrastrutture, a supporto di tutti i segmenti del mercato.

Inoltre, il Governo per il tramite del Dipartimento ha attuato il coordinamento con le amministrazioni e gli enti interessati ai fini della puntuale risposta alle richieste della Commissione europea sui dossier aventi ad oggetto problematiche concernenti il finanziamento pubblico agli aeroporti, che sono stati oggetto di richieste di informazioni della Commissione europea.

Revisione degli orientamenti in materia di aiuti di Stato al settore cinematografico

Alla fine del mese di settembre, l'Italia per il tramite del Dipartimento per le politiche europee, agli esiti di un coordinamento tra tutte le amministrazioni interessate, ha predisposto e trasmesso a Bruxelles un documento di risposta delle Autorità Italiane al questionario della Commissione europea in materia di aiuti di Stato al settore cinematografico.

Attraverso il questionario la Commissione ha raccolto le osservazioni ed i suggerimenti dei Paesi membri in vista della prossima proposta di modifica degli orientamenti che disciplinano gli aiuti al settore.

Le Autorità italiane hanno indicato tre obiettivi che la prossima disciplina europea dovrà perseguire:

- estendere il campo di intervento degli aiuti a tutta la filiera dell'industria cinematografica, ampliando il concetto di opera cinematografica che comprenda esplicitamente anche le altre opere audiovisive;
- confermare il principio dell'eccezione culturale come criterio per l'ammissibilità degli aiuti di Stato al settore cinematografico;
- ricondurre il principio dell'eccezione culturale al concetto di sostenibilità delle iniziative di incentivazione.

Linee guida sugli aiuti di Stato dovuti ai costi indiretti per la produzione di CO_2

La Commissione europea, alla fine del mese di ottobre, ha predisposto una bozza di orientamenti per la disciplina degli aiuti di Stato che possono essere concessi alle industrie che dovessero risultare esposte ad un elevato rischio di *"carbon leakage"* a causa dei costi di CO_2 dei prezzi dell'energia elettrica come conseguenza dell'entrata in vigore della Direttiva ETS -3 nel 2013.

L'Italia per il tramite del Dipartimento per le politiche europee, in condivisione con il Comitato interministeriale per gli affari comunitari, ha avviato il coordinamento con le amministrazioni coinvolte e con tutti le associazioni di impresa potenzialmente soggetti ad un aggravio dei costi di produzione.

L'obiettivo è quello di presentare alla Commissione un documento quanto più condiviso dalle componenti amministrative e di settore nazionali che sottolinei la necessità di fornire una compensazione di carattere finanziario alle imprese esposte ad un effettivo rischio di carbon leakage indiretto evitando, d'altra parte, che si generino distorsioni all'interno del mercato unico europeo tra imprese appartenenti ad uno stesso settore, ma operanti in Stati Membri diversi, dovute alla diversa disponibilità di risorse economiche.

Nuovi orientamenti sugli aiuti di Stato alla banda larga

La Commissione europea ha lanciato una consultazione pubblica ad aprile 2011.

A seguito del coordinamento con le amministrazioni centrali e regionali interessate, ad agosto 2011 si è trasmessa la posizione delle Autorità italiane in materia, consultabile sul sito del Dipartimento politiche europee, oltre che su quello della DG Concorrenza della Commissione europea. L'Italia ha anche partecipato alla riunione multilaterale con la Commissione e con gli Stati membri, i lavori per la definitiva adozione sono ancora in corso.

Revisione delle regole europee sugli aiuti a finalita' regionale

In vista della proposizione, nel 2012, delle nuove linee guida in materia di aiuti di Stato a finalità regionale, la Commissione ha tenuto nel marzo del 2011 un seminario al quale l'Italia ha preso parte.

In quella sede sono state espresse le linee di tendenza maggiormente condivise attorno alle quali si potrebbe articolare, con maggiore probabilità, la fase di prima redazione degli orientamenti in parola.

Al riguardo, il Dipartimento ha inteso verificare con i rappresentanti delle amministrazioni centrali e regionali quali preliminari osservazioni di carattere generale, se ed in quanto condivise, far pervenire all'esecutivo europeo in tempo utile per contribuire alla redazione della prima bozza di orientamenti.

Dalla riunione di coordinamento svolta sempre a marzo, sono emerse alcune istanze riassumibili in:

maggior grado di flessibilità dei criteri per la individuazione delle aree 107.3 lett. c del TFUE;

possibilità di far ricorso alla percentuale di popolazione occupata anziché al dato della popolazione disoccupata per la fissazione dei tetti di popolazione ammissibile agli aiuti 107.3 lett. c del TFUE;

possibilità di individuare criteri oggettivi per una efficace valutazione d'impatto degli aiuti a finalità regionale.

Aiuti temporanei

Nel corso del 2011 è proseguita l'attività di acquisizione dei dati relativi agli aiuti di Stato temporanei concessi nel corso dell'anno.

La Commissione nel 2010 aveva prorogato, a determinate condizioni, la possibilità di concedere aiuti temporanei in considerazione dei perduranti effetti della crisi economico finanziaria sulle economie europee.

Il Governo, pertanto, in base a quanto previsto dall'art. 8 del DPCM 23 dicembre 2010, ha predisposto l'ultima relazione sugli aiuti temporanei contenente i dati relativi all'impegno finanziario, diviso per tipologia di incentivi utilizzati, delle amministrazioni che hanno concesso aiuti, nonché i dati sulle finalità della spesa. La relazione è stata trasmessa alla Commissione europea alla fine del mese di settembre.

Valutazione di efficacia degli aiuti concessi

Nel mese di dicembre 2011, il Governo ha avviato un tavolo di lavoro al quale partecipano le figure professionali che, nell'ambito delle amministrazioni che a vario titolo si occupano di incentivi alle imprese, hanno una specifica competenza in materia di monitoraggio della efficacia degli aiuti di Stato. L'obiettivo è di effettuare una valutazione d'impatto, promuovendo la condivisione dei metodi utilizzati con tutte le amministrazioni di ogni livello di governo, al fine di enucleare una griglia di criteri semplificati che possa rappresentare delle concrete ed efficaci linee di indirizzo per gli enti che concedono aiuti, caratterizzate da un alto grado di omogeneità sul territorio nazionale, nel rispetto delle competenze delle regioni e degli enti locali.

Tale progetto è per il momento limitato alla valutazione d'efficacia degli aiuti temporanei, la quale, tuttavia, è un obbligo che l'art. 8 del DPCM 23 dicembre 2010 ha posto in capo agli enti erogatori degli aiuti. In considerazione della opportunità che tutte le valutazioni rispondano a criteri oggettivi, la presentazione delle prescritte relazioni sull'efficacia dei regimi temporanei di incentivazione sarà susseguente al termine del progetto in corso, al cui esito potrà essere disponibile una prima approssimazione dei criteri di valutazione.

Proprietà intellettuale

Con l'avvento delle nuove tecnologie, gli accessi a banda larga e, soprattutto, l'espansione delle attività on- line si è modificato il contesto in cui operano i diritti di proprietà intellettuale (DPI), tra cui rientrano i diritti di proprietà industriale (brevetti, marchi, disegni e modelli e indicazioni geografiche) e i diritti d'autore e i diritti connessi al loro esercizio (per artisti, produttori ed emittenti radiotelevisive).

Nel Rapporto Monti, è stato evidenziato come l'Europa si muova a una velocità minore di quella degli Stati Uniti a causa dei diversi ostacoli che riducono la capacità di innovare e creare valore aggiunto nel settore digitale, tra i quali la frammentazione dei mercati on-line, l'inadeguata legislazione sulla proprietà intellettuale, la mancanza di interoperabilità, nonché di infrastrutture trasmissive ad alta velocità, di fiducia e di competenze digitali.

Secondo un recente studio, la UE potrebbe guadagnare il 4% del PIL, che corrisponde a una plusvalenza di 500 miliardi di euro, accelerando considerevolmente lo sviluppo del mercato unico digitale entro il 2020, con un impatto simile al programma del mercato interno del 1992.

La Commissione europea ha pertanto adottato il 24 maggio 2011 una Comunicazione sulla strategia globale di innovazione del quadro giuridico dei DPI, con l'obiettivo di consentire ad inventori, autori, utenti e consumatori di adeguarsi al nuovo contesto e di aumentare le opportunità commerciali.

Le nuove iniziative – legislative e non legislative - cercano di ottenere un giusto equilibrio tra sostegno della creatività ed innovazione, sia garantendo riconoscimenti e investimenti agli autori, sia promuovendo il più ampio accesso possibile a beni e servizi tutelati dai DPI.

Si segnala inoltre il negoziato sulla proposta di direttiva su alcuni usi delle opere orfane avviato durante la Presidenza ungherese. Il problema delle opere orfane - cioè quelle opere che sono ancora protette dal diritto d'autore ma i cui titolari non possono essere identificati o localizzati (l'avente diritto, cioè, è sconosciuto o irreperibile), comportando, per l'utente, l'impossibilità di ottenere l'autorizzazione necessaria, ad esempio, per digitalizzare un libro - riveste un'importanza centrale per le istituzioni culturali europee e per i progetti europei come *Europeana*, il portale del patrimonio culturale europeo, spesso impossibilitate a rendere accessibili on-line le loro opere.

La proposta di normativa europea ha un obiettivo determinato e circoscritto: permettere l'uso transfrontaliero on line delle opere orfane pubblicamente accessibili – escluse, almeno al momento, quelle fotografiche - depositate negli archivi, musei, biblioteche e videoteche pubbliche, comprese quelle audio, audiovisive e cinematografiche prodotte da organismi di servizio pubblico di radiodiffusione[8].

L'Italia ha proposto, nel Gruppo competente del Consiglio, modifiche al testo originario della Commissione europea che prevedono due opzioni alternative: una, finalizzata ad un utilizzo delle opere orfane per i soli scopi di interesse pubblico, senza trasferimento di alcun diritto a terzi; l'altra, che consente ulteriori usi, anche economici ma assicurando una parità di trattamento per tutti i soggetti che operano sul mercato, senza rischi di alterazione della concorrenza.

La prima opzione – preferita dall'Italia - è stata sostanzialmente ripresa nell'ultima proposta di compromesso predisposta dalla Presidenza polacca.

Un aspetto importante è costituito dal contrasto delle violazioni del diritto di proprietà intellettuale, a tal proposito la Commissione europea, nella sua Comunicazione, ha ribadito che contraffazione e pirateria sono una minaccia crescente per l'economia: tra il 2005 e il 2009, i casi di beni sospetti registrati dalle dogane UE è aumentato da 26.704 a 43.572. Nel frattempo nell'industria

[8] Nel settore dell'editoria, la proposta copre anche le opere visive, come le fotografie e le illustrazioni contenute in queste opere pubblicate.

creativa si stima che, nel solo 2008, la pirateria sia costata all'industria europea musicale, cinematografica, televisiva e dei *software* 10 milioni di euro e oltre 185 000 posti di lavoro.

Una proposta di regolamento finalizzata all'allocazione dell'Osservatorio europeo per la lotta alla contraffazione e pirateria nell'UAMI (*Ufficio per l'Armonizzazione nel Mercato Interno* di Alicante) è stata negoziata durante il 2011. L'Osservatorio, fino ad oggi, come anche sottolineato dalla stessa Commissione, non ha prodotto risultati di rilievo e non ha potuto svolgere in maniera efficace il proprio mandato, a causa dell'insufficienza di risorse umane, finanziarie e strumentali. La proposta di sinergia con l'UAMI è apparsa, pertanto, una soluzione pragmatica - considerate anche le ampie risorse economiche disponibili dall'Ufficio - su cui si è espressa positivamente in data 29 giugno 2011 anche la XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea) del Senato - pur generando alcune preoccupazioni riguardo al futuro assetto delle competenze e all'ampiezza dei compiti e dei diritti tutelati, ben più vasti delle attuali conoscenze rinvenibili nell'Ufficio di Alicante[9].

La delegazione italiana ha sostenuto, in via generale, la proposta, pur sottolineando come fosse necessario tener conto sia della complessità e varietà delle violazioni dei diritti di proprietà intellettuale tutelati dal diritto dell'Unione o dalle legislazioni nazionali sia del riparto di competenze esistente nelle singole realtà nazionali.

Queste esigenze sono sostanzialmente confluite nell'attuale testo frutto del trilogo svoltosi durante la Presidenza polacca, che ha, quindi, firmato la consueta lettera per comunicare al Parlamento europeo l'accordo del Consiglio sul pacchetto di compromesso finale[10] per un accordo in prima lettura nel 2012.

La direttiva per estendere da 50 a 70 anni la durata della protezione dei diritti connessi[11] all'esercizio dei diritti d'autore, limitatamente a quelli di cui godono artisti, esecutori ed interpreti musicali ed i produttori dei fonogrammi è stata adottata, in prima lettura, il 12 settembre 2011.

Quel che aveva indotto l'esecutivo europeo a lanciare nel 2008 la proposta era stata la considerazione che entro dieci anni gli interpreti di brani registrati negli anni Cinquanta e Sessanta del secolo scorso avrebbero perso ogni diritto sulle pubbliche esecuzioni, non solo tenendo in considerazione i grandi interpreti ma anche i circa 7000 *session players*.

---

[9] Al momento, infatti, l'Agenzia di Alicante ha il compito di ricevere e, se del caso, registrare solamente i marchi a livello comunitario, nonché i disegni (*design*) e i modelli industriali. Da ciò ne consegue che la struttura ha – fin dalla sua nascita – una *mission* ben delimitata e definita, circoscritta solo ad alcuni dei diritti di PI oggi riconosciuti e protetti nell'UE

[10] Il PE ha chiesto che il titolo dell'Osservatorio europeo sulla contraffazione e la pirateria fosse modificato in "Osservatorio europeo sulle violazioni dei diritti di proprietà intellettuale". A supporto della sua richiesta, il Parlamento europeo ha sostenuto che un tale cambiamento risulta coerente con l'ampia portata del progetto di regolamento, che copre tutti i diritti di proprietà intellettuale, come previsti dalla direttiva 2004/48/CE. L'Italia ha dato il suo pieno appoggio alla richiesta del PE.

[11] I diritti connessi sono diritti la cui esistenza è strettamente legata all'esercizio del diritto d'autore. La titolarità di tali diritti è riconosciuta in capo a soggetti diversi dall'autore dell'opera di ingegno, ma comunque ad esso collegati. La legge 633/1941 disciplina i diritti connessi nel Titolo II (artt. 72 ss.). Tali diritti non rappresentano una categoria omogenea. I diritti connessi all'esercizio del diritto d'autore più emblematici sono quelli riconosciuti agli artisti interpreti ed esecutori, quelli che spettano ai produttori di dischi fonografici o supporti analoghi, quelli dei produttori di opere cinematografiche o audiovisive e quelli riconosciuti alle emittenti radiofoniche e televisive. Ci sono, poi, diritti connessi relativi a creazioni che non costituiscono vere e proprie "opere dell' ingegno": è il caso, solo a titolo esemplificativo, dei diritti sulle fotografie, sui bozzetti di scene teatrali, sulle edizioni critiche di opere di dominio pubblico e sugli inediti pubblicati dopo la scadenza del termine di tutela del diritto d' autore.

La proposta aveva, altresì, l'intento di riequilibrare la durata dei diritti dei produttori europei e quella dei diritti dei produttori statunitensi, attualmente fissata a 95 anni – per ridurre la posizione di svantaggio competitivo a danno degli stessi produttori europei.

L'Italia ha sostenuto, durante tutto il negoziato, l'iniziativa di prevedere una parificazione dei livelli di tutela degli artisti interpreti ed esecutori a livello europeo, ottenendo, per quanto riguarda il regime contrattuale, che gli Stati membri possano permettere agli originari contraenti di negoziare nuove clausole, anche economiche, più favorevoli ai *performers*. In caso di mancato accordo, gli Stati membri stabiliranno idonee procedure per la risoluzione della controversia (mediazione, arbitrato, tribunali). Qualora, poi, le case discografiche non intendano sfruttare commercialmente alcune opere musicali, gli artisti, interpreti ed esecutori avranno la possibilità di riacquistare i diritti per proporre le opere in questione ad altri canali di distribuzione o di distribuirli loro stessi, ad esempio, su Internet.

Infine, il ritorno economico, garantito dal nuovo termine di protezione dei diritti, costituirà un incentivo per l'industria, specialmente per le piccole e medie imprese del settore, a lanciare sul mercato e a promuovere materiali inediti e nuovi artisti.

1.5 Tutela dei consumatori

E' intervenuto lo scambio, all'interno delle attività di cooperazione e di armonizzazione della legislazione e delle procedure applicative del Regolamento, d'informazioni con le Autorità italiane competenti per la compilazione di questionari inviati alla Commissione europea, quali il questionario tematico, curato dal Garante per la protezione dei dati personali, su: "Data protection issues in the CPCS: a coordination mechanism to handle access requests" e, in collaborazione con il CEC e l'Associazione Adiconsum, quello riguardante la consultazione pubblica "Verso un approccio europeo coerente alle azioni collettive" e il questionario relativo ai provvedimenti inibitori – rete per la politica dei consumatori della Commissione.

L'Italia ha inoltre partecipato ai lavori consultivi per l'aggiornamento dell'allegato del Regolamento CE 2006/2004, e al progetto: "Unfair commercial Practices – Experiences and Procedures in the Member States" (Direttiva n. 2005/29/CE), cofinanziato dalla Commissione europea, al quale hanno aderito 12 Stati Membri.

Il Governo, per il tramite del Ministero dello sviluppo economico, ha seguito il negoziato relativo alla Direttiva 2011/83/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio approvata il 25 ottobre 2011, nonché quello concernente la proposta di pacchetto legislativo ADR/ODR sulla risoluzione alternativa delle controversie per i consumatori nel mercato unico e partecipazione all'attività del Gruppo di Lavoro Tutela Consumatori del Consiglio dell'Unione europea per la sua adozione.

È stata inoltre garantita la partecipazione al Gruppo Esperti Mercati dei Consumatori, al Gruppo Esperti Reclami dei consumatori, al Comitato Rete Politica Consumatori e al Comitato per la protezione dei consumatori nonché a workshop settoriali organizzati in tale ambito dalla DG SANCO della Commissione europea (su data protection e unfair commercial practices directive), all' European Consumer Summit.

Terminata la fase di consultazione pubblica sulla revisione della Direttiva 2001/95/CE relativa alla sicurezza generale dei prodotti (DGSP), sono proseguiti i lavori di revisione

per l'adeguamento della versione attuale alle risultanze di detta consultazione e per un allineamento normativo al Regolamento (CE) 765/2008 ed alla Decisione CE/768/ 2008, entrati in vigore il 1° gennaio 2010.

Il Governo ha continuato, per tutto il 2011, a seguire l'attività di cooperazione amministrativa tra Paesi dell'Unione europea nell'ambito del controllo del mercato ed i lavori di standardizzazione, cosi come è stata assicurata la continuità nella partecipazione al Comitato Sicurezza Consumatori di cui all'articolo 15 della DGSP ed al sottocomitato Consumer Safety Network (CSN).

In relazione all'entrata in vigore della Decisione 2010/15/UE relativa alle nuove Linee guida RAPEX sono stati approfonditi gli aspetti relativi al calcolo del Risk Assessment, nonché gli elementi innovativi della piattaforma informatica GRASS che diventerà operativa nel mese di marzo 2012.

Si è svolta nel primo semestre del 2011 la consultazione pubblica indetta dalla Commissione europea sul documento di lavoro "**Verso un approccio europeo coerente alle azioni collettive**", finalizzata ad identificare le misure che potrebbero essere introdotte nel sistema dell'Unione europea e in quelli degli Stati membri per rendere più efficiente ed omogeneo l'esercizio delle azioni collettive. Il Governo, tramite il Ministero dello Sviluppo Economico ha partecipato attivamente alla consultazione inviando in aprile proprie osservazioni alla Commissione, tenendo presenti gli orientamenti già espressi con il proprio position paper del 2008 sul Libro bianco sulle azioni di risarcimento per violazione delle norme antitrust europee.

Sempre nel contesto del cd. private enforcement, la Commissione ha indetto a giugno la consultazione pubblica sul progetto di documento di orientamento sulla quantificazione del danno nelle azioni di risarcimento danni fondate sulla violazione delle norme UE antitrust. Lo scopo di questo documento-guida è quello di offrire assistenza ai giudici nazionali e alle parti coinvolte in azioni di risarcimento danni, fornendo le informazioni disponibili per la quantificazione del pregiudizio economico subito. Il documento, in particolare, fornisce chiarimenti sui danni causati da pratiche anticoncorrenziali ed espone una panoramica dei principali metodi e delle tecniche per la loro quantificazione in concreto. Il Governo, nel documento contenente le proprie osservazioni al Libro bianco dell'aprile 2008, si è espresso favorevolmente circa la predisposizione di linee guida sull'argomento, ritenute peraltro di possibile ausilio al lavoro dei giudici nazionali.

Servizi assicurativi. Nel corso del 2011 sono state seguite le riunioni del Solvency Expert Group, concernenti l'approfondimento dello studio di impatto (QIS5) delle misure di attuazione di Solvency II. Durante le riunioni è stato oggetto di approfondimento anche il testo consolidato della proposta di direttiva "omnibus" destinata ad emendare la direttiva Solvency II.

Si sono tenute altresì, alcune riunioni dell'EIOPC (Comitato europeo delle assicurazioni e dei fondi pensione) nell'ambito delle quali, oltre ai temi abitualmente trattati dal Comitato, è stata approfondita la problematica relativa alle imprese cd. "esterovestite", che hanno sede in un paese dell'Unione europea ed operano esclusivamente negli altri Paesi in regime di libera prestazione di servizi

1.6 Mercati finanziari

Con riferimento alla partecipazione alle fasi preparatorie e negoziali degli atti legislativi dell'Unione su questioni attinenti ai mercati finanziari nel 2011, si segnalano le attività di regolamentazione di seguito riportate.

Conclusione del negoziato sulla revisione del Regolamento CE n. 1060/2009 del 16 settembre 2009, relativo alle **agenzie di rating del credito** (in seguito Regolamento CRA). Detto regolamento ha sostituito il precedente regime di autoregolamentazione delle agenzie di rating con una normativa improntata ai seguenti obiettivi: assicurare l'indipendenza e obiettività delle CRA (credit rating agency); garantire nel continuo la qualità delle metodologie impiegate e l'affidabilità dei rating rilasciati; garantire un sistema di vigilanza efficace ed uniforme in tutta l'area UE. La proposta di emendamento, presentata dalla Commissione nel 2010, dopo l'approvazione da parte del Parlamento e del Consiglio, è stata promulgata nel 2011 – cfr. regolamento (CE) n. 513/2011) - a seguito di un negoziato nel corso del quale l'Italia ha pienamente sostenuto l'iniziativa normativa. La modifica al Regolamento CRA assegna direttamente alla neocostituita European Securities Markets Authority (ESMA) la vigilanza sulle CRA per l'intera area dell'UE.

Conclusione del negoziato riguardante l'approvazione della **direttiva sui gestori dei fondi di investimento alternativi** (c.d. Direttiva AIFM, Alternative Investment Fund Manager). Anche questa proposta legislativa è stata approvata e promulgata nel corso del 2011 (Direttiva 2011/61/UE). Coerentemente con i principi sostenuti dal Gruppo dei Venti (G-20) e con l'invito del Consiglio europeo della primavera 2009, la proposta estende il raggio d'azione della regolamentazione e della supervisione ai "fondi alternativi" – vale a dire i fondi diversi dai "fondi armonizzati" (cd. UCITS) e dai fondi pensione – per contenere i rischi che detti fondi generano per gli investitori, le controparti e la stabilità finanziaria. La direttiva introduce un regime di autorizzazione cui i gestori di fondi alternativi devono sottoporsi per potere esercitare nella UE qualunque attività di gestione e commercializzazione di fondi. A fronte di un quadro di regole armonizzate e di rafforzamento della supervisione, la proposta prevede il c.d. passaporto europeo: il gestore di fondi alternativi, autorizzato da uno Stato membro, potrà gestire un fondo e commercializzarne le quote, seppur solo nei confronti dei cc.dd. investitori professionali, anche negli altri Stati membri dopo una semplice notificazione alle rispettive Autorità di vigilanza. Si supera così l'attuale regime che subordina tale attività ad una vera e propria autorizzazione di ciascuna Autorità di vigilanza nazionale, con conseguente frammentazione del mercato europeo.

Partecipazione al negoziato (tuttora in corso per la sola definizione linguistica del testo), per un regolamento dell'Unione Europea delle **vendite allo scoperto** (cd. short selling) e dei credit default swap (CDS). Il regolamento è diretto a stabilire un quadro legislativo comune di norme e di poteri relativi alle vendite allo scoperto e ai contratti derivati su crediti aventi ad oggetto la copertura del rischio di inadempimento (credit default swap). Ha, inoltre, l'obiettivo di assicurare un maggiore grado di coordinamento e di coerenza tra gli Stati membri, quando devono essere adottate misure per circostanze eccezionali: il fine è di garantire il corretto funzionamento del mercato interno, con particolare riguardo ai mercati finanziari, garantendo un elevato livello di protezione degli investitori. L'armonizzazione delle norme è necessaria, oltre che per impedire ostacoli al funzionamento del mercato, anche per evitare che gli Stati membri adottino misure divergenti. La forma legislativa del regolamento assicurerà un'applicazione uniforme in tutta l'Unione, in particolare, delle disposizioni che prevedono direttamente per i privati l'obbligo di notifica e di comunicazione al pubblico delle proprie posizioni corte nette relative a determinati strumenti e delle disposizioni che riguardano le vendite allo scoperto, effettuate in assenza della disponibilità dei titoli. Con apposito regolamento, verranno conferiti all'ESMA (Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati, AESFEM) i poteri per coordinare le misure adottate dalle autorità competenti o per l'adozione di proprie misure. Gli obblighi previsti tendono a mitigare i rischi senza ridurre gli effetti benefici che le pratiche delle vendite allo scoperto comportano per la qualità e

l'efficienza dei mercati stessi. Infatti, se in determinate situazioni potrebbero determinarsi effetti avversi, nelle normali condizioni di mercato le vendite allo scoperto svolgono ruoli importanti nel funzionamento dei mercati finanziari, in particolare con riferimento alla liquidità e ad alla formazione efficiente dei prezzi.

L'obbligo di notifica alle competenti autorità di posizioni corte nette notevoli, relative a titoli di debito sovrano nell'Unione offrirà informazioni per l'individuazione da parte di tali autorità di rischi sistemici o di utilizzo per finalità scorrette. L'obbligo riguarderà solo la notifica in via privata alle autorità, dati i potenziali effetti negativi sui mercati del debito sovrano, laddove già esistono problemi di liquidità. Le informazioni da fornire alle autorità o al mercato dovranno tenere conto delle posizioni sia corte che lunghe in modo da offrire elementi validi in merito alla posizione corta netta complessiva di un soggetto. Le vendite allo scoperto di titoli azionari o di debito sovrano, effettuate in assenza di disponibilità dei titoli stessi, saranno considerate un fattore di aumento del possibile rischio di mancato regolamento e di volatilità del mercato. Sono perciò previste ulteriori restrizioni proporzionate che terranno conto dei diversi sistemi utilizzati in assenza di disponibilità dei titoli.

Partecipazione al negoziato, tuttora in corso, per una direttiva dell'Unione Europea sui **sistemi di indennizzo per gli investitori** (cd. Investors Compensation Schemes). La proposta vuole incrementare e armonizzare i livelli di indennizzo concessi agli investitori e armonizzare i metodi di finanziamento dei sistemi di indennizzo nell'Unione.

La direttiva in vigore (ICSD) stabilisce che i clienti che ricevono servizi di investimento da imprese di investimento (inclusi gli enti creditizi) siano indennizzati nelle circostanze specifiche in cui l'impresa non sia in grado di restituire il denaro o gli strumenti finanziari che detiene per conto della clientela. Punti nodali dell'attuale testo di compromesso riguardano il livello d'indennizzo (la proposta mira ad assicurare un livello di copertura pari ad almeno 30.000 euro e non superiore a 100.000 euro, mentre la direttiva in vigore fissa il livello a 20.000 euro), il finanziamento dei sistemi di indennizzo (il compromesso prevede un obbligo esplicito per gli Stati membri di garantire adeguati livelli di finanziamento ante o post evento) ed il principio di "pagamento parziale", riconoscendo agli investitori la possibilità di ottenere un indennizzo parziale con una procedura accelerata, nel rispetto di alcune salvaguardie. Un testo di compromesso è già stato approvato dal COREPER in data 23 novembre 2011 e sono stati avviati i successivi negoziati con il Parlamento Europeo.

Partecipazione al negoziato per un regolamento dell'Unione dei **contratti derivati,** in particolare dei cd. derivati OTC, over the counter, e di alcune infrastrutture dei mercati finanziari (CCP, central counterparty - controparti centrali) e trade repository (repertori delle negoziazioni), cd. EMIR.

Trattasi di un regolamento dell'Unione per i contratti derivati, in particolare dei cd. derivati OTC (over the counter) ovvero non scambiati nei mercati regolamentati, e per alcune infrastrutture di mercato, le controparti centrali (CCP, central counterparty) e i repertori dei dati delle negoziazioni (TR, trade repository). L'Italia è stata fortemente impegnata in tutte le fasi del negoziato, giunto ora alla fase di approntamento del testo di compromesso finale del provvedimento legislativo che verrà sottoposto all'esame del COREPER. Un testo di compromesso è già stato approvato dal COREPER e sono stati avviati i successivi negoziati con il Parlamento Europeo. Il Governo è impegnato attualmente nelle fasi conclusive del negoziato nelle quali si dovrà pervenire al testo di compromesso finale del provvedimento legislativo.

Partecipazione al gruppo di lavoro e/o negoziato per una proposta di regolamentazione nell'Unione dei **depositari centrali di titoli** (CSD, Central Securities Depository). Il

governo è stato impegnato, per il tramite del Ministero economia e finanze al Working Group della Commissione per una proposta normativa sui Depositari Centrali di Titoli (CSD) che sono le entità poste a livello più alto fra le strutture che detengono titoli per conto di altri, che accettano valori mobiliari (securities) dagli emittenti per la loro custodia (cd. safekeeping), per la loro registrazione (funzione di emissione) e per l'organizzazione della movimentazione degli stessi fra i conti dei loro partecipanti (funzione di settlement). Nel marzo del 2011 si è conclusa la consultazione della Commissione sui CSD - attualmente non regolamentati a livello UE ma sempre più interconnessi dall'operatività transfrontaliera sui mercati finanziari - dalla quale è emerso un generale consenso per la regolamentazione specifica dei CSD. Gli obiettivi di una prossima proposta legislativa mirerebbero al rafforzamento della cornice regolamentare del settlement transfrontaliero, all'introduzione di un regime UE armonizzato e coerente di autorizzazione e supervisione e alla rimozione di talune barriere di accesso in questo particolare settore (da, verso e tra CSD).

La proposta legislativa era prevista entro la fine del 2011 da parte della Commissione. Da parte italiana, nell'ambito del gruppo di lavoro presso la Commissione, si è riservata un'attenzione preponderante agli aspetti definitori delle attività dei CSD, al fine di ricomprendere nella normativa tutte le entità che svolgono nei paesi membri tali attività. Delicati rimangono anche gli aspetti riguardanti l'autorizzazione delle attività dei CSD, fra le quali alcune potrebbero essere di tipo bancario, e la ripartizione delle diverse competenze e dei diversi ruoli delle Autorità coinvolte. Un interesse prioritario va mantenuto anche sul tema dell'integrità dell'emissione dei titoli attraverso il sistema di registrazione da parte dei CSD. Relativamente ai diversi aspetti dell'accessibilità ai CSD, sebbene si sia favorevoli alla più ampia apertura possibile, sono da ritenersi di particolare delicatezza gli aspetti concernenti l'interoperabilità tra le entità interessate. Si è favorevoli, infine, allo strumento del regolamento piuttosto che alla direttiva quale strumento normativo dell'Unione europea.

Partecipazione al gruppo di lavoro per una proposta di regolamentazione nell'Unione sulla **certezza giuridica in materia di detenzione in amministrazione** (gestione accentrata) e **disposizione di valori mobiliari** (cd. SLD, Securities Law Directive).

L'argomento rientra nel quadro per lo sviluppo e il rafforzamento della sicurezza e dell'efficienza delle strutture di post-trading a livello dell'Unione e prosegue sulla base dei lavori conclusivi (2008) del Legal Certainty Group. L'obiettivo è di procedere verso un quadro regolamentare armonizzato per il trattamento "in conto" dei titoli negoziati (e generalmente dematerializzati nella forma di book-entry securities), unitamente ad una migliore protezione dei connessi diritti degli investitori. Senza toccare gli aspetti di diritto sostanziale, lasciati alle normative nazionali, riguardanti la questione "di chi un emittente debba riconoscere come detentore legale dei suoi titoli", si tenderebbe a prefigurare per i titoli detenuti nei "conto titoli": i) una normativa sul possesso (certezza nella gestione/detenzione in amministrazione) e sui diritti di disposizione; ii) la regolazione dei possibili conflitti (sovrapposizioni) tra le diverse discipline giuridiche (sia nazionali che europee, sia civilistiche che commerciali); iii) il trattamento e le procedure per la fruizione dei diritti che scaturiscono dagli stessi titoli. L'argomento è stato oggetto di una consultazione pubblica promossa dalla Commissione, conclusasi all'inizio di gennaio 2011, alla quale l'Italia ha partecipato con un proprio documento.

La posizione italiana prevede che il mantenimento di "securities account" per conto dei clienti venga consentito solo ad entità regolamentate; che la definizione dell'ambito della regolamentazione si limiti a titoli "accreditabili" in conto titoli, normalmente cd. book entry securities, auspicando tuttavia una più ampia diffusione delle stesse (dematerializzazione completa); che l'approccio normativo utilizzato sia neutro sul

sistema di detenzione dei titoli (quindi sul tipo di diritti dell'investitore sui propri titoli) e non comprometta negativamente alcuni elementi tipici (quali la certezza dell'acquisizione e del trasferimento dei titoli, l'integrità del sistema di detenzione, l'esercizio dei diritti e delle corporate actions); che siano ben definiti gli aspetti concernenti l'integrità dell'emissione e i meccanismi idonei a minimizzare le possibilità inflazionistiche sui titoli emessi (applicazione del cd. principio "no crediting without debiting"); che siano definiti gli aspetti di prevalenza di una regolamentazione sull'altra.

Partecipazione alle prime riunioni del Consiglio riguardanti una proposta di direttiva che modifica e riunisce in un unico testo le direttive in materia di **conti annuali e consolidati delle società di capitali** (direttive 78/660/CEE e 83/349/CEE). La Commissione, con tale proposta, si prefigge sia di semplificare gli obblighi relativi alla redazione dei bilanci annuali e consolidati, nel contempo riducendone i connessi costi, sia di giungere ad un grado di armonizzazione maggiore tra le legislazioni degli Stati membri. Nell'ambito dei lavori preliminari sono state rappresentate le esigenze di condurre necessari approfondimenti tecnici ed eventuali aggiustamenti del testo, al fine di contemperare l'esigenza di ridurre i costi amministrativi con quella di assicurare una piena, effettiva e trasparente informativa da parte dei soggetti economici.

Partecipazione al tavolo di negoziazione presso il Consiglio riguardante una proposta di direttiva che modifica la c.d. direttiva **Transparency** (2004/109/CE), con l'obiettivo di migliorare il grado di trasparenza delle informazioni prodotte dalle società emittenti. L'intervento della Commissione riguarda:

- la riduzione dei costi amministravi; si propone l'abolizione dell'obbligo di pubblicazione della relazione finanziaria trimestrale;
- l'ottimizzazione del regime di trasparenza in ambito di proprietà aziendale; si intende raggiungere questo obiettivo tramite l'armonizzazione del regime di informazione relativo alle partecipazioni rilevanti, richiedendo di aggiungere alle informazioni sulle azioni anche quelle sugli strumenti derivati che danno la possibilità di acquisire le azioni stesse;
- la pubblicazione delle sanzioni e misure adottate per prevenire la violazione della normativa.

L'attività svolta si è incentrata maggiormente sullo studio delle modifiche proposte dalla Commissione, con particolare riferimento all'analisi dei costi e i benefici connessi a questi interventi. In questa fase di studio e analisi sono state coinvolte le Autorità indipendenti e i principali stakeholder.

Partecipazione alle riunioni del Consiglio riguardanti una proposta di direttiva sui **contratti di credito relativi ad immobili residenziali** (Mortgage Credit Directive). La Commissione, con tale proposta, si prefigge di tracciare un framework comune per alcuni aspetti dei contratti di credito, nonché per i requisiti prudenziali e di supervisione degli intermediari, per i quali si prevede la creazione di un passaporto europeo.

L'intervento della Commissione, nello specifico, riguarda la disciplina della fase antecedente alla conclusione del contratto, e in particolar modo, l'individuazione del set d'informazioni che creditori e intermediari devono fornire al consumatore,e quest'ultimo ai primi, in modo da realizzare un responsible lending e un responsible borrowing e giungere ad una conclusione consapevole e prudente del contratto. A ciò si aggiunge la tematica della fissazione dei requisiti di professionalità e competenza dello staff in caso di attività cross border e il passaporto europeo per gli intermediari.

La proposta della Commissione è stata oggetto di un intenso negoziato presso il Consiglio soprattutto nella seconda parte dell'anno 2011. Al Coreper del 20 dicembre 2011 è stato presentato un Progress Report.

Nell'ambito delle **strategie di medio e lungo termine** relative alle questioni attinenti ai mercati finanziari, si segnala la partecipazione ai lavori del Comitato per i servizi finanziari (Financial Services Committee– FSC, istituito il 18 febbraio 2003 dal Consiglio ECOFIN), che, in materia di regolamentazione bancaria, finanziaria, assicurativa e contabile, riferisce al Comitato Economico e Finanziario (CEF) che, a sua volta, prepara le riunioni ECOFIN. Nel corso del 2011 il FSC, presieduto dall'Italia fino a marzo 2011, ha ampiamente esaminato le questioni relative alla regolamentazione finanziaria, contribuendo al processo normativo dell'Unione europea. La partecipazione ai lavori del FSC ha comportato la predisposizione di note, nelle materie di pertinenza, sia per il Comitato in questione sia per le riunioni del CEF e dell'ECOFIN, nonché, fino allo scorso mese di marzo, l'attività di supporto in qualità di Presidente del Comitato stesso. A tal proposito, il Governo ha partecipato:

- all'Accounting Regulatory Committee, il Comitato di regolamentazione sulla materia contabile istituito ai sensi del Regolamento CE n. 16006/2002. Il Comitato ha funzioni sia di regolamentazione, in quanto vi vengono approvati i principi contabili internazionali IAS/IFRS, sia di supporto alla Commissione nell'espletamento delle sue prerogative relative all'iniziativa legislativa. Al riguardo è stato oggetto di preliminare discussione il progetto di ammodernamento delle Direttive in materia di bilanci annuali e consolidati, il cui processo negoziale è stato poi avviato presso il Consiglio a partire dal dicembre 2011. Nei lavori dell'Accounting Regulatory Committee sono state inoltre discusse le proposte finalizzate al rafforzamento della struttura di governance dello IASB, l'organismo internazionale che emana gli IFRS (principi contabili internazionali);
- al Company Law Expert Group – CLEG, il Comitato in cui vengono discussi, prima dell'adozione da parte della Commissione, le proposte di misure legislative nel campo del diritto societario. Nel corso del 2011 il CLEG si è riunito anche in una composizione "di alto livello" (sostanzialmente esperti di livello corrispondente a quello di dirigente generale) in una sessione dedicata al tema delle priorità per nuovi interventi europei nel campo del diritto societario: infatti, successivamente all'approvazione della Direttiva 2007/36/CE sui diritti degli azionisti di società quotate (SHRD), si è virtualmente chiusa la fase di attuazione del Piano di azione per l'ammodernamento del diritto societario ed il rafforzamento della corporate governance nell'Unione europea, pubblicato nel 2003, sulla base del quale è stata emanata la SHRD, la direttiva sulle fusioni transfrontaliere, il regolamento sulla Società Cooperativa Europea (SCE), la raccomandazione sulla remunerazione degli amministratori di società quotate e quella sul ruolo degli amministratori indipendenti, la direttiva di ammodernamento della Seconda direttiva in materia di capitale sociale. In seguito è stato dato inizio ad un programma di semplificazione delle direttive esistenti (che finora ha interessato la Terza e la Sesta Direttiva), oltre che un'opera di codificazione dell'acquis al fine di consolidare in unico testo le direttive originali con le successive modifiche. E' iniziato, ma si è chiuso senza approvazione di un testo, il negoziato sulla proposta di regolamento recante lo statuto della Società privata europea – SPE. Proprio il fallimento di questo negoziato ha spinto la Commissione ad una pausa di riflessione su nuovi interventi in materia societaria, al fine di capire l'ampiezza di un possibile nuovo commitment in materia da parte degli Stati membri. La

Commissione ha anche dato mandato ad un gruppo di esperti, il cd. Reflection Group di elaborare possibili proposte. Il rapporto diffuso in aprile è stato presentato dalla Commissione nell'ambito di una seminario di grande respiro. Nell'ambito di un primo scambio di opinioni in seno al CLEG, si è però registrato un ampio consenso solo con riferimento alla proposta di direttiva sul trasferimento della sede legale. Non si tratterebbe di una misura nuova: già intorno al 2005 era stato discusso nel CLEG uno schema di proposta. Allora il negoziato si arrestò in quella fase preliminare, data l'impossibilità di trovare un consenso accettabile in ordine a due questioni chiave: l'obbligatorietà di trasferire la sede reale insieme a quella legale (richiesto dai Paesi che adottano il criterio della sede reale come criterio per l'identificazione della nazionalità della società); il mantenimento delle forme di coinvolgimento dei lavoratori nella gestione della società, quando ciò sia garantito nell'ordinamento di partenza;

- al Comitato bancario europeo (CBE), che svolge un ruolo consultivo e legislativo ed è responsabile della preparazione e dell'attuazione della legislazione bancaria europea. Il Comitato consiglia la Commissione sulle questioni politiche riguardanti le attività bancarie e fornisce pareri sulle proposte che essa presenta. Nello specifico tale comitato contribuisce a migliorare la regolamentazione bancaria e a vigilare sull'applicazione della legislazione europea in questo settore. In qualità di organismo consultivo, il comitato interviene nell'elaborazione e nell'applicazione delle misure d'esecuzione dei principi quadro definiti nelle direttive e nei regolamenti;
- al Comitato Conglomerati finanziari. Al riguardo si evidenzia, in particolare, che è allo studio di tale Comitato una riforma della Direttiva 2002/87/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, relativa alla vigilanza supplementare sugli enti creditizi, sulle imprese di assicurazione e sulle imprese di investimento appartenenti ad un conglomerato finanziario;
- al Gruppo di lavoro per la riforma dei requisiti patrimoniali delle banche (Basilea III). Il Gruppo ha, in particolare, esaminato vari draft per la riforma della CRD IV. Tale attività ha condotto alla formulazione, da parte della Commissione, nel luglio 2011 di una proposta volta alla modifica dell'attuale quadro normativo (Direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE), prevedendo l'introduzione, in particolare, di nuove disposizioni volte a rafforzare il sistema sanzionatorio, a ottenere un efficace governo societario e, infine, a prevenire l'eccessivo affidamento sui rating esterni.

1.7 Politica doganale

Tra i temi di particolare rilievo, si segnala la revisione del Regolamento UE 1383/2003 relativo alla tutela dei diritti di proprietà intellettuale da parte delle autorità doganali. Tale proposta riguarda l'intervento dell'Autorità doganale nei confronti delle merci sospettate di violare taluni diritti di proprietà intellettuale e le misure da adottare nei confronti delle merci che violano tali diritti. Il testo è attualmente in lettura al Consiglio, che ne sta protraendo l'esame anche allo scopo di tenere conto di due sentenze della Corte di Giustizia (Nokia – Philips) che attengono alla definizione di illeciti in materia contraffazione per le merci in transito esterno nell'UE (merce di origine terza destinata a Paesi terzi).

Si evidenzia anche l'attività di coordinamento della posizione europea relativamente alle attività dell'Organizzazione Mondiale delle Dogane (OMD). Si sottolinea, al riguardo, la strategia vincente adottata dall'Italia, per il tramite dell'Agenzia delle Dogane, che ha

consentito nel corso degli ultimi anni di recuperare il gap di rappresentanza in seno all'Organizzazione. E' stata, in particolare, ottenuta nel Consiglio OMD di giugno 2011 la prestigiosa designazione di un alto funzionario italiano alla carica di Direttore del "Tariff and Trade Affairs".

Tra i dossier affrontati si segnalano, inoltre, il Protocollo OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) contro il commercio illecito dei prodotti del tabacco; la negoziazione dell'accordo UE-Federazione russa per il controllo dei precursori delle droga; la proposta di direttiva sulle formalità delle navi in arrivo e in partenza dai porti degli Stati membri della Comunità; la proposta di regolamento relativo alle autorizzazioni di esportazione e alle misure di importazione e transito per le armi da fuoco, loro parti e componenti e munizioni; la proposta di modifica alla direttiva 2001/83 relativa alla circolazione dei farmaci falsificati; la revisione del Codice Doganale Modernizzato e le relative disposizioni di applicazione Mutuo riconoscimento dei programmi AEO (operatore economico autorizzato) con la Cina e gli Stati Uniti; la partecipazione al coordinamento della posizione europea con riferimento alla cooperazione con i Paesi della frontiera orientale e i Paesi EFTA (European Free Trade Association); il coordinamento della posizione europea con riguardo, rispettivamente, all'Accordo UE-Cina sui precursori droga ed alle attività dell'ASEM (Asia Europa Meeting); l'adozione di regolamenti di esecuzione relativi alla classificazione delle merci, all'istituzione di contingenti tariffari ed a sospensioni tariffarie all'importazione per prodotti industriali, agricoli e della pesca, e necessari ai cicli produttivi delle imprese UE non reperibili affatto o non adeguatamente sufficienti nel mercato interno; la partecipazione all'elaborazione delle norme di origine preferenziale e l'approfondimento della riforma delle regole SPG (sistema delle preferenze generalizzate) introdotte con Reg. UE n. 1063/2010; la partecipazione all'elaborazione di linee guida europee per il controllo di conformità con i requisiti tecnici di stampa dei certificati di circolazione EUR.1, EUR-MED e ATR rilasciati dalle autorità doganali degli Stati membri dell'UE.

Nell'ambito del Comitato Codice Doganale è stato costituito un Gruppo di progetto incaricato di individuare i **profili comuni di rischio in materia di sicurezza da utilizzare per i controlli nell'UE in importazione ed in esportazione** (Gruppo di Progetto per i criteri di rischio comuni in materia di sicurezza). Nel 2011 sono stati ultimati i lavori relativi alla definizione ed informatizzazione dei criteri comuni di rischio da applicare alle importazioni nell'UE e sono già entrate a regime le procedure informatizzate per la gestione ed i controlli sulle importazioni nell'ambito del sistema dell'Unione europea Import Control System (ICS) che, dal 1° gennaio 2011 comporta per gli operatori l'obbligo dell'invio della Dichiarazione Sommaria di Entrata (ENS) per le merci che entrano nel territorio doganale della Comunità, mentre dal 4 gennaio 2012 contempla la piena operatività di analoghe procedure per le esportazioni.

Per quanto concerne i lavori del **Comitato delle accise** che, ai sensi dell'art. 43 della Direttiva 2008/118/CE, assiste la Commissione nell'esame delle questioni concernenti l'applicazione delle disposizioni europee relative ai suddetti tributi, nel corso del 2011 sono state esaminate questioni connesse con l'adozione del programma europeo EMCS (Excise Moviment and Control System) di informatizzazione delle procedure relative alla movimentazione dei prodotti in regime di sospensione da accisa - entrato compiutamente in funzione dal 1° gennaio 2011 - nonché specifiche problematiche relative alla tassazione dei prodotti energetici e delle bevande alcoliche. In particolare sono stati da parte italiana forniti contributi finalizzati ad individuare le soluzioni più efficaci, anche in termini di ridotto impatto sugli operatori, per il superamento delle criticità riscontrate in sede di piena adozione del sistema.

Per quel che concerne le questioni riguardanti la tassazione dei prodotti energetici e delle bevande alcoliche, le posizioni espresse, sia in occasione della manifestazione del parere previsto ai sensi dell'art. 5 del Regolamento (UE) 182/2011, sia in occasione della disamina generale delle problematiche rappresentate, sono sempre state ispirate alla miglior tutela degli interessi erariali, tenendo nella dovuta considerazione le esigenze di certezza e semplificazione manifestate dagli operatori dei settori imprenditoriali coinvolti.

L'Italia è stata, inoltre, impegnata, per il tramite dell'Agenzia delle dogane, all'interno del Gruppo di Progetto REX (Registered Exporter System), chiamato ad assistere la Commissione europea nel lavoro di elaborazione delle esigenze degli utenti per il sistema degli esportatori registrati (REX). A riguardo, a seguito della riforma delle norme di origine nel quadro del sistema di preferenze generalizzate (SPG), introdotta con il Regolamento (UE) n. 1063/2010, un nuovo sistema di autocertificazione da parte degli esportatori sostituirà il sistema di certificazione di origine delle autorità pubbliche.

Ulteriori attività sono state quelle relative allo Sportello Unico Doganale, previsto dalla Legge n. 350 del 24/12/2003, art. 4, c. 57, con il compito di semplificare le operazioni d'importazione ed esportazione per concentrare i termini delle attività istruttorie, anche di competenza di altre amministrazioni connesse alle attività di controllo doganale. Lo Sportello Unico Doganale, attivato a luglio 2011 verrà completato entro il mese di luglio 2014 e tramite questo, le varie Amministrazioni coinvolte nel processo di sdoganamento dialogheranno per via telematica per offrire un' "interfaccia" unitaria (single window/ one-stop-shop) alle imprese, per la gestione dei documenti a supporto della dichiarazione doganale e per l'unificazione dei controlli dei vari enti preposti.

Sotto il profilo della sicurezza tecnica e di quella contro atti d'interferenza illecita, è stata seguita e promossa l'attività di sviluppo dei processi riguardanti il c.d. "emendamento sicurezza" del Codice doganale dell'Unione europea che è entrato a regime il 1° gennaio 2011. In particolare, in ambito europeo, l'Italia ha fornito un contributo decisivo per la realizzazione delle applicazioni informatiche per la gestione comune dei rischi sicurezza, per la definizione delle linee guida sull'utilizzo dei criteri comuni e per l'addestramento degli analisti dei primi punti di ingresso nazionali nella Comunità, che avranno il compito di effettuare la specifica analisi complementare al Circuito Doganale di Sicurezza e di definire il livello di controlli da effettuare sulla merce in entrata nella UE.

2. POLITICA AGRICOLA E PER LA PESCA

2.1 Politica agricola

Nel 2011 grande attenzione è stata posta dal Governo al dibattito sul **futuro della Politica agricola comune** (PAC). Facendo seguito alla Comunicazione su "La PAC verso il 2020" del 18 novembre 2010, la Commissione ha presentato nel mese di ottobre 2011 il pacchetto di proposte legislative sulla riforma. In considerazione del ruolo di codecisore assunto dal Parlamento europeo a seguito dell'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, il Governo ha aumentato i momenti di confronto con i rappresentanti italiani presso il Parlamento europeo al fine di ricercare posizioni condivise che assicurino sostegno alle istanze nazionali nell'ambito dei processi decisionali dell'Unione europea.

Le questioni legate alla riforma della PAC restano strettamente collegate al contestuale negoziato per la definizione del quadro finanziario pluriennale che determinerà il budget dell'Unione per il periodo 2014-2020. Il Governo, in fase di negoziato, ha contrastato le ipotesi di ridimensionamento dell'attuale dotazione di bilancio destinata al finanziamento della PAC, che renderebbe impossibile il perseguimento delle finalità stabilite dai Trattati, evidenziando tuttavia che il nostro Paese non può accettare penalizzazioni nella redistribuzione delle risorse finanziarie tra i Paesi membri che aggravino ulteriormente la sua posizione di contribuente netto dell'Unione europea.

Il Governo, inoltre, ha posto la massima attenzione a tutela delle produzioni nazionali e delle relative filiere, partecipando attivamente in seno alle istituzioni dell'Unione coinvolte nell'esame della modifica del Regolamento (CE) 1234/2007 sull'Organizzazione Comune di Mercato - OCM - unica con particolare riferimento alle proposte presentate nell'ambito delle norme di commercializzazione inserite nel "pacchetto qualità" e nel corso dell'iter di approvazione del "pacchetto latte".

Al riguardo il Governo è stato attivamente impegnato nella discussione avente ad oggetto la modifica della normativa europea in materia di **qualità**, avviata fin dal 2008 con la pubblicazione del Libro Verde sulla qualità dei prodotti agricoli e concretizzatosi nella presentazione, a dicembre 2011, della proposta legislativa sul futuro della politica di qualità.

Per quanto riguarda il progetto di modifica delle norme di commercializzazione, il Governo è stato impegnato nel sostenere la proposta della Commissione intesa ad inserire l'obbligo dell'indicazione dell'origine dei prodotti agricoli. Tuttavia tale proposta ha incontrato la forte opposizione da parte dei Paesi del Nord Europa. Sulla questione ancora non è stato trovato un compromesso.

In relazione al **pacchetto latte**, ormai in fase di definitiva adozione, sono stati ottenuti importanti risultati con l'inserimento di norme specifiche in materia di programmazione produttiva per i formaggi protetti da una denominazione di origine o da una indicazione geografica. In particolare, attraverso il notevole impegno profuso dal Governo in sede di Consiglio dell'Unione europea e un'efficace azione di coordinamento con il Parlamento europeo, è stato ottenuto l'inserimento nella normativa dell'Unione di una base giuridica che, in deroga alle norme sulla concorrenza, consente di adottare norme nazionali per la programmazione quantitativa dei principali formaggi italiani a lunga stagionatura nell' intento di limitare le crisi cicliche che caratterizzano il settore.

Nell'ambito dell'allineamento al Trattato di Lisbona, il Governo ha vigilato affinché la proposta della Commissione di modifica del Regolamento 73/2009/CE concernente i **pagamenti diretti** non penalizzasse gli agricoltori italiani, ottenendo inoltre che le norme di semplificazione introdotte determinassero una riduzione degli oneri amministrativi.

Il Governo ha profuso il massimo impegno al fine di consentire il superamento della minoranza di blocco creatasi in Consiglio UE contraria al finanziamento per il mantenimento del **programma di aiuti alimentari alle persone indigenti**. Nel Dicembre 2011 il Consiglio UE si è espresso favorevolmente in ordine al compromesso politico concernente lo stanziamento di 500 Meuro rispettivamente per l'anno 2012 e per il 2013, grazie anche al sostegno del Governo italiano.

Il Governo ha, quindi, seguito con particolare interesse il processo di rifusione del Regolamento (CE) 1580/2007 della Commissione, concernente l'**applicazione dell'OCM nel settore ortofrutticolo**, al fine di garantire le peculiarità della

realtà italiana. Detto processo si è concluso con l'adozione del Regolamento di esecuzione (UE) n. 543/2011 della Commissione che, nel sostituire il suddetto regolamento 1580/07, ha introdotto alcune delle modifiche richieste dall'Italia, migliorando le disposizioni per la realizzazione dei programmi operativi svolti dalle organizzazioni di produttori del settore.

Inoltre, a seguito della **crisi del mercato ortofrutticolo** innescata dai casi di infezione da Escherichia coli verificatesi in Germania nel maggio 2011, il Governo è stato impegnato in una pressante azione, esercitata congiuntamente agli altri Stati membri interessati al settore, per sensibilizzare le istituzioni dell'Unione sulla necessità di adottare misure di emergenza per indennizzare i produttori ingiustamente colpiti dal drastico calo dei consumi dei prodotti ortofrutticoli. Tale azione ha condotto all'adozione del Regolamento di esecuzione (UE) n. 585/2011 della Commissione che ha istituito misure di sostegno eccezionali a carattere temporaneo per il settore ortofrutticolo stanziando risorse aggiuntive per gli agricoltori, compresi quelli non associati ad organizzazioni riconosciute, che hanno ritirato dal mercato, non raccolto o eliminato anticipatamente, taluni prodotti orticoli particolarmente colpiti dalla crisi. Tali risorse sono state integrate con il Regolamento di esecuzione (UE) n. 768/2011.

Nel settore ortofrutticolo, l'impegno del Governo si è espresso, altresì, nella discussione sulla revisione della Direttiva 112/2001/CE sui succhi di frutta e prodotti similari destinati all'alimentazione umana, che si è conclusa con l'adozione in prima lettura da parte del Parlamento europeo. L'attenzione è stata incentrata sull'esigenza, espressa dal settore agroalimentare italiano, di salvaguardare taluni prodotti di punta, quali i succhi e polpa di frutta.

A seguito delle avverse condizioni meteorologiche che hanno determinato danni alle produzioni, aggravati dalla crisi finanziaria in essere, che ha generato problemi di liquidità a molti agricoltori, alcuni già colpiti dalla crisi di mercato cagionata dalla diffusione del batterio Escherichia coli, il Governo è stato impegnato unitamente ad altri partner per sensibilizzare la Commissione europea affinché autorizzasse gli Stati membri ad erogare gli anticipi per i pagamenti diretti. Con il regolamento di esecuzione (UE) n. 784/2011 della Commissione è stata accordata la possibilità di erogare il 50% degli importi per detti pagamenti diretti a partire dal 16 ottobre 2011.

Nel settore del **vino** nel 2011 il Governo ha provveduto ad integrare il quadro delle norme nazionali per il settore vitivinicolo in attuazione del regolamento (CE) 479/2008 (OCM vitivinicola) adeguandole alla programmazione nazionale ed alla evoluzione della normativa europea. In particolare, per quanto riguarda la misura Promozione nei paesi terzi della stessa OCM vitivinicola, sono state apportate modifiche alla norme procedurali di partecipazione ai bandi di gara, al fine di migliorare l'efficacia della spesa e la partecipazione delle imprese interessate.

Il Governo ha inoltre svolto **attività informativa**, in particolare, sul sito istituzionale del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali sono state dedicate specifiche sezioni alle istituzioni europee e, a partire dal mese di agosto 2011, sono stati pubblicati sulla pagina dedicata al Parlamento europeo brevi resoconti sulle attività in ambito agricolo con l'obiettivo di favorire la più ampia divulgazione delle attività svolte. Analogamente è stata dedicata alle attività europee nel settore forestale e ai relativi collegamenti internazionali una sezione del sito istituzionale del Corpo forestale.

Il Governo ha contribuito, nell'ambito del gruppo di lavoro sulla strategia di comunicazione forestale del Comitato Permanente Forestale alla definizione di una base comune volta a sostenere presso il pubblico un concetto unitario sull'importanza della gestione forestale sostenibile. I lavori del suddetto gruppo si sono conclusi nel 2011.

Si segnala infine che nell'ambito del Comitato di Gestione OCM sono state avanzate in sede europea proposte di modifica normativa, al fine di accrescere il grado di semplificazione delle procedure richieste per l'erogazione delle restituzioni, anche attraverso l'utilizzo dei nuovi Progetti IT europei (Reg. 612/09, 1301/2006 e 376/08). L'obiettivo che si intende perseguire è una riduzione degli oneri a carico degli operatori sia in materia di restituzioni FEAGA che in materia doganale anche dal punto di vista degli adempimenti a carico dell'Organismo Pagatore.

Il Governo, nel pieno rispetto di quanto previsto nella "Programmazione al Parlamento sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per il 2011", nonché nelle disposizioni legislative dell'Unione europea e nazionali in materia di produzione agricola ed agroalimentare con metodo biologico, e inoltre nelle linee guida del documento del Consiglio dell'Unione europea n. 13129/04 recante "Piano di azione europeo per **l'agricoltura biologica** e gli alimenti biologici", ha realizzato numerose azioni in completa sintonia con i soggetti istituzionali e le associazioni di settore.

2.2 Partecipazione all'elaborazione della normativa e all'attività di cooperazione internazionale

E' stata assicurata la partecipazione alle riunioni del Comitato permanente sementi e del relativo Working Group, allo scopo di tutelare gli interessi nazionali nell'ambito delle attività di concertazione volte all'emanazione di normative dell'Unione europea nel settore sementiero.

Esperti ministeriali hanno partecipato al gruppo di lavoro istituito dalla Commissione europea ai fini della predisposizione delle misure applicative previste dalla Direttiva 2008/90/CE e alla revisione di tutta la legislazione europea su sementi e materiali di moltiplicazione, finalizzata alla riduzione del numero delle direttive ed alla relativa semplificazione.

E' stata assicurata la partecipazione ai Fertilisers Working Group presso la Commissione europea e la presenza attiva di esperti nazionali per i neo costituiti gruppi di lavoro sulla revisione europea dell'intera norma sui fertilizzanti, che si prefigge l'importante obiettivo di uniformare tutte le norme nazionali attualmente vigenti in ambito europeo, attraverso la predisposizione di un regolamento dell'Unione europea.

In relazione alla definizione delle misure applicative della Direttiva 2008/90/CE, già recepita con D. Lgs. 124/2010, la cui elaborazione ha visto coinvolto il Servizio Fitosanitario Nazionale, quale Organo ufficiale responsabile, esperti nazionali hanno partecipato al gruppo di lavoro ad hoc, nonché alle riunioni del Comitato permanente materiali di moltiplicazione piante da frutto.

E' stata assicurata la partecipazione ai lavori preliminari per la revisione e la semplificazione del quadro normativo Sementi e Materiali di Moltiplicazione (S&PM), riguardante i requisiti qualitativi minimi obbligatori per la

commercializzazione di sementi di specie agrarie e ortive, nonché di materiali di moltiplicazione di piante ornamentali, da frutto, forestali e vite. Il settore è attualmente regolamentato da 54 direttive, di cui 12 di Consiglio, con alcune "parti comuni" (organismo ufficiale, fornitore, controlli, etichettatura etc.), ma definite con lievi differenze nelle diverse direttive.

La Commissione ha avviato la revisione con l'intento di arrivare ad una sola direttiva di Consiglio e di ridurre notevolmente il numero delle misure applicative (direttive di Commissione), unificando tutte le "parti comuni"; è stata quindi garantita la presenza ad un gruppo di lavoro incaricato di modificare il Regolamento 882/2004, relativo all'attività di controllo su alimenti e mangimi, al fine di poterne estendere l'applicazione anche alle sementi ed ai materiali di moltiplicazione.

Nell'ambito della statistica e contabilità agraria è stata assicurata la partecipazione a tutti i comitati istituiti a livello europeo ed internazionale, tra i quali il comitato della rete RICA (Reg. CE n. 1217/2009), il gruppo COI e PROBA, i vari gruppi di lavoro in sede Eurostat ed OCSE, anche con la redazione di report e documenti.

L'attività di **cooperazione internazionale** ha avuto quale oggetto principale il sostegno del partenariato istituzionale e territoriale in favore di Paesi entrati recentemente a fare parte dell'Unione europea, dei Paesi in pre-adesione e di quelli rientranti nell'area di vicinato, con i quali la stessa Unione europea ha stabilito rapporti di collaborazione preferenziali. Sono pertanto proseguiti i rapporti in essere attraverso i gemellaggi amministrativi (Twinning) con la Serbia, nel settore fitosanitario e nel settore vino, con il Kosovo, in partenariato con l'Austria, nel settore delle foreste e con la Giordania nel settore fitosanitario. Sono state organizzate circa 119 missioni di lavoro presso le amministrazioni dei suddetti Paesi, che hanno visto coinvolti circa 41 esperti italiani appartenenti, in massima parte, ad Amministrazioni nazionali e regionali. Il Governo si è aggiudicato, in partenariato con la Francia, due progetti di gemellaggio con l'Algeria nel settore delle filiere agricole e della pesca che avranno inizio nel 2012.

E' stata, inoltre, assicurata la presenza attiva di esperti nazionali ai gruppi di lavoro istituiti dalla Commissione europea per il superamento delle barriere fitosanitarie all'export di prodotti ortofrutticoli verso Cina, Canada, Stati Uniti, Federazione Russa, Messico, Mercosur.

Nel settore della **ricerca e sperimentazione**, il Governo ha assicurato la partecipazione attiva a tutti i comitati istituiti a livello europeo e internazionale, come il Comitato Permanente per la Ricerca in Agricoltura (SCAR) e relativi Collaborative Working Group (CWG) di interesse per il settore agricolo, agroalimentare e forestale; il Programma di Cooperazione sulla Ricerca in agricoltura (CRP) dell'Organizzazione per la Cooperazione Economica e lo Sviluppo (OECD); il Consiglio Internazionale di Coordinamento (ICC) del Programma Man and Biosphere (MAB) dell'UNESCO.

E' stata inoltre assicurata la prosecuzione delle **azioni ERA-NET** coordinated actions, cofinanziate nell'ambito del VII Programma Quadro europeo per la ricerca (FP7), finalizzate al coordinamento dei programmi ed attività di ricerca nazionali e alla realizzazione di attività di ricerca congiunte su tematiche specifiche tra diversi Paesi (Stati Membri dell'Unione europea ed Associati, Paesi terzi del bacino mediterraneo), al fine di razionalizzare e massimizzare l'efficacia

dell'uso delle risorse destinate alla ricerca a livello europeo ed internazionale. Le azioni che vedono l'Italia partecipe al coordinamento dei programmi ed attività di ricerca del settore agricolo alimentare e forestale con gli altri Paesi (Stati Membri dell'Unione europea, Associati e Paesi terzi dell'area mediterranea) sono: ARIMnet (ricerca agricola d' interesse per i Paesi del Mediterraneo); ICT (Information Communication Technology); EUPHRESCO (difesa fitosanitaria per le colture); RURAGRI (sviluppo rurale per lo sviluppo sostenibile); WOOD WISDOM (Scienza e tecnologia dei materiali legnosi e valorizzazione industriale della filiera delle produzioni forestali); EMIDA (salute animale e patologie animali di allevamento emergenti e/o più diffuse); CORE ORGANIC II (agricoltura ed alimentazione biologica). Iniziative predisposte nel corso del 2011 ed aventi inizio nell'anno corrente sono inoltre: ANIHWA (benessere animale), FORESTERRA (ricerca forestale nell'area mediterranea); SUSFOOD (produzione e consumo sostenibile degli alimenti).

Nel 2011 il Governo tramite il Ministero per le politiche agricole, alimentari e forestali, ha inoltre assicurato la propria adesione, come partner, ad un Collaborative Working Group dello SCAR "Integrated pest management for the reduction of pesticide risks and use", che punta a studiare ed applicare in modo sostenibile la nuova regolamentazione europea relativa all'uso dei pesticidi (Direttiva 2009/128/EC).

L'Amministrazione ha proseguito nella partecipazione agli organi direttivi (Governing e Management Board) delle iniziative di programmazione congiunta (Joint Programming Initiatives-JPI) in tema di ricerca agricola ed alimentare a livello europeo e alle attività messe in atto, sostenendo un'iniziativa pilota congiunta per la costituzione di una rete di ricerca d'eccellenza a livello europeo ed internazionale nell'ambito della JPI-FACCE, Agriculture Food Security and Climate Change (Agricoltura, sicurezza dell'approvvigionamento alimentare e cambiamenti climatici), entrando a far parte dell'azione di coordinamento e supporto (CSA) finanziata dalla Commissione europea a sostegno della JPI-HDHL-Healthy diet for a Healthy Life (alimentazione sana per un vita sana).

Il Governo ha continuato a sostenere in ogni sede opportuna, la linea contraria all'inclusione unilaterale del **corallo rosso del mediterraneo** (Corallium rubrum) e degli altri coralli preziosi del Pacifico negli allegati al Regolamento CE n. 338/97, anche dopo i risultati della 15^ Conferenza degli Stati Parte, tenutasi a Doha (Quatar) nel 2010, che non aveva approvato la proposta di introduzione unilaterale da parte dell'Unione europea del corallo rosso nelle appendici della CITES (Convention on International Trade of Endangered Species).

Ha, inoltre, partecipato attivamente alla predisposizione dello schema di Regolamento della Commissione, di modifica del Regolamento CE n. 865/2006, recante modalità di applicazione del Regolamento CE n. 338/1997 del Consiglio relativo alla protezione di specie della flora e della fauna selvatiche mediante il controllo del loro commercio, al fine di renderne più chiara e uniforme l'applicazione sul territorio dell'Unione europea con particolare riferimento alle certificazioni di esemplari di Allegato A, nati e allevati in cattività, quali gli esemplari della famiglia Crocodylia.

Analoga partecipazione è stata assicurata alle procedure di attuazione del Regolamento (UE) 737/2010 della Commissione, recante modalità di applicazione del Regolamento n. 1007/2009/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio sul commercio dei prodotti derivati dalla foca.

Nel corso dell'anno, inoltre, il Servizio CITES Centrale ha partecipato alle riunioni periodiche dell'Enforcement Working Group, gruppo di lavoro sull'attuazione della normativa CITES europea, costituito in base all'art. 14 del Regolamento (CE) 338/1997.

2.3 Settore forestale

Sono state portate avanti le iniziative della Rete rurale europea specifiche per il settore forestale in cui oltre al supporto di animazione e di definizione delle attività, è stato lanciato un progetto per adattare il **sistema di rilevamento statistico** RICA alle aziende ed imprese forestali. E' stata organizzata a Roma una conferenza internazionale sul ruolo delle risorse forestali nello sviluppo socioeconomico delle aree rurali, in cui è stata evidenziata l'importanza delle misure della politica di sviluppo rurale per la sostenibilità del settore forestale ed il raggiungimento degli indirizzi del Piano d'azione europeo.

Nell'ambito delle attività connesse con il **Libro Verde UE sulla protezione ed informazione forestale** (presentato dalla Commissione europea a marzo 2010) si è posto l'accento sulla protezione attiva delle foreste, tramite una gestione sostenibile che possa contemperare le funzioni ambientali e produttive. Sono stati inoltre affrontati i possibili sviluppi del Libro Verde UE, in relazione ai quali il Parlamento europeo ha presentato nel 2011 il "Rapporto Arsenis" contenente una fitta ed ambiziosa lista di proposte di azione.

Tali attività vanno collegate al processo di revisione della strategia forestale UE ed alla proposizione di una sua versione rinnovata, al momento in corso di definizione. Si è quindi, preso parte attiva al gruppo di lavoro sulla comunicazione ed informazione forestale e al gruppo di lavoro sulla nuova strategia forestale UE.

Sotto la Presidenza ungherese e polacca dell'UE, nell'ambito del Gruppo di Lavoro Foreste del Consiglio, il Governo ha provveduto a contribuire ai preparativi per la **sesta Conferenza Ministeriale per la protezione delle foreste in Europa,** che ha avuto luogo ad Oslo dal 14 al 16 giugno 2011, durante la quale si è firmato l'accordo relativo all'apertura di negoziati ufficiali sulla preparazione di una Convenzione forestale europea legalmente vincolante e si è discusso circa il ruolo che la Commissione europea, la Presidenza del Consiglio ed i Paesi membri rivestiranno nel suo ambito. Nell'ambito del medesimo Gruppo, è stata presentata la proposta per il **nuovo regolamento sullo sviluppo rurale post-2013**, adottata dalla Commissione europea il 12 ottobre 2011. Tale documento, la cui forma finale è in corso di negoziato, rappresenterà la terza generazione del regolamento per lo sviluppo rurale e diventerà lo strumento guida del settore agro-forestale fino al 2020: esso, a differenza del precedente, conterrà uno specifico pacchetto di articoli e misure forestali.

Si è anche provveduto alla partecipazione ai lavori del gruppo di esperti sugli incendi boschivi istituito presso la Commissione europea – DG Ambiente, per scambiare informazioni sulle esperienze maturate in ogni campagna AIB, nonché discutere e valutare congiuntamente la predisposizione di normative europee riguardanti gli incendi boschivi.

Il Governo ha partecipato attivamente anche alle riunioni del Comitato FLEGT e del Gruppo di lavoro di esperti sul legno e derivati della Commissione europea in

cui è stata analizzata la bozza del regolamento d'attuazione del Regolamento (UE) n. 995/2010 e si è fatto il punto sullo stato d'avanzamento degli accordi (VPA) tra CE e Paesi terzi esportatori.

Il Governo ha assicurato la partecipazione alle riunioni del gruppo di esperti sugli incendi boschivi istituito presso la Commissione europea - DG Ambiente (EFFIS – European Forest Fires Information System), per scambiare informazioni sulle esperienze maturate in ogni campagna AIB, nonché discutere e valutare congiuntamente la predisposizione di normative europee riguardanti gli incendi boschivi. In particolare nel corso degli incontri sono stati trattati i seguenti temi: interscambio dei dati tra i sistemi informativi del CFS e dell'UE-EFFIS; linee guida per la classificazione delle cause degli incendi boschivi; esame dell'andamento delle Campagne AIB nei Paesi membri.

E' stata curata la partecipazione ai progetti sviluppati nell'ambito dell'Unione europea in materia di **interscambio e collaborazione con altri Paesi** dell'area mediterranea, nonché con altri Paesi esterni all'Unione, per la realizzazione di attività di cooperazione e formazione nei settori dell'antincendio boschivo e della protezione civile. In particolare si segnalano: il Progetto Pilota PROMPT di cooperazione nell'ambito della protezione civile e AIB; il Progetto di gemellaggio MIPAF-CFS-KOSOVO per la formazione e cooperazione nel settore AIB; il Progetto di cooperazione con il LIBANO in materia di antincendio boschivo e protezione civile.

Il Governo ha partecipato a quattro riunioni del Gruppo di lavoro sull'informazione Forestale dell'UE dove si è analizzato il documento inerente il fabbisogno statistico di settore elaborato per il Comitato Permanente Forestale, come previsto dal Piano d'azione forestale UE. Nell'ultimo incontro si è anche valutata l'opportunità di predisporre un nuovo regolamento ad hoc che preveda obblighi e risorse finanziarie da destinare alla raccolta di dati necessari alla compilazione di un set di indicatori statistici, simili a quelli della Conferenza Ministeriale per la Protezione delle Foreste in Europa.

2.4 Pesca marittima e acquacoltura

Il Governo ha partecipato, al processo normativo presso il Consiglio dell'Unione europea sulle proposte di regolamento concernenti norme e modifiche di norme che regolano il settore della **pesca**. Ha altresì partecipato ai Comitati di Esperti sui prodotti della pesca per trattare norme concernenti le Organizzazioni di produttori, la formazione dei prezzi delle singole specie ittiche, il monitoraggio del mercato e le eventuali relazioni con l'OCM e i contingenti autonomi di prodotti della pesca in favore del mercato europeo.

Essendo in atto la riforma della politica comune della pesca (PCP), nonché l'attuazione degli adempimenti previsti dal Reg. (CE) 1224/2009, relativi ai controlli nel settore della pesca, al fine di assicurare il necessario adeguamento degli obiettivi del nuovo Programma nazionale triennale all'evoluzione della normativa europea in materia, si è ritenuto opportuno rinviare la nuova programmazione di settore al perfezionamento dell'iter di adozione delle norme sopra richiamate.

Si è preso inoltre parte ai negoziati per il rinnovo di alcuni accordi di pesca UE - Paesi Terzi, all'interno dei quali vengono impiegati, tra l'altro, anche pescherecci

italiani; più specificatamente l'accordo con la Mauritania nelle cui acque operano diversi battelli italiani per la pesca dei cefalopodi e dei gamberetti.

Si è partecipato ad alcune iniziative sulla **Politica Marittima Integrata nel Mediterraneo** sia a livello europeo che nazionale. Il MIPAAF ha partecipato alle riunioni, finalizzate all'implementazione dell'Osservatorio europeo per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura (EUMOFA) previsto dalla riforma della Politica Comune della Pesca, organizzate dalla Commissione UE in ambito nazionale e comunitario, nonchè alle riunioni della CGPM (Commissione internazionale per la pesca del Mediterraneo) garantendo il coordinamento in tutti i settori pesca e acquacoltura e della FAO e alle riunioni OCSE.

Il Governo ha partecipato ai Gruppi di Politica interna-esterna Pesca ove è iniziata la discussione sulla proposta di regolamento concernente la riforma della Politica Comune e la proposta relativa alla riforma dell'Organizzazione dei mercati (OCM). A tale riguardo si segnala che è ultimata le prima lettura dei testi e ci si appresta ad esaminarne la il testo contenente i commenti e le richieste degli Stati Membri.

3. POLITICA PER I TRASPORTI E LE RETI TRANSEUROPEE

3.1 Rete transeuropea di trasporto

Nel biennio 2010-2011 la Commissione europea ha avviato la revisione delle rete di trasporto di rilevanza europea, e nel Libro bianco 2011 "Verso uno spazio unico europeo dei trasporti – Per una politica dei trasporti competitiva e sostenibile" vengono affrontate tre questioni principali:

1. il completamento del mercato interno e del mercato unico nelle varie modalità di trasporto;
2. la ricerca, l'innovazione e lo sviluppo ai fini della sostenibilità ambientale, ma anche della crescita e dell'occupazione (uso delle energie rinnovabili, ITS (Intelligent Transport Systems) opzione "green transport", riduzione dei gas serra e di CO2);
3. affermazione di una politica europea dei trasporti, inclusi i trasporti urbani, da finanziarsi attraverso fonti diversificate (comprese quelli derivanti dall'applicazione dei principi "chi usa paga" e "chi inquina paga").

Da parte italiana, la definizione del sistema italiano delle infrastrutture di trasporto di interesse europeo ha tenuto conto della necessità di assicurare continuità di realizzazione (e quindi di finanziamento) ai progetti nazionali TEN-T (Reti di trasporto trans europee – Trans european Networks – Transport) definiti nel 2004 e attualmente in corso di realizzazione, oltre ai corridoi ERTMS (European Rail Traffic Management System/European Train Control System), un avanzato sistema di gestione, controllo e protezione del traffico ferroviario) e ai "corridoi ferroviari merci" istituiti con il Regolamento 913/ 2010.

Per quanto riguarda la politica di trasporto e, segnatamente, la politica TEN-T, l'Italia ha chiesto che venga confermata nella programmazione europea

l'attenzione alla realizzazione dei collegamenti transfrontalieri, che sono il presupposto infrastrutturale del mercato unico. Sugli assi transfrontalieri, già individuati nei 30 progetti prioritari, occorre assicurare il completamento dei progetti che realizzano il superamento dei valichi di confine, che, nel caso italiano comportano progetti di notevole complessità realizzativi, dovuta al superamento di ecosistemi di particolare delicatezza.

Inoltre, sempre con riferimento alla realtà del sistema territoriale e produttivo nazionale, si è posta particolare attenzione a risolvere uno dei punti di criticità del sistema italiano, rappresentato dall'insufficiente sviluppo dei collegamenti multi-modali di "ultimo miglio" verso un numero determinato di porti e interporti.

Per quanto attiene ai finanziamenti della Rete Transeuropea, si osserva che l'Italia in occasione del Consiglio trasporti del 14 febbraio 2011, ha proposto, che i proventi generati dall'applicazione della direttiva Eurovignette (sistema che introduce nei pedaggi stradali a carico dei mezzi pesanti anche i costi dovuti all'inquinamento atmosferico ed acustico provocato dagli stessi) fossero destinati interamente ai trasporti.

Gli ulteriori aspetti innovativi che emergono dalla documentazione prodotta dalla Commissione europea, e che sono stati tenuti in conto nella programmazione nazionale, sono riassumibili nei seguenti punti:

- introduzione di un'effettiva pianificazione del trasporto merci e passeggeri a livello europeo;
- ottimizzazione dell'uso delle infrastrutture (ITS-Intelligent Transport Systems, ammodernamento dell'esistente, ecc.);
- integrazione del sistema intermodale, che comprenda anche i porti e gli aeroporti;
- piena utilizzazione dei "gateways", quali punti di ingresso delle merci (porti, interporti, aeroporti, piattaforme logistiche, ecc.);
- individuazione dei "corridoi", con il coinvolgimento del settore privato (special purpose vehicle).
- attuazione della rete con assunzione di obblighi reciproci tra gli Stati membri e la Commissione (carattere prescrittivo delle decisioni di finanziamento europee).

Rete Stradale.

La rete globale stradale nazionale è stata pertanto rivisitata, al fine di ricomprendere sia le sezioni esistenti che quelle pianificate.

Rispetto alla rete stradale definita dalla Decisione 884/2004 del 2004, la nuova rete TEN-T stradale globale comprende 31 nuovi itinerari stradali e autostradali, elencati qui di seguito, in base alla funzionalità principale:

- tratte trasversali tra le direttrici adriatica e tirrenica (E78 Grosseto-Fiano; collegamento al porto di Ancona; itinerario Foligno-Civitanova Marche sulla SS 77; Perugia-Bettolle; Firenze-Siena; corridoio trasversale A1-A14 S. Vittore-Termoli; collegamento Benevento-Caianello; itinerario Salerno-Potenza-Bari; itinerario Agrigento-Caltanissetta e Palermo-Catania);

- collegamenti ai porti (es. Ancona, Livorno, Ravenna, Olbia, Ferrara-Porto Garibaldi; Conegliano-Portogruaro);
- tangenziali urbane (Brebemi, Pedemontana veneta e lombarda, passante di Mestre, tangenziale esterna Milano -TEM, tangenziale di Torino, anello stradale di Roma);
- tratti di completamento per collegamento transfrontaliero (Torino-Ivrea; Opicina-Padriciano-Lacotisce-Rabuiese);
- corridoi prioritari (Variante di Valico A1; Valdastico collegamento tra corridoi I e V);
- collegamento a centri intermodali (Sassuolo);
- completamento dorsale tirrenica a sud (Roma – Cisterna – Valmontone);
- completamento assi interni isole o periplo isole (Sicilia, Sardegna).

Per effetto delle suddette integrazioni, la rete stradale TEN-T nazionale, attualmente costituita da circa 6.800 km, di cui 5.900 esistenti e 900 km pianificati al 2030, raggiungerà un'estensione di 9613 km, di cui 2.200 km di nuovi inserimenti e 900 di rete pianificata al 2030.

Rete Ferroviaria.

La rete ferroviaria è stata integrata con 125 sezioni (da 241 a 366), che ridefiniscono e integrano la rete presente nelle Decisioni 1692/1996 e 884/2004.

I nuovi inserimenti sono pari a circa 530 km, prevalentemente riferiti alle linee AV/AC, e la rete TEN-T passa pertanto da circa 9.700 km a circa 10.230 km.

L'"Ultimo miglio". Il sistema ferroviario italiano deve essere interconnesso con i principali nodi merci e passeggeri, affinché si possa creare una rete di trasporto multimodale efficiente.

In tale contesto, sono stati individuati i principali collegamenti di interconnessione tra i terminali e la rete principale necessari a garantire l'accessibilità, declinata sia in termini di capacità disponibile che in termini di rapidità di accesso a porti ed aeroporti.

L'"ultimo miglio" ferroviario infatti è un anello mancante (o un collo di bottiglia) che rischia di compromettere la funzionalità dell'intera rete.

Porti.

Nel 2008, i porti italiani hanno movimentato circa 526 milioni di tonnellate di merci, collocandosi al terzo posto nel ranking europeo, dopo UK (562 mil ton) e Olanda (530 mil ton).

La proposta di inserimento all'interno della Rete TEN-T comprende 11 porti che soddisfano i requisiti di soglia minima di traffico merci, ovvero rispondono al criterio di accessibilità NUTS 1 (Ancona e Falconara M.ma , Ancona, Bari, Genova, Gioia Tauro, La Spezia, Livorno, Napoli, Ravenna, Taranto, Trieste).

Progetti transfrontalieri.

La proposta di rete prioritaria europea ha recepito i tre seguenti progetti prioritari ferroviari di seguito specificati, tutti in fase di realizzazione, oltre al progetto di Autostrada del Mare per il Mediterraneo occidentale e orientale.

1) PP1 Asse ferroviario Berlino – Verona / Milano – Bologna - Napoli – Messina – Palermo;
2) PP6 Asse ferroviario Lione – Trieste – Divaccia – Lubiana - Budapest - confine ucraino;
3) PP21 Autostrade del Mare che interessa tutti i principali porti italiani;
4) PP24 Asse ferroviario Lione/Genova-Basilea-Duisburg-Rotterdam/Anversa.

Ad essi si aggiunge il PP23, il c.d. "Corridoio Baltico-Adriatico", che collega Danzica, via Vienna, a Venezia, Trieste e Ravenna Sud.

E' stata garantita l'estensione del progetto prioritario 1 tra Napoli a Bari e lo sfiocco Catania-Enna-Palermo. Il primo viene realizzato attraverso una linea "mista15". La Napoli-Bari costituisce, di fatto, l'anello mancante tra i due nodi metropolitani ed i due core ports di Napoli e Bari, rappresenta il collegamento tra le due capitali degli stati membri Roma – Atene ed, inoltre, potenzia l'attuale linea in esercizio, senza contare che e già inserita nel National deployment plan italiano. Con la linea Catania–Palermo, invece, si intende interconnettere i principali nodi urbani, portuali e aeroportuali generatori di traffico in un contesto insulare.

Nella rete stradale europea è stata confermata l'autostrada Salerno-Reggio Calabria.

ERTMS (European Rail Traffic Management System/European Train Control System).

Nel perseguire l'obiettivo dell'interoperabilità ferroviaria, quale strumento indispensabile di politica europea dei trasporti per la creazione di un mercato unico dei servizi di trasporto ferroviario realmente competitivo, con la decisione (2009) 5607 l'UE ha individuato la rete di trasporto ERTMS Europea che, unitamente ad un piano di installazione volontario su base nazionale, verrà implementato entro il 2020. I corridoi ERTMS (e le restanti tratte derivanti da intese nazionali) insistono sulle linee convenzionali più importanti attualmente in esercizio e destinate quindi a soddisfare la maggior parte del traffico merci e passeggeri. Coerentemente con gli obiettivi della revisione della TEN-T (Trans european Networks – Transport), quindi, la rete prioritaria dovrebbe includere anche tutte le sezioni incluse nella rete nazionale da equipaggiarsi con l'ERTMS, includendo i collegamenti ai principali nodi generatori di traffico merci e passeggeri.

Vie di navigazione interna (collegamento Fluviale Venezia – Ravenna – Mantova).

Dal 2003 è entrata progressivamente in servizio l'idrovia Padano-Veneta tra Mantova e Chioggia, attrezzata per il traffico di chiatte di Classe V CEMT, e lunga 135 km.

3.2 Trasporto stradale

La sicurezza dei veicoli rappresenta uno sei settori più regolamentati a livello europeo. I veicoli sono oggetto di legislazione armonizzata in materia di sicurezza e protezione dell'ambiente, il "prodotto" veicolo è trattato da diverse formazioni consiliari ed in particolare dal Consiglio Competitività, per gli aspetti legati alla omologazione europea, dal Consiglio Ambiente per taluni aspetti concernenti le emissioni inquinanti e di CO2 e dal Consiglio trasporti per ciò che concerne il controllo tecnico dei veicoli circolanti, la sicurezza stradale e la formazione dei conducenti. Oltre alla trattazione con procedura legislativa, la definizione dei requisiti specifici di sicurezza e ambiente è demandata alla Commissione europea che adotta appositi atti delegati.

Riguardo alla legislazione di settore, si fa presente che nel corso del 2011 è stata attiva la partecipazione dei rappresentanti del Governo ai lavori preparatori nei relativi gruppi di lavoro del Consiglio e nei relativi comitati a carattere regolamentare e gruppi di lavoro afferenti della Commissione.

Tra i principali provvedimenti europei di interesse, si segnala l'adozione della direttiva 2011/82/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2011, intesa ad agevolare lo **scambio transfrontaliero di informazioni sulle infrazioni in materia di sicurezza stradale** che sono commesse con un veicolo immatricolato in uno Stato membro diverso dallo Stato membro in cui è stata commessa l'infrazione. Tale direttiva obbliga gli Stati membri a collaborare reciprocamente, al fine di identificare i conducenti di veicoli che compiono infrazioni in un altro Stato membro, permettendo così di avviare una procedura di notifica dell'infrazione commessa al codice stradale.

Il Consiglio ha inoltre adottato un orientamento generale sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio, recante modifica del regolamento (CEE) n. 3821/85 relativo **all'apparecchio di controllo nel settore dei trasporti su strada** (tachigrafo) e recante modifica del Regolamento (CE) n. 561/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio. Tale proposta è finalizzata ad assicurare una migliore applicazione delle norme sociali in materia di guida dei veicoli commerciali, a ridurre gli oneri amministrativi implementando le potenzialità tecnologiche offerte dal tachigrafo e aumentandone l'efficienza. L'apporto fornito nei negoziati nell'ambito del Consiglio dei Ministri, ha riguardato gli aspetti più direttamente connessi all'autotrasporto. Considerato il fine generale di migliorare le prestazioni del tachigrafo, l'efficienza del settore dell'autotrasporto e di evitare le frodi al sistema, si è operato per espungere dalla parte normativa del testo una confusa definizione del concetto di "tempo di lavoro", limitare i tempi di memorizzazione dei dati rilevati a distanza in sede di controllo assicurandone la chiarezza di utilizzo e garantire un'equilibrata formulazione dell'aspetto sanzionatorio delle imprese.

Nell'ambito del comitato **patenti di guida** operante in seno alla Commissione è stata adottata la Direttiva 2011/94/UE della Commissione del 28 novembre 2011 recante modifica della direttiva 2006/126/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, concernente la patente di guida.

Il Consiglio ha adottato la Direttiva 2011/72/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 settembre 2011, che modifica la direttiva 2000/25/CE, per quanto riguarda le disposizioni per i **trattori** immessi sul mercato in regime di flessibilità e la direttiva 2011/87/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del

16 novembre 2011, che modifica la direttiva 2000/25/CE, per quanto riguarda l'applicazione a trattori a carreggiata stretta di fasi entro cui fissare i limiti di emissione.

Entrambe le direttive, fortemente sostenute dall'Italia, tengono conto dell'attuale quadro economico in cui operano i produttori di trattori agricoli, che potranno continuare ad immettere sul mercato un numero maggiore di veicoli non ancora venduti (regime di flessibilità di cui alla direttiva 2011/72/UE), nonché delle difficoltà tecniche che i trattori "stretti" utilizzati nei vigneti e frutteti incontrano nel rispettare le più recenti disposizioni in materia di emissioni inquinanti.

Il gruppo del Consiglio sull'armonizzazione tecnica dei veicoli a motore ha inoltre esaminato in parallelo le due proposte di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relative **all'omologazione di veicoli agricoli e forestali** e **all'omologazione dei veicoli a motore a due o tre ruote e dei quadricicli e alla vigilanza del mercato**. Si tratta di due dossier molto importanti per l'industria nazionale, che potrà giovarsi di un quadro armonizzato europeo, sia in materia di sicurezza e di impatto ambientale dei veicoli, che di controllo del mercato nei confronti di prodotti di provenienza extra europea, spesso non conformi alla legislazione europea.

Nelle sedi dell'UE è stata inoltre seguita l'attività presso il Gruppo tecnico specifico concernente il **Registro europeo delle imprese** (ERRU), che interconnetterà i vari registri nazionali per aspetti sanzionatori e di idoneità del gestore del trasporto, nonché l'attività in materia del Gruppo trasporti stradali.

Si segnala altresì l'adozione della Direttiva 2011/76/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 settembre 2011 (cd. Eurovignette), che modifica la direttiva 1999/62/CE relativa alla **tassazione di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strada per l'uso di talune infrastrutture.** La direttiva è stata approvata recependo svariati emendamenti proposti o sostenuti dall'Italia al fine di ridurre l'impatto della stessa sui costi del trasporto stradale. Tuttavia, la valutazione complessiva non ha consentito di poter esprimere un voto favorevole sul testo, nonostante gli ampi sforzi di parte italiana di proporre soluzioni di compromesso ragionevoli.

Da evidenziare anche il Progetto di decisione del Consiglio e dei rappresentanti dei Governi degli Stati membri, per autorizzare la Commissione ad aprire i negoziati per un accordo che estende **l'accordo "Interbus"**, in vigore dal 1° gennaio 2003 e mirante a liberalizzare i servizi occasionali internazionali passeggeri con autobus per i vettori che effettuano servizi sia fra la UE e Paesi extra UE, sia all'interno di questi ultimi: obiettivo del progetto di decisione è quello di ampliare l'ambito geografico di applicazione dell'accordo (estendendolo ad altri Paesi oltre quelli ad oggi aderenti), nonché l'ambito oggettivo (estendendolo anche ai servizi internazionali regolari). Si è dunque contribuito a definire la posizione italiana sul tema, in vista del Consiglio dei trasporti del 6 ottobre 2011. Tuttavia, la decisione è stata poi stralciata dall'agenda del Consiglio, in assenza dell'unanimità in ordine ad alcuni punti centrali del progetto di estensione dell'accordo.

3.3 Trasporto marittimo

Nel quadro delle politiche di miglioramento della qualità dei servizi di trasporto, tutela dei diritti dei passeggeri e armonizzazione delle relative normative tra Stati membri, l'Unione Europea ha varato negli ultimi anni una serie di Regolamenti e Direttive che, nel recepire in modo uniforme e, per quanto possibile univoco, talune Convenzioni internazionali (quali la Convenzione di Atene del 1974, come modificata dal Protocollo del 2002, in materia di diritti dei passeggeri in caso di incidenti, la Convenzione LLMC (Limitation of liability for Maritime claims) sulla responsabilità per crediti marittimi, entrambe dell'IMO, e la Convenzione del 2006 delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità), hanno dettato norme specifiche e particolari per l'attuazione delle predette Convenzioni secondo i principi dell'Unione, fissando termini perentori per il recepimento da parte degli Stati membri.

La finalità ultima perseguita dall'Unione europea è la messa a punto di un sistema di regole che garantisca **elevati livelli di qualità dei servizi** e di tutela dell'utenza e un regime di responsabilità che garantisca ai passeggeri un tempestivo **risarcimento in caso di incidenti occorsi durante il trasporto via mare a bordo di navi e traghetti.**

Il Regolamento n. 392/2009 detta norme omogenee per l'applicazione, tra i Paesi membri dell'Unione europea, della Convenzione IMO relativa al trasporto per mare dei passeggeri e dei loro bagagli, firmata ad Atene nel 1974 e modificata, da ultimo, con il Protocollo di Londra del 2002.

Il Governo non ha ratificato né la Convenzione del 1974 né il Protocollo del 2002, pur avendo preso parte ai negoziati in sede IMO e avendo firmato l'atto finale delle due Conferenze. D'altra parte, la Convenzione e il Protocollo registrano attualmente un numero minimo di ratifiche e adesioni, al punto che nessuno dei due atti è mai entrato in vigore sul piano internazionale.

La situazione è però destinata a cambiare in quanto, tenuto conto dei profili di competenza dell'Unione europea nella materia, il Consiglio ha proposto un testo di decisione, adottato nel corso del Consiglio "Trasporti, telecomunicazioni ed energia" del 31 marzo 2011, che permetterà all'Unione europea, in quanto tale, di aderire alla Convenzione come modificata dal protocollo del 2002.

Il documento è nella fase finale: l'approvazione da parte del Parlamento permetterà il deposito dello strumento di adesione da parte dell'Unione europea e dei singoli Stati membri entro dicembre 2012.

Pertanto i tempi sono ormai maturi per procedere alla autorizzazione alla adesione da parte Italiana, per la parte eccedente le competenze dell'Unione e quindi per la definizione delle norme di attuazione.

Il Regolamento n. 1177/2010 si occupa infatti della tutela del passeggero, per aspetti che non sono trattati dalla Convenzione e dal Protocollo del 2002, ma sono ugualmente importanti, quali l'inadempimento o il cattivo adempimento degli obblighi di trasporto (che comporteranno la modifica e/o l'integrazione degli artt. 402-405 e 408 del codice della navigazione) e dei diritti dei passeggeri disabili che viaggiano per mare o vie navigabili interne (in attuazione dell'art. 9 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità - approvata a nome della Comunità europea con decisione del 26 novembre 2009).

Nell'ambito del Gruppo di lavoro competitività e crescita il Governo ha sottolineato l'importanza di proseguire attivamente in un momento di crisi della cantieristica navale, con l'obiettivo di sostenere lo sviluppo del settore. Non è da accantonare il tentativo di riprendere le intese per giungere ad un ***Shipbuilding Agreement***, come è altresì condivisibile la proposta di coinvolgere maggiormente i rappresentanti dei settori industriali

La Commissione a dicembre 2011, ha informato il Consiglio sulle misure da essa previste a sostegno della cantieristica navale, sottolineando la crisi profonda attraversata dal settore ed il proprio impegno nel rilanciare l'iniziativa "Leadership 2015". Particolare enfasi è stata attribuita all'impegno di rivedere le regole degli aiuti di Stato e rafforzare la riconversione del settore verso produzioni a minor impatto ambientale, nonchè sostenere la competitività del settore a livello globale, nonostante il recente fallimento dei negoziati per un accordo multilaterale nell'ambito dell'OCSE. A tale riguardo ha espresso un deciso impegno nel richiedere il rispetto del principio delle condizioni eque di concorrenza.

Il Governo ha inoltre partecipato alle riunioni periodiche del Working Group on Administrative Cooperation (ADCO) e ad una esercitazione congiunta con rappresentanti degli altri Stati europei tenutasi in Finlandia sull'applicazione delle best practices nell'ambito della vigilanza sul mercato della nautica da diporto in attuazione della direttiva 2003/44CE.

Nel corso del 2011 il Governo ha partecipato ai lavori di modifica della direttiva 2003/44CE in recepimento degli emendamenti alla Convenzione IMO STCW'78 adottati a Manila nel giugno 2010.

Il Governo e la Piattaforma tecnologica italiana per l'innovazione e la ricerca di settore, hanno seguito con molto interesse e attivamente le nuove politiche sul cambiamento climatico e le ripercussioni della cantieristica navale e del trasporto marittimo sull'ambiente, ritenendo necessario proseguire sul processo di ammodernamento della flotta già avviato dall'Italia negli anni scorsi, puntando a migliorare complessivamente la qualità della flotta europea più vetusta nella sua complessità, con alto consumo energetico ed inquinante.

Nel corso del 2011 il Governo ha partecipato alla Joint Programming Initiative Healthy and Productive Seas and Oceans (JPI Oceans), finalizzata alla definizione di un'azione coordinata e integrata a livello europeo in materia di ricerca ed innovazione nel settore della tutela dell'ambiente marino.

Ha inoltre partecipato ai lavori del Comitato per la Strategia Marina ex d.lgs. n. 190/2010 relativo ad "Attuazione della direttiva 2008/56/CE, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino".

E' stata anche assicurata la partecipazione ai lavori del Comitato per la Biodiversità per l'attuazione della Strategia Nazionale per la Biodiversità anche in relazione a quanto indicato nella Comunicazione COM(2011) 244 al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale europeo e al Comitato delle Regioni "La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020".

3.4 Trasporto aereo

Nel 2011 il Governo ha continuato a partecipare alla prima fase di attuazione del programma **Cielo Unico Europeo** (Single European Sky II) che si prefigge di migliorare la qualità della gestione del traffico aereo, puntando tra l'altro su obiettivi di tutela dell'ambiente, di efficienza e di sicurezza.

In particolare, è proseguita da parte italiana la "fase di definizione" del progetto FAB BLUE MED. Il progetto, promosso e coordinato per la parte italiana da ENAV S.p.A. con il finanziamento della Commissione europea, è tra i più significativi a livello europeo.

Aspetto fondamentale della fase di definizione, tuttora in corso, è l'analisi tecnica volta a determinare, in armonia con il progetto europeo SESAR (Single European Sky ATM Research), i nuovi requisiti funzionali dei sistemi di comunicazione, navigazione e sorveglianza, con particolare attenzione ai requisiti di interoperabilità dei sistemi di rete ATM di gestione del traffico aereo (Air Traffic Manangement – ATM) in uso nei centri di controllo dei vari Paesi coinvolti per la realizzazione del "virtual centre", cioè di un sistema integrato per conseguire gli obiettivi del blocco funzionale di spazio aereo nel rispetto delle esigenze dei singoli Paesi.

Misure in materia di aeroporti (Airport Package).

Il Governo ha partecipato alla discussione propedeutica alla predisposizione, da parte della Commissione europea, del cosiddetto "pacchetto aeroporti", composto da tre proposte normative relative all'assegnazione delle bande orarie di decollo-atterraggio sugli aeroporti ("slot"), alla gestione dei servizi a terra, alla riduzione delle emissioni sonore.

Obiettivo del pacchetto, presentato in occasione del Consiglio dei Ministri dei Trasporti UE del dicembre 2011, è il miglioramento di funzionalità e competitività degli aeroporti dell'Unione, per incrementarne la quota di mercato e promuovere l'Unione come il più efficiente "hub" mondiale, nell'intento di fronteggiare la sempre più forte concorrenza della regione Asia-Pacifico.

In particolare per quanto riguarda la normativa sugli slots, la Commissione intende procedere ad un intervento normativo volto al raggiungimento della massima efficienza nell'allocazione degli slots, perseguita principalmente attraverso l'introduzione della possibilità di una loro compravendita tra compagnie aeree (mercato secondario degli slots), dopo una prima assegnazione effettuata attraverso un procedimento amministrativo.

Per quanto riguarda la gestione dei servizi a terra alle compagnie aeree ("ground handling"), la proposta della Commissione intende introdurre nuove norme per migliorare l'efficienza e le performance dei fornitori di servizi ed intende, in tal senso, modificare la normativa del 1996, portando una maggiore liberalizzazione di questi servizi negli aeroporti, eliminando situazioni di monopolio ed allungando da sette a dieci gli anni di durata dei contratti tra i fornitori e le compagnie aeree.

Per quanto riguarda il problema delle emissioni sonore, la Commissione intende concedere piena libertà sulla scelta delle normative alle autorità locali, mantenendo però il controllo sulle decisioni. In tale campo verranno quindi proposte modifiche delle attuali norme (in particolare la Direttiva 2002/30/CE) sul

rumore aeroportuale, già attenuato con l'eliminazione degli aeromobili più rumorosi.

Stato dei lavori relativi all'estensione all'aviazione civile della normativa ETS (Emission Trading Scheme).

Il Governo ha contribuito nel 2011 all'esame delle tematiche relative alla normativa sul sistema di gestione, controllo e trading delle emissioni di gas CO2 da parte del settore dell'aviazione civile. Tale normativa, in vigore a partire dal 2012, prevede di includere i gas serra prodotti dal trasporto aereo nel sistema europeo di scambio delle emissioni ETS, compresi i voli extra UE che prevedono decolli/atterraggi nel territorio dell'Unione europea.

Da segnalare come l'adozione della normativa proposta dall'Unione europea stia incontrando una forte opposizione internazionale da numerosi Paesi terzi (tra i quali Argentina, Brasile, Cina, Giappone, Russia, Stati Uniti) che chiedono alla UE e ai suoi Stati Membri di escludere i voli extraeuropei dall'ETS.

In tema di **relazioni esterne** nel 2011 il Governo ha continuato a fornire il suo contributo alla politica UE sul trasporto aereo fondata sui seguenti tre pilastri:

- conformazione degli accordi bilaterali al diritto dellìUnione europea attraverso i cosiddetti "accordi orizzontali";
- conclusione di accordi globali tra UE e Stati terzi vicini nell'ambito della politica di vicinato;
- conclusione di accordi globali tra UE e altri Stati terzi.

In particolare, per quanto riguarda gli accordi globali, si sono finalizzati gli accordi aerei UE–Moldavia e UE-Georgia. E' in fase di avanzata contrattazione l'accordo UE-Israele, così come è in fase di avanzamento il processo di ratifica dell'accordo euro-mediterraneo tra Unione europea e Marocco. E' inoltre in corso la procedura di firma dell'accordo UE-Brasile.

Sempre nel corso del 2011 il Governo ha preso parte ad una serie di riunioni, volte alla preparazione di accordi globali con la Svizzera e con l'Azerbaijan.

Il Governo ha inoltre costantemente affiancato la Commissione negli sforzi negoziali finalizzati alla riconduzione di tutti gli accordi bilaterali tra Russia e singoli Stati membri nell'alveo della legalità europea. L'attività svolta nell'anno 2011 non ha ancora portato alla definitiva soluzione di questo specifico problema, ma la prospettiva è divenuta adesso decisamente positiva.

Nel 2011 gli aspetti concernenti i **diritti del passeggero** nel settore del trasporto aereo sono stati oggetto di nuove iniziative a livello europeo, in attuazione del Regolamento (CE) 261/2004, concernente i diritti dei passeggeri in caso di negato o ritardato imbarco. Tali iniziative sono state oggetto di attivi contributi da parte dei rappresentanti del Governo Italiano.

Successivamente, il 19 dicembre 2011, una Comunicazione della Commissione ha proposto all'attenzione degli Stati Membri talune indicazioni di carattere più generale, sempre in tema di diritti dei passeggeri, attinenti a tutti i modi di trasporto.

3.5 Trasporto ferroviario

Il processo di **liberalizzazione del settore ferroviario** Europeo è stato caratterizzato da una serie di Direttive Europee c.d. "pacchetti ferroviari", che hanno progressivamente costruito la base giuridico/normativa del settore. A questo si sono aggiunte le Specifiche Tecniche di Interoperabilità (STI), con poteri applicativi pari ai regolamenti europei, che hanno realizzato la "comune" base tecnica per la realizzazione dell'interoperabilità ferroviaria.

In particolare, dopo la conclusione del terzo pacchetto ferroviario, la Commissione Europea, notando che in Europa il processo di liberalizzazione (operato con il primo pacchetto) non ha raggiunto i risultati auspicati, ha proposto al Consiglio Europeo una revisione (Recast) del "primo pacchetto", i cui punti principali possono sostanzialmente riassumersi in:

- Maggiore indipendenza delle funzioni sensibili del Gestore.
- Più spinta alla separazione nella struttura societaria fra attività di gestione da quelle di trasporto.
- Ristrutturazione dei criteri sul canone (pedaggio) per l'accesso all'infrastruttura e cosa possa contenere come copertura dei costi.
- Inserimento di criteri di agevolazioni (sul pedaggio) per i carri che producano meno rumore.
- Inserimento di criteri di agevolazioni (sul pedaggio) per l'ERTMS.
- Criteri ed obblighi nuovi per l'accesso e la gestione dei servizi ferroviari complementari (manutenzione, terminali, servizi di stazione ecc.).
- Più coerente definizione dell'infrastruttura.
- Autonomia dell'Organismo di regolazione del mercato.

Nel 2011 il Consiglio ha esaminato ed approvato la proposta di Direttiva, sul testo il Parlamento Europeo ha approvato alcuni emendamenti, e pertanto la proposta dovrebbe tornare a breve al Consiglio per la seconda lettura.

Il Governo ha sostenuto i seguenti punti salienti:

- Maggiore e più incisiva apertura del mercato ferroviario (anche al nazionale).
- Sostegno dell'ERTMS/ETCS anche con incentivi "ad hoc" che aiutassero il mercato ad operare la transizione.
- Attenzione ai servizi ferroviari complementari, quale manutenzione ed altri servizi, in modo da avere il più omogeneo mercato ferroviario Europeo e limitare possibili chiusure di alcuni paesi o comunque limitare danni alle imprese ferroviarie nazionali e gestore della rete.
- rafforzamento delle funzioni degli organismi Europei quali l'ERA e di un "regulator body" di livello europeo.

Tuttavia, taluni paesi, soprattutto Francia e Germania, non sono del tutto favorevoli alle aperture del mercato nazionale proposte dall'Italia.

4. POLITICA PER LA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE E LE NUOVE TECNOLOGIE

La partecipazione all'attività internazionale in ambito Europeo ha riguardato diversi tavoli di lavoro.

Il Governo ha partecipato ai lavori del gruppo "European Commission - E-commerce Expert Group", che si prefigge di analizzare la materia del commercio elettronico al fine di individuare le eventuali criticità ed i possibili conseguenti strumenti di miglioramento.

Per la radiodiffusione sonora e televisiva, all'interno del Comitato di Contatto per la Direttiva Servizi di Media Audiovisivi, sono state discusse le problematiche connesse all'applicazione della nuova Direttiva, che estende ed integra la disciplina sulla libera circolazione dei programmi di tipo televisivo in Europa (ex-Televisione Senza Frontiere) ai nuovi mezzi e servizi di comunicazione elettronica on-line, recepita dal Governo Italiano nel 2010.

Per comunicazioni elettroniche, si è preso parte, in ambito Commissione Europea, ai lavori del Comitato Comunicazioni (CoCom) e dei sottogruppi di lavoro MSS ed AUTH. I lavori del CoCom hanno riguardato, tra l'altro, il recepimento del nuovo quadro regolamentare da parte dei singoli Stati e l'implementazione del numero unico di emergenza 112 e della numerazione 116 per i servizi di pubblica utilità; nell'ambito del gruppo MSS il tema principale ha riguardato la definizione del quadro regolatorio da applicare ai servizi mobili satellitari ed ha portato alla formulazione della Decisione Comunitaria 2011-667-EU, nella quale si è concordata una procedura coordinata per le eventuali sanzioni e sospensione/ritiro dell'autorizzazione da parte dei singoli Stati Membri; relativamente al gruppo AUTH si è discusso delle autorizzazioni per i servizi di comunicazione elettronica a bordo di aerei e navi ed è stato affrontato il tema del "refarming" delle frequenze.

In ambito Commissione Europea, l'Italia ha partecipato ai lavori del "Radio Spectrum Policy Group" (RSPG) e del "Radio Spectrum Committee (RSC).

I provvedimenti approvati nel settore dei servizi di comunicazioni elettroniche dal RSPG e dal RSC, che si esplicitano essenzialmente in decisioni della Commissione Europea, sono obbligatori per i 27 paesi dell'Unione europea, pertanto essi vengono trasposti nella legislazione nazionale essenzialmente attraverso il Piano Nazionale di Ripartizione delle Frequenze (PNRF) contenuto nel d.M. 13 novembre 2008 e successive modifiche ed il Codice delle comunicazioni elettroniche (d.L.vo 1° agosto 2003).

Sono entrate in vigore il 25 maggio 2011 due nuove direttive, che modificano la vigente normativa in materia di comunicazioni elettroniche:

- Direttiva "Citizens' rights" (diritti dei cittadini) 2009/136/CE (Servizio Universale, trattamento dei dati personali, ...)
- Direttiva "Better Regulation" (miglioramento della regolamentazione) 2009/140/CE.

Il Governo sta provvedendo alla trasposizione della normativa nazionale dei suddetti provvedimenti.

5. POLITICA PER LA RICERCA E L'INNOVAZIONE E POLITICA PER LO SPAZIO

In attuazione della strategia "Europa 2020", il Governo italiano ha rinnovato strumenti di indirizzo della politica nazionale della ricerca attualmente esistenti, in particolare il Programma Nazionale della Ricerca 2011/2013 è stato fortemente indirizzato verso una logica di internazionalizzazione della ricerca, così come il riparto 2011 del fondo ordinario per gli Enti di Ricerca.

Nel corso del 2011 il Governo dato un contributo significativo a tutte le iniziative per il sostegno delle attività di Ricerca e Sviluppo - R&S promosse in ambito europeo, ed in particolare:

- partecipazione ai Consigli Competitività dell'UE;
- supporto e monitoraggio della partecipazione italiana al 7° Programma Quadro della Ricerca;
- implementazione delle Joint Technology Initiatives (JTI) e dei progetti ex art. 185 del Trattato dell'UE;
- partecipazione diretta ad alcuni progetti ERANET;
- avvio delle nuove iniziative europee per la Programmazione Congiunta della ricerca e attività di indirizzo verso il programma quadro "Horizon 2020- The Framework Programme for Research and Innovation (2014-2020)";
- partecipazione italiana allo Steering Group on Human Resources and Mobility (SGHRM, presidenza italiana);
- partecipazione all'iniziativa EUREKA;
- partecipazione al programma internazionale di ricerca europea COST;
- partecipazione alle attività del Comitato per lo Spazio Europeo della Ricerca (ERAC).
- partecipazione al Forum Strategico Europeo sulle Infrastrutture di Ricerca (ESFRI).

Il Governo, per il tramite del MIUR, è costantemente impegnato in questo importante e complesso processo: nel corso del 2011, infatti, ha stanziato un budget di 20 milioni di euro per la partecipazione ai bandi lanciati dalle JTI ARTEMIS ed ENIAC, dagli art. 185 AAL ed EUROSTARS e dai progetti ERANET MATERA+ e CHIST-ERA ed ha completato il processo di valutazione dei progetti relativi ai bandi 2008 con la firma dei relativi contratti di finanziamento. Per i progetti relativi ai bandi 2009 il processo è ancora in corso e si prevede potrà essere concluso entro il primo quadrimestre 2012.

Il Governo tramite il MIUR ha fornito il proprio contributo alla **preparazione dei Consigli** dell'Unione europea ed in particolar modo del Consiglio Competitività (Mercato interno, Industria, Ricerca e Spazio). L'attività si è concentrata nella definizione delle iniziative connesse alla realizzazione dello Spazio Europeo della Ricerca, con una particolare attenzione allo sviluppo del sistema di Governance e di politiche congiunte per la ricerca e innovazione.

Nel corso dell'anno il Governo ha contribuito alla definizione ed implementazione di ulteriori nuove iniziative europee, e alla definizione delle posizioni nazionali in tema di:

- Semplificazione delle regole di partecipazione ai programmi di ricerca europei
- Governance dello spazio europeo della ricerca
- Sviluppo dei partenariati pubblico privato per la Ricerca e Innovazione
- Comunicazione CE Europa dell'Innovazione
- Joint Programming Initiatives (JPI) - Programmazione Congiunta della Ricerca Europea;
- SGHRM, valorizzazione e mobilità delle risorse umane per la ricerca;
- Fusione Nucleare ITER
- Valutazione di medio termine della Commissione Europea dei programmi Ambient Assisted Living, Eurostars, ARTEMIS ed ENIAC
- Strategie per l'internazionalizzazione della cooperazione in R&S&I;
- Politiche europee dello spazio;
- Infrastrutture di Ricerca della Roadmap ESFRI;
- Joint Programming Initiatives;
- Programma Euratom 2012-2013
- Preparazione della posizione Italiana al Quadro Strategico Comune (QSC-Common Strategic Framework : CSF) della Ricerca Europea
- Preparazione prime riflessioni sul Programma "Horizon 2020- The Framework Programme for Research and Innovation (2014-2020)".

5.1 7° Programma Quadro della Ricerca

Il coordinamento nazionale della partecipazione al 7° Programma Quadro della Ricerca è indubbiamente una delle attività più rilevanti del Governo, per il tramite del MIUR, nell'ambito della ricerca europea. Sono state coordinate le attività delle delegazioni italiane nei diversi Comitati di programma, oltre ad aver gestito le attività operative delle delegazioni, organizzando riunioni periodiche per individuare gli elementi di forza e di debolezza della partecipazione italiana al PQ, in modo da definire le strategie delle delegazioni nelle proposte da avanzare per la definizione dei programmi di lavoro annuali.

Il MIUR è responsabile della Rete Nazionale dei Punti di Contatto (NCP) dei programmi europei. Tale rete è stata gestita, anche con il supporto dell'Agenzia per la Promozione della Ricerca Europea (APRE), come uno sportello di consulenza continua a disposizione del partenariato italiano rivolto alle istituzioni di ricerca, alle università ed alle piccole e medie imprese.

Tramite l'"Osservatorio scientifico", istituito per monitorare ed elaborare i dati sulla partecipazione italiana al 7° Programma Quadro, è emerso che a fronte di un budget già speso di circa 25 miliardi di Euro per l'attuazione del 7° Programma Quadro, il rientro italiano su questo budget già finanziato ammonta a 2,2 miliardi di Euro pari al 8,43% del budget stesso.

Alcune strategie appaiono attuabili per aumentare il successo della partecipazione italiana ai Programmi Quadro dell'Unione Europea per la Ricerca Scientifica e sono state poste in essere numerose iniziative volte a migliorare la performance italiana, che stanno già trovando la loro applicazione dalla seconda metà del 2011, e ad operare attivamente in sede europea per far sì che le priorità siano il più possibile aderenti alle specificità ed eccellenze della ricerca nazionale.

5.2 "Horizon 2020- The Framework Programme for Research and Innovation (2014-2020)"

Agli inizi del 2011 la Commissione europea ha pubblicato un Libro verde per avviare un ampio dibattito pubblico sugli elementi chiave da prendere in considerazione nei nuovi programmi di finanziamento alla ricerca e all'innovazione dell'UE. I contributi emersi dal dibattito sono poi stati utilizzati per redigere il nuovo programma, per il periodo 2014-2020, Horizon 2020. Il Governo ha partecipato attivamente a questa importante fase preparando, con la collaborazione di tutti gli attori italiani del sistema della ricerca, un documento che riporta la posizione ufficiale italiana sul programma "Posizione italiana sul finanziamento del Quadro Strategico Comune (QSC) Europeo per la ricerca e l'innovazione".

SPAZIO EUROPEO DELLA RICERCA E EUROPA 2020

Negli ultimi anni sta avvenendo un importante cambiamento nelle politiche europee di supporto alle attività di R&S che avrà un consistente impatto sui nostri programmi di ricerca. E' infatti evidente che, per affrontare al meglio alcune delle grandi sfide sociali proprie dei nostri tempi e per consolidare e rilanciare la competitività dell'Europa nell'arena mondiale, l'azione degli Stati Membri nel settore della R&S deve essere sempre più parte di una programmazione strategica sovranazionale, volta a coordinare sinergicamente gli sforzi, nello spirito del completamento dello Spazio Europeo della Ricerca (*European Research Area*).

Questo processo, avviato alcuni anni fa ma non ancora del tutto ultimato, ha ricevuto nel corso del 2009 un forte impulso attraverso la definizione della "Vision 2020" che individua i macro-obiettivi da raggiungere nei prossimi 10 anni. Nel corso del 2010 è stata presentata e approvata la strategia "Europa 2020" che definisce tre priorità che si rafforzano a vicenda:

- **crescita intelligente:** sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione;
- **crescita sostenibile:** promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva;
- **crescita socialmente inclusiva**: promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e

territoriale.

La strategia Europa 2020 prevede la realizzazione di sette iniziative faro (*flagship initiatives*) finalizzate a catalizzare i progressi relativi a ciascun tema prioritario:

1. L'Unione dell'innovazione (*Innovation Union*);
2. Giovani in movimento (*Youth on the move*);
3. Un'agenda europea del digitale (*A digital agenda for Europe*);
4. Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse (*Resource efficient Europe*);
5. Una politica industriale per l'era della globalizzazione (*An industrial policy for the globalisation era);*
6. Un'agenda di nuove competenze per nuove professioni (*An agenda for new skills and jobs*);
7. Una piattaforma europea contro la povertà (*European platform against poverty*).

Tutte le iniziative faro hanno una correlazione diretta o indiretta con Ricerca, Sviluppo e Innovazione, ma in particolare le prime due hanno un'attinenza diretta di impatto con le politiche di ricerca, sviluppo ed innovazione nazionali, ed in particolare la prima, Innovation Union, è stata materia di una comunicazione specifica il 6 ottobre 2010 [SEC(2010) 1161] da parte della Commissione Europea.

L'Unione dell'innovazione è considerata la principale delle iniziative per l'attuazione della strategia "Europa 2020" e definisce un approccio strategico all'innovazione. Punta a stimolare e ad accelerare l'innovazione in Europa, eliminando gli ostacoli che impediscono ad idee promettenti di raggiungere il mercato. Prevede anche forme di collaborazione tra il settore pubblico e quello privato al fine di velocizzare la commercializzazione delle innovazioni. L'obiettivo è l'attuazione di un'economia intelligente, sostenibile e inclusiva, il cui investimento in ricerca, sviluppo ed innovazione raggiunga entro il 2020 l'ambizioso ma necessario target europeo del 3% del PIL investito in tal modo.

5.3 Attuazione delle Iniziative Tecnologiche Congiunte (JTI)

Le JTI mirano a rafforzare gli orientamenti strategici di ricerca comuni in settori cruciali per la crescita e la competitività, riunendo e coordinando su scala europea numerose attività di ricerca. Esse attingono pertanto a tutte le fonti di investimento nel campo di R&S - pubbliche o private - e abbinano saldamente la ricerca all'innovazione. Le JTI diventano operative attraverso la creazione di un'impresa comune ai sensi dell'articolo 187 del TFUE. La finalità consiste nel porre in essere un programma unico europeo di R&S, fortemente orientato al settore industriale, che intende aiutare le imprese dell'UE a conquistare la leadership di mercato a livello mondiale.

Il Governo, tramite il MIUR, ha partecipato attivamente a tutte le attività svolte dalle Imprese Comuni ARTEMIS, ENIAC, CLEAN SKY, IMI e FCH che gestiscono le JTI promosse dal Consiglio dell'UE nel 2008.

Per quanto riguarda **ARTEMIS ed ENIAC** le attività svolte nel 2011 hanno riguardato la firma dei contratti per i progetti selezionati nei bandi 2008, la valutazione nazionale dei progetti selezionati nei bandi 2009 e 2010 e il lancio e la successiva valutazione internazionale dei bandi 2011. Relativamente ai bandi dal 2008 al 2010, sono risultati vincitori 65 progetti (36 ARTEMIS e 29 ENIAC) per un costo complessivo di 1,2 miliardi di Euro e richieste di finanziamento per quasi 560 milioni. 204 partner italiani sono presenti in 29 progetti ARTEMIS e 19 ENIAC per un costo complessivo pari a oltre 200 milioni di Euro ed una richiesta di finanziamenti pari a oltre 91 milioni di euro. Di questi, 57,5 milioni saranno erogati dal MIUR e 33,7 dalle Imprese Comuni con fondi del Programma Quadro dell'Unione europea.

Questi eccellenti risultati, assicurano all'Italia un rientro finanziario del 16.6%, nettamente superiore al rientro medio ottenuto nel Programma quadro (che è sceso al di sotto del 9%), sono una diretta conseguenza della partecipazione attiva del MIUR con propri rappresentanti e, soprattutto, con un proprio budget. Ai bandi 2011 sono stati presentati 29 progetti: al momento attuale la fase di negoziazione è ancora in corso e quindi non è possibile fare una valutazione esatta dei risultati finali.

L'iniziativa **CLEAN SKY,** finalizzata alla dimostrazione di tecnologie innovative per la riduzione dell'impatto ambientale degli aeromobili e degli elicotteri nel settore del trasporto aereo civile, si articola su 6 piattaforme di R&S, gli Integrated Technology Demonstrators (ITD).

Il suo valore complessivo raggiunge 1.600 milioni di Euro, con un contributo paritetico delle industrie partecipanti e della Commissione Europea. Nel 2011 sono stati pubblicati 3 bandi. L'iniziativa costituisce un notevole successo in termini di attivazione di processi di sviluppo tecnologico verso gli obiettivi ambientali prefissati. In tal senso sono stati già ottenuti risultati significativi sia sulle tematiche propriamente tecniche sia a livello di integrazione Europea, per la partecipazione e collaborazione delle principali industrie del settore insieme a un numero elevato di PMI.

INNOVATIVE MEDICINES (IMI): Nel corso del 2011 si sono svolte le attività relative al terzo bando (Budget € 228 milioni di cui € 114 milioni da parte della Commissione europea) I 7 progetti approvati vedono la partecipazione di 176 gruppi di ricerca di cui 53 dell'industria farmaceutica (di cui 2 italiani), 100 università (di cui 6 italiani), 17 di PMI (di cui 1 italiana) e 6 organizzazioni dei pazienti.

Escludendo l'industria farmaceutica, che contribuisce in natura ai progetti, la percentuale di partecipazione degli Stati Membri ai Progetti approvati è la seguente: UK (23%), Germania (17%), Paesi Bassi (10.5%) Francia (8,9%), Svezia (7.3%), Danimarca (5.7%), Italia (4.8%), Spagna (2,4%). A luglio è stato lanciato il IV Bando IMI (Budget €210 milioni di cui il 50% da parte della Commissione europea).

Il rappresentante nazionale MIUR, nel 2011, ha partecipato a tre riunioni dell'organo consultivo che riunisce i rappresentanti degli Stati membri e a diversi convegni ed incontri nazionali, al fine di favorire un'ampia diffusione delle informazioni. Nel 2011 gli Stati Membri hanno proposto due candidature per il

rinnovo di 7 dei 15 membri del Consiglio Scientifico e, successivamente, hanno votato i candidati proposti per sottoporli alla finale valutazione del Governing Board.

Nel 2011 il Governo ha continuato a seguire con estrema attenzione lo sviluppo delle attività di **Programmazione Congiunta della Ricerca** (PC) lanciate dal Consiglio Competitività nel 2008. L'ambito di interesse previsto per la PC è relativo ai soli programmi di ricerca pubblici in un numero ristretto di settori di ricerca, definiti nel corso dello sviluppo del processo di PC di dimensione pan-europea/mondiale, quali l'ambiente, l'energia, la salute, l'invecchiamento, la città del futuro. In tali settori sono state attivate, oltre alle quattro JPI già avviate nel 2009, sei ulteriori Iniziative di Programmazione Congiunta (JPI):

- Resistenza agli agenti antimicrobici – Una minaccia emergente per la salute umana
- Connettere le conoscenze sul clima per l'Europa
- Europa Urbana – Sfide globali, soluzioni locali
- Vivere di più, vivere meglio – Potenzialità e sfide del cambiamento demografico
- Mari e oceani sani e produttivi
- Sfide idriche per un mondo che cambia

Il Governo ha continuato a partecipare alle attività del Gruppo per la Programmazione Congiunta (GPC), rivolte principalmente al monitoraggio dello stato di avanzamento delle attività realizzate dalle dieci iniziative individuate, ed alla preparazione e lancio delle azioni di coordinamento per il finanziamento delle attività delle prime quattro iniziative.

Il nostro Paese ha ricevuto dal Consiglio l'incarico di coordinare la realizzazione e l'implementazione della **JPI sul Patrimonio culturale**, grazie al complesso lavoro preparatorio che ha impegnato le strutture operative dei Ministeri competenti, confermando il livello di eccellenza, riconosciuta a livello europeo, del nostro Paese nel campo della ricerca applicata alla conservazione, restauro, gestione e valorizzazione del patrimonio culturale. In occasione del Consiglio Competitività per la Ricerca del 6 dicembre 2011, il Governo ha sottolineato la necessità di inserire il tema della salvaguardia del Patrimonio Culturale fra le attività di ricerca prioritarie del prossimo programma Horizon 2020.

Nel 2011 è proseguita la partecipazione ai **Programmi di Integrazione Europea** nell'ambito del Programma di Cooperazione Internazionale Scientifica e Tecnologica di ricerca (COST). Il COST è stato uno strumento efficace per coordinare le attività di ricerca di natura bottom-up tra gli Stati Membri, fornire input per il policy making oltre a contribuire all'internazionalizzazione e allo sviluppo della dimensione globale di ERA. L'Italia ha partecipato ai tre meeting annuali del Committee of Senior Officials (CSO). Nel corso dell'anno 2011 sono state effettuate circa 182 nomine nell'ambito dei Management Committees, rafforzando così la partecipazione dell'Italia. L'attività di supporto ai proponenti italiani è stata sostenuta attivamente anche da giornate informative tenutesi a livello nazionale. Nell'ultima call del 2011 l'Italia è risultata il Paese con il maggior numero di progetti approvati.

Partecipazione italiana al **Comitato per lo Spazio Europeo della Ricerca** (ERAC): Nell'ambito del processo di riforma delle strutture di governance, avviato nel 2010 con il passaggio dal CREST all'ERAC, è stata anche avviata la revisione di quattro importanti gruppi di lavoro europei:

- Programmazione Congiunta (GPC);
- Risorse umane (SGHRM);
- Trasferimento della Conoscenza (KTWH);
- Internazionalizzazione della ricerca (SFIC).

Oltre a queste importanti attività relative al proprio funzionamento, il Comitato ERAC ha esaminato tutte le politiche per la ricerca in via di definizione da parte del Consiglio stesso. In particolare sono stati affrontati i seguenti temi:

- Implementazione e monitoraggio dell'iniziativa "Unione dell'Innovazione" nel contesto di Europa 2020
- Definizione del quadro di riferimento per lo Spazio europeo della ricerca (ERA Framework);
- In seguito alla richiesta da parte del Consiglio nel 2009 di esaminare gli strumenti correlati ad ERA, il Comitato ha sottoposto alle delegazioni un questionario da cui è stata poi ricavata una relazione contenente varie raccomandazioni per il Consiglio.
- È stato predisposto un parere sul nuovo programma quadro dell'Unione europea per la ricerca;
- Modernizzazione delle università.

Partecipazione italiana al **Forum Strategico Europeo sulle Infrastrutture di Ricerca** (ESFRI): Uno dei cardini della programmazione dello Spazio Europeo della Ricerca (SER) per quanto riguarda le Infrastrutture di Ricerca è il Forum Strategico Europeo sulle Infrastrutture di Ricerca (ESFRI). Composto dai rappresentanti dei Ministri della Ricerca degli Stati Membri, nel novembre 2004, ESFRI ha ricevuto dal Consiglio Competitività dell'UE l'incarico di sviluppare una Roadmap per l'individuazione e la realizzazione di grandi Infrastrutture di Ricerca di interesse pan-europeo, corrispondenti alle necessità di lungo termine della ricerca e delle comunità scientifiche in tutte le discipline. Le prime due edizioni della Roadmap ESFRI sono state realizzate nel 2006 e nel 2008. L'ultimo aggiornamento della Roadmap ESFRI 2010, contiene l'inserimento di alcune infrastrutture prioritarie nei soli settori Energia, Biotecnologie, Agroalimentare e Pesca, ed una analisi delle effettive fasi di implementazione che ha portato all'esclusione dalla Roadmap 2010 di alcune infrastrutture precedentemente inserite. ESFRI ha, inoltre, sviluppato documenti di analisi di impatto delle infrastrutture a livello regionale e di territorio e studi sul potenziale di innovazione e di trasferimento tecnologico del parco di infrastrutture europee.

Nel corso del 2011, è proseguita l'azione di coordinamento con i delegati italiani in ESFRI, in stretta sinergia con le delegazioni nel Comitato di Programma

"Capacities-Infrastructures" del VII PQ e nel Comitato ERIC[12] (European Research Infrastructure Consortium).

In relazione alla Roadmap ESFRI il MIUR ha coordinato e gestito incontri con le delegazioni di Stati membri candidati ad ospitare siti di infrastrutture di ricerca di interesse pan-europeo, ed ha condotto trattative connesse ai progetti ESFRI di interesse italiano. Oltre al prosieguo dei lavori per l'implementazione della Roadmap Italiana delle Infrastrutture di Ricerca di Interesse Pan-europeo, il Governo partecipa al Comitato per l'adozione dell'ERIC e segue la valutazione delle proposte italiane di ERIC, sia per progetti facenti parte della Roadmap ESFRI coordinati dall'Italia, sia per altri consorzi europei di interesse italiano, contribuendo alla preparazione degli Statuti per le infrastrutture SHARE e LIFEWATCH.

5.4 Politiche per lo spazio

Nel corso del 2011, relativamente al settore aerospaziale, l'Italia ha continuato a seguire in ambito europeo le questioni già in essere nel 2010, ovvero le tematiche della governance dell'Agenzia Spaziale Europea (ESA), il tema del "giusto ritorno geografico" per gli Stati membri rispetto alla linea politica di competitività aperta su cui punta l'UE, i rapporti della stessa ESA con il sistema della ricerca europea nel settore aerospaziale, ed infine la questione del lanciatore VEGA, la cui fase di lancio è prevista nel 2012.

Nel corso del 2011 si è dibattuto in sede di Consiglio Competitività il Programma GMES ed i servizi che possono derivarne in tema di sicurezza europea. Sempre in ambito GMES sul tema del "data policy" l'Italia ha sostenuto la necessità di un approccio più equilibrato che tenga conto degli interessi di tutti gli stakeholders, ivi comprese le imprese del mercato a valle dei dati dell'osservazione spaziale.

Per quanto riguarda il programma Space Situational Awareness (SSA), l'Italia segue con grande interesse il programma preparatorio dell'ESA e l'iniziativa della Commissione di inserire le attività di SSA tra quelle che saranno oggetto di finanziamento nel futuro programma di ricerca UE Horizon 2020, al fine di giungere al pieno utilizzo delle strutture esistenti, ovvero alla implementazione di nuove strutture e capacità.

L'Italia ha inoltre ospitato a novembre 2011 a Lucca, la Terza Conferenza Internazionale sull'Esplorazione Spaziale/Prima Piattaforma Internazionale ad Alto Livello sull'Esplorazione, alla quale hanno partecipato i rappresentanti dei principali Paesi impegnati nel settore spazio, In tale contesto è stata sottoscritta una Dichiarazione finale che riconosce l'utilità di creare un dialogo strutturato intergovernativo capace di individuare una strategia di cooperazione e coordinamento di alto livello in particolari settori, quali l'accesso allo spazio, l'innovazione e le tecnologie spaziali, l'utilizzazione delle attuali e future infrastrutture Low Earth Orbit (LEO) e la futura presenza umana e robotica oltre tali orbite basse. Il Governo auspica, pertanto, che tali intendimenti possano essere perseguiti e realizzati, riconoscendo l'importanza della cooperazione internazionale per la realizzazione delle attività proprie delle tematiche in

[12] Riceve e coordina le proposte di adozione del Regolamento del Consiglio (EC) N. 723/2009 del 25 Giugno 2009, che istituisce un quadro giuridico comunitario per la formazione dell'ERIC, sottoposte alla Commissione Europea da costituendi consorzi di infrastrutture.

oggetto, stante l'onerosità di tali attività, ormai impossibili da realizzare per singoli Stati.

6. POLITICA PER L'ENERGIA

La politica energetica europea del 2011 ha riguardato temi di grande rilievo quali l'efficienza energetica, la diversificazione degli approvvigionamenti energetici in congiuntura con la realizzazione di nuove infrastrutture, la sicurezza della produzione da fonte nucleare sul territorio dell'Unione europea, il coordinamento nei rapporti internazionali con Paesi terzi, il funzionamento e la trasparenza del mercato. Il Governo ha partecipato e contribuito ai lavori dei diversi consessi attivi a livello europeo.

Il tema dell'**efficienza energetica e lo sviluppo energetico sostenibile** è stato oggetto di dibattito in occasione di quasi tutti i Consigli dei Ministri dell'energia svoltisi durante l'anno 2011. Il Consiglio dei Ministri dell'Energia del 28 febbraio 2011 ha ribadito il ruolo fondamentale dell'efficienza energetica nell'ambito della Strategia Europa 2020. I numerosi dibattiti sulla materia svoltisi durante la Presidenza polacca hanno permesso di rilevare una larga convergenza degli Stati membri sul tema degli investimenti in efficienza energetica per la crescita economica europea e per la riduzione della dipendenza energetica dai Paesi terzi. Edilizia, trasporti e industria sono i settori fondamentali su cui si concentrano le iniziative.

Per quanto riguarda il raggiungimento degli obiettivi europei di risparmio energetico per il 2020, il Governo italiano ha sottolineato l'importanza di rispettare anche in questa occasione il principio di sussidiarietà, e sostenere una valutazione ponderata dei risultati raggiunti rispetto alla specificità del singolo Stato Membro. Si è fatto presente che elementi quali la conformazione geografica ed orografica, la densità di popolazione, l'attuale congiuntura economica poco favorevole, potrebbero rendere per l'Italia più difficoltoso il raggiungimento di obiettivi vincolanti fissati; su tale posizione si sono espresse anche la maggioranza delle altre delegazioni.

Particolare rilevanza, nel corso dei Consigli Energia tenutisi durante l'anno, è stata attribuita alla **tabella di marcia per l'Energia verso il 2050**. Nella riunione informale dei Ministri dell'Energia di maggio 2011, il Commissario competente, evidenziando le difficoltà inerenti una previsione degli scenari al 2050, ha illustrato un'ipotesi di lavoro basata su uno scenario intermedio al 2030, che tiene in considerazione la riduzione di emissioni di CO2 e il maggior utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili. Nel dibattito conseguente il Governo italiano ha posto l'accento sulla competitività e sulla sostenibilità degli scenari che saranno contenuti nella "roadmap", sottolineando l'imprescindibile complementarietà dei due aspetti.

Per quanto riguarda la **realizzazione di infrastrutture energetiche e diversificazione degli approvvigionamenti**, a seguito della Comunicazione della Commissione Europea "Priorità per le infrastrutture energetiche per il 2020 ed oltre: Piano per una rete energetica europea integrata", il Consiglio dei Ministri dell'Energia ha adottato le proprie conclusioni nella seduta del 28 febbraio 2011. In tale occasione sono stati ribaditi il ruolo primario degli operatori del mercato nello sviluppo e nel finanziamento di progetti infrastrutturali nonché l'importanza dell'attività programmatica che può essere svolta dagli organismi di coordinamento europeo degli operatori delle reti elettriche e gas (ENTSO-E e ENTSO-G) attraverso i loro piani decennali di sviluppo delle reti. Il Consiglio Energia ha confermato la scelta delle aree prioritarie di intervento e dei corridoi prioritari per lo sviluppo delle reti, così come individuati dalla Commissione, invitandola a definire con maggior dettaglio criteri e procedure per la selezione dei

progetti transfrontalieri di interesse europeo e a definire un quadro normativo per la semplificazione delle procedure di autorizzazione e per l'incentivazione di tali progetti. Il Consiglio ha ribadito che le risorse per gli investimenti nelle reti dovranno pervenire principalmente dal settore privato, con meccanismi di recupero dei costi di investimento tramite il sistema delle tariffe.

La Commissione ha quindi proposto il regolamento per le infrastrutture energetiche transeuropee che abroga la decisione 1364/2006/CE. Nel corso dello scambio di vedute avuto nel Consiglio Energia del 24 novembre 2011, i Ministri hanno sottolineato la rilevanza dei dodici corridoi principali entro i quali selezionare e sviluppare i progetti strutturali prioritari. A questo proposito la Commissione ha evidenziato la necessità di snellire il procedimento autorizzativo per i progetti di interesse comune che saranno individuati all'interno dei citati corridoi, ricordando inoltre lo stanziamento di 9,1 miliardi di Euro (previsti dalla Connecting Europe Facility nel prossimo Quadro Finanziario Pluriennale 2014-2020). A tal proposito il Governo ha suggerito l'adozione di una procedura più chiara e rapida per la definizione dei progetti prioritari, in virtù del fatto che il settore energia può costituire un motore di sviluppo e crescita, al fine di rilanciare investimenti e occupazione nell'economia italiana e nell'interesse comune europeo. È stato chiesto l'ausilio della Commissione nella comunicazione con il pubblico, al fine di ottenere un più facile consenso da parte delle popolazioni locali nell'accettazione delle infrastrutture nei loro territori. La proposta di regolamento è quindi oggetto di negoziato tra Consiglio e Parlamento, con l'obiettivo di giungere a conclusione entro il 2012.

Sul tema della **diversificazione delle fonti di approvvigionamento**, è di primario interesse europeo lo sviluppo del cosiddetto "corridoio sud" che consentirà la fornitura all'Europa di gas azero proveniente dall'area del Caspio. Già nell'incontro del 28 febbraio 2011 a Bruxelles, il Commissario competente aveva dato informativa dei positivi risultati ottenuti dal viaggio del Presidente Barroso in Azerbajan e Turkmenistan, paesi fondamentali per la realizzazione del corridoio sud. In quella sede il Governo italiano, rappresentato attraverso il Ministero dello sviluppo economico, pur riconoscendo l'interesse dell'intera Unione alla promozione di iniziative per la diversificazione delle fonti e delle rotte, ha precisato la necessità di riconoscere al mercato il ruolo chiave nella individuazione dei progetti, aggiungendo inoltre che i volumi azeri di gas realmente disponibili e quantificabili in 10 bcm/annui consentirebbero la realizzazione in tempi rapidi del solo progetto ITGI, la cui entrata in esercizio è prevista per il 2016.

Il Consiglio dei Ministri dell'Energia a marzo 2011 è tornato sul tema della **sicurezza nucleare**, ribadendo che costituisce una priorità dell'Unione assicurare l'applicazione dei massimi standard di sicurezza e garantire un processo continuo per il loro miglioramento. A questo scopo il Consiglio guarda con favore a iniziative volontarie da parte delle autorità nazionali e degli operatori del settore con riferimento alla revisione della sicurezza degli impianti. I Ministri hanno manifestato l'intenzione di avviare un processo volto alla definizione dei cosiddetti stress test, per la valutazione della sicurezza degli impianti nucleari in Europa. A questo proposito gli Stati membri e la Commissione Europea hanno invitato il Gruppo dei Regolatori Nazionali per la Sicurezza Nucleare (ENSREG) a definire ambiti e modalità per lo svolgimento di tali test. Il Consiglio Europeo ha confermato la volontà di intensificare gli sforzi affinché si raggiunga un effettivo coinvolgimento dei Paesi terzi limitrofi nell'adozione di tali migliori pratiche per la sicurezza.

Le **relazioni internazionali nel settore dell'energia** sono state affrontate in tutti i Consigli dei Ministri, in particolare nel semestre di presidenza polacca, si è giunti

all'approvazione, nel Consiglio del 28 novembre 2011, delle Conclusioni sulla dimensione esterna della politica energetica.

Il testo è stato accolto favorevolmente dalla Commissione, che ha sottolineato l'importanza di stabilire una linea comune nei dialoghi con i partner strategici quali Stati Uniti, Russia, India e Cina e nei consessi internazionali.

Per quanto concerne il **settore della raffinazione**, nel corso del Consiglio dei Ministri dell'Energia del 24 novembre 2011 il Governo italiano ha sottolineando il ruolo strategico del petrolio nei prossimi anni ed in particolare nel 2030, quando metà della domanda di energia verrà dai Paesi in via di sviluppo ancora legati ad un sistema energetico dominato dai combustibili fossili. Richiamando quindi l'attenzione sulle distorsioni del mercato, che generano forti vantaggi competitivi in favore delle industrie di raffinazione extra-europee, è stata sottolineata l'opportunità di una politica energetica che consenta sicurezza, affidabilità ed economicità come elementi essenziali per la competitività del comparto industriale europeo.

La **trasparenza del mercato dell'energia** è stato oggetto di una proposta di Regolamento (Regolamento REMIT). Sebbene già esistano coperture normative per l'abuso e la manipolazione del mercato (Direttiva 2003/6/CE) e dei mercati degli strumenti finanziari (Direttiva 2004/39/CE), la Commissione ha ritenuto opportuno presentare un'iniziativa ad hoc per il mercato dell'energia elettrica e del gas naturale. L'obiettivo è creare un quadro di monitoraggio al fine di individuare e precludere ogni forma di manipolazione ed abuso nei mercati energetici. In questo quadro, l'Agenzia per la Cooperazione dei Regolatori Europei (ACER) viene individuata come luogo chiave per il coordinamento del lavoro di controllo e regolamentazione. Il Regolamento è stato approvato definitivamente nel mese di ottobre 2011. Sono state in larga parte accolte le richieste italiane di utilizzare le competenze già presenti nei Regolatori nazionali integrandole eventualmente con il sistema centralizzato di raccolta dati previsto dal Regolamento. Si segnalano inoltre :

- la proposta di Regolamento relativo alla sicurezza delle attività di prospezione, esplorazione e produzione offshore di petrolio e di gas, presentata dalla Commissione il 27 ottobre 2011;
- la Comunicazione della Commissione in materia di sicurezza dell'approvvigionamento energetico e cooperazione internazionale;
- la Proposta di Decisione del Parlamento Europeo e del Consiglio che istituisce un meccanismo per lo scambio di informazioni riguardo ad accordi intergovernativi fra gli Stati membri e i paesi terzi nel settore dell'energia. Con riferimento all'iter negoziale, che proseguirà nel 2012, si segnala che, anche in considerazione delle riserve espresse dal Governo italiano, sono stati superati i problemi relativi alla limitazione della sovranità nazionale rilevati nella proposta originaria.

Nell'ambito del Working Group on the economic dimension of energy and climate change (ECCWG) sono stati curati due dossier relativi a: a) aspetti economici e finanziari della politica interna dell'UE in materia di energia e cambiamenti climatici; b) la mobilizzazione delle risorse per finanziare azioni relative ai cambiamenti climatici sul piano internazionale, in particolare, verso i Paesi in via di sviluppo.

Per quanto riguarda il primo tema il gruppo di lavoro è stato impegnato nella valutazione della Comunicazione della Commissione europea su **efficienza energetica** e la relativa bozza di Direttiva. L'obiettivo della Direttiva è quello di rendere possibile il

raggiungimento del target, non vincolante, di riduzione dei consumi energetici nazionali del 20%. Tra le misure più rilevanti della bozza di Direttiva vi è l'obbligo di una riconversione del 3% annuo degli edifici pubblici (con una superficie maggiore di 250 m2) per adattarli a standard di efficienza energetica. L'Italia ha posto l'accento soprattutto sulla mancanza di flessibilità di questa misura che andrebbe adattata alle singole realtà nazionali; in particolare, ha evidenziato come il patrimonio pubblico non è sempre di uguale consistenza sia nel numero che nella importanza storico-artistica e che la fissazione di un obbligo generalizzato del 3% potrebbe colpire in maniera molto differenziata i bilanci dei Paesi. Infine, ha rilevato come la nuova Direttiva, applicandosi anche ai settori ETS, potrebbe incidere negativamente sui prezzi della CO2 e che questo impatto non è stato sufficientemente analizzato nella valutazione di impatto che accompagna la Direttiva.

Per quanto riguarda il secondo dossier, il gruppo di lavoro ha trattato il fast-start financing, ovvero, la rendicontazione degli impegni finanziari volontari che l'UE e i singoli Stati Membri hanno sottoscritto a seguito dell'Accordo di Copenaghen in favore dei Paesi in via di sviluppo, nel periodo 2010-2012, necessari a supportare le azioni di contrasto e mitigazione dei cambiamenti climatici; la governance del climate change financing e, infine, le modalità e i canali attraverso cui mobilizzare i finanziamenti verso i paesi in via di sviluppo per il periodo successivo al 2012 e fino al 2020. L'Italia ha chiesto di chiarire il ruolo dell'Ecofin sul fast start, dato che la decisione è stata già definita e che i fondi sono gestiti da altri gruppi consiliari, di fatto affidando alla filiera Ecofin un ruolo di collettore di informazioni provenienti da altre amministrazioni ed ha sostenuto che la riforma delle istituzioni e della governance deve essere ispirata a criteri di efficacia ed efficienza. L'Italia ha ribadito l'importanza di una chiara definizione del concetto di investimento verde e della necessità di proseguire un dialogo con gli investitori privati in modo da inviare un segnale chiaro al settore privato, che dovrà svolgere un ruolo di primo piano per il reperimento dei fondi di finanziamento.

7. POLITICA PER L'AMBIENTE

Nel corso del 2011 il Governo ha continuato a seguire con attenzione le questioni connesse con la politica ambientale.

Tra le iniziative faro individuate come strumenti per perseguire gli obiettivi della Strategia "Europa 2020" è inserita l'iniziativa "**Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse**" nell'ambito della quale, nel secondo semestre 2011, la Commissione ha presentato una comunicazione su una tabella di marcia per il passaggio ad un'economia efficiente sotto il profilo delle risorse. La Roadmap contiene una visione di lungo periodo al 2050 e definisce 18 "pietre miliari" all'interno delle 4 aree principali quali: trasformazione dell'economia attraverso l'uso efficiente delle risorse nei settori produttivi, modalità di consumo e gestione dei rifiuti; migliore gestione delle risorse naturali; azioni mirate in settori chiave quali l'alimentazione, la casa e la mobilità; una migliore governance ambientale. Tali milestones rappresentano gli obiettivi di medio - breve termine per raggiungere l'efficienza delle risorse e la crescita sostenibile, da conseguire entro il 2020.

Il Consiglio Ambiente di dicembre 2011 ha adottato le conclusioni nelle quali è condivisa la visione al 2050 e l'importanza dell'economia verde per la crescita e l'occupazione. Il Governo ha sostenuto e condiviso la necessità di perseguire le politiche ambientali attraverso un approccio integrato che ricomprenda aspetti ambientali, sociali ed economici. In merito alle milestones presenti nella Roadmap, come richiesto dall'Italia e

da altri Paesi, le conclusioni del Consiglio sottolineano che queste sono indicative e servono ad indirizzare le linee generali per azioni future ed alimentare la discussione sulla definizione dei target di riferimento.

Alla fine del primo semestre 2011 la Commissione con la Comunicazione n. 531 ha reso nota la **valutazione finale del 6° Programma d'Azione Ambientale (PAA)**, il Consiglio Ambiente di ottobre ha quindi adottato le relative Conclusioni, in cui, come sostenuto dall'Italia e da molti altri Paesi europei, viene riconosciuta al programma di azione una funzione di vincolo politico per la Commissione e gli Stati Membri ad attuare le politiche ambientali, con mezzi comuni e con mezzi propri, rappresentando così uno snodo importante nella definizione delle politiche comuni. In tal senso la Commissione è stata invitata a presentare il 7° programma di azione nel 2012.

Nella proposta della Commissione sulle **prospettive finanziarie post 2013,** presentata alla fine del primo semestre 2011, sebbene sia generalmente inquadrata in maniera tale da rispondere alla "Strategia Europea 2020", la declinazione del concetto di "uso efficiente delle risorse" si è tradotta prevalentemente sull'aspetto del cambiamento climatico, a discapito del concetto più ampio di efficienza delle risorse. La tematica ambientale viene vista, in continuità con gli schemi dei precedenti budget, come trasversale ai principali titoli di spesa. Infatti, al di là del programma LIFE +, che viene riconfermato e incrementato nella disponibilità finanziaria, non sono previsti titoli di spesa dedicati all'ambiente. Tale distribuzione "orizzontale" della tematica ambientale, sebbene comprensibile, pone dei problemi di indirizzo nonché di gestione e controllo, sia a livello UE che, di conseguenza, a livello nazionale. Si pone infatti il quesito di come ricondurre ad unitarietà la governance ambientale, sia per quanto riguarda la definizione della strategia, che il suo monitoraggio e, quindi la verifica degli obbiettivi raggiunti. Il Governo ha posto in termini generali la problematica della governance ambientale e intende continuare a porre il problema anche in sede di analisi dei differenti pacchetti di regolamenti attuativi dei fondi europei, la cui negoziazione si svolgerà nel corso del 2012.

7.1 Cambiamenti climatici – post Kyoto

Nel corso del 2011 l'Italia ha continuato a seguire con attenzione prioritaria le questioni connesse ai cambiamenti climatici, dando seguito ai risultati della **Conferenza di Cancùn**. A seguito di quest'ultima, svoltasi nel dicembre 2010, il Consiglio ambiente della UE nella seduta del 14 marzo 2011 ha adottato Conclusioni che valutano i risultati della Conferenza e individuano le priorità da perseguire in vista della Conferenza di Durban (28 novembre – 11 dicembre 2011)[13]. I contenuti delle conclusioni più delicati per il Governo riguardano le condizioni per l'accettazione da parte della UE di un **secondo periodo di impegno del Protocollo di Kyoto e della sua durata**. Il Governo ha sempre sostenuto che una decisione della UE a favore della sottoscrizione di un secondo periodo di impegno dovesse avvenire nell'ambito di un accordo globale, in cui i Paesi industrializzati assumessero impegni di riduzione confrontabili e i Paesi in via di sviluppo contribuissero adeguatamente allo sforzo globale di riduzione. L'accordo di Cancùn, sebbene abbia creato un quadro di riferimento che potrebbe agevolare nel lungo periodo il raggiungimento di un risultato legalmente vincolante, nel breve periodo indubbiamente impone un onere certo su chi già si è assunto la sua parte di responsabilità nella lotta al cambiamento

[13] La posizione della UE in vista della Conferenza di Durban è stata ulteriormente discussa al Consiglio informale di Sopot (10-12 luglio 2011) e specificata attraverso le Conclusioni del Consiglio ambiente del 10 ottobre 2011.

climatico. Considerata la posizione contraria di Giappone, Canada e Russia alla prosecuzione del Protocollo, e le oggettive difficoltà a raggiungere un accordo globale in tempi brevi, nel corso dei negoziati per la definizione della posizione in vista della Conferenza di Durban il Governo ha cercato di assicurare quanti più elementi possibili per recuperare l'equilibrio tra l'apertura mostrata dalla UE rispetto al proseguimento del Protocollo di Kyoto e la tipologia ed intensità di impegni che gli altri Paesi sono disposti ad assumersi nell'ambito di uno strumento giuridico diverso da questo.

Le Conclusioni approvate in sede di Consiglio hanno recepito parzialmente le preoccupazioni del Governo poiché, pur mostrando la disponibilità della UE ad accettare un secondo periodo di impegno di Kyoto, specificano che lo stesso si configura comunque come una transizione verso un quadro giuridico e multilaterale, che coinvolga tutte le parti e che includa impegni di mitigazione, in particolare per tutte le principali economie. In tale contesto, le Conclusioni specificano che l'accettazione di un secondo periodo di impegno di Kyoto non può prescindere dall'approvazione in sede internazionale di una roadmap che conduca al quadro giuridico sopra menzionato e che comunque la convergenza tra il secondo periodo di impegno di Kyoto e il quadro giuridico avvenga al più tardi entro il 2020.

Il risultato della Conferenza di Durban può considerarsi soddisfacente; infatti da un lato pochi Paesi "like minded" (EU, Norvegia, Croazia, Bielorussia, Ucraina, Svizzera, Islanda, Kazakhstan, Liechtestein e Monaco) hanno deciso di assumere impegni di riduzione legalmente vincolanti nell'ambito di un secondo periodo di impegno del Protocollo di Kyoto, la cui durata dovrà essere definita nel corso del 2012 (5 o 8 anni) e di trasformare entro il prossimo anno le "offerte di riduzioni" al momento sul "tavolo" (in linguaggio negoziale "pledges") in obiettivi di riduzione legalmente vincolanti. Dall'altro tutti i Paesi hanno approvato una decisione che a partire dal prossimo anno avvia un processo negoziale per sviluppare un nuovo Protocollo o uno strumento vincolante (richiesta della UE e di AOSIS) o un risultato avente una non meglio definita "forza giuridica" sotto la Convenzione (richiesta USA, Cina e India) applicabile a tutte le Parti della Convenzione. Tale processo verrà condotto attraverso un "Ad Hoc Working Group on the Durban Platform for Enhanced Action" che dovrà chiudere i lavori nel 2015.

In aggiunta alle sopra menzionate decisioni vanno ricordate quelle adottate per dare attuazione agli Accordi di Cancun e quella che rende operativo il Green Climate Fund per il finanziamento di azioni di mitigazione e adattamento nei Paesi in via di sviluppo. Il pacchetto di compromesso, pertanto, da un lato apre la strada ad un processo che dovrebbe condurre al definitivo superamento della attuale divisione tra Paesi in via di sviluppo, esenti da impegni di riduzione, e Paesi industrializzati. Dall'altro offre al settore privato un segnale – sebbene non privo di incertezze - in merito alla volontà dei Governi di limitare le emissioni in futuro, dando così valore agli investimenti per la riduzione delle emissioni. In tal senso l'accordo offre ai Paesi industrializzati la possibilità di rilanciare con le grandi economie emergenti la piattaforma per lo sviluppo e la diffusione delle tecnologie e dei sistemi in grado di assicurare nello stesso tempo la crescita economica e la riduzione delle emissioni.

7.2 Strategia di decarbonizzazione al 2050.

Nel maggio 2010 la Commissione europea ha approvato una Comunicazione concernente l'analisi delle opzioni volte a ridurre di oltre il 20% le emissioni di gas a effetto serra e la valutazione del rischio di rilocalizzazione del CO2, che valuta i costi del raggiungimento dell'obiettivo di riduzione del 20% tenendo conto dell'attuale situazione economica ed esamina i vantaggi/svantaggi di passare dall'obiettivo unilaterale di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra del 20% all'obiettivo del 30% (entrambi espressi rispetto all'anno 1990 e da raggiungersi nel 2020). Nel corso del 2010 non è stata presa alcuna decisione sulla possibilità di passare dall'impegno di riduzione del 20% al 30%, né sulle possibili opzioni per dare attuazione a quest'ultimo. Il Consiglio ha deciso di proseguire l'esame delle possibili opzioni per dare attuazione all'obiettivo di riduzione del 30% e di tornare sull'argomento al più alto livello politico. Nel corso del 2011 il Consiglio non ha esaminato ulteriormente l'argomento, tuttavia il Consiglio Europeo (4 febbraio 2011) si è espresso a favore dell'elaborazione di una strategia di decarbonizzazione al 2050.

A seguito di tale pronunciamento, nel marzo 2011 la Commissione Europea ha pubblicato la Comunicazione sulla Roadmap al 2050 verso un'economia a basso contenuto di carbonio, che individua il percorso ottimale di transizione verso tale economia, in maniera da consentire all'Unione Europea di raggiungere l'obiettivo di ridurre dell'80% le emissioni europee al 2050 (anno base 1990)[14]. La Comunicazione è stata oggetto di Conclusioni da parte del Consiglio Ambiente del 21 giugno 2011. Nel corso del negoziato per la definizione del testo di Conclusioni, il Governo ha sostenuto che prima di adottare le "tappe" (milestones) individuate nella Roadmap era necessario effettuare gli approfondimenti necessari per valutarne le implicazioni a livello di Stato membro. Per la stessa ragione riteneva prematuro riconoscere pienamente la valutazione della Commissione secondo la quale se la UE rispettasse l'obiettivo di incremento dell'efficienza energetica (incremento del 20% al 2020) potrebbero essere ottenute riduzioni di gas ad effetto serra del 25% rispetto ai livelli del 1990 (superando l'attuale impegno del 20%). Le preoccupazioni del Governo sono state in parte recepite poiché, se da un lato le Conclusioni del Consiglio accolgono con favore i contenuti della Comunicazione, dall'altro viene richiesto alla Commissione di presentare le opzioni concrete per realizzare le riduzioni di emissioni individuate nella Roadmap fino al 2030 e di individuare tali opzioni attraverso un approccio equilibrato che rispetti il principio "chi inquina paga", di efficacia dei costi, di equità e solidarietà nella distribuzione degli sforzi addizionali e dei benefici. Nel 2012 i negoziati proseguiranno sulla base delle ulteriori analisi richieste alla Commissione.

[14] Secondo la Commissione le tappe intermedie "ottimali" sarebbero costituite da riduzioni di emissione del -25% al 2020, -40% al 2030 e -60% al 2040 (senza ricorso all'offsetting). Non seguire questo percorso potrebbe, secondo la Commissione, scoraggiare gli investimenti sostenibili, incentivando di fatto un'economia ad alta intensità di carbonio e determinare costi di riduzione più elevati in futuro.

7.3 Biodiversità

Per quanto riguarda il tema della **biodiversità**, la Commissione ha presentato, a maggio 2011, la Comunicazione COM(2011) 244 "La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: una strategia europea per la biodiversità verso il 2020" che, anche alla luce degli obiettivi decennali fissati dalla COP10 CBD di Nagoya nel 2010, disegna la strategia dell'Unione nel settore della biodiversità per il prossimo decennio. La Strategia UE si articola su 6 Obiettivi prioritari (implementazione delle direttive Habitat e Uccelli; mantenimento e ripristino dei servizi ecosistemici; contributo di agricoltura e foreste; uso sostenibile della pesca; specie alloctone invasive; contributo UE ai target globali) e 20 azioni sottostanti. La Strategia è stata oggetto sia di Conclusioni da parte del Consiglio Ambiente del 21 giugno 2011 che hanno dato una prima approvazione di massima, con la richiesta di un ulteriore approfondimento sulle azioni al fine di assicurare un'attuazione efficace e coerente della strategia medesima, che da parte del Consiglio Ambiente del 19 dicembre 2011 che hanno determinato i principali settori su cui occorre lavorare ed hanno invitato la Commissione a sviluppare e concordare con gli Stati membri un quadro comune di attuazione. Entrambi i passaggi in Consiglio ambiente sono stati abbastanza difficoltosi dal punto di vista politico.

Le Conclusioni di giugno hanno visto la posizione di alcuni Stati membri distinguersi nell'esprimere perplessità circa alcune azioni sottostanti agli obiettivi prioritari. Il Governo, in particolare, pur approvando le Conclusioni e sostenendo, in generale, l'elaborazione di una strategia europea globale, ha voluto far inserire a verbale una dichiarazione tesa a chiarire che tale approvazione non implicava alcun "sostegno automatico agli obiettivi indicati dalla Strategia". Il Consiglio di dicembre, d'altro canto, ha avuto una discussione molto accesa – da parte di alcuni Stati membri – relativamente all'inserimento nelle Conclusioni di indicazioni di indirizzo riferite agli strumenti finanziari che dovrebbero sostenere concretamente l'attuazione della Strategia, in corso di definizione nei tavoli del Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) 2014-2020 presentato dalla Commissione lo scorso giugno. Nella discussione ha pesato, peraltro, la posizione nazionale di amministrazioni diverse da quelle titolate per l'ambiente. Onde evitare un'impasse del Consiglio e la mancata approvazione delle Conclusioni, dalle stesse è stato eliminato qualsiasi riferimento alla nuova PAC.

7.4 Attività legislativa nell'anno 2011

Per quanto concerne **l'attività legislativa nell'anno 2011**, si riportano di seguito i principali atti trattati durante l'anno.

In esecuzione della **Direttiva Emission Trading** (ETS) sono stati adottati alcuni provvedimenti attuativi che il Comitato per i cambiamenti climatici doveva approvare nel corso del 2011 ai sensi di quanto stabilito dalla Direttiva 2009/29/CE che modifica l'attuale sistema per lo scambio delle quote di emissione di CO2 (cosiddetto sistema "Emissions trading") e ai sensi dei Regolamenti del Parlamento Europeo e del Consiglio n. 443/2009 e n. 510/2011.

Il Regolamento della Commissione che stabilisce, a norma della Direttiva 2003/87/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, alcune **restrizioni applicabili all'uso dei crediti internazionali generati da progetti relativi a gas industriali** - approvato dal Comitato il 21 gennaio 2011. L'Italia ha sempre sostenuto che al fine di assicurare il buon funzionamento del mercato è importante approvare buone regole e allo stesso tempo assicurare la certezza di tali regole. In tal senso si è sempre espressa contraria a modificare tali regole "in corsa". Per tale ragione l'Italia non ha accolto con favore la proposta della Commissione finalizzata a limitare l'uso dei crediti derivanti da alcune tipologie di progetti CDM. Il Regolamento adottato dal Comitato rappresenta tuttavia un miglioramento rispetto a quanto originariamente proposto dalla Commissione poiché salvaguarda i crediti associati a tutte le riduzioni realizzate fino al dicembre 2012 (e non solo quelli rilasciati fino a quella data come originariamente proposto dalla Commissione) e contestualmente permette agli operatori di usare, fino all'aprile 2013, tali crediti per adempiere all'obbligo di restituzione relativo all'anno 2012.

Sempre in tema di ETS sono state adottare norme attuative in materia di settori e sottosettori ritenuti esposti a un rischio elevato di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio, nonché norme concernenti il **Registro Unico** per gli scambi.

Joint Procurement Agreement sulla "piattaforma comune d'asta" e sul "sorvegliante d'asta": il 23 dicembre 2011 sono entrati in vigore i due accordi di aggiudicazione congiunta joint procurement agreements (JPAs) sottoscritti dalla Commissione Europea e dagli Stati Membri al fine di consentire lo svolgimento delle aste per la terza fase del sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nella Comunità (ETS) tramite assegnazione ad una "piattaforma comune d'asta" (alla quale aderiscono tutti gli Stati Membri con l'esclusione di Germania, Regno Unito e Polonia che ne realizzeranno una propria) e ad un "sorvegliante d'asta" (unico per tutti gli Stati Membri) in grado di monitorare l'adeguato svolgimento di tale attività. La discussione circa le caratteristiche del bando di gara e del successivo contratto, che verrà sottoscritto dalla Commissione anche per conto degli Stati Membri, è ancora in corso, sebbene alcune bozze relative a questi due documenti siano già state rese pubbliche da parte della Commissione Europea. Entrambi gli agreement sono stati discussi in sede di Comitato.

L'assegnazione a titolo gratuito avverrà sulla base di benchmarks di settore e sottosettore di prodotto, e altri approcci fallback che riflettono le perfomance emissive delle installazioni più efficienti a livello europeo, ciò implica che gli impianti meno virtuosi devono o mettere in atto misure per la riduzione delle emissioni o acquistare quote sul mercato. Al contrario, gli impianti più virtuosi, come mediamente sono quelli italiani, avranno esigenze di acquisto nettamente inferiori.

Nel corso del negoziato il Governo è riuscito ad ottenere numerosi miglioramenti del testo tra cui i più rilevanti riguardano:

assegnazione per circa l'85% del contenuto di carbonio delle emissioni derivanti dalla produzione di acciaio e gas residui;

l'eliminazione di fattori correttivi per l'assegnazione di quote per la produzione di clinker grigio;

adeguamento della percentuale di incremento (15%) della capacità installata al valore più basso esplicitamente citato dalla direttiva (almeno il 10%) per la definizione di estensione significativa di capacità e inclusione di un riferimento all'incremento delle emissioni in valore assoluto;

aumento del valore di benchmark per l'assegnazione per la produzione di acido nitrico.

Da segnalare, altresì, l'adozione di due regolamenti di esecuzione dei Regolamenti di emissioni di CO2 dalle autovetture e dai veicoli commerciali leggeri, concernenti la metodologia per la riscossione delle indennità per le emissioni di CO2 in eccesso delle autovetture nuove e la procedura per l'approvazione e la certificazione delle tecnologie innovative per la riduzione delle emissioni di CO2 dalle autovetture.

7.5 Sostanze prioritarie e pericolose, biocidi, apparecchiature elettroniche

Per quanto riguarda la revisione **dell'elenco delle Sostanze Prioritarie** istituito ai sensi della **Direttiva Quadro sulle acque** 2000/60/CE e modificato e integrato, da ultimo, con la Direttiva 2008/105/CE, per le quali sono stati fissati obiettivi di eliminazione o riduzione entro il 2021, il Governo ha partecipato, nel corso del 2011, ai lavori del gruppo tecnico costituito dai rappresentanti degli Stati Membri, coordinato dalla Commissione Europea e dal Centro Comune di Ricerche di Ispra (VA). Il gruppo di lavoro ha elaborato contributi relativi ai criteri e alle metodologie per individuare la lista di sostanze, le matrici su cui effettuare il monitoraggio per definire i valori limite delle sostanze stesse e le pertinenti metodiche analitiche.

In particolare il Governo ha coordinato e sviluppato un dossier relativo alla sostanza "**diossine**" e ha elaborato una proposta tecnica di standard di qualità ambientali per i sedimenti ed il **biota**. Il Governo ha partecipato, inoltre, alla preparazione dei dossier relativi ad altre sostanze fornendo dati di monitoraggio e rispondendo a questionari riguardanti dati di monitoraggio e metodiche analitiche delle sostanze prioritarie candidate all'inclusione nell'elenco. La Commissione Europea, anche sulla base dei risultati di tali attività tecniche, ha in corso di elaborazione la propria proposta di emendamento dell'elenco delle sostanze prioritarie, che dovrà essere discussa con il Consiglio e il Parlamento nel corso del 2012.

Nel 2011 la Commissione ha avviato la revisione della vigente normativa sul **Controllo dei pericoli di incidente rilevante connessi con determinate sostanze pericolose** (detta **Direttiva Seveso II**) – Direttiva 96/82/CE e s.m.i., con la presentazione, il 21 dicembre 2010, di uno schema di nuova direttiva, unitamente al relativo studio di impatto. La revisione, motivata essenzialmente dalla necessità di adeguare la norma al nuovo sistema di classificazione ed etichettatura delle sostanze (CLP), introdotto con il Regolamento 1272/2008, che entrerà definitivamente in vigore a giugno 2015, ha anche provveduto ad aggiornare la direttiva sia dal punto di vista tecnico, che per quanto riguarda altri aspetti recentemente introdotti nella legislazione dell'Unione europea. La negoziazione, nonostante non si sia conclusa nell'anno,

ha avuto un andamento sostanzialmente positivo, viste anche la sostanziale continuità della nuova con la precedente direttiva e l'esigenza che tutto il sistema sia a regime anche a livello nazionale negli Stati membri entro giugno 2015, data di entrata in vigore definitiva del regolamento CLP. Nonostante i progressi nella negoziazione al Consiglio e tra Consiglio e Parlamento europeo per tutto il 2011 (si evidenzia in particolare la riformulazione dell'articolo 7 sulla politica di prevenzione e sui sistemi di gestione della sicurezza in linea con le richieste italiane), la Presidenza di turno non ha ottenuto l'accordo per la negoziazione con il Parlamento. Questo a causa di critiche, manifestate anche dal Governo, sulla definizione del nuovo Allegato I contenente l'elenco delle sostanze pericolose soggette alla direttiva. In particolare, il punto critico riguarda alcune categorie di sostanze e miscele la cui inclusione non sembra sufficientemente giustificata nella valutazione di impatto effettuata dalla Commissione, nonché la presenza di divergenze su alcuni aspetti relativi ad emendamenti parlamentari riguardanti l'accesso alla giustizia di cui all'art. 22 della proposta di direttiva, le definizioni di "presenza di sostanze pericolose", "stabilimento vicino", "effetto domino", i riferimenti alle migliori tecniche disponibili, l'obbligo di ripristino dei siti e gli adempimenti finanziari. La negoziazione continuerà nel 2012, con l'intenzione condivisa di giungere ad un accordo in prima lettura nel semestre di Presidenza danese.

In relazione al negoziato europeo relativo alla **proposta di regolamento in materia di biocidi** (cosiddetti pesticidi non agricoli), il Consiglio Ambiente ha raggiunto nel secondo semestre 2011 l'accordo sul testo di compromesso proposto dalla Presidenza Polacca, accogliendo parte degli emendamenti votati dal Parlamento Europeo in seconda lettura. Il regolamento relativo all'immissione sul mercato e all'uso dei biocidi, vale a dire disinfettanti, preservanti, biocidi per il controllo di animali nocivi ed altri tipi di prodotti (ad es. antifouling), ha lo scopo di colmare le lacune emerse nella fase di applicazione della Direttiva 98/8/CE, introducendo elementi di semplificazione ed armonizzazione delle procedure di autorizzazione dei prodotti. Si evidenzia che oltre ad una procedura centralizzata di autorizzazione dei principi attivi a livello europeo, ancorata ad una rigorosa procedura di valutazione dei rischi, il regolamento prevede una procedura di autorizzazione "semplificata" per prodotti contenenti alcune sostanze elencate in un apposito allegato al regolamento. Per quanto concerne l'autorizzazione "centralizzata" (autorizzazione dell'Unione Europea), sono state parzialmente accolte le richieste dell'Italia, nonostante il maggior apprezzamento dell'approccio proposto inizialmente dalla Commissione, più favorevole agli investimenti in attività di ricerca e sviluppo finalizzati all'individuazione di nuovi principi attivi e prodotti a basso rischio. Anche per quanto riguarda la procedura di autorizzazione "semplificata", che prevede una consistente riduzione della documentazione a corredo delle richieste di autorizzazione di alcuni biocidi consentendone la libera circolazione in tutto il mercato dell'Unione, le richieste dell'Italia sono state parzialmente accolte. Ciononostante, un approccio basato sul meccanismo del riconoscimento reciproco delle autorizzazioni tra gli Stati membri avrebbe facilitato maggiormente le attività di vigilanza da parte delle autorità nazionali. Il testo di compromesso è stato ugualmente sostenuto dal Governo italiano, in considerazione dei progressi compiuti nella direzione di coniugare l'obiettivo di garantire un elevato livello della protezione della salute umana e dell'ambiente con l'obiettivo di contenere i costi delle imprese.

Nel mese di dicembre il Consiglio Ambiente ha raggiunto l'accordo politico in seconda lettura, sul testo di compromesso elaborato dalla Presidenza Polacca

sulla "Proposta di revisione della **Direttiva sui rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche",** evitando, così, i difficili negoziati in procedura di conciliazione con il Parlamento Europeo. Si tratta di un procedura di revisione presentata dalla Commissione europea nel 2008, il cui lungo e complesso negoziato ha determinato molti cambiamenti al testo originariamente licenziato dal Consiglio in prima lettura. Non tutte le aspettative del Governo sono state soddisfatte, come, ad esempio, la richiesta relativa ad un riferimento espresso alla definizione di "dependent" contenuta nella FAQ della Commissione. Inoltre, sino alla fine del negoziato, il Governo si è manifestato contrario all'introduzione della VI categoria nell'allegato III. D'altro canto, però, altri importanti interessi italiani sono stati adeguatamente soddisfatti, quali, ad esempio, quelli riferiti al campo di applicazione, agli obiettivi di raccolta differenziata ed alla nozione di produttore. La versione finale prevede, infatti, un periodo un transitorio di sei anni durante il quale il campo di applicazione resta sostanzialmente identico a quello vigente (campo chiuso) e soltanto al decorso di questo periodo si passerà al cosiddetto "campo aperto". In linea con quanto sostenuto dal Governo, è stato previsto un aumento graduale nel tempo degli obiettivi di raccolta (45% e 65% dei RAEE immessi sul mercato nei tre anni precedenti, da realizzare rispettivamente entro 4 e 7 anni dall'entrata in vigore della direttiva). Il Governo ha fortemente sostenuto l'introduzione dell'allegato VI - in cui vengono definiti normativamente i requisiti minimi per le spedizioni transfrontaliere di AEE - per i positivi risvolti che avrà sulla repressione dei traffici illeciti dei RAEE.

8. POLITICA FISCALE

8.1 Fiscalità diretta

La Commissione Europea il 16 marzo 2011 ha presentato la proposta di Direttiva relativa a una **base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società** (CCCTB). Detta proposta costituisce l'esito di un lungo lavoro di progettazione avviato nel 2004 dalla Commissione Europea al quale hanno partecipato tutti gli Stati membri. Sulla proposta in oggetto si sono svolti alcuni incontri per i necessari approfondimenti tecnici.

La proposta intende rimuovere, come noto, alcuni ostacoli fiscali che impediscono la crescita del mercato comune; ostacoli che derivano, in primo luogo, dall'esistenza nell'Unione di 27 regimi fiscali diversi cui devono adeguarsi le società che operano nel mercato unico, sostenendo significativi costi amministrativi. La proposta, inoltre, è finalizzata alla eliminazione del rischio di doppia imposizione internazionale e alla riduzione delle opportunità di pianificazione fiscale da parte delle società.

In sede europea è stato avviato l'esame delle questioni riguardanti i concetti generali della base imponibile, le definizioni, la formazione della base imponibile societaria e la disciplina degli ammortamenti. Entro il semestre di presidenza danese, il Gruppo Questioni Fiscali dovrebbe esaurire il primo esame di tale parte della direttiva, che dovrebbe fornire una base concreta per la definizione del mandato politico.

Proposta di revisione della Direttiva n. 2003/48/CE sulla **tassazione dei redditi da risparmio**: La proposta - presentata dalla Commissione nel novembre 2008 - prevede l'ampliamento del campo di applicazione oggettivo della direttiva, attraverso l'estensione a tipologie di prodotti finanziari equiparabili a forme di investimento remunerato (es. contratti assicurativi vita), a tutti i veicoli di investimento collettivo (anche diversi dai cd. UCITS, già attualmente inclusi).

Per evitare aggiramenti delle norme attuali da parte degli investitori (es. interposizione di entità giuridiche, come i trust, tra agente pagatore e beneficiario effettivo), la proposta prevede inoltre l'estensione del campo di applicazione soggettivo della direttiva attraverso l'applicazione delle disposizioni della direttiva ai pagamenti effettuati ad alcune entità giuridiche diverse dalle persone fisiche e stabilite fuori dall'UE, quando non sono soggette a tassazione effettiva, nonché l'applicazione degli obblighi di agente pagatore ai trust e ad altre entità giuridiche stabilite o con sede di direzione effettiva nell'UE (attraverso l'utilizzo del criterio dell'agente pagatore al ricevimento") quando non sono soggetti ad effettiva tassazione nello Stato membro di stabilimento.

La proposta non apporta modifiche al sistema della ritenuta, applicato - in deroga al meccanismo generale dello scambio automatico di informazioni - da Austria e Lussemburgo (nell'UE) e dai cinque Paesi terzi, con l'aliquota del 35% (a regime dal 1° luglio 2011).

Connessa alla proposta di modifica della direttiva è il mandato negoziale per la revisione degli accordi con i Paesi terzi (Andorra, Liechtenstein, Monaco, San Marino, Svizzera) legati all'UE da accordi sulla tassazione del risparmio - presentata dalla Commissione nel giugno 2011 – che mira ad adeguare le intese esistenti con tali Paesi per assicurare l'equivalenza con le disposizioni contenute nella proposta di modifica della Direttiva Risparmio. Nel merito, la Commissione ha proposto, come direttive negoziali, che la base negoziale per gli accordi sarebbe l'ultimo testo di compromesso sulla proposta di revisione della Direttiva Risparmio e che il quadro giuridico della collaborazione amministrativa con i Paesi terzi andrebbe rivisto alla luce degli sviluppi internazionali, in particolare allo scambio di informazioni su richiesta secondo gli standard OCSE (art. 26 Modello di Convenzione OCSE).

Per quanto riguarda l'Italia è stato chiesto di integrare la base negoziale tenendo conto degli esiti del rapporto di "due diligence" sull'applicazione della Direttiva (chiesto alla Commissione da parte dell'Italia). All'esito di tale rapporto sono state presentate da parte italiana – e discusse in Consiglio a livello tecnico - alcune proposte di rafforzamento del sistema di controllo e sanzionatorio nonché in materia di trust. Per quanto riguarda il mandato a negoziare della Commissione con i Paesi terzi è stato chiesto previsione della clausola dello scambio di informazioni a richiesta secondo lo standard OCSE più aggiornato.

Eu Jont Tranfer Pricing Forum (Forum congiunto sui prezzi di trasferimento)

La Presidenza di turno del Consiglio ha illustrato i punti salienti di una comunicazione della Commissione relativa alle osservazioni di un gruppo di esperti che dal 2002 è impegnato nella ricerca di soluzioni pratiche ai problemi derivanti dall'applicazione dello "arm's lenght principle" nei trasferimenti

internazionali infragruppo. Tale documento si sofferma sui servizi aggiuntivi infragruppo a basso valore aggiunto che presentano per le Amministrazioni fiscali diverse criticità, sia a causa del numero elevato che delle conseguenti risorse necessarie a monitorarle, nonché per carenze delle attuali linee guida. La necessità di migliorare l'efficienza delle Amministrazioni ha indotto il Forum a proporre linee guida, che il Consiglio ha approvato.

Regime fiscale comune applicabile alle società madri figlie di Stati membri diversi

Si è proceduto all'esame di una proposta di modifica della Direttiva 90/435/CEE. In particolare, la Presidenza ha chiesto osservazioni sulla disposizione in base al quale il Consiglio adotta a tempo debito le norme applicabili a decorrere dall'entrata in vigore di un sistema comune d'imposta sulle società. Al riguardo, gli Stati Membri hanno concordato una modifica del testo.

Ostacoli fiscali transfrontalieri per i cittadini UE

Sono stati esaminati i punti salienti di un documento di lavoro relativo alle difficoltà e alle discriminazioni, anche a livello fiscale, incontrate dai cittadini europei che operano, investono e lavorano a livello transfrontaliero. A parere degli Stati Membri, numerosi ostacoli di natura fiscale sono superati dai trattati contro le doppie imposizioni. A conclusione dei lavori, la Presidenza ha suggerito l'inserimento nel sito istituzionale di maggiori informazioni relative alle questioni fiscali di carattere transfrontaliero.

Per quanto riguarda i lavori presso la Commissione Europea, questi si sono svolti nell'ambito del Working Party IV, presso il Gruppo Codice di Condotta.

Lo scopo primario del gruppo è l'individuazione delle legislazioni e delle prassi amministrative degli Stati membri in materia di business taxation che potrebbero rivelasi harmful ai sensi del codice di condotta.

Codice di condotta in materia di tassazione delle imprese

I lavori del Gruppo si sono caratterizzati, oltre per la consueta attività di standstill e rollback per norme degli Stati membri ricadenti nell'ambito applicativo dei principi del Codice di Condotta per i lavori di taluni dossier tematici quale soprattutto quello in materia anti-abuso. In particolare si segnala la discussione sui mismatch riguardanti i profit participating loan diretti ad contrastare i regime fiscali che sul presupposto dell'esistenza di strumenti partecipativi di natura ibrida (debt/equity) consentono la doppia esenzione dei redditi da essi derivanti. Il gruppo, inoltre, segue anche l'adeguamento dei Paesi Terzi ai principi del codice. Al riguardo, si evidenziano i rapporti con:

Svizzera: da tempo la Commissione europea ha iniziato un dialogo con la Svizzera per incoraggiare l'applicazione dei criteri del codice di condotta anche da parte dell'Amministrazione elvetica. La posizione della Svizzera è finalizzata a raggiungere un accordo con l'Unione europea che sia svincolato dal codice di condotta, ottenere l'approvazione degli Stati membri sui propri regimi fiscali ed eliminare le misure antiabuso adottate dagli Stati membri nei suoi confronti (tra cui le CFC rule). Gli Stati membri hanno sostenuto la necessità di mantenere una

posizione risoluta con le autorità elvetiche. Si segnala infine la decisione, giunta sino all'Ecofin, di avviare consultazioni con la Confederazione svizzera in vista dell'estensione a quest'ultima dei principi del Codice di condotta.

Liechtenstein: A partire dal 1° gennaio 2011, il Liechtenstein ha adottato un nuovo Tax Act che ha introdotto due nuovi regimi fiscali societari: il regime di imposizione ordinaria, con aliquota del 12,5%, e il regime delle Privatvermögensstruktur (PVS o "private asset structures") che vengono assoggettate a un'imposta minima fissa di CHF 1.200 (cfr articolo 64 del Tax Act). Inoltre, l'articolo 48 del Tax Act esenta da imposta sia i residenti che i non residenti per i dividendi percepiti e le plusvalenze da cessione di partecipazioni realizzate. A fronte dell'esenzione dei capital gains, l'articolo 53 dello stesso atto ammette una deduzione nel caso di svalutazione o rettifica in diminuzione del valore delle partecipazioni detenute. La Commissione europea ha osservato che tali disposizioni potrebbero considerarsi pericolose rispetto ai criteri del codice di condotta. Il gruppo ha concordato sull'opportunità di esaminare più attentamente la riforma introdotta nel Liechtenstein.

8.2 Fiscalità indiretta

Il 6 dicembre 2011 la Commissione ha presentato al Parlamento europeo, al Consiglio e al Comitato economico e sociale europeo sul futuro dell'IVA, il **Libro bianco "Verso un sistema dell'IVA più semplice, solido ed efficiente adattato al mercato unico"** del 6 dicembre 2011.

Il documento che costituisce il seguito del Libro Verde pubblicato dall'esecutivo UE nel dicembre 2010 con il quale è stato avviato un riesame complessivo del sistema dell'imposta sul valore aggiunto a quarant'anni dalla sua introduzione nell'UE. Nel 2011 è stata lanciata una consultazione pubblica sul libro verde e un intenso dibattito fra amministrazioni e imprese iniziato con la conferenza internazionale sull'IVA del 6 maggio 2011 a Milano e proseguito nei diversi incontri del Gruppo sul Futuro dell'IVA con le delegazioni degli Stati membri e altri forum con gli operatori economici e con l'OCSE.

Scopo della comunicazione è: 1) definire le caratteristiche fondamentali di un futuro sistema UE dell'IVA che possa continuare a svolgere la funzione di generare entrate, accrescendo al tempo stesso la competitività dell'Unione, e 2) elencare i settori di azione prioritari per i prossimi anni. Le numerose iniziative legislative programmate saranno cadenzate in un arco temporale di tre/quattro anni, tenendo conto del grado di fattibilità tecnica e politica.

Per rendere il sistema funzionale al mercato interno è proposta una modifica relativa al trattamento delle transazioni intracomunitarie, con la definitiva conclusione del "periodo transitorio" e l'adozione del principio di tassazione a destinazione. Inoltre, maggiore efficienza e neutralità dovrebbero in particolare essere realizzate attraverso misure volte ad ampliare la base imponibile dell'imposta, quali la riduzione delle attuali esenzioni (ad esempio quelle attualmente previste per i servizi resi da enti pubblici e organizzazioni senza scopo di lucro), la riduzione delle aliquote ridotte, la razionalizzazione di talune deroghe esistenti, riduzione degli oneri amministrativi e dei costi di conformità. Infine, la realizzazione di un sistema IVA più efficace e a prova di frode dovrebbe

poggiare, oltre che sulla effettiva ed efficace implementazione delle iniziative già adottate negli anni scorsi nel quadro della strategia europea antifrode, sul miglioramento dei metodi di riscossione e accertamento dell'imposta, beneficiando anche delle opportunità offerte dallo sviluppo delle nuove tecnologie informatiche. Sulla scia dei predetti principi la Commissione ha altresì presentato una proposta di regolamento sul "Mini Sportello Unico" che sarà discussa sotto Presidenza Danese.

La Comunicazione è destinata ad essere oggetto di dibattito al Consiglio nel 2012.

La Commissione Europea ha presentato il 28 settembre 2011 una Proposta di direttiva concernente un **sistema comune d'imposta sulle transazioni finanziarie** nell'Unione europea, recante modifica della direttiva 2008/7/CE, che dovrebbe entrare in vigore il 1° gennaio 2014.

L'imposta sulle transazioni finanziarie si applicherebbe a tutte le transazioni di strumenti finanziari tra enti finanziari per le quali almeno una controparte della transazione sia stabilita all'interno dell'UE, escluso i titoli di Stato collocati nel mercato primario. Si tratta di una nuova forma di gettito a carico del settore finanziario con l'obiettivo di migliorare il mercato interno (prevenire la frammentazione dovuta all'applicazione di diverse tipologie di imposte nazionali di questo tipo) e a disincentivare le transazioni a carattere speculativo. La proposta mira altresì alla creazione di una nuova risorsa propria per il finanziamento del bilancio europeo.

La proposta è stata oggetto d'esame nel corso del 2011 al Gruppo ad Alto Livello del Consiglio UE del 26 ottobre, al G20 del 3 e 4 novembre e all'Ecofin dell'8 novembre. Le prime discussioni hanno mostrato un interesse per la proposta da parte di tutti i Paesi dell'area Euro. Il Regno Unito e la Svezia hanno invece espresso opposizione. La discussione tecnica al Gruppo Questioni Fiscali del Consiglio è iniziata il 5 dicembre 2011.

Il Governo, per il tramite del Ministero dell'Economia e delle Finanze, ha lanciato una consultazione pubblica sulla proposta attraverso il sito internet conclusa il 30 novembre 2011. L'Italia ha mostrato di recente una posizione di apertura evidenziando tuttavia alcune criticità legate ad un possibile aumento del costo del debito pubblico.

Ad aprile 2011 è stata inoltre presentata una proposta di **revisione della Direttiva sulla tassazione dell'energia** che s'inserisce nel contesto della strategia Europa 2020 con l'obbiettivo di rendere la tassazione dell'energia più vicina agli obiettivi dell'UE in materia di energia e cambiamenti climatici, secondo quanto richiesto dal Consiglio europeo nelle conclusioni del marzo 2008. Le principali modifiche riguardano: 1) l'introduzione di una precisa distinzione tra la tassazione dell'energia collegata alle emissioni di CO2 e la tassazione dell'energia basata sul contenuto energetico dei prodotti; 2) l'estensione per quanto riguarda la tassazione legata al CO2 dell'ambito di applicazione della DTE ai prodotti energetici che in linea di principio rientrano nell'ambito di applicazione della Direttiva 2003/87/CE e nel contempo prevedere un'esenzione obbligatoria dalla tassazione legata al CO2 per le attività che rientrano nel sistema di scambio di quote di emissioni UE – Emission Trading System; 3) la revisione dei livelli minimi di imposizione per garantire che riflettano il potere calorifico netto in modo uniforme per le diverse fonti di energia prevedendo eventualmente periodi

transitori; 4) una regola secondo cui nel fissare i livelli minimi di tassazione nazionali, gli Stati membri riproducano il rapporto esistente tra i livelli minimi di imposizione fissati nella DTE per le diverse fonti di energia; 5) l'abolizione della possibilità concessa agli Stati membri di applicare un trattamento fiscale distinto per il gasolio usato come carburante per usi commerciali o per usi non commerciali; 6) una razionalizzazione delle esenzioni e delle riduzioni facoltative.

La proposta è stata accuratamente esaminata nel corso dell'anno 2011 dal Gruppo Questioni Fiscali del Consiglio. L'Italia, pur manifestando una certa flessibilità, ha espresso diverse riserve sulla proposta, in particolare, sulla rigidità del nuovo calcolo della tassazione basato esclusivamente sul CO2 e la componente energetica dei prodotti, nonché, sull'abolizione di alcune agevolazioni.

Il Governo, per il tramite del Ministero dell'Economia e delle Finanze, ha lanciato una consultazione pubblica sulla proposta attraverso il sito internet conclusa il 20 giugno 2011.

Da segnalare altresì le proposte di direttiva e regolamento del **trattamento IVA dei servizi assicurativi e finanziari** del 28 novembre 2011. Le proposte di direttiva e di regolamento sui servizi finanziari e assicurativi, che risalgono al 2007, hanno l'obiettivo di chiarire e aggiornare le definizioni dei servizi che sono esenti dall'IVA, al fine di garantire un'interpretazione coerente nell'UE. Le proposte sono state ampiamente discusse in sede di Gruppo Questioni Fiscali del Consiglio UE nel corso nel corso delle presidenze slovena, francese, ceca, svedese, spagnola, belga, ungherese e, in ultimo, polacca, giungendo a un buon livello di compromesso su talune definizioni dei servizi esenti.

Il Consiglio ECOFIN del 20 giugno 2011 ha preso atto dello stato dei lavori e approvato gli orientamenti sul prosieguo dei negoziati i quali dovranno tenere debitamente conto, da un lato, della necessità di garantire condizioni di parità tra operatori finanziari e tra Stati membri e di rafforzare la competitività generale del settore finanziario e assicurativo dell'Unione europea e, dall'altro, dell'incidenza di bilancio.

Il Gruppo ad alto livello del 26 ottobre 2011 ha trattato alcune questioni di importanza politica rimaste aperte (cessione di portafogli di contratti di assicurazione e riassicurazione, esternalizzazione, gestione di fondi di investimento e prodotti finanziari derivati) raggiungendo un generale consenso raggiungendo un generale consenso il 19 dicembre 2011 sui temi su cui continuare i lavori.

Nel 2010-2011 le presidenze di turno hanno ripreso e portato avanti i lavori sulla proposta di direttiva del Consiglio per il **regime speciale IVA delle agenzie di viaggio**, allo scopo di superare il problema delle distorsioni provocate dalla diversa interpretazione di talune disposizioni del regime speciale. Le proposte di compromesso esaminate dal Gruppo Questioni Fiscali hanno presentato un ampio ventaglio di soluzioni alternative, in primis, possibili ampliamenti del campo di applicazione e l'opzione per il regime ordinario, ma nessuna è riuscita a ottenere l'approvazione unanime.

L'Italia insieme con altre delegazioni coinvolte nel pacchetto di procedure d'infrazione ha discusso in seno al Gruppo Questioni Fiscali un documento

congiunto con il quale ha espresso un forte interesse per la continuazione dei lavori.

La Commissione ha inviato un questionario agli Stati membri per acquisire informazioni su come la direttiva sia stata recepita nelle legislazioni nazionali, sui cui risultati dovrebbe seguire una discussione tra le delegazioni in sede di gruppo tecnico della Commissione stessa o del Consiglio.

Si richiama anche la proposta di direttiva del Consiglio del 15 luglio 2010 recante modifica della Direttiva 2008/9/CE che stabilisce norme dettagliate per il **rimborso dell'IVA ai soggetti passivi non stabiliti nello Stato di rimborso,** gli Stati membri hanno riscontrato una serie di gravi ritardi e diversi problemi tecnici riguardo all'attuazione della Direttiva 2008/9/CE entrata in vigore il 1° gennaio 2010. In via eccezionale la Direttiva 2010/66/UE ha prorogato il termine per la presentazione delle richieste di rimborso relative ai periodi di riferimento del 2009. Dopo l'adozione della suddetta direttiva, sono proseguite le valutazioni tecniche nel corso del primo semestre 2011 con la Presidenza Ungherese, per la parte relativa al ricorso al Comitato permanente per la cooperazione amministrativa di cui all'articolo 44 del Regolamento 1798/2003 per armonizzare specifici aspetti tecnici della procedura informatizzata di rimborso. La proposta non è stata portata all'attenzione dell'Ecofin per mancanza di consenso.

Per quanto riguarda le attività del **Tax Policy Group,** la Commissione Europea a seguito del Rapporto Monti del 2010 e allo scopo di dare un rinnovato impulso alla policy dell'Unione europea, anche in materia di fiscalità indiretta, ha ricostituito il gruppo di alto livello in questione i cui componenti sono designati direttamente dai Ministri finanziari. Nel corso del 2011 sono stati trattati argomenti di rilievo quali il Libro Verde sul Futuro dell'IVA, la tassazione del settore finanziario, la tassazione ambientale, il commercio elettronico.

Nel corso del 2011 in sede di **Comitato IVA** (art. 398 della Direttiva 112/2006/CE), la delegazione italiana ha presentato propri quesiti e partecipato attivamente alle discussioni. I Servizi della Commissione Europea hanno incrementato l'attività intesa all'adozione di orientamenti da parte del Comitato, al fine di armonizzare l'applicazione delle norme in materia di IVA. Detti orientamenti, tuttavia, non sono vincolanti e possono essere adottati con maggioranze diverse (unanimità, quasi unanimità, larga maggioranza). Sono state in particolare esaminate all'ultimo incontro di novembre 2011, congiuntamente con il Comitato Doganale, questioni attinenti all'IVA all'importazione e a possibili misure di adeguamento con la normativa doganale.

8.3 Cooperazione amministrativa

Nel corso del 2011, la Commissione Europa ha posto in discussione al tavolo del Comitato permanente per la **cooperazione amministrativa IVA** (SCAC) la bozza del testo di rifusione del Regolamento della Commissione, che attua talune disposizioni del Regolamento (UE) n. 904/2010 sulla cooperazione amministrativa in materia di IVA.

Il Regolamento (UE) n.904/2010 "relativo alla cooperazione amministrativa e alla lotta contro la frode in materia d'imposta sul valore aggiunto (rifusione)", volto

ad offrire agli Stati membri i mezzi per lottare più efficacemente contro la frode all'IVA transfrontaliera è entrato in vigore il 1 gennaio 2012, ma vedrà la sua completa applicazione il 1 gennaio 2015, data di implementazione delle nuove regole IVA concernenti l'istituzione del regime speciale "sportello unico" per talune tipologie di cessioni e acquisizioni di beni e servizi. Detto Regolamento abroga e sostituisce il Regolamento (CE) n.1798/2003, integrandovi una serie di disposizioni miranti a combattere la frode transfrontaliera e meglio garantire la riscossione dell'imposta.

La bozza di Regolamento di esecuzione sostituisce l'attuale Regolamento (CE) 1925/2004 e determina le modalità pratiche che disciplinano la trasmissione di informazioni relative alle norme in materia di fatturazione, le aliquote dell'imposta sul valore aggiunto (IVA) applicabili nell'ambito dei regimi speciali ai soggetti passivi non stabiliti. Vengono altresì definite le ulteriori informazioni elettroniche codificate di cui alla Direttiva 2008/9/CE del Consiglio che stabilisce norme dettagliate per il rimborso dell'IVA, ai soggetti passivi non stabiliti nello Stato membro di rimborso, ma in un altro Stato membro.

Il Regolamento mira a garantire che gli Stati membri siano in grado di avvalersi efficacemente delle possibilità di richiedere le informazioni previste da talune disposizioni della Direttiva 2008/9/CE. A tal fine prevede una serie di codici armonizzati da applicare nello scambio delle informazioni pertinenti, compresi i mezzi attraverso i quali avviene tale scambio, conformemente al Regolamento (UE) n. 904/2010.

La bozza di provvedimento, in funzione una più efficace lotta contro le frodi all'IVA transfrontaliera, riduce a due le categorie per lo scambio automatico di informazioni diverso dall'attività svolta con strumenti più mirati es. "Eurofisc". Il regolamento introduce, infine, un nuovo modello per la rilevazione dei dati statistici sulla consistenza dei flussi delle informazioni scambiate tra gli Stati membri.

La bozza di regolamento è stata approvata nella riunione di dicembre del Comitato SCAC.

Il Governo ha, infine, ha assicurato la partecipazione italiana al tavolo di lavoro europeo appositamente previsto, rappresentato dal "Comitato permanente per la cooperazione amministrativa IVA" (SCAC), in funzione di un effettivo miglioramento dell'assistenza amministrativa internazionale nel settore.

Nel corso del 2011, al predetto tavolo del Comitato sulla cooperazione amministrativa (SCAC), hanno avuto inizio i lavori per la stesura del regolamento che applica le disposizioni di cui agli articoli 44 e 45 del Regolamento (UE) 904/2010, che riguardano in particolare lo **scambio di informazioni relativi ai regimi speciali per le telecomunicazioni, radiodiffusione o servizi elettronici** cd. "Mini One-Stop-Shop" di cui al capitolo 6 del titolo XII della Direttiva del Consiglio 2006/112/CE relativa al sistema comune di imposta sul valore aggiunto. Detti regimi speciali, introdotti dal Regolamento del Consiglio che modifica il Regolamento di esecuzione (UE) n. 282/2011, anch'esso in via di approvazione del periodo di interesse, comportano che un soggetto passivo stabilito fuori dello Stato membro di consumo dichiari l'IVA dovuta sulle vendite competente dello Stato membro di consumo attraverso un portale WEB nello Stato membro di identificazione.

Recupero dei crediti fiscali: Il Governo ha garantito la partecipazione italiana al tavolo di lavoro europeo appositamente previsto, rappresentato dal "Comitato

Recupero" (Recovery Committee), in funzione di un effettivo miglioramento dell'assistenza amministrativa internazionale nel settore e per la tutela degli interessi nazionali nella riscossione.

I lavori nel predetto Comitato, hanno permesso alla Commissione di emanare, il 18 novembre 2011, due distinti provvedimenti normativi: il Regolamento di esecuzione UE n.1189/2011 e di una Decisione di esecuzione, entrambi recanti modalità di applicazione in relazione a determinate disposizioni della Direttiva 2010/24/UE.

Nel corso del 2011, in sede di Consiglio dell'Unione Europea, si è discusso di un nuovo regolamento in materia di **cooperazione amministrativa per le accise**, che sostituirà l'attuale Regolamento del Consiglio CE n.2073/2004.

Scopo della proposta è adeguare la legislazione in questo settore alle possibilità offerte dalla creazione del sistema di informatizzazione dei movimenti e dei controlli dei prodotti soggetti ad accisa - sistema EMCS (Excise Movement and Control System) - e conferire a tali possibilità una base giuridica esaustiva e più chiaramente definita, consentendo di sostituire le attuali procedure manuali o semiautomatizzate.

Nel corso del 2011, in sede di Commissione, era già stato affrontato il punto relativo alla proposta di rifusione dell'attuale Regolamento CE n. 2073/2004 di cooperazione.

La Commissione ha riaffermato la centralità del ruolo (anche "politico") dell'autorità competente che conferisce, tra l'altro, valore e certezza giuridica ai rapporti di cooperazione internazionale. Sulla questione dell'Ufficio Centrale di collegamento, la Commissione ha ribadito l'importanza di tale ufficio, che rappresenta il primo punto di contatto nel campo dell'assistenza amministrativa nel settore e che dovrà continuare ad occuparsi, tra l'altro, anche della cura e dell'aggiornamento della lista dei servizi di collegamento interni, eventualmente istituiti dagli Stati membri.

Un ulteriore aspetto sul quale l'esecutivo europeo ha brevemente focalizzato l'attenzione, è quello relativo ai tempi di risposta per dare seguito alla cooperazione su richiesta. Le disposizioni sono state mutuate dal nuovo Regolamento (UE) 904/2010 in materia di cooperazione IVA e dalla Direttiva 2011/17/UE in materia di assistenza amministrativa in campo fiscale.

Tali disposizioni prevedono che le informazioni saranno scambiate il più velocemente possibile e, in ogni caso, non oltre tre mesi dalla data di ricevimento della richiesta. Detto termine, è ridotto ad un periodo massimo di un mese se le informazioni risultano già in possesso dell'autorità interpellata. Gli Stati membri hanno la possibilità, per alcune categorie di casi specifici, di convenire termini diversi rispetto a quelli appena citati.

Un ulteriore elemento di novità rispetto al precedente Regolamento di cooperazione CE 2073/2004, è rappresentato dall'inclusione, nella proposta, di disposizioni che prevedono il superamento del "segreto bancario", contenute nell'articolo 25 (Limitazioni generali degli obblighi dell'autorità interpellata), paragrafo 4. Il testo, sostanzialmente, si uniforma alle analoghe disposizioni previste nella Direttiva 2011/16/UE (articolo 18, paragrafo 2) e nella Direttiva 2010/24/UE (articolo 5, paragrafo 3).

Nel corso del 2011, si sono susseguite, in Consiglio, alcune riunioni che hanno permesso di definire, in maniera pressoché totale e definitiva, la proposta di

nuovo regolamento in materia di cooperazione amministrativa. L'approvazione, prevista inizialmente per la fine del 2011, slitterà prevedibilmente ai primi mesi del 2012.

Nel 2011 ha avuto luogo, al Consiglio la prima riunione sulla proposta di regolamento che istituisce il nuovo programma d'azione per la Dogana e l'imposizione fiscale nell'UE, per il periodo 2014-2020, denominato FISCUS (FIScalis-CUStoms) e presentato dalla Commissione il 9 novembre 2011). Il programma, che riunisce i due programmi attualmente esistenti per l'ambito doganale e quello della fiscalità, denominati rispettivamente "Customs 2013" e "Fiscalis 2013" avrà una durata di 7 anni a decorrere dal 1° gennaio 2014 e sarà dotato di un bilancio di 777,6 milioni di Euro. Attualmente la prima discussione al tavolo del Consiglio ha visto emergere rilevanti obiezioni rispetto alla fusione dei programmi per la diversa contestualizzazione degli attuali programmi Customs 2013, inerente la specifica competenza doganale dell'Unione Europea, e Fiscalis relativo alla fiscalità e competenza esclusiva degli Stati membri. Sono emerse altresì perplessità sull'aumento degli stanziamenti di bilancio della nuova proposta rispetto al totale dei fondi impegnati per i due programmi correnti.

9. TUTELA DEGLI INTERESSI FINANZIARI E LOTTA CONTRO LA FRODE

Con riferimento alla tutela degli interessi finanziari e alla lotta contro la frode è da evidenziare che l'efficace modello di tutela approntato dall'Italia, anche attraverso l'opera del Comitato per la lotta contro le frodi europee, ha permesso di ottenere ambiziosi riconoscimenti da parte delle Istituzioni europee che, per la prima volta, hanno pubblicamente elogiato il nostro Paese quale leader in ambito europeo nell'azione di contrasto alle frodi europee.

Particolarmente significative, al riguardo, risultano anche le recenti ed innovative affermazioni del Parlamento europeo e della Commissione europea, che hanno riconosciuto come un numero elevato di irregolarità rilevate «non significa necessariamente un elevato livello di frode, ma può essere anche il risultato dell'efficacia dei dispositivi di controllo in atto e di una stretta cooperazione fra lo Stato membro e la Commissione».

La situazione delle frodi/irregolarità all'UE, rilevata dai Rapporti annuali della Commissione al Parlamento e al Consiglio, è riportata nelle tabelle seguenti. L'ultimo Rapporto, riferito all'anno 2010, è stato presentato il 29 settembre u.s..

TAV. 1 - NUMERO DELLE IRREGOLARITÀ E RELATIVI IMPORTI – TRIENNIO 2008/2010, NELL'UNIONE EUROPEA

area	Numero casi irregolarità			importo (in milioni di euro)		
	2008	2009	2010	2008	2009	2010
Agricoltura	1.133	1.621	1.825	102	125	131
Fondi Strutturali	4.007	4.931	7.062	585	1.224	1.550
Fondi di preadesione	523	706	424	61	117	83
Spese dirette	932	705	1.021	34	28	43
Risorse proprie	6.075	4.648	4.744	375	343	393

(fonte: "Relazione annuale" della Commissione Europea sulla tutela degli interessi finanziari dell'U.E. - anno 2010)

TAV. 2 - NUMERO DELLE IRREGOLARITÀ E RELATIVI IMPORTI - ANNO 2010, IN ITALIA (FONTE: "RELAZIONE ANNUALE" DELLA COMMISSIONE EUROPEA SULLA TUTELA DEGLI INTERESSI FINANZIARI DELL'U.E. - ANNO 2010)

Agricoltura		Fondi strutturali		Risorse proprie		totale	
casi	Importo in milioni di euro	casi	Importo in milioni di euro	casi	Importo in milioni di euro	casi	Importo in milioni di euro
392	39	1.014	192	350	45	1.706	277

(fonte: "Relazione annuale" della Commissione Europea sulla tutela degli interessi finanziari dell'U.E. - anno 2010)

Evidenti sono gli effetti negativi delle frodi:

- mancata realizzazione degli obiettivi di crescita e occupazione;
- perdita finanziaria per lo Stato Membro in caso di mancato recupero;
- alimentazione dei flussi dell'economia illegale;
- influenza negativa del rapporto fiduciario tra Cittadini ed Istituzioni europee.

In tale contesto, il Governo italiano si è avvalso dell'attività del Comitato per la lotta contro le frodi comunitarie (CO.L.A.F.) previsto dal D.P.R. 14 maggio 2007, n. 91, e dall'art. 76 della L. 19.2.1992, n. 142.

Il Comitato rappresenta lo strumento fondamentale per l'approfondimento e l'analisi dei fenomeni illeciti, nonché per l'individuazione delle strategie più opportune per prevenire, contrastare e reprimere i menzionati fenomeni.

Al Comitato sono state attribuite, funzioni consultive e di indirizzo per il coordinamento di tutte le attività di contrasto alle frodi e alle irregolarità attinenti il settore fiscale, quello della politica agricola comune e dei fondi strutturali. Inoltre, esso tratta le questioni connesse al flusso delle comunicazioni in materia di indebite percezioni di finanziamenti europei ed ai recuperi degli importi indebitamente pagati, nonché quelle relative all'elaborazione del questionario ex art. 325 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea.

Fanno parte del Comitato i rappresentanti, ai massimi livelli, di tutte le Amministrazioni interessate al particolare comparto.

Di seguito, le principali azioni intraprese dal Comitato nel corso del 2011:

- rilancio dell'attività del Comitato, quale referente dell'analogo Comitato europeo consultivo lotta alla frode della Commissione (CO.CO.L.A.F.) e quale tavolo permanente per:
- superare le criticità derivanti dall'elevato numero di Enti coinvolti;
- svolgere funzioni consultive e di indirizzo per la corretta utilizzazione dei fondi;
- chiusura dei "dossier aperti" con la Commissione europea - OLAF attraverso il continuo e costante scambio di informazioni con le Autorità di gestione competenti (nazionali e regionali);
- supporto alla comunicazione istituzionale degli Enti per garantire una corretta informazione anche sulle azioni in corso per combattere il fenomeno delle frodi;
- coordinamento dell'attività del CO.L.A.F. con quella delle Istituzioni europee, in particolare attraverso la costante partecipazione alle sedute del Consiglio - GAF, del COCOLAF e della Rete europea dei comunicatori antifrode (OAFCN);
- pubblicazione di tutti gli elenchi dei beneficiari di finanziamenti europei sul sito internet della Presidenza del Consiglio (www.politicheuropee.it), nello spirito dell'Iniziativa Europea per la Trasparenza, oggetto di recenti sollecitazioni del Parlamento europeo;
- proposta di creare negli altri Stati Membri organismi similari al Comitato italiano per realizzare una rete di referenti unica anche e soprattutto per l'Ufficio europeo lotta antifrode (OLAF);
- disponibilità a supportare, anche su indicazione dell'OLAF, Stati Membri in difficoltà nella predisposizione di efficaci sistemi antifrode.

Si segnala infine che, nell'ambito dei lavori sul futuro dell'IVA, il Libro Bianco della Commissione ha proposto di valutare l'introduzione di procedure accelerate di introduzione di misure derogatorie, al fine di affrontare tempestivamente i fenomeni di frode.

Il Regolamento (UE) 904/2010 del Consiglio, in materia di cooperazione amministrativa e lotta alle frodi IVA, annovera tra le sue principali novità la creazione di una rete (network) permanente denominata "Eurofisc", in grado di coinvolgere, con un attento e continuo programma di monitoraggio, tutti gli Stati membri.

Il compito principale di tale rete, è quello di favorire lo sviluppo di un sistema multilaterale per il contrasto alle frodi, per il coordinamento dello scambio di informazioni e per l'uso che ne viene fatto. In particolare, "Eurofisc" non si limita a diffondere modelli di frode già individuati negli Stati membri e buone pratiche amministrative, ma raccoglie anche i dati relativi a fornitori e clienti, mettendoli a disposizione delle autorità fiscali interessate. Nel corso del 2011 hanno avuto luogo le prime riunioni dei quattro Gruppi di lavoro (Working Field) creati dal Gruppo "Eurofisc", nel corso dei quali l'Italia si è resa disponibile, in questa fase iniziale, a fornire il proprio qualificato contributo di informazioni

9.1 L'attività della Guardia di finanza a tutela degli interessi finanziari dell'Unione

Nell'ambito della missione di tutela degli interessi finanziari pubblici, la lotta alle frodi europee è un settore di rilevante interesse operativo per la Guardia di finanza.

La missione di "Polizia finanziaria" abbraccia, infatti, tutti i servizi di contrasto all'evasione fiscale e di controllo della spesa, ai fini della prevenzione e della repressione degli illeciti afferenti all'acquisizione, alla gestione ed all'impiego delle risorse di bilancio dello Stato, delle Regioni, degli Enti locali e dell'Unione europea.

A fattor comune, la strategia che permea l'attività antifrode del Corpo si basa sull'applicazione delle disposizioni dell'art. 2 del Regolamento (CE) n. 2988/95, il quale prevede che i controlli debbano essere effettivi, proporzionali e dissuasivi. In applicazione di tali disposizioni, la Guardia di Finanza per garantirne l'effettività esegue attività sostanziali che, oltre a basarsi su verifiche contabili, vengono corroborate da indagini finanziarie e attività tecniche.

In particolare, nell'ampio contesto dei controlli sul regolare utilizzo degli aiuti europei affidati all'iniziativa dei singoli Stati membri, l'azione dei Reparti del Corpo si esplica attraverso i cosiddetti "controlli antifrode" che, senza sostituirli, integrano, in forma coordinata e complementare, gli interventi obbligatoriamente realizzati dagli organismi di gestione dei finanziamenti.

Al fine di incrementare l'efficacia dei controlli, inoltre, particolare attenzione viene posta agli strumenti di cooperazione che sono stati attivati con le Amministrazioni centrali e periferiche di gestione dei fondi pubblici in argomento.

S'inscrivono in tale strategia la cooperazione con le Regioni in materia di fondi strutturali, attuata sin dal 2002, che ha dato impulso ad un ampio ed articolato piano di collaborazione progressivamente adottato in tutte le 19 Regioni e nelle Province di Trento e Bolzano, che ha dato sinora esiti positivi e costante scambio di informazioni per le attività di controllo.

Sono inoltre state sviluppare ulteriori sinergie con i principali attori istituzionali sia nazionali che europei (su tutti l'Ufficio europeo per la lotta antifrode - O.L.A.F.) al fine di migliorare ulteriormente l'azione posta a tutela degli interessi finanziari dell'Unione.

Fra le diverse forme di sinergia così sviluppate, si segnala, più in concreto:

la partecipazione del Corpo nel nuovo sistema informatico I.M.S. dell'O.L.A.F., dedicato alle comunicazioni di irregolarità e frodi in tema di fondi strutturali;

una specifica campagna di controlli, nata dalla condivisione delle esperienze operative e di analisi maturate dal Corpo e dall'O.L.A.F., diretta ad attuare una comune azione di contrasto alle frodi, che costituisce un'iniziativa pilota, a livello europeo, per lo sviluppo di una strategia antifrode da applicare successivamente su tutto il territorio dell'Unione.

Da ultimo, si segnala la partecipazione dei rappresentati del Corpo ai lavori del Comitato per la lotta contro le frodi comunitarie (CO.L.A.F.), istituito presso il Dipartimento per le Politiche europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri, previsto dall'art. 76 della legge 142/1992 e rivitalizzato con il D.P.R. 91/2007.

L'attività svolta dal Corpo nello specifico settore ha consentito di raggiungere, anche nel 2011, significativi risultati. In dettaglio, gli oltre mille interventi effettuati hanno permesso di denunciare complessivamente all'Autorità giudiziaria 860 soggetti, di cui 46 tratti in arresto. Inoltre, l'attività di repressione degli illeciti, in linea con le strategie volte ad incrementare la dissuasività degli interventi compiuti, ha portato all'individuazione di finanziamenti indebitamente percepiti/richiesti per oltre 251 milioni di euro, a fronte dei quali sono stati eseguiti sequestri di beni per un valore di 96 milioni. Tutto ciò a testimonianza di un'azione costantemente orientata ad accrescere l'efficacia dei controlli e a rendere quanto più possibile concreto ed effettivo il conseguente ristoro dell'Erario.

FRODI EUROPEE		**2011**	**TRIENNIO 2009/2011**
Interventi effettuati	n.	1.063	3.112
Persone denunciate	n.	860	2.620
di cui in stato di arresto	n.	46	99
Aiuti indebitamente percepiti	€	206.788.153	736.348.380
Aiuti indebitamente richiesti	€	44.748.746	251.963.953
Aiuti indebitamente percepiti/richiesti	€	251.536.899	988.312.333
Sequestri operati	€	96.594.104	406.594.104

Fonte: Comando Generale della Guardia di Finanza (sistema STAT/1)

Le suddette linee di intervento, coordinate con numerose iniziative poste in essere in ambito O.L.A.F. hanno contribuito a far sì che autorevoli istituzioni europee abbiano, di recente, pubblicamente riconosciuto che il complesso delle strategie antifrode e dei sistemi di controllo attuati in Italia pongono il nostro paese come leader in ambito europeo per i modelli organizzativi adottati a contrasto di tale fenomeno.

Il Comando Generale coopera intensamente con l'O.L.A.F. in tutti i settori d'interesse europeo, sia avanzando richieste di cooperazione e coordinamento internazionale relative a esigenze investigative dei Reparti del Corpo (assistenza

attiva), sia supportando l'azione dell'Organismo europeo nell'esercizio delle proprie funzioni (assistenza passiva).

Nelle ipotesi di frodi poste in essere a danno degli interessi finanziari della Comunità, detta forma di cooperazione consente di ottenere i seguenti vantaggi:

- un'azione di contrasto più efficace nei casi di frodi transnazionali complesse;
- il coordinamento e lo scambio dei dati tra le unità competenti degli Stati membri;
- condivisione delle esperienze operative;
- migliore cooperazione con i Paesi terzi.

A tal fine, anche il network di Esperti di cui all'art. 4 del D.Lgs. 68/2001 ha fornito un prezioso contributo nello sviluppo di proficui rapporti con gli interlocutori esteri.

L'eccezionale rilevanza di una delle operazioni condotte dal Corpo (operazione "COCOON"), in esito alla quale è stato individuato un complesso e articolato sistema di frode posto in essere da un'associazione criminale internazionale dedita all'illecita percezione e gestione dei finanziamenti europei, ha indotto l'O.L.A.F. ad organizzare a ottobre 2011 un apposito seminario concernente le "Frodi al bilancio dell'Unione europea nel settore delle spese dirette" presso la Scuola di Polizia Tributaria, nel corso del quale l'operazione è stata presentata come best practice da tenere quale modello di orientamento per i Servizi antifrode della Commissione europea e dei Paesi membri.

Si rappresenta, infine, che, nel corso del 2011, il Comando Generale ha anche sostenuto iniziative nel settore della formazione e dell'addestramento, in particolare in tema di frode contro l'Unione Europea e le Istituzioni europee e di contraffazione dell'Euro.

Si evidenzia altresì che nel corso dei lavori relativi alla Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio UE che modifica il Reg.(CE) n. 1073/99 - relativo alle indagini svolte dall'Ufficio europeo per la lotta antifrode (O.L.A.F.) - l'Italia ha segnalato l'esigenza di utilizzare le migliori metodologie investigative in tema di lotta alla frode svolte dagli Stati membri, al fine di omogeneizzare l'azione di contrasto in tutta l'Unione europea e verificare se in altri Stati membri siano state poste in essere le stesse tipologie fraudolente.

In tal senso, sulla base delle migliori esperienze italiane di contrasto agli illeciti economico - finanziari è stato proposto tra l'altro che l'O.L.A.F. coordini in ambito europeo apposite azioni operative congiunte per contrastare frodi gravi, con il sistema delle azioni "a progetto", sperimentate dalla Guardia di Finanza.

Nel corso dell'anno 2011, il Corpo ha assicurato un costante ed adeguato livello nella partecipazione alle iniziative di cooperazione in ambito europeo, intensificando la collaborazione con le istituzioni europee di riferimento e lo scambio informativo con gli Stati membri.

In particolare, con specifico riguardo alla cooperazione di polizia nell'ambito dei compiti assegnati, oltre agli ordinari canali di **collaborazione internazionale** attraverso i quali sono scambiate informazioni su investigazioni concernenti le attività illecite di competenza, sono stati sviluppati frequenti scambi di dati e

richieste di collaborazione. Si segnala, altresì, lo sfruttamento delle forme di cooperazione previste dalla cd. Convenzione Napoli II.

Complessivamente e dal punto di vista quantitativo, l'attività di cooperazione con i paritetici organi esteri si è concretizzata nella gestione di 1196 "contesti".

Cooperazione in ambito Europol.

Per quanto riguarda gli organismi di polizia europei, particolare menzione meritano i rapporti intercorsi con Europol, ora Agenzia Europea di Polizia. Il personale del Corpo, oltre a seguire i periodici meetings tenuti a L'Aja nelle materie di competenza, è stato attivo nell'alimentazione dei AWFs (Analisis Work Files), relativi a i settori:

- stupefacenti (AWF MUSTARD, AWF COLA, AWF SYNERGY, AWF CANNABIS)
- criminalità organizzata (AWF EEOC, AWF COPPER)
- tratta esseri umani (AWF PHOENIX , AWF CHEKPOINT)
- riciclaggio e finanziamento al terrorismo (AWF HYDRA, AWF DOLPHIN, AWF SUSTRANS)
- contraffazione di prodotti e monetaria (AWF COPY, AWF SOYA, AWF TERMINAL)

Inoltre, nel corso del 2011, la competente Articolazione del Comando Generale ha ricoperto il ruolo di "punto di contatto" per il Corpo nell'ambito delle seguenti operazioni congiunte [doganali e/o di polizia J.C.O. (Joint Customs Operation)/JC.P.O. (Joint Customs Police Operation)], promosse dall'Unione europea al fine di migliorare e coordinare le attività degli organismi di polizia, di frontiera e doganali, nonché delle agenzie europee ed internazionali nonché di condurre azioni di monitoraggio congiunte ed armonizzate a livello europeo:

- JCO COLOSSEUM, in materia di tutela del patrimonio storico, archeologico, culturale ed artistico;
- JCO FIREBLADE, nel settore del contrasto alla contraffazione di prodotti tessili ed accessori.

Partecipazione ai tavoli di lavoro di Organi dell'Unione europea.

La competente articolazione del Comando Generale è stata costantemente impegnata nei lavori calendarizzati nell'ambito del Comitato Permanente per la Sicurezza Interna (C.O.S.I.), che, sulla base della nuova architettura delineatasi a seguito del Trattato di Lisbona, si pone l'obiettivo di fornire una risposta strutturata alle problematiche di sicurezza interna dell'Unione europea. Per l'Italia, il punto di contatto è rappresentato dall'Ufficio Coordinamento e Pianificazione Forze di Polizia del Dipartimento di Pubblica Sicurezza presso il Ministero dell'interno. In particolare, in tale ambito si evidenzia il contributo fornito al "Progetto sugli approcci alternativi alla lotta alla criminalità organizzata", proposto dalla Presidenza ungherese del Consiglio dell'Unione europea.

Rilevante attenzione è stata inoltre dedicata ai tavoli di lavoro promossi a livello europeo ed internazionale concernenti la specifica materia del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo in relazione ai quali è sempre più frequente lo scambio di dati sui movimenti di capitale e le transazioni in valuta compiute all'estero da cittadini residenti e/o domiciliati in Italia.

Cooperazione amministrativa e di polizia.

In ordine a tale tematica si evidenzia che la Guardia di finanza ha operato attivamente a livello internazionale attraverso l'impiego degli strumenti di cooperazione amministrativa (Regolamenti e Direttive dell'Unione europea, Accordi e Convenzioni bi/multilaterali), di polizia (mediante i canali Europol e Interpol), giudiziaria (a supporto dell'A.G. richiedente) e di intelligence (interscambio di dati in maniera riservata e confidenziale).

L'attività nel settore doganale è stata espletata allo scopo di prevenire, accertare, perseguire e punire le violazioni delle disposizioni doganali europee e nazionali.

la GDF ha accolto e inoltrato direttamente [fino al pieno funzionamento dell'Ufficio Centrale di Coordinamento "Napoli II", istituito dalla Convenzione tra gli Stati membri dell'Unione europea, relativa alla mutua assistenza e alla cooperazione tra le amministrazioni doganali, stipulata a Bruxelles il 18.12.1997 e ratificata dall'Italia con la legge n. 217/2008 (c.d. Convenzione "Napoli II")], le richieste di cooperazione da e per gli Organi collaterali esteri ai sensi della Convenzione in parola.

Per quanto concerne gli scambi intracomunitari soggetti all'applicazione dell'IVA, il Corpo è inserito a pieno titolo nella rete di cooperazione permanente fondata sugli Uffici Centrali di Collegamento (CLO - Central Liaison Office), istituiti in tutti i paesi dell'Unione. Lo scambio di informazioni avviene, pertanto, esclusivamente per via telematica, utilizzando un'infrastruttura dedicata, connotata da elevati standard di sicurezza.

La GDF ha partecipato in forma stabile al programma europeo FISCALIS, grazie al quale sono stati effettuati scambi di funzionari, seminari sul recepimento normativo e controlli multilaterali, con lo scopo di integrare e coordinare i controlli sui contribuenti degli Stati membri.

Parimenti, il Corpo aderisce al network "Eurofisc" istituito, con il Reg. (UE) 904/2010 del 7 ottobre 2010, al fine di promuovere e facilitare la cooperazione multilaterale nel settore delle frodi IVA attraverso lo scambio rapido di informazioni mirate tra gli Stati membri.

Attività doganale

Il Governo è stato pienamente impegnato a rendere più agevoli e sicuri i flussi commerciali legittimi ed a potenziare il contrasto ai molteplici fenomeni illeciti che a diverso titolo e con differente intensità minacciano la società e la sicurezza della catena di approvvigionamento. Per raggiungere tali obiettivi l'Italia ha collaborato con gli organismi europei al fine di accrescere l'integrazione e l'armonizzazione tra le Amministrazioni doganali attraverso l'elaborazione di regole e standard comuni in materia d'importazione, esportazione e transito delle merci, unitamente al rafforzamento della cooperazione tra le Autorità doganali stesse. Tale sinergia è stata sviluppata con particolare riferimento alla

standardizzazione ed armonizzazione delle procedure inerenti le modalità dei controlli ed alla definizione di regole comuni che permettano di realizzare uniformità di comportamenti in tutto il territorio dell'Unione europea, operando nel contempo una riduzione delle interferenze sul commercio legittimo.

In merito, l'Italia partecipa al Gruppo di progetto "Customs 2013, project group on customs penalties", nell'ambito del Programma "Dogana 2013", istituito nel 2008 con lo scopo di acquisire le informazioni relative alla normativa sanzionatoria doganale esistente nei vari ordinamenti nazionali dei Paesi dell'Unione. Allo stato attuale, il Gruppo sta analizzando l'impatto economico derivante dalle sanzioni doganali sulla realtà economica dell'Unione.

È, altresì, regolarmente assicurata la partecipazione ai lavori del CCWP (Gruppo di cooperazione doganale del Consiglio UE), che si occupa di sviluppare le attività di cooperazione in materia penale tra le amministrazioni doganali degli Stati membri e tra queste e le altre autorità di *law enforcement*, sia sotto il profilo della produzione normativa che della capacità operativa. Le principali linee di intervento al riguardo sono delineate nella Risoluzione del Consiglio sul futuro della Cooperazione doganale adottata dal Consiglio GAI nel mese di dicembre 2011 che contiene numerosi elementi finalizzati ad esplorare nuove possibilità per portare avanti gli interessi comuni delle autorità doganali nel settore del *law enforcement*. Nel Gruppo sono stati anche sviluppati i temi del coordinamento delle attività con quelle di altre agenzie ed enti nella lotta contro la criminalità organizzata ed il terrorismo, inclusa la produzione di analisi delle minacce; della revisione il concetto di operazioni doganali congiunte; dello scambio di informazioni e di intelligence tra le Unità Centrali di Coordinamento e la pratica attuazione della mutua assistenza.

Il CCWP, per la realizzazione degli obiettivi fissati nelle strategie di cooperazione doganale, sta implementando il suo quinto piano di azione, al quale l'Italia, per it tramite dell'Agenzia delle Dogane, partecipa attivamente fornendo il proprio contributo a quattro dei dieci gruppi di progetto costituiti per lo svolgimento delle singole azioni contenute nel predetto piano.

Sempre nell'ambito del CCWP, lo strumento principale di lotta alla criminalità organizzata è costituito dalle operazioni doganali congiunte, che annualmente vengono approvate in seno al CCWP stesso nonché in seno all'OLAF (in questo caso gli interventi operativi riguardano materie di competenza europea o condivisa), ed alle quali l'Italia partecipa attivamente.

Dal punto di vista operativo, si segnala la partecipazione alle iniziative congiunte stabilite a livello OLAF, di cui ultima l'operazione denominata COLOSSEUM, finalizzata alla lotta al traffico illecito di beni culturali.

Al fine di aumentare l'efficacia della lotta alle frodi, è proseguito l'impegno volto al rafforzamento della cooperazione in materia doganale con i Paesi Terzi. Tale obiettivo è perseguito anche tramite la negoziazione di accordi di mutua assistenza amministrativa in materia doganale di competenza concorrente tra gli stati membri e l'Unione europea.

Lo scopo di tali accordi è accrescere l'attività di collaborazione tra le Amministrazioni doganali dei due Paesi interessati, assicurare la corretta applicazione delle rispettive legislazioni doganali, rendere più trasparente l'interscambio commerciale, rafforzare i mezzi di lotta contro le frodi (in particolare del traffico illecito di stupefacenti), nonché agevolare e semplificare, nel contempo, ogni legittima transazione.

La Commissione europea – DG TAXUD ha costituito un Gruppo di Progetto su "valore, sottofatturazione, gestione del rischio e dei controlli" cui partecipano un numero ristretto di Stati membri tra cui l'Italia per monitorare il fenomeno ed indirizzare le amministrazioni doganali degli Stati membri ad una più efficace lotta a tale fenomeno illecito. L'iniziativa della Commissione deriva dalle conclusioni del Seminario Strategico "Sottofatturazione: rischi in materia di valore, conseguenze finanziarie ed impatto economico – schemi per i controlli" organizzato dall'Agenzia delle Dogane e tenutosi a Roma nel mese di maggio del 2010.

Si tratta di un'iniziativa fortemente voluta dall'Italia, per il tramite dell'Agenzia delle Dogane, che è stata la prima amministrazione doganale nell'Unione ad intraprendere efficaci azioni di contrasto contro questa particolare forma di contrabbando, che si realizza attraverso la sottofatturazione delle merci ed il corrispondente invio di valuta all'estero.

Il fenomeno ha notevoli ricadute negative sia in termini finanziari di minor entrate per i bilanci dell'Unione (risorse proprie) e nazionali (IVA, imposte dirette), sia in termini economici di minore competitività dei produttori europei che operano nella legalità.

Nel corso del 2011 si sono tenute diverse riunioni del Gruppo di progetto ed è stata altresì organizzata una PCA (Priority Control Action), la cui prima fase si è svolta nel periodo 22 – 27 novembre 2011 ed a cui hanno partecipato tutti gli Stati membri.

Le sollecitazioni da parte italiana presso la Commissione affinché intraprendesse iniziative di indirizzo e coordinamento per il contrasto al fenomeno della sottofatturazione e che hanno portato, tra l'altro, alla costituzione del menzionato gruppo di progetto, hanno contribuito ad accrescere la consapevolezza della Commissione stessa e delle amministrazioni doganali degli Stati membri della portata di tale fenomeno ed hanno altresì contribuito ad un maggiore impegno di queste ultime nell'espletamento dei relativi controlli.

Per quanto concerne i controlli, la strategia per l'anno 2011 si è focalizzata sul potenziamento delle attività di verifica per migliorare l'efficacia dell'attività di prevenzione e di contrasto dell'evasione tributaria e degli illeciti extra-tributari, nonché per favorire l'incremento dell'adempimento puntuale e spontaneo degli obblighi da parte degli operatori.

Nell'ambito del "Gruppo Lotta Antifrode", presso il Consiglio, nel corso del 2011, è stato concluso l'esame della proposta della Commissione per l'adozione di un regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio di modifica del Reg. CE n. 1073/1999 relativo alle indagini svolte dall'Ufficio per la lotta antifrode-OLAF, con il quale si intende soprattutto migliorare la cooperazione tra l'OLAF e le competenti autorità nazionali; meritano una particolare menzione alcune proposte formulate dall'Italia in merito al provvedimento: 1) per quanto riguarda le indagini esterne dell'OLAF, è stato chiesto di non escludere dai controlli gli operatori economici indirettamente interessati, esterni ai beneficiari (la Commissione ha appoggiato la posizione italiana); 2) mantenimento delle vigenti misure cautelari amministrative a carico degli operatori infedeli (es. sospensione dei pagamenti, sospensione dei funzionari coinvolti); 3) inserimento di una clausola che subordini lo scambio di informazioni fra Stati membri alla condizione che lo stesso scambio non pregiudichi le indagini in corso; 4) durata settennale del mandato del Direttore Generale dell'OLAF (proposta accolta); è stata anche

evidenziata la necessità di includere una disciplina precisa dei casi di rimozione dalla funzione. Sempre nel corso del 2011 è stato presentato il Report annuale sulla protezione degli interessi finanziari dell'UE – Lotta alla frode, predisposto con la collaborazione di tutti gli Stati membri; la Commissione ha evidenziato che la relazione è notevolmente migliorata rispetto agli scorsi anni grazie all'uso del nuovo sistema di rendicontazione delle irregolarità "IMS", che ormai è entrato a regime in quasi tutti i Paesi membri; i dati statistici indicano che il numero di irregolarità segnalato è aumentato in molti settori, ma tale incremento è verosimilmente riconducibile all'aumento complessivo nel volume e alla rapidità delle segnalazioni da parte degli Stati membri ed è dovuto proprio al miglioramento dell'applicazione del sistema IMS; la Commissione ha rilevato, in proposito, che l'alto numero di irregolarità segnalate da uno Stato membro (come nel caso dell'Italia) non indica necessariamente una maggiore vulnerabilità alle frodi, quanto piuttosto l'esistenza di una concreta strategia antifrode ed un'efficiente struttura organizzativa di controllo.

Nell'ambito del "Comitato Consultivo Lotta alle Frodi"-COCOLAF (presso Commissione -OLAF) durante il 2011 è stato fatto il punto sull'iter di adozione del nuovo regolamento di modifica del citato Reg. CE n.1073/1999; da parte italiana è stata, in particolare, ribadita la necessità di prevedere controlli congiunti fra gli Stati anche nei confronti di soggetti terzi diversi dai beneficiari. Sono state poi affrontate le problematiche sottese alla segnalazione degli illeciti: riguardo all'elevato numero di segnalazioni effettuate dall'Italia, la nostra delegazione ha ritenuto opportuno precisare che spesso l'attività antifrode svolta nel nostro paese non trova corrispondenza in molti degli altri Stati membri in cui, per quanto riguarda almeno i fondi strutturali, vengono effettuati solo blandi controlli formali e non veri e propri controlli antifrode; in relazione a ciò, è stata nuovamente messa in evidenza – da parte italiana - l'importanza di uno studio europeo che permetta di verificare, anche sul piano comparativo, le modalità di indagine svolte dall'Italia e dagli altri Stati membri al fine di poter pervenire ad uno standard comune europeo (richiesta che è stata appoggiata dalla Commissione); sono state infine presentate le proposte della Commissione per il rinnovo del programma "Hercules" (in scadenza nel 2013), volto a sostenere la protezione degli interessi finanziari della UE per il periodo di programmazione 2014-2020.

10. POLITICHE SOCIALI

10.1 Politiche per l'inclusione sociale, le pari opportunità e la gioventú

10.1.1 Politiche per l'inclusione sociale

Il Governo ha svolto una funzione di promozione e sostegno delle attività poste in essere dai soggetti del terzo settore, in particolare degli interventi relativi alle associazioni di promozione sociale e di volontariato, per favorire la crescita di un welfare della società attiva a supporto delle politiche di inclusione e integrazione sociale.

Tale materia può inserirsi nelle attività svolte dall'Italia nell'ambito dell'Unione Europea anche in considerazione dell'attenzione dedicata all'economia sociale dalla UE. Infatti nel 2008 il Parlamento Europeo con una risoluzione proposta dalla Commissione parlamentare per l'Occupazione e gli Affari Sociali ha invitato gli stati membri a sostenere il contributo dell'economia sociale per il perseguimento degli obiettivi della Strategia di Lisbona,tra cui quelli specifici legati all'inserimento sociale ed occupazionale dei soggetti a rischio di esclusione sociale. Tale invito è stato ribadito in modo esplicito anche negli ultimi orientamenti integrati per l'occupazione 2020 nell'ambito della linea guida 10 volta a "promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà."

Il Governo ha partecipato a vari incontri internazionali, nel periodo settembre – dicembre 2011, nell'ambito delle attività inerenti alla "promozione delle politiche di sostegno alla diffusione della Responsabilità Sociale di Impresa". L'Italia infatti è nel gruppo di alto livello della responsabilità sociale che, a seguito della Comunicazione 681 della Commissione Europea del settembre 2011, dovrà predisporre entro l'anno 2012 un "Piano Italia" sulla materia.

Relativamente alla materia dell'impresa sociale, sono utilizzate risorse del Fondo Sociale Europeo in una specifica linea di attività.

Il Governo è riuscito a far accogliere alcune proposte in materia di volontariato negli atti del Consiglio dell'Unione con cui l'UE si è impegnata a garantire il seguito a lungo termine dell'Anno europeo del volontariato 2011 ed a proseguire il dialogo con le parti interessate nei vari settori strategici legati al volontariato. In particolare nella "Comunicazione della Commissione Europea sulle politiche dell'UE e il volontariato" di settembre 2011 e nelle Conclusioni del Consiglio sul ruolo delle attività di volontariato nella politica sociale" dell'ottobre 2011, si prevedono azioni concrete finalizzate al riconoscimento ed alla promozione del volontariato a livello dell'UE.

In tali conclusioni, il Consiglio, tra l'altro, ha invitato la Commissione europea a considerare lo sviluppo delle attività di volontariato in programmi realizzati nell'ambito della politica europea di coesione, e a presentare, entro la fine del 2012, una relazione di valutazione sui risultati dell'Anno Europeo del volontariato.

Nell'ambito della **strategia EU2020,** uno dei cinque target quantitativi fissati per il 2020 riguarda la lotta alla povertà e all'esclusione sociale; l'obiettivo per l'UE nel suo insieme è di far uscire 20 milioni di persone dalla condizione di povertà o esclusione sociale. Al riguardo l'Italia si è prefissata come target nazionale una riduzione di 2,2 milioni di unità entro il 2020. Nella relazione programmatica 2011 sulla partecipazione italiana alle attività dell'Unione Europea, l'obiettivo di riduzione della povertà e dell'esclusione sociale è trattato congiuntamente con un secondo obiettivo della Strategia EU2020, considerato strettamente connesso al primo: aumento del tasso di occupazione al 75%.

Per quanto riguarda le **politiche di inclusione sociale**, al fine di perseguire l'obiettivo concordato, l'Italia si è impegnata a seguire con attenzione l'avvio e l'attuazione della iniziativa–faro lanciata dalla Commissione nell'ambito della Strategia Europa 2020: Una piattaforma

europea contro la povertà e l'emarginazione. La Piattaforma europea muove dall'obiettivo principale di riduzione della povertà e dell'esclusione, definito dal Consiglio europeo sulla base di tre indicatori: la percentuale di rischio di povertà, l'indice di deprivazione materiale e la percentuale di persone che vivono in famiglie con un'intensità di lavoro molto bassa. Gli indicatori alla base dell'obiettivo dell'UE di lotta alla povertà sono stati concordati e sviluppati nel quadro del metodo aperto di coordinamento in materia di protezione e inclusione sociale (MAC sociale). La piattaforma Europea di lotta alla povertà richiede che gli strumenti sviluppati nel quadro del MAC sociale si integrino nell'architettura di governance di Europa 2020 al fine di contribuire al meglio al raggiungimento degli obiettivi della nuova strategia. Per questo motivo, la piattaforma stabilisce che la Commissione continui a lavorare con gli Stati membri e i principali soggetti interessati per promuovere soluzioni efficaci. In questo contesto l'Italia ha assicurato la collaborazione fattiva al fine di supportare il processo di definizione di obiettivi comuni e di indicatori che consentono di misurare i progressi verso questi obiettivi. In particolare la rappresentanza nazionale è stata assicurata nel Comitato di protezione sociale (SPC), che opera a supporto del Consiglio UE nella sua formazione EPSCO (Consiglio Occupazione, Politica Sociale, Salute e Consumatori), nel sottogruppo indicatori che lo supporta e nelle peer review tematiche organizzate dalla Commissione come strumento di scambio di esperienze tra paesi.

Per quanto riguarda il Comitato di **protezione sociale** (SPC), le attività hanno riguardato principalmente l'attuazione della Strategia Europa 2020 sul versante della lotta alla povertà, con l'esame dei Programmi di riforma nazionale e l'adattamento del Metodo di coordinamento aperto sociale alla strategia stessa. L'attività si è incentrata principalmente nei seguenti aspetti: valutazione della dimensione sociale della strategia Europa 2020; monitoraggio della linea guida 10 nell'ambito della strategia Europa 2020; metodi di standardizzazione, confronto e presentazione degli indicatori; riaffermazione di obiettivi ed indicatori comuni nel nuovo contesto della strategia Europa 2020; ruolo dai rapporti strategici nazionali rispetto ai programmi nazionali di riforma; revisione del metodo del coordinamento aperto (joint assessment, approcci tematici, revisioni tra pari).

L'Italia ha inoltre partecipato attivamente alla peer review sul tema "Miglioramento dell'efficienza della protezione sociale" promossa dalla Commissione Europea con l'obiettivo di confrontare le riforme già introdotte o previste dagli Stati membri.

Per quanto riguarda le politiche in favore delle **persone disabili**, l'Italia ha collaborato per l'attuazione della Strategia europea, in riferimento al rafforzamento della partecipazione delle persone disabili alla società e all'economia e al miglioramento del pieno esercizio dei loro diritti, mediante le attività di seguito descritte.

È stata assicurata la partecipazione alle riunioni del Gruppo di alto livello sulla disabilità (DHLG), al quale partecipano i rappresentanti degli Stati Membri sotto la presidenza della Commissione europea. Il Gruppo ha trattato la questione della ratifica da parte dell'UE della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD), entrata in vigore il

22 gennaio 2011 e dei meccanismi di coordinamento per l'implementazione della stessa a livello europeo, con particolare riferimento all'art. 33 della UNCRPD. A tal proposito è stata avanzata la proposta di una riforma dei compiti del gruppo di alto livello (DHLG) al fine di rendere questo organismo più funzionale per gli scopi previsti dalla Convenzione. La proposta maggiormente condivisa vorrebbe il DHLG composto dai rappresentanti dei focal point nazionali ed eventualmente da rappresentanti dei "meccanismi indipendenti" previsti anche quest'ultimi dalla UNCRPD. I partecipanti hanno concordato altresì sul fatto che il Gruppo non deve limitarsi a trattare solamente i temi richiamati dalla UNCRPD ma deve affrontare le problematiche complessive riguardanti la disabilità. Si è anche affrontata la questione della cooperazione tra UE e gli Stati membri per la redazione del rapporto che l'UE dovrà presentare al Comitato ONU come previsto dall'art. 35 della UNCRPD. Nel Work Forum tenutosi il 26-27 ottobre 2011, sono stati quindi trattati i seguenti argomenti: lo stato di avanzamento della realizzazione dei rapporti ad opera degli stati membri; confronto con gli stati che hanno già trasmesso il rapporto; rilevazione dati; coordinamento nazionale e regionale, coinvolgimento delle ONG, diritti delle famiglie e dei bambini; funzionamento del Codice di condotta; esame dei risultati sulla implementazione dell'art. 33 della UNCPRD. Nel corso della riunione si è anche parlato dell'implementazione della strategia europea 2020 e del relativo sistema di monitoraggio. La Commissione ha proposto inoltre i temi rilevanti che saranno presi in considerazione nel 5° rapporto DHLG sull'implementazione della Convenzione negli stati membri ossia: "Accessibility legislation in the Member States" and "Exchange of information on implementation of Article 32 of the UN Convention, to identify examples of good practices in developments cooperation". La Commissione ha infine annunciato la preparazione di un "Accessibility Act".

Nell'ambito del suddetto Gruppo l'Italia ha contribuito all'elaborazione del 4° Rapporto sull'implementazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nell'Unione Europea e negli Stati Membri.

Il Rapporto, che viene redatto ogni anno, offre una panoramica dei progressi compiuti nella ratifica ed esecuzione della UNCRPD. È predisposto sulla base delle risposte ai questionari e gli aggiornamenti ricevuti da 27 Stati Membri e le varie parti interessate non governative. Il Rapporto può essere particolarmente utile ai fini dell'individuazione di buone pratiche. Esso fornisce un aggiornamento degli sviluppi nell'attuazione nazionale e europea della Convenzione, con riferimenti dettagliati alle strutture di governance previste dall'articolo 33 della UNCRPD. Il 4° rapporto ha anche preso in esame le sinergie prodotte tra l'attuazione della UNCRPD e gli obiettivi principali della strategia Europa 2020 per l'istruzione, l'occupazione e la povertà.

Attraverso un proprio rappresentante, l'Italia ha partecipato ai lavori della Conferenza, organizzata dalla Presidenza Ungherese di turno dell'UE, che si sono concentrati sull'attuazione della Strategia europea

sulla disabilità e della Convenzione delle Nazioni Unite alla luce di Europa 2020. Gli argomenti principali della conferenza sono stati:

- Strategie per applicare la Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità
- La strategia dell'UE Disabilità e Europa 2020: migliorare le opportunità di lavoro
- La strategia dell'UE Disabilità e Europa 2020: verso l'integrazione scolastica
- La strategia UE sulla disabilità e Europa 2020: la lotta alla povertà
- Disabilità 4° rapporto del Gruppo di alto livello (DHLG): progressi compiuti in ambiti tematici chiave sull'attuazione del UNCRPD con collegamento agli obiettivi di Europa 2020.

Riguardo al tema **dell'occupazione delle persone con disabilità**, ci si è confrontati sulla necessità di creare lavoro adatto per le capacità personali e le esigenze delle persone con disabilità in modo da garantire anche a questi soggetti l'indipendenza economica, la protezione contro il rischio di povertà e la partecipazione attiva e visibile nella vita della comunità, in base al principio di autodeterminazione dei cittadini. È stata quindi rilevata l'importanza di promuovere l'integrazione nel mercato del lavoro delle persone disabili, garantire loro l'accessibilità dei luoghi di lavoro e rafforzarne l'adattabilità e l'occupabilità.

Per quanto concerne l'istruzione e la formazione, si dovrà garantire parità di accesso per i bambini disabili, i giovani e gli adulti alle opportunità di istruzione tradizionale e di qualità nonché alla formazione permanente che forniscono una base solida per la loro integrazione nel mercato del lavoro e pertanto la loro inclusione sociale. È quindi fondamentale migliorare il livello di istruzione delle persone disabili e fornire loro le conoscenze sul mercato per mezzo di un efficace sviluppo precoce e inclusivo dell'istruzione generale, costruendo un ponte verso il mondo del lavoro fornendo competenze spendibili sul mercato attraverso la formazione professionale, e la formazione permanente degli adulti.

Altro argomento trattato ha riguardato la lotta alla povertà delle persone con disabilità, e l'esigenza di fornire loro condizioni di vita accettabili anche attraverso l'accesso alle diverse misure di protezione sociale, mediante l'ottimizzazione del funzionamento della piattaforma europea contro la povertà per la condivisione di buone pratiche e le esperienze degli Stati membri e il riesame dei sistemi di protezione sociale degli Stati membri, al fine di rispondere efficacemente alle esigenze dei cittadini disabili a rischio di povertà.

La Conferenza ha riunito i principali attori e le parti interessate, i Ministri, la Presidenza di turno a livello ministeriale, i rappresentanti di altri Stati membri a livello di Direttore Generale, i Commissari interessati, i rappresentanti del Parlamento europeo della Commissione europea e delle altre istituzioni dell'UE, esperti di disabilità e le organizzazioni della società civile.

L'Italia ha inoltre assicurato il proprio contributo ai lavori preparatori relativi alla proposta di direttiva per l'attuazione del principio di parità di trattamento tra le persone, a prescindere dalla religione, credo, disabilità, età od orientamento sessuale. Al riguardo nella relazione programmatica 2011, il Governo aveva espresso un grande interesse sul provvedimento, destinato a completare l'attuale quadro normativo europeo in materia di antidiscriminazione (direttive del Consiglio 2000/43/CE e 2000/78/CE e 2004/113/CE), seppure richiamando la doverosa attenzione per le possibili implicazioni, anche finanziarie, che esso potrà avere nei diversi settori ed aree di impatto.

Nel 2007 l'Unione europea ha avviato il programma **PROGRESS** (PROGRamme for Employment and Social Solidarity) per favorire l'occupazione e la solidarietà sociale, e per sostenere finanziariamente l'attuazione degli obiettivi posti dall'UE nell'Agenda sociale in merito a lavoro, affari sociali e pari opportunità, e dal 2010 è uno degli strumenti di cui si avvale la Commissione per la messa in atto della Strategia Europa 2020 con riguardo ai target di crescita, occupazione e lotta alla povertà fissati da quest'ultima.

PROGRESS si affianca agli interventi del Fondo sociale europeo (programmazione 2007-2013) e si propone di favorire negli Stati membri il conseguimento degli impegni presi sulla crescita dei livelli occupazionali e della qualità nell'occupazione, garantire pari opportunità per tutti ed attuare la normativa europea di settore in modo uniforme. Cinque gli ambiti di azione del Programma: occupazione, integrazione e protezione sociale, condizioni di lavoro, lotta alle discriminazioni e parità uomo-donna. La Commissione opera la selezione dei progetti da finanziare mediante gare d'appalto (Tender) o inviti a presentare proposte (Call for proposals). Il cofinanziamento di PROGRESS non può superare l'80% del budget delle singole iniziative.

PROGRESS è dotato di un Comitato di attuazione cui partecipa l'Italia per il tramite del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, quale Contact Point nazionale del Programma. Il Comitato si riunisce regolarmente presso la Commissione europea e approva i piani di attività del Programma, i rapporti di valutazione e monitoraggio della misura, le modifiche e le integrazioni da apportare in corso d'opera, e si esprime in merito alle proposte della Commissione su temi rilevanti per il conseguimento degli obiettivi di PROGRESS. Nel corso del 2011 l'Italia è stata selezionata quale Rappresentante del Comitato stesso nel "Gruppo di lavoro degli Stakeholder Chiave" del Programma (Key Stakeholders Working Group) incaricato di assistere la Commissione nella predisposizione della bozza del nuovo Programma PROGRESS post-2013. Gli incontri si sono conclusi con una serie di Raccomandazioni che sono state diffuse al Progress Committee, ai Comitati politici dell'Unione, alla Piattaforma sociale e al partenariato sociale del PROGRESS.

Il 6 ottobre 2011 è stata presentata la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo a un "Programma dell'Unione europea per il cambiamento e l'innovazione sociale". Il programma sarà gestito direttamente dalla Commissione e rappresenta uno strumento a supporto dell'occupazione e delle politiche sociali in Europa, in quanto è parte della più ampia proposta dell'Unione europea sulle politiche

regionali, per l'occupazione e sociali per il periodo 2014-2020. Il Programma integra tre programmi attuali: PROGRESS, EURES (European Employment Services) e lo Strumento Progress di Microfinanza ampliandone la copertura. Tale integrazione mira ad accrescere la capacità della Commissione di garantire coerenza tra politiche e maggiore impatto dei suoi strumenti che presentano obiettivi comuni, e al contempo contribuire all'attuazione della Strategia Europa 2020 per la crescita e l'occupazione. Il nuovo Programma sosterrà il coordinamento delle politiche, la diffusione delle migliori pratiche, la capacità istituzionale e la sperimentazione di politiche innovative, affinché le misure più performanti possano essere replicate e i loro risultati massimizzati con il supporto del Fondo sociale europeo nei diversi Stati membri.

10.1.2 Gioventù

A livello europeo il Governo ha partecipato ai lavori del Consiglio dell'Unione europea (Consiglio dei Ministri dell'Unione europea - Sessione Istruzione, Gioventù, Cultura e Sport; Gruppo Gioventù) contribuendo all'elaborazione ed all'adozione dei diversi atti dell'Unione europea durante la Presidenza ungherese e la Presidenza polacca.

Più specificatamente, durante la Presidenza ungherese il Governo ha contribuito alla stesura della "Risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, sulla promozione di forme nuove ed effettive di partecipazione di tutti i giovani alla vita democratica in Europa" e della "Risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, sulla valutazione degli effetti del primo ciclo di lavori del dialogo strutturato sull'occupazione giovanile", approvate nella sessione del Consiglio "Istruzione, gioventù, cultura e sport", svoltasi il 19 maggio 2011.

Nel testo del primo atto, che si concentra sull'importanza del ruolo della partecipazione dei giovani alla vita democratica in Europa, sono stati accolti numerosi suggerimenti proposti dall'Italia nella fase negoziale. In particolare, la posizione del Governo è stata finalizzata a:

- evidenziare il ruolo delle organizzazioni giovanili nel processo di partecipazione dei giovani alla vita democratica a tutti i livelli (locale, regionale, nazionale, europeo);
- sottolineare l'importanza del collegamento tra gli strumenti di partecipazione alla vita democratica ed i processi di apprendimento non formale e informale;
- considerare il ruolo delle attività di volontariato quale strumento per lo sviluppo della consapevolezza nei giovani dell'importanza di una partecipazione attiva;
- ridurre i riferimenti ad impegni di tipo economico-finanziario a carico degli Stati membri;
- promuovere nei giovani la consapevolezza e la conoscenza dei diritti civili e politici e la considerazione dei diritti umani;

- sottolineare il ruolo della partecipazione attiva dei giovani – in particolare di quelli in condizioni disagiate o appartenenti a minoranze - quale strumento di inclusione sociale ispirato a principi di non discriminazione e di uguaglianza.

Il contributo apportato dal Governo al secondo atto concernente i risultati e lo sviluppo del processo di dialogo strutturato è stato finalizzato a:

- evidenziare l'importanza di sviluppare le prossime fasi del processo di dialogo strutturato mantenendole entro i riferimenti propri della Risoluzione del Consiglio su un quadro rinnovato di cooperazione europea in materia di gioventù (2010-2018);
- sottolineare l'esigenza di mettere in condivisione le esperienze dei singoli Stati membri e di individuare le buone pratiche, anche con l'obiettivo di definire un quadro più omogeneo di gestione del processo di dialogo strutturato;
- tendere alla comparabilità dei dati ottenuti dalle diverse consultazioni, anche al fine di creare una evidenza scientifica in grado di costituire una base funzionale alla programmazione delle successive fasi del processo;
- prevedere la sostenibilità finanziaria del processo di dialogo strutturato nell'ambito della prossima generazione di programmi europei dedicati ai giovani;
- fornire ai giovani un'informazione "di ritorno" rispetto agli esiti delle varie fasi del dialogo strutturato.

Durante la Presidenza polacca, il Governo ha contribuito alla stesura delle Conclusioni del Consiglio sulla dimensione orientale della partecipazione e della mobilità dei giovani approvate nella sessione del Consiglio "Istruzione, gioventù, cultura e sport" del 28 e 29 novembre 2011.

Il Governo si è fatto portavoce, in collaborazione con altri Paesi dell'area mediterranea (in particolare Spagna e Portogallo) dell'esigenza di ampliare, rispetto all'iniziale proposta della Presidenza, i contenuti delle Conclusioni, inserendo il riferimento anche ai Paesi dell'area mediterranea confinanti con l'Unione europea.

Tale istanza, in parte accolta nel testo delle Conclusioni, nasceva da diverse esigenze quali:

- conformarsi alle indicazioni della risoluzione del Consiglio su un quadro rinnovato di cooperazione europea in materia di gioventù in cui uno degli obiettivi della cooperazione nel quadro dell'azione "I giovani nel mondo" consiste nel "sostenere la cooperazione dei giovani con le regioni extraeuropee", e non soltanto in quelle orientali;
- applicare le recenti indicazioni dell'Unione europea in materia di politica europea di vicinato finalizzata ad incrementare prosperità, stabilità e sicurezza dei vicini dell'UE nell'Europa

orientale, nel Caucaso meridionale e sulle rive meridionali del Mediterraneo;

- contribuire ai processi di democratizzazione avviati lo scorso anno nei Paesi vicini dell'area mediterranea attraverso lo sviluppo di opportunità di partecipazione e mobilità dei giovani.

Il Governo ha inoltre preso parte ai diversi gruppi di lavoro (gruppo per la definizione degli indicatori sulle politiche giovanili, dialogo strutturato) ed eventi promossi dalle Presidenze di turno e dalla Commissione europea nel settore della gioventù, tra le quali, si evidenziano in particolare:

- la Conferenza europea della gioventù, promossa dalla Presidenza ungherese (Godollo, 2-3 marzo 2011) nel corso della quale si è svolta anche la riunione dei Direttori generali, si è concentrata sulla preparazione di proposte concrete per lo sviluppo dell'occupazione giovanile, in base ai risultati delle consultazioni giovanili effettuati dai singoli Stati membri nel quadro del dialogo strutturato;
- la Conferenza europea della gioventù, promossa dalla Presidenza polacca (Varsavia, 5-8 settembre 2011) e nel corso della quale si è svolta anche la riunione dei Direttori generali, si è focalizzata sui temi della cooperazione con i Paesi dell'est europeo, della mobilità, dell'informazione e del riconoscimento delle competenze acquisite con l'educazione non formale. L'evento ha costituito l'occasione per discutere con la Commissione europea sul futuro del programma "Gioventù in azione". In tale sede il Governo ha sostenuto l'importanza di garantire nella futura programmazione europea l'indipendenza del settore gioventù che si caratterizza per la trasversalità degli interventi, il ruolo dell'animazione socio-educativa, l'importanza della mobilità e dei percorsi di apprendimento non formale come strumenti per favorire la promozione della partecipazione dei giovani alla società civile e l'acquisizione di abilità e competenze diversificate e personalizzate;
- il gruppo per la definizione degli indicatori nel settore della gioventù, coordinato dalla Commissione europea e finalizzato alla stesura di un paniere di indicatori per il monitoraggio delle politiche giovanili. Il Governo ha contribuito ai lavori del Gruppo con proprie proposte volte a considerare anche indicatori già condivisi e raccolti a livello europeo (fonti EUROSTAT, EMCDDA) per monitorare aspetti determinanti proprio per i giovani, quali il lavoro precario, l'avvio di attività imprenditoriali, la mobilità a fini di apprendimento, nonché l'uso di sostanze psicotrope.

A livello nazionale il Governo, come richiesto anche dalla relativa Risoluzione, ha promosso il dialogo strutturato dei giovani con le istituzioni su tutti i temi che li riguardano da vicino, continuando i momenti di confronto nell'ambito del gruppo di lavoro nazionale misto con la partecipazione di rappresentanti istituzionali delle politiche

giovanili, di rappresentanti del Forum nazionale dei giovani e dell'Agenzia nazionale dei giovani.

Il Governo ha altresì contribuito all'attuazione del Programma europeo "Gioventù in Azione" a livello europeo, in quanto membro nazionale al Comitato per il programma "Gioventù in Azione" ed a livello nazionale, in quanto Autorità nazionale di vigilanza dell'Agenzia Nazionale per i Giovani, istituita con decreto legge 27 dicembre 2006, n. 297 in attuazione della Decisione 1719/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio.

Inoltre, in considerazione del successo del programma in Italia e dell'importanza di rafforzare le opportunità di mobilità e di apprendimento non formale dei giovani, il Governo ha stanziato risorse per il rafforzamento della capacità finanziaria del programma. Ciò ha consentito l'approvazione di un più elevato numero di progetti e, pertanto, un maggiore coinvolgimento di giovani italiani nell'implementazione del programma.

Nel corso del 2011, l'Agenzia Nazionale per i Giovani ha proceduto all'attuazione delle diverse azioni del programma "Gioventù in Azione", compiendo progressi per quanto attiene l'efficienza organizzativa, la visibilità dell'Agenzia e la conoscenza del programma, il supporto ai proponenti e le opportunità di mobilità offerte ai giovani. L'organizzazione e/o la partecipazione da parte dell'Agenzia a seminari ed eventi promossi con le autorità locali ha contribuito a una maggiore conoscenza da parte dei giovani sulle opportunità offerte dal programma "Gioventù in Azione". Grazie ai risultati positivi conseguiti dal 2009 ad oggi verrà attribuito all'Italia da parte della Commissione europea uno stanziamento aggiuntivo dei finanziamenti del Programma per il 2011 pari a 856.268 euro.

10.1.3 Iniziative legislative dell'unione europea in tema di tutela della maternità e paternità e conciliazione lavoro famiglia

Nel 2008, la Commissione europea ha presentato un pacchetto di iniziative in materia di conciliazione che conteneva una revisione della direttiva sulla parità di trattamento delle lavoratrici autonome (la nuova Direttiva 2010/41/UE dovrà essere recepita entro il 5 agosto 2012); la proposta di revisione della direttiva sui congedi parentali (la nuova Direttiva 2010/18/UE dovrà essere trasposta nell'ordinamento italiano entro l'8 marzo 2012); la revisione della Direttiva sui congedi di maternità 92/85/CEE; una comunicazione sui servizi di cura per i bambini.

Sui temi suddetti ed in particolare sulla revisione delle direttive sui congedi parentali e sui congedi di maternità, in virtù delle competenze in tema di promozione di interventi per il sostegno della maternità e della paternità e la promozione della conciliazione dei tempi di lavoro e dei tempi di cura della famiglia, il Governo ha partecipato attivamente, nel corso del 2011, ai tavoli di coordinamento e negoziali europei.

In merito alla revisione Direttiva sui congedi di maternità, il Governo italiano è intervenuto alla riunione dei Ministri della famiglia a Cracovia, il 21 ottobre 2011.

In tale sede, sottolineando l'esistenza di una legislazione già particolarmente protettiva in tema di tutela della maternità, che prevede ad esempio un periodo di congedo di cinque mesi ed un'indennità in generale pari all'80% della retribuzione, sono state manifestate cautele in merito all'idea di arrivare, in tutti i casi, ad una copertura del periodo di congedo pari al 100% della retribuzione della lavoratrice. Ciò soprattutto in relazione all'attuale congiuntura economica che impone un forte rigore nella selezione degli interventi di spesa.

Ci si è espressi a favore di una disciplina della fruizione del congedo di maternità, in relazione anche alle esigenze produttive delle aziende, pur sostenendo l'importanza di clausole di salvaguardia in favore di quelle legislazioni nazionali che, come la nostra, prevedono un periodo obbligatorio pre-parto a miglior tutela della donna. In chiave generale, pur se aperti a soluzioni di compromesso, si è espressa una preferenza per il mantenimento, almeno in questa fase storica, dell'attuale quadro legislativo. Nel corso del Consiglio EPSCO del 1 dicembre 2011, la presidenza polacca ha presentato un Rapporto sullo stato dei lavori in cui si riconosce la necessità di instaurare un dialogo costruttivo tra Consiglio e Parlamento al fine di trovare soluzioni di compromesso.

La presidenza danese del Consiglio UE ha preannunciato che riprenderà nel 2012 i lavori del dossier per favorire tale dialogo.

Sul tema della conciliazione vita lavorativa- familiare, il Governo ha partecipato al negoziato delle Conclusioni sulla conciliazione vita lavorativa e familiare come precondizione dell'equa partecipazione al mondo del lavoro, tema in discussione al Consiglio EPSCO del 1 dicembre 2011.

In sede tecnica, il Governo, per il tramite del Dipartimento per le politiche della famiglia, è membro del Gruppo ad alto livello di esperti sulle **questioni demografiche**, che si riunisce periodicamente tre volte l'anno.

Inoltre, nel contesto delle attività in tema di politiche familiari, l'Italia partecipa alle riunioni e ai seminari della rete dei corrispondenti dell' Alleanza Europea per la Famiglia, iniziativa lanciata dal Governo tedesco, durante la presidenza del Consiglio dell'UE nel 2007 e formalizzata nelle conclusioni del Consiglio europeo della primavera del 2007, che costituisce una piattaforma per lo scambio di opinioni, conoscenze e buone prassi tra gli Stati Membri e le istituzioni dell'Unione europea nonché tra i diversi Comitati dell'UE competenti in materia di occupazione, di affari sociali e demografia.

Relativamente **all'invecchiamento attivo** sono state negoziate le Conclusioni su: "L'invecchiamento come opportunità per il mercato del lavoro e per lo sviluppo di servizi sociali e di attività di comunità", adottate dal Consiglio EPSCO del 1 dicembre 2011, in cui si sottolinea l'importanza della promozione di opportunità lavorative e di volontariato per la popolazione matura, con un'attenzione particolare alle diverse

sfide cui sono confrontati gli uomini e le donne, nel rispetto dei vari sistemi nazionali di diritto sociale e del lavoro.

10.1.4 Politiche per lo sport

Nel corso del 2011 l'Italia ha partecipato con convinzione ed impegno alle varie attività istituzionali poste in essere a livello europeo sullo sport, segnatamente nell'ambito delle competenze affidate al Consiglio "Istruzione, Gioventù, Cultura e Sport".

Più in particolare, le attività svolte hanno riguardato:

- lo sviluppo della dimensione europea dello sport, su cui la Commissione ha emanato un'apposita Comunicazione in data 18 gennaio 2011;
- il piano di lavoro dell'UE sullo sport per il periodo 2010-2014, su cui il Consiglio ha adottato una Risoluzione in data 20 maggio 2011.
- Tale Risoluzione, di particolare interesse per l'Italia, ha riconosciuto il peculiare contributo dello sport ai fini dell'attuazione della strategia Europa 2020, stabilendo i seguenti ambiti prioritari:
- tutela dell'integrità dello sport, specie attraverso la promozione della buona governance e la lotta al doping e alle partite truccate;
- valorizzazione della funzione sociale dello sport, con particolare riferimento alla salute, all'inclusione, all'istruzione e al volontariato;
- finanziamento sostenibile dello sport tramite politiche basate su dati di fatto.

A tale riguardo, la Commissione, d'intesa con gli Stati Membri, sulla base delle aree di interesse individuate dalla citata Risoluzione, ha stabilito l'istituzione di 6 "gruppi di esperti", relativamente a:

- "Anti- doping";
- "Buona governance nello sport";
- "Istruzione e formazione nello sport";
- "Sport, salute e partecipazione" ;
- "Statistiche sportive";
- "Finanziamento sostenibile".

L'Italia, in linea con le direttrici di sviluppo delle politiche nazionali, ha concentrato il proprio impegno sui temi della buona governance dello sport e della lotta al doping. La partecipazione italiana è stata incisiva sia nell'ambito dei gruppi di esperti che del Consiglio.

Il primo gruppo di esperti ha articolato i propri lavori su tre direttrici: lotta alle partite truccate; sviluppo dei principi di buona governance dello

sport e regolamentazione degli agenti sportivi e dei trasferimenti degli atleti minorenni. La prima riunione, svolta il 6 dicembre 2011, ha affrontato questioni d'ordine organizzativo.

Il secondo gruppo si è concentrato sulla redazione dei commenti tecnici in vista del processo di revisione del Codice WADA. La posizione italiana relativa all'esigenza di definire nuove e più adeguate modalità di rappresentanza degli Stati membri dell'UE in seno all'Agenzia Mondiale Antidoping, anche in relazione ai lavori della "Commissione ad hoc per il Forum di coordinamento europeo del Consiglio d'Europa", è stata recepita nella Risoluzione del Consiglio il 28 novembre 2011. Tale documento, nell'adottare il nuovo sistema, ha fornito gli strumenti per un efficace e funzionale sistema di rappresentanza degli Stati Membri dell'UE in seno al Consiglio di Fondazione dell'Agenzia Mondiale.

L'Italia ha inoltre assicurato il proprio contributo per sviluppare le attività di cooperazione individuate dal "piano di lavoro dell'UE in ambito sportivo per il periodo 2010-2014". La delegazione italiana ha posto forte accento sui temi della lotta alle partite truccate e alle scommesse irregolari e illegali, sostenendo l'esigenza che da parte di tutti gli Stati membri siano previste appropriate misure di contrasto a carattere penale e/o disciplinare. Tale necessità è stata recepita nelle Conclusioni del Consiglio del 29 novembre 2011.

L'Italia ha fornito il proprio contributo anche ai fini dell'indagine conoscitiva avviata dalla Commissione in relazione al fenomeno delle partite truccate e, segnatamente, all'esigenza di approfondire i diversi quadri giuridici in materia di frode sportiva. I risultati di questo lavoro saranno oggetto di esame nell'ambito del gruppo di esperti "buona governance".

Infine, nel quadro delle specifiche azioni promosse dall'UE a sostegno dello sport quale efficace strumento ai fini dell'inclusione sociale, la mobilità e l'integrazione di cittadini provenienti da contesti diversi, mettendo in luce il rilevante apporto del volontariato (di cui il 2011 è stato "Anno europeo"), l'Italia ha evidenziato la necessità di un'azione coesa e convergente verso i comuni obiettivi europei, valorizzando l'apporto di tutti gli attori istituzionali interessati e quindi anche delle realtà territoriali e degli organismi sportivi interessati.

10.2 Politica del lavoro

In tema di **politiche sull'occupazione** si segnalano le attività delle reti PES e EURES, ed in particolare: la **Rete europea dei Public Employment Services (PES),** che riunisce tutti i capi dei servizi per l'impiego degli Stati membri e di quelli rientranti nello Spazio Economico europeo, per la definizione di strategie d'azione comuni in materia di mercato del lavoro. Un'azione specifica nell'ambito del PES network è il PES2PES Dialogue, un programma mirato che produce documenti di analisi del mercato del lavoro, delle realtà nazionali, così come a livello Europeo. All'interno del medesimo network, l'Italia partecipa, altresì, a riunioni tecnico-organizzative, che prevedono la redazione di materiale documentale e compilazione di questionari per il monitoraggio dell'attività dei PES (Italiani e Stranieri) nell'ottica del reinserimento lavorativo, della lotta

all'esclusione sociale e dell'occupabilità dei giovani e in generale dei lavoratori svantaggiati.

Le attività della **rete EURES Italia** riguardano la progettazione e realizzazione di Programmi di cooperazione transfrontaliera e transnazionale per la mobilità geografica, finalizzati a favorire l'incontro domanda/offerta di lavoro. Con riferimento alla proposta di riforma della rete EURES, con un'apertura ai servizi privati di collocamento, si segnala che sono in fase di attuazione le politiche dei servizi per l'impiego che prevedono un'integrazione dei servizi competenti pubblici (centri per l'impiego e soggetti autorizzati ai sensi dell'art. 6 del DLgs 276/03) e privati (agenzie per il lavoro).

Le attività principali relative alla **programmazione e alla gestione delle politiche della formazione e del lavoro** hanno abbracciato diversi temi tra cui l'adattabilità delle imprese, l'occupabilità dei lavoratori, anche attraverso una revisione complessiva della normativa sull'apprendistato, lo sviluppo del capitale umano, la stretta connessione tra politiche del lavoro attive e passive; nell'ambito di tali iniziative si è dato anche particolare risalto a temi trasversali quali la parità di genere, le pari opportunità e la dimensione transnazionale.

Network EURoma. La rete transnazionale EURoma si propone di: incrementare l'utilizzo dei Fondi strutturali da parte delle istituzioni nazionali e locali per azioni di inclusione sociale della comunità rom nell'Unione europea; fornire ai decisori politici indicazioni per programmare interventi più efficaci, promuovendo lo scambio di buone pratiche e di informazioni sulle iniziative in corso tra quanti operano sul tema dei rom.

Sin dal suo avvio nel 2008, l'Italia prende parte al Management Committee della rete e ai gruppi di lavoro Employment e Social Inclusion.

Nel corso del 2011, l'Italia ha partecipato ad una riunione del Management Committee (Praga 11-12 maggio) e collaborato e contribuito ai seguenti documenti della rete:

- "EURoma Position Paper as concerns future Regulations of the Structural Funds (2014-2020)";
- "Review of the Italian National Reform Programme submitted to the European Commission";
- EURoma Position Paper on "The potential contribution of the Structural Funds to National Roma integration".

In ambito nazionale, è stato progettato un seminario formativo rivolto a operatori istituzionali sui minori rom sui temi del sostegno alla genitorialità, scuola, promozione inserimento lavorativo e contrasto al disagio.

Network EX-OFFENDERS. La Rete transnazionale Fse Ex Offenders Community of Practice (ExOCoP), cofinanziata dalla Commissione europea, prevede un programma di lavoro triennale (2009-2012) che si articola in tre macro-aree di attività (Prison Portal europeo, Gruppo di lavoro europeo sulla valutazione, eventi tematici).

A livello nazionale è stato istituito il Tavolo di lavoro Fse per l'inclusione dei soggetti in esecuzione penale che riunisce le principali Amministrazioni centrali e territoriali competenti.

L'Italia ha proseguito le attività organizzando incontri tra esperti tematici a livello europeo e completando i cinque seminari previsti rivolti ai dirigenti delle Amministrazioni partner della Rete.

GENDER MAINSTREAMING. La rete transnazionale (2010-2013) ha come obiettivo la condivisione e la promozione dello scambio di informazioni, esperienze, risultati e buone prassi per migliorare l'accesso delle donne al mercato del lavoro e il rapporto fra la vita professionale e la sfera privata.

La rete intende integrare la dimensione di "genere" nelle politiche occupazionali e di inclusione attraverso l'utilizzo del Fse con lo scopo di coinvolgere stakeholder nazionali, ampliare il dibattito europeo e la diffusione e condivisione di strategie comuni.

La rete Gender Mainstreaming nel 2011 ha confermato il ruolo dell'Italia come animatore e diffusore dei risultati conseguiti dagli scambi e dagli incontri.

RETE PER IL LAVORO. Al fine di valorizzare i risultati raggiunti dal confronto e dallo scambio tra Stati membri circa le diverse strategie nazionali anticrisi, il Governo italiano ha promosso una rete transnazionale che vede la partecipazione di soggetti istituzionali nazionali, regionali ed europei.

In linea con il Metodo del Coordinamento Aperto e nell'ambito del rilancio di una strategia europea per l'occupazione, la rete ha come oggetto le misure adottate dai diversi Stati membri per fronteggiare l'attuale crisi occupazionale, con particolare riferimento alla flessicurezza e agli strumenti per l'integrazione delle politiche attive e passive.

Nel 2011 la rete Net@work ha definito il piano di lavoro 2011-2012 e avviato le attività di scambio tra i partner. E' stato elaborato il documento "Net@work's contribution to the future orientations of the European Social Fund after 2013", contenente proposte dei partner relative al miglioramento degli aspetti tecnico-gestionali del Fse. Sono state inoltre realizzate due visite di studio sul tema della flessicurezza (Finlandia) e sui Servizi per l'impiego e i sistemi di monitoraggio e valutazione (Slovacchia).

AGE MANAGEMENT. La rete transnazionale EsfAge ha durata triennale (2010-2013) ed ha l'obiettivo generale di sfruttare in modo efficace le opportunità offerte dal Fse sul tema dell'invecchiamento attivo, attraverso lo scambio e il mutual learning tra gli Stati membri.

Le attività principali sono le seguenti: individuazione e condivisione di buone prassi; organizzazione di learning seminar and study visit, con il coinvolgimento di esperti e attori chiave; sensibilizzazione sociale e istituzionale sul tema, attraverso il coinvolgimento di stakeholder dei singoli Stati membri nelle attività della rete, al fine di rafforzare le politiche in materia di invecchiamento attivo.

La rete Age Managment, nel 2011, ha confermato il ruolo dell'Italia come animatore e diffusore dei risultati conseguiti dagli scambi e dagli incontri promossi dalla rete

Per quanto riguarda la **cooperazione con Paesi terzi** si segnala l'Iniziativa promossa dall'Unione Europea delle Mobility Partnerships con i Paesi Terzi. Per i primi Partenariati di Mobilità, già sottoscritti con la Moldova e la Georgia sono state avviate le attività progettuali e si sono svolte riunioni di coordinamento a Bruxelles e nelle due capitali. In particolare con la Moldova, si concluso nel corso del 2011 il contributo alle iniziative progettuali coordinate dalla Svezia. Con riferimento ai partenariati con Ghana e Ucraina si evidenzia che – in ragione degli eventi verificatisi nell'area mediterranea - la Commissione ha sospeso il lancio delle attività nei due Paesi suddetti per rendere prioritari gli interventi nei Paesi dell'area mediterranea. L'Italia ha pertanto aderito ai Partenariati di Mobilità lanciati dalla Commissione Europea con Egitto, Marocco e Tunisia attraverso la redazione di un position paper e il contributo ad un questionario la cui predisposizione è stata coordinata dal Ministero degli Esteri.

È proseguita l'attività di redazione delle Direttive "Lavoratori stagionali" e "Trasferimenti intrasocietari" presso il Consiglio UE, Gruppo Integrazione, Migrazione ed Espulsione.

Sono stati inoltre conclusi i lavori relativi alla Direttiva "Permesso unico", approvata dal Parlamento Europeo il 13 dicembre 2011.

In tema di **libera circolazione** l'Italia ha partecipato ai lavori del Comitato tecnico e Comitato consultivo sulla libera circolazione dei lavoratori all'interno dell'Unione i quali hanno la finalità di seguire l'applicazione del Regolamento CE 1612/68 nel territorio dello Stato membro, rimuovendo eventuali ostacoli alla libera circolazione dei lavoratori.

10.3 POLITICA PER LA SALUTE

L'Italia ha attivamente partecipato alle riunioni del Gruppo di lavoro Sanità Pubblica, che costituisce la sede tecnica esaminati e/o approvati durante i Consigli dei Ministri della Salute dell'Unione europea, nei quali il nostro Paese ha utilmente partecipato all'attività di formazione del diritto dell'Unione europea nelle tematiche sanitarie, sotto le presidenze successive dell'Ungheria e della Polonia.

Per quanto riguarda il settore della **prevenzione sanitaria**, il nostro Paese partecipa con l'Unione europea e la Commissione ad una serie di iniziative basate sulla salute e il benessere mentale qui dettagliate:

- Joint Action sulle demenze, nell'ambito del Secondo Programma di azione europea in tema di salute (2008/2013);
- Implementazione dell'European pact on mental health and well-being, conclusasi con una Comunicazione al Consiglio dell'UE nel giugno 2011;
- Avvio della Joint Action sulla salute mentale, partita nel settembre 2011 e destinata a concretizzarsi con la formale presentazione di una

proposta, nell'ambito del succitato programma di azione europea 2008/2013.

In coerenza con quanto rappresentato nella Relazione programmatica 2011, nel settore farmaceutico il Governo, tramite il dicastero della Salute ed in stretta collaborazione con l'Agenzia Italiana del Farmaco, è stato impegnato nella trattazione di alcune direttive del c.d. "**pacchetto farmaceutico**" e, in particolare, nelle modifiche alla Direttiva 2001/83/CE, per quanto riguarda la comunicazione al pubblico di informazioni sui medicinali per uso umano soggetti a prescrizione medica e sulla farmacovigilanza.

Si è altresì partecipato ai lavori concernenti la proposta di direttiva della Commissione, che modifica la Direttiva 98/79/CE - relativa ai dispositivi medico-diagnostici in vitro - in materia di analisi di variante della malattia di Creutzfeldt-Jakob (vCJD).

In sede di presentazione del progetto, assieme ad altri Stati membri l'Italia ha espresso posizione non favorevole all'inserimento nel testo dell'obbligo per gli Stati di comunicare alla Commissione la tavola di concordanza, da predisporre al fine di conformare le disposizioni della direttiva con le disposizioni legislative, regolamentari e amministrative nazionali. In particolare gli Stati membri, richiamando quanto enunciato in merito nell'accordo interistituzionale "legiferare meglio", hanno affermato che non sussiste alcun dovere per gli Stati di presentare alla Commissione detta tavola.

L'Italia ha partecipato ai lavori di adozione delle conclusioni del Consiglio in merito all'innovazione nel settore dei **dispositivi medici**, redatte in seguito alla Conferenza ad alto livello (High-level Conference: Exploring innovative healthcare – the role of medical technology innovation and regulation) tenutasi a Bruxelles il 22 marzo 2011 ed oggetto di varie discussioni. L'atto comprende rilevanti iniziative, finalizzate ad evidenziare l'importanza dell'innovazione dei dispositivi medici nel miglioramento del livello di protezione della salute.

Il settore dei dispositivi medici riveste una grande importanza nell'assistenza sanitaria e sociale, in quanto contribuisce al miglioramento del livello di protezione della salute, attraverso lo sviluppo di soluzioni innovative per la diagnosi, la prevenzione, le cure e la riabilitazione; nell'ambito della citata High Level Conference on Innovation è stato sottolineato che l'innovazione deve essere sempre più centrata sul paziente e l'utente ed orientata dalla domanda, favorendo un maggiore coinvolgimento dei pazienti, delle loro famiglie e degli utenti nei processi di ricerca, innovazione e sviluppo. L'innovazione deve inoltre focalizzarsi sulle priorità della sanità pubblica e le esigenze di assistenza sanitaria, tra l'altro per migliorare il rapporto costo-efficacia favorendo la sostenibilità del sistema.

Il quadro normativo europeo in questo settore sta subendo una profonda revisione: numerosi sono gli sforzi che le Autorità Competenti degli Stati membri, in collaborazione con la Commissione, stanno compiendo per mettere in atto azioni legislative che mirino specificamente a migliorare la sicurezza dei pazienti e creino, nel contempo, un quadro legislativo sostenibile, propizio all'innovazione dei dispositivi medici.

Nel corso del 2011 il confronto è avvenuto all'interno del gruppo di lavoro MDEG (Medical Device Export Group), presieduto dalla Commissione europea e costituito dagli Stati membri, da rappresentanti dell'industria e da altri

stakeholders di settore, per giungere alla revisione delle direttive sui dispositivi medici.

L'Italia ha attivamente partecipato anche alle riunioni delle Autorità competenti (CAMD Competent Authority for Medical Devices) alle quali prendono parte anche i paesi candidati all'ingresso nell'UE, quelli dell'EFTA e la Commissione.

Si segnala anche l'attività svolta in sede europea per quanto attiene la condivisione di conoscenze nella vigilanza sul mercato dei dispositivi medici, in particolare per ciò che concerne l'evoluzione dei sistemi di reporting e di elaborazione dei dati ad essi connessi; ciò in funzione di un prossimo recepimento degli ultimi indirizzi e di una migliore partecipazione al sistema informativo europeo. Occorre altresì ricordare che nel corso del mese di dicembre si è sviluppata, in ambito europeo, un'intensa attività di confronto sulle misure da adottare per valutare e gestire i rischi connessi agli impianti di protesi mammarie, alla quale anche l'Italia ha partecipato.

10.3.1 Sanità alimentare

Nell'ambito del **controllo all'importazione di alimenti** di grande importanza è il lavoro svolto per l'aggiornamento del Regolamento (CE) n. 669/2009. Sulla base della valutazione del rischio, condotta sui dati relativi alle importazioni da alcuni Paesi terzi, gli Stati della Comunità hanno assunto periodicamente decisioni in merito alla necessità di sottoporre a controllo accresciuto alcune combinazioni, tra categorie alimentari e luoghi di provenienza, che presentavano livelli significativi di rischio. A seguito dell'incidente alla centrale nucleare di Fukushima, con il Regolamento (UE) n. 297/2011 sono state concordate speciali condizioni per l'importazione di alimenti per animali e prodotti alimentari originati dal Giappone.

Nell'area **dell'igiene degli alimenti di origine animale**, diversi aspetti del Regolamento (CE) n. 853/2004 sono stati oggetto di discussione, tra cui i metodi per l'inattivazione dei parassiti nei prodotti della pesca. L'Italia si è astenuta a fronte di una proposta che non teneva conto delle combinazioni tempo/temperatura efficaci nei confronti dei parassiti trematodi, come l'Opistorchis felineus. Tale previsione è stata inserita successivamente dalla Commissione europea nel documento Guidance on viable parasites in fishery products, approvato nel mese di novembre. L'Italia ha ribadito che l'inserimento, esclusivamente nella linea guida, non è sufficiente, in quanto non può essere utilizzato dall'Autorità competente come requisito cogente per il controllo ai fini della sicurezza alimentare, ma solo come elemento di riferimento ed informazione sulle possibilità in fase di produzione.

È stato trattato, inoltre, il tema della decontaminazione al macello delle carcasse con acqua calda riciclata e acido lattico. La proposta prevede l'uso dell'acido lattico e di acqua calda riciclata sulle carcasse intere nel rispetto di condizioni specifiche dettate dai criteri stabiliti dall'European Food Safety Agency per l'attuazione delle procedure Hazard Analysis and Critical Control Points, HACCP, previa verifica periodica, da parte dell'operatore, dei parametri microbiologici e chimici. L'Italia s'è detta non favorevole all'autorizzazione di procedure di decontaminazione delle

carcasse, dato che si potrebbe ravvisare un contrasto con i principi base del "pacchetto igiene", che sanciscono l'obbligo dell'applicazione delle buone prassi igieniche su tutta la catena alimentare. La decontaminazione alla fine della catena di macellazione potrebbe infatti configurarsi come un intervento "curativo" piuttosto che preventivo e mascherare procedure scorrette.

Per quanto riguarda gli **integratori alimentari,** una grande attenzione è stata dedicata a quelli a base di piante, lavorando, nell'ambito del 7° Programma quadro di ricerca, per definire i livelli di assunzione, i rischi ed i benefici. Inoltre, in collaborazione con Francia e Belgio, sono state gettate le basi per definire una lista comune di piante ammesse negli integratori alimentari. Anche per i prodotti destinati ad un'alimentazione particolare è partito il lavoro di modifica della Direttiva quadro.

Nel settore delle **tecnologie alimentari,** trattate nell'ambito di attività della sezione tossicologica dello Standing Committee on the Food Chain and Animal Health - SCOFCAH, sono stati discussi e adottati numerosi provvedimenti relativi ai miglioratori alimentari, che includono gli additivi, gli aromi e gli enzimi alimentari, ai materiali destinati a venire a contatto con gli alimenti e ai contaminanti. In particolare, per gli additivi alimentari nel 2011 si è concluso il consistente lavoro di consultazione e studio in ambito nazionale e europeo per trasferire gli additivi già autorizzati negli allegati del nuovo regolamento, insieme alle relative condizioni d'uso, e per la revisione delle categorie di prodotti alimentari su cui utilizzare gli additivi stessi. Sono infatti stati pubblicati i Regolamenti che costituiscono gli allegati II e III del Regolamento (CE) n. 1333/2008, nonché le misure di implementazione dell'art. 3 del Regolamento (CE) n. 1331/2008, che specificano i contenuti e le modalità di presentazione delle domande di autorizzazione di additivi, aromi ed enzimi. Si è concluso l'iter del Regolamento (UE) n. 10/2011 sui materiali e articoli di plastica destinati a venire a contatto con gli alimenti, che sostituisce le attuali direttive sulle plastiche ed introduce una lista unica per i monomeri e additivi alle plastiche e le nuove prove di conformità. Un successivo regolamento ha incluso anche le previsioni che vietano, per motivi precauzionali, a seguito della rivalutazione da parte dell'EFSA, l'utilizzo del bisfenolo A nei biberon.

È stato pubblicato il Regolamento (UE) n. 284/2011, che stabilisce condizioni specifiche e procedure dettagliate per le importazioni di utensili da cucina in plastiche melaminiche e di poliammide prodotte nella Repubblica popolare cinese. Tali controlli accresciuti si sono resi necessari a seguito delle frequenti notifiche di allerta relative al riscontro di ammine aromatiche primarie e di formaldeide.

Per quanto riguarda i **contaminanti**, sono stati approvati e pubblicati tre regolamenti europei di modifica del Regolamento (CE) n. 1881/2006, relativo ai tenori massimi di alcuni contaminanti nei prodotti alimentari. Sono stati aggiornati i limiti sia per quanto riguarda i livelli di contaminanti ambientali (metalli pesanti - Regolamento (UE) n. 420/2011), che di contaminanti derivati dalle tecnologie produttive (Idrocarburi Policiclici Aromatici-IPA) nei prodotti alimentari (Regolamento (UE) n. 835/2011). Conseguentemente, sono stati rivisti i metodi di campionamento ed analisi di cui al Regolamento (UE) n.

836/2011. E' stata inoltre revisionata la normativa relativa alle diossine con la pubblicazione della Raccomandazione della Commissione n. 2011/516/UE, sulla riduzione della presenza di contaminanti organici persistenti (diossine, furani e PoliCloroBifenili-PCB) nei mangimi e negli alimenti e l'approvazione delle modifiche al Regolamento (CE) n. 1881/2006, volte a introdurre nuovi limiti per i PoliCloroBifenili non diossina-simili e modificare i limiti delle diossine e PCB diossina-simili in base alle nuove valutazioni dell'EFSA e dell'OMS.

Oltre all'adozione di tre specifiche **Decisioni autorizzative su nuovi OGM**, si è concluso l'esame della proposta di regolamento relativa alla questione della low level presence, ossia la presenza in tracce di OGM autorizzati in Paesi terzi, ma non in Europa, al momento riguardante solo i mangimi.

Per quanto concerne i **prodotti fitosanitari**, si è lavorato per definire gli aspetti operativi del Regolamento (CE) n. 1107/2009 e di tutti i regolamenti collegati. Alcuni di essi sono di particolare rilevanza come, ad esempio, il cosiddetto work sharing, che impone agli Stati membri una stretta collaborazione nella valutazione dei prodotti fitosanitari da autorizzare nel proprio territorio, al fine di utilizzare al meglio le poche risorse umane disponibili ed evitare inutili duplicazioni del lavoro. Nell'ambito del Gruppo Legislazione operante in seno allo Standing Committee on the Food Chain and Animal Health – sezione fitosanitaria – sono state messe a punto linee guida operative per attuare in maniera uniforme tale cooperazione. Sono stati inoltre definiti i format dei dossier che le imprese dovranno presentare agli Stati membri ai fini dell'autorizzazione dei prodotti fitosanitari. Inoltre, si è pervenuti al completamento dell'iter di valutazione europeo delle sostanze attive, per le quali l'Italia era lo Stato membro relatore ai sensi del Regolamento (CE) n. 1107/2009. Infine è stato votato il Regolamento sul Programma coordinato di controllo dei residui di prodotti fitosanitari per il triennio 2012, 2013 e 2014.

In tema di **Piano Nazionale Integrato pluriennale dei controlli ufficiali** (PNI o Multi Annual National Control Plan - MANCP) nel corso del 2011 è proseguito il lavoro di coordinamento delle Amministrazioni e Istituzioni coinvolte nella predisposizione del Piano e della relativa Relazione annuale. Tale attività non è soltanto finalizzata alla redazione dei citati documenti ma, soprattutto, alla promozione del principio di integrazione tra le diverse attività di controllo e tra i diversi organismi competenti per il raggiungimento del comune obiettivo di razionalizzazione dei controlli in considerazione dei rischi.

Tra le principali evidenze del lavoro svolto si citano:

- PNI 2011-2014: nel 2011 il Piano, approvato dalla Conferenza Stato Regioni con Intesa del 16 dicembre 2010, è stato pubblicato sul Portale del Ministero della Salute. Inoltre, come stabilito, nel corso dell'anno è stato ulteriormente integrato ed aggiornato mediante ulteriori contributi dei soggetti coinvolti;
- Relazione annuale al PNI per il 2010: la Relazione è stata redatta grazie ai contributi ricevuti da tutte le Amministrazioni

coinvolte ed è stata trasmessa alla Commissione europea entro la scadenza stabilita (30 giugno);

- Executive summary: in continuità con il lavoro svolto nel 2010 la Commissione ha proposto ai Paesi membri di aderire ad un progetto pilota per la predisposizione dell'Executive summary (documento riepilogativo delle principali informazioni contenute nella Relazione annuale al PNI). L'Italia, pur ribadendo le perplessità già evidenziate, ha aderito al progetto e nel mese di ottobre 2011 ha trasmesso alla Commissione l'Executive summary per il 2010;
- Sistema di allerta Rapid Alert System for Food and Feed - RASFF: è continuata l'implementazione e la sperimentazione di una nuova piattaforma informatica online "Interactive Rapid Alert System for Food and Feed" IRASFF per il sistema di allerta, ancora non entrato a regime per tutti gli Stati membri. L'Italia ha inviato alla Commissione europea una nota con l'esplicita richiesta di avere nel sistema informatico on-line un livello in più (validatore locale cioè Regionale) al posto del solo creatore e validatore. La Commissione sta vagliando la richiesta.

10.3.2 Salute animale

Con riferimento alla salute animale il Governo ha garantito la partecipazione ai gruppi di lavoro ed alle task forces presso la Commissione europea ed il Consiglio dell'Unione europea, in particolare in materia di anagrafi zootecniche, acquacoltura, nonché per il monitoraggio dei piani di controllo di alcune malattie animali.

Sono state svolte attività di supporto al Comitato permanente per la verifica dell'erogazione dei LEA nonché attività di monitoraggio e implementazione dell'anagrafe.

Sono stati presentati alla Commissione europea i piani di monitoraggio e sorveglianza annuali per il cofinanziamento della Blue tongue, dell'Influenza aviaria, delle Encefalopatie Spongiformi Trasmissibili (T.S.E.), della malattia vescicolare del suino, della peste suina africana e classica, della malattia di Aujeszky nonché dell'encefalomielite equina da virus West Nile.

Sono stati rendicontati i Piani nazionali soggetti a cofinanziamento: Blue tongue, influenza aviaria, T.S.E., malattia vescicolare del suino, peste suina africana e classica e malattia di Aujeszky; sono state svolte ispezioni presso i Servizi veterinari territoriali per la verifica del rispetto delle norme europee di controllo delle malattie infettive, in particolare: malattia vescicolare del suino (Basilicata e Campania), Blue tongue (Piemonte e Veneto), West Nile disease (Sardegna), peste suina africana (Sardegna).

L'Esecutivo ha partecipato a gruppi di lavoro presso la Commissione europea e il Consiglio dell'Unione europea in materia di:

- New Animal Health Strategy 2007-2013;

- nuovi livelli di rischio della encefalopatia spongiforme bovina ex Regolamento (CE) n. 999/2001 per la definizione dei piani straordinari di controllo della Scrapie;
- modifica dell'Allegato IV al Regolamento (CE) n. 999/2001;
- revisione del Regolamento (CE) n. 1266/2007 e modifica della strategia di controllo della Blue tongue
- Community Animal Health Policy-Discontools per l'individuazione delle priorità e degli strumenti di intervento per le malattie animali.

Il Governo ha predisposto **accordi internazionali**, ex Regolamento (CE) n. 1266/2007 relativo agli scambi intracomunitari di animali sensibili alla febbre catarrale degli ovini (Blue tongue), con la Spagna e con la Francia (modifica), procedendo anche all'attuazione di sistemi informativi per l'invio di dati ed informazioni all'Unione europea, all'E.F.S.A., all'Organizzazione Mondiale per la Sanità Animale (Office International des Epizooties – O.I.E.). Tali dati concernono il rilievo e la diffusione di malattie animali e le attività poste in essere per la loro sorveglianza e controllo, attraverso la raccolta e l'elaborazione, tra l'altro, di necessari dati epidemiologici.

E' stato infine predisposto il Piano nazionale di controllo 2010-2011 dei medicinali veterinari immessi sul mercato (post marketing) in base alla Direttiva 2001/82/CE.

Nell'ambito dell'attività regolatoria a livello europeo in materia di medicinali veterinari l'Italia ha partecipato alle riunioni dei Comitati permanenti e dei Comitati farmaceutici.

Sono stati altresì forniti alla banca dati EUDRA GMP (European Union Drug Regulatory Authorities - Good Manufacturing Practices) (Direttiva 2001/82 recepita con D.lgs. n.193/96), i dati relativi alle officine di produzione di medicinali veterinari che insistono sul territorio nazionale.

L'Italia ha partecipato ai gruppi di lavoro presso la Commissione europea in materia di deroga per lo stordimento degli animali in conformità alla Direttiva 93/119/CE per la protezione degli animali durante l'abbattimento, di applicazione della Direttiva 2010/63/UE del 22 settembre 2010 sulla protezione degli animali utilizzati ai fini sperimentali e di benessere del suino, con particolare riferimento ai metodi alternativi di castrazione dei suinetti.

E' stato aggiornato il piano nazionale per l'alimentazione animale 2009-2011 sulla base dei risultati dei controlli effettuati nell'anno 2009-2010, delle raccomandazioni ricevute dal Food and veterinary office (F.V.O.) della Commissione europea e delle allerta europee in merito alla presenza di diossina nei mangimi.

L'Italia ha partecipato alle riunioni del SCoFCAH (Comitato veterinario permanente per la Catena Alimentare e la Sanità Animale) relativamente all'alimentazione animale. Infine, si è provveduto alla redazione del piano nazionale per l'alimentazione animale per il triennio 2012-2014 sulla base dei controlli effettuati nel triennio precedente, degli aggiornamenti

normativi e delle raccomandazioni ricevute dall'F.V.O. presso la Commissione Europea.

Si è proceduto alla reingegnerizzazione del Sistema Informativo SINTESI (Sistema Integrato per gli Scambi e le importazioni), per l'informatizzazione della tracciabilità dei prodotti di origine animale e degli animali vivi negli scambi intracomunitari, ed allo sviluppo delle attività finalizzate alla realizzazione dello Sportello Unico Doganale, per la definizione dei termini di conclusione dei procedimenti amministrativi, che concorrono all'assolvimento delle operazioni doganali di importazione ed esportazione.

L'Italia ha partecipato alle riunioni SCoFCAH anche relativamente alla disciplina sanitaria degli scambi intracomunitari e delle importazioni degli animali vivi e dei prodotti di origine animale, provenienti dai Paesi Terzi.

L'Italia ha inoltre partecipato a gruppi di lavoro e task forces presso la Commissione europea ed il Consiglio dell'Unione, in materia di controlli veterinari all'importazione di animali e prodotti dai Paesi terzi, di disciplina dei transiti e dei trasbordi di partite di prodotti di origine animale e di animali vivi e del sistema informativo veterinario dell'Unione europea TRACES (Trade Control and Expert System); infine ha effettuato audit presso i Posti di Ispezione Frontaliera (P.I.F.).

10.4 Politica per l'istruzione, la formazione, la cultura e il turismo

10.4.1 Attività connesse alla partecipazione all'Unione Europea in materia di istruzione scolastica e formazione universitaria

Nell'ambito dei processi di convergenza delle politiche educative e della formazione dell'Unione il Governo ha assicurato, attraverso il MIUR, la partecipazione nelle principali sedi negoziali dell'Unione Europea, contribuendo alla predisposizione degli emendamenti ai documenti proposti dalla Commissione o dalla Presidenza di turno del Consiglio. Tra i principali documenti approvati dal Consiglio in materia, si ricordano:

- Conclusioni del Consiglio sul ruolo dell'istruzione e della formazione nell'attuazione della "Strategia Europa 2020".
- Raccomandazione del Consiglio sulle politiche di riduzione dell' abbandono scolastico;
- Politiche di prevenzione per contrastare l'abbandono scolastico di bambini provenienti da contesti socioeconomici svantaggiati, compresi i Rom;
- Raccomandazione del Consiglio Youth on the move - Promuovere la mobilità dei giovani per l'apprendimento;
- Conclusioni del Consiglio sull'educazione e la cura della prima infanzia: consentire a tutti i bambini di affacciarsi al mondo di domani nelle condizioni migliori.
- Conclusioni del Consiglio su Competenze linguistiche ai fini di una maggiore mobilità;

- Conclusioni del Consiglio su Modernizzazione dell'istruzione superiore;
- Risoluzione del Consiglio su un'Agenda europea rinnovata per l'apprendimento degli adulti;
- Conclusioni del Consiglio sul criterio di riferimento nel settore della mobilità per l'apprendimento.

Per quanto riguarda le iniziative della Commissione europea, si ricorda la proposta di Regolamento "Erasmus for All", il nuovo Programma europeo che a partire dal 2014 sostituirà gli attuali programmi per l'istruzione e la formazione, la gioventù e lo sport.

A livello europeo, è stata inoltre avviata la discussione in sede di Comitato tecnico del Consiglio; a livello nazionale, è stato istituito un tavolo di coordinamento per la predisposizione della posizione unitaria italiana rispetto alla proposta della Commissione.

10.4.2 Attuazione della Strategia "U.E. 2020"

Nel 2011 sono state realizzate le attività previste a livello territoriale dai **Piani Regionali** presentati dagli Uffici Scolastici Regionali a sostegno della dimensione europea dell'educazione sui loro territori. Come previsto, per la prima volta, sono stati sostenuti anche Piani interregionali che, nel particolare momento di crisi economica, hanno permesso di ottimizzare le risorse disponibili, mettendo in luce le positività della collaborazione territoriale e della confluenza delle sinergie su obiettivi comuni.

I Piani Regionali approvati sono stati 6, per un totale di 278.000 euro, mentre 15 Uffici Scolastici Regionali hanno deciso di lavorare in collaborazione, per un totale di 5 Piani Interregionali sostenuti con un finanziamento pari a 578.000 euro.

Le principali attività realizzate sono state:

- corsi di formazione sulla metodologia CLIL;
- percorsi di formazione su percorsi di apprendimento "non formali" ed "informali";
- convegni e seminari di informazione sulla progettualità europea ed in particolare sull'Anno europeo per il volontariato;
- percorsi didattici sulla cittadinanza attiva e sul volontariato.

In tale contesto, sono state sostenute con appositi finanziamenti anche le due reti tematiche nazionali di scuole - "Educare all'Europa" e " Più lingue più Europa" - che hanno proseguito anche per il 2011 l'attività di formazione e di disseminazione sul territorio delle tematiche di pertinenza, sulla cittadinanza europea e sul multilinguismo.

Nel 2011 si è svolta la terza edizione del concorso "L'Europa cambia la scuola", volto al riconoscimento dei cambiamenti che la progettualità europea ha introdotto nei contesti nei quali è stata attuata, con l'assegnazione dei 10 premi attribuiti ad altrettante scuole di varie Regioni.

Per ottimizzare le risorse, gli stessi istituti sono stati coinvolti altresì in attività di disseminazione delle esperienze realizzate attraverso la partecipazione alla progettualità europea, da svolgere nei rispettivi territori in collaborazione con gli Uffici Scolastici Regionali.

Nell'ambito delle iniziative correlate all'innovazione tecnologica nella scuola, già inserite nel settore della **Digital Agenda for Europe** (a sua volta strettamente collegata agli obiettivi della "Strategia Europa 2020"), è stato elaborato il Piano Nazionale Scuola Digitale, che ha lo scopo di rendere l'offerta educativa e formativa coerente con l'evoluzione in senso digitale di tutti gli altri settori della società. Il Piano vuole assicurare, attraverso un'azione graduale, un costante coinvolgimento delle scuole e di tutti gli attori del sistema, al fine di realizzare "una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva".

Il Piano Nazionale Scuola Digitale ha l'obiettivo di modificare gli ambienti di apprendimento per rendere l'offerta educativa e formativa coerente con i cambiamenti in atto nella società e nell'economia. La nuova generazione di studenti è una generazione digitale, che ha elaborato nuove strategie cognitive e apprende la maggior parte della propria conoscenza al di fuori della scuola, in ambienti informali e non formali. Con il piano si è quindi aperta la strada ad un processo di elaborazione di nuovi modelli didattici e scenari innovativi, più rispondenti alle rapide trasformazioni che caratterizzano ormai la società contemporanea.

10.4.3 Attuazione delle politiche di coesione economica e sociale nell'istruzione scolastica

I due Programmi Operativi Nazionali "Competenze per lo Sviluppo" e "Ambienti per l'Apprendimento", a valere rispettivamente sul Fondo Sociale Europeo (FSE) e sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), puntano al rafforzamento del sistema scolastico, al fine di supportare il raggiungimento di obiettivi coerenti con la Strategia di Lisbona e con lo scenario delineato attraverso "Europa 2020". In particolare, gli stessi sono focalizzati sulle azioni atte a garantire standard minimi di qualità del servizio scolastico attraverso due obiettivi strategici:

- Innalzare le competenze degli studenti e della capacità di apprendimento della popolazione;
- Ridurre la percentuale di abbandoni scolastici.

A due anni dalla data di completamento dell'attuale ciclo di programmazione, i risultati raggiunti in relazione ai citati obiettivi possono considerarsi soddisfacenti. L'evoluzione positiva dei principali indicatori del sistema scolastico nelle regioni dell'Obiettivo Convergenza, che mostra nel complesso una importante riduzione dei ritardi rispetto alle regioni del Centro Nord, è da imputarsi essenzialmente all'efficace ed efficiente utilizzo dei due Programmi (FSE e FESR) del settore istruzione, i cui dati di avanzamento finanziario sono riportati nella parte IV.

Con specifico riferimento all'obiettivo finalizzato ad "innalzare le competenze degli studenti e la capacità di apprendimento della

popolazione", nel corso del 2011 sono state finanziate nell'ambito del PON "Competenze per lo Sviluppo" sia azioni centralizzate, promosse dall'Autorità di Gestione e volte a supportare la realizzazione dei Programmi Operativi e degli interventi in essi previsti per il miglioramento della qualità dell'istruzione, sia azioni a domanda, con le quali l'Autorità di Gestione, individua e mette a bando azioni attivabili dalle singole scuole.

Con riferimento alle azioni centralizzate, nel corso dell'annualità 2011, il Governo, per il tramite del MIUR, ha posto in essere diverse attività aventi ad oggetto:

- la formazione dei docenti;
- l'apprendimento degli studenti;
- gli strumenti e gli spazi dell'autonomia scolastica, per l'ampliamento dell'offerta formativa.

Agli interventi finanziati a valere sul PON FSE "Competenze per lo Sviluppo" si affiancano quelli realizzati nell'ambito del PON "Ambienti per l'apprendimento", finanziato dal FESR. Questi ultimi, in particolare, puntano a migliorare la funzionalità delle infrastrutture, mediante l'incremento di attrezzature didattiche e di laboratori.

Coerentemente con quanto programmato nel corso dell'annualità 2010, nel corso del 2011 sono stati avviati i progetti a valere sull'Asse II "Qualità degli ambienti scolastici" del PON "Ambienti per l'Apprendimento", e precisamente nell'ambito dell'Obiettivo Operativo C, finalizzato a "incrementare la qualità delle infrastrutture scolastiche, l'eco-sostenibilità e la sicurezza degli edifici scolastici; potenziare le strutture per garantire la partecipazione delle persone diversamente abili e quelli finalizzati alla qualità della vita degli studenti". Infatti, nel 2011 sono state portate a termine le attività di valutazione ed è stato emanato il provvedimento autorizzativo che consentirà, a partire dal 2012, l'attivazione di interventi volti alla riqualificazione degli edifici scolastici pubblici in relazione all'efficienza energetica, all'abbattimento delle barriere architettoniche, alla messa a norma degli impianti, alla dotazione di impianti sportivi e al miglioramento dell'attrattività degli spazi scolastici.

Gli interventi ammessi a finanziamento interessano la riqualificazione di 543 istituti scolastici, articolati fra scuole di primo e secondo ciclo, per un ammontare complessivo di risorse pari a 220 milioni di euro: somma cospicua che garantirà una sensibile incidenza nella qualità formale e nella funzionalità di tali immobili. Si rappresenta altresì la modalità innovativa di attuazione delineata per tali interventi, che consentirà un rapporto sinergico ed una stretta collaborazione fra l'Istituzione Scolastica beneficiaria dei contributi e l'Ente Locale proprietario degli immobili.

L'impatto positivo derivante dagli investimenti attuati grazie ai Fondi Strutturali è riscontrabile anche attraverso la lettura degli indicatori-chiave, utili a fotografare il sistema dell'istruzione e determinati dall'ISTAT.

Importanti risultati sono stati ottenuti sul fronte del contrasto all'abbandono e alla dispersione scolastica; l'indicatore relativo ai giovani che abbandonano prematuramente gli studi, che misura la percentuale di popolazione in età 18-24 anni con al massimo la licenza media e che non frequenta ulteriori percorsi formativi, si attesta, per le Regioni dell'Obiettivo Convergenza, al 22,9 %, a fronte di una media italiana del 18,8 %.

Incoraggianti sono anche i dati riferiti agli altri indicatori relativi all'area Convergenza:

- il tasso di abbandono alla fine del secondo anno delle secondarie si attesta al 3,5%, a fronte del 3,4% registrato a livello nazionale;
- il tasso di partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente fa registrare un 5,1%, non molto al di sotto del dato italiano (6%);
- il tasso di scolarizzazione superiore ha continuato a mostrare miglioramenti attestandosi al 72,6%.

10.4.4 Politica per la Formazione

Quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione ("et 2020")

La cooperazione europea contempla, in una prospettiva di apprendimento permanente, l'apprendimento in tutti i contesti, formale, non formale ed informale, ed a tutti i livelli, dalle scuole della prima infanzia, all'istruzione superiore ed all'istruzione e formazione professionale, fino all'istruzione e alla formazione degli adulti. Tale quadro individua, in un primo ciclo dei lavori (2009-2011), alcuni settori prioritari. I predetti obiettivi sono accompagnati, da un lato, da indicatori e livelli di riferimento europei (benchmarks), che aiutano a misurare i progressi globali conseguiti, e dall'altro da una reportistica sull'andamento dei lavori. Il Governo è impegnato nella governance (partecipazione al Gruppo di coordinamento del Quadro ET 2020), nell'implementazione e nel monitoraggio del Quadro strategico ET 2020. Nell'ambito della relazione sull'andamento dei lavori del quadro strategico ET 2020, il Governo è stato impegnato nell'elaborazione della relazione nazionale, sulla base della quale, assieme a quelle degli altri Stati membri, è stata elaborata una bozza di relazione comune Consiglio-Commissione (Comunicazione della Commissione COM(2011) 902 "Istruzione e formazione in un Europa intelligente, sostenibile e inclusiva") sull'attuazione degli obiettivi strategici e dei relativi settori prioritari (2009-2011), nonché sul grado di raggiungimento dei benchmark europei, relazione comune che verrà adottata nel 2012. Nella relazione nazionale 2011, il Governo ha riferito sulle misure attuate in materia di: riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce, incremento dei tassi di istruzione e formazione terziaria, promozione di mobilità dell'apprendimento, valutazione dei futuri fabbisogni di competenze, risorse destinate all'istruzione e alla formazione, sviluppo di una strategia per l'apprendimento permanente. Il Governo è stato, altresì, impegnato nella finalizzazione del Documento di lavoro della

Commissione europea sull'analisi cross-country di attuazione del Quadro mediante presentazione di proposte di emendamento.

Processo di Copenhagen sulla cooperazione europea rafforzata in materia di istruzione e formazione professionale

Il processo, avviato nel 2002, mette in evidenza come lo sviluppo di un'istruzione e formazione professionale di qualità a dimensione europea sia un elemento decisivo per l'occupabilità delle persone, per la mobilità e l'integrazione sociale nonché fattore decisivo per la competitività attuale e futura del Paese. Il Governo ha un ruolo importante nella governance del processo a livello europeo (partecipazione, tra l'altro, al Comitato Consultivo per la Formazione Professionale).

Nel 2011 il Governo è stato impegnato a tradurre in azioni concrete a livello nazionale gli obiettivi a breve termine – Short term deliverables (2011-2014) nell'ambito delle Conclusioni del Consiglio di dicembre 2010 sulle priorità per una cooperazione europea rafforzata in materia di istruzione e formazione professionale (IFP) per il periodo 2011-2020, in particolare in tema di aumento dell'attrattiva e dell'eccellenza, di miglioramento della qualità e della pertinenza dell'IFP, di supporto dell'apprendimento permanente, di aumento della mobilità, di miglioramento della creatività, dell'innovazione e dell'imprenditorialità, di promozione dell'equità, della coesione sociale e della cittadinanza attiva.

Quadro europeo di riferimento per la garanzia della qualità dell'istruzione e della formazione professionale (EQARF)

La Raccomandazione del Parlamento e del Consiglio del 18 luglio 2009, prevede l'uso e l'ulteriore sviluppo del "Quadro Comune Europeo per la Garanzia di Qualità"

Come richiesto dalla Raccomandazione, il Governo è stato impegnato nella definizione di un approccio nazionale per migliorare i sistemi di garanzia della qualità nell'IFP a livello nazionale. Il Governo ha, in particolare, elaborato un Piano Nazionale in materia riportando le attività già in essere in questo settore (accreditamento delle strutture formative, sistemi di valutazione interni ed esterni dei sistemi e delle strutture formative, ecc.), nonché le attività da sviluppare con la relativa tempistica; ha, inoltre, interagito con gli altri attori istituzionali coinvolti (Regioni) finalizzata ad una presa in carico istituzionale dell'attività in materia.

EUROPASS, istituito con Decisione n. 2241/2004/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15/12/2004.

Europass è un portafoglio di documenti/dispositivi (Curriculum Vitae, Passaporto delle Lingue, Europass-Mobilità, Supplemento al Certificato, Supplemento al Diploma), a carattere non obbligatorio, pensato per facilitare la mobilità geografica e professionale dei cittadini europei mediante la valorizzazione del patrimonio di esperienze e conoscenze teoriche e pratiche acquisite nel tempo.

Le attività del Centro Nazionale Europass (NEC), nel corso del 2011, sono state in linea di continuità con le azioni di promozione, gestione e coordinamento delle attività connesse all'applicazione dei documenti nel Portafoglio Europass. Per ciò che attiene alla dimensione più direttamente operativa dell'iniziativa, collocandola nel contesto delle azioni e strumenti previsti nella Strategia "Europa 2020", l'attenzione è stata focalizzata sul coordinamento di Europass con gli altri strumenti di supporto alla trasparenza di competenze e qualifiche, in primis con il processo nazionale di referenziazione all'European Qualification Framework, con l'iniziativa Ecvet.

Quadro europeo delle qualifiche (EQF).

La Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio, istitutiva del "Quadro europeo delle qualifiche (QEQ) o EUROPEAN QUALIFICATION FRAMEWORK (EQF)" prevede che gli Stati membri stabiliscano, volontariamente, la corrispondenza tra i loro sistemi nazionali di qualifiche e titoli di studio ed il quadro europeo (EQF) e dispone inoltre che, entro il 2012, i titoli e diplomi nazionali debbano menzionare il corrispondente riferimento EQF. L'EQF è una griglia di riferimento di otto livelli descrittivi di competenze/abilità degli individui per la promozione della mobilità tra i paesi e la facilitazione dell'apprendimento permanente nel corso della vita, agevolando la comprensione e il raffronto delle qualifiche delle persone in tutta Europa.

L'attività principale nel 2011 è consistita nell'analisi e revisione del Rapporto Nazionale di referenziazione del sistema italiano all'EQF, presentato per la condivisione a Regioni e Parti sociali nel mese di novembre 2011, e successivamente trasmesso alla Commissione europea.

Il Programma d'azione nel campo dell'apprendimento permanente, o **Lifelong Learning Programme (LLP),** istituito con Decisione 1720/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 novembre 2006, riunisce al suo interno, per il periodo 2007-2013, tutte le azioni europee attive nei settori istruzione e formazione (Programmi Comenius, Erasmus, Grundtvig e Leonardo da Vinci coordinati di concerto da Commissione europea e Stati membri; Programmi Trasversale e Jean Monnet coordinati dalla Commissione europea). L'obiettivo del Programma è promuovere l'apprendimento permanente attraverso gli scambi, la cooperazione e la mobilità tra i sistemi di istruzione e formazione come punto di riferimento di qualità a livello mondiale. In Italia il Programma viene coordinato dal Governo, mentre l'implementazione è affidata ad Agenzie Nazionali. Compito dei coordinatori è quello di definire strategie che possano correlare gli obiettivi europei agli indirizzi perseguiti a livello nazionale, anche grazie al supporto di un Comitato nazionale di pilotaggio del Programma.

Nel 2011 sono proseguite le attività in relazione al Coordinamento e Controllo delle Agenzie Nazionali e la partecipazione al Comitato LLP. E' stata rilasciata nei termini (30/04/2011) la Dichiarazione di assicurazione ex-post sul Piano 2010. E' stato realizzato il lancio nazionale

dell'Iniziativa "Youth on the Move" (Festival d'Europa, Firenze, 7-10 Maggio 2011). Sono state realizzate le attività per il rilascio del Label europeo delle Lingue 2011 nell'ambito della Conferenza finale di premiazione nell'ambito della Conferenza "Partenariati per l'apprendimento" (Roma, 2-4 Ottobre 2011). E' stato condiviso e trasmesso nei termini il piano 2012 delle Agenzia Nazionale. E' stata garantita la partecipazione ai gruppi di lavoro nazionali e europei sulla futura implementazione del Programma post-2013 ed è stato avviato un coordinamento nazionale per il negoziato sul futuro programma.

EUROGUIDANCE ITALY.

Nell'ambito del Programma Trasversale LLP, è prevista, quale azione volta a sostenere l'informazione e l'orientamento in merito alla mobilità a fini dell'apprendimento, la rete Euroguidance, ovvero il network dei Centri Risorse esistenti in tutta Europa, con la finalità di mettere in relazione i sistemi di orientamento professionale europei.

Euroguidance promuove la mobilità in Europa, aiutando gli operatori di orientamento e i singoli utenti ad una migliore comprensione delle opportunità per i cittadini europei di studio, formazione e lavoro nell'ambito dell'UE.

La rete Euroguidance, in collaborazione con la Direzione generale per l'istruzione e la cultura della Commissione europea, gestisce Ploteus.

Euroguidance Italy è il centro nazionale della rete europea promosso dalla Commissione europea e dall'Italia per il tramite del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Elabora materiali informativi sulle opportunità di studio, formazione e lavoro a livello nazionale e transnazionale; divulga informazioni sui sistemi d'istruzione e formazione dei Paesi europei; organizza e partecipa ad eventi pubblici.

A livello nazionale, Euroguidance Italy coordina la Rete Nazionale di Diffusione composta da strutture ed organismi impegnati nel settore dell'orientamento.

European Lifelong Guidance Policy Network – ELGPN

Euroguidance Italy partecipa, coordinandone i lavori a livello nazionale, alla Rete Europea per le Politiche di Orientamento Permanente - ELGPN (European Lifelong Guidance Policy Network"), a cui la DG POF aderisce, seguendo i lavori del gruppo WP3 "Meccanismi di cooperazione e coordinamento nello sviluppo dei sistemi e delle politiche per l'orientamento". La Rete promuove la cooperazione nello sviluppo di politiche e sistemi per l'erogazione dell'orientamento lungo tutto l'arco della vita a livello nazionale attraverso la cooperazione europea. La rete identifica le tematiche in materia di politiche di orientamento permanente in merito alle quali sussistono alcune lacune nello sviluppo e nell'attuazione delle politiche a livello nazionale e che meritano un'azione collaborativa a livello europeo.

L'istruzione e la formazione degli adulti

A sostegno degli attuali Centri Territoriali Permanenti (e dei futuri CPIA) il Governo, nel corso del 2011, all'elaborazione e, successivamente, alla divulgazione, in particolar modo presso gli Uffici Scolastici Regionali, delle "Linee guida per la progettazione dei percorsi di alfabetizzazione e di apprendimento della lingua italiana" – contenenti indicazioni per l'articolazione dei livelli A1 e A2 del "Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue" in competenze, conoscenze e abilità. Tali linee guida, esito di una concertazione tra enti competenti interpellati a seguito dell'istituzione del "Fondo europeo per l'integrazione di cittadini di paesi terzi 2007/2013" (Decisione del Consiglio dell'Unione europea 2007/435/CE del 25 giugno 2007), intendono sviluppare un'efficace organizzazione del curriculum e un'adeguata definizione del piano dell'offerta formativa per l'istruzione degli adulti. Tali curriculum sono in ogni caso suscettibili di future modifiche in relazione alle differenti esigenze delle diverse tipologie di utente adulto straniero.

A conclusione del "Piano d'Azione 2008-2010 sull'istruzione degli adulti: è sempre il momento d'imparare" (Comunicazione {COM(2007)558 definitivo, del 27.09.2007}), con il quale sono state per la prima volta individuate a livello europeo delle "priorità" nel settore dell'apprendimento degli adulti, il Governo, per il tramite del MIUR, ha collaborato, nel corso del 2011, anche alla stesura del Country Report finale.

In ossequio al punto 5 "Migliorare la base di conoscenze sull'apprendimento degli adulti e monitorare il settore" (cfr. "priorità 2012-2014" contenute nell'allegato alla Risoluzione 2011/C 372/01 "Agenda europea per l'apprendimento degli adulti", adottata dal Consiglio europeo dei Ministri dell'Educazione, della Cultura, della Gioventù e dello Sport il 28 novembre 2011), è stato affidato all'INVALSI (Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema Educativo di Istruzione e di Formazione) la realizzazione del progetto "SAPA-Diffusione". Il progetto ha come obiettivo l'individuazione di best practices, strumenti e metodologie utili a chiunque operi a diversi livelli in attività di istruzione e formazione del soggetto adulto. Lo sviluppo del progetto ha consentito, nel corso del 2011, la pubblicazione di studi e riflessioni sul tema. Si è trattato in particolare della redazione e divulgazione (marzo 2011) di quattro "quaderni" (concernenti, rispettivamente, il quadro normativo, una lettura socio-demografica del territorio, la misurazione di competenze funzionali ed il sostegno all'apprendimento in età adulta) nonché della realizzazione di un seminario nazionale e di seminari regionali, rivolti ad insegnanti operanti negli attuali CTP, sul tema dell' "apprendere in età adulta".

Al fine di sistematizzare il riconoscimento dei crediti formativi nell'ambito dell'istruzione e formazione degli adulti, è stato avviato un processo volto a creare un quadro organico e funzionale di strumenti di convalida dell'apprendimento "non formale" ed "informale" (cfr. punto 1, quinto capoverso, delle "priorità 2012-2014" elencate nell'allegato alla già citata Risoluzione 2011/C 372/01). In tal senso ha scelto di affidare all'INVALSI la realizzazione di un'indagine, condotta sul territorio nazionale e denominata "Progetto RiCreARe - Riconoscimento dei Crediti e

Accoglienza per la Realizzazione di percorsi modulari per adulti", volta a predisporre adeguati strumenti di convalida degli apprendimenti pregressi ed a sostenere, attraverso di essi, l'operatore dei centri per l'istruzione e formazione degli adulti nella fase di personalizzazione del percorso di studio.

La formazione universitaria all'interno dello Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore

Nel giugno 2011 sono stati presentati, nel corso di due convegni nazionali tenuti a Roma e a Milano, i primi risultati della "Sesta indagine Eurostudent 2008-2011" sulle condizioni di vita e di studio degli studenti universitari, promossa dal Governo per il tramite del MIUR, e realizzata dalla Fondazione RUI nell'ambito dell'indagine comparata Eurostudent - Social and economic conditions of student life in Europe, co-finanziata dalla Commissione europea, nell'ambito del Lifelong Learning Programme effettuata in 25 Paesi europei. Alla presentazione hanno partecipato rappresentanti delle Università, enti per il diritto allo studio, Ministeri, associazioni studentesche. I Ministri dell'istruzione dei Paesi firmatari del Processo di Bologna hanno stabilito di utilizzare i risultati delle indagini Eurostudent come documenti di partenza per la definizione di future iniziative europee, volte ad incentivare l'accessibilità alla formazione di grado universitario e a sostenere la mobilità internazionale degli studenti.

L'Indagine italiana ha coinvolto un campione di circa 5.000 studenti universitari, iscritti a corsi di studio di primo e di secondo livello, attivati presso tutte le Università italiane. Il campione è stato definito in modo da contemplare un bacino di utenza il più ampio possibile, distinguendo quattro categorie di rappresentazione: genere, tipologia di corso di studi, area geografica, condizione di "in sede/fuori sede".

L'apprendimento permanente ed i sostegni alla mobilità nello Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore (European Higher Education Area – EHEA)

Nel corso del 2011 il Governo, per il tramite del MIUR ha partecipato alle attività del "Centro Nazionale Europass Italia (NEC)" - operante presso l'Istituto per lo Sviluppo della Formazione Professionale dei Lavoratori (ISFOL) – concernenti l'applicazione dei documenti contenuti nel Portfolio Europass ed in una prospettiva volta a coniugare misure facilitanti la mobilità nello Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore con le esigenze di apprendimento permanente. Come richiesto dalla Commissione europea, il NEC, nel rispetto della Decisione n. 2241/2004/CE adottata dal Parlamento europeo e dal Consiglio dell'Unione europea il 15 dicembre 2004 (relativa all'istituzione di un quadro europeo unico per la trasparenza delle qualifiche e delle competenze), ha coordinato queste attività avvalendosi di tutti gli strumenti attualmente disponibili nel settore della trasparenza delle competenze e delle qualifiche. Tra questi vi è prima di tutto il "Quadro Europeo delle Qualifiche" (European Qualification Framework – EQF), volto ad incrementare la trasparenza delle qualifiche e a sostenere la reciproca fiducia tra gli SM, mettendo in relazione tra loro i diversi quadri nazionali di riferimento ed i sistemi

nazionali delle qualifiche, anche settoriali, allo scopo di facilitare il trasferimento ed il riconoscimento delle qualifiche dei singoli cittadini. L'attività del NEC si è altresì raccordata con le Conclusioni del Consiglio del 12 maggio 2009, relative al quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione (ET 2020). Al fine di garantire ai cittadini europei la possibilità di acquisire e mantenere le competenze richieste dal mercato del lavoro in Europa, tali Conclusioni pongono l'accento sulla necessità di rilanciare i sistemi europei di istruzione e formazione, sostenendo la modernizzazione del mercato del lavoro europeo ed adeguando i sistemi formativi ed educativi alle nuove sfide dell'economia mondiale. Non è da trascurare infine il supporto della DGIT alle attività del NEC svolte in raccordo con l'iniziativa ECVET (European Credit for Vocational Education and Training), volta a creare, sperimentare e mettere a punto un sistema europeo di crediti per l'istruzione e la formazione professionale, allo scopo di favorire una reale trasparenza e confrontabilità dei percorsi di istruzione e formazione professionale presenti negli SM, e, di conseguenza, facilitare la mobilità professionale, geografica e sociale dei cittadini europei.

10.4.5 Politica per la Cultura

L'azione del Governo nel 2011 ha riguardato prevalentemente le attività connesse con l'agenda europea per la cultura, le politiche di coesione, politiche culturali in materia di ricerca e innovazione, e la partecipazione attiva a progetti di respiro europeo.

Con riferimento alla **politica di coesione** le attività realizzate nel corso dell'anno sono state indirizzate prevalentemente all'attuazione dei programmi operativi afferenti al Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013, già avviati negli anni precedenti (POIn Attrattori culturali, naturali e turismo; POIn "Energia; Progetto Operativo di Assistenza Tecnica – MiBAC "Rete per la governance delle politiche culturali"; Gemellaggi nell'ambito del Progetto Operativo AGIRE POR 2007-2013) e contestualmente a seguire il processo di definizione della nuova politica di coesione 2014-2020.

Per quanto concerne, la nuova politica di coesione 2014-2020, nel corso del 2011 le attività del Governo hanno riguardato prevalentemente la partecipazione alle riunioni del "Comitato di partenariato allargato sul futuro della politica di coesione europea", sede nazionale di confronto tra gli attori istituzionali e il partenariato economico e sociale finalizzata all'informazione e approfondimento circa i progressi del negoziato. In esito alle riunioni è stata avviata una riflessione interna circa il contributo delle politiche culturali nazionali alla politica di coesione e alla futura programmazione.

Nell'ambito dell'**agenda europea della per la cultura** sono proseguite le iniziative promosse dagli Stati membri in attuazione della "Priorità B: industrie culturali e creative (ICC)" del Piano di lavoro per la cultura 2011-2014. È stato costituito un gruppo di lavoro formato da esperti designati in rappresentanza delle istituzioni e delle amministrazioni degli Stati membri competenti per il settore culturale e creativo, l'Italia ha partecipato ai lavori del gruppo. Come previsto dal Piano, nel corso del

2011 il Gruppo di lavoro si è applicato all'analisi della Tematica n. 1 "*Utilizzo strategico dei programmi di sostegno dell'Unione, compresi i fondi strutturali, per stimolare il potenziale della cultura ai fini dello sviluppo locale e regionale e gli effetti di ricaduta sull'economia in senso lato*", con un duplice obiettivo:

- la predisposizione di un *Manuale sulle politiche*, destinato ai governi nazionali, alle autorità regionali e locali, alle industrie culturali e creative, alla Commissione europea e al Parlamento Europeo. Il *Manuale*, di cui è disponibile una versione in bozza circolata a novembre 2011 (versione finale prevista per febbraio 2012), dovrebbe comprendere una serie di proposte per le politiche, i programmi e le iniziative ai differenti livelli, sostenute da esempi di buone prassi, argomentazioni e giustificazioni accompagnate da risultati ed indicatori;
- la riflessione su un'iniziativa di sensibilizzazione su scala europea, da organizzare congiuntamente tra la Commissione e gli Stati membri, al fine di promuovere l'integrazione della cultura nelle politiche di sviluppo regionale e locale e di sostenere strategie di specializzazione intelligente. Con riferimento alle precondizioni per lo sviluppo delle ICC l'Italia ha fornito uno specifico contributo condividendo le metodologie e le pratiche sperimentate nel quadro di studi e ricerche realizzati a livello nazionale, in coerenza e successivamente alle conclusioni e gli orientamenti del *Libro Bianco sulla Creatività* (curato da una Commissione di studio nazionale istituita in seno dal MiBAC nel 2008).

Nel 2011 il Governo ha partecipato alle riunioni del Comitato di gestione del **programma MEDIA**[15], composto dai rappresentanti dei Paesi membri, che approva il budget, le linee guida e l'assegnazione dei fondi.

Il 20 giugno 2011 la Commissione europea ha avviato una consultazione pubblica propedeutica al riesame degli orientamenti in materia di aiuti di Stato per il sostegno alla produzione e distribuzione di opere cinematografiche, attualmente fissati nella Comunicazione della Commissione del 26 settembre 2001, più volte prorogata (da ultimo, al 31 dicembre 2012). Il Governo italiano ha partecipato attivamente all'attività svolta dall'esecutivo europeo per raccogliere le osservazioni di tutte le parti interessate per la definizione di norme più idonee e aggiornate a disciplinare il settore, soggetto in questi anni a cambiamenti di natura tecnologica e modifiche nelle scelte dei fruitori. Nel primo semestre 2012 è attesa una nuova Comunicazione UE sugli aiuti di Stato in materia di cinema.

All'interno delle strategie nazionali comprese nel **Piano Nazionale della Ricerca**, il settore culturale rappresenta uno dei settori prioritari con un impegno articolato sia nei confronti del patrimonio culturale tangibile sia verso quello immateriale e con riferimento all'intera gamma delle

[15] Con un budget complessivo di circa 755 milioni di euro per il periodo 2007-2013, il Programma MEDIA rappresenta il principale programma di sostegno comunitario all'industria audiovisiva europea.

funzioni che lo interessano, dalla conoscenza, alla tutela sino alla valorizzazione.

Il Governo è stato inoltre impegnato nella realizzazione di programmi di respiro europeo, finalizzati alla **digitalizzazione e fruizione del vasto patrimonio culturale e archivistico:**

- Net-Heritage, iniziativa coordinata dall'Italia che coinvolge 14 Paesi Membri, pressoché conclusa. Uno dei risultati recenti più interessanti è l'identificazione di 12 aree di ricerca "ad alta priorità" condivise tra tutti i paesi partecipanti al progetto.
- Joint Programming Initiative (JPI) "Cultural Heritage and global change: a new challenge for Europe", iniziativa cui hanno aderito 19 Stati Membri, coordinata dall'Italia, che fa della ricerca sul patrimonio culturale una priorità per i diversi programmi nazionali e pone le basi per l'individuazione di azioni congiunte per la salvaguardia del patrimonio culturale dagli effetti dei cambiamenti climatici, dai danni derivanti da catastrofi naturali, dalle pressioni e da altri rischi antropici, nonché per la sua valorizzazione nel quadro delle politiche di sviluppo territoriale. In questo contesto sono già stati individuati alcuni ambiti comuni di ricerca: gestione sostenibile del patrimonio culturale; impatto naturale e impatto antropico sul patrimonio culturale; conservazione, digitalizzazione e riuso del patrimonio culturale; valore sociale, culturale, politico e economico del patrimonio culturale; formazione e mobilità dei ricercatori; disseminazione dei risultati.

Il filone di iniziative che afferiscono all'ambito della digitalizzazione del patrimonio culturale, rappresenta anche uno specifico ambito di ricerca della JPI, inteso quale sfida per una conservazione di lungo periodo e per la trasferibilità dei contenuti culturali. Si tratta della cornice definita da *Europeana*, portale europeo del patrimonio culturale digitale, all'interno della quale sono confluite diverse iniziative partecipate dal MiBAC nel corso dell'ultimo decennio (*MINERVA. MICHAEL, ATHENA, LINKED HERITAGE, Digital Cultural Heritage network,ecc.*)

E' stata inoltre promossa la conoscenza dei bandi europei offerti dal Programma "Europa per i Cittadini" attraverso l'organizzazione di giornate informative organizzate nelle diverse regioni italiane, l'aggiornamento costante del sito web www.europacittadini.it, newsletter periodica, attivazione di un helpdesk dedicato, creazione di una banca dati con potenziali partner. Durante l'anno sono state realizzate pubblicazioni inerenti il Programma e le tematiche europee, quali *Fostering the dialogue between citizens, civil society organisations, national and european institutions* dedicata all'Anno Europeo del Volontariato e l'*Unione Europea e i suoi cittadini. Una rassegna di progetti realizzati nell'ambito del Programma Europa per i Cittadini.*

10.4.6 Turismo

Nel quadro dell'attuazione della Comunicazione del 30 giugno 2010, "L'Europa prima destinazione turistica mondiale – un nuovo quadro

politico per il turismo europeo", l'Italia ha rafforzato ulteriormente i rapporti con la Commissione europea e ha offerto contributi operativi per il relativo piano d'azione.

La Comunicazione mette in luce il turismo come un'industria con caratteristiche ed esigenze proprie, che richiedono interventi specifici. A fronte delle sfide e delle opportunità che si aprono per il comparto in questa fase, la Commissione ha composto un quadro d'azione articolato in 21 linee operative, raggruppate secondo 4 linee direttrici:

- stimolo alla competitività e all'innovazione dell'industria del turismo UE;
- promozione di un turismo sostenibile, responsabile e di qualità;
- consolidamento dell'immagine e della visibilità dell'Europa come insieme di destinazioni turistiche sostenibili e di qualità;
- integrazione dello sviluppo del turismo nelle politiche e negli strumenti finanziari UE, massimizzandone il potenziale.

Il 1° giugno l'Italia ha sottoscritto a Bruxelles, unitamente ai Governi di Francia e Spagna, un Memorandum d'Intesa per potenziare i flussi turistici tra il Sudamerica e l'Europa, negoziato dalla Commissione europea in collaborazione con gli Stati interessati. Si tratta di un progetto pilota per incrementare i viaggi nella bassa stagione, tra ottobre 2012 e ottobre 2013, attraverso una serie di campagne promozionali. In particolare, lo scopo è di favorire i viaggi di cittadini dei Paesi sudamericani interessati (Brasile, Argentina, Cile) verso l'Europa e di cittadini europei verso gli stessi Paesi sudamericani, sulla base delle radici comuni e dei comuni legami storici, culturali e linguistici. Altri Paesi hanno già manifestato il proprio interesse ad aderire all'iniziativa. Sono coinvolte, inoltre, varie Compagnie aeree, tra cui l'Alitalia, le Associazioni europee dei tour operator e degli agenti di viaggio.

L'Italia ha anche assicurato la partecipazione a riunioni sul **marchio di qualità europeo per il turismo** organizzati dalla Commissione europea, che si propone di aumentare la sicurezza e la fiducia dei consumatori nei prodotti turistici e di premiare gli sforzi dell'industria per offrire servizi di qualità. Dalle riunioni è emerso un variegato panorama dei marchi di qualità a livello europeo, ed è stata ravvisata l'esigenza, se non di uniformare, quantomeno di armonizzare i criteri adottati dagli organismi di certificazione, nel rispetto di norme condivise e di un sistema di indicatori universalmente accettati. Sono emerse anche posizioni divergenti sulla reale portata di un valore aggiunto di un marchio di qualità europeo e sulla sua importanza per le imprese, da un lato, e per i consumatori, dall'altro lato. Da parte italiana è stato sottolineato che un marchio di qualità europeo non può comunque sostituire, ma solo affiancare i marchi nazionali, e potrebbe contemperare le esigenze sia delle imprese, che vedrebbero aumentare la loro competitività attraverso buone performances qualitative, sia dei turisti-consumatori, che aspirano ad usufruire di prodotti e servizi di qualità.

Si è provveduto ad attuare **l'azione europea "EDEN – Destinazioni europee di eccellenza"**, finalizzata alla valorizzazione di destinazioni minori.

Per quanto riguarda **l'azione europea "Calypso"** a favore del turismo sociale, il progetto italiano in partenariato con Malta intende realizzare una Rete per il Turismo sociale (URTS) per incoraggiare la mobilità dei cittadini in condizioni meno agiate, appartenenti ai gruppi destinatari di Calypso (giovani, anziani, persone con disabilità, famiglie con problemi socio-economici) in cui sono state esaminate le best practices già sperimentate per l'attivazione di nuove iniziative. Inoltre, è stata intrapresa una campagna promozionale per far conoscere il progetto a tutti i soggetti potenzialmente interessati, attraverso una giornata informativa.

È stata inoltre assicurata la partecipazione italiana alla Conferenza europea degli stakeholders del turismo sul tema: "**Turismo sostenibile** e responsabile per contribuire al miglioramento della qualità della vita" organizzata dalla Commissione europea in collaborazione con la Presidenza Ungherese (Budapest, 12-13 maggio). Obiettivo della Conferenza era quello di promuovere lo scambio di esperienze ed informazioni sul turismo sanitario e del benessere, e nello stesso tempo sensibilizzare l'industria e i turisti ad un comportamento responsabile. Il Ministro italiano del Turismo ha presieduto il panel sul "Comportamento responsabile dei turisti nelle destinazioni", sottolineando l'impegno dell'Italia per un turismo etico e responsabile, e la necessità di collaborare per promuovere i valori condivisi e il modello europeo, quale risultato di secoli di storia e di civiltà.

In relazione alla Direttiva 90/314/CEE, cui si ricollega il **Fondo di garanzia per i pacchetti turistici,** il Governo ha seguito gli esiti della consultazione pubblica lanciata dalla Commissione europea e del Workshop con gli operatori nel 2010, nel corso del quale la stessa Commissione ha prospettato varie opzioni per l'aggiornamento della Direttiva. La revisione della stessa Direttiva è stata rinviata al 2012.

Nel corso del 2011, il Governo ha curato con assiduità i contatti e le attività istituzionali promosse dalla Commissione europea, in particolare, in seno al Comitato Consultivo per il Turismo, l'Italia ha confermato il proprio sostegno al piano strategico della Commissione, attraverso una serie di indicazioni, corredate dalle relative best practices italiane, intese a:

- promuovere la diversificazione dell'offerta turistica, attraverso la valorizzazione degli itinerari culturali esistenti e l'identificazione di nuovi percorsi trans-europei (Memorandum d'Intesa tra Italia e Francia sulla promozione della Via Francigena, aperto a Regno Unito e Svizzera);
- sviluppare strategie ed azioni innovative, per identificare in modo sinergico le esigenze del settore (iniziativa "Virtual Travel Market", lanciata dall'ENIT come piattaforma virtuale business to business, per offrire agli operatori la possibilità di illustrare prodotti turistici e di incontrare importanti partner commerciali);

- elevare gli standard qualitativi della formazione nel turismo, per contribuire al rafforzamento della competitività (istituzione presso il Dipartimento del Comitato per la razionalizzazione della formazione nel turismo);
- favorire il prolungamento della stagione turistica (iniziativa "Buoni Vacanza Italia", intesa a favorire il turismo nella bassa stagione per le fasce meno abbienti);
- consolidare la base delle conoscenze socio-economiche sul turismo, anche attraverso un Osservatorio virtuale europeo del turismo, alla cui attività potrà contribuire attivamente il nostro Osservatorio nazionale;
- promuovere un turismo sostenibile, responsabile e di qualità, che trova ampio supporto nel processo di implementazione della Strategia per il Codice OMT di Etica del turismo, sviluppata dal Segretariato Permanente operante presso il Dipartimento;
- consolidare l'immagine e la visibilità dell'Europa (Protocollo d'Intesa tra Italia, Francia e Spagna per una promozione congiunta verso i mercati emergenti).

Nell'ambito del Gruppo per la Sostenibilità del Turismo l'Italia ha contribuito in maniera incisiva all'azione della Commissione europea, che si è concentrata su due priorità:

- sviluppo di un sistema di indicatori: da parte italiana è stata sottolineata l'esigenza di considerare le varie tipologie di destinazioni, per definire e applicare gli indicatori, di elaborare una strategia comune, che tenga conto della varietà e della specificità delle destinazioni, che costituiscono anche la loro ricchezza;
- proposta di una Carta Europea del turismo sostenibile e responsabile: da parte italiana è stata sottolineata l'esigenza che il documento sia basato sui tre pilastri della sostenibilità - economico, socio-culturale e ambientale, tenendo presente i principali destinatari (destinazioni, imprese, turisti). Inoltre, è stata sottolineata la necessità di considerare due aspetti fondamentali nell'elaborazione della Carta: la componente etica, che, coinvolgendo imprese, responsabili delle destinazioni e gli stessi turisti, contribuisce ad aumentare la qualità dell'offerta e incide positivamente sulla competitività del turismo; il patrimonio culturale, inteso in senso lato - materiale e immateriale, non solo monumenti, paesaggi, ma anche tradizioni, conoscenze ecc. - che abbiamo ereditato dalle generazioni passate e abbiamo il dovere di trasmettere alle generazioni future.

PAGINA BIANCA

PARTE QUARTA

POLITICHE DI COESIONE ECONOMICA E SOCIALE E FLUSSI FINANZIARI DALL'UNIONE EUROPEA ALL'ITALIA NEL 2011

Politiche di coesione economica e sociale e flussi finanziari dall'Unione europea all'Italia nel 2010

Nel 2011, in un contesto macroeconomico contrassegnato dal perdurare di segnali di instabilità e dalle pressioni sulla finanza pubblica, la politica di coesione ha contribuito alla riduzione degli squilibri territoriali nel Paese attraverso il miglioramento dei sistemi di istruzione e della ricerca, il rafforzamento delle infrastrutture e della qualità dei servizi collettivi. Per rispondere a tali finalità e in coerenza con le linee programmatiche presentate per il 2011, il Governo, nel corso dell'anno, ha potenziato l'azione volta ad accelerare la spesa finanziata dai fondi strutturali e a migliorarne l'efficacia. In particolare, con la Delibera CIPE n.1/2011, il Governo ha adottato misure di accelerazione e di accompagnamento dei programmi operativi con maggiore ritardo, volte a superare le forti criticità registrate nell'attuazione fino al 2010. Con l'adozione del Piano di Azione Coesione lo scorso ottobre, il Governo ha disegnato un'azione strategica di rilancio del Sud, che punta alla concentrazione degli investimenti su quattro ambiti prioritari di interesse strategico nazionale (istruzione, agenda digitale, occupazione e infrastrutture ferroviarie), attingendo ai fondi disponibili nell'ambito dei programmi operativi delle Regioni Convergenza e, per alcuni interventi, ai programmi delle altre Regioni del Mezzogiorno (Sardegna, Molise e Abruzzo). Nel prosieguo si dà sinteticamente conto della chiusura del ciclo di programmazione dei Fondi strutturali 2000-2006 e si illustrano l'avanzamento finanziario e i risultati conseguiti per priorità di intervento del Quadro Strategico Nazionale (QSN) nell'ambito della corrente programmazione.

Sezione I
ATTUAZIONE DELLE POLITICHE DI COESIONE

1. CONCLUSIONE DEL CICLO DI PROGRAMMAZIONE DEI FONDI STRUTTURALI 2000-2006

Il 30 settembre 2010, con la presentazione alla Commissione europea della relativa documentazione, si è conclusa la programmazione 2000-06. Per tutti i Programmi operativi, compresi quelli oggetto di deroga per il 2011, il termine è stato rispettato e la Commissione nei prossimi mesi, a seguito dell'esame della documentazione, procederà al pagamento del saldo o all'eventuale recupero delle risorse. Nella seguente tabella 1 sono indicati, per ciascun gli Obiettivi 1, 2 e 3 e fondo, i valori delle risorse totali programmate, di quelle rendicontate a carico del bilancio dell'Unione europea, i rimborsi europei ed una previsione degli ulteriori rimborsi ancora da ricevere.

TAV. 1 - PROGRAMMAZIONE DEI FONDI STRUTTURALI COMUNITARI 2000-2006. - SINTESI TIRAGGIO DELLE RISORSE COMUNITARIE DA PARTE DEGLI INTERVENTI COFINANZIATI IN ITALIA (*) (VALORI IN MILIONI DI EURO)

Obiettivo	Fondo	Totale programmato	Cofinanziamento UE	Richiesto UE	Rimborsi UE al 31/12/2011	Previsione rimborsi UE ancora da ricevere
1	FESR	32.935	15.918	16.441	15.316	570
	FSE	6.774	4.440	4.346	3.687	612
	FEOGA	5.605	3.292	3.379	3.133	126
	SFOP	760	304	265	254	7
2	FESR	7.183	2.721	2.855	2.649	56
3	FSE	9.098	4.056	4.001	3.937	23
Sfop FO	SFOP	388	104	94	95	- 1
Totale		62.743	30.835	31.381	29.071	1.394

(*) I dati sull'utilizzo e rimborsi possono subire modifiche sia per la conclusione delle procedure di chiusura da parte della Commissione europea, sia a causa della proroga dei termini di chiusura concessa ad alcuni Programmi.

Per gli Interventi considerati, a fronte di un importo di cofinanziamento europeo di circa 30,8 miliardi di Euro, sono state presentate domande di rimborso alla Commissione europea per oltre 31 miliardi16. A fronte delle somme richieste alla Commissione, sono stati ricevuti rimborsi pari a circa 29,1 miliardi di Euro e si stima di ricevere nei prossimi mesi, a conclusione dell'esame della documentazione di chiusura degli Interventi, un importo pari a circa 1,4 miliardi di Euro. Il totale dei rimborsi sarebbe quindi uguale a circa 30,4 miliardi di Euro, quasi il 99 per cento del cofinanziamento europeo programmato per gli Obiettivi in questione.

La miglior performance, in termini di assorbimento delle risorse europee, è stata ottenuta dai programmi FESR, in particolare quelli degli Obiettivi 1 e 2, con percentuali superiori a 99, seguiti dai programmi FEOGA dell'Obiettivo 1. I risultati meno soddisfacenti sono stai ottenuti per gli Interventi interessati dallo SFOP sia per l'Obiettivo 1 che per il DOCUP Pesca (Sfop FO)

2. LA PROGRAMMAZIONE 2007-2013 (ATTUAZIONE FINANZIARIA)

I programmi operativi nazionali, regionali e interregionali previsti dal Quadro Strategico Nazionale nelle aree degli obiettivi Convergenza e Competitività sono complessivamente 52 (28 finanziati dal FESR, 24 dal FSE).

Al fine di superare le forti criticità registrate nell'avanzamento dei Programmi Operativi fino al 2010, con la delibera CIPE 1/2011, in accordo con le Regioni, le Amministrazioni

[16] Molti Programmi operativi, in particolare quelli cofinanziati dal FESR, e dal FEOGA nel caso dell'Obiettivo 1, hanno certificato spese in *overbooking*, inserendo operazioni/progetti ammissibili al Programma oltre le risorse programmate, avvalendosi in questo modo delle possibilità di compensazione insite nelle procedure di calcolo del saldo utilizzate dalla Commissione.

centrali interessate e il partenariato economico e sociale (cfr. Comitato Nazionale del Quadro Strategico Nazionale del 30 marzo 2011), sono state adottate misure di accelerazione che hanno previsto la fissazione di target di impegno alle date del 31 maggio e 31 dicembre 2011 e target di spesa certificata alla Commissione europea al 31 ottobre 2011, prevedendo una sanzione finanziaria in caso di mancato raggiungimento degli stessi, graduata in funzione della distanza dai traguardi individuati.

I dati di monitoraggio al 31 ottobre 2011, rispetto agli analoghi del precedente anno, pur evidenziando ancora ritardi, risentono significativamente degli effetti delle misure di accelerazione dell'attuazione poste in atto lo scorso anno. In particolare, gli impegni sono passati complessivamente dal 20 a 42 per cento sul totale delle risorse programmate, mentre la spesa è aumentata dal 10 al 18 per cento. Consistente è stato anche l'incremento delle spese certificate al 31 ottobre, che sono cresciute, rispetto al 31 dicembre 2010, del 36 per cento nel caso del FESR e del 57 nel caso del FSE.

Per i programmi che non hanno conseguito i target di recupero sono scattate le sanzioni previste dalla Delibera 1/2011: il Programma interregionale POIN Attrattori ha così subito una decurtazione di 15 milioni a beneficio del Programma nazionale (PON) Istruzione. Il POR FESR Sardegna, per il quale la sanzione non poteva dare luogo a de-finanziamento, ha effettuato una riprogrammazione interna, pari a 49 milioni.

Nonostante tali segnali di miglioramento, evidenti soprattutto sul lato degli impegni, il livello delle spese effettuate risulta ancora modesto rispetto al precedente periodo di programmazione (2000-2006) sia nelle Regioni dell'Obiettivo Convergenza, dove si nota un ritardo ancora più marcato dei programmi operativi FESR rispetto a quelli FSE, sia per l'Obiettivo Competitività, sebbene in misura minore rispetto all'altro Obiettivo e anche qui con un ritardo più significativo dei programmi FESR.

Nello specifico, l'avanzamento della spesa della programmazione 2007/2013 (in percentuale rispetto al dato di programmazione) mostra che oltre al Programma Interregionale Attrattori e al Programma Nazionale Ricerca e Competitività, due dei cinque Programmi Regionali (POR) dell'Obiettivo Convergenza non sono ancora entrati pienamente a regime, figurando al di sotto della media dei Programmi FESR (13,5 per cento). Rispetto al dato a fine 2010 si nota un significativo avanzamento, superiore a 10 punti percentuali, dei Programmi Nazionali (PON) Sicurezza, GAT e del POR Puglia.

I Programmi Convergenza FSE, che a fine 2010 erano in uno stadio più avanzato, nel 2011 hanno raggiunto un livello medio di attuazione pari al 18,2 per cento, con tutti i Programmi situati al di sopra di tale valore, ad eccezione della Campania e della Sicilia, e con la conferma della buona performance del PON Istruzione.

Nell'area dell'Obiettivo Competitività lo stato dell'attuazione, sempre valutato sulla base del dato di spesa, è nettamente più elevato rispetto all'Obiettivo Convergenza (28,4 per cento), quasi il doppio in termini percentuali). Tra i POR FESR Friuli, Molise, Umbria e Liguria presentano valori al di sotto della media (24,4 per cento) di circa 6 punti percentuali. Tra i Programmi FSE, ad uno stato di avanzamento mediamente più elevato (32,1 per cento), Abruzzo, Lazio e Valle d'Aosta presentano valori inferiori alla media, con uno scarto superiore a 10 punti percentuali.

TAB. 2 - QSN 2007-13 - PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA MONITORAGGIO DELLE RISORSE PER OBIETTIVI E FONDI - DATI AL 31 OTTOBRE 2011 (*MILIONI DI EURO, PERCENTUALI*)

Obiettivo	Fondo	Costo Totale	Impegni		Pagamenti	
			v.a.	% su C. Tot.	v.a.	% su C. Tot.
		1	2	3=2/1	4	5=4/1
Convergenza	FESR	*35.916,3*	*14.274,7*	*39,7%*	*4.858,3*	*13,5%*
	FSE	*7.668,2*	*3.058,5*	*39,9%*	*1.396,0*	*18,2%*
	Totale	*43.584,5*	*17.333,2*	*39,8%*	*6.254,2*	*14,3%*
Competitività	FESR	*8.176,5*	*3.702,0*	*45,3%*	*2.033,4*	*24,9%*
	FSE	*7.638,1*	*4.134,3*	*54,1%*	*2.451,8*	*32,1%*
	Totale	*15.814,6*	*7.836,3*	*49,6%*	*4.485,2*	*28,4%*
Totale		*59.399,1*	*25.169,5*	*42,4%*	*10.739,4*	*18,1%*

Fonte - Elaborazione MISE - DPS- DGPRUC su dati MEF - DRGS - IGRUE

L'analisi dei dati di spesa certificata integra le precedenti valutazioni.

I programmi FESR, sia Convergenza che Competitività, alla data del 31 dicembre 2011 hanno complessivamente certificato un volume di risorse superiore di circa 1,54 miliardi alla spesa monitorata al 31 ottobre 2011.

Tutti i programmi operativi Convergenza FESR, ad eccezione del POIN Attrattori, per il quale non è stato raggiunto l'obiettivo per circa 3 milioni di euro (pari a circa 0,3 per cento delle risorse del Programma) hanno certificato alla Commissione europea un volume di spesa superiore al livello minimo per scongiurare la perdita di risorse, mediamente pari al 110 per cento, in alcuni casi grazie al decisivo contributo delle sospensioni in atto per i Grandi Progetti. Anche nell'ambito dell'Obiettivo Competitività tutti i Programmi operativi hanno raggiunto e superato il livello minimo di spesa certificata necessaria ad evitare il disimpegno automatico, con una media del 111 per cento.

I programmi Convergenza cofinanziati dal FSE presentano una migliore performance di quelli FESR in termini di spesa certificata, superando in media il 120 per cento dell'importo in scadenza al 31 dicembre. Il PON Istruzione ed il POR Emilia Romagna hanno già certificato alla Commissione europea spese tali da superare il livello minimo di fine 2012 con ben un anno di anticipo. L'obiettivo Competitività FSE ha mediamente certificato il 122 per cento del volume complessivo degli importi in scadenza, con risultati oltre il 140 per cento per i POR Emilia Romagna, Lombardia e Trento.

TAB. 3 - QSN 2007-13 - PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA ESECUZIONE DEL BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2011 (MILIONI DI EURO, PERCENTUALI)

Obiettivo	Fondo	Importo da certificare (1)	Importo certificato (2)	% (3) = (2) / (1)
Convergenza	FESR	5.700,35	6.283,42	110%
	FSE	1.551,82	1.855,96	120%
	Totale	7.252,16	8.139,38	112%
Competitività	FESR	1.931,42	2.149,90	111%
	FSE	1.978,19	2.404,30	122%
	Totale	3.909,60	4.554,20	116%
Totale		11.161,77	12.693,58	114%

Fonte - Elaborazione MISE - DPS- DGPRUC su dati SFC2007 e MEF - DRGS - IGRUE

3. FONDO SOCIALE EUROPEO

Le attività del Governo per il Coordinamento FSE, secondo quanto previsto dalla pertinente normativa europea e nazionale, hanno interessato diversi ambiti tra cui:

La partecipazione come membro del Comitato Fondo Sociale Europeo (art. 163 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea) con funzioni consultive e di assistenza alla Commissione europea nell'amministrazione del FSE, che ha affrontato, in particolare, le seguenti questioni: futuro del FSE dopo il 2013 nel contesto della V Relazione sulla coesione e della revisione del bilancio, presentazione della piattaforma per la povertà, sostegno del FSE per la parità di genere, Europa 2020, consultazione sulla V Relazione sulla coesione, proposte dei nuovi Regolamenti 2014-2020. Nell'ambito di tale Comitato, l'Italia ha partecipato ai lavori del relativo Gruppo tecnico che tratta, sotto un profilo più operativo, aspetti inerenti gli adempimenti regolamentari, nonché temi di rilevanza comuni alle programmazioni (semplificazioni, questioni finanziarie, sistemi di gestione e controllo, scambio di buone pratiche, aiuti di Stato, strumenti di ingegneria finanziaria), ai lavori del Gruppo di Partenariato per le attività di Valutazione e al Sottogruppo Transnazionalità, volto, quest'ultimo, a identificare e sviluppare metodi di lavoro per promuovere azioni transnazionali ed innovative, consigliare la Commissione europea nelle sue azioni di supporto tramite l'iniziativa "Learning for change" e sviluppare ulteriormente il ruolo del FSE come motore del cambiamento attraverso l'apprendimento transnazionale e l'innovazione sociale.

Nel contesto del Comitato FSE a livello europeo, la Commissione ha istituito un Gruppo Ad Hoc sul futuro FSE; il gruppo, costituito da esperti nominati dagli Stati Membri, rappresenta una sede per discussioni informali sul futuro del Fondo. In continuità con quanto avvenuto nel 2010, tale gruppo è stato impegnato in una serie di incontri volti all'analisi di aspetti sia di natura gestionale che inerenti gli obiettivi e le priorità del FSE (proporzionalità e semplificazione, indicatori comuni, ingegneria finanziaria, dimensione territoriale del FSE, stato dell'arte della preparazione del pacchetto legislativo 2014-2020). Un secondo Gruppo ad hoc ha poi proseguito nel 2011 la sua attività sul tema

Transnazionalità e Innovazione sociale, per identificare e sviluppare metodi di lavoro tesi a promuovere proposte e relativi modelli operativi in materia, per monitorarne le attività promosse in seno ai Paesi nella corrente Programmazione, oltre che elaborare delle Raccomandazioni per la prossima programmazione che sviluppino ulteriormente il ruolo del FSE come motore del cambiamento attraverso l'apprendimento transnazionale e l'innovazione sociale.

La partecipazione alla task force "Condizionalità sulle future politiche di coesione" organizzata congiuntamente dalle DG Regio ed Occupazione della CE.

A livello nazionale il Governo – nel suo ruolo di Capofila del FSE – in dialogo con la CE, le Regioni, le Parti Sociali –coordina i Programmi Operativi, attraverso il monitoraggio degli andamenti, l'organizzazione di incontri formali ed informali, la facilitazione di iniziative volte all'impiego completo e di qualità dei fondi a disposizione. L'anno 2011 è stato particolarmente dedicato al recupero delle performance delle Regioni dell'obiettivo Convergenza, facendo leva specialmente sugli obiettivi previsti dall'asse capacità istituzionale, nonché individuando le risorse necessarie a supportare importanti interventi nel campo dell'occupazione (credito di imposta per l'occupazione) e dell'istruzione.

Il Governo è inoltre impegnato nella realizzazione di attività di comunicazione sul Fse, anche a livello europeo. In particolare, coordina la Rete nazionale di comunicazione Fse, costituita dai referenti di comunicazione delle Autorità di Gestione (AdG) dei Programmi Operativi nazionali e regionali cofinanziati dal FSE. Obiettivi della Rete sono: la circolazione di informazioni tra i partecipanti, la circolazione di informazioni tra la Rete e i network europei, lo scambio di esperienze e soluzioni a problemi comuni, la proposta e la realizzazione di azioni congiunte per valorizzare strumenti e/o occasioni di comunicazione, la condivisione di standard. Nel 2011 i lavori si sono concentrati sulla definizione di criteri e strumenti per il monitoraggio e la valutazione delle azioni di informazione e pubblicità realizzate dalle AdG FSE, al fine di elaborare un rapporto nazionale che dia una visione d'insieme dell'attività di informazione e pubblicità sostenuta dal FSE in Italia. Tale rapporto potrà fornire elementi per la predisposizione di un modello di capitolato utile alle AdG Fse per affidare i servizi di valutazione indipendente delle iniziative di informazione e pubblicità comunicazione FSE a fine programmazione 2007-2013, nonché per l'attuazione della prossima programmazione FSE.

Inoltre, attraverso la Rete, si è monitorato il rispetto di alcuni adempimenti previsti dal Regolamento (CE)1828/2006, quali la pubblicazione da parte delle AdG FSE delle liste dei beneficiari diretti, e si sono individuate soluzioni standard rispetto all'uso dei loghi. Il Governo partecipa alla Rete informale dei comunicatori Fondo sociale europeo (Informal Network of ESF Information Officers - Inio), istituita dalla Commissione europea, per promuovere l'attuazione dei regolamenti europei in merito alle attività di informazione e pubblicità e per facilitare lo scambio di esperienze tra gli Stati membri. Il ruolo svolto in questa sede consiste nel collegare il livello europeo e quello regionale, trasmettendo con costanza e continuità le sollecitazioni dell'Unione europea, e traducendole in iniziative di livello nazionale. In particolare, nel 2011 sono stati riportati in sede Inio le osservazioni ed i suggerimenti provenienti dalla Rete nazionale, rispetto agli orientamenti europei per il prossimo periodo di programmazione relativamente alle attività di informazione e pubblicità sui fondi strutturali.

Per ciò che concerne il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione – FEG – (Regolamenti CE nn. 1927/2006 e 546/09), volto al reinserimento tempestivo dei lavoratori in esubero in conseguenza dei mutamenti nella struttura del commercio mondiale, ed a contenere i negativi impatti occupazionali a causa dell'attuale crisi finanziaria ed economica, il Governo è l'autorità competente per la gestione delle azioni, per la certificazione delle relative spese e per il sistema di audit.

Tutte le azioni finanziate vanno rendicontate secondo tempi e modalità previste dalla Commissione europea e lo Stato membro deve presentare entro sei mesi dalla fine delle azioni una relazione finale sulle azioni svolte ed una dichiarazione delle spese sostenute.

Nel corso del 2011 sono state presentate alla Commissione europea 7 domande italiane, una delle quali (Province Autonome di Trento e Bolzano) è stata approvata; le altre sono in istruttoria e riguardano le Regioni Lazio, Emilia Romagna, Marche ed Umbria, Calabria, Lombardia (5 domande distinte), nonché un intervento pluriregionale (al quale hanno aderito finora Lombardia, Piemonte, Veneto, Toscana e Lazio).

Il Governo ha partecipato infine alle riunioni dei contact point degli Stati Membri, organizzate dalla Commissione europea almeno due volte l'anno.

Per quanto concerne l'ambito degli interventi cofinanziati dal Fondo Sociale Europeo per il periodo 2007-2013, si fornisce il quadro generale dello stato di avanzamento della certificazione del PON GAS Ob. 1 Convergenza e del PON AS Ob. 2 CRO al 31/12/2011:

Intervento (2007 -2013)	**Importo programmato per tutte le annualità (a)**	**Importo certificato (b)**	**% certificato (b/a)**
PON Gas Ob. 1	517.857.770,00	132.952.537,88	25.67%
PON As Ob. 2	72.000.000,00	21.749.709,00	30,20%
TOTALE	589.857.770,00	154.702.246,88	26.22%

Specificamente nel 2011 sono stato certificati gli importi di cui alla seguente tabella, la cui ultima colonna indica l'ammontare del Fondo Sociale Europeo accreditato nell'anno dall'Unione Europea:

Intervento (2007 -2013)	**Importo Fondo Sociale Europeo certificato**	**Importo Fondo di Rotazione certificato**	**Importo Fondo Sociale Europeo accreditato**
PON Gas Ob. 1	33.212.770,84	49.819.155,84	18.792.811,24
PON As Ob. 2	5.205.939,95	7.863.335,36	4.731.674,75
TOTALE	38.418.710,79	57.682.491,20	23.524.485,99

In conformità alla delibera CIPE n.1/2011 del 25/03/2011 sono state adottate tutte le iniziative necessarie al raggiungimento degli obiettivi minimi di spesa e sono state intensificate nel corso del 2011 le certificazioni e le domande di pagamento alla Commissione Europea fino a n.7 certificazioni e domande di pagamento per ciascuno dei PON.

Sezione II
RISULTATI CONSEGUITI E VALUTAZIONE DI MERITO DELL'ATTIVITÀ SVOLTA NEL 2011

Si illustrano di seguito i principali risultati conseguiti per gli ambiti prioritari di intervento previsti dal QSN:

- gli investimenti totali dedicati all'**istruzione** ammontano a circa 4,3 miliardi di euro. I Programmi nazionali registrano ottimi livelli di realizzazione e hanno mostrato capacità di incidere con efficacia, da un lato, sulla preparazione e sulla professionalità delle risorse umane, favorendo più elevate e diffuse competenze di giovani e adulti e dall'altro sull'accessibilità e attrattività delle strutture scolastiche e sulla qualità complessiva del sistema dell'istruzione scolastica. Attraverso queste azioni, i programmi hanno contribuito in modo significativo al Piano di raggiungimento degli Obiettivi di Servizio. Per quanto concerne i Programmi regionali, alla fine del mese di ottobre del 2011, il Governo ha avviato un'azione di riprogrammazione dedicata al tema istruzione nell'ambito del Piano di Azione Coesione finalizzata a destinare ulteriori risorse ad alcune linee di intervento dei Programmi nazionali su cui le Regioni hanno evidenziato un ulteriore fabbisogno e a nuovi interventi considerati prioritari per il settore istruzione per un totale di 974,3 milioni di euro. Gli interventi riguarderanno iniziative di raccordo scuola/lavoro, occasioni di apprendimento linguistico all'estero, contrasto alla dispersione scolastica, attrattività delle scuole e nuove tecnologie per la didattica, orientamento professionale per i giovani.

  L'impatto positivo dell'utilizzo dei fondi strutturali in questo ambito ad oggi è riscontrabile nell'evoluzione dei più importanti indicatori del sistema scolastico nelle regioni dell'Obiettivo Convergenza, che evidenzia un trend positivo e una significativa riduzione dei ritardi rispetto alle Regioni del Centro Nord. Nelle Regioni della Convergenza il tasso di abbandono prematuro agli studi è passato infatti dal 26,5% nel 2006 al 23,2% nel 2010. Il divario territoriale nelle performance degli studenti rispetto all'apprendimento delle competenze di base, registrato dall'indagine internazionale OCSE-PISA, appare fortemente attenuato nel 2009 rispetto alle indagini precedenti, in conseguenza di un miglioramento delle competenze degli studenti delle regioni meridionali.

- I fondi destinati alla **ricerca e sviluppo tecnologico e all'innovazione** nell'ambito della politica di coesione 2007-2013 ammontano complessivamente a 20,8 miliardi di euro. Mentre gli interventi volti al rafforzamento del sistema dell'offerta di ricerca e al trasferimento tecnologico non sono ancora pienamente entrati a regime per il protrarsi della fase di impostazione, gli interventi a favore della ricerca industriale sono in una fase più avanzata di attuazione e hanno registrato un notevole successo in termini di partecipazione da parte delle imprese.

  Per quanto riguarda la società dell'informazione, la realizzazione si è concentrata in particolare su interventi per ampliare e migliorare la dotazione tecnologica e i sistemi informativi in materia di sicurezza, istruzione, beni culturali e per la pubblica amministrazione. In considerazione delle esigenze manifestate dal territorio, degli obiettivi dell'Agenda digitale europea 2020 e delle opportunità di riprogrammazione connesse al Piano di Azione Coesione, le Regioni hanno riprogrammato le risorse destinate ad interventi per la banda larga, introducendo anche nuove risorse per la banda ultralarga, aderendo agli interventi previsti dal Piano d'Azione per complessivi

410 milioni di euro da investire sul territorio. Gli interventi saranno realizzati in modo coordinato nell'ambito del Piano Nazionale Banda Larga e nel nuovo Progetto strategico Banda Ultralarga in corso di definizione.

- Nella **Priorità "Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo"** le risorse finanziarie dedicate a questi temi dalla programmazione europea ammontano a circa 9 miliardi. L'attuazione della priorità, complessivamente ancora modesta, si distribuisce in modo differenziato tra le due macro-aree e le diverse linee di intervento. In materia di energia rassicurante è il livello di avanzamento degli interventi di promozione dell'efficienza energetica soprattutto in area Competitività sono in corso di attuazione interventi sugli edifici pubblici (scuole, ospedali, ecc.); di efficientamento della pubblica illuminazione; di cogenerazione e trigenerazione; di potenziamento delle reti di distribuzione. Più modesta, ad eccezione di alcuni Programmi dell'Area Competitività, è l'attuazione degli interventi di promozione delle fonti di energia rinnovabile che stanno riguardano soprattutto la diffusione dell'energia solare con l'installazione di impianti fotovoltaici, interventi di sfruttamento delle biomasse, impianti idroelettrici e geotermici. Sempre in materia di energia importante è la quota di risorse programmata per il sostegno e lo sviluppo delle filiere imprenditoriali sulla componentistica. Gli interventi fin ora attivati, che nell'area Convergenza nella quasi totalità sono costituiti da strumenti di ingegneria finanziaria, al momento non hanno ancora prodotto effetti. Per gli altri ambiti di intervento, tanto per le risorse idriche e rifiuti finanziabili solo nell'area Convergenza, quanto per la difesa del suolo, l'attuazione è ancora insoddisfacente rispetto alle risorse programmate e al fabbisogno rilevato, mentre migliore è l'attuazione degli interventi di recupero dei siti contaminati. In particolare, per le risorse idriche gli investimenti attivati riguardano soprattutto la gestione e la distribuzione dell'acqua e, in maniera minore, il convogliamento e il trattamento dei reflui; per la gestione dei rifiuti, sono stati avviati interventi soprattutto a favore dello sviluppo della raccolta differenziata mentre più contenuti sono gli investimenti per gli impianti per il trattamento; con riferimento, infine, alla difesa del suolo e prevenzione dei rischi e al recupero dei siti inquinati, gli interventi fin ora finanziati hanno riguardato essenzialmente la sistemazione di reticoli idraulici, la prevenzione rischi idrogeologici e il consolidamento versanti e, per il recupero dei siti inquinati, la bonifica di aree industriali e di siti contaminati da amianto.

- Per quanto riguarda la priorità che ha come obiettivo principale quello di promuovere **servizi per migliorare la qualità della vita e la partecipazione sociale**, le risorse programmate complessivamente (circa 1,5 miliardi di euro con il FESR e 2,3 miliardi di euro con il FSE) sono finalizzate all'inclusione sociale di gruppi svantaggiati con misure volte a ridurre la discriminazione di genere e azioni per i migranti e al miglioramento dell'offerta dei servizi collettivi socio-sanitari e di sicurezza per cittadini e imprese. Gli interventi attivati si confermano essere nel settore delle infrastrutture per l'infanzia e di altre infrastrutture socio-sanitarie nelle regioni Convergenza e azioni nel campo della formazione e dell'inclusione socio lavorativa di soggetti a rischio marginalità nelle regioni Competitività.

- Le risorse finanziarie complessive relative alla valorizzazione delle **risorse naturali, culturali e paesaggistiche** ammontano a oltre 4,8 miliardi di euro, di cui poco meno di 4 miliardi di euro nell'obiettivo Convergenza. L'85 per cento delle risorse

programmate è destinata agli interventi per la valorizzazione del patrimonio culturale mentre il restante 15 per cento alla rete ecologica, costituita dai parchi naturali e dalle aree delle Rete europea Natura 2000. Nonostante nel corso del 2011 si sia registrato un avanzamento in termini sia di impegni che di pagamenti, risulta debole l'attuazione complessiva, soprattutto per quanto riguarda gli interventi per la rete ecologica. Ancora lontano dal raggiungimento degli obiettivi iniziali, il POIN Attrattori culturali risente ancora delle complesse procedure di attuazione adottate, nonostante un cambio di governance che nel corso del 2011 avrebbe dovuto segnare un punto di svolta.

- Le risorse programmate per la priorità **"Reti e collegamenti per la mobilità"** sono pari a 7,9 miliardi di euro complessivi, corrispondenti al 13 per cento del totale della programmazione europea; di questi 6,9 miliardi di euro sono destinati alle aree Convergenza e 1,0 miliardi di euro circa alle aree Competitività. Oltre l'80 per cento delle risorse programmate da questa priorità è destinato a finanziare modalità di trasporto sostenibili. Dalle scelte di programmazione emerge, inoltre, la rilevanza dei progetti di grande entità: sono infatti 38 i Grandi Progetti previsti dai Programmi Operativi per questa Priorità. L'attuazione ha visto una particolare attenzione alle ferrovie e agli interventi sulle aree urbane congestionate, anche a seguito della revisione programmatica complessiva degli interventi per il Mezzogiorno, in particolare ferroviari, il cui risultato è confluito nell'aggiornamento 2010 al Contratto di Programma RFI. Oltre al PON "Reti e Mobilità", tutti i Programmi Operativi Regionali dell'Obiettivo Convergenza sono interessati dalla Priorità 6, mentre, per l'Obiettivo Competitività i programmi interessati sono 9 su 16. Tra le azioni maggiormente rilevanti a livello del sistema logistico meridionale si citano i collegamenti ferroviari intermodale dei porti di Taranto e Gioia Tauro -compreso il potenziamento ferroviario dell'itinerario Gioia Tauro-Taranto-Bari- e dell'interporto di Bari-Lamasinata, che hanno portato alla firma di un APQ e di un Protocollo di Intesa che vede coinvolti tutti gli attori dei processi. Di rilievo anche gli interventi sulle aree metropolitane, che comprendono interventi (a differenti stadi di avanzamento procedurale) a Napoli, Bari, Catania, Palermo e Firenze. La completa, integrale attuazione di questa Priorità dipende tuttavia dalla capacità di superare, in via definitiva, gli ostacoli che tradizionalmente condizionano gli investimenti in opere pubbliche nel nostro Paese.

- La priorità **"Competitività dei sistemi produttivi e occupazione"** intende sostenere i sistemi produttivi locali, integrando le azioni rivolte alla competitività, l'innovazione e sostenibilità dei processi produttivi, con gli interventi a favore dell'occupazione e quelli rivolti al capitale sociale. A questa Priorità sono dedicati complessivamente 8,4 miliardi di euro. La fase attuale di attuazione della priorità è principalmente legata all'attivazione di fondi di garanzia e altri strumenti di ingegneria finanziaria a favore delle piccole e medie imprese, la cui piena operatività può dare un contributo decisivo per una più rapida fuoriuscita dalle difficoltà determinate dalla crisi economico-finanziaria. In particolare, nell'area Convergenza gli interventi di sostegno alla competitività dei sistemi produttivi locali raggiungono un livello di attivazione significativo, così come gli interventi rivolti al mercato dei capitali e le misure per l'efficacia dei servizi alle imprese. Nell'area Competitività l'attuazione risulta trainata dalle azioni di miglioramento della qualità del lavoro e di sostegno alla mobilità geografica e professionale nonché dagli interventi sul mercato dei capitali.

- Nell'ambito della priorità dedicata a sviluppare la **competitività e l'attrattività delle città** in maniera da promuovere una riqualificazione integrata e durevole delle aree urbane, gli investimenti totali sono circa 3,7 miliardi di euro. Al centro della strategia di intervento vi è la promozione di servizi di qualità, sia materiali che immateriali, per affrontare i molteplici aspetti del degrado urbano (sociale, economico, ambientale). Nel corso del 2011 si è registrato un bassissimo avanzamento finanziario anche nei casi in cui si rileva un certo progresso procedurale. Le scelte programmatorie delle Regioni, sia Competitività che Convergenza, vanno nella direzione del sostegno alla progettazione integrata locale che tuttavia sconta la difficoltà di organizzare processi negoziali/concorsuali complessi e modalità innovative di governo del territorio.

- L'attuazione della priorità relativa alla "**Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali** efficaci" viene condotta essenzialmente per mezzo delle azioni previste dai 3 Programmi Operativi Nazionali (FESR e FSE), oltre che delle azioni realizzate nell'ambito dei Programmi Regionali (FESR e FSE).

  I progetti sviluppati sulla base dei fabbisogni espressi dalle Regioni destinatarie degli interventi, mirano a rafforzare la loro capacità di programmazione e attuazione degli interventi cofinanziati assicurando il trasferimento di competenze specialistiche necessarie, mediante l'apporto di specifiche azioni di Assistenza Tecnica. Positivo è stato finora il parere espresso dai soggetti destinatari in merito ai risultati raggiunti da una parte, per l'avvio delle azioni volte al diretto rafforzamento delle capacità amministrative delle Amministrazioni delle Regioni dell'Obiettivo Convergenza, attraverso la sperimentazione di modelli di governance multilivello e, dall'altra, per lo sforzo sinora compiuto per sostenere la governance complessiva del QSN, nonché di promuovere la più efficace integrazione tra le iniziative sviluppate con le risorse dell'Assistenza Tecnica.

All'avanzamento dell'attuazione finanziaria e al conseguimento dei risultati fin qui analizzati hanno contribuito le misure di accelerazione e di accompagnamento ai programmi regionali dell'Obiettivo Convergenza, adottate dal Governo con la deliberazione CIPE n° 1/2011.

Il ritardo accumulato nell'avanzamento dei programmi sia rispetto al precedente periodo di programmazione sia rispetto alla media europea pone tuttavia l'Italia di fronte a una sfida tutt'altro che facile. Al 31 dicembre 2012 sarà, infatti, necessario certificare alla Commissione europea un ammontare di risorse pari a circa 6,7 miliardi di euro complessivi, circa la metà di quanto certificato dall'inizio della programmazione.

Il Governo è quindi consapevole di dover impiegare più efficacemente i Fondi Strutturali come volano per il rilancio del Sud e di dover proseguire nell'accelerazione dell'attuazione della programmazione 2007-2013. A tali obiettivi risponde la complessiva azione strategica definita con l'adozione del Piano di Azione Coesione a partire dalla fine del mese di ottobre 2011, d'intesa con la Commissione europea e le Regioni interessate, che si avvarrà del forte orientamento ai risultati delle azioni previste e del presidio del Governo centrale nelle funzioni di indirizzo e monitoraggio della strategia complessiva. A tale azione si accompagnerà un percorso di verifica dell'avanzamento degli impegni giuridicamente vincolanti e della relativa spesa, secondo le modalità già adottate nel 2011 con la suddetta delibera CIPE.

Sezione III
ANDAMENTO DEI FLUSSI FINANZIARI DALL'UNIONE VERSO L'ITALIA

Nelle tabelle che seguono viene fornita la situazione degli accrediti dall'Unione europea registrati nell'esercizio 2011, con aggiornamento alla data del 31 dicembre 2011, nonché lo stato di attuazione degli interventi, in termini di impegni e pagamenti, alla data del 31 dicembre 2010 per la Programmazione 2000-2006 e del 31 ottobre 2011 per la Programmazione 2007-2013.

Oltre alle risorse del FEAGA e dei Fondi strutturali esiste anche una voce residuale costituita dalle risorse finanziate dalle altre linee del bilancio dell'Unione europea che hanno una incidenza minore.

Le risorse europee affluite all'Italia sono di seguito analizzate sotto diversi profili, primo tra tutti la fonte finanziaria.

A tale proposito, giova ricordare che le fonti di finanziamento europee sono state rimodulate con la programmazione 2007/2013. In particolare la Politica Agricola Comune (PAC) ha sostituito il fondo Feoga Garanzia con l'attuale FEAGA rivolto a finanziare gli interventi tradizionali della Politica Agricola Comune (PAC), mentre la parte di Sviluppo Rurale, in passato finanziata dal Feoga Orientamento, viene ora sostenuta con i contributi del nuovo fondo FEASR.

Analogamente, lo SFOP (strumento di sostegno per il settore della Pesca) è stato sostituito dal nuovo fondo FEP. Sia il FEASR che il FEP non rientrano più tra i Fondi strutturali, a differenza dei vecchi FEOGA Orientamento e SFOP che invece ne facevano parte. Ne consegue che per la programmazione 2007/2013 i Fondi strutturali sono stati ridotti a due: FESR e FSE.

Ciò stante, l'analisi degli accrediti UE per l'anno 2011 deve essere separata per le due programmazioni, in quanto nell'anno sono stati registrati accrediti sia relativi ai fondi e agli obiettivi della programmazione 2000/2006, sia relativi ai fondi e agli obiettivi della programmazione 2007/2013.

Programmazione 2000/2006:

A) Strumenti finanziari: fondi strutturali

- FESR – Fondo Europeo di Sviluppo Regionale: finanzia le azioni dirette a correggere i principali squilibri regionali esistenti nell'Unione europea, partecipando allo sviluppo e all'adeguamento strutturale delle Regioni in ritardo di sviluppo, nonché alla riconversione delle regioni industriali in declino;
- FSE – Fondo Sociale europeo: finanzia le operazioni dirette a promuovere all'interno dell'UE la possibilità di occupazione e mobilità geografica e professionale dei lavoratori, nonché facilitare l'adeguamento alle trasformazioni industriali e ai cambiamenti dei sistemi di produzione, in particolare attraverso la formazione e la riconversione professionale;
- FEOGA Orientamento: finanzia gli interventi diretti a consentire il raggiungimento delle finalità della Politica Agricola Comune (PAC) dal punto di vista delle strutture agricole e rurali;
- SFOP - Strumento Finanziario di Orientamento alla Pesca: sostiene i progetti finalizzati al miglioramento del settore della pesca, dell'acquacoltura e della trasformazione e commercializzazione di prodotti tipici.

B) Obiettivi

- l'obiettivo 1, teso a promuovere lo sviluppo e l'adeguamento strutturale delle Regioni che presentano ritardi nello sviluppo (finanziato da FESR-FSE-Feoga Or.-SFOP);
- l'obiettivo 2, diretto a sostenere la riconversione economica e sociale nelle zone con problemi strutturali, siano esse aree industriali, rurali o urbane o dipendenti dalla pesca (finanziato da FESR);
- l'obiettivo 3, finalizzato a promuovere i sistemi di formazione e incrementare l'occupazione (finanziato da FSE).

Accanto ai programmi rientranti negli Obiettivi prioritari di sviluppo, l'Unione europea sovvenziona anche altri interventi attraverso l'utilizzo di risorse provenienti dai Fondi strutturali: si fa riferimento, in particolare, alle Iniziative europee, cosiddetti interventi Fuori Obiettivo, interventi anch'essi miranti a realizzare la coesione economica e sociale tra i Paesi dell'Unione europea.

Esse hanno l'obiettivo di individuare le soluzione comuni a problematiche specifiche, favorire la Pesca al di fuori delle Regioni obiettivo 1 e sostenere le strategie di sviluppo innovative. Tali iniziative sono finanziate ciascuna da uno specifico fondo strutturale.

Programmazione 2007/2013:

A) Strumenti finanziari: fondi strutturali

- FESR – Fondo Europeo di Sviluppo Regionale: finanzia le azioni dirette a correggere i principali squilibri regionali esistenti nell'Unione europea, partecipando allo sviluppo e all'adeguamento strutturale delle Regioni in ritardo di sviluppo, nonché alla riconversione delle regioni industriali in declino;
- FSE – Fondo Sociale europeo: finanzia le operazioni dirette a promuovere all'interno della UE la possibilità di occupazione e mobilità geografica e professionale dei lavoratori, nonché facilitare l'adeguamento alle trasformazioni industriali e ai cambiamenti dei sistemi di produzione, in particolare attraverso la formazione e la riconversione professionale.

B) Obiettivi

- l'obiettivo Convergenza è volto ad accelerare la convergenza degli Stati membri e regioni in ritardo di sviluppo migliorando le condizioni per la crescita e l'occupazione (finanziato da FESR e FSE);
- l'obiettivo Competitività regionale ed Occupazione punta, al di fuori delle regioni in ritardo di sviluppo a rafforzare la competitività e le attrattive delle regioni e l'occupazione anticipando i cambiamenti economici e sociali (finanziato dal FESR e FSE);
- l'obiettivo Cooperazione Territoriale Europea è inteso a rafforzare la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale (finanziato dal FESR).

C) Strumenti finanziari degli obiettivi sviluppo rurale e pesca

- FEP (introdotto dalla normativa 2007/2013 in sostituzione dello SFOP);
- FEASR (introdotto dalla normativa 2007/2013 in sostituzione del FEOGA Orientamento).

Somme accreditate dall'Unione europea all'Italia

Alla data del 31 dicembre 2011, gli accrediti a favore del nostro Paese, a titolo di cofinanziamento degli interventi strutturali e come sostegno alla Politica Agricola Comune, sono stati pari a 8.644,60 milioni di euro.

Nella Tabella 1, che prospetta gli accrediti complessivamente pervenuti distinti per fonte di finanziamento, è evidente il consistente ammontare di risorse destinate dal fondo FEAGA all'attuazione della Politica Agricola Comune, pari a 4.746,63 milioni di euro (circa il 55 per cento del totale).

Anche per i Fondi strutturali è ingente l'ammontare delle risorse complessivamente pervenute, pari a 2.584,33 milioni di euro (circa il 30 per cento del totale).

Hanno carattere residuale le risorse a valere sulle altre linee del bilancio dell'Unione europea che ammontano a complessivi 152,66 milioni di euro.

TAB. 1 - SOMME ACCREDITATE DALL'UNIONE EUROPEA ALL'ITALIA PER FONTE FINANZIARIA - ANNO 2011 - DATI AL IV TRIMESTRE (VALORI IN EURO)

Fonti	Importi accreditati
FEAGA (Ex FEOGA GARANZIA)	4.746.634.761,34
FESR	1.561.240.682,64
FSE	905.462.619,08
FEOGA ORIENTAMENTO	117.631.830,17
SFOP	0,00
FEASR	1.101.735.164,74
FEP	59.235.210,54
Altre linee del bilancio comunitario	152.662.778,26
Totale	8.644.603.046,77

Gli importi complessivi sopra evidenziati attengono per la parte relativa ai fondi strutturali soprattutto alla programmazione 2007-2013; una consistente parte degli accrediti è relativa alla programmazione 2000/2006, attualmente in fase di chiusura.

La Tabella 2 prospetta i dati dei fondi strutturali (FSE, FESR FEAGA O. e SFOP), del FEP, del FEASR e delle altre linee del bilancio dell'Unione europea evidenziando per ciascun fondo, obiettivo e relativa programmazione l'ammontare degli accrediti pervenuti all'Italia, nel periodo preso in considerazione.

Tale tabella è quindi al netto delle somme accreditate dall'Unione europea all'Italia per l'attuazione della PAC a valere sulle risorse del fondo FEAGA.

TAB. 2 - SOMME ACCREDITATE DALL'UNIONE EUROPEA ALL'ITALIA PER OBIETTIVO PRIORITARIO ANNO 2011 DATI AL IV TRIMESTRE (VALORI IN EURO)

Periodo di programmazione	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	FEASR	FEP	Altre linee del bilancio	Totale
2000-2006	272.819.905,36	112.654.464,59	117.631.830,17	0,00	0,00	0,00	0,00	503.106.200,12
Fuori Obiettivo	6.660.646,99	0,00	18.581.836,17	0,00	0,00	0,00	0,00	25.242.483,16
Obiettivo 1	194.286.848,37	26.781.161,90	99.049.994,00	0,00	0,00	0,00	0,00	320.118.004,27
Obiettivo 2	71.872.410,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	71.872.410,00
Obiettivo 3	0,00	85.873.302,69	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	85.873.302,69
2007-2013	1.274.756.227,82	792.808.154,49	0,00	0,00	1.101.735.164,74	59.235.210,54	0,00	3.228.534.757,59
Ob.Competitività	250.439.577,59	470.219.314,51	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	720.658.892,10
Ob. Convergenza	925.865.986,08	322.588.839,98	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	1.248.454.826,06
Ob. Cooperazione	98.450.664,15	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	98.450.664,15
Fondo Europeo Pesca	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	59.235.210,54	0,00	59.235.210,54
Sviluppo Rurale	0,00	0,00	0,00	0,00	1.101.735.164,74	0,00	0,00	1.101.735.164,74
Altri interventi	13.664.549,46	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	152.662.778,26	166.327.327,72
	13.664.549,46	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	152.662.778,26	166.327.327,72
Totale	1.561.240.682,64	905.462.619,08	117.631.830,17	0,00	1.101.735.164,74	59.235.210,54	152.662.778,26	3.897.968.285,43

Analisi di dettaglio.

Fermi restando i dati residuali delle pregresse programmazioni, gli accrediti riguardanti il periodo 2000/2006 ed il periodo 2007/2013 vengono di seguito dettagliati con evidenza degli interventi operativi di riferimento.

Programmazione 2000/2006 – Obiettivo 1

Gli accrediti registrati per i programmi dell'Obiettivo 1 della programmazione 2000/2006 sono pari a 320,12 milioni di euro come evidenziati nella seguente Tabella 3.

Tale tabella dimostra che ai programmi gestiti dalle Regioni sono affluite risorse pari a 108,17 milioni di euro, mentre i programmi multiregionali (PON) gestiti dalle Amministrazioni Centrali dello Stato hanno attivato risorse per circa 211,95 milioni di euro. Tra questi ultimi, il programma cui sono affluite maggiori risorse è il PON Sviluppo imprenditoria locale, con circa 109,07 milioni di euro.

TAB. 3 - SOMME ACCREDITATE PROGRAMMAZIONE 2000/2006 - OBIETTIVO 1 ANNO 2011 - DATI AL IV TRIMESTRE - VALORI IN EURO

Obiettivo 1	Feoga	Fesr	Fse	Sfop	Totale
Programmi regionali					
P.O.R. BASILICATA	18.009.627,00	0,00	0,00	0,00	18.009.627,00
P.O.R. CAMPANIA	49.495.670,00	0,00	0,00	0,00	49.495.670,00
P.O.R. MOLISE	2.164.697,00	6.409.175,15	2.709.039,02	0,00	11.282.911,17
P.O.R. PUGLIA	29.380.000,00	0,00	0,00	0,00	29.380.000,00
Totale Programmi regionali	99.049.994,00	6.409.175,15	2.709.039,02	0,00	108.168.208,17
Programmi multiregionali					
P.O.N. ASSISTENZA TECNICA E AZIONI DI SISTEMA	0,00	9.619.760,85	0,00	0,00	9.619.760,85
P.O.N. RICERCA SCIENTIF., SVILUPPO & ALTA FORMAZIONE	0,00	40.706.250,00	0,00	0,00	40.706.250,00
P.O.N. SCUOLA PER LO SVILUPPO	0,00	5.490.800,00	21.363.400,00	0,00	26.854.200,00
P.O.N. SICUREZZA PER LO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO	0,00	22.992.412,37	2.708.722,88	0,00	25.701.135,25
P.O.N. SVILUPPO IMPRENDITORIALE LOCALE	0,00	109.068.450,00	0,00	0,00	109.068.450,00
Totale Programmi multiregionali	0,00	187.877.673,22	24.072.122,88	0,00	211.949.796,10
Totale Obiettivo 1	99.049.994,00	194.286.848,37	26.781.161,90	0,00	320.118.004,27

Per quel che riguarda l'Obiettivo 2, interamente finanziato dal Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale, l'Unione europea ha erogato fondi per un importo complessivo di circa 71,88 milioni di euro, come esposto in modo dettagliato nella Tabella n. 4.

TAB. 4 - SOMME ACCREDITATE DALL'UNIONE EUROPEA ALL'ITALIA PROGRAMMAZIONE 2000/2006 - OBIETTIVO 2 ANNO 2011 - DATI AL IV TRIMESTRE (VALORI IN EURO)

Obiettivo 2	FESR
DOCUP EMILIA-ROMAGNA	6.401.668,60
DOCUP FRIULI VENEZIA GIULIA	5.036.401,90
DOCUP LOMBARDIA	10.454.592,65
DOCUP P.A. TRENTO	880.385,10
DOCUP REGIONE PIEMONTE	25.487.778,50
DOCUP UMBRIA	7.851.471,35
DOCUP VALLE D'AOSTA	838.648,20
DOCUP VENETO	14.921.463,70
Totale	71.872.410,00

Programmazione 2000/2006 – Obiettivo 3

Per l'obiettivo 3, l'Unione europea ha erogato un ammontare complessivo di risorse pari a circa 85,88 milioni di euro.

La Tabella 5 dettaglia l'ammontare degli importi relativi ai Programmi Operativi Regionali dell'obiettivo 3 della programmazione 2000/2006 che, alla data del 31 dicembre 2011, hanno beneficiato degli accrediti.

TAB. 5 - SOMME ACCREDITATE DALL'UNIONE EUROPEA ALL'ITALIA PROGRAMMAZIONE 2000/2006 - OBIETTIVO 3 ANNO 2011 - DATI AL IV TRIMESTRE (VALORI IN EURO)

Obiettivo 3	FSE
P.O.R. EMILIA-ROMAGNA	29.567.165,75
P.O.R. FRIULI VENEZIA GIULIA	8.268.749,15
P.O.R. LIGURIA	8.286.038,70
P.O.R. P.A. BOLZANO	4.591.995,55
P.O.R. PIEMONTE	23.719.804,50
P.O.R. UMBRIA	5.173.100,00
P.O.R. VALLE D'AOSTA	6.266.449,04
Totale	85.873.302,69

Programmazione 2000/2006 - Iniziative comunitarie

Nel periodo di programmazione 2000-2006, l'Unione europea finanzia progetti rientranti nei "Fuori Obiettivo" relativamente alle Iniziative Comunitarie Interreg III, Urban II, Equal e Leader plus ed interventi a sostegno di strategie di sviluppo innovative (Azioni Innovative).

L'Unione europea ha versato all'Italia per questa tipologia di interventi, a titolo dei diversi Fondi strutturali, 25,24 milioni di euro.

La Tabella 6 indica per ciascuno degli interventi rientranti nella tipologia Iniziative europee l'ammontare degli accrediti pervenuti a titolo dei diversi fondi strutturali.

TAB. 6 - SOMME ACCREDITATE DALL'UNIONE EUROPEA ALL'ITALIA PROGRAMMAZIONE 2000/2006 - FUORI OBIETTIVO ANNO 2011 - DATI AL IV TRIMESTRE (VALORI IN EURO)

Iniziative comunitarie	Feoga	Fesr	Fse	Sfop	Totale
INTERREG III B CADSES	0,00	9.813,84	0,00	0,00	9.813,84
P.I.C. COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA ITALIA-SVIZZERA	0,00	1.322.695,95	0,00	0,00	1.322.695,95
P.I.C. INTERREG IIIA ITALIA-MALTA	0,00	260.340,04	0,00	0,00	260.340,04
P.I.C. INTERREG III C ZONA SUD (F, GR, I, E, P, UK)	0,00	1.344.115,67	0,00	0,00	1.344.115,67
P.I.C. INTERREG III C ZONE OVEST (F, UK, D, HL)	0,00	33.795,57	0,00	0,00	33.795,57
P.I.C. INTERREG III SPAZIO ALPINO (D, F, I, SLO, CH, LICHT)	0,00	465.065,41	0,00	0,00	465.065,41
P.I.C. CROTONE	0,00	760.949,95	0,00	0,00	760.949,95
P.I.C. MILANO	0,00	544.244,05	0,00	0,00	544.244,05
P.I.C. MISTERBIANCO	0,00	759.640,25	0,00	0,00	759.640,25
P.I.C. TARANTO	0,00	584.642,84	0,00	0,00	584.642,84
P.I.C. LEADER + BASILICATA	2.630.158,40	0,00	0,00	0,00	2.630.158,40
P.I.C. LEADER + EMILIA-ROMAGNA	383.150,36	0,00	0,00	0,00	383.150,36
P.I.C. LEADER + FRIULI VENEZIA GIULIA	289.772,75	0,00	0,00	0,00	289.772,75
P.I.C. LEADER + LAZIO	2.121.061,00	0,00	0,00	0,00	2.121.061,00
P.I.C. LEADER + LIGURIA	1.055.274,84	0,00	0,00	0,00	1.055.274,84
P.I.C. LEADER + LOMBARDIA	373.844,00	0,00	0,00	0,00	373.844,00
P.I.C. LEADER + MARCHE	409.625,41	0,00	0,00	0,00	409.625,41
P.I.C. LEADER + P.A. BOLZANO	397.936,00	0,00	0,00	0,00	397.936,00
P.I.C. LEADER + PUGLIA	6.048.764,71	0,00	0,00	0,00	6.048.764,71
P.I.C. LEADER + SICILIA	4.163.836,70	0,00	0,00	0,00	4.163.836,70
P.I.C. LEADER + VENETO	708.412,00	0,00	0,00	0,00	708.412,00
A.I. "APPLIED SPATIAL MANAGEMENT" P.A.BOLZANO	0,00	575.343,42	0,00	0,00	575.343,42
Totale	18.581.836,17	6.660.646,99	0,00	0,00	25.242.483,16

Programmazione 2007/2013 - Obiettivo Convergenza

Per l'Obiettivo Convergenza, nel periodo in considerazione, l'Unione europea ha erogato fondi per un importo complessivo di circa 1.248,45 milioni euro, a valere sui fondi FESR e FSE.

La Tabella 7 illustra la distribuzione degli accrediti tra i diversi interventi ricadenti nell'obiettivo in questione.

TAB. N. 7 - SOMME ACCREDITATE DALL'UNIONE EUROPEA ALL'ITALIA PROGRAMMAZIONE 2007/2013 - OBIETTIVO CONVERGENZA ANNO 2011 - DATI AL IV TRIMESTRE - VALORI IN EURO

Obiettivo Convergenza	FESR	FSE	Totale
PON COMPETENZE PER LO SVILUPPO	0,00	128.074.505,60	128.074.505,60
PON GOVERNANCE E AT FESR	11.948.107,27	0,00	11.948.107,27
PON GOVERNANCE E AZIONI DI SISTEMA	0,00	25.959.596,06	25.959.596,06
PON ISTRUZIONE FESR - AMBIENTI PER L'APPRENDIMENTO	30.903.764,73	0,00	30.903.764,73
PON RETI E MOBILITA'	51.108.636,08	0,00	51.108.636,08
PON RICERCA E COMPETITIVITA'	326.418.450,30	0,00	326.418.450,30
PON "SICUREZZA PER LO SVILUPPO - OBIETTIVO CONVERGENZA"	71.984.597,12	0,00	71.984.597,12
POI "ENERGIE RINNOVABILI E RISPARMIO ENERGETICO"	67.925.547,74	0,00	67.925.547,74
PO CAMPANIA FSE	0,00	16.143.293,36	16.143.293,36
P.O. PUGLIA FSE	0,00	112.156.836,99	112.156.836,99
POR BASILICATA ST FESR	20.662.921,80	0,00	20.662.921,80
POR SICILIA FESR	69.659.206,92	0,00	69.659.206,92
POR PUGLIA FESR	275.254.754,12	0,00	275.254.754,12
POR BASILICATA ST FSE	0,00	19.339.418,68	19.339.418,68
POR SICILIA FSE	0,00	20.915.189,29	20.915.189,29
Totale	925.865.986,08	322.588.839,98	1.248.454.826,06

Programmazione 2007/2013 - Obiettivo Competitività

Per quel che riguarda l'Obiettivo Competitività, nel periodo in considerazione, l'Unione europea ha erogato fondi per un importo complessivo di circa 720,66 milioni di euro a valere interamente sui fondi FESR e FSE.

La Tabella 8 illustra la distribuzione degli accrediti tra i diversi interventi ricadenti nell'obiettivo in questione.

TAB. 8 - SOMME ACCREDITATE DALL'UNIONE EUROPEA ALL'ITALIA PROGRAMMAZIONE 2007/2013 - OBIETTIVO COMPETITIVITÀ ANNO 2011 - DATI AL IV TRIMESTRE - VALORI IN EURO

Obiettivo Competitività	FESR	FSE	Totale
PON AZIONI DI SISTEMA	0,00	4.536.615,72	4.536.615,72
POR PIEMONTE FSE	0,00	59.776.829,92	59.776.829,92
POR P.A. BOLZANO FESR	2.959.535,43	0,00	2.959.535,43
POR ABRUZZO FESR	5.038.895,93	0,00	5.038.895,93
POR ABRUZZO FSE	0,00	4.312.972,10	4.312.972,10
POR PIEMONTE FESR	56.070.312,26	0,00	56.070.312,26
POR EMILIA ROMAGNA FESR	18.065.282,92	0,00	18.065.282,92
POR EMILIA ROMAGNA FSE	0,00	79.206.951,55	79.206.951,55
POR FRIULI VENEZIA GIULIA FESR	6.977.002,62	0,00	6.977.002,62
POR FRIULI VENEZIA GIULIA FSE	0,00	6.284.971,51	6.284.971,51
POR LAZIO FESR	62.934.231,95	0,00	62.934.231,95
POR LAZIO FSE	0,00	78.524.867,82	78.524.867,82
POR LIGURIA FESR	14.750.970,29	0,00	14.750.970,29
POR LIGURIA FSE	0,00	16.860.189,66	16.860.189,66
POR LOMBARDIA FESR	24.624.640,37	0,00	24.624.640,37
POR LOMBARDIA FSE	0,00	52.866.549,04	52.866.549,04
POR MARCHE FESR	3.796.557,71	0,00	3.796.557,71
POR MARCHE FSE	0,00	16.483.412,02	16.483.412,02
POR MOLISE FESR	7.479.314,83	0,00	7.479.314,83
POR P.A. BOLZANO FSE	0,00	3.692.759,82	3.692.759,82
POR P.A. TRENTO FESR	2.335.698,44	0,00	2.335.698,44
POR P.A. TRENTO FSE	0,00	10.651.263,44	10.651.263,44
POR SARDEGNA ST FSE	0,00	32.586.426,93	32.586.426,93
POR TOSCANA FESR	26.935.917,69	0,00	26.935.917,69
POR TOSCANA FSE	0,00	50.227.452,83	50.227.452,83
POR UMBRIA FESR	15.102.698,12	0,00	15.102.698,12
POR UMBRIA FSE	0,00	11.279.981,40	11.279.981,40
POR VALLE D'AOSTA FESR	1.437.144,76	0,00	1.437.144,76
POR VENETO FESR	1.931.374,27	0,00	1.931.374,27
POR VENETO FSE	0,00	42.024.841,99	42.024.841,99
POR VALLE D'AOSTA FSE	0,00	903.228,76	903.228,76
Totale	250.439.577,59	470.219.314,51	720.658.892,10

Programmazione 2007/2013 - Obiettivo Cooperazione

Per l'Obiettivo Cooperazione, nel periodo in considerazione, l'Unione europea ha erogato fondi per un importo complessivo di circa 98,45 milioni euro, a valere interamente sul FESR.

La Tabella 9 illustra la distribuzione degli accrediti tra i diversi interventi ricadenti nell'obiettivo in questione.

TAB. 9 - SOMME ACCREDITATE DALL'UNIONE EUROPEA ALL'ITALIA PROGRAMMAZIONE 2007/2013 - OBIETTIVO COOPERAZIONE ANNO 2011 - DATI AL IV TRIMESTRE - VALORI IN EURO

Obiettivo Cooperazione	FESR
PROGRAMMA IPA ADRIATICO DI COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA	45.220.568,50
INTERREG IV A ITALIA/AUSTRIA	7.973.039,16
PO ITALIA - FRANCIA ALPI (ALCOTRA)	18.502.900,77
PO ITALIA - FRANCIA FRONTIERA MARITTIMA	11.156.586,17
PO ITALIA - SVIZZERA	12.219.059,34
PO ITALIA-SLOVENIA	3.378.510,21
Totale	98.450.664,15

Programmazione 2007/2013 - Sviluppo Rurale e Pesca

Per quel che riguarda la Pesca, nel periodo in considerazione, l'Unione europea ha erogato fondi a favore dello Sviluppo Rurale per un importo di circa 1.101,73 milioni euro, a valere sul FEASR, mentre per il Programma Operativo FEP sono stati versati fondi per un ammontare di circa 59,23 milioni di euro.

Il dettaglio di tali accrediti è illustrato nelle tabelle 10 e 11.

La Tabella 9 illustra la distribuzione degli accrediti tra i diversi interventi ricadenti nell'obiettivo in questione.

TAB. 10 - SOMME ACCREDITATE DALL'UNIONE EUROPEA ALL'ITALIA PROGRAMMAZIONE 2007/2013 - SVILUPPO RURALE ANNO 2011 - DATI AL IV TRIMESTRE - VALORI IN EURO

Fondo europeo per lo sviluppo rurale	FEASR
RETE RURALE NAZIONALE 2007-2013	4.872.647,32
ABRUZZO - PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE - 2007-2013	24.834.578,80
BASILICATA - PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE - 2007-2013	35.259.131,44
BOLZANO- PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE - 2007-2013	20.618.116,49
CALABRIA - PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE - 2007-2013	106.007.694,92
LAZIO - PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2013	37.618.571,72
LOMBARDIA - PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE - 2007-2013	49.963.290,17
MOLISE - PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE - 2007-2013	4.658.561,15
PIEMONTE - PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2013	56.744.440,68
FRIULI VENEZIA GIULIA - PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2013	8.162.544,85
SARDEGNA - PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2013	44.017.792,21
CAMPANIA - PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2013	146.017.685,48
EMILIA-ROMAGNA - PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2013	71.261.319,59
VENETO - PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2013	70.415.333,06
LIGURIA - PROGRAMMA REGIONALE DI SVILUPPO RURALE 2007-2013	11.539.648,66
MARCHE - PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE - 2007-2013	13.665.297,96
PUGLIA - PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE - 2007-2013	176.647.900,49
UMBRIA - PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE - 2007-2013	31.019.516,23
SICILIA - PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2013	120.486.698,64
TOSCANA - PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE - 2007-13	38.506.162,08
TRENTO - PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE - 2007-2013	18.602.536,14
VALLE D'AOSTA - PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE - 2007-2013	10.815.696,66
Totale	1.101.735.164,74

TAB. 11 - SOMME ACCREDITATE DALL'UNIONE EUROPEA ALL'ITALIA PROGRAMMAZIONE 2007/2013 – FEP ANNO 2011 - DATI AL IV TRIMESTRE - VALORI IN EURO

Fondo Europeo Pesca	FEP
PROGRAMMA OPERATIVO FEP	59.235.210,54
Totale	59.235.210,54

ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI STRUTTURALI

Per quanto riguarda l'utilizzo delle risorse europee destinate all'Italia, il Governo ha attivato un apposito sistema di rilevazione dei dati già a partire dalla programmazione 1994/1999, oramai conclusasi.

Per la programmazione 2000/2006, tale sistema è attualmente operativo e registra tra l'altro, con cadenza trimestrale (bimestrale per l'obiettivo 1), i dati di avanzamento finanziario dei singoli interventi, in termini di impegni e pagamenti sostenuti dai beneficiari finali dei contributi.

Il sistema è attualmente operativo anche per il monitoraggio della programmazione 2007/2013, registrando bimestralmente i dati di avanzamento finanziario dei singoli interventi, in termini di impegni e pagamenti sostenuti dai beneficiari finali dei contributi.

Ciò premesso, si evidenzia che nelle pagine seguenti vengono forniti gli elementi di informazione riguardanti l'evoluzione delle spese registrate nel corso dell'esercizio 2011 per gli interventi delle programmazioni 2000/2006 e 2007/2013, in confronto con i relativi dati di pianificazione finanziaria.

Periodo di programmazione 2000/2006.

A) Pianificazione finanziaria interventi strutturali.

Nel periodo di programmazione 2000-2006, le risorse complessivamente stanziate per gli interventi cofinanziati dai Fondi strutturali sul territorio italiano ammontano a oltre 65.448,50 milioni di euro, destinati a realizzare i tre Obiettivi prioritari di sviluppo ed i cosiddetti Interventi Fuori Obiettivo, come evidenziato nella tabella che segue.

TAB. 12 - PROGRAMMAZIONE 2000-2006 - IMPORTI PROGRAMMATI VALORI IN MILIONI DI EURO

Interventi	Costo Totale	Quota comunitaria	Quota nazionale
Obiettivo 1	45.896,11	23.865,20	21.428,49
Obiettivo 2	7.182,58	2.721,00	4.274,62
Obiettivo 3	9.097,67	4.055,81	4.957,10
Fuori Obiettivo	3.272,14	1.552,83	1.446,05
TOTALE	65.448,50	32.194,84	32.106,26

Come si desume dai dati sopra esposti, le risorse destinate all'Obiettivo 1 rappresentano il 70 per cento degli stanziamenti globalmente previsti, in coerenza con il principio di concentrazione delle risorse finanziarie nei territori più svantaggiati dal punto di vista socio-economico.

Per la realizzazione delle azioni di sviluppo nelle zone del centro-nord in cui si applicano gli Obiettivi 2 e 3 sono stati destinati, rispettivamente, l'11 e il 14 per cento delle risorse pubbliche complessivamente disponibili.

B) Attuazione finanziaria interventi strutturali.

L'analisi dei dati di attuazione degli Interventi cofinanziati dai Fondi strutturali fornisce - per ciascun Obiettivo, Fondo e Programma - un quadro d'insieme dell'avanzamento finanziario degli interventi europei aggiornato alla data del 31 dicembre 2010.

A tal fine, le variabili considerate sono:

- il contributo totale, ossia l'importo complessivamente stanziato nell'attuale periodo di programmazione, risultante dalla somma delle varie quote previste nel piano finanziario dei Programmi (europea, nazionale e privata);
- gli impegni assunti dai beneficiari finali;
- i pagamenti effettuati dai beneficiari finali.

La Tabella 13 espone i dati di attuazione finanziaria per Obiettivo prioritario. Da un punto di vista generale, si può notare come la fase degli impegni si sia oramai conclusa con percentuali che per gli obiettivi 1, 2 e 3 superano il 100 per cento, in virtù della possibilità offerta di over-booking, ossia di impegnare un ammontare superiore di risorse rispetto a quelle disponibili, per assicurare l'immediato ricambio dei progetti non più realizzabili in corso d'opera.

Parallelamente, i pagamenti effettivamente sostenuti dai beneficiari finali ammontano a circa il 105 per cento del totale di risorse stanziate, con situazioni di dettaglio dei singoli Obiettivi prioritari molto differenziate tra loro. Gli interventi che mostrano una migliore performance di spesa, in valore percentuale, sono i programmi operativi dell'Obiettivo 2 (111 per cento del contributo totale).

TAB. 13 - PROGRAMMAZIONE 2000-2006 - OBIETTIVI PRIORITARI
ATTUAZIONE FINANZIARIA GENERALE
SITUAZIONE AL 31/12/2010 (*) - VALORI IN MILIONI DI EURO

Fondo	Contributo Totale	Impegno Totale	Pagamento Totale	% Imp./Contr	% Pag./Contr.
Obiettivo 1	45.896,11	54.884,80	48.323,92	120%	105%
Obiettivo 2	7.182,58	8.335,71	8.004,06	116%	111%
Obiettivo 3	9.097,67	9.628,34	9.158,67	106%	101%
Fuori Obiettivo	3.272,14	3.133,07	3.064,36	96%	94%
TOTALE	65.448,50	75.981,92	68.551,01	116%	105%

(*) I dati di attuazione degli interventi Fuori Obiettivo sono aggiornati al 31/12/2009

Per quanto riguarda gli Interventi Fuori Obiettivo, il livello di avanzamento registrato al 31/12/2009 si attesta su livelli leggermente più contenuti, con una capacità di spesa pari al 94 per cento degli stanziamenti totali.

La tabella n. 14 mette a confronto contributo totale, impegni e pagamenti per singolo Fondo strutturale. Il FESR denota un livello di attuazione superiore alla media per quanto riguarda sia gli impegni che le spese.

TAB. 14 - PROGRAMMAZIONE 2000-2006 - FONDI STRUTTURALI ATTUAZIONE FINANZIARIA GENERALE SITUAZIONE AL 31/12/2010 (*) - VALORI IN MILIONI DI EURO

Fondo	Contributo Totale	Impegno Totale	Pagamento Totale	% Imp./Contr	% Pag./Contr.
F.E.S.R.	41.686,57	50.627,78	44.609,96	121%	107%
F.S.E.	16.613,42	17.717,53	16.654,31	107%	100%
F.E.O.G.A.	6.088,20	6.607,05	6.322,89	109%	104%
S.F.O.P.	1.060,31	1.029,56	963,85	97%	91%
TOTALE	65.448,50	75.981,92	68.551,01	116%	105%

(*)I dati di attuazione degli interventi Fuori Obiettivo sono aggiornati al 31/12/2009

Obiettivo 1

Come più sopra evidenziato, le aree dell'Obiettivo 1 beneficiano di un volume di risorse pari a 45.896,11 milioni di euro, con la partecipazione finanziaria di tutti e quattro i Fondi strutturali.

La tabella 15 mostra la partecipazione di tali Fondi all'interno dell'Obiettivo 1, evidenziando il volume degli impegni e dei pagamenti attivati al 31/12/2010 in valore assoluto e in percentuale rispetto allo stanziamento complessivo.

TAB. 15 - PROGRAMMAZIONE 2000-2006 - OBIETTIVO 1 ATTUAZIONE FINANZIARIA PER FONDO STRUTTURALE SITUAZIONE AL 31/12/2010 - VALORI IN MILIONI DI EURO

Fondo	Contributo Totale	Impegno Totale	Pagamento Totale	% Imp./Contr	% Pag./Contr.
FESR	32.934,84	40.745,92	35.071,51	124%	106%
FSE	6.713,02	7.383,89	6.807,52	110%	101%
SFOP	710,36	663,37	631,54	93%	89%
FEOGA	5.537,89	6.091,62	5.813,35	110%	105%
TOTALE	45.896,11	54.884,80	48.323,92	120%	105%

Le risorse effettivamente impegnate nelle aree Obiettivo 1 raggiungono, in valori percentuali, il 124 per cento dello stanziamento complessivo per il FESR, il 110 per cento per il Fondo Sociale Europeo, il 93 per cento per lo SFOP, mentre si attestano al 110 per cento per il FEOGA.

La tabella n. 16 prospetta l'avanzamento finanziario dei 14 Programmi Operativi rientranti all'interno delle aree Obiettivo 1, sia in valore assoluto sia in termini percentuali rispetto al contributo totale destinato ad ogni singolo Intervento strutturale. Si precisa, al riguardo, che l'obiettivo 1 prevede sette programmi a titolarità regionale (POR), uno per ogni Regione interessata, e sette programmi nazionali a titolarità di Amministrazioni centrali dello Stato (PON), riguardanti interventi trasversali.

Dal punto di vista dell'attuazione finanziaria, i Programmi nazionali hanno fatto registrare, in media, avanzamenti pari al 122 per cento ed il 107 per cento rispettivamente per impegni e pagamenti. I Programmi regionali mostrano in media percentuali di avanzamento leggermente differenti sia per gli impegni (118 per cento) sia per i pagamenti (105 per cento).

La tabella n. 16 evidenzia lo stato di attuazione degli interventi dell'Obiettivo 1, in termini di impegni e pagamenti.

TAB. 16 - PROGRAMMAZIONE 2000-2006 - OBIETTIVO 1
ATTUAZIONE FINANZIARIA PER INTERVENTO
SITUAZIONE AL 31/12/2010 - VALORI IN MILIONI DI EURO

Intervento	Contributo Totale	Impegno Totale	Pagamento Totale	% Imp./Contr	% Pag./Contr.
PON	14.088,89	17.200,92	15.080,34	122%	107%
PON ATAS	517,10	506,09	503,07	98%	97%
PON Pesca	277,38	247,66	233,38	89%	84%
PON Ricerca	2.267,33	2.895,58	2.429,77	128%	107%
PON Scuola per lo Sviluppo	830,02	901,13	830,47	109%	100%
PON Sicurezza	1.225,84	1.225,72	1.213,67	100%	99%
PON Sviluppo	4.451,06	6.169,18	4.679,02	139%	105%
PON Trasporti	4.520,16	5.255,56	5.190,96	116%	115%
POR	31.807,22	37.683,89	33.243,59	118%	105%
POR Basilicata	1.696,07	1.948,09	1.879,66	115%	111%
POR Calabria	4.034,50	4.770,86	4.145,41	118%	103%
POR Campania	7.745,17	9.488,19	7.998,11	123%	103%
POR Molise	468,00	547,93	490,64	117%	105%
POR Puglia	5.222,85	7.143,13	5.809,86	137%	111%
POR Sardegna	4.180,72	4.617,18	4.424,17	110%	106%
POR Sicilia	8.459,91	9.168,51	8.495,74	108%	100%
TOTALE	45.896,11	54.884,80	48.323,92	120%	105%

Obiettivo 2

L'obiettivo 2 si realizza attraverso 14 programmi a gestione regionale denominati DOCUP (Documenti Unici di Programmazione), in favore dei quali sono previsti contributi pubblici complessivi pari a 7.182,58 milioni di euro.

A fronte di tali finanziamenti, i Docup obiettivo 2 hanno fatto registrare, alla data del 31 dicembre 2010, impegni totali per 8.335,71 milioni di euro (116 per cento circa dei contributi previsti) e pagamenti per 8.004,06 milioni di euro (111 per cento dei contributi previsti).

Esaminando i singoli interventi (Tabella 17), si desume che la capacità di spesa è alquanto differenziata, con percentuali che vanno dal 102 per cento del Docup della Regione Lombardia al 141 per cento del Docup della Valle d'Aosta.

TAB. 17 - PROGRAMMAZIONE 2000-2006 - OBIETTIVO 2
ATTUAZIONE FINANZIARIA PER INTERVENTO
SITUAZIONE AL 31/12/2010 - VALORI IN MILIONI DI EURO

Intervento	Contributo Totale	Impegno Totale	Pagamento Totale	% Imp./Contr	% Pag./Contr.
Abruzzo	546,60	749,36	634,28	137%	116%
Emilia-Romagna	263,81	373,02	351,49	141%	133%
Friuli Venezia Giulia	335,76	378,01	378,01	113%	113%
Lazio	884,43	1.034,03	948,51	117%	107%
Liguria	694,48	747,56	747,49	108%	108%
Lombardia	421,04	431,35	430,67	102%	102%
Marche	346,98	369,34	375,29	106%	108%
P.A. Bolzano	67,64	83,87	80,14	124%	118%
PA. Trento	58,69	70,95	64,64	121%	110%
Piemonte	1.290,97	1.395,83	1.384,85	108%	107%
Toscana	1.233,25	1.340,09	1.335,84	109%	108%
Umbria	400,20	428,27	412,97	107%	103%
Valle d'Aosta	41,87	61,32	59,04	146%	141%
Veneto	596,86	872,72	800,83	146%	134%
TOTALE	7.182,58	8.335,71	8.004,06	116%	111%

Obiettivo 3

La Tabella 18 riepiloga la situazione dell'avanzamento finanziario, al 31 dicembre 2010, dei Programmi dell'Obiettivo 3, che fanno registrare performance significative, sia in termini di capacità di impegno che di spesa rispetto ai contributi complessivamente disponibili, con valori dei pagamenti compresi tra il 93 per cento (POR Abruzzo e POR Veneto) e il 116 per cento rispetto alle risorse programmate (POR Friuli Venezia Giulia).

TAB. 18 - PROGRAMMAZIONE 2000-2006 - OBIETTIVO 3
ATTUAZIONE FINANZIARIA PER INTERVENTO
SITUAZIONE AL 31/12/2010 - VALORI IN MILIONI DI EURO

Intervento	Contributo Totale	Impegno Totale	Pagamento Totale	% Imp./Contr	% Pag./Contr.
Abruzzo	406,57	416,90	378,50	103%	93%
Emilia-Romagna	1.324,19	1.432,25	1.321,35	108%	100%
Friuli Venezia Giulia	371,83	440,92	432,08	119%	116%
Lazio	902,04	947,41	894,05	105%	99%
Liguria	371,38	396,11	389,87	107%	105%
Lombardia	1.582,86	1.592,91	1.592,91	101%	101%
Marche	291,95	289,07	282,25	99%	97%
Piemonte	1.065,33	1.198,96	1.110,01	113%	104%
Bolzano	207,87	240,08	210,73	115%	101%
Trento	230,38	259,01	245,42	112%	107%
Toscana	705,00	746,40	726,48	106%	103%
Umbria	232,17	248,30	242,19	107%	104%
Valle d'Aosta	93,25	114,82	91,85	123%	99%
Veneto	872,41	873,39	809,51	100%	93%
Azioni di Sistema	440,44	431,83	431,46	98%	98%
TOTALE	9.097,67	9.628,34	9.158,66	106%	101%

Fuori Obiettivo (Iniziative comunitarie)

La Tabella 19 riporta l'analisi dell'attuazione per gli Interventi Fuori Obiettivo.

Il livello di impegno medio al 31/12/2009 si attesta sul 96 per cento del contributo programmato, mentre i pagamenti rappresentano il 94 per cento degli stanziamenti totali.

Per quanto riguarda la capacità di spesa, la migliore performance è attribuibile al gruppo dei programmi Urban II.

TAB. 19 - PROGRAMMAZIONE 2000-2006 - FUORI OBIETTIVO ATTUAZIONE FINANZIARIA PER INTERVENTO SITUAZIONE AL 31/12/2009 - VALORI IN MILIONI DI EURO

Intervento	Contributo Totale	Impegno Totale	Pagamento Totale	% Imp./Contr	% Pag./Contr.
Equal	802,73	705,30	688,13	88%	86%
Azioni Innovative	128,83	113,17	109,88	88%	85%
Leader+	550,31	515,43	509,54	94%	93%
Pesca	349,95	366,18	332,30	105%	95%
Urban II	261,83	290,23	281,75	111%	108%
Interreg III	1.178,49	1.142,76	1.142,76	97%	97%
TOTALE	3.272,14	3.133,07	3.064,36	96%	94%

Periodo di programmazione 2007/2013.

A) Pianificazione finanziaria interventi strutturali.

Nel periodo di programmazione 2007/2013, le risorse complessivamente stanziate per gli interventi cofinanziati dai Fondi strutturali sul territorio italiano ammontano a oltre 60.119,28 milioni di euro, destinati a realizzare i tre Obiettivi prioritari di sviluppo, come evidenziato nella tabella che segue.

TAB. 20 - PROGRAMMAZIONE 2007-2013 – IMPORTI PROGRAMMATI VALORI IN MILIONI DI EURO

Obiettivo	Costo Totale	Quota comunitaria	Quota nazionale
CONVERGENZA	43.599,33	21.640,42	21.958,91
COMPETITIVITA' REGIONALE	15.814,36	6.324,89	9.489,47
COOPERAZIONE	705,59	546,41	159,18
TOTALE	60.119,28	28.511,72	31.607,56

B) Attuazione degli interventi strutturali.

Come per la programmazione 2000/2006 l'analisi dei dati di attuazione degli Interventi cofinanziati dai Fondi strutturali fornisce - per ciascun Obiettivo, Fondo e Programma - un quadro d'insieme dell'avanzamento finanziario degli interventi europei.

Anche in questo caso, le variabili considerate sono:

- il contributo totale, ossia l'importo complessivamente stanziato nell'attuale periodo di programmazione risultante dalla somma delle varie quote previste nel piano finanziario dei Programmi (europea, nazionale e privata);
- gli impegni assunti dai beneficiari finali;
- i pagamenti effettuati dai beneficiari finali.

La Tabella 21 espone i dati di attuazione finanziaria per Obiettivo prioritario. Il migliore risultato sotto il profilo dell'attuazione finanziaria è registrato dall'obiettivo Competitività regionale ed Occupazione, con pagamenti per circa 4.485,19 milioni di euro, ovvero il 28,36 per cento delle risorse per esso stanziate.

TAB. 21 - PROGRAMMAZIONE 2007-2013 – OBIETTIVI PRIORITARI ATTUAZIONE FINANZIARIA GENERALE SITUAZIONE AL 31/12/2011 - VALORI IN MILIONI DI EURO

Obiettivo	Contributo Totale	Impegno Totale	Pagamento Totale	% Imp./Contr	% Pag./Contr.
CONVERGENZA	43.599,33	17.333,19	6.254,25	39,76%	14,34%
COMPETITIVITA' REGIONALE	15.814,36	7.836,31	4.485,19	49,55%	28,36%
COOPERAZIONE	705,59	361,72	115,33	51,26%	16,35%
TOTALE	60.119,28	25.531,22	10.854,77	42,47%	18,06%

La tabella n. 22 mette a confronto contributo totale, impegni e pagamenti per singolo Fondo strutturale. Il FESR denota un livello di attuazione inferiore rispetto al FSE, che mostra migliori performance sia sotto il profilo degli impegni che sotto il profilo dei pagamenti.

TAB. 22 - PROGRAMMAZIONE 2007-2013 – FONDI STRUTTURALI ATTUAZIONE FINANZIARIA GENERALE SITUAZIONE AL 31/12/2011 - VALORI IN MILIONI DI EURO

Fondo	Contributo Totale	Impegno Totale	Pagamento Totale	% Imp./Contr	% Pag./Contr.
F.E.S.R.	44.798,30	18.338,44	7.006,96	40,94%	15,64%
F.S.E.	15.320,98	7.192,78	3.847,81	46,95%	25,11%
TOTALE	60.119,28	25.531,22	10.854,77	42,47%	18,06%

Obiettivo Convergenza FESR

Fanno parte dell'Obiettivo Convergenza FESR i programmi di competenza delle Regioni (POR) Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, alcuni programmi gestiti da Amministrazioni centrali dello Stato (PON), nonché due programmi interregionali nei settori energia (POIN Energia) e turismo (POIN Attrattori culturali e turismo).

Alla data del 31 ottobre 2011, gli impegni complessivamente assunti per i Programmi cofinanziati dal FESR risultano pari a 14.274,70 milioni di euro, mentre i pagamenti sono pari a 4.858,28 milioni di euro, come evidenziato nella tabella che segue.

TAB. 23 - PROGRAMMAZIONE 2007-2013 – OBIETTIVO CONVERGENZA FESR ATTUAZIONE FINANZIARIA - VALORI IN MILIONI DI EURO

Programmi FESR	Programmato 2007/2013	Impegno Totale	Pagamento Totale	% Imp./Contr.	% Pag./Contr.
POIN Attrattori culturali (*)	1.031,15	106,08	89,83	10%	9%
POI Energie rinnovabili	1.607,79	647,14	267,76	40%	17%
PON Governance	276,19	122,13	64,40	44%	23%
PON Istruzione	495,31	460,17	160,37	93%	32%
PON Reti e mobilità	2.749,46	644,35	413,75	23%	15%
PON Ricerca	6.205,39	3.127,84	710,54	50%	11%
PON Sicurezza	1.158,08	435,23	291,61	38%	25%
Calabria	2.998,24	1.181,71	415,38	39%	14%
Campania	6.864,79	2.170,68	717,06	32%	10%
Puglia	5.238,04	2.434,75	870,09	46%	17%
Sicilia	6.539,61	2.598,82	678,54	40%	10%
Basilicata	752,19	345,80	178,96	46%	24%
TOTALE	35.916,24	14.274,70	4.858,28	40%	14%

(*) I dati di attuazione del POIN Attrattori culturali sono aggiornati al 31/05/2011

Obiettivo Convergenza FSE

Per quanto riguarda gli interventi finanziati dal Fondo sociale europeo nell'ambito dell'Obiettivo Convergenza, si evidenzia che, al 31 ottobre 2011, gli impegni complessivamente assunti sono pari a 3.058,49 milioni di euro, mentre i pagamenti sono pari a 1.395,97 milioni di euro.

Nella tabella seguente sono riportati i dati relativi all'esecuzione finanziaria dei programmi risultante dal sistema di monitoraggio attivato per la programmazione 2007/2013.

TAB. 24 - PROGRAMMAZIONE 2007-2013 – OBIETTIVO CONVERGENZA FSE

ATTUAZIONE FINANZIARIA - VALORI IN MILIONI DI EURO

Programmi FSE	Programmato 2007/2013	Impegno Totale	Pagamento Totale	% Imp./Contr.	% Pag./Contr.
Campania	1.118,00	277,70	40,06	25%	4%
Calabria	860,50	344,08	173,81	40%	20%
Sicilia	2.099,24	580,25	110,25	28%	5%
Basilicata	322,37	147,29	89,63	46%	28%
Puglia	1.279,20	431,86	260,97	34%	20%
Governance e Azioni di Sistema	517,86	296,02	105,68	57%	20%
Competenze per lo Sviluppo	1.485,93	981,29	615,57	66%	41%
TOTALE	7.683,10	3.058,49	1.395,97	40%	18%

Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione FESR

L'Obiettivo Competitività regionale e occupazione si applica nelle aree del Centro – Nord dell'Italia e nelle Regioni del Mezzogiorno non comprese nell'obiettivo Convergenza.

Alla data del 31 ottobre 2011, gli impegni complessivamente assunti per i Programmi regionali cofinanziati dal FESR risultano pari a 3.702,02 milioni di euro, mentre i pagamenti sono pari a 2.033,35 milioni di euro, come evidenziato nella tabella che segue.

TAB. 25 - PROGRAMMAZIONE 2007-2013
OBIETTIVO COMPETITIVITÀ REGIONALE E OCCUPAZIONE FESR
ATTUAZIONE FINANZIARIA - VALORI IN MILIONI DI EURO

Programmi FESR	Programmato 2007/2013	Impegno Totale	Pagamento Totale	% Imp./Contr.	% Pag./Contr.
Abruzzo	345,37	161,82	99,87	47%	29%
Emilia Romagna	346,92	285,24	95,30	82%	27%
Friuli Venezia Giulia	303,00	144,45	56,50	48%	19%
Lazio	743,51	304,28	181,84	41%	24%
Liguria	530,23	220,03	98,16	41%	19%
Lombardia	532,00	263,13	155,21	49%	29%
Marche	288,80	103,58	62,17	36%	22%
Molise	192,52	86,63	33,82	45%	18%
PA di Bolzano	74,92	55,81	21,88	74%	29%
P.A. Trento	64,29	39,16	24,06	61%	37%
Piemonte	1.076,96	597,21	320,33	55%	30%
Toscana	1.126,65	610,34	267,69	54%	24%
Umbria	348,12	124,44	64,89	36%	19%
Valle d'Aosta	48,81	25,71	17,11	53%	35%
Veneto	452,69	201,23	109,89	44%	24%
Sardegna	1.701,68	478,96	424,65	28%	25%
TOTALE	8.176,47	3.702,02	2.033,35	45%	25%

Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione FSE

Alla data del 31 ottobre 2011, gli impegni complessivamente assunti per i Programmi del Fondo sociale europeo risultano pari a 4.134,29 milioni di euro, mentre i pagamenti sono pari a 2.451,84 milioni di euro, come evidenziato nella tabella che segue.

TAB. 26 - PROGRAMMAZIONE 2007-2013
OBIETTIVO COMPETITIVITÀ REGIONALE E OCCUPAZIONE FSE
ATTUAZIONE FINANZIARIA - VALORI IN MILIONI DI EURO

Programmi FSE	Programmato 2007/2013	Impegno Totale	Pagamento Totale	% Imp./Contr.	% Pag./Contr.
Abruzzo	316,56	66,17	46,69	21%	15%
Emilia Romagna	806,49	548,48	395,60	68%	49%
Friuli Venezia Giulia	319,22	181,30	99,44	57%	31%
Lazio	736,08	329,41	138,51	45%	19%
Liguria	395,07	204,60	109,57	52%	28%
Lombardia	798,00	483,24	244,11	61%	31%
Marche	281,55	151,07	88,98	54%	32%
Molise	102,90	48,63	27,20	47%	26%
PA di Bolzano	160,22	107,29	56,65	67%	35%
P.A. Trento	218,57	196,19	109,84	90%	50%
Piemonte	1.007,85	599,31	361,36	59%	36%
Toscana	664,69	327,00	203,05	49%	31%
Umbria	230,42	100,04	70,34	43%	31%
Valle d'Aosta	82,28	44,97	17,16	55%	21%
Veneto	716,70	358,03	221,11	50%	31%
Sardegna	729,29	336,13	241,59	46%	33%
Azioni di Sistema	72,00	52,43	20,64	73%	29%
TOTALE	7.637,89	4.134,29	2.451,84	54%	32%

Obiettivo Cooperazione territoriale europea

L'obiettivo Cooperazione territoriale europea si applica ai Programmi Interreg, tutti rientranti nel fondo FESR.

Alla data del 31 agosto 2011, gli impegni complessivamente assunti per questi Programmi risultano pari a 361,72 milioni di euro, mentre i pagamenti sono pari a 115,33 milioni di euro, come evidenziato nella tabella che segue.

TAB. 27 - PROGRAMMAZIONE 2007-2013
OBIETTIVO COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA
ATTUAZIONE FINANZIARIA(*) - VALORI IN MILIONI DI EURO

Programmi FESR	Programmato 2007/2013	Impegno Totale	Pagamento Totale	% Imp./Contr.	% Pag./Contr.
Italia-Francia frontiera mar.	161,98	47,30	23,70	29%	15%
Italia-Francia ALCOTRA	199,58	174,09	49,67	87%	25%
Italia-Svizzera	91,75	70,39	19,18	77%	21%
Italia-Slovenia	136,71	18,16	5,12	13%	4%
Italia-Malta	35,47	0,39	0,12	1%	0%
Italia-Austria	80,10	51,38	17,54	64%	22%
TOTALE	705,59	361,72	115,33	51%	16%

(*) I dati di attuazione sono aggiornati al 31/08/2011

Sezione IV

SIGLE E ACRONIMI

SIGLE E ACRONIMI - MAE	
ACP	Africa, Caraibi, Pacifico
APS	Aiuto Pubblico allo Sviluppo
ASA	Accordo di Stabilizzazione e Associazione
DPCM	Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri
ERTMS	European Rail Traffic Management System
ESA	Agenzia spaziale europea
ET 2020	Education and Training at 2020
EUFOR ALTHEA	European Forces in Bosnia and Herzegovina
FES	Fondo Europeo di Sviluppo
FYROM	The Former Yugoslav Republic of Macedonia
GM	General Motors
GMES	Global monitoring for environment and security
ITS	Intelligent Transport System
IVA	Imposta sul valore Aggiunta
LAC	Latino America e Caraibi
MDGs	Millennium Development Goals
Mercosur	Mercado Comun del Sur
OGM	Organismi Geneticamente Modificati
PAC	Politica Agricola Comune

PESC	Politica estera e di sicurezza comune
PESD	Politica europea di sicurezza e di difesa
PEV	Politica Europea di Vicinato
PCD	Policy Coherence for Development
PMI	Piccole e Medie Imprese

SIGLE E ACRONIMI - MAE	
PO	Partenariato Orientale
REACH	Registrazione, Valutazione, Autorizzazione e Restrizione delle sostanze chimiche
Reti TEN-T	Reti transeuropee di trasporto
RSI	Ricerca, sviluppo e innovazione
RSUE	Rappresentanti speciali dell'Unione europea
SEAE	Servizio Europeo di Azione Esterna
SBA	Small Business Act
SER	Spazio Europeo della Ricerca
UpM	Unione per il Mediterraneo

SIGLE E ACRONIMI -MIPAAF	
AGEA	Agenzia per le erogazioni in agricoltura
AIB	Antincendio boschivo
CFS	Corpo forestale dello Stato
CITES	Convention on International Trade of Endangered Species
DOP	Denominazione di origine protetta
EFFIS	European Forest Fires Information System
EnForMon	Environmental Forest Monitoring
ENV	Environment
ENVEUROPE	Environmental quality and pressures assessment across Europe
FAO	Food and agriculture organization
FEASR	Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale
FEOGA	Fondo europeo di orientamento e garanzia agricola
FLEGT	Forest Law Enforcement, Governance and Trade
FUTMON	Further Development and Implementation of an EU-level Forest Monitoring System
GAL	Gruppo azione locale
IAI	Iniziativa adriatico ionica
ICC	Consiglio internazionale di coordinamento
ICP	International Co-operative Programme
IGP	Indicazione geografica protetta

IGT	Indicazione geografica tipica
IM	Integrated Monitoring
LIFE	L'instrument financier pour l'environnement
LTER	Long Term Ecological Research
JFSQ	Joint Forest Sector Questionnaire

SIGLE E ACRONIMI -MIPAAF

JWEE	Joint Wood Energy Enquiry
MIC	Monitoring Information System
NAT	Natura
NIRDA	Nucleo Investigativo per i Reati in Danno agli Animali
NOA	Nucleo Operativo Antibracconaggio
OCM	Organizzazione comune di mercato
OCSE	Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico
ONU	Organizzazione delle Nazioni Unite
PAC	Politica agricola comune
PAF	Piano di Azione Forestale
PAWS	Pädagogische Arbeit im Wald - ein Seminarkonzept für Förster
PAWSMED	Pedagogic Work in the Mediterranean Forest
PROMPT	Project Reporting, Organization & Management Planning Technique
PSR	Programmi regionali di sviluppo rurale

SCAR	Comitato permanente per la ricerca in agricoltura
STG	Specialità Tradizionale Garantita
TFUE	Trattato sul funzionamento dell'Unione europea
UNECE	United Nations Economic Commission for Europe
UNESCO	United Nations Educational Scientific and Cultural Organization
UNIRE	Unione nazionale per l'incremento delle razze equine
UTCQ	Unece Timber Committee Questionnaire
VPA	Voluntary Partnership Agreements

SIGLE E ACRONIMI - MIN LAVORO	
FEG	Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione
FSE	Fondo Sociale Europeo
GAS	Gruppo Azioni Strutturali
QSN	Quadro Strategico Nazionale
EQF	European Qualification Framework
QEQ	Quadro europeo delle qualifiche
ECVET	European Credit System for vocational education and training
ET 2020	Istruzione e formazione al 2020
NEC	Centro nazionale Europass
LLP	Lifelong Learning Programme
PIAAC	Programma per la valutazione internazionale delle competenze degli adulti
ELGPN	European Lifelon Guidance Policy network
AdG	Autorità di gestione
INIO	Informal Network of ESF Information Officers
IMI	Internal Market Information
PON	Programmi Operativi nazionali

SIGLE E ACRONIMI -MEF	
DOCUP	Documento Unico di Programmazione
FEAGA	Fondo Europeo Agricolo di Garanzia
FEASR	Fondo europeo per lo sviluppo rurale
FEOGA	Fondo Europeo Agricolo di Orientamento e Garanzia
FEP	Fondo Europea per la Pesca
FESR	Fondo Europeo di Sviluppo Regionale
FSE	Fondo Sociale Europeo
PAC	Politica Agricola Comune
POIN	Programma Operativo Interregionale
PON	Programma Operativo Nazionale
POR	Programma Operativo Regionale
SFOP	Strumento Finanziario di Orientamento alla Pesca

APPENDICE

PAGINA BIANCA

ALLEGATO I

ELENCO DEI CONSIGLI EUROPEI ANNO 2011

Elenco dei Consigli europei - Anno 2011

RIUNIONI DEL CONSIGLIO EUROPEO NEL 2011	
Febbraio 4	
Marzo 11	Riunione straordinaria dei Capi di Stato e di Governo
Marzo 24-25	
Giugno 23-24	
Ottobre 23	
Ottobre 26	Riunione informale dei Capi di Stato e di Governo della zona euro
Dicembre 9	

SINTESI DELLE CONCLUSIONI DEL CONSIGLIO EUROPEO

4 febbraio
Conclusioni del Consiglio

Il Consiglio europeo ha rivolto l'attenzione su due settori - l'energia e l'innovazione - fondamentali per la crescita e la prosperità future dell'Europa, concordando una serie di azioni prioritarie la cui attuazione contribuirà notevolmente a incentivare la crescita e la creazione di posti di lavoro nonché a promuovere la competitività dell'Europa. Il dibatto sull'energia si è focalizzato sul tema della sicurezza energetica; il Consiglio Europeo ha definito orientamenti generali in materia di innovazione. Le conclusioni riprendono in larga misura i non paper italiani su energia ed innovazione.

Le discussioni sono state, comunque, dominate dalla riforma della governance economica, in particolare sulla base dell'iniziativa franco-tedesca per un Patto per la Competitività per l'area Euro, nonché sugli eventi in Nord Africa, che per certi versi hanno "oscurato" le tematiche cui originariamente il Vertice era dedicato.

11 marzo
Dichiarazione dei capi di Stato e di governo dell'Unione europea

Durante il Consiglio Europeo straordinario sono stati discussi gli sviluppi in Libia e nella regione del Vicinato meridionale.

Nella parte della Dichiarazione dedicata alla situazione libica, è stato richiesto al Col. Gheddafi di arrestare la violenza contro i civili e di lasciare immediatamente il potere. I paragrafi finali riguardano gli aspetti migratori, finanziari, commerciali della crisi nel Vicinato Meridionale, e vengono ipotizzate alcune possibili iniziative UE nei singoli settori.

24-25 marzo
Conclusioni del Consiglio

Il Consiglio europeo si è concentrato sulla crisi finanziaria. E' stato adottato un pacchetto globale di misure con l'obiettivo di proseguire sulla strada della crescita sostenibile, rafforzando la governance economica dell'UE per garantire stabilità duratura all'intera zona euro. Ha, altresì, convenuto sull'esigenza di un'azione risoluta a livello dell'UE per stimolare la crescita rafforzando il mercato unico, riducendo l'onere normativo complessivo e promuovendo gli scambi con i paesi terzi.

Si è discusso anche della grave situazione in Libia. Quanto al vicinato meridionale, è stata ribadita l'intenzione di sviluppare un partenariato nuovo con la regione. Si è inoltre discusso degli insegnamenti da trarre dagli eventi giapponesi, in termini di sicurezza nucleare.

23-24 giugno
Conclusioni del Consiglio

Il Consiglio europeo si è compiaciuto del prossimo completamento dell'attuazione del pacchetto globale di misure approvato nel mese di marzo al fine di riportare l'Europa sul percorso di una crescita sostenibile e tesa a creare occupazione, nonché al fine di rafforzare la governance economica. Ha accolto con particolare favore l'accordo raggiunto sugli strumenti per la stabilizzazione finanziaria, nonché i sostanziali progressi compiuti in merito alle proposte legislative sulla governance economica. Ha concluso il primo Semestre europeo valutando collettivamente i programmi degli Stati membri in base alla valutazione della Commissione e approvando le raccomandazioni specifiche per paese che dovranno essere prese in considerazione nelle prossime decisioni nazionali sul bilancio e sulle riforme strutturali. In questo contesto ha rilevato che gli Stati membri partecipanti al Patto Euro Plus si sono impegnati a rafforzare l'ambizione e la precisione dei rispettivi impegni nel prossimo esercizio.

Il governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi è stato nominato presidente della Banca centrale europea per il periodo dal 1 novembre 2011 al 31 ottobre 2019.

Dopo un dibattito approfondito il Consiglio europeo ha definito orientamenti per l'elaborazione della politica di migrazione dell'UE, in ordine alla gestione dello spazio Schengen, al controllo delle frontiere esterne, allo sviluppo di partenariati con i Paesi del vicinato meridionale e al completamento del sistema europeo comune di asilo entro il 2012.

Il Consiglio europeo ha convenuto che i negoziati di adesione con la Croazia debbano concludersi entro dicembre 2011, confermando così il forte impegno in termini di prospettiva di allargamento dei Balcani occidentali.

Infine, il Consiglio ha discusso degli sviluppi nei Paesi del vicinato meridionale e ha adottato al riguardo una dichiarazione separata.

Nella parte finale delle Conclusioni viene fatto un accenno al tema delle Strategie Europee per le Macro-regioni con la menzione esplicita della Macro-regione Adriatico-Ionica.

23 ottobre
Conclusioni del Consiglio

Sullo sfondo delle sfide poste dalla crisi finanziaria, il Consiglio europeo ha individuato

un'insieme di priorità cui riservare una corsia preferenziale dato il loro notevole impatto sull'occupazione e la crescita nel breve e nel medio termine.

Ha chiesto inoltre una focalizzazione più accentuata sugli aspetti delle politiche esterne dell'Unione europea atti a favorire la crescita, al fine di massimizzarne il contributo alla crescita in Europa e di creare le condizioni per attrarre maggiori investimenti esteri.

Il Consiglio europeo ha stabilito la posizione dell'Unione per il vertice del G20, dando la massima priorità al mantenimento della stabilità finanziaria e alla ripresa della crescita.

Ha inoltre discusso i preparativi per la conferenza di Durban sui cambiamenti climatici, sottolineando la necessità di compiere passi ambiziosi verso un quadro giuridicamente vincolante globale e completo per il periodo successivo al 2012.

26 ottobre
Dichiarazione dei capi di Stato e di Governo della zona euro

Il Vertice dei capi di Stato e di Governo della zona euro ha definito un nuovo pacchetto di misure per una risposta organica alla crisi finanziaria e del debito sovrano.

E' stato raggiunto un accordo per un nuovo programma di assistenza alla Grecia e per la ridefinizione dei termini del coinvolgimento dei creditori privati. Inoltre è stata raggiunta un'intesa sul potenziamento del Fondo Europeo di Stabilità Finanziaria (EFSF) e sulla ricapitalizzazione delle banche. Sono state approvate delle nuove misure per il rafforzamento del coordinamento e la sorveglianza delle politiche di bilancio.

9 dicembre
Conclusioni del Consiglio

Al centro della discussione al Consiglio Europeo sono stati i temi economici ed in particolare l'aspetto del rafforzamento della disciplina di bilancio e della convergenza economica nell'area Euro.

E' stato condiviso, al riguardo, l'esigenza di un pacchetto di misure in materia di bilancio, convergenza economica e rafforzamento degli strumenti di stabilizzazione (Fiscal Compact). Per quanto riguarda il metodo, si è deciso di procedere attraverso un accordo intergovernativo.

Il Consiglio ha anche accolto con favore la firma del trattato di adesione con la Croazia, oltre a prendere delle decisioni in merito al processo di allargamento dell'UE nei confronti della Serbia e del Montenegro.

ALLEGATO II

ELENCO DEI CONSIGLI DELL'UNIONE EUROPEA ANNO 2011

Elenco dei Consigli dell'Unione europea Anno 2011

GENNAIO

3062a sessione del Consiglio
Economia e Finanza
Bruxelles, 18 gennaio 2011

Partecipanti:

- Giulio TREMONTI - Ministro dell'Economia e delle Finanze

Temi trattati:

- PROGRAMMA DI LAVORO DELLA PRESIDENZA
- MERCATO UNICO
- ANALISI ANNUALE DELLA CRESCITA
- PROGRAMMI NAZIONALI DI RIFORMA

3063a sessione del Consiglio
Agricoltura e pesca
Bruxelles, 24 gennaio 2011

Partecipanti:

- Giancarlo GALAN - Ministro dell'agricoltura

Temi trattati:

- PROGRAMMA DI LAVORO DELLA PRESIDENZA
- SALUTE DELLE API
- LA PAC VERSO IL 2020
- VARIE
  - peste suina africana
  - situazione del mercato delle carni suine
  - situazione relativa alla diossina in Germania
  - futuro dell'alimentazione e dell'agricoltura
  - mercati agricoli internazionali

3064a sessione del Consiglio
Affari generali
Bruxelles, 31 gennaio 2011

Partecipanti:

- Franco FRATTINI - Ministro degli Affari Esteri

Temi trattati:

- PROGRAMMA DELLA PRESIDENZA

- CONSIGLIO EUROPEO
  - Seguito della riunione di dicembre
  - Preparazione della riunione di febbraio
- SEMESTRE EUROPEO
- ROM
- STRATEGIA PER LA REGIONE DANUBIANA

3065ª sessione del Consiglio
Affari esteri
Bruxelles, 31 gennaio 2011

Partecipanti:

- Franco FRATTINI - Ministro degli Affari Esteri

Temi trattati:

- EGITTO – *Conclusioni del Consiglio*
- TUNISIA – *Conclusioni del Consiglio*
- BIELORUSSIA – *Conclusioni del Consiglio*
- LIBERTÀ DI RELIGIONE E DI CREDO
- COSTA D'AVORIO – *Conclusioni del Consiglio*
- SUDAN – *Conclusioni del Consiglio*
- SAHEL – *Conclusioni del Consiglio*
- LIBANO – *Conclusioni del Consiglio*
- IRAN
- MEDIO ORIENTE
- PARTNER STRATEGICI - RUSSIA
- VARIE
  - Albania
  - Haiti
  - Iran - esecuzione di Zahra Bahrami

FEBBRAIO

3066ª sessione del Consiglio
Istruzione, gioventù, cultura e sport
Bruxelles, 14 febbraio 2011

Partecipanti:

- Vincenzo GRASSI - Rappresentante Permanente Aggiunto

Temi trattati:

- CONTRIBUTO DELL'ISTRUZIONE E DELLA FORMAZIONE AL NUOVO SEMESTRE EUROPEO
- IL RUOLO DELL'ISTRUZIONE E DELLA FORMAZIONE NELL'ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA EUROPA 2020
- AGENDA PER NUOVE COMPETENZE E PER L'OCCUPAZIONE

3067ª sessione del Consiglio
Economia e finanza
Bruxelles, 15 febbraio 2011

Partecipanti:

- Giulio TREMONTI - Ministro dell'Economia e delle Finanze

Temi trattati:

- GOVERNANCE ECONOMICA
- TASSAZIONE DEL RISPARMIO E ACCORDI ANTIFRODE
- BILANCIO DELL'UE
  - Scarico per il 2009
  - Orientamenti per il 2012
- PREPARAZIONE DEL CONSIGLIO EUROPEO DI MARZO
  - Strategia UE 2020: Orientamenti macroeconomici e in materia di bilancio per gli Stati membri
  - Banca centrale europea: nomina di un membro del comitato esecutivo
- DISAVANZO PUBBLICO ECCESSIVO
  - Bulgaria, Danimarca, Cipro e Finlandia
- PREPARAZIONE DEL VERTICE MINISTERIALE DEL G20

3068a sessione del Consiglio
Affari generali
Bruxelles, 21 febbraio 2011

Partecipanti:

- Franco FRATTINI - Ministro degli Affari Esteri

Temi trattati:

- CONSIGLIO EUROPEO
  - Seguito del Consiglio europeo di febbraio
  - Preparazione del Consiglio europeo di marzo
- POLITICA DI COESIONE

3069a sessione del Consiglio
Affari esteri
Bruxelles, 21 febbraio 2011

Partecipanti:

- Franco FRATTINI - Ministro degli Affari Esteri

Temi trattati:

- STRATEGIE UE / AFRICA
  - Regione del Sahel
  - Corno d'Africa
- MEDIO ORIENTE
- BOSNIA-ERZEGOVINA
- SVILUPPI NEI PAESI LIMITROFI MERIDIONALI
- IRAN

3070ª sessione del Consiglio
Agricoltura e pesca
Bruxelles, 21 febbraio 2011

Partecipanti:
- Giancarlo GALAN - Ministro dell'agricoltura

Temi trattati:
- LA PAC VERSO IL 2020
- VARIE
  - Risultati della riunione delle parti interessate sulle galline ovaiole e aggiornamento sull'attuazione da parte degli Stati membri
  - Proteine animali trasformate nell'alimentazione di animali
  - Forum delle Nazioni Unite sulle foreste (UNFF)
  - 28ª conferenza dei direttori degli organismi pagatori dell'UE
  - Contingente tariffario a dazio zero per lo zucchero greggio

3071a sessione del Consiglio
Giustizia e affari interni
Bruxelles, 24 e 25 febbraio 2011

Partecipanti:
- Angelino ALFANO - Ministro della Giustizia
- Roberto MARONI - Ministro dell' Interno

Temi trattati:
- ACCORDO DI RIAMMISSIONE UE-TURCHIA
- FLUSSI MIGRATORI DAL NORD AFRICA
- PIANO D'AZIONE NAZIONALE DELLA GRECIA PER LA GESTIONE DELLA MIGRAZIONE E LA RIFORMA DELL'ASILO
- 60° ANNIVERSARIO DELLA CONVENZIONE DI GINEVRA
- UFFICIO EUROPEO DI SOSTEGNO PER L'ASILO (UESA)
- STRATEGIA DI SICUREZZA INTERNA (ISS)
- ATTACCHI CONTRO I SISTEMI DI INFORMAZIONE
- GIURISDIZIONE IN MATERIA CIVILE E COMMERCIALE (BRUXELLES I)
- DIRITTO ALL'INFORMAZIONE NEI PROCEDIMENTI PENALI
- MIGRAZIONE DELLA RETE GIUDIZIARIA EUROPEA (RGE) VERSO IL PORTALE EUROPEO DELLA GIUSTIZIA ELETTRONICA
- VARIE
  - Comitato misto

3072a sessione del Consiglio
Trasporti, telecomunicazioni e energia
Bruxelles, 28 febbraio 2011

Partecipanti:
- Stefano SAGLIA – Sottosegretario di Stato allo Sviluppo Economico

Temi trattati:
- INTEGRITÀ E TRASPARENZA DEL MERCATO DELL'ENERGIA
- SEGUITO DEL CONSIGLIO EUROPEO DEL 4 FEBBRAIO E PREPARAZIONE DEL CONSIGLIO EUROPEO DEL 25 MARZO
- CONTRIBUTO AL SEMESTRE EUROPEO

MARZO

3073a sessione del Consiglio
Occupazione, politica sociale, salute e consumatori
Bruxelles, 7 marzo 2011

Partecipanti:
- Maurizio SACCONI - Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali

Temi trattati:
- CONTRIBUTO ALLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO EUROPEO DI PRIMAVERA
  - Relazione comune sull'occupazione - conclusioni
  - Orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione
  - Piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale - conclusioni
  - Dimensione sociale della strategia Europa 2020
  - Preparazione del vertice sociale trilaterale
- DIRETTIVA RELATIVA AL DISTACCO DEI LAVORATORI
- NUOVO PATTO EUROPEO PER LA PARITÀ DI GENERE PER IL PERIODO 2011 - 2020 - conclusioni
- PROGRESSI NELLA PARITÀ TRA DONNE E UOMINI NEL 2010
- SISTEMI PENSIONISTICI: RELAZIONE SULLA CONSULTAZIONE RELATIVA AL LIBRO VERDE

3074a sessione del Consiglio
Competitività (mercato interno, industria, ricerca e spazio)
Bruxelles, 9 e 10 Marzo 2011

Partecipanti:
- Giuseppe PIZZA - Sottosegretario di Stato all' Istruzione, all'Università e alla Ricerca
- Stefano SAGLIA – Sottosegretario di Stato allo Sviluppo Economico

Temi trattati:
- PREPARAZIONE DEL CONSIGLIO EUROPEO DI MARZO:ANALISI ANNUALE DELLA CRESCITA
- VALUTAZIONE DEL SETTIMO PROGRAMMA QUADRO DI RICERCA (7º PQ) - CONCLUSIONI DEL CONSIGLIO
- PARTENARIATO EUROPEO PER L'INNOVAZIONE IN MATERIA DI INVECCHIAMENTO ATTIVO E IN BUONA SALUTE - Conclusioni del Consiglio
- ATTO PER IL MERCATO UNICO
- DIRETTIVA SUI SERVIZI: ATTUAZIONE E PROCESSO DI VALUTAZIONE RECIPROCA - Conclusioni del Consiglio
- FUTURO SISTEMA BREVETTUALE UNITARIO: COOPERAZIONE RAFFORZATA

- MATERIE PRIME E MERCATI DEI PRODOTTI DI BASE - Conclusioni del Consiglio
- VARIE
  - Conferenza su "La bioeconomia basata sulla conoscenza verso il 2020"
  - Euratom programma quadro per la ricerca nel settore nucleare (2012-2013)
  - Quadro strategico comune per la ricerca e l'innovazione
  - Sistema di informazione del mercato interno
  - Relazione annuale SOLVIT
  - Parere della Corte di giustizia su un progetto di accordo che prevede l'istituzione di un tribunale unico per le controversie connesse ai brevetti
  - Quinta edizione del quadro di valutazione dei mercati dei beni di consumo
  - Consultazione pubblica sui ricorsi collettivi
  - Consultazione pubblica sulla risoluzione delle controversie
  - Riesame intermedio dello "Small Business Act"
  - Fatturazione elettronica in Europa
  - Industria chimica
  - Dichiarazione comune per la mobilità elettrica in Europa
  - Situazione del turismo in Africa settentrionale

3075a sessione del Consiglio
Ambiente
Bruxelles, 14 marzo 2011

Partecipanti:
- Stefania PRESTIGIACOMO - Ministro dell'Ambiente

Temi trattati:
- RIFIUTI DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED ELETTRONICHE
- COLTIVAZIONE DI ORGANISMI GENETICAMENTE MODIFICATI
- CAMBIAMENTI CLIMATICI: SEGUITO DELLA CONFERENZA DI CANCÚN SUL CLIMA
- STRATEGIA UE SUL MERCURIO
- RIFORMA DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE
- SEMESTRE EUROPEO

3076a sessione del Consiglio
Economia e finanza
Bruxelles, 15 marzo 2011

Partecipanti:
- Giulio TREMONTI - Ministro dell'Economia e delle Finanze

Temi trattati:
- GOVERNANCE ECONOMICA
- CAMBIAMENTI CLIMATICI
- PROCEDURE PER I DISAVANZI ECCESSIVI
  - Ungheria e Polonia
- VENDITE ALLO SCOPERTO E CREDIT DEFAULT SWAPS

- VARIE
  - Riforma della normativa finanziaria
  - Riunione ministeriale del G-20 a Parigi

3077ª Sessione del Consiglio
Agricoltura e pesca
Bruxelles, 17 marzo 2011

Partecipanti:
- Giancarlo GALAN - Ministro dell'agricoltura

Temi trattati:
- LA PAC VERSO IL 2020 - CONCLUSIONI DELLA PRESIDENZA
- AUTORIZZAZIONE DI TRE VARIETÀ GENETICAMENTE MODIFICATE
- SITUAZIONE DEL MERCATO LATTIERO-CASEARIO
- VARIE
  - Semplificazione della PAC
  - Esame della politica dell'UE in materia di benessere degli animali
  - Negoziati con il Mercosur
  - Situazione del mercato dell'olio d'oliva
  - Conseguenze degli attuali avvenimenti in Giappone

3078ª sessione del Consiglio
Affari esteri
Bruxelles, 21 marzo 2011

Partecipanti:
- Franco FRATTINI - Ministro degli Affari Esteri

Temi trattati:
- GIAPPONE
- LIBIA
- SVILUPPI NEI PAESI LIMITROFI MEDITERRANEI
- BOSNIA-ERZEGOVINA
- BIELORUSSIA
- REGIONE DEL SAHEL
- SOMALIA
- IRAN

3079a sessione del Consiglio
Affari generali
Bruxelles, 21 marzo 2011

Partecipanti:
- Ferdinando NELLI FEROCI - Rappresentante Permanente

Temi trattati:
- SITUAZIONE UMANITARIA IN LIBIA
- RISPOSTA DELL'UE ALLA CRISI UMANITARIA IN GIAPPONE

- PREPARAZIONE DEL CONSIGLIO EUROPEO DI MARZO

Riunione straordinaria del Consiglio
Trasporti, telecomunicazioni e energia
Bruxelles, 21 marzo 2011

Partecipanti:
- Paolo ROMANI - Ministro dello sviluppo economico

Temi trattati:
- RECENTI SVILUPPI INTERNAZIONALI E RELATIVO IMPATTO SUI MERCATI MONDIALI DELL'ENERGIA E SUL SETTORE ENERGETICO DELL'UE

3080ª sessione del Consiglio
Trasporti, telecomunicazioni e energia
Bruxelles, 31 marzo 2011

Partecipanti:
- Altero MATTEOLI - Ministro delle infrastrutture e dei trasporti

Temi trattati:
- QUESTIONI INTERMODALI
  - Modalità d'accesso al servizio pubblico regolamentato offerto dal sistema di navigazione satellitare risultante dal programma Galileo
  - Valutazione intermedia dei programmi europei di radionavigazione via satellite
- TRASPORTI MARITTIMI
  - Modifica del regolamento che istituisce un'Agenzia europea per la sicurezza marittima
  - Convenzione di Atene relativa al trasporto via mare dei passeggeri e del loro bagaglio
- AVIAZIONE
  - Accordo di cooperazione con l'Organizzazione internazionale dell'aviazione civile
  - Negoziati con la Svizzera sulla modifica dell'accordo sul trasporto aereo

APRILE

3081ª sessione del Consiglio
Giustizia e affari interni
Lussemburgo, 11 e 12 aprile 2011

Partecipanti:
- Roberto MARONI - Ministro dell' Interno
- Angelino ALFANO - Ministro della Giustizia

Temi trattati:

- PAESI DEL VICINATO MERIDIONALE - Conclusioni del Consiglio
- SISTEMA PNR DELL'UE
- VERIFICA DELL'ACCORDO TFTP UE-USA
- SISTEMA EUROPEO COMUNE DI ASILO (CEAS)
- PIANO D'AZIONE NAZIONALE DELLA GRECIA PER LA GESTIONE DELLA MIGRAZIONE E LA RIFORMA DELL'ASILO
- ATTACCHI CONTRO I SISTEMI DI INFORMAZIONE
- QUADRO DELL'UE PER LE STRATEGIE NAZIONALI DI INTEGRAZIONE DEI ROM
- TUTELA DELLE VITTIME
- SFRUTTAMENTO SESSUALE DEI MINORI
- DIRITTO ALL'INFORMAZIONE NEI PROCEDIMENTI PENALI
- ORDINE EUROPEO D'INDAGINE
- CARTA DEI DIRITTI FONDAMENTALI
- DIRITTI DI PROPRIETÀ DELLE COPPIE INTERNAZIONALI
- SUCCESSIONE
- DIRITTI DEI MINORI
- GAZZETTA UFFICIALE DELL'UE
- VARIE
  - Comitato misto

3082a sessione del Consiglio
Affari esteri
Lussemburgo, 12 aprile 2011

Partecipanti:

- Franco FRATTINI - Ministro degli affari esteri

Temi trattati:

- VICINATO MERIDIONALE
- LIBIA
- SIRIA
- YEMEN
- BAHREIN
- COSTA D'AVORIO
- PROCESSO DI PACE IN MEDIO ORIENTE
- SERVIZIO EUROPEO PER L'AZIONE ESTERNA
- VARIE
  - Kirghizistan
  - Afghanistan

3083ª sessione del Consiglio
Affari generali
Lussemburgo, 13 aprile 2011

Partecipanti:

- Ferdinando NELLI FEROCI - Rappresentante Permanente

Temi trattati:
- CONSIGLIO EUROPEO
- STRATEGIA PER LA REGIONE DANUBIANA

3084a sessione del Consiglio
Agricoltura e Pesca
Lussemburgo 14 e 15 aprile 2011

Partecipanti:
- Francesco Saverio ROMANO - Ministro delle politiche Agricole, alimentari e forestali

Temi trattati:
- PESCA
  - Esame della gestione dello sforzo di pesca nelle acque occidentali
- AGRICOLTURA
  - Carbendazim
  - Il pacchetto qualità: regimi di qualità dei prodotti agricoli

MAGGIO

3085ª sessione del Consiglio
Giustizia e affari interni
Bruxelles, 12 maggio 2011

Partecipanti:
- Roberto MARONI - Ministro dell'interno

Temi trattati:
- PAESI DEL VICINATO MERIDIONALE
- ACCORDI DI RIAMMISSIONE UE: VALUTAZIONE DELLA COMMISSIONE
- DIRETTIVA SULLA CONSERVAZIONE DEI DATI: VALUTAZIONE DELLA COMMISSIONE
- INCIDENTE NUCLEARE IN GIAPPONE: CONSEGUENZE PER IL MECCANISMO UE DI PROTEZIONE CIVILE
- COMITATO MISTO - REGOLAMENTO FRONTEX

3086ª sessione del Consiglio
Affari esteri / Commercio
Bruxelles, 13 maggio 2011

Partecipanti:
- Catia POLIDORI - Sottosegretario di Stato allo Sviluppo Economico

Temi trattati:
- SISTEMA DELLE PREFERENZE GENERALIZZATE (SPG)
- TRATTATI BILATERALI D'INVESTIMENTO
- VERTICE UE-GIAPPONE - ASPETTI COMMERCIALI

- NEGOZIATI DELL'AGENDA SVILUPPO DI DOHA
- VARIE
  - Relazione del 2011 sugli ostacoli al commercio e agli investimenti
  - Negoziati UE-Mercosur

3087a sessione del Consiglio
Agricoltura e pesca
Bruxelles, 17 maggio 2011

Partecipanti:

- Francesco Saverio ROMANO - Ministro delle politiche Agricole, alimentari e forestali

Temi trattati:

- ACCORDO GIURIDICAMENTE VINCOLANTE SULLE FORESTE IN EUROPA
- VARIE
  - Protezione degli animali durante il trasporto
  - Benessere degli animali e proprietà responsabile
  - Negoziati "Codex Alimentarius"
  - Conferenza su consumo e produzione sostenibili dei prodotti alimentari
  - Settore delle carni suine
  - Prezzo di intervento dei cereali
  - Quote di produzione di zucchero
  - G20 - Riunione ministeriale sull'agricoltura
  - Siccità nell'Europa settentrionale

3088a sessione del Consiglio
Economia e finanza
Bruxelles, 17 maggio 2011

Partecipanti:

- Giulio TREMONTI - Ministro dell'economia e delle finanze

Temi trattati:

- GOVERNANCE ECONOMICA
- VENDITE ALLO SCOPERTO E CREDIT DEFAULT SWAPS
- TASSAZIONE DEI REDDITI DA RISPARMIO
- TASSAZIONE DEL SETTORE FINANZIARIO
- NOMINA DEL PRESIDENTE DELLA BANCA CENTRALE EUROPEA
- PROVE DI STRESS SULLE BANCHE - MISURE DI SOSTEGNO
- IRLANDA - DECISIONE CHE MODIFICA LE CONDIZIONI DI POLITICA ECONOMICA
- SOSTEGNO FINANZIARIO AL PORTOGALLO
- CAMBIAMENTI CLIMATICI
- RIUNIONE INFORMALE A GÖDÖLLÖ - RIUNIONE DEI MINISTRI DEL G20
- PROGETTO DI BILANCIO DELL'UE PER L'ESERCIZIO 2012
- RIUNIONI A MARGINE DEL CONSIGLIO
- VARIE
  - Assistenza finanziaria proveniente da fonti esterne all'UE
  - Romania: notifica di bilancio

3089a sessione del Consiglio
Occupazione, politica sociale, salute e consumatori
Bruxelles, 19 maggio 2011

Partecipanti:
- Vincenzo GRASSI - Rappresentante permanente Aggiunto

Temi trattati:
- QUADRO UE PER LE STRATEGIE NAZIONALI DI INTEGRAZIONE DEI ROM FINO AL 2020 - *Conclusioni del Consiglio*

3090a sessione del Consiglio
Istruzione, gioventù, cultura e sport
Bruxelles, 19 e 20 maggio 2011

Partecipanti:
- Giancarlo GALAN – Ministro per i Beni e le Attività culturali
- Rocco CRIMI - Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con delega allo sport
- Vincenzo GRASSI - Rappresentante permanente Aggiunto

Temi trattati:
- CULTURA
  - Marchio del patrimonio europeo
  - Capitale europea della cultura 2015
  - Contributo della cultura all'attuazione della strategia Europa 2020
  - Servizi d'informazione sulla mobilità
- VARIE GIOVENTÙ
  - Partecipazione dei giovani alla vita democratica in Europa
  - Dialogo strutturato con i giovani sull'occupazione giovanile
  - Attività di volontariato dei giovani
- VARIE ISTRUZIONE
  - Abbandono scolastico
  - Politiche di prevenzione per combattere l'abbandono scolastico
  - Mobilità dei giovani per l'apprendimento
  - Educazione e cura della prima infanzia
- VARIE SPORT
  - Piano di lavoro per lo sport
  - Scommesse on-line

3091a sessione del Consiglio
Affari esteri
Bruxelles, 23 e 24 maggio 2011

Partecipanti:
- Franco FRATTINI - Ministro degli affari esteri
- Giuseppe COSSIGA - Sottosegretario di Stato alla difesa
- Vincenzo SCOTTI – Sottosegretario di Stato agli affari esteri

Temi trattati:

- MINISTRI DEGLI AFFARI ESTERI
  - Paesi del vicinato meridionale
  - Siria
  - Libia
  - Bahrein
  - Yemen
  - Processo di pace in Medio oriente
  - Caucaso meridionale
  - Sudan
  - Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE)
  - Bosnia-Erzegovina
  - Diritti umani
  - Varie
- MINISTRI DELLA DIFESA
  - Politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC)
- MINISTRI DELLO SVILUPPO
  - Sudan
  - Obiettivi in materia di aiuti allo sviluppo dell'UE
  - Acqua
  - Varie
  - Costa d'Avorio

3092ª sessione del Consiglio
Affari generali
Bruxelles, 23 maggio 2011

Partecipanti:

- Alfredo MANTICA - Sottosegretario di Stato agli affari esteri

Temi trattati:

- PREPARAZIONE DEL CONSIGLIO EUROPEO DI GIUGNO
- STRATEGIE DI INTEGRAZIONE DEI ROM
- CARTA DEI DIRITTI FONDAMENTALI
- ALLARGAMENTO - CROAZIA

3093ª sessione del Consiglio
Trasporti, telecomunicazioni e energia
Bruxelles, 27 maggio 2011

Partecipanti:

- Vincenzo GRASSI - Rappresentante permanente Aggiunto

Temi trattati:

- PRIMO PROGRAMMA RELATIVO ALLA POLITICA IN MATERIA DI SPETTRO RADIO
- AGENZIA EUROPEA PER LA SICUREZZA DELLE RETI E DELL'INFORMAZIONE
- PROTEZIONE DELLE INFRASTRUTTURE CRITICHE INFORMATIZZATE
- CONFERENZA MONDIALE DELLE RADIOCOMUNICAZIONI DEL 2012
- PIANO D'AZIONE EUROPEO PER L'EGOVERNMENT

3094ª sessione del Consiglio
Competitività (mercato interno, industria e ricerca)
Bruxelles, 30 e 31 maggio 2011

Partecipanti:

- Giuseppe PIZZA - Sottosegretario di Stato all'istruzione, all'università e alla ricerca
- Vincenzo GRASSI - Rappresentante permanente Aggiunto

Temi trattati:

- ATTO PER IL MERCATO UNICO: CONCLUSIONI DEL CONSIGLIO
- RIESAME DELLO "SMALL BUSINESS ACT" - Conclusioni del Consiglio
- SOCIETÀ PRIVATA EUROPEA
- SEMPLIFICAZIONE DEGLI OBBLIGHI INFORMAZIONE PER LE MICROIMPRESE
- TUTELA BREVETTUALE UNITARIA - COOPERAZIONE RAFFORZATA
- NORMATIVA INTELLIGENTE - Conclusioni del Consiglio
- STRATEGIA SPAZIALE AL SERVIZIO DEI CITTADINI - Conclusioni del Consiglio
- PROGRAMMA QUADRO EURATOM PER LA RICERCA NEL SETTORE NUCLEARE (2012-2013)
- PROGRAMMA DI RICERCA "EUROSTARS" PER LE PMI - Conclusioni del Consiglio
- PROGRAMMA DI RICERCA IN MATERIA DI "DOMOTICA PER CATEGORIE DEBOLI" DESTINATO AGLI ANZIANI - Conclusioni del Consiglio
- SPAZIO EUROPEO DELLA RICERCA ATTRAVERSO I GRUPPI CORRELATI AL SER - Conclusioni del Consiglio
- VARIE
- GIOCHI D'AZZARDO E SCOMMESSE: COOPERAZIONE TRA STATI MEMBRI
- CONFERENZA EUROMEDITERRANEA SULLA COOPERAZIONE INDUSTRIALE
- PRODOTTI DEL TABACCO SENZA COMBUSTIONE
- DIRETTIVA SULLE QUALIFICHE PROFESSIONALI
- SEMPLIFICAZIONE DELLE REGOLE NEI PROGRAMMI DI RICERCA E INNOVAZIONE
- CONSIGLIO EUROPEO DELLA RICERCA
- INIZIATIVE TECNOLOGICHE CONGIUNTE "ARTEMIS" E "ENIAC"
- ISTITUTO EUROPEO DI INNOVAZIONE E TECNOLOGIA (EIT) - AGENDA STRATEGICA
- QUADRO PER I FUTURI PROGRAMMI DI RICERCA E INNOVAZIONE DELL'U
- PROGETTO SPERIMENTALE ITER SULLA RICERCA IN MATERIA DI FUSIONE NUCLEARE - FINANZIAMENTO SUPPLEMENTARE PER IL 2012-2013
- RICERCA SPAZIALE NELL'AMBITO DEL SETTIMO PROGRAMMA QUADRO DI RICERCA
- COMMISSIONE ONU SULL'USO PACIFICO DELLO SPAZIO EXTRA-ATMOSFERICO
- RIUNIONE INFORMALE DEI MINISTRI DEL CONSIGLIO "COMPETITIVITÀ"(APRILE 2011)
- PROGRAMMA DI LAVORO DELLA PRESIDENZA POLACCA ENTRANTE

GIUGNO

3095a sessione del Consiglio
Occupazione, politica sociale, salute e consumatori
Lussemburgo, 6 giugno 2011

Partecipanti:
- Ferruccio FAZIO - Ministro della salute

Temi trattati:
- PATTO EUROPEO PER LA SALUTE E IL BENESSERE MENTALE
- INNOVAZIONE NEL SETTORE DEI DISPOSITIVI MEDICI
- VACCINAZIONE INFANTILE
- VERSO SISTEMI SANITARI MODERNI, ADEGUATI E SOSTENIBILI
- VARIE
  - Conferenze
  - Gruppo "Sanità pubblica" ad alto livello
  - Informazioni sui medicinali
  - Partnership per un invecchiamento attivo ed in buona salute
  - Valutazione intermedia del programma dell'UE in materia di sanità e della strategia sanitaria dell'infezione da E. Coli
  - Presentazione del programma di lavoro della successiva presidenza

Riunione straordinaria del Consiglio
Agricoltura
Lussemburgo, 7 giugno 2011

Partecipanti:
- Francesco Saverio ROMANO - Ministro delle politiche Agricole, alimentari e forestali

Temi trattati:
- EPIDEMIA DI E. COLI
- VARIE
  - Siccità nell'Europa settentrionale

3096ª sessione del Consiglio
Giustizia e affari interni
Lussemburgo, 9 e 10 giugno 2011

Partecipanti:
- Sonia VIALE - Sottosegretario di Stato all'economia e alle finanze
- Giacomo CALIENDO - Sottosegretario di Stato alla giustizia

Temi trattati:
- AGENZIA UE PER SISTEMI DI TECNOLOGIA DELL'INFORMAZIONE SU LARGA SCALA
- FRONTEX: NUOVE NORME PER L'AGENZIA DELL'UE PER LA GESTIONE DELLE FRONTIERE ESTERNE
- CONCLUSIONI SU FRONTIERE, MIGRAZIONE E ASILO - Conclusioni

- VALUTAZIONE SCHENGEN DI BULGARIA E ROMANIA - Conclusioni
- ASILO: CONDIZIONI DI ACCOGLIENZA E PROCEDURE
- MIGRAZIONE LEGALE: TRASFERIMENTI INTRASOCIETARI, LAVORO STAGIONALE E PERMESSO UNICO PER CITTADINI DI PAESI TERZI
- STRATEGIA ANTITERRORISMO DELL'UE
- LOTTA ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA NEL PERIODO 2011-2013 - CONCLUSIONI
- RELAZIONE SULL'ANDAMENTO DEI LAVORI CONCERNENTI LA SICUREZZA DEL TRASPORTO AEREO DI MERCI
- COMITATO MISTO
- CRIMINALITÀ INFORMATICA - ATTACCHI CONTRO I SISTEMI DI IT
- ORDINE EUROPEO DI INDAGINE
- MEMORIA DEI CRIMINI COMMESSI DAI REGIMI TOTALITARI IN EUROPA
- DIRITTI DELLE VITTIME NEI PROCEDIMENTI PENALI
- SUCCESSIONI
- GAZZETTA UFFICIALE DELL'UE
- GIUSTIZIA ELETTRONICA
- ADESIONE DELL'UE ALLA CONVENZIONE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO
- PUNTI D'INFORMAZIONE

3097a sessione del Consiglio
Trasporti, telecomunicazioni e energia
Lussemburgo, 10 giugno 2011

Partecipanti:
- Stefano SAGLIA – Sottosegretario di Stato allo Sviluppo Economico

Temi trattati:
- INTEGRITÀ E TRASPARENZA DEL MERCATO DELL'ENERGIA
- PIANO DI EFFICIENZA ENERGETICA
- TABELLA DI MARCIA PER L'ENERGIA PER IL 2050
- INVESTIMENTI NELLE INFRASTRUTTURE ENERGETICHE
- VALUTAZIONE ESAURIENTE DEI RISCHI E DELLA SICUREZZA DELLE CENTRALI NUCLEARI
- RELAZIONI INTERNAZIONALI NEL SETTORE DELL'ENERGIA

3098a sessione del Consiglio
Trasporti, telecomunicazioni e energia
Lussemburgo, 16 giugno 2011

Partecipanti:
- Roberto CASTELLI - Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti

Temi trattati:
- TRASPORTI TERRESTRI
  - Istituzione di uno spazio ferroviario europeo unico
  - Adesione alla Convenzione relativa ai trasporti internazionali per ferrovia (COTIF)
  - Promozione del trasporto sulle vie navigabili interne
- QUESTIONI INTERMODALI

  - Libro bianco sulla futura politica dei trasporti
- TRASPORTI MARITTIMI
  - Modifica del regolamento sull'Agenzia europea per la sicurezza marittima

- AVIAZIONE
  - Accordo sui trasporti aerei con il Brasile
  - Accordo globale sul trasporto aereo con la Repubblica di Moldova

3099a sessione del Consiglio
Occupazione, politica sociale, salute e consumatori
Lussemburgo, 17 giugno 2011

Partecipanti:
- Luca BELLOTTI - Sottosegretario di Stato al Lavoro e alle politiche sociali

Temi trattati:
- CONGEDO DI MATERNITÀ
- PARITÀ DI TRATTAMENTO INDIPENDENTEMENTE DALLA RELIGIONE O LE CONVINZIONI PERSONALI, LA DISABILITÀ, L'ETÀ O L'ORIENTAMENTO SESSUALE
- 2012: ANNO EUROPEO DELL'INVECCHIAMENTO ATTIVO E DELLA SOLIDARIETÀ TRA LE GENERAZIONI
- COORDINAMENTO DEI SISTEMI DI SICUREZZA SOCIALE
- ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA EUROPA 2020 NEL QUADRO DELLE POLITICHE PER L'OCCUPAZIONE
- CONTRIBUTO AL CONSIGLIO EUROPEO
- UN'AGENDA PER NUOVE COMPETENZE E PER L'OCCUPAZIONE
- OCCUPAZIONE GIOVANILE
- FUTURO DEL METODO DI COORDINAMENTO APERTO IN CAMPO SOCIALE (MCA)
- CAMBIAMENTI DEMOGRAFICI E POLITICHE FAMILIARI
- POVERTÀ INFANTILE E BENESSERE DEI MINORI
- STRATEGIA EUROPEA SULLA DISABILITÀ 2010-2020

3100a sessione del Consiglio
Economia e finanza
Lussemburgo, 20 giugno 2011

Partecipanti:
- Giulio TREMONTI - Ministro dell'economia e delle finanze

Temi trattati:
- GOVERNANCE ECONOMICA
- BANCA EUROPEA PER GLI INVESTIMENTI - PRESTITI ESTERNI
- DERIVATI - REQUISITI IN MATERIA DI COMPENSAZIONE E SEGNALAZIONE
- SEMESTRE EUROPEO - ORIENTAMENTI INTEGRATI
- STATISTICHE DELLA FINANZA PUBBLICA
- VARIE
- RIUNIONI A MARGINE DEL CONSIGLIO

3101a sessione del Consiglio
Affari esteri
Lussemburgo, 20 giugno 2011

Partecipanti:
- Franco FRATTINI - Ministro degli affari esteri

Temi trattati:
- SUDAN
- ESAME DELLA POLITICA EUROPEA DI VICINATO
- BALCANI OCCIDENTALI
- ALBANIA
- VICINATO ORIENTALE - BIELORUSSIA
- VICINATO MERIDIONALE
- SIRIA
- LIBIA
- YEMEN
- PROCESSO DI PACE IN MEDIO ORIENTE

3102a sessione del Consiglio
Affari generali
Lussemburgo, 21 giugno 2011

Partecipanti:
- Ferdinando NELLI FEROCI - Rappresentante Permanente

Temi trattati:
- PREPARAZIONE DEL CONSIGLIO EUROPEO DI GIUGNO
  - Progetto di conclusioni
  - Semestre europeo
- PROGRAMMA DI LAVORO DEL CONSIGLIO - TRIO DI PRESIDENZA

3103a sessione del Consiglio
Ambiente
Lussemburgo, 21 giugno 2011

Partecipanti:
- Vincenzo GRASSI - Rappresentante permanente Aggiunto

Temi trattati:
- INCIDENTI GRAVI CONNESSI CON DETERMINATE SOSTANZE PERICOLOSE
- PROTEZIONE DELLE RISORSE IDRICHE
- STRATEGIA DELL'UE SULLA BIODIVERSITÀ FINO AL 2020
- CAMBIAMENTI CLIMATICI
- COLTIVAZIONE DI ORGANISMI GENETICAMENTE MODIFICATI

Riunione straordinaria del Consiglio
Competitività (mercato interno, industria e ricerca)
Lussemburgo, 27 giugno 2011

Partecipanti:
- Catia POLIDORI - Sottosegretario di Stato allo sviluppo economico

Temi trattati:
- TUTELA BREVETTUALE UNITARIA: COOPERAZIONE RAFFORZATA
- VARIE
  - Attività di ricerca nel settore dell'energia
  - Direttiva sui diritti dei consumatori
  - Programma quadro dell'Euratom per la ricerca nel settore nucleare (2012-2013)

3104a sessione del Consiglio
Agricoltura e pesca
Lussemburgo, 28 giugno 2011

Partecipanti:
- Roberto ROSSO - Sottosegretario di Stato alle politiche agricole, alimentari e forestali

Temi trattati:
- PESCA
  - Consultazione sulle possibilità di pesca
- AGRICOLTURA
  - Seguito dell'epidemia di E-Coli
- VARIE
  - Pesca dello sgombro da parte dell'Islanda e delle Isole Faroe
  - Conferenza sul futuro della politica comune della pesca
  - Finanziamento europeo per il settore della pesca post-2013
  - Programma di aiuti alle persone indigenti
  - Conferenza ONG sul settore zootecnico europeo
  - G20 - Risultati della riunione ministeriale sull'agricoltura
  - Congresso ONG sull'agricoltura biologica

LUGLIO

3105ª Consiglio
Economia e finanza
Bruxelles, 12 luglio 2011

Partecipanti:
- Giulio TREMONTI - Ministro dell'economia e delle finanze

Temi trattati:
- PROVE DI STRESS NEL SETTORE BANCARIO
- PROGRAMMA DI LAVORO DELLA PRESIDENZA

- PATTO DI STABILITÀ E CRESCITA
  - Finlandia: chiusura della procedura per i disavanzi eccessivi
  - Implicazioni della situazione economica per la sorveglianza della disciplina di bilancio
- RIUNIONE DEI SUPPLENTI DEL G20 CHE SI TERRÀ A PARIGI
- SEGUITO DEL CONSIGLIO EUROPEO DI GIUGNO
- TASSAZIONE DEI REDDITI DA RISPARMIO - NEGOZIATI CON I PAESI TERZI
- EVENTI A MARGINE DEL CONSIGLIO

3106ª sessione del Consiglio
Affari esteri
Bruxelles, 18 luglio 2011

Partecipanti:
- Alfredo MANTICA - Sottosegretario di Stato agli affari esteri

Temi trattati:
- PROCESSO DI PACE IN MEDIO ORIENTE
- INIZIATIVE NEL SETTORE DELLA POLITICA DI SICUREZZA E DI DIFESA COMUNE
- VICINATO MERIDIONALE, SIRIA, LIBIA E LIBANO
- PAKISTAN E AFGHANISTAN

3107a sessione del Consiglio
Affari generali
Bruxelles, 18 luglio 2011

Partecipanti:
- Alfredo MANTICA - Sottosegretario di Stato agli affari esteri

Temi trattati:
- RIFORMA DELLO STATUTO DELLA CORTE DI GIUSTIZIA
- QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE
- CONSIGLIO EUROPEO
- PROGRAMMA DELLA PRESIDENZA

3108a sessione del Consiglio
Agricoltura e pesca
Bruxelles, 19 luglio 2011

Partecipanti:
- Vincenzo GRASSI - Rappresentante permanente Aggiunto

Temi trattati:

- PROGRAMMA DI LAVORO DELLA PRESIDENZA
- PESCA
  - Riforma della politica comune della pesca
- AGRICOLTURA

  - Libro verde sulla politica di promozione dei prodotti agricoli
- VARIE
  - TAC per il merluzzo bianco nel Mar Celtico per il 2011
  - Gruppo di riflessione "Carni bovine"
  - Riduzione degli oneri normativi che gravano sulle imprese agricole
  - Follow-up dell'epidemia di E. coli
  - Crisi alimentare nei paesi del Corno d'Africa

SETTEMBRE

3109ª sessione del Consiglio
Affari generali
Bruxelles, 12 settembre 2011

Partecipanti:
- Alfredo MANTICA - Sottosegretario di Stato agli affari esteri

Temi trattati:
- QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE
- PREPARAZIONE DEL CONSIGLIO EUROPEO DI OTTOBRE

3110ª sessione del Consiglio
Agricoltura e pesca
Bruxelles, 20 settembre 2011

Partecipanti:
- Francesco Saverio ROMANO - Ministro delle politiche Agricole, alimentari e forestali

Temi trattati:
- DISTRIBUZIONE DI DERRATE ALIMENTARI AGLI INDIGENTI
- USO DELLE BIOMASSE DI ORIGINE AGRICOLA A FINI ENERGETICI
- VARIE
  - Crisi nel settore ortofrutticolo
  - Pagamenti diretti nazionali integrativi

3111a sessione del Consiglio
Giustizia e affari interni
Bruxelles, 22 e 23 settembre 2011

Partecipanti:
- Nitto Francesco PALMA - Ministro della giustizia
- Sonia VIALE - Sottosegretario di Stato all'economia e alle finanze

Temi trattati:
- ALLARGAMENTO SCHENGEN: BULGARIA E ROMANIA
- ACCORDI PNR CON PAESI TERZI
- SISTEMA EUROPEO COMUNE DI ASILO (CEAS)
- ORDINE DI PROTEZIONE EUROPEO

- DIRITTO DI ACCESSO A UN DIFENSORE
- ORDINANZA EUROPEA DI SEQUESTRO CONSERVATIVO SU CONTI BANCARI
- FORMAZIONE GIUDIZIARIA
- VARIE
  - Comitato misto
  - Governance Schengen
  - Regime UE di esenzione dal visto: traffico frontaliero locale nella regione di Kaliningrad
  - SIS II
  - VIS
  - Migrazione irregolare e tratta degli esseri umani

3112ª sessione del Consiglio
Affari generali / Commercio
Bruxelles, 26 settembre 2011

Partecipanti:
- Catia POLIDORI - Sottosegretario di Stato allo sviluppo economico

Temi trattati:
- NEGOZIATI COMMERCIALI DELL'OMC - AGENDA DI DOHA PER LO SVILUPP
- ADESIONE DELLA RUSSIA ALL'OMC
- ACCORDO DI LIBERO SCAMBIO UE/INDIA
- ACCORDO DI LIBERO SCAMBIO UE/UCRAINA
- RELAZIONI COMMERCIALI CON IL MEDITERRANEO MERIDIONALE
- VARIE
  - Accordi con Perù/Colombia e America centrale

3113a sessione del Consiglio
Competitività (mercato interno, industria, ricerca e spazio)
Bruxelles, 29 e 30 settembre 2011

Partecipanti:
- Annamaria BERNINI - Ministro per le politiche europee
- Giuseppe PIZZA - Sottosegretario di Stato all'istruzione, all'università e alla ricerca

Temi trattati:
- UN'ECONOMIA EUROPEA COMPETITIVA - conclusioni del consiglio
- NUOVA STRATEGIA DI NORMALIZZAZIONE
- TUTELA BREVETTUALE UNITARIA: PROGETTO DI ACCORDO SULL'ISTITUZIONE DI UN TRIBUNALE UNIFICATO DEI BREVETTI
- RIESAME DELLA DIRETTIVA SULLE QUALIFICHE PROFESSIONALI
- PROGRAMMA EURATOM PER LA RICERCA NEL SETTORE NUCLEARE (2012-2013)
- TECNOLOGIE DELLE CELLE A COMBUSTIBILE E DELL'IDROGENO - IMPRESA COMUNE DI RICERCA
- VARO DELL'INIZIATIVA DI PROGRAMMAZIONE CONGIUNTA "VIVERE DI PIÙ, VIVERE MEGLIO"- conclusioni del consiglio
- PARTENARIATO PER LA RICERCA E L'INNOVAZIONE

OTTOBRE

3114ª sessione del Consiglio
Occupazione, politica sociale, salute e consumatori
Lussemburgo, 3 ottobre 2011

Partecipanti:
- Luca BELLOTTI - Sottosegretario di Stato al lavoro e alle politiche

Temi trattati:
- VERTICE SOCIALE TRILATERALE
- UTILIZZO DEL FONDO SOCIALE EUROPEO NEL QUADRO DELLA STRATEGIA EUROPA 2020
- ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO NELLA POLITICA SOCIALE
- GESTIRE LE SFIDE DEMOGRAFICHE MEDIANTE UNA MIGLIORE CONCILIAZIONE TRA VITA PROFESSIONALE E VITA FAMILIARE

3115a sessione del Consiglio
Economia e Finanza
Lussemburgo, 4 ottobre 2011

Partecipanti:
- Giulio TREMONTI - Ministro dell'economia e delle finanze

Temi trattati:
- DERIVATI - OBBLIGHI DI COMPENSAZIONE E SEGNALAZIONE
- GOVERNANCE ECONOMICA
- BANCA CENTRALE EUROPEA: NOMINA DI UN MEMBRO DEL COMITATO ESECUTIVO
- STRATEGIE DI USCITA: MISURE DI BILANCIO
- ATTUAZIONE DELLA PROCEDURA PER I DISAVANZI ECCESSIVI
- RIUNIONI INTERNAZIONALI
  - Follow-up della riunione dei ministri delle finanze del G20 e riunioni annuali dell'FMI e della Banca mondiale
  - Preparazione della riunione ministeriale del G20
- CAMBIAMENTI CLIMATICI
- EVENTI A MARGINE DEL CONSIGLIO

3116a sessione del Consiglio
Trasporti, telecomunicazioni e energia
Lussemburgo, 6 ottobre 2011

Partecipanti:
- Roberto CASTELLI - Vice Ministro alle infrastrutture e trasporti

Temi trattati:
- QUESTIONI INTERMODALI
  - Cooperazione in materia di trasporti con le regioni limitrofe
- TRASPORTO AEREO

  - Cooperazione rafforzata con Eurocontrol
  - Accordo sui trasporti aerei con l'Azerbaigian
- TRASPORTI TERRESTRI
  - Revisione del regolamento sul tachigrafo
- VARIE
  - Sessione informale dei ministri dei trasporti sui finanziamenti privati a favore delle infrastrutture di trasporto
  - Conferenza ministeriale del partenariato orientale sui trasporti
  - Scambio delle emissioni nel settore del trasporto aereo
  - Obbligo del visto introdotto dalla Russia per gli equipaggi degli aerei cechi
  - Progetto pilota "cintura blu"
  - Evento sul tema della pirateria nell'ambito della Giornata marittima mondiale

3117a sessione del Consiglio europeo
Affari esteri
Lussemburgo, 10 ottobre 2011

Partecipanti:
- Franco FRATTINI - Ministro degli affari esteri

Temi trattati:
- BIELORUSSIA
- UCRAINA
- VERTICE UE-CINA
- PAESI DEL VICINATO MERIDIONALE
  - Egitto
  - Libia
  - Siria
  - Tunisia
  - Yemen
- PROCESSO DI PACE IN MEDIO ORIENTE
- IRAN

3118a sessione del Consiglio
Ambiente
Lussemburgo, 10 ottobre 2011

Partecipanti:
- Stefania PRESTIGIACOMO - Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

Temi trattati:
- CONFERENZA DI DURBAN SUI CAMBIAMENTI CLIMATICI
- CONVENZIONE DI BASILEA SUL CONTROLLO DEI MOVIMENTI TRANSFRONTALIERI DI RIFIUTI PERICOLOSI
- SESTO PROGRAMMA DI AZIONE DELL'UE IN MATERIA DI AMBIENTE
- CONFERENZA DELLE NAZIONI UNITE SULLO SVILUPPO SOSTENIBILE (RIO+20)

3119a sessione del Consiglio
Affari generali
Lussemburgo, 11 ottobre 2011

Partecipanti:
- Ferdinando NELLI FEROCI - Rappresentante permanente

Temi trattati:
- POLITICA DI COESIONE
- MISURE A SOSTEGNO DELLA CRESCITA
- VERTICE DEL G-20 A CANNES
- PREPARAZIONE DEL CONSIGLIO EUROPEO DI OTTOBRE

3120a sessione del Consiglio
Agricoltura e pesca
Lussemburgo, 20 e 21 ottobre 2011

Partecipanti:
- Francesco Saverio ROMANO - Ministro delle politiche Agricole, alimentari e forestali

Temi trattati:

- AGRICOLTURA
  - Pacchetto di riforma della PAC
  - Distribuzione di alimenti agli indigenti
  - Posizione dell'Unione in sede di Organizzazione internazionale della vigna e del vino
- PESCA
  - Possibilità di pesca nel Mar Baltico per il 2012
  - UE/Norvegia - consultazioni annuali per il 2012
- VARIE
  - Attuazione della direttiva sulle galline ovaiole

Riunione straordinaria del Consiglio
Economia e Finanza
Bruxelles, 22 ottobre 2011

Partecipanti:
- Giulio TREMONTI - Ministro dell'economia e delle finanze

Temi trattati:
- PREPARATIVI DEL CONSIGLIO EUROPEO DI OTTOBRE
- RIUNIONI A MARGINE DEL CONSIGLIO

Riunione straordinaria del Consiglio
Affari generali
Bruxelles, 22 ottobre 2011

Partecipanti:
- Vincenzo SCOTTI - Sottosegretario di Stato agli affari esteri

Temi trattati:
- PREPARAZIONE DEL CONSIGLIO EUROPEO DI OTTOBRE

3121a sessione del Consiglio
Giustizia e affari interni
Lussemburgo, 27 e 28 ottobre 2011

Partecipanti:
- Sonia VIALE - Sottosegretario di Stato all'interno
- Giacomo CALIENDO - Sottosegretario di Stato alla Giustizia

Temi trattati:
- POLITICA DELL'UE IN MATERIA DI DROGA
  - Patto europeo contro le droghe sintetiche
  - Comunicazione della Commissione / Relazione annuale 2011 dell'agenzia UE sulle droghe
- TRAFFICO FRONTALIERO LOCALE NELLA REGIONE DI KALININGRAD
- SISTEMA EUROPEO COMUNE DI ASILO (CEAS)
- PERMESSO UNICO CHE CONSENTE AI CITTADINI DI PAESI TERZI DI SOGGIORNARE E LAVORARE NELL'UE
- DIRETTIVA QUALIFICHE:
- PIANO D'AZIONE NAZIONALE DELLA GRECIA SU ASILO E MIGRAZIONE
- ACCORDO UE-USA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI
- ACCORDO PNR UE-USA
- SISTEMA EUROPEO DI CONTROLLO DELLE TRANSAZIONI FINANZIARIE DEI TERRORISTI (TFTS UE)
- INTEGRAZIONE DI CITTADINI DI PAESI TERZI
- COOPERAZIONE NEL SETTORE GAI ALL'INTERNO DEL PARTENARIATO ORIENTALE
- VITTIME DELLA CRIMINALITÀ
- SFRUTTAMENTO SESSUALE DEI MINORI
- DIRITTO COMUNE EUROPEO DELLA VENDITA
- DIRITTO DI ACCESSO A UN DIFENSORE
- ABUSO DI INFORMAZIONI PRIVILEGIATE E MANIPOLAZIONE DEL MERCAT
- COMITATO MISTO
- VIS
- SIS II
  - Traffico frontaliero locale nella regione di Kaliningrad
  - Frontiere intelligenti

NOVEMBRE

3122a sessione del Consiglio
Economia e finanza
Bruxelles, 8 Novembre 2011

Partecipanti:
- Ferdinando NELLI FEROCI - Rappresentante permanente
- Carlo MONTICELLI - Capo della Direzione Rapporti finanziari internazionali del Dipartimento del tesoro, Ministero dell'economia e delle finanze

Temi trattati:
- IMPOSTA SULLE TRANSAZIONI FINANZIARIE
- SEGUITO RISERVATO ALLE RIUNIONI DI OTTOBRE - SETTORE BANCARIO
- SQUILIBRI MACROECONOMICI
- CAMBIAMENTI CLIMATICI
- RIUNIONI A MARGINE DEL CONSIGLIO

3123a sessione del Consiglio
Agricoltura e pesca
Bruxelles, 14 Novembre 2011

Partecipanti:
- Francesco Saverio ROMANO - Ministro delle politiche Agricole, alimentari e forestali

Temi trattati:
- PESCA
  - Dimensione esterna della politica comune della pesca
- AGRICOLTURA
  - Riforma della PAC - pagamenti diretti
- VARIE
  - Attuazione della direttiva sulle galline ovaiole
  - Conferenza sul ruolo delle foreste per il clima e la biodiversità
  - 30ª conferenza dei direttori degli organismi pagatori dell'UE
  - Proroga del regime dello zucchero
  - Distribuzione di alimenti agli indigenti

3124a sessione del Consiglio
Affari esteri
Bruxelles, 14 Novembre 2011

Partecipanti:
- Alfredo MANTICA - Sottosegretario di Stato agli affari esteri
- Mario SAMMARTINO - Vice Direttore generale/Direttore centrale per la programmazione e la realizzazione degli interventi di cooperazione, Ministero degli affari esteri

Temi trattati:
- AFGHANISTAN
- VICINATO MERIDIONALE
- CORNO D'AFRICA E SOMALIA
- IRAN
- POLITICA DI SICUREZZA E DI DIFESA COMUNE
- SESSIONE SULLA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO
- RIUNIONI A MARGINE DEL CONSIGLIO

3125a sessione del Consiglio
Affari generali
Bruxelles, 15 Novembre 2011

Partecipanti:
- Ferdinando NELLI FEROCI - Rappresentante permanente

Temi trattati:
- QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE
- CONSIGLIO EUROPEO
  - Preparazione della riunione di dicembre
  - Follow-up del vertice di ottobre
- STRATEGIA PER LA REGIONE DEL MAR BALTICO
- RIUNIONI A MARGINE DEL CONSIGLIO

3126a sessione del Consiglio
Economia e Finanza (Bilancio)
Bruxelles, 18 Novembre 2011

Partecipanti:
- Ferdinando NELLI FEROCI - Rappresentante permanente

Temi trattati:
- BILANCIO DELL'UE PER IL 2012
- PROGETTO DI BILANCIO RETTIFICATIVO N. 6 AL BILANCIO DELL'UE PER IL 2011
- PROCEDURA

3127a sessione del Consiglio
Trasporti, telecomunicazioni e energia
Bruxelles, 24 Novembre 2011

Partecipanti:
- Corrado PASSERA - Ministro dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti

Temi trattati:
- EFFICIENZA ENERGETICA
- SICUREZZA DELLE ATTIVITÀ OFFSHORE NEL SETTORE DEGLI IDROCARBURI

- INFRASTRUTTURE ENERGETICHE
- SEGUITO DEL CONSIGLIO EUROPEO
- DIMENSIONE ESTERNA DELLA POLITICA ENERGETICA DELL'UE
- RELAZIONI INTERNAZIONALI NEL SETTORE DELL'ENERGIA
- VARIE

3128ª sessione del Consiglio
Istruzione, gioventù, cultura e sport
Bruxelles, 28 novembre 2011

Partecipanti:
- Vincenzo GRASSI - Rappresentante permanente aggiunto

Temi trattati:
- ISTRUZIONE
  - Competenze linguistiche
  - Modernizzazione dell'istruzione superiore
  - Agenda per l'apprendimento degli adulti
  - Criterio di riferimento nel settore della mobilità per l'apprendimento
  - Investire nell'istruzione e nella formazione in tempo di crisi
  - Varie
- GIOVENTÙ
  - Dimensione orientale della partecipazione dei giovani
  - I giovani e il mondo
  - Varie
- AUDIOVISIVI
  - Accesso condizionato
  - Tutela dei minori nel mondo digitale
- CULTURA
  - Competenze culturali e creative
  - Accrescere la base di conoscenze comprovate del contributo della cultura alla crescita
  - Varie
- SPORT
  - Agenzia mondiale antidoping
  - Attività di volontariato nello sport
  - Lotta alle partite truccate
  - Governance nello sport
  - Varie

3129a sessione del Consiglio
Economia e Finanza
Bruxelles, 30 Novembre 2011

Partecipanti:
- Mario MONTI - Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro dell'economia e delle finanze
- Vittorio GRILLI - Vice Ministro dell'economia e delle finanze

Temi trattati:

- SEGUITO DEL VERTICE DEL G20
- ANALISI ANNUALE DELLA CRESCITA
- GOVERNANCE ECONOMICA - SECONDO PACCHETTO
- BANCA CENTRALE EUROPEA: DESIGNAZIONE DI UN MEMBRO DEL COMITATO ESECUTIVO
- VALUTAZIONI DI IMPATTO PER LA LEGISLAZIONE EUROPEA
- SCARICO DEL BILANCIO UE – RELAZIONE ANNUALE DELLA CORTE DEI CONTI
- STATISTICHE UE
  - Conclusioni del Consiglio
  - Comitato consultivo europeo per la governanza statistica
- RIUNIONI A MARGINE DEL CONSIGLIO

3130a Sessione del Consiglio
Affari esteri (Difesa)
Bruxelles, 30 novembre e 1 dicembre 2011

Partecipanti:

- Giulio TERZI DI SANT'AGATA - Ministro degli affari esteri
- Giampaolo DI PAOLA - Ministro della difesa

Temi trattati:

- DIFESA
  - Politica di sicurezza e di difesa comune
  - Costi comuni delle operazioni militari dell'UE - Meccanismo ATHENA
  - Agenzia europea per la difesa
- AFFARI ESTERI
  - Balcani occidentali
  - Iran
  - Campo di Ashraf
  - Vicinato meridionale
- RIUNIONI A MARGINE DEL CONSIGLIO
  - Georgia

DICEMBRE

3131a sessione del Consiglio
Occupazione, politica sociale, salute e consumatori
Bruxelles, 1 e 2 dicembre 2011

Partecipanti:

- Renato BALDUZZI - Ministro della sanità
- Elsa FORNERO - Ministro del lavoro e delle politiche sociali

Temi trattati:

- OCCUPAZIONE E POLITICA SOCIALE
  - Coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale
  - Direttiva relativa all'esposizione dei lavoratori ai campi elettromagnetici
  - Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione

  - Direttiva relativa al congedo di maternità
  - Direttiva relativa alla parità di trattamento
  - Occupazione e politica sociale nel quadro della strategia Europa 2020
  - Invecchiamento: un'opportunità per il mercato del lavoro e per lo sviluppo di servizi sociali e di attività di comunità
  - Conciliazione vita professionale e familiare nell'ambito della piattaforma d'azione di Pechino
  - Libera circolazione dei lavoratori provenienti dalla Bulgaria e dalla Romania
- VARIE (Occupazione e politica sociale)
- SALUTE E CONSUMATORI
  - Malattie respiratorie croniche dei bambini
  - Disturbi della comunicazione dei bambini
  - Colmare i divari esistenti in materia di sanità promuovendo stili di vita sani
  - Programma "Salute per la crescita" (2014-2020)
- VARIE (Salute e consumatori)

3132a sessione del Consiglio
Affari generali
Bruxelles, 5 dicembre 2011

Partecipanti:
- Enzo MOAVERO MILANESI - Ministro degli affari europei

Temi trattati:
- QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE
- PREPARAZIONE DEL CONSIGLIO EUROPEO DI DICEMBRE
- PROGRAMMA DI LAVORO DELLA COMMISSIONE PER IL 2012
- ANALISI ANNUALE DELLA CRESCITA
- ALLARGAMENTO
- VARIE

3133ª sessione del Consiglio
Competitività (Mercato interno, industria, ricerca e spazio)
Bruxelles, 5 e 6 dicembre 2011

Partecipanti:
- Enzo MOAVERO MILANESI - Ministro degli affari europei
- Francesco PROFUMO - Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca

Temi trattati:
- RAFFORZARE L'ATTUAZIONE DELLA POLITICA INDUSTRIALE - Conclusioni del Consiglio
- INTERCONNESSIONE DEI REGISTRI DELLE IMPRESE
- FORUM DEL MERCATO UNICO - Conclusioni del Consiglio
- VALUTAZIONE D'IMPATTO NEL CONSIGLIO - Conclusioni del Consiglio
- COOPERAZIONE DOGANALE CON I PAESI DEL VICINATO ORIENTALE - Conclusioni del Consiglio
- PROGRAMMA PER LA COMPETITIVITÀ E LE PMI (2014 - 2020)

- TRIBUNALE UNIFICATO DEI BREVETTI
- PROGRAMMA QUADRO PER LA RICERCA E L'INNOVAZIONE: "ORIZZONTE 2020"
- PARTENARIATI NELLA RICERCA E NELL'INNOVAZIONE - Conclusioni del Consiglio
- VARO DI CINQUE INIZIATIVE DI PROGRAMMAZIONE CONGIUNTA DELLA RICERCA - Conclusioni del Consiglio
- OTTAVO CONSIGLIO "SPAZIO": BENEFICI DELLO SPAZIO PER LA SICUREZZA DEI CITTADINI
- VARIE

3134a sessione del Consiglio
Trasporti, telecomunicazioni e energia
Bruxelles, 12 e 13 dicembre 2011

Partecipanti:
- Corrado PASSERA - Ministro dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti
- Vincenzo GRASSI - Rappresentante permanente aggiunto

Temi trattati:
- TRASPORTI TERRESTRI
  - Istituzione di uno spazio ferroviario europeo unico
  - Regolamento "tachigrafo"
- NAVIGAZIONE MARITTIMA
  - Formazione della gente di mare
  - Norme in materia di doppio scafo per le petroliere
- QUESTIONI INTERMODALI
  - Rete transeuropea di trasporto
- VARIE (Trasporti)
- TELECOMUNICAZIONI
  - Programma pluriennale relativo alla politica in materia di spettro radio
  - Regolamento sul roaming
  - Agenzia europea per la sicurezza delle reti e dell'informazione
  - Apertura e neutralità della rete internet
- VARIE (Telecomunicazioni)

3135ª sessione del Consiglio
Giustizia e affari interni
Bruxelles, 13 e 14 dicembre 2011

Partecipanti:
- Paola SEVERINO - Ministro della giustizia
- Carlo DE STEFANO - Sottosegretario di Stato all'interno

Temi trattati:
- ACCORDO PNR UE-USA
- REGIME UE DI ESENZIONE DAL VISTO
  - Allargamento Schengen: BULGARIA E ROMANIA
- GOVERNANCE SCHENGEN

- SISTEMA EUROPEO COMUNE DI ASILO
- RISPOSTA DELL'UE ALL'AUMENTO DELLE PRESSIONI MIGRATORIE
- APPROCCIO GLOBALE IN MATERIA DI MIGRAZIONE E MOBILITÀ
- LOTTA AL TERRORISMO
- VITTIME DELLA CRIMINALITÀ
- ORDINE EUROPEO D'INDAGINE
- DECISIONI IN MATERIA CIVILE E COMMERCIALE
- SUCCESSIONI
- DIRITTO COMUNE EUROPEO DELLA VENDITA
- ACCESSO A UN DIFENSORE
- Quadro finanziario pluriennale (2014-2020)
- RIUNIONE MINISTERIALE (GAI) UE-USA
- VARIE
- COMITATO MISTO
- SIS II
  - Criminalità itinerante transfrontaliera
  - Governance Schengen
  - Regime UE di esenzione dal visto
  - Quadro finanziario pluriennale (2014-2020) - Affari generali
  - Risposta dell'UE all'aumento delle pressioni migratorie

3136ª sessione del Consiglio
Affari esteri / Commercio
Ginevra, 14 dicembre 2011

Partecipanti:
- Amedeo TETI - Direttore generale per la politica commerciale internazionale del Ministero dello sviluppo economico

Temi trattati:
- CONFERENZA MINISTERIALE DELL'OMC

3137ª sessione del Consiglio
Agricoltura e pesca
Bruxelles, 15 e 16 dicembre 2011

Partecipanti:
- Mario CATANIA - Ministro dell'agricoltura

Temi trattati:
- TOTALI AMMISSIBILI DI CATTURE (TAC) E CONTINGENTI PER IL 2012
- POSSIBILITÀ DI PESCA NEL MAR NERO PER IL 2012
- FONDO EUROPEO PER GLI AFFARI MARITTIMI E LA PESCA
- AUTORIZZAZIONE DI QUATTRO VARIETÀ GENETICAMENTE MODIFICATE
- RIFORMA DELLA PAC - SVILUPPO RURALE
- VARIE
  - Misure nei confronti dei paesi che autorizzano una pesca non sostenibile
  - Accordo di pesca UE-Marocco
  - Aiuto per gli agrumi trasformati

- Decisioni che autorizzano l'immissione in commercio di organismi geneticamente modificati
- Benessere degli animali durante il trasporto
- Progetto di piano strategico 2014-2019 del Codex

3138a sessione del Consiglio
Affari generali
Bruxelles, 16 dicembre 2011

Partecipanti:
- Fabrizio BARCA - Ministro senza portafoglio per la coesione territoriale

Temi trattati:
- POLITICA DI COESIONE

3139ª sessione del Consiglio
Ambiente
Bruxelles, 19 dicembre 2011

Partecipanti:
- Corrado CLINI - Ministro dell'Ambiente

Temi trattati:
- PERICOLI DI INCIDENTI RILEVANTI CONNESSI CON DETERMINATE SOSTANZE PERICOLOSE (SEVESO III)
- ESPORTAZIONE ED IMPORTAZIONE DI SOSTANZE CHIMICHE PERICOLOSE
- TENORE DI ZOLFO DEI COMBUSTIBILI PER USO MARITTIMO
- STRATEGIA DELL'UE SULLA BIODIVERSITÀ
- TABELLA DI MARCIA VERSO UN'EUROPA EFFICIENTE NELL'IMPIEGO DELLE RISORSE
- CONFERENZA DI DURBAN SUL CLIMA
- VARIE

PAGINA BIANCA

ALLEGATO III

ELENCO DEI PRINCIPALI ATTI LEGISLATIVI DELL'UNIONE EUROPEA IN CORSO DI ELABORAZIONE E NON ADOTTATI

ANNO 2011

Elenco dei principali atti legislativi dell'Unione europea in corso di elaborazione e non adottati – Anno 2011

COM (2011) 877 2011/0430/COD

Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica la direttiva 2003/98/CE relativa al riutilizzo dell'informazione del settore pubblico

COM (2011) 874 2011/0428/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO sull'istituzione di un programma per l'ambiente e l'azione per il clima (LIFE)

COM (2011) 856 2011/0409/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo al livello sonoro dei veicoli a motore

COM (2011) 855 2011/0416/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO recante modifica del regolamento (CE) n. 1217/2009 del Consiglio relativo all'istituzione di una rete d'informazione contabile agricola sui redditi e sull'economia delle aziende agricole nella Comunità europea

COM (2011) 845 2011/0413/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che istituisce uno strumento per la stabilità

COM (2011) 844 2011/0412/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che istituisce uno strumento finanziario per la promozione della democrazia e dei diritti umani nel mondo

COM (2011) 843 2011/0411/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che istituisce uno strumento di partenariato per la cooperazione con i paesi terzi

COM (2011) 842 2011/0415/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che stabilisce norme e procedure comuni per l'esecuzione degli strumenti di azione esterna dell'Unione

COM (2011) 840 2011/0406/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che istituisce uno strumento per il finanziamento della cooperazione allo sviluppo

COM (2011) 839 2011/0405/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che istituisce uno strumento europeo di vicinato

COM (2011) 838 2011/0404/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO concernente lo strumento di assistenza preadesione (IPA II)

COM (2011) 834 2011/0394/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che istituisce un programma per la competitività delle imprese e le piccole e le medie imprese (2014 – 2020)

COM (2011) 819 2011/0385/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO sul rafforzamento della sorveglianza economica e di bilancio degli Stati membri che si trovano o rischiano di trovarsi in gravi difficoltà per quanto riguarda la loro stabilità finanziaria nella zona euro

COM (2011) 817 2011/0384/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica il regolamento (CE) n. 294/2008 che istituisce l'Istituto europeo di innovazione e tecnologia

COM (2011) 814 2011/0392/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo alla realizzazione e al funzionamento dei sistemi europei di radionavigazione via satellite

COM (2011) 810 2011/0399/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che stabilisce le regole di partecipazione e di diffusione nell'ambito del programma quadro di ricerca e di innovazione "Orizzonte 2020" (2014-2020)

COM (2011) 809 2011/0401/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che istituisce il programma quadro di ricerca e innovazione (2014-2020) - Orizzonte 2020

COM (2011) 804 2011/0380/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca [che abroga il regolamento (CE) n. 1198/2006 del Consiglio, il regolamento (CE) n. 861/2006 del Consiglio e il regolamento n. XXX/2011 sulla politica marittima integrata]

COM (2011) 794 2011/0374/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo alla risoluzione delle controversie online dei consumatori (regolamento sull'ODR per i consumatori)

COM (2011) 793 2011/0373/COD

Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO sulla risoluzione alternativa delle controversie dei consumatori, recante modifica del regolamento (CE) n. 2006/2004 e della direttiva 2009/22/CE (direttiva sull'ADR per i consumatori)

COM (2011) 788 2011/0371/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che istituisce "ERASMUS PER TUTTI" il programma dell'Unione per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport

COM (2011) 785 2011/0370/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che istituisce il programma Europa creativa

COM (2011) 779 2011/0359/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO sui requisiti specifici relativi alla revisione legale dei conti di enti di interesse pubblico

COM (2011) 778 2011/0389/COD

Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica la direttiva 2006/43/CE relativa alle revisioni legali dei conti annuali e dei conti consolidati

COM (2011) 759 2011/0369/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che istituisce il programma "Giustizia" per il periodo 2014-2020

COM (2011) 758 2011/0344/COD

REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che istituisce il programma "Diritti e cittadinanza" per il periodo 2014-2020

COM (2011) 753 2011/0368/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che istituisce, nell'ambito del Fondo Sicurezza interna, lo strumento di sostegno finanziario per la cooperazione di polizia, la prevenzione e la lotta alla criminalità e la gestione delle crisi

COM (2011) 752 2011/0367/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO recante disposizioni generali sul Fondo Asilo e migrazione e sullo strumento di sostegno finanziario per la cooperazione di polizia, la prevenzione e la lotta alla criminalità e la gestione delle crisi

COM (2011) 751 2011/0366/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che istituisce il Fondo Asilo e migrazione

COM (2011) 750 2011/0365/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che istituisce, nell'ambito del Fondo Sicurezza interna, lo strumento di sostegno finanziario per le frontiere esterne e i visti

COM (2011) 710 2011/0327/COD

Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica la direttiva 2006/126/CE del Parlamento europeo e del Consiglio in relazione alle patenti di guida che comprendono le funzionalità di una carta del conducente

COM (2011) 657 2011/0299/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO sugli orientamenti per le reti transeuropee di telecomunicazioni e che abroga la decisione n. 1336/97/CE

COM (2011) 655 2011/0283/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica il regolamento del Consiglio (CE) n. 1083/2006 per quanto riguarda alcune disposizioni relative agli strumenti di condivisione dei rischi per gli Stati membri che subiscono o rischiano di subire gravi difficoltà in merito alla loro stabilità finanziaria

COM (2011) 631 2011/0285/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica il regolamento (CE) n. 1234/2007 in ordine al regime di pagamento unico e al sostegno ai viticoltori

COM (2011) 630 2011/0286/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO recante modifica del regolamento (CE) n. 73/2009 in ordine all'applicazione dei pagamenti diretti agli agricoltori per il 2013

COM (2011) 628 2011/0288/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune

COM (2011) 627 2011/0282/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)

COM (2011) 626 2011/0281/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli (regolamento OCM unica)

COM (2011) 625 2011/0280/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune

COM (2011) 609 2011/0270/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo a un programma dell'Unione europea per il cambiamento e l'innovazione sociale

COM (2011) 608 2011/0269/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO sul Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione 2014 - 2020

COM (2011) 607 2011/0268/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo al Fondo sociale europeo e che abroga il regolamento (CE) n. 1081/2006

COM (2011) 598 2011/0260/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica l'allegato I del regolamento (CE) n. 1528/2007 del Consiglio per quanto riguarda l'esclusione di alcuni paesi dall'elenco delle regioni o degli Stati che hanno concluso negoziati

COM (2011) 560 2011/0242/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica il regolamento (CE) n. 562/2006 al fine di introdurre norme comuni sul ripristino temporaneo del controllo di frontiera alle frontiere interne in circostanze eccezionali

COM (2011) 555 2011/0239/COD

Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO recante modifica della direttiva 2008/106/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, concernente i requisiti minimi di formazione per la gente di mare

COM (2011) 530 2011/0231/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO concernente la definizione, la designazione, la presentazione, l'etichettatura e la protezione delle indicazioni geografiche dei prodotti vitivinicoli aromatizzati

COM (2011) 525 2011/0229/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica il regolamento (CE) n. 1760/2000 per quanto riguarda l'identificazione elettronica dei bovini e che sopprime le disposizioni relative all'etichettatura facoltativa delle carni bovine

COM (2011) 524 2011/0228/COD

Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica la direttiva 64/432/CEE del Consiglio per quanto concerne le basi di dati informatizzate che fanno parte delle reti di sorveglianza degli Stati membri

COM (2011) 516 2011/0223/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO recante modifica del regolamento (CE) n. 810/2009, del 13 luglio 2009, che istituisce un codice europeo dei visti (codice dei visti)

COM (2011) 489 2011/0217/COD

Proposta di DECISIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativa all'anno europeo dei cittadini (2013)

COM (2011) 461 2011/0199/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica il regolamento (CE) n. 1931/2006 includendo la regione di Kaliningrad e determinati distretti amministrativi polacchi nella zona di frontiera ammissibile

COM (2011) 451 2011/0196/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO recante modifica del regolamento (CEE) n. 3821/85 relativo all'apparecchio di controllo nel settore dei trasporti su strada e recante modifica del regolamento (CE) n. 561/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio

COM (2011) 439 2011/0190/COD

Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica la direttiva 1999/32/CE relativa al tenore di zolfo dei combustibili per uso marittimo

COM (2011) 425 2011/0195/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo alla politica comune della pesca

COM (2011) 416 2011/0194/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura

COM (2011) 384 2011/0169/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica il regolamento (CE) n. 617/2009 del Consiglio recante apertura di un contingente tariffario autonomo per le importazioni di carni bovine di alta qualità

COM (2011) 370 2011/0172/COD

Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO sull'efficienza energetica e che abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE

COM (2011) 349 2011/0153/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica alcuni regolamenti in materia di politica commerciale comune per quanto riguarda l'attribuzione di poteri delegati per l'adozione di determinate misure

COM (2011) 348 2011/0152/COD

Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO sulle disposizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (campi elettromagnetici) (XX direttiva particolare ai sensi dell'articolo 16, paragrafo 1, della direttiva 89/391/CEE)

COM (2011) 336 2011/0147/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO recante modifica del regolamento (CE) n. 1927/2006 che istituisce un Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione

COM (2011) 326 2011/0154/COD

Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativa al diritto di accesso a un difensore nel procedimento penale e al diritto di comunicare al momento dell'arresto

COM (2011) 276 2011/0130/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo al riconoscimento reciproco delle misure di protezione in materia civile

COM (2011) 275 2011/0129/COD

Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che istituisce norme minime riguardanti i diritti, l'assistenza e la protezione delle vittime di reato

COM (2011) 241 2011/0117/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo all'applicazione di un sistema di preferenze tariffarie generalizzate

COM (2011) 82 2011/0039/COD

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica alcuni regolamenti in materia di politica commerciale comune per quanto riguarda le procedure di adozione di determinate misure

COM (2011) 34 2011/0014/COD

Proposta di DECISIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativa alla sottoscrizione, da parte dell'Unione europea, di ulteriori azioni di capitale della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS) a seguito della decisione relativa all'aumento di tale capitale

COM (2011) 32 2011/0023/COD

Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO sull'uso dei dati del codice di prenotazione a fini di prevenzione, accertamento, indagine e azione penale nei confronti dei reati di terrorismo e dei reati gravi

COM (2011) 884 2011/0436/APP

Proposta di REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO che istituisce per il periodo 2014-2020 il programma "L'Europa per i cittadini"

COM (2011) 880 2011/0431/APP

Proposta di DECISIONE DEL CONSIGLIO che istituisce un quadro pluriennale per l'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali per il periodo 2013-2017

COM (2011) 511 2011/0184/APP

Proposta di REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO che stabilisce misure di esecuzione del sistema delle risorse proprie dell'Unione europea

COM (2011) 398 2011/0177/APP

Proposta di REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020

ALLEGATO IV

ELENCO DEI PARERI, ATTI DI INDIRIZZO O OSSERVAZIONI FORMULATI DALLE REGIONI E PROVINCE AUTONOME SU ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

ANNO 2011

Elenco dei pareri, atti di indirizzo o osservazioni formulati dalle Regioni e Province autonome su atti dell'Unione europea - Anno 2011

	Atto comunitario	**Regione Ente locale**	**Invio**	**Amministrazioni**	**Oggetto**
1	COM(2010)537	Marche	19 gennaio 2011	Politiche Agricole	Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio n. 14344/10 recante modifica al regolamento n.1698/2005 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)
2	COM(2010)12	Emilia Romagna	7 marzo 2011	Dipartimento Sport	Comunicazione della Commissione europea al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle Regioni n. 5597/11 su Sviluppare la dimensione europea dello sport
3	COM(2010)19	Emilia Romagna	7 marzo 2011	Istruzione	Proposta di Raccomandazione del Consiglio n. 5242/11 su Politiche di riduzione dell'abbandono scolastico
4	///	Comune Zagarolo	31 maggio 2011	Sanità	Proposta di "modifica della direttiva 86/609 in materia di vivisezione
5	///	Marche	31 maggio 2011	Ambiente	Partecipazione della Regione Marche alla consultazione promossa dal Comitato delle Regioni in merito al ruolo degli enti regionali e locali nella promozione di una gestione sostenibile dell'acqua

6	///	Marche	31 maggio 2011	Affari Esteri	Sostegno alla costituzione della Macroregione Adriatico-Ionica
7	COM(2011)15	Marche	31 maggio 2011	Infrastrutture e trasporti	Libro Verde su modernizzazione politica UE in materia di appalti pubblici. Per una maggiore efficienza del mercato europeo degli appalti
8	COM(2011)370	Emilia Romagna	28 luglio 2011	Sviluppo Economico	Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sull'efficienza energetica e che abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE
9	Doc13371/11	Piemonte	8 settembre 2011	Ambiente	Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose
10	Doc15629/11	Lombardia	5 dicembre 2011	Infrastrutture e trasporti	Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sugli orientamenti dell'Unione per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti
11	Doc15629/11	Emilia Romagna	7 dicembre 2011	Infrastrutture e trasporti	Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sugli orientamenti dell'Unione per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti –
12	COM(2011) 416,417, 424 425	Emilia Romagna	14 dicembre 2011	Politiche agricole e forestali	Riforma della politica comune della pesca
13	COM(2011) 607, 610, 611, 612, 614, 615	Emilia Romagna	14 dicembre 2011	Finanze Sviluppo economico	Quadro legislativo relativo alla Politica di coesione per il periodo 2014-2020 -

14	COM(2011) 625,626, 627, 628, 629,630,631 COM(2011) 615	Veneto	15 dicembre 2011	Politiche agricole e forestali	Proposte di regolamento recanti il quadro legislativo della politica agricola comune (PAC) per il periodo 2014-2020 e proposta di regolamento recante disposizioni comuni relative ai fondi strutturali compresi nel quadro strategico comune

ALLEGATO V

RICORSI PRESENTATI DAL GOVERNO ITALIANO

ANNO 2011

Ricorsi presentati dal Governo italiano Anno 2011

1. Causa C-200/11 – Italia / Commissione – Ricorso proposto il 28 aprile 2011

La Repubblica italiana ha impugnato dinanzi alla Corte di giustizia dell'Unione europea la sentenza 3 febbraio 2011, causa T-3/09, con cui il Tribunale dell'Unione europea ha respinto il ricorso dell'Italia avverso la decisione della Commissione del 21.X.2008 relativa all'aiuto di Stato C 20/2008 (ex N 62/2008) cui l'Italia intende dare esecuzione mediante una modifica del regime di aiuti N 59/2004 relativo al meccanismo difensivo temporaneo per la costruzione navale, portante il numero C(2008)6015 definitivo, notificata alla Repubblica italiana in data 22.10.2008 con nota 22.10.2008 n. SG-Greffe (2008) D/206436.

A sostegno dell'impugnativa la Repubblica italiana ha dedotto:

- Primo motivo. Errore di fatto e violazione degli artt. 87, n. 1, e 88, n. 3, CE, dell'art. 1, lett. c), del regolamento (CE) n. 659/1999 [1] e dell'art. 4 del regolamento (CE) n. 794/2004 [2].

  L'Italia, con la legge finanziaria 2008, ha soltanto inteso integrare il finanziamento dell'aiuto alla cantieristica di cui alla legge finanziaria 2004 e al Decreto Ministeriale 2.2.2004, già autorizzato dalla Commissione in base al regolamento (CE) 1177/2002 [3] (regolamento MDT), senza modificare i presupposti dell'aiuto stesso, né le imprese e i contratti che potevano beneficiarne. Il finanziamento si era infatti esaurito perché erano pervenute più domande del previsto. Per la sua intrinseca struttura, quel tipo di aiuto non può avere un importo complessivo predeterminato; quindi integrarne il finanziamento non può significare introdurre una modifica sostanziale dell'aiuto già autorizzato, cioè un aiuto nuovo. Il Tribunale ha errato nel non tenere conto di questi dati

- Secondo motivo. Violazione degli artt. 2, 3, 4 e 5 del regolamento (CE) n. 1177/2002.

  La Commissione ha ritenuto che la legge finanziaria 2008 costituisse un aiuto nuovo perché il regime di cui al regolamento MDT era scaduto il 31 marzo 2005 e non era più applicabile dopo tale data. Ciò non è esatto, perché questa data segnava soltanto la data limite entro la quale dovevano essere stipulati i contratti di costruzione navale che potevano essere agevolati; lo stesso regolamento però prevedeva poi che i contributi dovessero essere erogati alle imprese che avessero consegnato le navi entro tre anni dalla data di stipula (salvo proroga di non oltre tre ulteriori anni). Il regolamento poteva, quindi, essere applicato a quei contratti quantomeno fino al 31 marzo 2008. La legge finanziaria 2008, che fu approvata il 24.12.2007 è, appunto, una misura di applicazione del regolamento rivolta a consentire i pagamenti degli aiuti a tutti i contratti stipulati entro il 31 marzo 2005. Essa trovava, pertanto, la sua base giuridica nel regolamento MDT, che la Commissione avrebbe dovuto applicare per autorizzarla. Il Tribunale ha errato nel ritenere che con il 31 marzo 2005 cessasse ogni potere della

Commissione di valutare misure inerenti alla cantieristica alla stregua del regolamento MDT, anche se riferite a contratti stipulati entro il 31 marzo 2005.

- Terzo motivo. Violazione degli artt. 87, nn. 2 e 3, e 88, n. 3, CE. Violazione di forme sostanziali per difetto di motivazione (art. 253 CE).

  La Commissione ha ritenuto che nessuna norma del trattato o di altre fonti comportasse che l'aiuto di cui alla legge finanziaria 2008 fosse compatibile con il mercato comune. Ciò è erroneo, perché si trattava della difesa della cantieristica europea dal dumping coreano, il che avrebbe potuto rendere applicabili l'art. 87, n. 3, lett. b) (progetti europei di rilevante interesse), o l'art. 87, n. 3, lett. c) (aiuti allo sviluppo di un determinato settore economico), e in ogni caso il principio di proporzionalità: agevolare soltanto alcuni contratti e non altri perché era esaurito il finanziamento avrebbe infatti costituito un mezzo sproporzionato di tutela della finanza pubblica in quanto avrebbe determinato una grave distorsione nella concorrenza tra le imprese interessate. La Commissione non ha preso in esame nessuna di queste possibili ragioni di deroga al divieto di aiuti di Stato. Il Tribunale ha errato nel ritenere che l'Italia non avesse prospettato alcun motivo di deroga al divieto di aiuti di Stato, in particolare sotto il profilo della disparità di trattamento e della distorsione della concorrenza che si sarebbe verificata negando gli aiuti a talune imprese e concedendoli ad altre che si trovavano nella medesima situazione. Esso ha, inoltre, errato nel ritenere che la decisione della Commissione fosse adeguatamente motivata.

- Quarto motivo. Violazione dei principi di tutela dell'affidamento e di parità di trattamento (non discriminazione).

  Comunque, dopo che la Commissione aveva approvato il regime di cui al DM 2.2.2004, vi era un legittimo affidamento che venisse approvata anche una legge che si limitava a integrare il finanziamento di quello stesso regime. Ciò era imposto inoltre dal principio di parità di trattamento o di non discriminazione, poiché a causa dell'esaurimento del finanziamento solo taluni operatori avevano ricevuto l'aiuto e non l'avevano ricevuto altri che si trovavano in una condizione identica. Il Tribunale ha errato nel ritenere che fosse chiaro all'Italia e agli interessati che la decisione di approvazione del 2004 limitava gli aiuti concedibili all'importo totale di 10 milioni di Euro. Al contrario, sussisteva l'affidamento che tutti gli aventi diritto potessero ottenere il contributo.

2. Causa T-44/11 – Italia / Commissione – Ricorso proposto il 17 gennaio 2011

La Repubblica italiana ha chiesto al Tribunale dell'Unione europea di annullare in parte qua la decisione della Commissione del 4 novembre 2010 n. C (2010) 7555, notificata il 5 novembre 2010, che esclude dal finanziamento europeo alcune spese effettuate dagli Stati membri nell'ambito del Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia (FEAOG), sezione "garanzia", del Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

A sostegno dell'impugnativa la Repubblica italiana ha dedotto:

- Primo motivo, vertente sulla violazione di forme sostanziali (art. 269 TUE, ex art. 253 CE) sotto il profilo del difetto di motivazione. Travisamento dei fatti. Violazione del principio di proporzionalità. Violazione dell'art. 24 par. 2) del Regolamento (CE) n. 2799/1999 della Commissione, del 17 dicembre 1999, recante modalità d'applicazione del regolamento (CE) n. 1255/1999, in ordine alla concessione di un aiuto per il latte scremato e il latte scremato in polvere destinati all'alimentazione degli animali e in ordine alla vendita di tale latte scremato in polvere (GU L 340, pag. 3).

  Si afferma a questo riguardo che la Commissione ha apportato alcune rettifiche finanziarie nel settore del latte scremato in polvere per pretesa non corretta applicazione delle riduzioni dell'aiuto e delle sanzioni previste dalla normativa. In particolare, sulla base di un'interpretazione restrittiva dell'art. 24 par. 2) del Regolamento CE 2799/1999, erronea e non conforme allo spirito della norma stessa, ha ritenuto che la verifica trimestrale, effettuata la settimana successiva a quella del prelievo anomalo, non fosse l'indagine speciale prevista dalla normativa europea, e quindi non potesse surrogarla. Inoltre la Commissione, da piccoli casi specifici ha indotto delle generalizzazioni su eventuali, del tutto ipotetiche, carenze sanzionatorie da parte delle Autorità italiane, incorrendo anche nel vizio di travisamento dei fatti. Infine, atteso che gli importi delle sanzioni che non sarebbero state irrogate sono estremamente inferiori all'importo complessivo con il quale si intenderebbe penalizzare l'Italia, non si comprende la ragione dell'applicazione di rettifiche forfettarie, comunque sproporzionate ed esorbitanti. Di qui dunque, oltre l'evidente difetto di motivazione, anche la violazione del principio di proporzionalità

- Secondo motivo, vertente sulla violazione di forme sostanziali (art. 269 TUE, ex art. 253 CE) sotto il profilo del difetto di motivazione. Violazione del principio di proporzionalità. Violazione dell'art. 6 par. 3) TUE, sotto il profilo della violazione dei principi fondamentali di legittimo affidamento, certezza del diritto, irretroattività delle norme sostanziali. Violazione dell'art. 32, par. 5, del regolamento (CE) n. 1290/2005 del Consiglio, del 21 giugno 2005, relativo al finanziamento della politica agricola comune (GU L 209, pag. 1). Violazione del principio del "ne bis in idem".

  La ricorrente afferma su questo punto che la Commissione, a seguito di un'indagine iniziata nel 2003, ha applicato una rettifica allo Stato membro per l'esercizio finanziario 2009, riguardante l'organizzazione del sistema dei recuperi degli organismi pagatori, commisurata al valore dei casi che, non essendo stati decisi allora dalla stessa Commissione, secondo le norme europee all'epoca vigenti, si pretende di far rientrare nell'applicazione della nuova normativa, dunque assoggettandoli alla regola del cd. fifty - fifty introdotta dal regolamento CE n. 1290/05. La rettifica finanziaria in questione appare illegittima in quanto ha determinato l'assoggettamento allo Stato membro del 50 per cento dei relativi importi, automaticamente, secondo quanto previsto dall'art. 32, par. 5, del regolamento (CE) n. 1290/05, illegittimamente applicato retroattivamente in relazione ad un'indagine sulla gestione dei debiti avente ad oggetto, essenzialmente, "la situazione osservata nel 2002/2003", come espressamente ammesso dalla stessa Commissione. Inoltre, per gli stessi casi oggetto di verifica, risulta già apportata allo Stato italiano una correzione finanziaria al 50% ex art. 32 Reg. 1290/2005 con decisione della Commissione n. C (2007) 1901 del 27.4.2007. Ora, con la decisione impugnata, la Commissione applica, per i medesimi casi

e sulla base delle medesime contestazioni, un'ulteriore correzione finanziaria puntuale pari al 100% degli importi dei crediti non riscossi. Appare dunque illegittimo e decisamente sproporzionato infliggere dopo anni l'ulteriore 50% a titolo di sanzione, oltre tutto in aperta violazione del principio del "ne bis in idem".

- Secondo motivo, vertente sulla estinzione del potere sanzionatorio della Commissione. Superamento del termine ragionevole per la conclusione delle indagini de quibus. Violazione dell'art. 32, par. 5, del regolamento CE n. 1290/05. Violazione del principio del "ne bis in idem".

3. Causa T-45/11 – Italia / Commissione – Ricorso proposto il 21 gennaio 2011

La Repubblica italiana ha chiesto al Tribunale dell'Unione europea di annullare la decisione della Commissione 10.11.2010 C (2010) 7893 definitivo, notificata alla Repubblica italiana con nota 11.11.2010 SG-Greffe (2010) D/18018, che respinge il rinvio del caso COMP/M.5960 - Crédit Agricole/Cassa di Risparmio della Spezia/Agenzie Intesa San Paolo.

A sostegno dell'impugnativa la Repubblica italiana ha dedotto:

- Primo motivo, vertente sulla violazione dell'art. 9 del Regolamento (CE) n. 139/2004, nella misura in cui la Commissione avrebbe ritenuto tardiva e non motivata la richiesta di rinvio.
- Secondo motivo, vertente sulla violazione dell'art. 9, n. 2, lett. a) e b) e n. 3, comma 1, lett. b, e comma 2 del Regolamento (CE) n. 139/2004, nonché su di un difetto di motivazione.

  Si afferma a questo riguardo che la Commissione ha erroneamente dato rilievo al fatto che dopo la concentrazione le quote di mercato non sarebbero mutate. Infatti, Crédit Agricole conseguirà tale quote per concentrazione e non, come Intesa Sanpaolo ante concentrazione, per espansione interna. Vi era quindi incidenza sul mercato provinciale dei servizi bancari al dettaglio.
- Terzo motivo, vertente sulla violazione dell'art. 9, n. 2, lett. a) e b) e n. 3, comma 1, lett. b, e comma 2, del Regolamento (CE) n. 139/2004, nonché su di un difetto di motivazione.

  Considera la ricorrente che, contrariamente a quanto sostiene la Commissione, il mercato provinciale dei servizi bancari esiste: gli utenti di tali servizi, infatti, non sono propensi a spostarsi, e vi sono difficoltà per altri operatori ad entrare in un mercato provinciale saturo. Esisteva dunque il mercato ristretto non costituente parte sostanziale del mercato comune.
- Quarto motivo, vertente sulla violazione dell'art. 9, n. 2, lett. a) e b) e n. 3, comma 1, lett. b, e comma 2, del Regolamento (CE) n. 139/2004, nonché su di un difetto di motivazione.

  Su questo punto, la ricorrente fa valere che la Commissione non ha tenuto conto del procedimento di inottemperanza aperto dall'Autorità Garante della Concorrenza contro Crédit Agricole e Intesa Sanpaolo, che quindi dovevano essere considerate, ai fini dell'incidenza sul mercato, parti correlate e non concorrenti.

- Quinto motivo, vertente sulla violazione degli art. 1 e 9, nn. 2 e 3, del Regolamento (CE) n. 139/2004 e dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità.

  La ricorrente considera che la concentrazione non era di rilevanza europea e che l'Autorità Garante della Concorrenza era meglio posizionata per conoscerne. Per lo meno, la Commissione avrebbe dovuto rinviare la parte dell'operazione che toccava i mercati provinciali menzionati nella decisione.

4. Causa T-661/11 – Italia / Commissione – Ricorso proposto il 21 dicembre 2011

La Repubblica italiana ha chiesto al Tribunale dell'Unione europea di annullare la decisione della Commissione C (2011) 7105 del 14 ottobre 2011, nella parte in cui esclude dal finanziamento europeo ed imputa a carico del bilancio della Repubblica italiana alcune spese effettuate nell'ambito del Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia (FEOAG), sezione garanzia, del Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale.

A sostegno dell'impugnativa la Repubblica italiana ha dedotto:

- Primo motivo Violazione e/o falsa applicazione dell'art. 11 del reg. (CE) 21 giugno 2006 n. 885/20062 e delle Linee Guida per il calcolo delle conseguenze finanziarie nell'ambito della preparazione della decisione sulla liquidazione dei conti della sezione garanzia del FEAOG Doc. VI/5330/97 adottato il 23 dicembre 1997 nonché violazione dell'art. 230 Trattato CE per sviamento di potere.

  Si afferma a questo riguardo che l'applicazione nel caso di specie della rettifica forfetaria merita di essere censurata poiché era possibile a seguito dei controlli effettuati, seppur in alcuni casi tardivamente, accertare le eventuali "sottodichiarazioni", irrogando ai soggetti autori delle dichiarazioni mendaci le sanzioni, così recuperando il prelievo supplementare eventualmente dovuto ed impedendo in tal modo il verificarsi di danni economici a carico delle casse europee per sottodimensionamento delle entrate.

- Secondo motivo Violazione e/o falsa applicazione degli articoli 21 e 22, par. 1 lett. b) del reg. (CE) 30 marzo 2004 n. 595/2004.

  Si ritiene a questo riguardo che la regolamentazione applicabile, relativamente ai controlli degli acquirenti pone una correlazione non già sul numero degli stessi, ma sulla percentuale del latte che deve essere sottoposto al controllo e che deve rappresentare almeno il 40% del latte dichiarato prima della rettifica per il periodo in questione. E' infatti evidente che il fattore rischio per il sistema di finanziamento del FEAOG è intimamente connesso alla quantità di latte complessiva prodotta da ciascuno Stato membro. E' proprio su questo volume che deve essere apprezzato il rischio di pregiudizio che può derivare per le casse europee dal mancato pagamento del prelievo supplementare.

- Terzo motivo Violazione e/o falsa applicazione dell'art. 11 del reg. (CE) 21 giugno 2006 n. 885/2006, già citato, e delle Linee Guida per il calcolo delle conseguenze finanziarie nell'ambito della preparazione della decisione sulla

liquidazione dei conti della sezione garanzia del FEAOG Doc. VI/5330/97 adottato il 23 dicembre 1997, nonché violazione del principio di proporzionalità nonché violazione dell'art. 230 Trattato CE per sviamento di potere.

Per lo Stato ricorrente, la Commissione ha utilizzato la percentuale di rettifica finanziaria per stimare il possibile superamento della quota e il conseguente prelievo, cumulandolo al superamento della quota di produzione nazionale e scorporandolo per riattribuirlo alle singole regioni assoggettate ai controlli per la chiusura conti. Ora, con un approccio di questo tipo il concetto della correzione forfetaria sconfina nell'arbitrarietà con conseguente violazione del principio di proporzionalità.

- Quarto motivo In ultimo luogo, si fa anche valere la violazione e/o falsa applicazione dell'art. 253 Trattato CE per omessa o insufficiente motivazione.

PAGINA BIANCA

ALLEGATO VI

ATTIVITÀ CIACE:
RIUNIONI DEI GRUPPI DI LAVORO DEL COMITATO TECNICO PERMANENTE (CTP)
ANNO 2011

Attività CIACE:
Riunioni dei gruppi di lavoro del CTP
Anno 2011

	CTP
20 gennaio	**PNR.** Discussione dell'Annual Growth Survey (AGS) e avvio del lavoro di preparazione della versione definitiva del Programma Nazionale di Riforma per la presentazione ad Aprile.
8 febbraio	**PNR.** Discussione degli effetti quantitativi attesi e delle linee di finanziamento delle misure contenute nella "griglia" predisposta dal MEF che costituirà la base informativa per la costruzione del PNR definitivo
16 febbraio	**PNR.** Preparazione della riunione bialterale con la Commissione europea
23 febbraio	**PNR.** Incontro bilaterale con Funzione Pubblica per le misure incluse e da includere nel PNR
24 febbraio	**PNR.** Incontro bilaterale con Dipartimento Riforme per le misure incluse e da includere nel PNR
24 febbraio	**PNR.** Incontro bilaterale con Welfare per le misure incluse e da includere nel PNR
24 febbraio	**SMA.** Chiusura della consultazione pubblica sul Single Market Act (28 febbraio 2011)
3 marzo	**PNR.** Incontri bilaterali con MinAmbiente, Sviluppo Economico, Infrestrutture e Trasporti per le misure incluse e da includere nel PNR
16 marzo	**PNR.** Punto sull'attuazione della strategia UE2020 e in particolare sulla preparazione del Programma Nazionale di Riforma
8 luglio	**PNR.** Intensificare le attività articolandole in modo mirato.
7 settembre	**PNR.** Avvio del lavoro di preparazione del PNR

25 ottobre	**Relazione programmatica 2012** Definizione tempi e contributi con amministrazioni predisposizione Relazione programmatica 2012
19 dicembre	**PNR.** facilitare la tempestiva predisposizione delle schede a cura di ciascuna Amministrazione
16 febbraio	**PNR.** Esame degli orientamenti in vista dell'elaborazione del PNR in attuazione della Strategia "Europa 2020"

GRUPPO DI LAVORO	**DATA**
BREVETTO EUROPEO	12 gennaio 8 marzo 18 aprile 23 maggio 27settembre 7 novembre
SET PLAN – 7° PQ	28 gennaio 2011 9 febbraio 6 maggio 8 novembre
INNOVAZIONE	20 gennaio
ASTE ETS	20 gennaio 25 febbraio 21 marzo 13 maggio 9 giugno 24 giugno 7 luglio 27 settembre 14 novembre 14 dicembre
EPSO	12 gennaio
ILE	10 febbraio 16 febbraio
OGM	9 febbraio 22 marzo 21 aprile 12 maggio 12 settembre 11 novembre
Ricerca e Innovazione	15 marzo 6 maggio 9 maggio
Comunicazione della Commissione in materia di Efficienza energetica	17 febbraio
Rom	4 maggio 10 novembre
Better regulation	13 settembre
Med Solar Plan	12 maggio 9 giugno 30 giugno 21 luglio 5 agosto 5 ottobre

ALLEGATO VII

ATTIVITA' CIACE: STATO DELL' UTENZA EUROP@

ANNO 2011

Attività Ciace: Stato dell' utenza Europ@ Anno 2011

ACCESSI DELLE REGIONI E-UROP@

REGIONI	GIUNTE REGIONALI	CONSIGLI REGIONALI
ABRUZZO	0	0
BASILICATA	0	0
CALABRIA	0	43
CAMPANIA	0	0
EMILIA ROMAGNA	52	118
FRIULI VENEZIA GIULIA	78	106
LAZIO	0	7
LIGURIA	0	0
LOMBARDIA	200	81
MARCHE	133	13
MOLISE	0	19
PIEMONTE	468	0
PUGLIA	0	0
SARDEGNA	0	163
SICILIA	0	1
TOSCANA	51	6
TRENTINO ALTO ADIGE	0	16
UMBRIA	26	0
VALLE D'AOSTA	0	1
VENETO	10	14
Totale	**1018**	**588**
Prov. Aut. di BOLZANO	7	
Prov. Aut. di TRENTO	47	

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA TRASMESSI ATTRAVERSO IL SISTEMA E-UROP@* DAL 1° GENNAIO AL 31 DICEMBRE

ISTITUZIONI	Invii effettuati	Numero documenti inviati	Numero accessi
CAMERA DEI DEPUTATI	91	6.684	229
SENATO DELLA REPUBBLICA	91	6.684	861
CONFERENZA DEI PRESIDENTI DELLE REGIONI E DELLE PROVINCIE AUTONOME (*)	91	37.957	1.072
CONFERENZA DEI PRESIDENTI DELLE ASSEMBLEE DEI CONSIGLI REGIONALI E DELLE PROVINCIE AUTONOME	91	6.684	610
CONFERENZA STATO-CITTA' E AUTONOMIE LOCALI (**)	91	8.266	6
CNEL	91	8.266	0
Totale		**74.541**	**2.778**

(*) Il dato riferito alla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome è così suddiviso:

- Regioni = 1.072
- Conferenza Stato Regioni = 0

(**) Il dato riferito alla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee e dei Consigli Regionali e delle Province autonome è così suddiviso:

- Conferenze Presidenti = 599
- Consigli regionali = 11

PAGINA BIANCA

ALLEGATO VIII

DIRETTIVE ATTUATE CON DECRETO LEGISLATIVO ANNO 2011

Direttive attuate con decreto legislativo Anno 2011

1. Direttiva 2006/126/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 dicembre 2006, concernente la patente di guida (rifusione)

   D.Lgs 29 novembre 2010 n. 224, pubblicato nella G.U. 24 dicembre 2010, n. 300;

2. Direttiva 2007/61/CE del Consiglio, del 26 settembre 2007 , che modifica la direttiva 2001/114/CE relativa a taluni tipi di latte conservato parzialmente o totalmente disidratato destinato all'alimentazione umana

   D.Lgs 8 ottobre 2011 n. 175, pubblicato nella G.U. 4 novembre 2011, n. 257;

3. Direttiva 2008/72/CE del Consiglio, del 15 luglio 2008, relativa alla commercializzazione delle piantine di ortaggi e dei materiali di moltiplicazione di ortaggi, ad eccezione delle sementi (Versione codificata) (Testo rilevante ai fini del SEE)

   D.Lgs 7 luglio 2011, n. 124, pubblicato nella G.U. n. 179 del 3-8-2011;

4. Direttiva 2008/106/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, concernente i requisiti minimi di formazione per la gente di mare (rifusione) (Testo rilevante ai fini del SEE)

   D.Lgs 7 luglio 2011, n. 136, pubblicato nella G.U. n. 185 del 10-8-2011;

5. Direttiva 2008/119/CE del Consiglio, del 18 dicembre 2008, che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli (Versione codificata)

   D.Lgs 7 luglio 2011, n. 126, pubblicato nella G.U. n. 180 del 4-8-2011;

6. Direttiva 2008/120/CE del Consiglio, del 18 dicembre 2008, che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini (Versione codificata)

   D.Lgs 7 luglio 2011, n. 122, pubblicato nella G.U. n. 178 del 2-8-2011;

7. Direttiva 2009/15/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, relativa alle disposizioni ed alle norme comuni per gli organismi che effettuano le ispezioni e le visite di controllo delle navi e per le pertinenti attività delle amministrazioni marittime (Testo rilevante ai fini del SEE)

   D.Lgs 14 giugno 2011, n. 104, pubblicato nella G.U. n. 159 del 11-7-2011;

8. Direttiva 2008/6/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 febbraio 2008, che modifica la direttiva 97/67/CE per quanto riguarda il pieno completamento del mercato interno dei servizi postali comunitari europei.

   D.lgs 31 marzo 2011, n. 58, pubblicato nella G.U. n. 98 del 29-4-2011;

9. Direttiva 2008/92/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2008, concernente una procedura comunitaria sulla trasparenza dei prezzi al consumatore

finale industriale di gas e di energia elettrica (rifusione) (Testo rilevante ai fini del SEE)

D.Lgs 1 giugno 2011, n. 93, pubblicato nella G.U. n. 148 del 28-6-2011;

10. Direttiva 2008/96/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, sulla gestione della sicurezza delle infrastrutture stradali

    D.Lgs 15 marzo 2011, n. 35, pubblicato nella G.U. n. 81 del 8-4-2011;

11. Direttiva 2008/99/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, sulla tutela penale dell'ambiente (Testo rilevante ai fini del SEE)

    D.Lgs 7 luglio 2011, n. 121, pubblicato nella G.U. n. 177 del 1-8-2011;

12. Direttiva 2008/110/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 2008, che modifica la direttiva 2004/49/CE relativa alla sicurezza delle ferrovie comunitarie (Direttiva sulla sicurezza delle ferrovie) (Testo rilevante ai fini del SEE)

    D.Lgs 24 marzo 2011, n. 43, pubblicato nella G.U. n. 87 del 15-04-2011;

13. Direttiva 2008/114/CE del Consiglio, dell' 8 dicembre 2008, relativa all'individuazione e alla designazione delle infrastrutture critiche europee e alla valutazione della necessità di migliorarne la protezione (Testo rilevante ai fini del SEE)

    D.Lgs 11 aprile 2011, n. 61, pubblicato nella G.U. n. 102 del 4-5-2011;

14. Direttiva 2008/122/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 gennaio 2009, sulla tutela dei consumatori per quanto riguarda taluni aspetti dei contratti di multiproprietà, dei contratti relativi ai prodotti per le vacanze di lungo termine e dei contratti di rivendita e di scambio (Testo rilevante ai fini del SEE)

    D.Lgs 23 maggio 2011, n. 79, pubblicato nella G.U. n. 129 del 6-6-2011;

15. Direttiva 2009/14/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell' 11 marzo 2009, recante modifica della direttiva 94/19/CE relativa ai sistemi di garanzia dei depositi per quanto riguarda il livello di copertura e il termine di rimborso (Testo rilevante ai fini del SEE)

    D.Lgs 24 marzo 2011, n. 49, pubblicato nella G.U. n. 93 del 22-04-2011;

16. Direttiva 2009/16/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, relativa al controllo da parte dello Stato di approdo (Testo rilevante ai fini del SEE)

    D.Lgs 24 marzo 2011, n. 53, pubblicato nella G.U. n. 96 del 27-4-2011;

17. Direttiva 2009/17/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, recante modifica della direttiva 2002/59/CE relativa all'istituzione di un sistema comunitario di monitoraggio del traffico navale e d'informazione (Testo rilevante ai fini del SEE)

    D.lgs 16 febbraio 2011, n.18, pubblicato nella Gazz. Uff. n. 58 del 11-3-2011;

18. Direttiva 2009/18/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, che stabilisce i principi fondamentali in materia di inchieste sugli incidenti nel settore del trasporto marittimo e che modifica la direttiva 1999/35/CE del Consiglio e la direttiva 2002/59/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (Testo rilevante ai fini del SEE)

    D.Lgs 6 settembre 2011, n. 165, pubblicato nella G.U. n. 233 del 6-10-2011;

19. Direttiva 2009/21/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, relativa al rispetto degli obblighi dello Stato di bandiera (Testo rilevante ai fini del SEE)

    D.Lgs 6 settembre 2011, n. 164, pubblicato nella G.U. n. 232 del 5-10-2011;

20. Direttiva 2009/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE (Testo rilevante ai fini del SEE)

    D.lgs 3 marzo 2011, n. 28 pubblicato nella G.U. n. 71 del 28-3-2011;

21. Direttiva 2009/30/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, che modifica la direttiva 98/70/CE per quanto riguarda le specifiche relative a benzina, combustibile diesel e gasolio nonché l'introduzione di un meccanismo inteso a controllare e ridurre le emissioni di gas a effetto serra, modifica la direttiva 1999/32/CE del Consiglio per quanto concerne le specifiche relative al combustibile utilizzato dalle navi adibite alla navigazione interna e abroga la direttiva 93/12/CEE (Testo rilevante ai fini del SEE)

    D.Lgs 31 marzo 2011, n. 55, pubblicato nella G.U. n. 97 del 28-4-2011;

22. Direttiva 2009/31/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, relativa allo stoccaggio geologico di biossido di carbonio e recante modifica della direttiva 85/337/CEE del Consiglio, delle direttive del Parlamento europeo e del Consiglio 2000/60/CE, 2001/80/CE, 2004/35/CE, 2006/12/CE, 2008/1/CE e del regolamento (CE) n. 1013/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio (Testo rilevante ai fini del SEE)

    D.Lgs 14 settembre 2011, n. 162, pubblicato nella G.U. n. 231 del 4-10-2011;

23. Direttiva 2009/33/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, relativa alla promozione di veicoli puliti e a basso consumo energetico nel trasporto su strada (Testo rilevante ai fini del SEE)

    D.lgs 3 marzo 2011, n. 24, pubblicato nella G.U. n. 68 del 24-3-2011;

24. Direttiva 2009/44/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 maggio 2009, che modifica la direttiva 98/26/CE concernente il carattere definitivo del regolamento nei sistemi di pagamento e nei sistemi di regolamento titoli e la direttiva 2002/47/CE relativa ai contratti di garanzia finanziaria per quanto riguarda i sistemi connessi e i crediti (Testo rilevante ai fini del SEE)

    D.Lgs 24 marzo 2011, n. 48, pubblicato nella G.U. n. 92 del 21-04-2011;

25. Direttiva 2009/48/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 giugno 2009, sulla sicurezza dei giocattoli (Testo rilevante ai fini del SEE)

    D.Lgs 11 aprile 2011, n. 54, pubblicato nella G.U. n. 96 del 27-04- 2011;

26. Direttiva 2009/49/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 giugno 2009, che modifica le direttive 78/660/CEE e 83/349/CEE del Consiglio per quanto riguarda taluni obblighi di comunicazione a carico delle società di medie dimensioni e l'obbligo di redigere conti consolidati (Testo rilevante ai fini del SEE)

    D.Lgs 31 marzo 2011, n. 56, pubblicato nella G.U. n. 97 del 28-4-2011;

27. Direttiva 2009/54/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 18 giugno 2009, sull'utilizzazione e la commercializzazione delle acque minerali naturali (Rifusione) (Testo rilevante ai fini del SEE)

D.Lgs 8 ottobre 2011, n. 176, pubblicato nella G.U. n. 258 del 5-11-2011;

28. Direttiva 2009/71/Euratom del Consiglio, del 25 giugno 2009, che istituisce un quadro europeo per la sicurezza nucleare degli impianti nucleari

    D.Lgs 19 ottobre 2011, n. 185, pubblicato nella G.U. n. 266 del 15-11-2011;

29. Direttiva 2009/72/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 luglio 2009, relativa a norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica e che abroga la direttiva 2003/54/CE (Testo rilevante ai fini del SEE)

    D.Lgs 1 giugno 2011, n. 93, pubblicato nella G.U. n. 148 del 28-6-2011;

30. Direttiva 2009/73/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 luglio 2009, relativa a norme comuni per il mercato interno del gas naturale e che abroga la direttiva 2003/55/CE (Testo rilevante ai fini del SEE)

    D.Lgs 1 giugno 2011, n. 93, pubblicato nella G.U. n. 148 del 28-6-2011;

31. Direttiva 2009/81/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 13 luglio 2009, relativa al coordinamento delle procedure per l'aggiudicazione di taluni appalti di lavori, di forniture e di servizi nei settori della difesa e della sicurezza da parte delle amministrazioni aggiudicatrici/degli enti aggiudicatori, e recante modifica delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE (Testo rilevante ai fini del SEE)

    D.Lgs 15 novembre 2011, n. 208, pubblicato nella G.U. n. 292 del 16-12-2011;

32. Direttiva 2009/113/CE della Commissione, del 25 agosto 2009, recante modifica della direttiva 2006/126/CE del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la patente di guida

    D.Lgs 29 novembre 2010, n. 224, pubblicato nella G.U. 24 dicembre 2010, n. 300;

33. Direttiva 2009/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009, che modifica la direttiva 2005/35/CE relativa all'inquinamento provocato dalle navi e all'introduzione di sanzioni per violazioni (Testo rilevante ai fini del SEE)

    D.Lgs 7 luglio 2011, n. 121, pubblicato nella G.U. n. 177 del 1-8-2011;

34. Direttiva 2009/125/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009, relativa all'istituzione di un quadro per l'elaborazione di specifiche per la progettazione ecocompatibile dei prodotti connessi all'energia (Testo rilevante ai fini del SEE)

    D.Lgs. 16-2-2011 n. 15, pubblicato nella G.U. 8 marzo 2011, n. 55;

35. Direttiva 2010/12/UE del Consiglio, del 16 febbraio 2010, recante modifica delle direttive 92/79/CEE, 92/80/CEE e 95/59/CE per quanto concerne la struttura e le aliquote delle accise che gravano sui tabacchi lavorati e della direttiva 2008/118/CE

    D.Lgs 31 marzo 2011, n. 57, pubblicato nella G.U. n. 98 del 29-4-2011;

PAGINA BIANCA

ALLEGATO IX

DIRETTIVE ATTUATE CON ATTO AMMINISTRATIVO

ANNO 2011

Direttive attuate con atto amministrativo Anno 2011

1. Direttiva 2011/31/UE della Commissione, del 7 marzo 2011, che modifica la direttiva 91/414/CEE del Consiglio per quanto riguarda l'estensione dell'utilizzo della sostanza pirimifosmetile
D.M. 05-05-2011, pubblicato nella G.U. 11 luglio 2011, n. 159.

2. Direttiva 2011/29/UE della Commissione, del 7 marzo 2011, che modifica la direttiva 91/414/CEE del Consiglio con l'iscrizione della sostanza attiva etridiazolo e che modifica la decisione 2008/934/CE della Commissione
D.M. 05-05-2011, pubblicato nella G.U. 30 agosto 2011, n. 201.

3. Direttiva 2011/30/UE della Commissione, del 7 marzo 2011, che modifica la direttiva 91/414/CEE del Consiglio con l'iscrizione del fenbutatin ossido come sostanza attiva e che modifica la decisione 2008/934/CE della Commissione
D.M. 05-05-2011, pubblicato nella G.U. 30 agosto 2011, n. 201.

4. Direttiva 2010/67/UE della Commissione, del 20 ottobre 2010, che modifica la direttiva 2008/84/CE che stabilisce i requisiti di purezza specifici negli additivi alimentari diversi dai coloranti e dagli edulcoranti
D.M. 07-04-2011, pubblicato nella G.U. 17 maggio 2011, n. 113.

5. Direttiva 2010/69/UE della Commissione, del 22 ottobre 2010, che modifica gli allegati della direttiva 95/2/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa agli additivi alimentari diversi dai coloranti e dagli edulcoranti
D.M. 07-04-2011, pubblicato nella G.U. 18 maggio 2011, n. 114.

6. Direttiva 2010/52/UE della Commissione, dell'11 agosto 2010, che modifica, ai fini dell'adattamento delle rispettive disposizioni tecniche, la direttiva 76/763/CEE del Consiglio relativa ai sedili per accompagnatori dei trattori agricoli o forestali a ruote e la direttiva 2009/144/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a taluni elementi e caratteristiche dei trattori agricoli o forestali a ruote
D.M. 07-04-2011, pubblicato nella G.U. 30 maggio 2011, n. 124

7. Direttiva di esecuzione 2011/50/UE della Commissione, del 19 aprile 2011, che modifica la direttiva 91/414/CEE del Consiglio con l'iscrizione della sostanza attiva carbetamide e che modifica la decisione 2008/934/CE della Commissione
D.M. 09-06-2011, pubblicato nella G.U. 13 settembre 2011, n. 213, S.O.

8. Direttiva di esecuzione 2011/52/UE della Commissione, del 20 aprile 2011, che modifica la direttiva 91/414/CEE del Consiglio con l'iscrizione della sostanza attiva carbossina e che modifica la decisione 2008/934/CE della Commissione
D.M. 09-06-2011, pubblicato nella G.U. 13 settembre 2011, n. 213, S.O.

9. Direttiva di esecuzione 2011/53/UE della Commissione, del 20 aprile 2011, che modifica la direttiva 91/414/CEE del Consiglio con l'iscrizione della sostanza attiva dazomet e che modifica la decisione 2008/934/CE della Commissione
D.M. 09-06-2011, pubblicato nella G.U. 13 settembre 2011, n. 213, S.O.

10. Direttiva di esecuzione 2011/54/UE della Commissione, del 20 aprile 2011, che modifica la direttiva 91/414/CEE del Consiglio con l'iscrizione della sostanza attiva metaldeide e che modifica la decisione 2008/934/CE della Commissione
D.M. 09-06-2011, pubblicato nella G.U. 13 settembre 2011, n. 213, S.O.

11. Direttiva di esecuzione 2011/55/UE della Commissione, del 26 aprile 2011, che modifica la direttiva 91/414/CEE del Consiglio con l'iscrizione della sostanza attiva paclobutrazol e che modifica la decisione 2008/934/CE della Commissione
D.M. 09-06-2011, pubblicato nella G.U. 13 settembre 2011, n. 213, S.O.

12. Direttiva di esecuzione 2011/57/UE della Commissione, del 27 aprile 2011, che modifica la direttiva 91/414/CEE del Consiglio con l'iscrizione della sostanza attiva fluometuron e che modifica la decisione 2008/934/CE della Commissione
D.M. 09-06-2011, pubblicato nella G.U. 13 settembre 2011, n. 213, S.O.

13. Direttiva 2010/71/UE della Commissione, del 4 novembre 2010, recante modifica della direttiva 98/8/CE del Parlamento europeo e del Consiglio al fine di iscrivere il metofluthrin come principio attivo nel relativo allegato I
D.M. 09-06-2011, pubblicato nella G.U. 21 ottobre 2011, n. 246.

14. Direttiva 2010/72/UE della Commissione, del 4 novembre 2010, recante modifica della direttiva 98/8/CE del Parlamento europeo e del Consiglio al fine di iscrivere lo spinosad come principio attivo nell'allegato I della direttiva
D.M. 11-11-2011, pubblicato nella G.U. 16 gennaio 2012, n. 12

15. Direttiva 2010/74/UE della Commissione, del 9 novembre 2010, recante modifica della direttiva 98/8/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per estendere l'iscrizione del principio attivo biossido di carbonio nell'allegato I al tipo di prodotto 18
D.M. 11-11-2011, pubblicato nella G.U. 16 gennaio 2012, n. 12.

16. Direttiva 2010/47/UE della Commissione, del 5 luglio 2010, recante adeguamento al progresso tecnico della direttiva 2000/30/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai controlli tecnici su strada dei veicoli commerciali circolanti nella Comunità
D.M. 13-10-2011, pubblicato nella G.U. 21 novembre 2011, n. 271.

17. Direttiva 2010/48/UE della Commissione, del 5 luglio 2010, che adegua al progresso tecnico la direttiva 2009/40/CE del Parlamento europeo e del Consiglio concernente il controllo tecnico dei veicoli a motore e dei loro rimorchi
D.M. 13-10-2011, pubblicato nella G.U. 21 novembre 2011, n. 271.

18. Direttiva 2010/83/UE della Commissione, del 30 novembre 2010, che modifica la direttiva 91/414/CEE del Consiglio con l'iscrizione della sostanza attiva napropamide
D.M. 14-04-2011, pubblicato nella G.U. 29 giugno 2011, n. 149.

19. Direttiva 2011/14/UE della Commissione, del 24 febbraio 2011, che modifica la direttiva 91/414/CEE del Consiglio ai fini dell'inserimento della sostanza attiva profoxydim
D.M. 14-4-2011, pubblicato nella G.U. 29 giugno 2011, n. 149.

20. Direttiva 2009/92/CE della Commissione, del 31 luglio 2009, recante modifica della direttiva 98/8/CE del Parlamento europeo e del Consiglio al fine di iscrivere il bromadiolone come principio attivo nell'allegato I della direttiva
D.M. 14-4-2011, pubblicato nella G.U. 5 settembre 2011, n. 206.

21. Direttiva 2009/93/CE della Commissione, del 31 luglio 2009, recante modifica della direttiva 98/8/CE del Parlamento europeo e del Consiglio al fine di iscrivere l'alfa-cloraloso come principio attivo nell'allegato I della direttiva
D.M. 14-4-2011, pubblicato nella G.U. 5 settembre 2011, n. 206.

22. Direttiva 2010/86/UE della Commissione, del 2 dicembre 2010, che modifica la direttiva 91/414/CEE del Consiglio con l'iscrizione della sostanza attiva haloxyfop-P
D.M. 16-02-2011, pubblicato nella G.U. 22 marzo 2011, n. 66.

23. Direttiva 2010/90/UE della Commissione, del 7 dicembre 2010, che modifica la direttiva 91/414/CEE del Consiglio con l'iscrizione della sostanza attiva piridaben e che modifica la decisione 2008/934/C
D.M. 16-02-2011, pubblicato nella G.U. 23 marzo 2011, n. 67.

24. Direttiva 2010/87/UE della Commissione, del 3 dicembre 2010, che modifica la direttiva 91/414/CEE del Consiglio per includere il fenbuconazolo come sostanza attiva e che modifica la decisione 2008/934/CE
D.M. 16-02-2011, pubblicato nella G.U. 24 marzo 2011, n. 68.

25. Direttiva 2010/85/UE della Commissione, del 2 dicembre 2010, che modifica la direttiva 91/414/CEE del Consiglio per includere il fosfuro di zinco come sostanza attiva e che modifica la decisione 2008/941/CE
D.M. 16-02-2011, pubblicato nella G.U. 8 aprile 2011, n. 81.

26. Direttiva 2010/91/UE della Commissione, del 10 dicembre 2010, che modifica la direttiva 91/414/CEE del Consiglio con l'iscrizione della sostanza attiva metosulam e che modifica la decisione 2008/934/CE;
D.M. 16-02-2011, pubblicato nella G.U. 8 aprile 2011, n. 81.

27. Direttiva 2011/8/UE della Commissione, del 28 gennaio 2011, che modifica la direttiva 2002/72/CE per quanto riguarda le restrizioni d'impiego del bisfenolo A nei biberon di plastica
D.M. 16-2-2011, pubblicato nella G.U. 18 marzo 2011, n. 63.

28. Direttiva 2010/55/UE della Commissione, del 20 agosto 2010, che modifica l'allegato I della direttiva 91/414/CEE del Consiglio per rinnovare l'iscrizione della sostanza attiva azossistrobina
D.M. 18-03-2011, pubblicato nella G.U. 11 maggio 2011, n. 108.

29. Direttiva 2010/56/UE della Commissione, del 20 agosto 2010, che modifica l'allegato I della direttiva 91/414/CEE del Consiglio per rinnovare l'iscrizione della sostanza attiva proesadione
D.M. 18-03-2011, pubblicato nella G.U. 11 maggio 2011, n. 108.

30. Direttiva 2010/54/UE della Commissione, del 20 agosto 2010, che modifica l'allegato I della direttiva 91/414/CEE del Consiglio per rinnovare l'iscrizione dell'azimsulfuron come sostanza attiva

D.M. 18-03-2011, pubblicato nella G.U. 11 maggio 2011, n. 108.

31. Direttiva 2010/57/UE della Commissione, del 26 agosto 2010, che modifica l'allegato I della direttiva 91/414/CEE del Consiglio per rinnovare l'iscrizione della sostanza attiva imazalil
D.M. 18-03-2011, pubblicato nella G.U. 12 maggio 2011, n. 109.

32. Direttiva 2011/4/UE della Commissione, del 20 gennaio 2011, che modifica la direttiva 91/414/CEE del Consiglio per includere il ciclossidim come sostanza attiva e che modifica la decisione 2008/934/CE della Commissione
D.M. 18-3-2011, pubblicato nella G.U. 24 maggio 2011, n. 119

33. Direttiva 2011/5/UE della Commissione, del 20 gennaio 2011, che modifica la direttiva 91/414/CEE del Consiglio con l'iscrizione della sostanza attiva imexazol e che modifica la decisione 2008/934/CE della Commissione
D.M. 18-3-2011, pubblicato nella G.U. 11 maggio 2011, n. 108.

34. Direttiva 2011/9/UE della Commissione, del 1o febbraio 2011, che modifica la direttiva 91/414/CEE del Consiglio per includere la dodina come sostanza attiva e che modifica la decisione 2008/934/CE della Commissione
D.M. 18-3-2011, pubblicato nella G.U. 11 maggio 2011, n. 108.

35. Direttiva 2011/6/UE della Commissione, del 20 gennaio 2011, che modifica la direttiva 91/414/CEE del Consiglio con l'iscrizione della sostanza attiva buprofezin
D.M. 18-3-2011, pubblicato nella G.U. 12 maggio 2011, n. 109

36. Direttiva 2011/23/UE della Commissione, del 3 marzo 2011, che modifica la direttiva 91/414/CEE del Consiglio con l'iscrizione della sostanza attiva triflumuron
D.M. 19-05-2011, pubblicato nella G.U. 30 agosto 2011, n. 201.

37. Direttiva 2011/28/UE della Commissione, del 4 marzo 2011, che modifica la direttiva 91/414/CEE del Consiglio con l'iscrizione dell'acido indolilbutirrico come sostanza attiva e che modifica la decisione 2008/941/CE della Commissione
D.M. 19-05-2011, pubblicato nella G.U. 30 agosto 2011, n. 201.

38. Direttiva 2011/32/UE della Commissione, dell'8 marzo 2011, che modifica la direttiva 91/414/CEE del Consiglio con l'iscrizione della sostanza attiva isoxaben e che modifica la decisione 2008/934/CE della Commissione
D.M. 19-05-2011, pubblicato nella G.U. 30 agosto 2011, n. 201.

39. Direttiva di esecuzione 2011/68/UE della Commissione, del 1o luglio 2011, che modifica le direttive della Commissione 2003/90/CE e 2003/91/CE che stabiliscono modalità di applicazione dell'articolo 7 delle direttive del Consiglio 2002/53/CE e 2002/55/CE per quanto riguarda i caratteri minimi sui quali deve vertere l'esame e le condizioni minime per l'esame di alcune varietà delle specie di piante agricole e di ortaggi (Testo rilevante ai fini del SEE)
D.M. 20-7-2011, pubblicato nella G.U. 19 ottobre 2011, n. 244.

40. Direttiva 2011/22/UE della Commissione, del 3 marzo 2011, che modifica la direttiva 91/414/CEE del Consiglio con l'iscrizione della sostanza attiva bispyribac
D.M. 21-04-2011, pubblicato nella G.U. 30 agosto 2011, n. 201.

41. Direttiva 2010/50/UE della Commissione, del 10 agosto 2010, recante modifica della direttiva 98/8/CE del Parlamento europeo e del Consiglio al fine di iscrivere il dazomet come principio attivo nell'allegato I della direttiva
D.M. 21-07-2011, pubblicato nella G.U. 21 ottobre 2011, n. 246.

42. 2010/51/UE della Commissione, dell'11 agosto 2010, recante modifica della direttiva 98/8/CE del Parlamento europeo e del Consiglio al fine di includere il N,N-dietil-m-toluammide come principio attivo nell'allegato I di tale direttiva
D.M. 21-07-2011, pubblicato nella G.U. 5 gennaio 2012, n. 4.

43. Direttiva 2011/20/UE della Commissione, del 2 marzo 2011, che modifica la direttiva 91/414/CEE del Consiglio per includere il fenoxycarb come sostanza attiva e che modifica la decisione 2008/934/CE
D.M. 21-4-2011, pubblicato nella G.U. 30 agosto 2011, n. 201.

44. Direttiva 2011/21/UE della Commissione, del 2 marzo 2011, che modifica la direttiva 91/414/CEE del Consiglio con l'iscrizione della sostanza attiva cletodim e che modifica la decisione 2008/934/CE
D.M. 21-4-2011, pubblicato nella G.U. 30 agosto 2011, n. 201.

45. Direttiva 2011/25/UE della Commissione, del 3 marzo 2011, che modifica la direttiva 91/414/CEE del Consiglio con l'iscrizione del bupirimate come sostanza attiva e che modifica la decisione 2008/934/CE
D.M. 21-4-2011, pubblicato nella G.U. 30 agosto 2011, n. 201.

46. Direttiva 2011/26/UE della Commissione, del 3 marzo 2011, che modifica la direttiva 91/414/CEE del Consiglio per includere il dietofencarb come sostanza attiva e che modifica la decisione 2008/934/CE
D.M. 21-4-2011,pubblicato nella G.U. 30 agosto 2011, n. 201.

47. Direttiva 2011/27/UE della Commissione, del 4 marzo 2011, che modifica la direttiva 91/414/CEE del Consiglio con l'iscrizione della sostanza attiva orizalin e che modifica la decisione 2008/934/CE della Commissione
D.M. 21-4-2011, pubblicato nella G.U. 30 agosto 2011, n. 201.

48. Direttiva 2011/19/UE della Commissione, del 2 marzo 2011, che modifica la direttiva 91/414/CEE del Consiglio con l'iscrizione della sostanza attiva tau-fluvalinato e che modifica la decisione 2008/934/CE
D.M. 21-4-2011, pubblicato nella G.U. 30 agosto 2011, n. 201.

49. Direttiva 2009/46/CE della Commissione, del 24 aprile 2009, che modifica la direttiva 2006/87/CE del Parlamento europeo e del Consiglio che fissa i requisiti tecnici per le navi della navigazione interna
D.M. 22-7-2010, pubblicato nella G.U. 15 novembre 2010, n. 267, S.O.

50. Direttiva 2011/18/UE della Commissione, del 1o marzo 2011, che modifica gli allegati II, V e VI della direttiva 2008/57/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'interoperabilità del sistema ferroviario europeo
D.M. 22-7-2011, pubblicato nella G.U. 10 settembre 2011, n. 211

51. Direttiva 2010/11/CE della Commissione recante modifica della direttiva 98/8/CE del Parlamento europeo e del Consiglio al fine di includere il warfarin come principio attivo nell'allegato I della direttiva
D.M. 24-02-2011, pubblicato nella G.U. 11 luglio 2011, n. 159.

52. Direttiva 2010/7/CE della Commissione recante modifica della direttiva 98/8/CE del Parlamento europeo e del Consiglio al fine di includere il fosfuro di magnesio che rilascia fosfina come principio attivo nell'allegato I della direttiva
D.M. 24-02-2011, pubblicato nella G.U. 30 giugno 2011, n. 150.

53. Direttiva 2010/8/UE della Commissione, del 9 febbraio 2010, recante modifica della direttiva 98/8/CE del Parlamento europeo e del Consiglio al fine di iscrivere il warfarin sodico come principio attivo nell'allegato I della direttiva
D.M. 24-02-2011, pubblicato nella G.U. 30 giugno 2011, n. 150.

54. Direttiva 2010/9/UE della Commissione, del 9 febbraio 2010, recante modifica della direttiva 98/8/CE del Parlamento europeo e del Consiglio al fine di estendere l'inclusione nell'allegato I della direttiva del principio attivo fosfuro d'alluminio che rilascia fosfina al tipo di prodotto 18 definito nell'allegato V
D.M. 24-02-2011, pubblicato nella G.U. 30 giugno 2011, n. 150.

55. Direttiva 2010/10/UE della Commissione, del 9 febbraio 2010, recante modifica della direttiva 98/8/CE del Parlamento europeo e del Consiglio al fine di includere il brodifacum come principio attivo nell'allegato I della direttiva
D.M. 24-02-2011, pubblicato nella G.U. 30 giugno 2011, n. 150.

56. Direttiva 2010/58/UE della Commissione, del 23 agosto 2010, che modifica la direttiva 91/414/CEE del Consiglio per quanto riguarda l'estensione dell'utilizzo della sostanza attiva iprodione
D.M. 24-02-2011, pubblicato nella G.U. 30 maggio 2011, n. 124, S.O.

57. Direttiva 2010/89/UE della Commissione, del 6 dicembre 2010, che modifica la direttiva 91/414/CEE del Consiglio con l'iscrizione della sostanza attiva quinmerac e che modifica la decisione 2008/934/CE
D.M. 24-02-2011, pubblicato nella G.U. 30 maggio 2011, n. 124, S.O.

58. Direttiva 2010/92/UE della Commissione, del 21 dicembre 2010, che modifica la direttiva 91/414/CEE del Consiglio con l'iscrizione della sostanza attiva bromuconazolo
D.M. 24-02-2011, pubblicato nella G.U. 30 maggio 2011, n. 124, S.O.

59. Direttiva 2011/1/UE della Commissione, del 3 gennaio 2011, che modifica la direttiva 91/414/CEE del Consiglio con l'iscrizione della 6-benziladenina come sostanza attiva e che modifica la decisione 2008/941/CE
D.M. 24-02-2011, pubblicato nella G.U. 30 maggio 2011, n. 124, S.O.

60. Direttiva 2011/58/UE della Commissione, del 10 maggio 2011, che modifica la direttiva 91/414/CEE del Consiglio al fine di rinnovare l'iscrizione della sostanza attiva carbendazim
D.M. 24-06-2011, pubblicato nella G.U. 13 settembre 2011, n. 213, S.O

61. Direttiva di esecuzione 2011/60/UE della Commissione, del 23 maggio 2011, che modifica la direttiva 91/414/CEE del Consiglio con l'iscrizione della sostanza attiva tebufenozide e che modifica la decisione 2008/934/CE della Commissione
D.M. 24-06-2011, pubblicato nella G.U. 13 settembre 2011, n. 213, S.O

62. Direttiva 2011/2/UE della Commissione, del 7 gennaio 2011, che modifica la direttiva 91/414/CEE del Consiglio per includere il miclobutanil come sostanza attiva e che modifica la decisione 2008/934/CE
D.M. 24-2-2011, pubblicato nella G.U. 30 maggio 2011, n. 124, S.O.

63. Direttiva 2010/4/UE della Commissione, dell'8 febbraio 2010, che modifica l'allegato III della direttiva 76/768/CEE del Consiglio relativa ai prodotti cosmetici al fine di adeguarlo al progresso tecnico
D.M. 25-1-2011, pubblicato nella G.U. 28 aprile 2011, n. 97.

64. Direttiva di esecuzione 2011/39/UE della Commissione, dell'11 aprile 2011, che modifica la direttiva 91/414/CEE del Consiglio con l'iscrizione della sostanza attiva fenazaquin e che modifica la decisione 2008/934/CE della Commissione
D.M. 26-05-2011, pubblicato nella G.U. 13 settembre 2011, n. 213, S.O.

65. Direttiva di esecuzione 2011/41/UE della Commissione, dell'11 aprile 2011, che modifica la direttiva 91/414/CEE del Consiglio con l'iscrizione della sostanza attiva dithianon e che modifica la decisione 2008/934/CE della Commissione
D.M. 26-05-2011, pubblicato nella G.U. 13 settembre 2011, n. 213, S.O.

66. Direttiva di esecuzione 2011/42/UE della Commissione, dell'11 aprile 2011, che modifica la direttiva 91/414/CEE del Consiglio con l'iscrizione della sostanza attiva flutriafol e che modifica la decisione 2008/934/CE della Commissione
D.M. 26-05-2011, pubblicato nella G.U. 13 settembre 2011, n. 213, S.O.

67. Direttiva di esecuzione 2011/47/UE della Commissione, del 15 aprile 2011, che modifica la direttiva 91/414/CEE del Consiglio con l'iscrizione del solfato di alluminio come sostanza attiva e che modifica la decisione 2008/941/CE della Commissione
D.M. 26-05-2011, pubblicato nella G.U. 13 settembre 2011, n. 213, S.O.

68. Direttiva di esecuzione 2011/56/UE della Commissione, del 27 aprile 2011, che modifica la direttiva 91/414/CEE del Consiglio con l'iscrizione della sostanza attiva ciproconazolo e che modifica la decisione 2008/934/CE della Commissione
D.M. 26-05-2011, pubblicato nella G.U. 13 settembre 2011, n. 213, S.O.

69. Direttiva di esecuzione 2011/40/UE della Commissione, dell'11 aprile 2011, che modifica la direttiva 91/414/CEE del Consiglio con l'iscrizione della sostanza attiva sintofen e che modifica la decisione 2008/934/CE della Commissione
D.M. 26-05-2011, pubblicato nella G.U. 3 ottobre 2011, n. 230.

70. Direttiva di esecuzione 2011/43/UE della Commissione, del 13 aprile 2011, che modifica la direttiva 91/414/CEE del Consiglio con l'iscrizione dello zolfo calcico come sostanza attiva e che modifica la decisione 2008/941/CE della Commissione
D.M. 26-05-2011, pubblicato nella G.U. 3 ottobre 2011, n. 230.

71. Direttiva di esecuzione 2011/44/UE della Commissione, del 13 aprile 2011, che modifica la direttiva 91/414/CEE del Consiglio con l'iscrizione della sostanza attiva azadiractina e che modifica la decisione 2008/941/CE della Commissione
D.M. 26-05-2011, pubblicato nella G.U. 3 ottobre 2011, n. 230.

72. Direttiva di esecuzione 2011/45/UE della Commissione, del 13 aprile 2011, che modifica la direttiva 91/414/CEE del Consiglio con l'iscrizione della sostanza attiva diclofop e che modifica la decisione 2008/934/CE della Commissione
D.M. 26-05-2011, pubblicato nella G.U. 3 ottobre 2011, n. 230.

73. Direttiva di esecuzione 2011/46/UE della Commissione, del 14 aprile 2011, che modifica la direttiva 91/414/CEE del Consiglio con l'iscrizione della sostanza attiva exitiazox e che modifica la decisione 2008/934/CE della Commissione
D.M. 26-05-2011, pubblicato nella G.U. 3 ottobre 2011, n. 230.

74. Direttiva di esecuzione 2011/48/UE della Commissione, del 15 aprile 2011, che modifica la direttiva 91/414/CEE del Consiglio con l'iscrizione della sostanza attiva bromadiolone e che modifica la decisione 2008/941/CE della Commissione
D.M. 26-05-2011, pubblicato nella G.U. 3 ottobre 2011, n. 230.

75. Direttiva di esecuzione 2011/49/UE della Commissione, del 18 aprile 2011, che modifica la direttiva 91/414/CEE del Consiglio con l'iscrizione della sostanza attiva pencicuron e che modifica la decisione 2008/934/CE della Commissione
D.M. 26-05-2011, pubblicato nella G.U. 3 ottobre 2011, n. 230.

76. Direttiva 2010/61/UE della Commissione, del 2 settembre 2010, che adegua per la prima volta al progresso scientifico e tecnico gli allegati della direttiva 2008/68/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa al trasporto interno di merci pericolose
D.M. 3-1-2011, pubblicato nella G.U. 17 febbraio 2011, n. 39.

77. Direttiva 2010/26/UE della Commissione, del 31 marzo 2010, che modifica la direttiva 97/68/CE del Parlamento europeo e del Consiglio concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati Membri relative ai provvedimenti da adottare contro l'emissione di inquinanti gassosi e particolato inquinante prodotti dai motori a combustione interna destinati all'installazione su macchine mobili non stradali
D.M. 3-3-2011, pubblicato nella G.U. 28 maggio 2011, n. 123.

78. Direttiva 2010/59/UE della Commissione, del 26 agosto 2010, che modifica la direttiva 2009/32/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri riguardanti i solventi da estrazione impiegati nella preparazione dei prodotti alimentari e dei loro ingredienti
D.M. 4-8-2011 n. 158, pubblicato nella G.U. 27 settembre 2011, n. 225.

79. Direttiva 2011/34/UE della Commissione, dell'8 marzo 2011, che modifica la direttiva 91/414/CEE del Consiglio per includere il flurocloridone come sostanza attiva e che modifica la decisione 2008/934/CE della Commissione
D.M. 5-5-2011, pubblicato nella G.U. 11 luglio 2011, n. 159.

80. Direttiva 2010/5/UE della Commissione, dell'8 febbraio 2010, recante modifica della direttiva 98/8/CE del Parlamento europeo e del Consiglio al fine di iscrivere l'acroleina come principio attivo nell'allegato I della direttiva
D.M. 5-7-2011, pubblicato nella G.U. 5 gennaio 2012, n. 4.

81. Direttiva 2011/3/UE della Commissione, del 17 gennaio 2011, recante modifica della direttiva 2008/128/CE che stabilisce i requisiti di purezza specifici per le sostanze coloranti per uso alimentare
D.M. 7-4-2011, pubblicato nella G.U. 17 maggio 2011, n. 113.

ALLEGATO X

DIRETTIVE DA RECEPIRE CONTENUTE NELLA LEGGE COMUNITARIA 2010

Direttive da recepire contenute nella legge comunitaria 2010

1. Direttiva 2009/65/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 luglio 2009, concernente il coordinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative in materia di taluni organismi d'investimento collettivo in valori mobiliari (OICVM) (Testo rilevante ai fini del SEE) – *art. 6, legge comunitaria 2010*
2. Direttiva 2009/109/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 settembre 2009, che modifica le direttive del Consiglio 77/91/CEE, 78/855/CEE e 82/891/CEE e la direttiva 2005/56/CE per quanto riguarda gli obblighi in materia di relazioni e di documentazione in caso di fusioni e scissioni – *art. 6, legge comunitaria 2010*
3. Direttiva 2009/110/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 settembre 2009, concernente l'avvio, l'esercizio e la vigilanza prudenziale dell'attività degli istituti di moneta elettronica, che modifica le direttive 2005/60/CE e 2006/48/CE e che abroga la direttiva 2000/46/CE (Testo rilevante ai fini del SEE) – *art. 6, legge comunitaria 2010*
4. Direttiva 2010/73/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, recante modifica delle direttive 2003/71/CE relativa al prospetto da pubblicare per l'offerta pubblica o l'ammissione alla negoziazione di strumenti finanziari e 2004/109/CE sull'armonizzazione degli obblighi di trasparenza riguardanti le informazioni sugli emittenti – *art. 7, legge comunitaria 2010*
5. Direttiva 2010/24/UE del Consiglio, del 16 marzo 2010, sull'assistenza reciproca in materia di recupero dei crediti risultanti da dazi, imposte ed altre misure – *art. 8, legge comunitaria 2010*
6. Direttiva 2009/127/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009, che modifica la direttiva 2006/42/CE relativa alle macchine per l'applicazione di pesticidi (Testo rilevante ai fini del SEE) – *art. 9, legge comunitaria 2010*
7. Direttiva 2009/136/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 novembre 2009, recante modifica della direttiva 2002/22/CE relativa al servizio universale e ai diritti degli utenti in materia di reti e di servizi di comunicazione elettronica, della direttiva 2002/58/CE relativa al trattamento dei dati personali e alla tutela della vita privata nel settore delle comunicazioni elettroniche e del regolamento (CE) n. 2006/2004 sulla cooperazione tra le autorità nazionali responsabili dell'esecuzione della normativa a tutela dei consumatori (Testo rilevante ai fini del SEE) – *art. 9, legge comunitaria 2010*
8. Direttiva 2009/140/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 novembre 2009 recante modifica delle direttive 2002/21/CE che istituisce un quadro normativo comune per le reti ed i servizi di comunicazione elettronica, 2002/19/CE relativa all'accesso alle reti di comunicazione elettronica e alle risorse correlate, e all'interconnessione delle medesime e 2002/20/CE relativa alle autorizzazioni per le reti e i servizi di comunicazione elettronica (Testo rilevante ai fini del SEE) – *art. 9, legge comunitaria 2010*
9. Direttiva 2010/30/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 maggio 2010, concernente l'indicazione del consumo di energia e di altre risorse dei prodotti connessi all'energia, mediante l'etichettatura ed informazioni uniformi relative ai prodotti (Testo rilevante ai fini del SEE) – *art. 9, legge comunitaria 2010*

10. Direttiva 2011/17/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 marzo 2011, che abroga le direttive 71/317/CEE, 71/347/CEE, 71/349/CEE, 74/148/CEE, 75/33/CEE, 76/765/CEE, 76/766/CEE e 86/217/CEE del Consiglio relative alla metrologia Testo rilevante ai fini del SEE – *art. 9, legge comunitaria 2010*

11. Direttiva 2009/43/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 maggio 2009, che semplifica le modalità e le condizioni dei trasferimenti all'interno delle Comunità di prodotti per la difesa (Testo rilevante ai fini del SEE) – *art. 12, legge comunitaria 2010*

12. Direttiva 2009/126/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009, relativa alla fase II del recupero di vapori di benzina durante il rifornimento dei veicoli a motore nelle stazioni di servizio – *art. 14, legge comunitaria 2010*

13. Direttiva 2010/78/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, recante modifica delle direttive 98/26/CE, 2002/87/CE, 2003/6/CE, 2003/41/CE, 2003/71/CE, 2004/39/CE, 2004/109/CE, 2005/60/CE, 2006/48/CE, 2006/49/CE e 2009/65/CE per quanto riguarda i poteri dell'Autorità europea di vigilanza (Autorità bancaria europea), dell'Autorità europea di vigilanza (Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali e professionali) e dell'Autorità europea di vigilanza (Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati) Testo rilevante ai fini del SEE – *art. 15, legge comunitaria 2010*

14. Direttiva 2009/20/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, sull'assicurazione degli armatori per i crediti marittimi (Testo rilevante ai fini del SEE) – *art. 18, legge comunitaria 2010*

15. Direttiva 2010/36/UE della Commissione, del 1 giugno 2010, che modifica la direttiva 2009/45/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle disposizioni e norme di sicurezza per le navi da passeggeri (Testo rilevante ai fini del SEE) – *art. 18, legge comunitaria 2010*

16. Direttiva 2010/35/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 giugno 2010, in materia di attrezzature a pressione trasportabili e che abroga le direttive del Consiglio 76/767/CEE, 84/525/CEE, 84/526/CEE, 84/527/CEE e 1999/36/CE (Testo rilevante ai fini del SEE) – *art. 18, legge comunitaria 2010*

17. Direttiva 2010/60/UE della Commissione, del 30 agosto 2010, che dispone deroghe per la commercializzazione delle miscele di sementi di piante foraggere destinate a essere utilizzate per la preservazione dell'ambiente naturale Testo rilevante ai fini del SEE – *art. 19, legge comunitaria 2010*

18. Direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi (Testo rilevante ai fini del SEE) – *art. 20, legge comunitaria 2010*

19. Direttiva 2009/38/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 maggio 2009, riguardante l'istituzione di un comitato aziendale europeo o di una procedura per l'informazione e la consultazione dei lavoratori nelle imprese e nei gruppi di imprese di dimensioni comunitarie (rifusione) (Testo rilevante ai fini del SEE) – *art. 21, legge comunitaria 2010*

20. Direttiva 2009/50/CE del Consiglio, del 25 maggio 2009, sulle condizioni di ingresso e soggiorno di cittadini di paesi terzi che intendano svolgere lavori altamente qualificati – *art. 21, legge comunitaria 2010*

21. Direttiva 2009/52/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 giugno 2009, che introduce norme minime relative a sanzioni e a provvedimenti nei confronti di datori di

lavoro che impiegano cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare – *art. 21, legge comunitaria 2010*

22. Direttiva 2010/76/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, che modifica le direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE per quanto riguarda i requisiti patrimoniali per il portafoglio di negoziazione e le ricartolarizzazioni e il riesame delle politiche remunerative da parte delle autorità di vigilanza Testo rilevante ai fini del SEE – *art. 22, legge comunitaria 2010*

ALLEGATO XI

DIRETTIVE DA RECEPIRE CONTENUTE NEI DISEGNI DI LEGGE COMUNITARIA 2011 E 2012

Direttive da recepire contenute nei disegni di legge comunitaria 2011 e 2012

DISEGNI DI LEGGE COMUNITARIA 2011

Allegato A

1. 2009/156/CE del Consiglio, del 30 novembre 2009, relativa alle condizioni di polizia sanitaria che disciplinano i movimenti di equidi e le importazioni di equidi in provenienza dai paesi terzi (senza termine di recepimento);

Allegato B

1. Rettifica della direttiva 2006/112/CE del Consiglio, del 28 novembre 2006, relativa al sistema comune di imposta sul valore aggiunto, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea n. L 74/3 del 19 marzo 2011 (senza termine di recepimento);
2. 2009/101/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 settembre 2009, intesa a coordinare, per renderle equivalenti, le garanzie che sono richieste, negli Stati membri, alle società a mente dell'articolo 48, secondo comma, del trattato per proteggere gli interessi dei soci e dei terzi (senza termine di recepimento);
3. 2009/102/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 settembre 2009, in materia di diritto delle societa`, relativa alle società a responsabilità limitata con un unico socio (senza termine di recepimento);
4. 2009/158/CE del Consiglio, del 30 novembre 2009, relativa alle norme di polizia sanitaria per gli scambi intracomunitari e le importazioni in provenienza dai paesi terzi di pollame e uova da cova (senza termine di recepimento);
5. 2010/18/UE del Consiglio, dell'8 marzo 2010, che attua l'accordo quadro riveduto in materia di congedo parentale concluso da BUSINESSEUROPE, UEAPME, CEEP e CES e abroga la direttiva 96/34/CE (scadenza 8 marzo 2012);
6. 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia (scadenza 9 luglio 2012);
7. 2010/32/UE del Consiglio, del 10 maggio 2010, che attua l'accordo quadro, concluso da HOSPEEM e FSESP, in materia di prevenzione delle ferite da taglio o da punta nel settore ospedaliero e sanitario (scadenza 11 maggio 2013);
8. 2010/40/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 7 luglio 2010, sul quadro generale per la diffusione dei sistemi di trasporto intelligenti nel settore del trasporto stradale e nelle interfacce con altri modi di trasporto (scadenza 27 febbraio 2012);
9. 2010/41/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 7 luglio 2010, sull'applicazione del principio della parita` di trattamento fra gli uomini e le donne che esercitano un'attività autonoma e che abroga la direttiva 86/613/CEE del Consiglio (scadenza 5 agosto 2012);
10. 2010/45/UE del Consiglio, del 13 luglio 2010, recante modifica della direttiva 2006/112/CE relativa al sistema comune d'imposta sul valore aggiunto per quanto riguarda le norme in materia di fatturazione (scadenza 31 dicembre 2012);

11. 2010/53/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 7 luglio 2010, relativa alle norme di qualità e sicurezza degli organi umani destinati ai trapianti (scadenza 27 agosto 2012);
12. 2010/63/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 settembre 2010, sulla protezione degli animali utilizzati a fini scientifici (scadenza 10 novembre 2012);
13. 2010/64/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 ottobre 2010, sul diritto all'interpretazione e alla traduzione nei procedimenti penali (scadenza 27 ottobre 2013);
14. 2010/65/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 ottobre 2010, relativa alle formalità di dichiarazione delle navi in arrivo o in partenza da porti degli Stati membri e che abroga la direttiva 2002/6/CE (scadenza 19 maggio 2012);
15. 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento) – (scadenza 7 gennaio 2013);
16. 2010/84/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 dicembre 2010, che modifica, per quanto concerne la farmacovigilanza, la direttiva 2001/83/CE recante un codice europeo relativo ai medicinali per uso umano (scadenza 21 luglio 2012);
17. 2011/16/UE del Consiglio, del 15 febbraio 2011, relativa alla cooperazione amministrativa nel settore fiscale e che abroga la direttiva 77/799/CEE (scadenza 1º gennaio 2013);
18. 2011/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2011, concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime, e che sostituisce la decisione quadro del Consiglio 2002/629/GAI (scadenza 6 aprile 2013);
19. 2011/62/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'8 giugno 2011, che modifica la direttiva 2001/83/CE, recante un codice europeo relativo ai medicinali per uso umano, al fine di impedire l'ingresso di medicinali falsificati nella catena di fornitura legale (scadenza 2 gennaio 2013);
20. 2011/65/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'8 giugno 2011, sulla restrizione dell'uso di determinate sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche (rifusione) (scadenza 2 gennaio 2013);
21. 2011/70/Euratom del Consiglio, del 19 luglio 2011, che istituisce un quadro europeo per la gestione responsabile e sicura del combustibile nucleare esaurito e dei rifiuti radioattivi (scadenza 23 agosto 2013);
22. 2011/76/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 settembre 2011, che modifica la direttiva 1999/62/CE relativa alla tassazione di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strada per l'uso di talune infrastrutture (scadenza 16 ottobre 2013);
23. 2011/82/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2011, intesa ad agevolare lo scambio transfrontaliero di informazioni sulle infrazioni in materia di sicurezza stradale (scadenza 7 novembre 2013).

DISEGNI DI LEGGE COMUNITARIA 2012

Allegato A

1. 2011/85/UE del Consiglio, dell'8 novembre 2011, relativa ai requisiti per i quadri di bilancio degli Stati membri (scadenza 31 dicembre 2013).

Allegato B

1. 2011/24/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 marzo 2011, concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera (scadenza 25 ottobre 2013);
2. 2011/51/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 maggio 2011, che modifica la direttiva 2003/109/CE del Consiglio per estenderne l'ambito di applicazione ai beneficiari di protezione internazionale (scadenza 20 maggio 2013);
3. 2011/70/Euratom del Consiglio, del 19 luglio 2011, che istituisce un quadro europeo per la gestione responsabile e sicura del combustibile nucleare esaurito e dei rifiuti radioattivi (scadenza 23 agosto 2013);
4. 2011/77/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 settembre 2011, che modifica la direttiva 2006/116/CE concernente la durata di protezione del diritto d'autore e di alcuni diritti connessi (scadenza 1o novembre 2013);
5. 2011/83/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2011, sui diritti dei consumatori, recante modifica della direttiva 93/13/CEE del Consiglio e della direttiva 1999/44/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e che abroga la direttiva 85/577/CEE del Consiglio e la direttiva 97/7/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (scadenza 13 dicembre 2013);
6. 2011/89/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 novembre 2011, che modifica le direttive 98/78/CE, 2002/87/CE, 2006/48/CE e 2009/138/CE per quanto concerne la vigilanza supplementare sulle imprese finanziarie appartenenti a un conglomerato finanziario (scadenza 10 giugno 2013).

ALLEGATO XII

RECEPIMENTO DELLE DIRETTIVE EUROPEE DA PARTE DELLE REGIONI ANNO 2011

Recepimento delle direttive europee da parte delle Regioni - Anno 2011

Atti normativi e regolamentari (leggi, decreti del Presidente, determinazioni e deliberazioni di Giunta, con le quali le singole Regioni e le Province autonome hanno provveduto a dare attuazione a regolamenti e direttive europee nel corso dell'anno 2011

REGIONE ABRUZZO

Atto dell'Unione europea	**Norma di recepimento**
Direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive	Legge regionale 29 dicembre 2011, n. 44 pubblicata sul B.U.R. del 30 dicembre 2011, n. 82 (artt. 2-28) recante "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione Abruzzo derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea. Attuazione della direttiva 2008/98/CE, della direttiva 91/676/CEE, della direttiva 1999/105/CE, della direttiva 2008/50/CE, della direttiva 2007/2/CE, della direttiva 2006/123/CE e del Regolamento (CE) 1107/2009. (Legge Comunitaria regionale 2011)".
Direttiva 91/676/CEE del Consiglio del 12 dicembre 1991 relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole	Legge regionale 29 dicembre 2011, n. 44 pubblicata sul B.U.R. del 30 dicembre 2011, n. 82 (artt. 29-30) recante "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione Abruzzo derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea. Attuazione della direttiva 2008/98/CE, della direttiva 91/676/CEE, della direttiva 1999/105/CE, della direttiva 2008/50/CE, della direttiva 2007/2/CE, della direttiva 2006/123/CE e del Regolamento (CE) 1107/2009. (Legge Comunitaria regionale 2011)".
Direttiva 1999/105/CE del Consiglio, del 22 dicembre 1999, relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione	Legge regionale 29 dicembre 2011, n. 44 pubblicata sul B.U.R. del 30 dicembre 2011, n. 82 (art. 31) recante "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione Abruzzo derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea. Attuazione della direttiva 2008/98/CE, della direttiva 91/676/CEE, della direttiva 1999/105/CE, della direttiva 2008/50/CE, della direttiva 2007/2/CE, della direttiva 2006/123/CE e del Regolamento (CE) 1107/2009. (Legge

	Comunitaria regionale 2011)".
Direttiva 2008/50/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 maggio 2008, relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa	Legge regionale 29 dicembre 2011, n. 44 pubblicata sul B.U.R. del 30 dicembre 2011, n. 82 (art. 32) recante "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione Abruzzo derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea. Attuazione della direttiva 2008/98/CE, della direttiva 91/676/CEE, della direttiva 1999/105/CE, della direttiva 2008/50/CE, della direttiva 2007/2/CE, della direttiva 2006/123/CE e del Regolamento (CE) 1107/2009. (Legge Comunitaria regionale 2011)".
Direttiva 2007/2/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 marzo 2007, che istituisce un'Infrastruttura per l'informazione territoriale nella Comuntà europea (Inspire)	Legge regionale 29 dicembre 2011, n. 44 pubblicata sul B.U.R. del 30 dicembre 2011, n. 82 (artt. 33-39) recante "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione Abruzzo derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea. Attuazione della direttiva 2008/98/CE, della direttiva 91/676/CEE, della direttiva 1999/105/CE, della direttiva 2008/50/CE, della direttiva 2007/2/CE, della direttiva 2006/123/CE e del Regolamento (CE) 1107/2009. (Legge Comunitaria regionale 2011)".
Direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2006, relativa ai servizi nel mercato interno	Legge regionale 29 dicembre 2011, n. 44 pubblicata sul B.U.R. del 30 dicembre 2011, n. 82 (artt. 40 -124) recante "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione Abruzzo derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea. Attuazione della direttiva 2008/98/CE, della direttiva 91/676/CEE, della direttiva 1999/105/CE, della direttiva 2008/50/CE, della direttiva 2007/2/CE, della direttiva 2006/123/CE e del Regolamento (CE) 1107/2009. (Legge Comunitaria regionale 2011)".
Regolamento (CE) n. 1107/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009 , relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari e che abroga le direttive del Consiglio 79/117/CEE e 91/414/CEE	Legge regionale 29 dicembre 2011, n. 44 pubblicata sul B.U.R. del 30 dicembre 2011, n. 82 (art. 125) recante "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione Abruzzo derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea. Attuazione della direttiva 2008/98/CE, della direttiva 91/676/CEE, della direttiva 1999/105/CE, della direttiva 2008/50/CE, della direttiva 2007/2/CE, della direttiva 2006/123/CE e del Regolamento (CE) 1107/2009. (Legge Comunitaria regionale 2011)"

REGIONE EMILIA ROMAGNA

Atto dell'Unione europea	**Norma di recepimento**
COM (2001) 428 def.. Libro bianco sulla governance, pubblicato nel luglio 2001 **COM (2005) 97** def. Una migliore regolamentazione per la crescita e l'occupazione dell'Unione europea **COM (2007) 23** def. Programma d'azione per la riduzione degli oneri amministrativi nell'Unione europea **COM (2009) 15** def. Terzo Esame Strategico del Programma per legiferare meglio nell'Unione Europea **COM (2009) 16** def. Riduzione degli oneri amministrativi nell'Unione europea. allegato al terzo esame strategico del programma per legiferare meglio **COM (20019) 17** def. Terza relazione sullo stato di avanzamento della strategia per la semplificazione del contesto normative **COM (2010) 543** def. Legiferare con intelligenza	**Legge regionale 7 dicembre 2011, n. 18 pubblicata sul B.U.R. del 7 dicembre 2011, n. 179** recante "Misure per l'attuazione degli obiettivi di semplificazione del sistema amministrativo regionale e locale. Istituzione della sessione di semplificazione".
Direttiva 2009/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE	**Delibera della Giunta Regionale n. 46 del 17 gennaio 2011 e n. 926 del 27 giugno 2011**, recanti la ricognizione delle aree non idonee e delle aree soggette a limiti e condizioni per la realizzazione di impianti di produzione di energia da fonte solare fotovoltaica. **Delibera dell'Assemblea legislativa regionale n. 51 del 26 luglio 2011**, recante "Individuazione delle aree e dei siti per l'installazione di impianti di produzione di energia elettrica mediante l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili eolica, da biogas, da biomasse e idroelettrica.

Direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 maggio 2010, del 19 maggio 2010 sulla prestazione energetica nell'edilizia (rifusione)	**Delibera della Giunta Regionale n. 1366 del 26 settembre 2011,** che aggiorna che aggiorna i contenuti dell'atto di indirizzo approvato con deliberazione dell'Assemblea legislativa regionale del 4 marzo 2008, n. 156 ("*Atto di indirizzo e coordinamento sui requisiti di rendimento energetico e sulle procedure di certificazione energetica*")
Direttiva 92/117/CEE del Consiglio del 17 dicembre 1992 riguardante le misure di protezione dalle zoonosi specifiche e la lotta contro agenti zoonotici specifici negli animali e nei prodotti di origine animale allo scopo di evitare focolai di infezioni e intossicazioni alimentari **Decisione 2008/297/CE** della Commissione, del 27 marzo 2008 , che modifica la decisione 2005/779/CE relativa a talune misure sanitarie di protezione contro la malattia vescicolare dei suini in Italia	**Linee guida per l'applicazione dei piani nazionali di sorveglianza della MVS PSC e di controllo della malattia di Aujeszky in Emilia Romagna. Anni 2011-2012**, con nota del Servizio Veterinario e igiene degli alimenti PG/2011/146836 del 15/6/2010
Regolamento (CE) n. 2075/2005 della Commissione, del 5 dicembre 2005 , che definisce norme specifiche applicabili ai controlli ufficiali relativi alla presenza di Trichine nelle carni	**Piano regionale di monitoraggio della fauna selvatica 2010-2011** cfr. nota del Servizio Veterinario e igiene degli alimenti PG/2011/91006 del 11/4/2011. **Delibera della Giunta Regionale n. 217 del 21 febbraio 2011,** recante "Approvazione del documento di Valutazione del rischio per trichinella nei suini allevati in regione Emilia Romagna"
Decisione 98/179/CE della Commissione del 23 febbraio 1998 recante modalità d'applicazione per il prelievo ufficiale di campioni al fine della sorveglianza su talune sostanze e sui loro residui negli animali vivi e nei prodotti di origine animale **Regolamento (CEE) n. 2377/90** del Consiglio, del 26 giugno 1990, che definisce una procedura comunitaria per la determinazione dei limiti massimi di residui di medicinali veterinari negli alimenti di	**PNR – Piano Regionale Residui 2011** – cfr. nota Servizio Veterinario e igiene degli alimenti PG/2011/34579 del 8/2/2011

origine animale **Direttiva 2003/74/CE** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 settembre 2003, che modifica la direttiva 96/22/CE del Consiglio concernente il divieto di utilizzazione di talune sostanze ad azione ormonica, tireostatica e delle sostanze β-agoniste nelle produzioni animali	
Regolamento (CE) n. 183/2005 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 gennaio 2005, che stabilisce requisiti per l'igiene dei mangimi	**PNAA – Piano Regionale Alimentazione Animale** – cfr nota del Servizio Veterinario e igiene degli alimenti PG/2011/28130 del 2/2/2011 **Delibera della Giunta Regionale n. 918 del 27 giugno 2011,** recante "Recepimento intesa tra Governo regioni e province autonome concernente linee guida per la definizione di una procedura uniforme sul territorio nazionale per l'attribuzione di un numero di identificazione agli operatori del settore dei mangimi.
Regolamento (CE) n. 853/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, che stabilisce norme specifiche in materia di igiene per gli alimenti di origine animale **Art. 68 Regolamento (CE) n. 73/2009** del Consiglio, del 19 gennaio 2009 , che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto agli agricoltori nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori, e che modifica i regolamenti (CE) n. 1290/2005, (CE) n. 247/2006, (CE) n. 378/2007 e abroga il regolamento (CE) n. 1782/2003	**Delibera della Giunta Regionale n. 329 del 14 marzo 2011,** recante "Impiego di latte bovino no conforme ai criteri previsti da per la produzione di formaggi con stagionatura superiore ai 60 giorni. Integrazione nota prot. 309275 del 14/12/2010 "Adempimenti relativi ai Reg, CE 853/2004 e art. 68 del Reg. (CE) n. 73/2009 (D.M. 29/7/2009 art. 6)" – nota congiunta del Servizio Veterinario e igiene degli alimenti e Servizio sviluppo dell'economia ittica e delle produzioni animali PG/2011/282433 del 21/11/2011
Direttiva 91/68/CEE del Consiglio del 28 gennaio 1991 relativa alle condizioni di polizia sanitaria da applicare negli scambi intracomunitari di ovini e caprini	**Delibera della Giunta Regionale n. 917 del 27 giugno 2011,** recante "Approvazione del piano regionale di controllo della brucellosi ovina e caprina"

Direttive europee sulla sicurezza e la salute dei lavoratori (nn. 80/1107/CEE, 82/605/CEE, 88/642/CEE, 89/391/CEE, 89/654/CEE, 89/656/CEE, 90/269/CEE, 90/270/CEE, 92/57/CEE, 92/58/CEE, 95/63/CEE, 98/24/CE, 99/92/CE, 2000/54/CE, 2001/45/CE, 2002/44/CE, 2003/10/CE, 2003/18/CE, 2004/37/CE, 2004/40/CE, 2006/25/CE, 2009/104/CE, 2009/148/CE)	**Delibera della Giunta Regionale n. 1446 del 16 maggio 2011,** recante "Sperimentazione della semplificazione e dematerializzazione della notifica preliminare nel settore dell'edilizia pubblica e privata in attuazione della L.R. 2/2009 e della L.R. 11/2010 **Delibera della Giunta Regionale n. 691 del 23 maggio 2011,** recante "Approvazione dei Piani regionali 2011-2013 di prevenzione degli infortuni nel settore delle costruzioni e in agricoltura e silvicoltura".
COM (2008) 13 Def. **COM (2008) 16** Def **COM (2008) 17** Def **COM (2008) 18** Def **COM (2008) 19** Def **COM (2008) 30** Def Pacchetto Clima-Energia	**Delibera dell'Assemblea legislativa regionale n. 50 del 26 luglio 2011**, recante "Il secondo Piano triennale di attuazione del Piano Energetico Regionale 2011-2013. **Delibera della Giunta Regionale n. 1514 del 24 ottobre 2011** con la quale sono state approvate le "Linee guida per la costruzione ed esercizio di impianti fotovoltaici sulle aree di sedime delle discariche esaurite"
Regolamento (CE) n. 1013/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 giugno 2006 , relativo alle spedizioni di rifiuti **Direttiva 2008/98/CE** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive	**Delibera dell'Assemblea legislativa regionale n. 68 del 20 dicembre 2011** per la gestione, il recupero e lo smaltimento dei rifiuti urbani e speciali prodotti nel territorio della Repubblica di San Marino
Direttiva 96/82CEE del Consiglio del 9 dicembre 1996 sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose	**Determinazione del Direttore Generale** all'Ambiente e Difesa del suolo e della Costa n. 15973 del 7 dicembre 2011 "Linee Guida regionali per la redazione della scheda tecnica per gli stabilimenti galvanici".
Direttiva 2008/50/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 maggio 2008, relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa	**Delibera dell'Assemblea legislativa regionale n. 2001/2011** recante "Approvazione della nuova zonizzazione e della nuova configurazione della rete di rilevamento e indirizzi per la gestione della qualità dell'aria
Direttiva 2008/1/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 gennaio 2008 , sulla prevenzione e la riduzione integrate	**Delibera della Giunta Regionale n. 1113/2011**, recante "Indicazioni per lo svolgimento delle procedure di rinnovo delle Autorizzazioni Integrate Ambientali (AIA)

dell'inquinamento (Versione codificata)	
COM (2010) 2020 def..Comunicazione della Commissione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva	**Delibera della Giunta Regionale n. 866 del 20 giugno 2011** recante "Piano Regionale di azione ambientale per un futuro sostenibile 2011-2013" **Delibera della Giunta Regionale n. 874/2011:** "Linee guida per la programmazione negoziata e la realizzazione di interventi rientranti nei progetti territoriali, misure A, B, C1, C2, C3" **Delibera dell'Assemblea legislativa regionale n. 38 del 29 marzo 2011** recante "Linee di programmazione e indirizzi per il sistema formativo e per il lavoro 2011/2013"
Strategia europea per la promozione della salute e della sicurezza sul luogo di lavoro ("Migliorare la qualità e la produttività sul luogo di lavoro: strategia comunitaria 2007-2012 per la salute e della sicurezza sul luogo di lavoro)	**Delibera della Giunta Regionale n. 731 del 30 maggio 2011** "secondo Piano della formazione per la sicurezza".
Programma "Istruzione e Formazione 2010"	***Legge regionale 30 giugno 2011, n. 5 pubblicata sul B.U.R. del 30 giugno 2011, n. 99*** recante "Disciplina del sistema regionale dell'istruzione e formazione professionale" .
Regolamento (CE) n. 1782/2003 del Consiglio del 29 settembre 2003 che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori e che modifica i regolamenti (CEE) n. 2019/93, (CE) n. 1452/2001, (CE) n. 1453/2001, (CE) n. 1454/2001, (CE) n. 1868/94, (CE) n. 1251/1999, (CE) n. 1254/1999, (CE) n. 1673/2000, (CEE) n. 2358/71 e (CE) n. 2529/2001	**Delibera della Giunta Regionale n. 828 del 13 giugno 2011** recante "Disposizioni regionali per l' attuazione della condizionalità di cui al Reg. (CE) n. 73/2009 in regione Emilia-Romagna a decorrere dal 2011"
Regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio, del 22 ottobre 2007, recante organizzazione comune dei mercati agricoli e disposizioni specifiche per taluni prodotti agricoli	**Delibera della Giunta Regionale n. 868/2010:** "Programma triennale 2011-2013 per il miglioramento della produzione e commercializzazione dei prodotti apicoltura".

(regolamento unico OCM)

REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA

Atto dell'Unione europea	**Norma di recepimento**
Direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2006, relativa ai servizi nel mercato interno	**DDL n. 179 "Legge comunitaria 2010"** presentato al Consiglio il 17 ottobre 2011, approvato il 17 novembre 2011. Sarà sottoposto all'esame del Consiglio nelle prossime sedute.
Direttiva 2001/18/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 marzo 2001 sull'emissione deliberata nell'ambiente di organismi geneticamente modificati e che abroga la direttiva 90/220/CEE del Consiglio	**Legge regionale 8 aprile 2011, n. 5 pubblicata sul B.U.R del 13 aprile 2011, n. 15.** recante "Disposizioni relative all'impiego di organismi geneticamente modificati (OGM) in agricoltura".
Direttiva 2004/38/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, relativa al diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri, che modifica il regolamento (CEE) n. 1612/68 ed abroga le direttive 64/221/CEE, 68/360/CEE, 72/194/CEE, 73/148/CEE, 75/34/CEE, 75/35/CEE, 90/364/CEE, 90/365/CEE e 93/96/CEE	**Legge regionale 30 novembre 2011, n. 16 pubblicata sul B.U.R del 7 dicembre 2011, n. 49.** recante "Disposizioni di modifica della normativa regionale in materia di accesso alle prestazioni sociali e di personale".
Regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio, del 22 ottobre 2007, recante organizzazione comune dei mercati agricoli e disposizioni specifiche per taluni prodotti agricoli (regolamento unico OCM)	**Decreto del direttore del servizio produzioni agricole 1 agosto 2011, n. 1337, pubblicato sul B.U.R n. 32 del 10 agosto 2011,** recante "Autorizzazione all'aumento del titolo alcolometrico volumico naturale dei vini da tavola, dei vini IGT e dei vini spumanti per la campagna vitivinicola 2011/2012". **Decreto del direttore del servizio produzioni agricole 1 agosto 2011, n. 1338, pubblicato sul B.U.R n. 32 del 10 agosto 2011,** recante "Determinazione del periodo vendemmiale e delle fermentazioni per la campagna vitivinicola 2011/2012".

	Decreto del direttore del servizio produzioni agricole 1 agosto 2011, n. 1339, pubblicato sul B.U.R del 10 agosto 2011, n. 32 recante "Autorizzazione all'aumento del titolo alcolometrico volumico naturale dei prodotti della vendemmia 2011 destinati a dare vini di qualità prodotti in regioni determinate (VQPRD) e vini e spumanti di qualità prodotti in regioni determinate (VSQPRD) per la campagna vitivinicola 2011/2012".
Regolamento (CE) n. 555/2008 della Commissione, del 27 giugno 2008 , recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 479/2008 del Consiglio relativo all'organizzazione comune del mercato vitivinicolo, in ordine ai programmi di sostegno, agli scambi con i paesi terzi, al potenziale produttivo e ai controlli nel settore vitivinicolo	**Delibera giunta regionale n. 1461 del 28 luglio 2011, pubblicata sul B.U.R. del 10 agosto 2011 n. 32** recante "Ulteriori disposizioni applicative dei D.M. n. 5396 del 27 novembre 2008 e DM 7404 del 4 agosto 2010 in materia di utilizzo agronomico dei sottoprodotti della vivificazione sul territorio della regione Friuli Venezia Giulia".
Regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio, del 19 gennaio 2009 , che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto agli agricoltori nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori, e che modifica i regolamenti (CE) n. 1290/2005, (CE) n. 247/2006, (CE) n. 378/2007 e abroga il regolamento (CE) n. 1782/2003 **Regolamento (CE) n. 1122/2009** della Commissione del 30 novembre 2009 recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio per quanto riguarda la condizionalità, la modulazione e il sistema integrato di gestione e di controllo nell'ambito dei regimi di sostegno diretto agli agricoltori di cui al medesimo regolamento e modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio per quanto riguarda la condizionalità nell'ambito del regime di sostegno per il settore vitivinicolo	**Deliberazione della Giunta regionale 5 agosto 2011, n. 1529 pubblicata sul B.U.R. del 24 agosto 2011 n. 34** recante "Regolamenti (CE) n. 73/2009, DM n. 30125/2009 e DM n. 10346/2011. Disciplina del regime di condizionalità nel territorio della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia."

Direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2006, relativa ai servizi nel mercato interno	**Decreto** del Presidente Della Regione 23 agosto 2011, n. 206 **pubblicata sul B.U.R. del 7 settembre 2011 n. 36** recante "LR 3/2001 art. 5, comma 5. Regolamento per il portale dello sportello unico per le attività produttive e per le attività di servizi (Disposizioni in materia di sportello unico per le attività produttive e semplificazione di procedimenti amministrativi e del corpo legislativo regionale)."
Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, del 20 settembre 2005, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)	**Decreto del Presidente della Regione 28 febbraio 2011, n. 40 pubblicato nel B.U.R n. 10 del 9 marzo 2011** recante "Approvazione del regolamento generale di attuazione del programma di sviluppo rurale 2007-2013 della regione Friuli Venezia Giulia". **Decreto del Presidente della Regione 25 gennaio 2011, n. 7 pubblicato nel B.U.R n. 6 del 9 febbraio 2011** recante "Emanazione del regolamento di attuazione della misura 311 denominata diversificazione verso attività non agricole, azione 3 impianti per energia da fonti alternative, prevista dal programma di sviluppo rurale 2007-2013 della regione Friuli Venezia Giulia". **Decreto del Presidente della Regione 31 agosto 2011, n. 208 pubblicato nel B.U.R n. 37 del 14 settembre 2011** recante "Emanazione del regolamento applicativo della misura 122 – insediamento di giovani agricoltori prevista dal programma di sviluppo rurale 2007-2013 della regione Friuli Venezia Giulia" **Decreto del Presidente della Regione 31 agosto 2011, n. 209 pubblicato nel B.U.R n. 37 del 14 settembre 2011** recante "Emanazione del regolamento applicativo della misura 321-azione 2 – soluzione tecnica a: servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale – reti tecnologiche di informazione e comunicazione – interventi di cablatura in fibra ottica, previsti dal programma di sviluppo rurale 2007-2013 della regione Friuli Venezia Giulia. **Decreto del Presidente della Regione 14 novembre 2011, n. 265 pubblicato nel B.U.R n. 47 del 23 novembre 2011** recante "Emanazione del regolamento di modifica al regolamento di attuazione della misura 323 – tutela e riqualificazione del patrimonio rurale -

	azione 2 – stesura dei piani di gestione dei siti Natura 2000 previsti dal programma di sviluppo rurale 2007-2013 della regione Friuli Venezia Giulia emanato con DPR 12 febbraio 2008 , n. 55". **Decreto del Presidente della Regione 14 novembre 2011, n. 266 pubblicato nel B.U.R n. 47 del 23 novembre 2011** recante "Emanazione del regolamento di modifica al regolamento generale di attuazione del programma di sviluppo rurale 2007-2013 della regione Friuli Venezia Giulia emanato con DPR 28 febbraio 2011 , n. 40".
Comunicazione della Commissione europea del 1 dicembre 2010 recante "Quadro di riferimento temporaneo dell'unione per le misure di aiuti di stato a sostegno dell'accesso al finanziamento nell'attuale situazione di crisi economica e finanziaria , in applicazione della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 23 dicembre 2010	**Decreto del Presidente della Regione 7 marzo 2011, n. 43 pubblicato nel B.U.R n. 11 del 16 marzo 2011** recante "Regolamento di modifica al decreto del Presidente della Regione 18 ottobre 2010, n. 227 in materia di finanziamenti per il rafforzamento della struttura finanziaria di imprese di produzione di prodotti agricoli ricadenti nei Comuni danneggiati dall'evento gelate verificatosi dal 19/12/2009 al 17/3/2010". **Decreto del Presidente della Regione 7 marzo 2011, n. 44 pubblicato nel B.U.R n. 11 del 16 marzo 2011** recante "Regolamento di modifica al decreto del Presidente della Regione 18 ottobre 2010, n. 229 in materia di finanziamenti per il rafforzamento della struttura finanziaria di imprese di produzione di prodotti agricoli ricadenti nei Comuni danneggiati dall'evento gelate verificatosi dal 19 dicembre 2009 al 17 marzo 2010, in applicazione della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 23 dicembre 2010 (Modalità di applicazione della comunicazione della Commissione europea - Quadro di riferimento temporaneo comunitario per le misure di aiuto di stato a sostegno dell'accesso al finanziamento nell'attuale situazione di crisi finanziaria ed economica). **Decreto del Presidente della Regione 7 marzo 2011, n. 45 pubblicato nel B.U.R n. 11 del 16 marzo 2011** recante "Regolamento di modifica al decreto del Presidente della Regione 18 ottobre 2010, n. 226 in materia di finanziamenti per il rafforzamento della struttura finanziaria di imprese di trasformazione e

commercializzazione di prodotti agricoli ricadenti nei Comuni danneggiati dall'evento gelate verificatosi dal 19 dicembre 2009 al 17 marzo 2010, in applicazione della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 23 dicembre 2010 (Modalità di applicazione della comunicazione della Commissione europea - Quadro di riferimento temporaneo comunitario per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'accesso al finanziamento nell'attuale situazione di crisi finanziaria ed economica).

Decreto del Presidente della Regione 7 marzo 2011, n. 46 pubblicato nel B.U.R n. 11 del 16 marzo 2011 recante "Regolamento di modifica al decreto del Presidente della Regione 18 ottobre 2010, n. 228 in materia di finanziamenti per il rafforzamento della struttura finanziaria di imprese di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli ricadenti nei Comuni danneggiati dalla tromba d'aria del 23 luglio 2010, in applicazione della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 23 dicembre 2010 (Modalità di applicazione della comunicazione della commissione europea - Quadro di riferimento temporaneo comunitario per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'accesso al finanziamento nell'attuale situazione di crisi finanziaria ed economica).

Decreto del Presidente della Regione 16 marzo 2011, n. 54 pubblicato nel B.U.R n. 13 del 30 marzo 2011 recante "Regolamento recante modifiche al testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di incentivi a favore del settore artigiano, emanato con decreto del Presidente della Regione 12 agosto 2005, n. 0272".

Decreto del Presidente della Regione 16 marzo 2011, n. 55 pubblicato nel B.U.R n. 13 del 30 marzo 2011 recante "Regolamento recante modifiche al Regolamento concernente criteri e modalità per la concessione alle piccole e medie imprese di incentivi per l'adozione di misure di politica industriale che supportino progetti di sviluppo competitivo ai sensi del capo I della legge regionale 4 marzo 2005, n. 4 (Interventi per il sostegno e lo sviluppo competitivo delle piccole e medie imprese del Friuli Venezia Giulia. Adeguamento alla sentenza della Corte di Giustizia delle Comunità Europee 15 gennaio 2002, causa

c-439/99, e al parere motivato della Commissione delle Comunità Europee del 7 luglio 2004), emanato con decreto del Presidente della Regione 22 dicembre 2008, n. 354".

Decreto del Presidente della Regione 21 marzo 2011, n. 56 pubblicato nel B.U.R n. 13 del 30 marzo 2011 recante "Regolamento recante modifiche al Regolamento di cui all'articolo 12 bis della legge regionale 4/2005, concernente i criteri e le modalità per la concessione delle garanzie del Fondo regionale di garanzia per le PMI, le tipologie di operazioni in relazione alle quali le stesse possono operare e l'ammontare dell'impegno massimo assumibile dal Fondo con il loro rilascio, emanato con decreto del Presidente della Regione 5 agosto 2009, n. 224".

Decreto del Presidente della Regione 21 marzo 2011, n. 57 pubblicato nel B.U.R n. 13 del 30 marzo 2011 recante "Regolamento recante modifiche al Regolamento per l'assegnazione delle risorse finanziarie ai sensi dell'articolo 7, comma 35, della legge regionale 1/2007 a favore dei Consorzi di garanzia fidi della Regione Friuli Venezia Giulia, emanato con decreto del Presidente della Regione del 25 luglio 2007, n. 226".

Decreto del Presidente della Regione 22 marzo 2011, n. 59 pubblicato nel B.U.R n. 14 del 6 aprile 2011 recante " Regolamento recante modifiche al Regolamento concernente le modalità per lo smobilizzo dei crediti da parte delle banche, nonché le modalità e le condizioni per la concessione da parte del Fondo regionale smobilizzo crediti di finanziamenti a breve e medio termine alle piccole e alle microimprese artigiane, industriali, del commercio, del turismo e dei servizi, aventi sede o unità produttiva nel territorio regionale, ai sensi dell'articolo 12 ter, commi 9 e 12, della legge regionale 4/2005 emanato con decreto del Presidente della Regione 9 luglio 2009, n. 191".

Decreto del Presidente della Regione 22 marzo 2011, n. 60 pubblicato nel B.U.R n. 14 del 6 aprile 2011 recante "Regolamento recante modifiche al Regolamento di esecuzione dell'articolo 98 della legge regionale 29/2005 in materia di criteri e modalità per la concessione di finanziamenti agevolati a valere sulle dotazioni del

	Fondo speciale di rotazione a favore delle imprese commerciali, turistiche e di servizio del Friuli Venezia Giulia, emanato con decreto del Presidente della Regione 15 novembre 2006, n. 354". **Decreto del Presidente della Regione 29 marzo 2011, n. 66 pubblicato nel B.U.R n. 15 del 13 aprile 2011** recante "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al Regolamento per l'utilizzo della provvista mista di cui all'articolo 6 della legge regionale n. 23 del 12 settembre 2001 emanato con decreto del Presidente della Regione 2 maggio 2002, n. 118".
Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche	**Delibera Giunta regionale n. 2494 del 15 dicembre 2011, pubblicata sul B.U.R. del 28 dicembre 2011 n. 26** recante "Misure di conservazione dei 24 SIC della regione biogeografia alpina del Friuli Venezia Giulia in conformità al disposto dell'art. 10 della legge regionale 7/2008".
Direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici	**Decreto del Presidente della Regione 20 dicembre 2011, n. 308 pubblicato nel B.U.R n. 1 del 4 gennaio 2012** recante "Regolamento per il funzionamento degli impianti di cattura di uccelli e la cessione ai fini di richiamo, in esecuzione dell'art. 44, comma 3, della legge regionale n. 6/2008".

REGIONE LAZIO

Atto dell'Unione europea	**Norma di recepimento**
Regolamento (CE) n. 361/2008 del Consiglio, del 14 aprile 2008, che modifica il regolamento (CE) n. 1234/2007 recante organizzazione comune dei mercati agricoli e disposizioni specifiche per taluni prodotti agricoli (regolamento unico OCM)	Regolamento regionale 16 dicembre 2011, n. 12 pubblicato nel B.U.R 28 dicembre 2011, n. 48. recante "l'organizzazione comune dei mercati agricoli limitatamente al settore ortofrutticolo, in attuazione del regolamento (CE) n. 361/2008 del Consiglio, del 14 aprile 2008 (che modifica il regolamento CE n. 1234/2007 recante organizzazione comune dei mercati agricoli e disposizioni specifiche per taluni prodotti agricoli - regolamento unico OCM) e delle relative disposizioni applicative.

REGIONE LOMBARDIA

Atto dell'Unione europea	**Norma di recepimento**
Direttiva 2002/91/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2002 sul rendimento energetico nell'edilizia **Direttiva 2010/31/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 maggio 2010, del 19 maggio 2010 sulla prestazione energetica nell'edilizia (rifusione)	**Legge regionale 21 febbraio 2011, n. 3 pubblicata sul B.U.R. del 25 febbraio 2011. n. 8 (art. 17)** recante "Interventi normativi per l'attuazione della programmazione regionale e di modifica e integrazione di disposizioni legislative - Collegato ordinamentale 2011."
Direttiva 2005/36/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 7 settembre 2005, relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali; **Direttiva 2006/100/CE** del Consiglio, del 20 novembre 2006, che adegua determinate direttive sulla libera circolazione delle persone, a motivo dell'adesione della Bulgaria e della Romania	**Legge regionale 21 febbraio 2011, n. 3 pubblicata sul B.U.R. del 25 febbraio 2011. n. 8 (art. 23)** recante "Interventi normativi per l'attuazione della programmazione regionale e di modifica e integrazione di disposizioni legislative - Collegato ordinamentale 2011."
Direttiva 2009/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE	**Legge regionale 3 agosto 2011, n. 11 pubblicata sul B.U.R. del 5 agosto 2011,. n. 31 (art. 11)** recante "Assestamento al bilancio per l'esercizio finanziario 2011 ed al bilancio pluriennale 2011/2013 a legislazione vigente e programmatico – I provvedimento di variazione con modifiche di leggi regionali.."
Direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici; **Direttiva 92/43/CEE** del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche	**Legge regionale 4 agosto 2011, n. 12 pubblicata sul B.U.R. del 5 agosto 2011,. n. 31 (art. 6)** recante "Nuova organizzazione degli enti gestori delle aree regionali protette e modifiche alla legge regionale 30 novembre 1983, n. 86 (Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali, nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale) e alla legge regionale 16 luglio 2007, n. 16 (Testo unico delle leggi regionali in materia di istituzione dei parchi)."

Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque	**Legge regionale 28 dicembre 2011, n. 22 pubblicata sul B.U.R. del 29 dicembre 2011, n. 52** recante "Disposizioni per l'attuazione della programmazione economico-finanziaria regionale, ai sensi dell'art. 9-ter della L.R. 31 marzo 1978, n. 34 "Norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della Regione" - Collegato 2012.
Direttiva 79/409/CEE del Consiglio, del 2 aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici	**Legge regionale 4 agosto 2011, n. 13 pubblicata sul B.U.R. del 5 agosto 2011,. n. 31** recante "Modifiche alla legge regionale 30 luglio 2008, n. 24: Disciplina del regime di deroga previsto dall'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE del Consiglio, del 2 aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, in attuazione della legge 3 ottobre 2002, n. 221 (Integrazioni alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio, in attuazione dell'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE) e alla legge regionale 16 agosto 1993, n. 26 (Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria)". **Legge regionale 26 settembre 2011, n. 16 pubblicata sul B.U.R. del 29 settembre 2011,. n. 39** recante "Approvazione del piano di cattura dei richiami vivi per la stagione venatoria 2011/2012 ai sensi della legge regionale 5 febbraio 2007, n. 3 «Legge quadro sulla cattura dei richiami vivi **Legge regionale 28 dicembre 2011, n. 24 pubblicata sul B.U.R. del 29 dicembre 2011, n. 52** recante "Abrogazione della legge regionale 26 settembre 2011, n. 16 (Approvazione del piano di cattura dei richiami vivi per la stagione venatoria 2011/2012 ai sensi della legge regionale 5 febbraio 2007, n. 3 "Legge quadro sulla cattura dei richiami vivi") e dei commi 4-bis e 4-ter dell' articolo 4 della legge regionale 30 luglio 2008, n. 24 (Disciplina del regime di deroga previsto dall'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE del Consiglio, del 2 aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici), come introdotti dall'articolo 1, comma 1, lettera b), della legge regionale 4 agosto 2011, n. 13 (Modifiche alla L.R. n. 24/2008 e alla legge regionale 16 agosto 1993, n. 26 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività

	venatoria").
Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche	**Legge regionale 28 dicembre 2011, n. 25 pubblicata sul B.U.R. del 29 dicembre 2011, n. 52** recante Modifiche alla legge regionale 5 dicembre 2008, n. 31 (Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale) e disposizioni in materia di riordino dei consorzi di bonifica.
Direttiva 85/337/CEE del Consiglio del 27 giugno 1985 concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati	**Regolamento regionale 21 novembre 2011, n. 5 pubblicato sul B.U.R. 30 novembre 2011, n. 48** recante "Attuazione della legge regionale 2 febbraio 2010, n. 5 (Norme in materia di valutazione di impatto ambientale).
Direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2006, relativa ai servizi nel mercato interno	**Delibera della Giunta regionale n. 2190/2011** recante "Nuova disciplina regionale relativa alle attività economiche che rientrano nel campo di applicazione della direttiva servizi (123/2006/ce) e obbligo di notifica alla Commissione europea"

REGIONE PIEMONTE

Atto dell'Unione europea	**Norma di recepimento**
Direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2006, relativa ai servizi nel mercato interno	**Non sono norme di recepimento ma si uniformano al contenuto di direttive o vi fanno riferimento** **Legge regionale 27 luglio 2011, n. 13 pubblicata sul B.U.R. del 4 agosto 2011, n. 31 del 29 dicembre 2011, n. 52** recante " disposizioni in materia di commercio". **Legge regionale 6 dicembre 2011, n. 22 pubblicata sul B.U.R. 9 dicembre 2011, n. 49** recante "Modifiche della legge regionale 12 novembre 1999, n. 28 (Disciplina, sviluppo ed incentivazione del commercio in Piemonte, in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114) e della legge regionale 27 luglio 2011, n. 13 (Disposizioni urgenti in materia di commercio)".

Delibera giunta regionale 3086 del 12 dicembre 2011 recante "Avviso per la presentazione della domanda di contributo per la commercializzazione del prodotto turistico piemontese, ai sensi della legge regionale n. 75 del 1996, per l'anno 2011".

Delibera giunta regionale 33219 del 30 dicembre 2011 recante "Approvazione del programma annuale 2011 per gli interventi relativi alla sicurezza delle aree sciabili e alle spese di gestione degli impianti di risalita (categorie A e C) a favore delle grandi stazioni sciistiche, in attuazione della legge regionale 26 gennaio 2009 n. 2 , come modificato dall'articolo 7 della legge regionale 23/2011

Delibera giunta regionale 3218 del 30 dicembre 2011 recante "Approvazione del programma annuale 2011, con aggiornamento della parte prima e seconda del Programma triennale 2009–2011, per gli interventi relativi alla sicurezza delle aree sciabili e alle spese di gestione degli impianti di risalita (categorie A e C) a favore delle piccole stazioni sciistiche in attuazione dell'art. 40 della legge regionale 26 gennaio 2009 n. 2, come modificato dall'articolo 7 della legge regionale 23/2011".

Delibera giunta regionale 2952 del 28 novembre 2011 recante"Approvazione della riapertura dei termini per la presentazione delle domande ammesse a contributo per gli interventi relativi alla categoria B dell'articolo 40 della legge regionale 26 gennaio 2009 n. 2"

Legge regionale 13 dicembre 2011, n. 23 pubblicata sul B.U.R. del 15 dicembre 2011, n. 50. recante
"Ulteriori modifiche della legge regionale 26 gennaio 2009, n. 2 (Norme in materia di sicurezza nella pratica degli sport invernali da discesa e da fondo in attuazione della normativa nazionale vigente ed interventi a sostegno della garanzia delle condizioni di sicurezza sulle aree sciabili, dell'impiantistica di risalita e dell'offerta turistica)".

Regolamento 11 marzo 2011 n. 1/R recante "Approvazione del Regolamento disciplinante i requisiti e le modalità per l'attività di gestione delle strutture ricettive alpinistiche nonché i requisiti tecnico-edilizi ed igienico–sanitari occorrenti al loro funzionamento ai sensi

	dell'articolo 17 della legge 8 del 2010, quantificando nel contempo l'attività di gestione delle strutture in argomento nel rispetto dell'ordinamento normativo comunitario"
Direttiva 2003/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 novembre 2003 relativa al riutilizzo dell'informazione del settore pubblico	**Legge regionale 16 settembre 2011, n. 8 pubblicata sul B.U.R. 21 settembre 2011, n. 41,** recante "Semplificazione amministrativa e normativa ell'ordinamento regionale e degli Enti locali territoriali".
Direttiva 2009/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE	**Regolamento regionale 22 luglio 2011, n. 7 pubblicata sul B.U.R. 27 luglio 2011, n. 32,** recante "Disposizioni in materia di espropriazione per pubblica utilità". **Deliberazione della Giunta Regionale. 29 luglio 2011, n. 903 e pubblicata sul B.U.R. n. 34 del 5 agosto 2011** recante "Strategia regionale per la produzione di energia da fonti rinnovabili 2011-2013".
Direttiva 2001/77/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 settembre 2001 sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità	**Regolamento regionale 22 luglio 2011, n. 7 pubblicata sul B.U.R. del 5 agosto 2011, n. 34**, recante "Disciplina regionale per l'installazione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili".
Direttiva 2008/50/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 maggio 2008, relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa	**Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2011, n. 488** recante "la zonizzazione e classificazione del territorio regionale e progetto di modifica della rete regionale di monitoraggio della qualità dell'aria - Adempimenti ". **Deliberazione della Giunta Regionale 1 giugno 2011, n. 546** recante "Approvazione del rapporto preliminare del piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria e avvio della procedura VAS". **Deliberazione della Giunta Regionale 7 novembre 2011, n. 1317** recante "Approvazione delle linee guida regionali per il contrasto di fenomeni di elevata concentrazione di polveri atmosferiche in ambito urbano nella stagione invernale 2011-2012".

REGIONE VENETO

Atto dell'Unione europea	**Norma di recepimento**
Direttiva 2001/77/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 settembre 2001 sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità **Direttiva 2004/8/CE** del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 febbraio 2004, sulla promozione della cogenerazione basata su una domanda di calore utile nel mercato interno dell'energia e che modifica la direttiva 92/42/CEE **Direttiva 2002/91/CE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2002 sul rendimento energetico nell'edilizia **Direttiva 2003/30/CE** del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'8 maggio 2003 sulla promozione dell'uso dei biocarburanti o di altri carburanti rinnovabili nei trasporti **Direttiva 2009/28/CE** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE	**Legge regionale 11 febbraio 2011, n. 5 pubblicata sul B.U.R. 15 febbraio 2011, n. 14,** recante "Norme in materia di produzione di energia da impianti alimentati a biomasse o biogas o da altre fonti rinnovabili." Legge regionale 18 marzo 2011, n. 7 pubblicata sul B.U.R. 22 marzo 2011, n. 23, (art. 4) **recante "Legge finanziaria regionale per l'esercizio 2011"** **Legge regionale 8 luglio 2011, n. 13 pubblicata sul B.U.R. 8 luglio 2011, n. 50,** recante "Modifiche alla legge regionale 8 luglio 2009, n. 14"Intervento regionale a sostegno del settore edilizio e per favorire l'utilizzo dell'edilizia sostenibile e modifiche alla legge regionale 12 luglio 2007, n. 16 in materia di barriere architettoniche" e successive modificazioni, alla legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio" e successive modificazioni e disposizioni in materia di autorizzazioni di impianti solari e fotovoltaici."
Direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2006, relativa ai servizi nel mercato interno	**Legge regionale 27 dicembre 2011, n. 30 pubblicata sul B.U.R. 30 dicembre 2011, n. 99,** recante "Disposizioni urgenti in materia di orari di apertura e chiusura delle attività di commercio al dettaglio e disposizioni transitorie in materia di autorizzazioni commerciali relative a grandi strutture di vendita e parchi commerciali."
Direttiva 2001/77/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 settembre 2001 sulla promozione dell'energia elettrica	**Legge regionale 11 febbraio 2011, n. 5 pubblicata sul B.U.R. 15 febbraio 2011, n. 14,** recante "Norme in materia di produzione di energia da impianti alimentati a biomasse o

prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità **Direttiva 2004/8/CE** del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 febbraio 2004, sulla promozione della cogenerazione basata su una domanda di calore utile nel mercato interno dell'energia e che modifica la direttiva 92/42/CEE **Direttiva 2002/91/CE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2002 sul rendimento energetico nell'edilizia **Direttiva 2003/30/CE** del Parlamento Europeo e del Consigliodell'8 maggio 2003 sulla promozione dell'uso dei biocarburanti o di altri carburanti rinnovabili nei trasporti **Direttiva 2009/28/CE** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE	biogas o da altre fonti rinnovabili." Legge regionale 18 marzo 2011, n. 7 pubblicata sul B.U.R. 22 marzo 2011, n. 23, (art. 4) **recante "Legge finanziaria regionale per l'esercizio 2011"** **Legge regionale 8 luglio 2011, n. 13 pubblicata sul B.U.R. 8 luglio 2011, n. 50,** recante "Modifiche alla legge regionale 8 luglio 2009, n. 14 "Intervento regionale a sostegno del settore edilizio e per favorire l'utilizzo dell'edilizia sostenibile e modifiche alla legge regionale 12 luglio 2007, n. 16 in materia di barriere architettoniche" e successive modificazioni, alla legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio" e successive modificazioni e disposizioni in materia di autorizzazioni di impianti solari e fotovoltaici."
Direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2006, relativa ai servizi nel mercato interno	**Legge regionale 27 dicembre 2011, n. 30 pubblicata sul B.U.R. 30 dicembre 2011, n. 99,** recante "Disposizioni urgenti in materia di orari di apertura e chiusura delle attività di commercio al dettaglio e disposizioni transitorie in materia di autorizzazioni commerciali relative a grandi strutture di vendita e parchi commerciali."

REGIONE SARDEGNA

Atto dell'Unione europea	**Norma di recepimento**
Reg. (CE) n. 555/2008 e **Reg. (CE) n. 1234/2007, Reg. (CE) n. 491/2009**	**DECRETO dell'Assessore dell'Agricoltura e riforma agro-pastorale N. 2051/DECA/95 DEL 17.11.2011**

	DELIBERAZIONE N. 20/27 DEL 26.4.2011 **DELIBERAZIONE N. 20/28 DEL 26.4.2011** **DELIBERAZIONE N. 25/45 DEL 19.5.2011**
Legge regionale 5 marzo 2008, n. 3, art. 7, comma 11. Direttive in materia di sostegno per la partecipazione ai sistemi di qualità alimentare e relativo programma di spesa. Bilancio regionale 2011 - UPB S06.04.015 – capitolo SC06.1161, stanziamento di € 400.000 (FR). **Regolamento (CE) n. 1974/2006, Regolamento (CE) n. 834/2007, Regolamento (CE) n. 510/2006** e **Regolamento (CE) n. 479/2008**	**DELIBERAZIONE N. 25/43 DEL 19.5.2011**
L.R. 7 marzo 1956, n. 37. Spese per l'applicazione della legge sulla pesca. Programmazione risorse bilancio regionale 2011 Euro 300.000 **Regolamento (CE) n. 1224/2009** e **Regolamento (CE) n. 854/2004**	**DELIBERAZIONE N. 28/54 DEL 24.6.2011**
L.R. n. 15/2010, art. 13. Criteri di erogazione degli aiuti, in conformità alle disposizioni del **Regolamento (CE) n. 1535/2007** della Commissione del 20 dicembre 2007 per un importo complessivo di 4.000.000 euro annui per il triennio 2011, 2012 e 2013.	**DELIBERAZIONE N. 37/7 DEL 6.9.2011**
Programma Operativo del Fondo Europeo della Pesca approvato con decisione della Commissione C(2010) 7914 del 11.11.2010 recante modifica della decisione C(2007) 6792, del 19 dicembre 2007.	**Delib.G.R. n. 49/38 del 7.12.2011**
Direttiva Quadro sulle Acque (**Direttiva 2000/60/CE**). Caratterizzazione corpi idrici sotterranei della Sardegna e programma di monitoraggio.	**Delibera del 14 gennaio 2011, n. 1/16**
D.Lgs. n. 182/2003, art. 5, comma 4. "Attuazione della **direttiva**	**Delibera del 3 febbraio 2011, n. 5/19**

2000/59/CE relativa agli impianti portuali di raccolta per i rifiuti prodotti dalle navi ed i residui del carico". Intesa con la Capitaneria di porto di Olbia sul Piano di gestione dei rifiuti del porto di La Marina di Porto Ottiolu (Budoni)	
PSR Sardegna 2007-2013, misura 323, azione 1, sottoazione 1: stesura e aggiornamento dei piani di gestione della rete Natura 2000.	**Delibera del 15 marzo 2011, n. 13/2**
Linea di attività 6.2.2.b del POR FESR 2007-2013. Costituzione di un Fondo di Venture Capitale (Seed Capital. Start Up Capital ed Expansion Capital) per l'investimento in imprese innovative. Modifica delle Direttive di attuazione approvate con la Delib.G.R. n. 51/25 del 24.9.2008 integrata con la Delib.G.R. n. 32/31 del 15.9.2010.	**Delibera del 26 gennaio 2011, n. 3/19**
Linee di attività 6.2.2.b del POR FESR 2007-2013. Costituzione di un Fondo si Venture Capital (Seed Capital. Start Up Capital ed Expansion Capital) per l'investimento in imprese innovative. Modifica delle Direttive di attuazione approvate con la Delib.G.R. n. 51/25 del 24.9.2008 integrata con la Delib.G.R. n. 32/31 del 15.9.2010.	**Delibera del 1 marzo 2011, n. 11/11**
Legge regionale 30 giugno 2010, n. 13 "Disciplina delle attività europee e di rilievo internazionale della Regione Autonoma della Sardegna e modifiche alla legge regionale 15 febbraio 1996, n. 12". Disegno di legge recante "**Legge europea regionale 2010**" e informativa al Consiglio regionale.	**Delibera del 26 luglio 2011, n. 32/6**
Direttive in materia di **Sportello Unico per le Attività Produttive**. Raccordo tra la L.R. n. 3/2008, art. 1, commi 16-32 e D.P.R. n. 160/2010.	**Delibera del 23 settembre 2011, n. 39/55**
Semplificazione amministrativa e informatizzazione delle procedure di	**Delibera del 23 dicembre 2011, n. 52/54**

comunicazione dei dati relativi alle strutture ricettive.	
PO FESR Sardegna 2007-2013: Asse VI competitività. Linea di attività 6.2.3.b: sportelli unici per le attività produttive. Erogazione servizi alle imprese anche in attuazione della **Direttiva Servizi** e implementazione degli strumenti informativi on line. Indirizzi per la realizzazione delle attività previste dalla linea di attività.	**Delibera del 23 dicembre 2011, n. 52/67**
PO FESR Sardegna 2007-2013: Asse VI competitività. Linea di attività 6.3.1.a. "Azioni di sistema e supporto all'internazionalizzazione delle imprese". Indirizzi operativi per la realizzazione delle attività previste dalla linea di attività e previsioni di spendita.	**Delibera del 23 dicembre 2011, n. 52/68**
Costituzione del Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale **(GECT)** dell'Arcipelago del Mediterraneo (ARCHIMED).	**Delibera del 1 dicembre 2011, n. 48/14**
PO FESR 2007-2013 - Asse III - Linea di Attività 3.1.1.B. "Sviluppo di energie rinnovabili, energia solare, energia eolica (mini e micro) ed energia da biomasse da filiere locali (cod. 39-40-41)" - Programma per la sovvenzione di interventi per l'utilizzo delle energie rinnovabili negli edifici degli Enti e Agenzie regionali - U.P.B. S04.01.002 - Capitolo SC04.0005/AS, SC04.0006/UE, SC04.0007/FR. Importo Euro 11.227.195,96.	**Delibera del 29 marzo 2011, n. 16/19**
Raccordo del progetto "Sardegna CO2.0" con le politiche comunitarie in materia energetica. Adesione della Regione Sardegna al Patto delle Isole dell'Europa ("Pact of Islands") e al Patto dei Sindaci ("Covenant of Mayors").	**Delibera del 31 marzo 2011, n. 17/1**
PO FESR 2007-2013 - Asse III - Linee di Attività 3.1.1.B "Sviluppo di energie	**Delibera del 14 aprile 2011, n. 19/22**

rinnovabili, energia solare, energia eolica (mini e micro) ed energia da biomasse da filiere locali (Cod. 39-40-41)" e 3.1.2.A "Sostegno all'adozione dei principi di risparmio ed efficienza energetica degli edifici e utenze energetiche pubbliche e sostegno al risparmio energetico nell'illuminazione pubblica (cod. 43)" - Avviso pubblico per il finanziamento di operazioni finalizzate al risparmio e all'efficienza energetica negli edifici degli Enti pubblici della Sardegna (EE11) - U.P.B. S04.01.002 - Cap. SC04.0005/AS, SC04.0006/UE, SC04.0007/FR. Importo € 14.000.000.	
Avvio del Progetto CO2.0 PO FESR 2007-2013 - Asse III Energia.	**Delibera del 14 aprile 2011, n. 19/23**
POR FESR 2007-2013 Asse III Energia - Linea di attività 3.1.1.a "Aiuti alle imprese per la produzione di energia da fonti energetiche rinnovabili". Linee di attività 3.1.2.c "Promozione dell'utilizzo da parte delle imprese di tecnologie ad alta efficienza e risparmio energetico e sostegno alla cogenerazione diffusa". Direttive di attuazione.	**Delibera del 19 maggio 2011, n. 25/59**
Attuazione del Patto delle Isole. Elaborazione del piano d'azione per l'energia sostenibile insulare (ISEAP) e attività di comunicazione funzionale al progetto Sardegna CO2O "smart city - Comuni in classe A".	**Delibera del 10 agosto 2011. n. 33/17**
D.Lgs. 3 marzo 2011, n. 28, art. 6, comma 9. Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili. Serre fotovoltaiche.	Delibera del 6 ottobre 2011, n. 40/20
Burden Sharing. Coordinamento enti locali in materia di pianificazione energetica. Attività di monitoraggio e reperimento dei dati.	**Delibera del 23 dicembre 2011, n. 52/63**

POR FESR 2007-2013 - Obiettivo Operativo 5.1.1 - lettera G. Calasetta - Portoscuso. Interventi di messa in sicurezza secondo i parametri I.S.P.S.(International Ship and Port Facility Security) dei porti sulcitani. Programmazione ulteriori risorse. U.P.B. S07.04.002. Importo euro 300.000.	**Delibera del 26 aprile 2011, n. 20/29**
POR FESR 2007/2013. Programmazione risorse a valere sull'Asse II: Inclusione, Servizi Sociali, Istruzione e Legalità. Obiettivo Specifico 2.2. Obiettivo Operativo 2.2.2. Linee di attività 2.2.2.d) e 2.2.2.e). Importo complessivo euro 25.605.000. Indirizzi programmatici e modalità attuative.	**Delibera del 24 maggio 2011, n. 26/7**
POR FESR 2007/2013. Programmazione risorse a valere sull'Asse II: Inclusione, Servizi Sociali, Istruzione e Legalità – Obiettivo Specifico 2.2 – Obiettivo Operativo 2.2.2 - linee di attività 2.2.2 d) e 2.2.2 e) – Importo complessivo € 25.605.000. Indirizzi programmatici e modalità attuative. Modifiche e integrazioni alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 26/7 del 24/05/2011. Approvazione preliminare.	**Delibera del 10 agosto 2011, n. 33/47**
Adesione al Progetto interregionale/Transnazionale "Modelli di semplificazione dei costi ed analisi delle relative procedure di gestione e controllo in applicazione dei nuovi regolamenti comunitari in materia di forfettizzazione: confronto e scambio di buone pratiche e indicazioni per il negoziato della programmazione 2014-2020". UPB S02.03.008 - Capitoli SC02.0946, SC02.0947, SC02.0948.	**Delibera del 23 dicembre 2011, n. 52/72**
POR FERS 2007-2013. Presa d'atto dello stato di avanzamento del Programma Operativo. Individuazione di possibili soluzioni per conferire efficienza programmatica ed attuativa alle azioni del Programma.	**Delibera del 15 marzo 2011, n. 13/12**

Accordo di collaborazione tra Regione Autonoma della Sardegna e Regione del Veneto in materia di cooperazione interregionale per progetti di contrasto alla crisi economica.	**Delibera del 24 giugno 2011, n. 28/38**
Quadro Strategico Nazionale 2007-2013: attuazione del Documento Unitario di Programmazione. Protocollo d'Intesa per la Regolamentazione del Partenariato economico e sociale sulla programmazione regionale 2007-2013.	**Delibera del 26 aprile 2011, n. 20/42**
Riprogrammazione del Programma Operativo FESR 2007-2013 e della rimodulazione del piano finanziario.	**Delibera del 20 luglio 2011, n. 31/11**
POR FESR 2007-2013. Riprogrammazione del POR FESR Sardegna conseguente alle indicazioni contenute nei documenti nazionali e comunitari finalizzati all'adozione di strategie per il superamento delle attuali difficoltà ed intraprendere azioni di supporto alla crescita ed alla competitività.	**Delibera del 23 dicembre 2011, n. 52/31**
POR FESR 2007 - 2013. Ammissibilità alla rendicontazione a valere sul POR FESR 2007 - 2013 dei progetti finanziati con le risorse della programmazione regionale unitaria.	**Delibera del 19 dicembre 2011, n. 51/2**
Regolamento (CE), n. 853/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce norme specifiche in materia di igiene per gli alimenti di origine animale	**Determinazione dirigenziale n. 280 dell'11.04.2011** di recepimento dell'Intesa tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano del 23 settembre 2010 (rep. Atti 159/CSR) in materia di impiego transitorio di latte crudo bovino non rispondente ai criteri di cui all'allegato III, sezione IX del Regolamento CE n. 853/2004, per quanto riguarda il tenore di germi e cellule somatiche per la produzione di formaggi con periodo di maturazione di almeno 60 giorni
	Determinazione dirigenziale n. 282 dell'11.04.2011 di recepimento dell'Intesa tra il Governo, le Regioni e le Province

	autonome di Trento e di Bolzano del 16 novembre 2010 (rep. Atti 2673/CSR) in materia di adattamenti per la produzione di formaggi con periodo di maturazione di almeno 60 giorni prodotti con latte ovicaprino e di deroghe per il latte prodotto durante il periodo di pascolo estivo in montagna
Direttiva 91/414/CEE del Consiglio relativa all'immissione in commercio dei prodotti fitosanitari.	**Determinazione del Servizio prevenzione n. 3099 del 10.02.2011** che recepisce l'accordo (rep. Atti n. 67/CSR) dell'8 aprile 2009 sancito in Conferenza Stato-Regioni tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano concernente l'adozione del Piano di controllo sull'immissione in commercio e l'utilizzazione dei prodotti fitosanitari per il quinquennio 2009-2013 previsto dall'articolo 17 del decreto legislativo 17 marzo 195, n. 194, concernente l'attuazione della direttiva 91/414/CEE in materia di immissione in commercio di prodotti fitosanitari.
POR FESR 2007-2013. Progetto di infrastrutturazione a banda larga (BUL) in territorio regionale	**Deliberazione n. 20/11 del 26.4.2011**
Legge 17 maggio 1999, n. 144, art. 36 e **Regolamento CE n. 1008/2008**. Legge 27.12.2006, n. 296, art. 1, comma 837. Esercizio delle funzioni relative alla continuità territoriale aerea ed individuazione dei relativi oneri di servizio pubblico.	**Delibera del 27 ottobre 2011, n. 43/45**
Direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai servizi nel mercato interno	**Legge europea regionale 2011**

REGIONE LIGURIA

Atto dell'Unione europea	**Norma di recepimento**
Direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai servizi nel mercato interno	**L.R. 12 agosto 2011, n. 23** "Modifiche alla legge regionale 2 gennaio 2007, n. 1 (Testo unico in materia di commercio) anche in attuazione

	della direttiva n. 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2006 relativa ai servizi nel mercato interno" (B.U. 17 agosto 2011, n. 16)
	L.R. 4 ottobre 2011, n. 26 "Modifiche alla legge regionale 12 agosto 2011, n. 23 (Modifiche alla legge regionale 2 gennaio 2007, n. 1 (Testo unico in materia di commercio) anche in attuazione della direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2006 relativa ai servizi nel mercato interno" (B.U. 5 ottobre 2011, n. 17)
Direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai servizi nel mercato interno **Comunicazione della Commissione Europea COM (2008)** 394 del 25 giugno 2008 "Uno Small Business Act per l'Europa"	**D.D.L. 35** "Disciplina per l'esercizio delle attività produttive e riordino dello Sportello Unico" in attuazione del D.P.R. 7 settembre 2010, n. 160 "Regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive" nonché dei principi individuati nella comunicazione della Commissione Europea COM (2008) 394 del 25 giugno 2008 "Uno Small Business Act per l'Europa"
COM (2008) 394 del 25 giugno 2008 "Uno Small Business Act per l'Europa"	**D.D.L. n. 47** "Norme per sostenere lo sviluppo delle micro, piccole e medie imprese liguri" in attuazione della Comunicazione della Commissione europea COM (2008) 394 del 25 giugno 2008 "Uno Small Business Act per l'Europa" e della sua riformulazione approvata lo scorso 22 febbraio 2011 (Comunicazione della Commissione europea COM (2011) 78 del 23 febbraio 2011 "Riesame dello Small Business Act per l'Europa"

REGIONE TOSCANA

Atto dell'Unione europea	**Norma di recepimento**
Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque Pubblicata nella G.U.C.E. 22 dicembre 2000, n. L 327.	**Legge regionale 3 marzo 2010, n. 28 pubblicata nel B.U. Toscana 9 marzo 2010, n. 14, parte prima, recante** "Misure straordinarie in materia di scarichi nei corpi idrici superficiali. Modifiche alla legge regionale 31 maggio 2006, n. 20 (Norme per la tutela delle acque dall'inquinamento) e alla legge regionale 18

	maggio 1998, n. 25 (Norme per la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati)".
Dir. 18-6-1992 n. 92/50/CEE del Consiglio che coordina le procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di servizi. Pubblicata nella G.U.C.E. 24 luglio 1992, n. L 209.	**Deliberazione della Giunta Regionale 21 novembre 2011, n. 1001** recante "Regolamento di attuazione dell'articolo 76 undecies della legge regionale 24 febbraio 2005, n. 40 recante " disciplina del servizio sanitario regionale in materia di riorganizzazione del sistema sanitario di emergenza urgenza". **Deliberazione della Giunta Regionale 27 dicembre 2011, n. 1236** recante "Approvazione del regolamento di attuazione dell'articolo 76 undecies della legge regionale 24 febbraio 2005, n. 40 in materia di riorganizzazione del sistema sanitario di emergenza urgenza".